

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 305 di lunedì 17 febbraio 2020

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI.

La seduta comincia alle 10,05.

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

[FEDERICA DAGA](#), *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta del 12 febbraio 2020.

[PRESIDENTE](#). Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica (A.C. [2325-A](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2325-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Ricordo che nella seduta del 9 gennaio sono state respinte le questioni pregiudiziali Lollobrigida e altri n. 1, Iezzi e altri n. 2 e Sisto e altri n. 3.

(Discussione sulle linee generali - A.C. [2325-A](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che le Commissioni I (Affari Costituzionali) e V (Bilancio) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice per la Commissione Affari Costituzionali, deputata Vittoria Baldino.

[VITTORIA BALDINO](#), *Relatrice per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Vorrei preliminarmente esprimere la mia soddisfazione per gli importanti risultati ottenuti in sede referente. Posso dire che le numerose disposizioni introdotte dal dibattito in Commissione sono il frutto di un serrato ed intenso lavoro di squadra di tutta la maggioranza e, mi sento di ringraziare, anche dell'opposizione; mi sento di ringraziare anche i rappresentanti del Governo, ed in particolare, oltre al sottosegretario presente, il Viceministro Castelli per l'impegno profuso. Prima di illustrare l'articolato, possiamo ritenerci soddisfatti e possiamo dire di avere portato a casa numerose disposizioni dando risposta alle tante richieste che i cittadini aspettavano da anni. Su tutte vorrei menzionare la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, visto che, anche grazie al lavoro svolto insieme al Ministro della funzione pubblica, Fabiana Dadone, abbiamo prorogato fino al 31 dicembre 2021 il termine per poter maturare i requisiti di anzianità ed essere finalmente stabilizzati; ancora, la previsione di norme per la proroga delle graduatorie degli assistenti giudiziari, che sono state estese fino al giugno del 2021; si tratta di una proroga importante perché consentirà di far scorrere le graduatorie oltre il termine previsto, consentendo a più persone che lo meritano di accedere al lavoro e di dare nuova linfa agli uffici giudiziari che ne hanno particolarmente bisogno.

Siamo intervenuti sui cosiddetti piani di zona, salvando centinaia di famiglie dall'incubo di rimanere senza casa dopo avere subito delle vere e proprie truffe e a cui va almeno garantito il diritto a rimanere ad abitare nella casa che hanno acquistato. Abbiamo poi esteso le tutele introdotte con la cosiddetta norma Bramini: significa che quella normativa, che ha stabilito l'impossibilità per il giudice di disporre il rilascio dell'immobile pignorato prima del decreto di trasferimento, si applica anche ai procedimenti in corso, alle procedure pendenti. Insomma, tante disposizioni che vanno nell'esclusivo interesse dei cittadini.

Quindi, proseguo con l'illustrazione dell'articolato. Come relatrice della I Commissione illustrerò i primi 20 articoli del provvedimento oggi in discussione e poi passerò la parola al mio collega relatore, Fabio Melilli. Il comma 1 e il comma 1-*bis* dell'articolo 1 modificano la disciplina transitoria che consente, come detto, l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti che abbiano rapporti di lavoro dipendente a termine con pubbliche amministrazioni. Come accennato in precedenza, si continua, quindi, il processo di stabilizzazione dei rapporti di lavoro di tanti lavoratori della pubblica amministrazione con un duplice evidente vantaggio per la macchina amministrativa, che potrà contare in pianta stabile su queste figure professionali, nonché per le tante famiglie che potranno progettare con più serenità il proprio futuro.

In particolare, da una parte, al comma 1, si proroga il termine per le assunzioni dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021; dall'altra parte, il comma 1-*bis* differisce dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2020 il termine temporale entro cui si deve conseguire il requisito relativo all'anzianità di servizio, che è uno dei requisiti stabiliti per l'applicazione della disciplina. L'articolo 1, comma 1-*ter*, proroga fino al 2022 la possibilità riconosciuta alle pubbliche amministrazioni di attivare procedure selettive per la progressione tra le aree riservate al personale di ruolo (la percentuale dei posti è elevata al 30 per cento dei posti previsti nei piani dei fabbisogni come nuove assunzioni consentite per la relativa area o categoria). Il comma 1-*quater* dell'articolo 1, inserito dalle Commissioni riunite, modifica i termini temporali della procedura di riparto di alcune risorse finanziarie relative ad assunzioni a tempo indeterminato da parte di pubbliche amministrazioni che si avvalgono di soggetti impegnati in lavori socialmente utili; quindi, si stabilizzano i rapporti di lavoro, dopo anni di incertezze, per migliaia di lavoratori (si tratta di operatori ecologici, autisti, addetti alla manutenzione del verde, eccetera). L'articolo 1, comma 2, lettera *b*), proroga al 31

dicembre 2023 la possibilità di utilizzo temporaneo del contingente di personale presso il dipartimento della funzione pubblica per specifiche esigenze funzionali. I commi 3 e 4, lettera b), recano una duplice proroga, al 31 dicembre 2020, in materia di assunzioni per il comparto sicurezza-difesa e per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La lettera a) del comma 2 e la lettera a) del comma 4 dell'articolo 1 prorogano fino al 31 dicembre 2020 il termine per le possibilità di assunzioni da parte di pubbliche amministrazioni derivanti da cessazioni dall'impiego verificatesi in alcuni anni. Il comma 5 proroga al 31 dicembre 2020 il termine per procedere ad assunzioni presso le amministrazioni dello Stato finanziate con il fondo istituito a tale scopo. I commi da 5-bis a 5-quater autorizzano: la proroga al 30 giugno 2021 delle graduatorie dei concorsi per l'assunzione di personale dell'amministrazione giudiziaria con la qualifica di assistente giudiziario; un reclutamento straordinario, attraverso appositi concorsi pubblici banditi dal Ministero della salute, di 50 unità di personale non dirigenziale con professionalità tecnica e di tredici dirigenti di livello non generale; la riorganizzazione dei Ministeri della salute, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali. Il comma 6 prevede la sospensione fino al 31 dicembre 2020 della disciplina delle modalità di reclutamento dei dirigenti di prima fascia e fissa al 10 per cento la percentuale massima prevista dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che consente il conferimento di incarichi dirigenziali di seconda fascia a persone di comprovata qualificazione professionale esterne all'amministrazione. I commi da 7 a 7-quater intervengono per adeguare l'ordinamento alla sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 21 febbraio 2019, con cui l'obbligo di pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici è stato oggetto di una parziale dichiarazione di incostituzionalità. Infatti, da una parte si prevede che fino al 31 dicembre 2020 non costituisce causa di responsabilità dirigenziale e non si applicano le relative sanzioni per la mancata pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni dei compensi e dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici, come stabilito dal decreto legislativo n. 33 del 2013; dall'altra, si demanda ad un regolamento di delegificazione, da adottare sentito il Garante per la *privacy*, di individuare i dati che le amministrazioni devono pubblicare con riguardo ai titolari di incarichi dirigenziali, comunque denominati, nel rispetto di determinati criteri. In sede referente è stato specificato, poi, che gli obblighi di pubblicazione sono estesi anche ai componenti delle commissioni straordinarie per la gestione degli enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose e del comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie costituito presso il Ministero dell'interno. I commi 7-quinquies e 7-sexies, inseriti nel corso dell'esame, prorogano agli anni 2021, 2022 e 2023 l'autorizzazione per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, disposta dalla legge di bilancio per il 2018, di avvalersi di ulteriori 10 unità di personale in posizione di comando obbligatorio, anche in sede locale, al fine di adempiere ai compiti in materia di minori stranieri non accompagnati. I commi 8, 8-bis, 8-ter e 9, 9-bis e 10 rispettivamente prevedono: la proroga al 30 giugno 2020 del termine di decorrenza dell'obbligo, per i prestatori di servizi di pagamento abilitati, di avvalersi esclusivamente dell'apposita piattaforma per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni; la proroga del termine per il versamento delle somme dovute a titolo di tassa automobilistica in caso di locazione a lungo termine di veicoli senza conducente, in scadenza nel primo semestre 2020; la proroga al 30 giugno 2020 del termine entro cui i comuni beneficiari di contributi per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sono obbligati ad iniziare l'esecuzione dei lavori.

Si estende per tutta la durata dell'affidamento del servizio postale universale la previsione del rimborso a Poste Italiane delle somme corrispondenti alle agevolazioni postali previste per le spedizioni di prodotti editoriali; la proroga al 31 dicembre 2021 del termine a decorrere dal quale scatta l'obbligo per i titolari di concessioni già in essere alla data di entrata in vigore del codice dei contratti pubblici di affidare mediante procedure ad evidenza pubblica una quota pari all'80 per

cento dei contratti di lavoro e servizi; la proroga fino al 31 dicembre 2020 della segreteria tecnica dell'osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità.

I commi da 10-*bis* a 10-*quinquies* dell'articolo 1 riguardano la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di riconoscimento delle qualifiche di partigiano, caduto nella lotta di liberazione, patriota per i caduti, i comuni e le province, ai sensi del decreto luogotenenziale n. 518 del 1945.

I commi 10-*sexies* e 10-*septies* dell'articolo 1 prorogano: il termine massimo per la presentazione al comune della richiesta di accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi previste per promuovere le economie locali; il termine per la richiesta del contributo da parte degli enti locali, a copertura della spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del territorio.

Altre disposizioni si occupano di proroghe in materia di bandi di mobilità relativi al passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse sul portale del dipartimento della funzione pubblica e di estendere anche al personale dei consorzi e delle aziende degli enti locali la disciplina sulla ricognizione del personale delle società controllate da enti pubblici al fine di individuare eventuali eccedenze.

I commi 10-*undecies*, 10-*duodecies* e 10-*terdecies* dell'articolo 1 si occupano: di assunzioni del personale scolastico, del personale delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica nonché di reclutamento dei docenti della scuola secondaria.

In seguito, si dispone, nelle more di una già prevista revisione organica della normativa di settore, un differimento di ulteriori 12 mesi per l'abolizione o la progressiva riduzione, fino all'abolizione, dei contributi diretti a favore di determinate categorie di imprese radiofoniche e di imprese editrici di quotidiani e periodici. Inoltre, viene effettuata un'interpretazione autentica delle disposizioni che hanno escluso dai contributi le imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in mercati regolamentati. Infine, all'articolo 1 in sede referente sono state inserite delle norme che incrementano di un importo pari a 200 mila euro per gli anni 2020 e 2021 ed estendono agli anni 2022 e 2023 l'autorizzazione di spesa per la sezione italiana dell'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità.

L'articolo 2, comma 1, e l'articolo 2, comma 2, posticipano di tre mesi il termine ultimo - al 31 marzo 2020 - relativo alla permanenza in carica sia del presidente e dei componenti del consiglio dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sia i componenti attuali del collegio del garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 3, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2020 il termine da cui acquistano efficacia le disposizioni che consentono anche ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché regolarmente soggiornanti in Italia, di utilizzare le dichiarazioni sostitutive (le cosiddette "autocertificazioni") riguardanti gli stati, le qualità personali e i fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani.

L'articolo 3, comma 2, riapre i termini di presentazione delle domande di accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà delle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici, al fine di consentire l'accesso a tali risorse anche alle vittime del reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, introdotto dalla legge sul codice rosso.

La disposizione di cui all'articolo 3, comma 3, proroga al 31 gennaio 2021 il termine entro il quale il Presidente del Consiglio, anche tramite il direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, può delegare i direttori delle agenzie di informazione per la sicurezza interna ed esterna o altro personale delegato a svolgere colloqui investigativi con i detenuti ai fini di prevenzione del terrorismo internazionale.

Il comma 4 dell'articolo 3 proroga il termine entro cui è consentito l'impiego di guardie giurate a bordo delle navi mercantili battenti bandiera italiana che transitano in acque internazionali.

Il comma 5 interviene sul termine per il completamento dell'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi per alcune categorie di strutture ricettive turistico-alberghiere.

Il comma 1, lettere *a)* e *b)*, dell'articolo 4 proroga il termine per procedere all'assunzione da parte dell'agenzia delle dogane e dei monopoli di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il comma 2 dell'articolo 4 estende all'anno 2020 il blocco degli adeguamenti dell'Istat relativi ai canoni dovuti sia dalle pubbliche amministrazioni, sia dalle autorità indipendenti, inclusa la Consob.

Il comma 3 dell'articolo 4 proroga di sei mesi i termini inerenti la fase di prima applicazione della rendicontazione dettagliata degli ordini collettivi di pagamento relativi alle competenze fisse e accessorie del personale centrale e periferico dello Stato.

Il comma 3-*bis* introduce alcune misure volte a rafforzare i poteri della Consob. In primo luogo, è prorogato dal 31 marzo 2020 al 31 marzo 2023 il termine entro il quale è concessa alla Consob la possibilità di adottare misure di contenimento della spesa ulteriori e alternative alle vigenti disposizioni in materia di finanza pubblica, purché sia assicurato il conseguimento dei medesimi risparmi previsti a legislazione vigente; sono inoltre ampliati i poteri che la Consob può esercitare per rafforzare l'attività di vigilanza rispetto all'offerta e alla diffusione di prodotti finanziari, con particolare riferimento ai fornitori di connettività; sono infine estesi i poteri ingiuntivi nei confronti degli intermediari Ue.

Il comma 3-*ter* dell'articolo 4 proroga di 24 mesi il termine per la revoca causata dal mancato affidamento dei lavori del finanziamento del CIPE per nuove sedi di uffici giudiziari a elevato carico di affari pendenti.

Il comma 3-*quater* dell'articolo 4 stabilisce che, limitatamente all'anno 2020, si applicano le disposizioni in materia di imposta comunale sulla pubblicità, diritto sulle pubbliche affissioni e tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, nonché le norme in materia di canone per l'installazione di mezzi pubblicitari e per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, in deroga a quanto previsto dalla legge di bilancio 2020, che ne dispone l'abrogazione a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Il comma 3-*quinqies* proroga i termini previsti dalla legge di bilancio 2018, per effetto dei quali i dividendi di pertinenza del MEF relativi ai bilanci dell'istituto per il credito sportivo sono destinati al Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all'impiantistica sportiva.

I commi 3-*sexies*, 3-*septies* e 3-*octies* dell'articolo 4 prorogano al 1° gennaio 2021 l'entrata in vigore dell'aumento dell'aliquota di base per il calcolo dell'accisa sui sigari, introdotto dalla legge di bilancio 2020.

I commi *3-novies* e *3-decies* dell'articolo 4 sono volti a estendere ai comuni per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza a seguito del verificarsi di eventi calamitosi, inclusi i comuni colpiti dagli eventi sismici del Centro Italia, la riduzione dell'aliquota dal 15 al 10 per cento a regime della cedolare secca da applicare ai canoni derivanti dai contratti di locazione di immobili a uso abitativo a canone concordato nei comuni ad alta densità abitativa.

L'articolo *4-bis* integra la disciplina delle operazioni di cartolarizzazione realizzate mediante concessione di un finanziamento, come introdotto dalla legge di bilancio 2019. Per effetto delle modifiche in commento, si proroga al 31 dicembre 2020 il termine per l'emanazione della disciplina secondaria di attuazione delle predette norme e viene dettagliata la disciplina delle cartolarizzazioni dei crediti concessi mediante finanziamento.

L'articolo 5, al comma 1, estende al 2020 la possibilità di ripartire le risorse accantonate per le quote premiali da destinare alle regioni virtuose, tenendo conto dei criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Il comma 2 dell'articolo 5 estende al 2020 l'ambito di applicazione della norma transitoria sulle assunzioni da parte dell'Agenzia italiana del farmaco.

Il comma 3 dell'articolo 5 differisce al 1° gennaio 2021 il termine di decorrenza di alcuni divieti e condizioni in materia di procedure sugli animali ai fini scientifici ed educativi.

Il comma 4 dell'articolo 5, intervenendo sul comma 522 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019, proroga il termine entro il quale i medici, già operanti presso le reti dedicate alle cure palliative e sia pure privi di uno dei titoli di specializzazione prescritti dalla legge ma in possesso di determinati requisiti certificati dalla regione competente, possono presentare l'istanza alla regione per la certificazione dei citati requisiti.

L'articolo 5, comma 5, proroga al 30 giugno 2020 il termine per l'iscrizione in appositi elenchi speciali, istituiti presso specifici ordini tecnici sanitari, di coloro che esercitano alcune professioni sanitarie allo scopo di potersi avvalere del riconoscimento dell'equivalenza con il diploma di laurea delle professioni sanitarie, se è in possesso di determinati titoli conseguiti con il progresso ordinamento.

I commi *5-bis* e *5-ter* dell'articolo 5 recano finanziamenti per il 2020 in favore di alcune strutture sanitarie.

Il comma *5-quater*, inserito nel corso dell'esame referente, permette agli enti locali di estendere fino a un massimo di 24 mesi i rapporti di lavoro a tempo determinato degli assistenti sociali assunti per garantire il servizio sociale professionale come funzione fondamentale dei comuni; i rapporti di lavoro finanziati con le risorse del PON Inclusion, per l'attivazione e la realizzazione dei progetti utili per la collettività, nonché i rapporti di lavoro a tempo determinato utili per il rafforzamento dei servizi e degli interventi sociali di contrasto alla povertà.

All'articolo *5-bis*, il comma 1 reca alcune modifiche alla disciplina che consente, a determinate condizioni, ai medici e ai veterinari in formazione specialistica di partecipare alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza pubblica del ruolo sanitario.

Gli articoli 6 e *6-bis* in materia di istruzione, università e ricerca prorogano il termine previsto dall'articolo 1, comma 1145, della legge n. 205 del 2017 per l'erogazione delle somme residue dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per interventi di edilizia universitaria; estendono agli

anni accademici 2019-2020 e 2020-2021 la possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento nelle Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale; differiscono al 30 giugno 2020 il termine previsto per il perfezionamento da parte delle università statali dei contratti integrativi di sede volti a superare il contenzioso nei confronti delle medesime università da parte degli ex lettori di lingua straniera; prorogano il termine per alcuni pagamenti in materia di edilizia scolastica; prorogano il finanziamento destinato all'Istituto italiano per gli studi storici e all'Istituto italiano per gli studi filosofici; differiscono il termine di entrata in vigore delle disposizioni che prevedono per l'ammissione all'esame di Stato, a conclusione del secondo ciclo di istruzione, la partecipazione durante l'ultimo anno di corso alle prove a carattere nazionale predisposte dall'INVALSI; differiscono all'anno scolastico 2020-2021 l'applicazione delle disposizioni relative al cosiddetto curriculum della studentessa e dello studente, allegato al diploma finale rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato; autorizzano, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali e nei limiti di spesa fissati, all'assunzione di ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B, procedure per la chiamata di professori universitari di seconda fascia; rifinanziano con un contributo di 600 mila euro per il 2020 e 300 mila euro per il 2021 il progetto della Scuola europea di industrial engineering and management; differiscono il termine entro il quale devono essere sottoposti a verifica di vulnerabilità sismica gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali e gli immobili adibiti ad uso scolastico situati nelle zone a rischio sismico classificate 1 e 2, con priorità per quelli situati nei comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016 e del 2017; autorizzano all'assunzione quali dirigenti scolastici anche dei soggetti che, pure idonei, non erano stati ammessi al corso di formazione dirigenziale e tirocinio relativo al corso-concorso bandito nel 2017; prorogano il termine per il raggiungimento del tendenziale equilibrio patrimoniale e finanziario da parte delle fondazioni lirico-sinfoniche.

L'articolo 7 si occupa di proroghe di termini in materia di beni e attività culturali e di turismo. Diverse disposizioni si riferiscono al comune di Matera, consentendo assunzioni a tempo determinato per il completamento del restauro urbanistico ambientale dei rioni Sassi e dell'altopiano murgico e del complesso conventuale San Felice.

Il comma 4 proroga lo svolgimento delle funzioni del direttore generale di progetto del Grande Progetto Pompei nonché l'attività dell'Unità "Grande Pompei".

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere. Se vuole, può consegnare la parte restante del testo...

VITTORIA BALDINO, *Relatrice per la I Commissione*. Presidente, concludo l'articolo 7. È prorogato, inoltre, il mantenimento delle contabilità speciali intestate ai segretari regionali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria in conseguenza degli eventi sismici per completare interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale. Presidente, consegno la relazione e lascio la parola al mio collega.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione bilancio, il deputato Fabio Melilli.

FABIO MELILLI, *Relatore per la V Commissione*. Grazie, Presidente. Come è noto, il decreto "Milleproroghe" quest'anno ha posto all'attenzione del Parlamento disposizioni non propriamente di proroga ma anche disposizioni relative alla organizzazione delle pubbliche amministrazioni e norme relative all'innovazione tecnologica. Ciò ha consentito alle Commissioni referenti di affrontare temi di sicura rilevanza e di sicura complessità.

Sul fronte delle pubbliche amministrazioni il decreto-legge ha incrementato i fondi a disposizione del Ministero dell'Interno per le retribuzioni di posizione e di risultato spettanti al personale non dirigenziale dell'amministrazione civile; ha modificato l'assetto organizzativo del Consiglio di Stato prevedendo l'istituzione di una sezione ulteriore nonché l'aumento da 2 a 3 del numero dei presidenti di cui è composta ciascuna sezione giurisdizionale; ha previsto l'istituzione di due nuove sezioni riferibili specificatamente al TAR del Lazio; è intervenuto sul procedimento di assegnazione dei magistrati della pianta organica flessibile distrettuale ai singoli uffici giudiziari del distretto; ha ampliato di 25 unità la dotazione organica dei magistrati della Corte dei conti: 15 unità sono destinate ad incrementare il numero dei presidenti aggiunti; ha differito al triennio 2020-2022 il termine per l'assunzione di 50 unità di personale sempre alla Corte dei conti ma sono state molte le amministrazioni toccate dalle norme del decreto previste dal Governo e naturalmente incrementate dal lavoro prezioso delle Commissioni.

In materia ambientale sono stati potenziati gli organici e sono state stanziare somme per migliorare la gestione e il funzionamento delle aree marine protette.

Alcuni commi introdotti in sede referente hanno previsto risorse volte alla promozione di iniziative per il miglioramento della qualità dell'aria importante soprattutto nel bacino padano e nel territorio di Roma Capitale.

In materia sanitaria è stato previsto un incremento delle risorse per i trattamenti economici accessori della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria delle professioni sanitarie. Il comma secondo dello stesso articolo ha recato uno stanziamento di 2 milioni di euro a favore dell'attività di ricerca e di sviluppo dei cosiddetti approcci alternativi rispetto alle procedure sugli animali a fini scientifici e del finanziamento di corsi di formazione e di aggiornamento relativi ai medesimi approcci alternativi per gli operatori delle strutture autorizzate allo svolgimento delle procedure sugli animali a fini scientifici ed educativi e ha previsto che il Ministero della Salute invii alle Camere una relazione sullo stato delle procedure di sperimentazione autorizzate per le ricerche sulle sostanze d'abuso (anche con riferimento naturalmente alle possibilità di adozione dei suddetti approcci alternativi).

È stata data attenzione agli Istituti nazionali di ricerca, agli Istituti zooprofilattici sperimentali; sono state incrementate le risorse sulla revisione periodica degli *screening* neonatali; ampliate le figure professionali abilitate ad operare negli ambiti delle cure palliative e della terapia del dolore, includendovi anche i medici specialisti in medicina di comunità e delle cure primarie. Sono stati esclusi dall'ambito di applicazione dei limiti annui di spesa gli enti territoriali delle regioni a statuto speciale che provvedano al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato. Con il consenso di tutti i componenti della Commissione, abbiamo incrementato di 2 milioni per il 2020 il Fondo per l'assistenza dei bambini affetti da malattia oncologica e aumentato le risorse per lo Spallanzani: ci è sembrato doveroso in un tempo così particolare.

È stato autorizzato il Ministero della Salute ad avvalersi di 50 unità di personale per lo svolgimento dell'attività di accesso ed ispettive presso le aziende sanitarie locali e ospedaliere e presso gli IRCCS. È stato consentito alle regioni di rimodulare gli interventi immobiliari di edilizia sanitaria valutabili dall'INAIL. È stata prevista la realizzazione di un nuovo polo scientifico-tecnologico facente capo all'Istituto superiore di sanità.

Al fine di prevenire, eliminare ed eradicare il virus dell'epatite C, con l'articolo 25, abbiamo garantito uno *screening* gratuito per i nati negli anni dal 1969 al 1989, per i soggetti che sono

seguiti dai servizi pubblici per le tossicodipendenze, dai SerT, nonché per i soggetti detenuti in carcere.

L'articolo 26, dal quale iniziano alcune norme di attenzione al sistema imprenditoriale, ha disposto un ampliamento dell'intervento in garanzia di SACE per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e l'articolo ha integrato quanto previsto in materia prevedendo che le garanzie e le coperture assicurative possano essere concesse da SACE anche in favore dei sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito ed altri strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Abbiamo modificato, con l'articolo 27, alcune norme in materia di sicurezza nazionale cibernetica con particolare riguardo alle procedure e alle modalità per la definizione dei soggetti inclusi nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, prevedendo la trasmissione di alcune tipologie di atti al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, al Copasir; così come è stato incrementato il contingente da inviare presso le sedi estere dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ed elevato il numero di unità da assumere localmente.

L'articolo 28 ha incrementato di 22 milioni l'autorizzazione di spesa per lo svolgimento della Presidenza italiana del G20.

L'articolo 29 ha previsto il pagamento di rimborsi di imposte sui redditi a favore dei soggetti colpiti dal sisma che ha interessato la Sicilia orientale nel dicembre 1990, mediante risorse stanziate sui capitoli di spesa utilizzati per il rimborso di imposte sui redditi e dei relativi interessi, nel limite di 160 milioni di euro.

Abbiamo introdotto, nell'articolo 30, una disposizione volta a disciplinare le modalità di verifica della destinazione di risorse in conto capitale per gli interventi nel territorio delle regioni del Mezzogiorno in misura proporzionale naturalmente alla popolazione di riferimento: abbiamo, quindi, rafforzato la clausola del 34 per cento.

Il decreto-legge ha previsto interventi per la regione Sicilia e la regione Sardegna ed ha previsto finanziamenti in conto capitale per dare risposta alle difficoltà finanziarie delle città metropolitane di Roma e Milano per il finanziamento di piani di sicurezza a valenza pluriennale, per la manutenzione soprattutto di strade e scuole.

Abbiamo modificato, con l'articolo 33, in materia portuale, il decreto-legge n. 109 del 2018, per consentire il completamento degli interventi a favore della città di Genova. Si estende al 2020 il finanziamento di 20 milioni per il rinnovo del parco mezzi utilizzato dalla città metropolitana di Genova e a tutti gli scali del sistema portuale del Mar ligure occidentale l'autorizzazione alla fornitura di lavoro portuale temporaneo per sei anni, e si differisce al 31 dicembre 2022 il termine di approvazione, da parte del Comitato di gestione portuale, delle varianti localizzate ai piani regolatori portuali vigenti.

Con una modifica ulteriore, approvata in sede referente, abbiamo previsto una nuova agevolazione a fondo perduto, a fronte della realizzazione di investimenti produttivi per le imprese già operanti, o che si insedieranno naturalmente, nella zona franca urbana, i cui criteri saranno definiti, come è ovvio, dal commissario delegato.

Abbiamo prorogato una norma di un anno, la sperimentazione che aveva disposto, con legge di bilancio, l'equiparazione dei monopattini elettrici ai velocipedi, precisando anche alcune condizioni e limiti dove è ammessa la circolazione dei monopattini elettrici, introducendo sanzioni per la

violazione di queste condizioni e dei limiti imposti dalla norma. Allo stesso modo, abbiamo disciplinato le attività di noleggio di monopattini.

L'articolo 34 ha sospeso, dal 1° gennaio 2020 al 30 settembre, il pagamento dei canoni dovuti per le concessioni relative alle pertinenze demaniali marittime con finalità turistico-ricreative e le concessioni relative alla realizzazione e alla gestione di strutture destinate alla nautica da diporto.

Il comma 1-*bis* introdotto dalle Commissioni in sede referente dispone l'abrogazione di una norma che ha autorizzato la SAT, la Società Autostrada Tirrenica, a realizzare l'autostrada A12 Livorno-Grosseto-Civitavecchia e ha previsto che, fino al 31 ottobre 2028, la SAT provvederà esclusivamente alla gestione delle sole tratte aperte al traffico della medesima autostrada; così abbiamo previsto che il Ministero delle infrastrutture, insieme alla SAT, proceda alla revisione della convenzione unica vigente.

Con l'articolo 34-*bis*, abbiamo previsto l'introduzione di una tariffa dedicata per la fornitura di energia elettrica erogata da impianti di terra alle navi, che sono ormeggiate nel porto, dotate di impianti elettrici con una determinata potenza installata nominale.

Abbiamo introdotto una disciplina derogatoria rispetto a quella prevista dal codice dei contratti pubblici - come è noto, l'articolo 35 è stato oggetto di grande discussione - finalizzata a regolare i casi di revoca, di decadenza o di risoluzione delle concessioni di strade e autostrade, ivi incluse quelle sottoposte a pedaggio. Su questo articolo, la Commissione, la maggioranza, ha ritenuto di dover condividere le proposte del Governo e non ha sottoposto, salvo alcune particolari norme, a votazione articoli emendativi. In particolare, sono disciplinati l'affidamento ad ANAS della gestione di queste strade e autostrade, nelle more dell'affidamento a un nuovo concessionario, l'indennizzo da corrispondere, in caso di estinzione, della concessione per inadempimento del concessionario, l'efficacia del provvedimento di revoca, decadenza o risoluzione della concessione.

Le norme dell'articolo 35 hanno regolato anche alcuni altri tipi di proroga; si proroga al 2020 il termine entro cui le province e le città metropolitane devono certificare l'avvenuta realizzazione degli interventi realizzati nel 2018 e nel 2019, relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane.

L'articolo 36 prevede che l'INAIL predisponga, finalmente, la banca dati informatizzata delle verifiche, sulla base delle indicazioni tecniche che sono fornite dagli uffici competenti.

L'articolo 37 autorizza l'istituzione di un apposito conto corrente, entro il 31 gennaio 2020, presso la Tesoreria generale dello Stato, al fine di consentire il monitoraggio dei movimenti finanziari relativi alle somme trasferite dal bilancio dello Stato alla società RFI. Tale disposizione, naturalmente, è conseguente all'inserimento di RFI nell'elenco degli enti che costituiscono il perimetro del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni.

Abbiamo introdotto, con l'articolo 38, alcune disposizioni finalizzate ad assicurare una maggiore disponibilità di risorse di cassa agli enti locali in situazioni di pre-dissesto, i quali, come è noto, a seguito dell'applicazione dei criteri più restrittivi derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 18 del 2019, hanno dovuto procedere alla riproposizione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, con un conseguente incremento della quota annuale di ripiano. La norma consente di richiedere, a questi enti locali in pre-dissesto, al Ministero dell'interno un incremento dell'anticipazione già ricevuta, a valere sul fondo di rotazione. Nel corso dell'esame in sede referente è stata, peraltro, inserita la disposizione che consente che le somme anticipate possano essere utilizzate, oltre che per il pagamento di debiti presenti nel piano di riequilibrio pluriennale,

anche per il pagamento delle esposizioni derivanti, eventualmente, dal contenzioso censito nel piano di riequilibrio stesso. Abbiamo ampliato il periodo entro il quale i comuni che hanno dichiarato lo stato di dissesto e che abbiano richiesto anticipazioni di somme al Ministero dell'interno per i pagamenti in sofferenza debbono provvedere alla restituzione delle stesse somme. In particolare, il comma prevede che la restituzione delle somme avvenga nei dieci esercizi finanziari successivi, in luogo degli esercizi, dando respiro al tema complesso del rientro dal dissesto dei comuni interessati.

L'articolo 38 ha novellato in più punti il comma 43 della legge n. 160 del 2019, cioè la legge di bilancio, che disciplina la procedura di riparto, rendicontazione e recupero dei contributi dei comuni per investimenti nei progetti di rigenerazione urbana. Consentiamo ai comuni di utilizzare le risorse che sono derivate anche dai ribassi d'asta e si prevede anche una ricollocazione delle risorse previste dalla legge di bilancio per la concessione di contributi per il finanziamento di interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane, che, come è noto, ha una sua criticità, e gli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza delle strade, di manutenzione straordinaria e di efficientamento energetico delle scuole degli enti medesimi.

Con il comma 3 dell'articolo 38-*bis* abbiamo abrogato la norma della legge di bilancio che prevedeva, a seguito di modifiche della disciplina statale relativa ai tributi erariali, l'attivazione di alcune procedure di verifica degli effetti negativi sulla finanza della regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige-Sud Tirolo e delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 39 - articolo, anche qui, molto importante - consente di ristrutturare il debito degli enti locali con accollo dello Stato: una scelta operata dal Governo ed inserita nel decreto-legge, con la quale viene disciplinata la gestione delle operazioni di ristrutturazione e le modalità di rimborso del debito nei confronti dello Stato; un'operazione che riguarda soprattutto i comuni, le province, ma che non può non riguardare - ed abbiamo per questo attivato un tavolo di confronto tra regioni e MEF - le regioni italiane. Le modifiche hanno riguardato questo e hanno disposto, particolarmente a favore delle regioni interessate dagli eventi sismici, la sospensione per un anno del rimborso delle anticipazioni di liquidità acquisite per il pagamento dei debiti scaduti della PA - il famoso articolo 35 -, nonché la proroga all'anno 2023 della decorrenza del rimborso della somma delle quote capitali annuali sospese negli anni restanti di ogni piano di ammortamento originario. Questo consente alle regioni che sono interessate al sisma, soprattutto, del Centro Italia, di ottenere una maggiore disponibilità di spesa corrente nel breve periodo per dare risposte che i cittadini si attendono. Si stabiliscono vincoli per l'utilizzo, nel 2022, dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti interessati dalla sospensione.

I commi 14-*bis* e 14-*ter* hanno apportato alcune modifiche all'articolo 44 della legge n. 189, cioè gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici; nel corso dell'esame in Commissione ripristinano l'attribuzione dell'intero gettito della tassa automobilistica alle regioni per gli anni dal 2023 al 2033. Le risorse che rientrano nelle spettanze regionali, che sono pari a 210 milioni, sono destinate dalle regioni ad investimenti nei rispettivi territori.

Il comma 14-*decies* dell'articolo 39 ha introdotto, nel corso dell'esame in sede referente, ampliando la possibilità per gli enti locali in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, la possibilità di contrarre mutui per le spese di investimento. Alle province e alle città metropolitane abbiamo consentito di utilizzare, dal 2019 al 2022, le quote di proventi da sanzioni per violazioni del codice della strada per il finanziamento delle funzioni di viabilità e di polizia locale, con riferimento al miglioramento della sicurezza stradale, come era ovvio nella norma, ma anche per interventi per il ricovero degli animali randagi, che spesso, soprattutto nei piccoli comuni, comportano un costo difficilmente sostenibile, e per interventi per la rimozione dei rifiuti abbandonati e per il decoro

urbano delle aree e delle sedi stradali, ampliando la possibilità di utilizzazione dei finanziamenti provenienti dalle sanzioni.

Abbiamo dato attuazione, con l'articolo 39, alla sentenza della Corte costituzionale n. 4 del 2020, che ha censurato l'uso improprio delle anticipazioni di liquidità per i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni e le norme in esame hanno disposto che il disavanzo conseguente alla sentenza possa essere oggetto di un ripiano più graduale per evitare effetti dirompenti nei bilanci dei comuni.

L'articolo 39-*quater* ha introdotto disposizioni per il ripiano del disavanzo finanziario degli enti locali, eventualmente emergente in sede di approvazione del rendiconto 2019. Questo è dovuto alla diversa modalità di calcolo dell'accantonamento al FCDE in sede di rendiconto degli esercizi finanziari 2018 e 2019. Così preveniamo - o immaginiamo di prevenire - l'incremento del numero degli enti locali in situazioni di precarietà finanziaria. Il ripiano del suddetto disavanzo è consentito per un periodo di quindici anni, a decorrere dal 2021.

Con l'articolo 40, abbiamo previsto l'adozione di un DPCM per la nomina di un commissario e un vicecommissario per la GSE, con decadenza del consiglio di amministrazione in carica.

L'articolo 40-*bis* stabilisce alcune misure volte ad aumentare il trattamento accessorio del personale delle agenzie fiscali. Si prevedono, peraltro, risorse aggiuntive per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali e degli incarichi di responsabilità, così come è previsto in chiusura un incremento del fondo delle risorse decentrate.

Mi permetterà in questo ultimo scorcio del mio intervento, Presidente, di ringraziare i componenti delle Commissioni bilancio e affari costituzionali, di maggioranza e di opposizione. Abbiamo svolto un lavoro lungo, complesso, che ha riguardato sostanzialmente l'interesse di tutte le Commissioni del Parlamento. Mi pare di poter dire che il lavoro sia stato fatto con il coinvolgimento, laddove possibile naturalmente, delle forze di maggioranza e di opposizione. Ci sono stati momenti anche di distinzione all'interno della maggioranza, ma questo dà il senso della complessità e dell'importanza, che era racchiusa in un provvedimento così vasto, che ha riguardato - ripeto - molti sistemi importanti del nostro Paese, soprattutto rispetto alla funzione pubblica. Io credo, Presidente, di poter consegnare con la collega Baldino al Parlamento una riflessione compiuta. Naturalmente spetterà all'Aula di assumere le decisioni sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, il sottosegretario per i Rapporti col Parlamento, Gianluca Castaldi, che si riserva di farlo. È iscritto a parlare, dunque, il deputato Federico Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, membro unico del Governo, dopo una difficile gestazione, finalmente abbiamo in Aula il "Milleproroghe", passaggio quasi mitico, enciclopedico, dell'anno, che certo non è stato un bel vivere e - diciamo la verità - né nella forma né nella sostanza, né per il Governo né per i cittadini.

A causa di questa permanente debolezza dell'anatomia di un Governo che è orfano di identità e coraggio, siamo entrati in questo lunedì come nel nuovo ennesimo giorno della confusione, diciamo pure dell'intrigo - basta leggere la rassegna stampa di oggi - che è quello appunto in corso, mentre parlo, dietro le facciate del Palazzo di Montecitorio e dell'attiguo Palazzo Chigi, per sostituire i pezzi più riottosi della maggioranza, con elementi più vicini alla linea del silenzio. Abbiamo già sentito e si risente parlare dei responsabili, come ci dicono autorevoli esponenti della maggioranza. Vertici di maggioranza un giorno su due, consigli dei ministri a raffica, decreti almeno due al mese,

tatticismi di ogni sorta, Parlamento di fatto in panchina, se non per votare le autorizzazioni a procedere.

Tra una lite e l'altra su temi politicamente sensibili, come la prescrizione o le concessioni autostradali, nel corso dell'esame delle Commissioni bilancio e affari costituzionali della Camera, hanno finito per distribuire in ordine sparso i 15 milioni del Fondo per esigenze indifferibili.

Il canonico decreto di fine anno del "prorogatermini" si è trasformato in un provvedimento *omnibus*. Dovrebbe essere ribattezzato "millederoghe", perché contiene certo provvedimenti utili, ma anche una serie di misure *ad personam*, "ad aziendam" o a favore di specifici gruppi di interesse, che, annegate in pagine di articoli e commi scritti in linguaggio ostico - diremmo quasi esoterico -, non possono essere individuate che da pochi addetti ai lavori.

Ma noi proviamo qui, in quest'Aula, a raccontarne alcuni esempi, partendo da quello più eclatante, quello su cui vi siete, secondo noi, superati per indecenza e per una certa capacità di eludere anche il più buon gusto e l'eleganza che si deve alla politica. In un emendamento dei relatori, presentato al decreto, siete riusciti a infilare un finanziamento per la Casa internazionale delle donne, colleghi del Partito Democratico. Avete utilizzato il primo treno, per così dire, a disposizione, nel traffico parlamentare, per saltarci sopra ed approvare un'operazione dai contorni esclusivamente elettorali. Fermo restando l'impegno di Fratelli d'Italia nel contrasto alle forme di violenza, di genere e di *stalking*, ci siamo ritenuti soddisfatti, a fronte delle nostre proteste, rispetto al fatto che la maggioranza si sia resa finalmente conto dell'imbarazzo creato da quell'emendamento, che avrebbe stanziato 900 mila euro alla Casa delle donne di Roma, indebitata con il comune di Roma Capitale per la stessa cifra - guarda caso - e ne abbia dichiarato l'inammissibilità.

Un fondo del MEF - pensate, colleghi - avrebbe ripianato i debiti della Casa delle donne, che è espressione dell'associazionismo di sinistra romano, in particolare del centro storico. Per strana coincidenza, i nuovi fondi avrebbero aiutato un presidio del Partito Democratico e dell'associazionismo di sinistra, nel centrosinistra, proprio durante la campagna elettorale suppletiva del collegio di Roma centro, in cui corre il Ministro dell'Economia Gualtieri.

E, colleghi dei 5 Stelle, con il vostro *placet*, dopo aver denunciato l'insolvenza della Casa delle donne, siete corsi col sindaco Raggi a fare un comunicato di plauso, prima ancora che ne venisse dichiarata l'ammissibilità, quindi una sorta di compromesso non alto e non nobile, in nome di chissà quali accordi elettorali.

Per noi avrebbe rappresentato, appunto, una strana forma di scambio, "marchetta", come volete chiamarla, di voto di scambio, volta a racimolare qualche consenso, grazie alla posizione dominante che ricopre Gualtieri, che ha deciso di non sospendere la sua attività durante il periodo di campagna elettorale.

Non possiamo che ravvisare, inoltre, un eventuale *fumus* di traffico di influenze, questo reato odioso, che noi avversiamo, ma che alcuni esponenti di un partito, che ha un ex Presidente del Consiglio, che durante appunto il suo Governo ha permesso che questo venisse approvato, evidentemente non lo considerano alla stregua di un reato. Ma se io faccio il Ministro della Repubblica e mi occupo di economia, pur essendo laureato in un'altra materia, e mi candido alle suppletive in centro storico e dal fondo del mio Ministero vado a finanziare una realtà associativa, nella speranza che questa poi ricambi il favore il 1° marzo alle elezioni suppletive, be', colleghi, forse un traffico di influenza c'è ed è ravvisabile. Lo chiedo ai colleghi che fanno gli avvocati. Ma noi siamo garantisti e, quindi, ci accontentiamo della soluzione politica, quella cosiddetta dello specchio: avete preso uno specchio, vi siete guardati allo specchio, avete capito che forse era

eccessivo e, quindi, lo avete dichiarato inammissibile, anche se qualcuno ha provato ad rinfilarlo come subemendamento. Ma anche lì poi, grazie a Dio, lo avete bocciato.

Ci hanno persino riprovato, con enorme senso di fantasia e sfacciataggine, con un subemendamento, appunto, di cui parlavo. Ma l'esito è stato lo stesso.

E i tanti presidi della legalità nel centro storico lasciati a loro stessi, come lo storico circolo di Colle Oppio! Eh, sì, colleghi, perché questo riguarda anche il Partito Democratico. Mentre il sindaco Raggi ha sfrattato una sede aperta dal 1947, in maniera artefatta, come quella di Colle Oppio, e ha fatto lo stesso con la sede di via dei Giubbonari del Partito Democratico, con un singolare senso della *par condicio* e della trasparenza e del rispetto delle opposizioni, durante la campagna elettorale scorsa, allo stesso tempo pensavate di poter salvare la Casa delle donne, che, guarda caso, sostiene il Ministro Gualtieri. Forse c'è stata, nel frattempo, una desistenza operosa tra i Cinquestelle e il Partito Democratico nel collegio del centro storico. Colle Oppio è stato da sempre un centro aggregatore di cultura e associazionismo. Ebbene, lì, adesso, c'è solo degrado. Andateci. Ci sono solo extracomunitari, in attesa dello status di rifugiato, quando non sono stati già espulsi, e c'è solo rischio e degrado.

Grazie a Fratelli d'Italia, è stato riformulato questo emendamento, presentato dal PD, che avrebbe posticipato l'obbligo dell'interfaccia. Quindi, tra le altre vittorie, c'è questa, di cui vado a parlare adesso. È un "Milleproroghe" che ha avuto molte correzioni da parte delle opposizioni.

I colleghi che mi sono accanto, Trancassini, Lucaselli, ma anche altri, come Prisco, che hanno seguito i lavori della Commissione, hanno fatto un lavoro certosino, emendamento per emendamento, dimostrando che l'opposizione di Fratelli d'Italia non è un'opposizione distruttiva, sfascista, ma anche propositiva e migliorativa dei provvedimenti.

È grazie proprio a Fratelli d'Italia che, appunto, come dicevamo, è stato riformulato un emendamento presentato dal Partito Democratico, dalla collega Rotta, che avrebbe, pensate un po', posticipato l'obbligo dell'interfaccia DAB della radio digitale italiana dai dispositivi telefonici, i nostri telefonini, in una chiara violazione della sovranità digitale italiana, una richiesta di genuflessione da parte dei grandi operatori internazionali della telefonia mobile da cui veniamo trattati alla stregua di una provincia periferica dell'impero. Con il nostro intervento abbiamo voluto tutelare chi ha investito nell'innovazione del settore della radiofonia attraverso appunto il DAB e la radio digitale, chiarendo la normativa ora in vigore e incentivando la digitalizzazione della nostra economia. Questo emendamento, quindi, tutela gli investimenti e le imprese della radiofonia e beneficia gli utenti che, grazie al segnale DAB, potranno usufruire anche sui propri telefonini di un segnale migliore e con minori emissioni elettromagnetiche.

Stranamente, poi, sono stati respinti i nostri emendamenti per migliorare la sicurezza cibernetica delle PMI; da dati Clusit, un'azienda su tre ha ricevuto un attacco informatico; la nostra richiesta di istituire un fondo per le piccole e medie imprese che volessero dotarsi di migliori strumenti di contrasto e formazione contro i rischi *cyber* è stata, nonostante la sensibilità paventata dalla maggioranza, respinta.

I colleghi Prisco, Lucaselli, Trancassini e tanti altri, come dicevo, coinvolti in questi giorni di lavoro in Commissione, sono riusciti, in un duro lavoro, a far approvare, però, una serie di emendamenti volta al miglioramento del decreto che poi illustreranno nello specifico, ma che è importante ricordare, a testimonianza che fratelli d'Italia porta avanti il ruolo di forza d'opposizione coerente con i bisogni degli italiani e delle categorie. Ad esempio, è stato prorogato il termine per le agevolazioni per le attività che decidono di riaprire esercizi chiusi da almeno sei mesi; è stato

migliorato l'impianto del Testo unico degli enti locali per rendere stabile il lavoro dei collaboratori dei sindaci; sono stati prorogati l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare e la riduzione della cedolare secca al 10 per cento fino al 2020; sono stati prorogati i termini per l'utilizzo, da parte degli enti locali, delle sanzioni per il finanziamento dei servizi di viabilità. Sono stati, poi, prorogati i contratti a tempo determinato del personale dei servizi sociali e, soprattutto, i termini della cassa integrazione per i lavoratori delle agenzie di stampa; proroga dei termini anche per il regime transitorio per l'iscrizione all'albo forense e proroga dei termini per l'entrata in vigore delle norme di segnalazione all'Inps dei lavoratori agricoli. Ancora, sono state ampliate le competenze di AGCOM per l'individuazione delle modalità dell'ingresso consapevole nel mercato del gas dei clienti finali, per evitare le truffe, ovviamente. Parliamo, poi, delle politiche culturali contenute nel dispositivo, in particolare all'articolo 7; esse presentano aspetti positivi e negativi, luci ed ombre. Non possiamo che ritenerci soddisfatti dalla proroga del finanziamento per il Fondo nazionale per la rievocazione storica, battaglia, direi, unica, storica, portata avanti dal sottoscritto e dal collega Rampelli nella passata legislatura e che avviene all'approvazione di un emendamento che proroga e stabilizza questo Fondo. Il Fondo nacque appunto da una nostra proposta nella scorsa legislatura, condivisa da tutto il Parlamento, ed è stata un successo, andatevi a vedere l'esito dei bandi, nei termini di partecipazione e finanziamento di manifestazioni di revocazione in tutta Italia. Colleghi, la rievocazione storica dei nostri borghi è il futuro antico delle nostre città d'arte; tradizione, identità, turismo ed economia sono i cardini della rievocazione storica.

Sui teatri, invece, solo ombre; abbiamo presentato emendamenti al “Milleproroghe” per garantire maggiori fondi ai teatri nazionali e ai teatri di rilevante interesse culturale, ma le Commissioni competenti, Bilancio e Affari costituzionali, hanno dichiarato inammissibili questi atti. Fratelli d'Italia è riuscito, però, ad approvare, nelle osservazioni della Commissione cultura al “Milleproroghe”, al parere, la richiesta di maggiori fondi al settore teatrale, lo ripeto, al settore teatrale, a tutti i teatri, in grave instabilità economica. In Francia i teatri sono finanziati con l'1 per cento del prodotto interno lordo, in Italia non si supera il primo decimale, in media, con il risultato che riteniamo, appunto per questo, necessaria e urgente l'istituzione di un tavolo sui teatri in crisi presso il MiBACT, al fine di salvare questi presidi di cultura e identità, a partire dall'Eliseo. Vedete, sappiamo che il tavolo è stato istituito, però, con tutto il rispetto per i tecnici del MiBACT, vorremmo che a questo tavolo partecipasse, almeno nell'insediamento, anche il Ministro o, almeno, il suo capo di gabinetto, perché non si può affidare e delegare agli stessi tecnici che hanno gestito il FUS la responsabilità, che è una responsabilità di visione politica e di capacità di interpretazione della crisi strutturale del teatro italiano. Quindi, questo è un appello che, poi, completeremo con un ordine del giorno più specifico che presenteremo a margine del “Milleproroghe”.

Abbiamo apprezzato l'apertura del Viceministro Misiani, rispetto a questa questione del tavolo di crisi, e, data la disponibilità, annunciamo questo ordine del giorno che, oltre a istituire il tavolo sulle crisi, affronta anche il problema della crisi in senso generale, quindi, non solo dei teatri pubblici, ma anche di quelli privati che investono e a cui non è destinato neanche l'*Art bonus*, pensate, un teatro come l'Eliseo non ha la possibilità di ricevere l'*Art bonus* in maniera adeguata. Il mancato aumento rischia di minare la stabilità produttiva di molti TRIC, appunto, i teatri di rilevante interesse culturale, e dei teatri nazionali, tra cui il teatro Eliseo, ma noi, come Fratelli d'Italia, ci siamo battuti per tutti i teatri e ricordo la battaglia vittoriosa di inizio legislatura a favore di tutti i piccoli e medi teatri e delle compagnie di danza che ha permesso lo stanziamento ulteriore, extra FUS, di 10 milioni di euro; è stata la prima volta nella storia del MiBACT e del FUS che è stato possibile stanziare una cifra a favore degli esclusi FUS, proprio per riconoscere lo stato di crisi del teatro; ricordo il teatro Eliseo, su cui fu posto un vincolo dal MiBACT per la garanzia delle finalità artistiche della struttura per il bene della comunità culturale nazionale e romana, che ovviamente condividiamo, con rischi per la situazione dei lavoratori a cui va la nostra solidarietà: 80 lavoratori e 300 scritturati.

Sullo stesso Eliseo abbiamo sostenuto gli emendamenti, non presentati da noi, ma dai colleghi, che ne chiedevano il rifinanziamento, non certo per una sperequazione, ma per alzare una bandiera, una bandiera in nome della quale, non è certo per Fratelli d'Italia, per la Lega o per Forza Italia che rischia la chiusura l'Eliseo, ma per quelle forze di maggioranza che non hanno avuto il coraggio civile di affrontarla come situazione di Governo, prima che arrivasse appunto in Parlamento ed esplodesse la crisi. Stupisce, infine, a tal riguardo, la latitanza di Raggi e Zingaretti, quindi, del comune e della regione Lazio, che non hanno sostenuto né l'Eliseo né i TRIC in generale, se non l'Argentina che, come sappiamo, è un teatro nazionale e già gode di ben altri finanziamenti. Il Piccolo è finanziato dal MiBACT, in egual misura dal comune di Milano e dal MiBACT stesso, per 5 milioni e 5 milioni; certo, è il Piccolo, ma, come il piccolo, c'è l'Elfo di Milano, mentre noi a Roma abbiamo l'Argentina e, appunto, l'Eliseo con la differenza che a uno si danno 3 milioni e mezzo e all'altro si davano prima 20 mila euro da parte del comune e, adesso, zero. Parafrasando un importante monologo teatrale: "Egli m'ha vilipeso in tutti i modi e una volta m'ha impedito di continuare la mia attività, ha goduto per le mie perdite e ha dileggiato i miei guadagni, ha intralciato le mie produzioni, allontanato da me i miei buoni amici e mi ha aizzato contro i nemici e tutto questo per quale ragione? Perché sono il teatro Eliseo? E dunque? Non è forse carne e sangue l'Eliseo, non ha artisti, ballerini, attori, attrici, lavoratori con le loro passioni? Non dovrebbe essere sostenuto anch'esso dagli stessi fondi di tutti i grandi teatri nazionali, l'Eliseo? Non è soggetto alle stesse leggi, non produce spettacoli di eccellenza? Se non stanzierete fondi, non morirà l'Eliseo? Certo che finirà e con lui chiuderanno altri teatri e, poi, altri ancora e scenderà un assoluto silenzio sul teatro italiano". Questa, ovviamente, è solo una provocazione, ma è la fine che farà l'Eliseo e che faranno tutti i teatri che non verranno sostenuti dal Governo italiano e su questo avete il nostro sostegno, perché se chiude un teatro è come se una parte di un organismo potesse venire a mancare e, quindi, noi siamo a fianco di tutti i teatri e facciamo la battaglia per tutti i teatri italiani.

Questi sono solo alcuni esempi del "Milleproroghe", è vero, ma lampanti di una nuova e più adatta definizione di questa legge, non uno, ma mille pasticci.

Quindi, colleghi, noi, in tutta sincerità, ce l'abbiamo messa tutta e ce la mettiamo tutta, da opposizione, per migliorare provvedimenti come questo, anche perché i provvedimenti come il "Milleproroghe" vanno a sostegno di tante categorie, e molti di questi emendamenti li abbiamo sostenuti proprio perché abbiamo il senso della nazione e non ci poniamo soltanto per interesse di parte, ma abbiamo un alto senso istituzionale; ma non approfittate però di questo senso istituzionale, perché verrà il momento, ed è assai vicino, in cui il popolo, che già sentiamo rumoreggiare fuori da questo palazzo, vi vorrà fuori e all'opposizione. E noi saremo pronti, finalmente, a dare un Governo forte, sereno, stabile e capace a questa nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Francesco Berti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BERTI (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo in discussione generale per parlare del decreto "Milleproroghe", ed in particolare di quattro temi: giustizia, enti locali, sanità e trasporti.

È aumentato di 895 unità il contingente di personale amministrativo che il Ministero della Giustizia può assumere a tempo indeterminato per l'eliminazione dell'arretrato relativo ai procedimenti dell'esecuzione di sentenze penali di condanna.

Ci sono poi alcune norme a tema enti locali, che prevedono, per esempio per quanto riguarda il gettito delle regioni, che un trasferimento di questo gettito vada allo Stato per gli anni dal 2023 al 2033. A tal fine, sono modificate le norme della legge finanziaria 2017, che a seguito dell'incremento della tassa automobilistica avevano stabilito che l'aumento di tale gettito fosse

attribuito allo Stato anziché alle regioni. Le risorse, in tal modo, rientrano nelle spettanze regionali, pari a 210 milioni di euro dal 2023 al 2033.

L'articolo 39-*bis* consente alle province, alle città metropolitane di utilizzare, anche per gli anni 2019-2022, le quote e i proventi da sanzioni per violazioni del codice della strada per il finanziamento delle funzioni di viabilità e di polizia locale, con riferimento al miglioramento alla sicurezza stradale nonché per gli interventi per il ricovero animali randagi, per la rimozione di rifiuti abbandonati e per decoro urbano e delle aree stradali. Sappiamo che, quanto a queste funzioni, la riforma delle province aveva specificatamente creato danni al funzionamento di tali servizi, quindi speriamo che questi articoli riescano a ristorare il funzionamento dei servizi per i cittadini.

Un altro argomento, sempre a tema province, riguarda l'articolo 33-*bis*, che dispone la proroga per un anno della sperimentazione riguardante *segway*, *hoverboard* e *monowheel*, che aveva disposto l'equiparazione di monopattini elettrici e velocipedi, introducendo ai commi 75 e 75-*septies* le nuove disposizioni che precisano le condizioni e i limiti entro i quali è ammessa la circolazione di monopattini elettrici.

L'articolo 34 sospende dal 1° gennaio al 30 settembre 2020 una modifica effettuata in sede referente che ha previsto un termine più ampio di quello previsto dal testo del decreto-legge, che era fissato al 30 giugno 2020: ad esempio, per il pagamento dei canoni dovuti alle concessioni relative alle pertinenze demaniali marittime con finalità turistico-ricreative. Invece, all'articolo 34-*bis* è stata introdotta, proprio in Commissione, l'abrogazione della norma che ha autorizzato la SAT, Società Autostrada Tirrenica Spa, a realizzare l'autostrada A12 Livorno-Grosseto-Civitavecchia: un'autostrada che è stata in dubbio per oltre trenta o quarant'anni, che ha impedito anche la messa in sicurezza di tratti importanti all'autostrada costiera della Toscana e del Lazio. La SAT godrà della concessione fino al 31 dicembre 2028, e io annuncio già in questa sede che verrà presentato un ordine del giorno per mettere in sicurezza questo importante tratto autostradale, e rivedere anche una parte dei caselli che hanno sostanzialmente aumentato i costi per i cittadini, ma non hanno apportato alcun beneficio per il servizio pubblico di trasporto autostradale.

All'articolo 35 viene introdotta una novella al comma 1078 della legge di bilancio 2018, una proroga al 31 dicembre 2020, entro cui le province devono certificare con comunicazione al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti l'avvenuta realizzazione di interventi relativi agli anni 2018-2019, relativi ai programmi straordinari di manutenzione di rete viaria di province e città metropolitane relativi al 31 dicembre, e certificare l'avvenuta realizzazione di interventi dal 2020 al 2023. Quindi attenzione, ancora una volta, alle province e al trasporto su strada.

L'articolo 35 introduce una disciplina derogatoria rispetto a quella prevista dal codice dei contratti pubblici, finalizzata a regolare i casi di revoca, decadenza e risoluzione di concessioni autostradali, incluse quelle sottoposte a pedaggio.

Voglio anche citare, in questa sede, un importante finanziamento, che riguarda l'Istituto Spallanzani di Roma, che come sapete ha isolato il Coronavirus tra i primi in Europa. E faccio i miei migliori auguri al Ministro Di Maio, al capo del Dipartimento della protezione civile Borrelli per far rientrare i 35 italiani sulla nave in Giappone, che adesso sono ancora sottoposti a controlli, e auspico che il nostro Governo, le nostre amministrazioni riescano a far rientrare i cittadini nel minor tempo possibile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). È iscritta a parlare la deputata Laura Ravetto. Ne ha facoltà.

[LAURA RAVETTO](#) (FI). Grazie, Presidente. Oggi affrontiamo in quest'Aula una discussione piuttosto surreale, perché discutiamo di un provvedimento mentre si sta affrontando una piena crisi di Governo, che è sotto gli occhi di tutti. Se dovessi dare una definizione di questo Governo lo chiamerei il Governo del rinvio, perché ha rinvio - in questo "Milleproroghe" l'abbiamo di nuovo verificato - tutti i nodi sul tavolo: rinvia la questione Alitalia, la questione concessioni, rinvia con qualunque provvedimento venga in Aula. Ma, cosa incredibile, rinvia pure le crisi: noi siamo qui, in quest'Aula, oggi, e per la prima volta nella storia della Repubblica abbiamo davanti a noi un Governo che non ci sta ancora facendo capire se sono in crisi vera, finta, mediatica oppure no. Però, ci adeguiamo, Presidente, discutiamo di questo provvedimento, provvedimento che i colleghi di Fratelli d'Italia hanno detto che, piuttosto che chiamarsi "Milleproroghe" dovrebbe forse chiamarsi "Millederoghe"; io dico anche qui "mille rinvii", perché anche qui, come ho detto prima, non vengono sciolti i nodi. Guardi, noi commissari abbiamo attraversato un iter incredibile in Commissione: venivamo convocati a un orario per essere rinvii all'ora successiva, due ore dopo, tre ore dopo. E questo perché? Non riuscivano dalle stanze, diciamo così, delle discussioni i rappresentanti della maggioranza a mettersi d'accordo su nulla.

Un "Milleproroghe" che in termini generali - e questo lo ammetto, lo abbiamo visto anche quando c'erano altre maggioranze e altri Governi - in realtà ha affrontato un po' tutte le tematiche, che quindi a nostro avviso non viene incontro agli elementi, ai presupposti di necessità e urgenza che sono portati dall'articolo 77 della Costituzione, ma che doveva probabilmente trattare parecchi dei temi ivi contenuti in maniera strutturale, in maniera non senza dubbio adatta ad un provvedimento che appunto alle proroghe doveva limitarsi.

Io sono, di formazione, una giurista, e quindi mi concentrerò sulla parte che del provvedimento maggiormente mi sta a cuore, che è quella che ha portato a una dramma, o commedia - chiamiamolo come si vuole - in Commissione relativamente al tema della prescrizione. I miei colleghi, nel prosieguo della discussione, tratteranno gli altri temi, immagino risponderanno anche al collega dei 5 Stelle che incredibilmente in quest'Aula ci ha spiegato che c'è stata finalmente la regolarizzazione di una ricercatrice, cui va la nostra assoluta gratitudine per l'isolamento del Coronavirus; ma se abbiamo avuto bisogno di un elemento simile per stabilizzare una ricercatrice, io credo che almeno il buon gusto vorrebbe non vantarsene in quest'Aula e anzi fare un'ammenda - lo dico a tutte le forze politiche-, perché probabilmente certi pensieri andrebbero fatti prima, e non nell'accadimento eccezionale mediatico che induce i politici a farlo.

Dicevamo sul tema della giustizia: io mi concentrerò su questo. Il tema giustizia è portato dall'articolo 8 del "Milleproroghe", e proprio a questo articolo 8 noi di Forza Italia ci siamo agganciati per portare avanti quella che è una battaglia che ci contraddistingue, cioè la battaglia contro quella che noi chiamiamo controriforma, qualcuno chiama riforma Bonafede, che di fatto ha rivoluzionato, in senso a nostro avviso peggiorativo e in spregio a qualunque tutela dei diritti dell'imputato, il sistema della prescrizione. Ci siamo qui agganciati per proporre degli emendamenti, emendamenti che sono stati ripresi anche da altri colleghi: penso al collega Magi di +Europa, ma anche emendamenti della Lega, anche emendamenti di Fratelli d'Italia; tutti emendamenti volti a sospendere l'entrata in vigore della "legge Bonafede". Prendendo poi in parola lo stesso Ministro, cioè i nostri emendamenti ricalcavano di fatto quello che all'epoca il Ministro Bonafede disse anche in alcune sedi pubbliche. Cioè, che cosa chiedevano i nostri emendamenti? Che l'entrata in vigore di questa legge fosse subordinata all'entrata in vigore di una seria riforma del processo penale.

Noi avevamo preso il Ministro Bonafede in parola, lui lo aveva dichiarato questo, ma questo non si è visto. Perché è necessaria una riforma del processo penale prima di pensare qualunque sistema in cui possano essere sospesi i termini di prescrizione? Perché è chiaro che se non c'è uno stimolo al

processo, quindi alla velocità di un processo, eliminare semplicemente l'istituto della prescrizione non farà niente altro che condannare a vita a processo gli imputati. Quindi, noi siamo fortemente contrari, naturalmente, su questa impostazione. I nostri emendamenti in Commissione furono necessariamente accettati dal presidente Brescia, perché c'erano anche dei precedenti; quello che sarebbe risultato inaccettabile sarebbe stata l'ammissibilità di quelle che, invece, sono state le pezze portate avanti dalla maggioranza per evitare il voto sui nostri emendamenti. Perché evitare il voto sui nostri emendamenti? Perché il partito di maggioranza Italia Viva aveva già annunciato, pensandola come noi, che li avrebbe votati. Allora, hanno, in Commissione, iniziato questo travaglio: prima c'è stata questa bozza del cosiddetto lodo Conte, dove, in questo caso, Conte era il Premier, in cui, sostanzialmente, si creava un meccanismo, si immaginava un meccanismo per cui la prescrizione si sospendeva solo per i soggetti condannati in primo grado, mentre per gli assolti la sospensione avrebbe potuto operare per soli due anni. Successivamente, venne fatta una riformulazione diversa, un cosiddetto lodo-*bis*, a nostro avviso anche questo non accettabile dalla Presidenza, un lodo Conte-*bis*, perché, come il primo emendamento Conte, si trattava di emendamenti strutturali. A nulla valeva tentare di coprirli come se fossero stati una proposta di proroga, per poi, in realtà, intervenire strutturalmente su un istituto come la prescrizione. Comunque, dicevo, questo lodo-*bis*, dove il Conte-*bis* non sta per il Premier Conte, ma per un collega che ha la ventura di chiamarsi come il Premier, cioè Federico Conte, in questo caso addirittura si creava questo meccanismo: si continuava a distinguere tra soggetti condannati e soggetti assolti, si continuava a dire che la sospensione della prescrizione operava esclusivamente per i soggetti condannati, e tuttavia, qualora i soggetti condannati in secondo grado fossero risultati assolti, si recuperavano i termini della prescrizione. Ora, voi capite, colleghi, che chi qui oggi è con me – penso alla collega Tripodi, al collega Battilocchio, che sono preparatissimi, però non sono giuristi e non sono nelle Commissioni competenti, bilancio e affari costituzionali – sicuramente avrà un po' dovuto impegnarsi ad ascoltare questa mia esposizione. Io stessa mi devo concentrare nel fare un'esposizione di condannati in primo grado, secondo grado, sospendo, poi recupero. È chiaro che questo è un meccanismo farraginoso, che può creare - io dico, purtroppo, creerà, perché, a quanto pare, è la formula di compromesso cui poi si è addivenuti successivamente nel Consiglio dei ministri di giovedì sera - un caos nelle aule di tribunale. Qui c'era solo una cosa da fare, linearmente e chiaramente: scrivere due righe in cui si diceva che la "legge Bonafede" sarebbe entrata in vigore successivamente all'entrata in vigore della riforma del processo penale. Tutto questo non è successo, e allora si è inscenato il dramma. Che cosa è successo? È successo che questi emendamenti sono stati votati in Commissione, e in particolare l'emendamento Magi ha determinato... Perché, attenzione, i due emendamenti, il Conte e il Conte-*bis*, non sono neanche arrivati a noi commissari, non sono neanche stati presentati. Ci hanno aperto i telegiornali, hanno parlato di grande operazione di mediazione, e poi da noi non sono arrivati. Quindi, arriviamo all'emendamento Magi, emendamento identico a quello da noi proposto, identico all'emendamento della collega Lucia Annibali. Presidente, mi lasci in questa sede approfittarne per mandare, anche da parte del gruppo di Forza Italia, la solidarietà a questa collega, che, per avere proposto questo emendamento in Commissione, è stata ignobilmente offesa, attaccata sulla Rete, e associarmi anche a quanto ho sentito dire in un'agenzia dal collega Vice Presidente Rosato, il quale ha invitato la Annibali, che è collega nostra non solo come deputato, ma anche come avvocato, e bravo avvocato, a far valere le sue ragioni anche in un'aula di tribunale contro questi personaggi che si permettono di nascondersi dietro una tastiera e che troppo spesso fanno bullismo in rete, specialmente contro le donne, ma contro tutti. Dicevo, questo emendamento Magi ha creato il fatidico voto sul filo di lana, cioè siamo andati a 44 a 42 in votazione, 44 per la maggioranza e 42 per l'opposizione; o meglio, 44 per la maggioranza, meno Italia Viva, partito di maggioranza che ha votato con noi, e 42 per l'opposizione, più Italia Viva. Panico, panico nella maggioranza, corsa alle sostituzioni, tre sostituzioni in velocità, e quindi poi gli emendamenti successivi, tra cui il nostro, tra cui quello della Annibali, hanno avuto uno scarto maggiore; però, chiaramente, tensione nella maggioranza. Questa tensione, dopo la Commissione, si è spostata nel Consiglio dei ministri. Un Consiglio dei ministri,

giovedì sera, disertato... Anche su questo non ho ricordi, almeno nella mia esperienza parlamentare. Ho ricordi di ministri che manifestano contro i Governi, penso al governo Prodi, penso anche alla manifestazione di questi giorni dei colleghi 5 Stelle, che, per quanto la ammantino di protesta verso i vitalizi, in realtà, vi basti leggere, guardate, la figura che ci avete fatto sulla stampa estera. Prendete il *The Guardian*, che scrive: partito di maggioranza, MoVimento 5 Stelle, che protesta contro il suo stesso Governo. Cioè, ci copriamo di ridicolo anche a livello internazionale. Comunque, penso per la prima volta nella storia della Repubblica, un Consiglio dei ministri - anche in questo caso, quindi questo diventerà veramente un Governo dei record - disertato da alcuni ministri. Due ministri di Italia Viva non si presentano a questo Consiglio dei ministri. E che cosa si fa in questo Consiglio dei ministri, appunto perché c'è questa tensione, incredibile, sul tema prescrizione? Mentre la produzione industriale cala, mentre noi siamo ultimi per il PIL in Europa, mentre il Paese è bloccato, mentre gli imprenditori soffrono, noi siamo qui bloccati sul dramma della maggioranza sulla prescrizione, c'è un Consiglio dei ministri in cui si decide che si risolve il problema. E come si risolve il problema? Si mette all'ordine del giorno una legge delega di riforma del processo penale e si ripropone il cosiddetto lodo-*bis*. Almeno questa è a mia conoscenza, allo stato, la situazione; poi vedremo quando fattivamente si presenteranno le norme in Aula. Allora, non prendiamoci in giro: la riforma del processo penale, che già sarebbe comunque tardiva, fatta in questo modo, con decreti attuativi che dovranno arrivare, per chi è operatore del settore, intendo chiunque sia stato al Governo - io sono stata ai Rapporti con il Parlamento - sa che cosa significa. Significa che entrerà in vigore tra mesi, se non anni.

La questione del lodo-*bis* ripresenta, come ho detto, le stesse problematiche relative alla prescrizione. A questo punto, dopo questo travagliato Consiglio dei ministri, la partita si sposta al Senato. E al Senato abbiamo già avuto un assaggio di quello che potrà succedere, perché abbiamo visto che nello "Spazzacorrotti" un emendamento di Forza Italia, a firma Fiammetta Modena, anche questo volto a sospendere l'entrata in vigore della prescrizione, è stato di nuovo votato da un partito di maggioranza, perché Italia Viva ha votato con noi, e il risultato della votazione è stato 12 a 12, ma continuiamo a dare questo spettacolo, questo teatrino indecoroso di fronte al Paese. Decidetevi, mettetevi d'accordo tra di voi, prendetevi Renzi, Conte, Casalino. Noi sicuramente continueremo la nostra battaglia: noi abbiamo la Pdl Costa il 24 gennaio in Aula e lì vedremo se Italia Viva fa una partita solo mediatica o ci crede davvero, e allora voterà con noi, e se veramente avrete il coraggio di prendere atto che, se su un tema come la prescrizione non riuscite a trovare un accordo, non riuscirete senz'altro a trovare un accordo sui temi fondamentali di merito del Paese, e che quindi, a nostro avviso, sarebbe utile, responsabile che in qualche modo levaste il disturbo.

Quindi, aspettiamo Italia Viva. Arriviamo, in generale, al tema del merito dei nostri emendamenti. Ministro Bonafede, noi non facciamo una battaglia sulla prescrizione per un'etichetta; noi la facciamo perché siamo incredibilmente rimasti tra gli ultimi a difendere la Costituzione. Siamo stati accusati, in passato, di flessibilità verso la Costituzione e siamo rimasti gli ultimi a difenderla. Mi rivolgo a voi dei 5 Stelle: ma voi la blandivate la Costituzione, ve lo ricordo, la sfoggiavate in Aula. Oggi si capisce che la Costituzione c'è chi la blandisce e chi la rispetta, e noi la rispettiamo. Tant'è, Ministro Bonafede, che, nel rispettare questa Costituzione, già quando lei presentò lo "Spazzacorrotti", noi la avvertimmo, le dicemmo: guardi che è incostituzionale. Ha insistito, non ci ha dato retta, e la Consulta le ha dato torto. Anche oggi sulla prescrizione la avvertiamo sullo stesso tema: per noi di Forza Italia un condannato in primo grado rimane un presunto innocente esattamente come un assolto! Questo è un principio di diritto fondamentale, matematico, semplice, che dovrebbe capire anche lei. In più, pensando un sistema... e qui mi rivolgo al Partito Democratico, che incredibilmente aveva dato prova di garantismo, perché loro erano quelli che avevano avversato la riforma Bonafede.

È vero che i colleghi della Lega si sono incredibilmente fidati dell'alleato di Governo precedente, ma voi oggi incredibilmente fate una giravolta sulla "legge Bonafede". Io mi dico: Partito Democratico, non potete ritenere, oltretutto, che se interverrà un sistema che dice che se in secondo grado il condannato è assolto deve recuperare i termini della prescrizione ci sarà la tentazione di alcuni tribunali di non assolvere più nessuno per evitare di vedere recuperati questi termini? Noi non crediamo che un Partito Democratico che in qualche modo ha dimostrato anche della lucidità garantista possa accettare un simile compromesso.

Ministro Bonafede, il tema della prescrizione è legato al fattore tempo e il fattore tempo è legato alla vita delle persone. Noi consideriamo che l'elemento centrale del nostro sistema della giustizia sia la nozione del tempo, che è inevitabilmente associata a quella della libertà della persona, della vita della persona, e anche al recupero di credibilità nella collettività. Noi riteniamo - e in questo ci appelliamo agli altri partiti di maggioranza - che il Movimento 5 Stelle abbia creato un clima di giustizialismo e di assenza di garantismo che sta inquinando il Paese. Ci riferiamo non soltanto, diciamo, a quello che abbiamo già visto in passato, cioè le modalità con le quali spesso viene annunciato l'avvio di un'inchiesta giudiziaria che nella maggior parte dei casi, diciamo così, ha mere esigenze di risonanza mediatica, ma, per esempio, pensiamo anche a quello che stiamo discutendo sulle intercettazioni al Senato. Infatti, noi stiamo discutendo di sistemi che violano non soltanto la *privacy* dei cittadini ma che violano l'idea stessa di domicilio, di sacralità della casa dei cittadini. A nostro avviso, si tratta di un clima che tende a colpevolizzare in maniera aprioristica e preventiva l'imputato, infamandone la reputazione in via definitiva anche a prescindere da archiviazioni, assoluzioni o proscioglimenti e questo è sbagliato sia ovviamente per gli imputati, come ho detto, ma anche per la collettività, perché noi riteniamo che anche la collettività abbia diritto di sapere in un tempo breve e certo con chi ha a che fare, cioè se ha a che fare con un colpevole o con un innocente.

Credo che noi siamo rimasti l'unico partito coerente su questa battaglia. Noi ci aspettiamo che qualcuno ci dia ascolto in quest'Aula. Una cosa, però, crediamo: avevamo avvertito sullo "spazzacorrotti", avvertiamo sulle intercettazioni, avvertiamo su questo. Riteniamo che anche se potrete far valere questo clima giustizialista e colpevolista con la forza dei numeri che oggi avete in quest'Aula, perché oggi il Movimento 5 Stelle li ha in quest'Aula (e non li avete nel Paese), non potrete, speriamo, averlo almeno davanti a quelli che sono rimasti gli ultimi presidi di giustizia. Non crediamo che le corti di ultima istanza potranno non valutare incostituzionali i provvedimenti che state portando avanti nei confronti dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Marco Di Maio. Prendo atto che il deputato Marco Di Maio rinuncia a intervenire. È iscritta a parlare la deputata Vannia Gava. Ne ha facoltà.

VANNIA GAVA (LEGA). Grazie, Presidente. Presidente e onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire in quest'Aula perché, a nome mio e di tutto il gruppo della Lega, voglio manifestare apertamente la più ferma contrarietà a un provvedimento che gli analisti definiscono fra i più eterogenei e frastagliati, ma che per noi è senza ombra di dubbio bizzarro e schizofrenico. Un decreto-legge che in maniera caotica cerca solo di dare risposte a esigenze particolari della maggioranza di Governo che ormai, è sotto gli occhi di tutti, è legata solo per interessi e per paura di confronto con il popolo sovrano.

L'annuale appuntamento con il decreto-legge proroga termini si è trasformato, infatti, in un'appendice della legge di bilancio, un "marchettificio" degno di quelle che furono le "leggi mancia" a uso e consumo dei candidati di questa, diciamo, maggioranza nelle elezioni suppletive a Napoli e a Roma, con norme per salvare dal dissesto finanziario la città di Napoli, disastrosa

dall'amministrazione De Magistris, oppure finanziamenti a pioggia a realtà associative, come il tentativo non riuscito di elargire 900 mila euro all'associazione "Casa delle Donne", che saranno pure meritorie ma che hanno sicuramente la fortuna di trovarsi nel collegio elettorale del Ministro Gualtieri.

E poi la proroga comandi nell'apparato burocratico del garante per l'infanzia, gli sconti sui sigari quando il sindaco di Milano pensa addirittura di tassare pure chi fuma all'aperto, i soldi al Convento di San Felice di Matera, i soldi per la "Grande Pompei", ulteriori assunzioni al MIBACT, i finanziamenti per le celebrazioni ovidiane che, comunque, sono sempre meglio di quelle che avete dato per il compleanno del Partito Comunista Italiano. Un insieme, insomma, di estraneità di materie che qualsiasi costituzionalista ve lo strapperebbe in faccia. Tutto questo, ovviamente, sullo sfondo dell'ormai continua umiliazione delle prerogative parlamentari e dell'incapacità di assicurare il normale *iter* dei lavori nelle Commissioni e nelle Camere. Abbiamo visto cose in Commissione bilancio che mai avremmo pensato di vedere: un decreto caotico esaminato a singhiozzi nelle Commissioni referenti, bilancio e affari costituzionali, con continui rinvii, sospensioni e sconvocazioni, in attesa che la maggioranza si mettesse d'accordo anche sugli articoli più semplici, accordo non trovato poi né sul tema delle prescrizioni né sul tema delle concessioni autostradali. Lo dico da rappresentante della forza politica che da anni governa nei territori ricambiata da un consenso sempre più crescente: la parte più produttiva e più efficiente del Paese. La vostra superficialità, incompetenza e impreparazione è istituzionalmente deprimente.

Questo è un provvedimento che, in un modo molto confusionario, mette insieme una serie di norme che incidono sui settori più svariati senza alcun tipo di logica, un documento di più di 150 pagine che dalla proroga dei termini legislativi spazia all'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e all'innovazione tecnologica. È un documento articolato, complesso e di difficile lettura che copre tutto e niente. I contenuti del provvedimento che è stato portato in Aula sono la restituzione plastica dell'incapacità assoluta del Governo di trovare risposte efficaci alla grave crisi in cui versano le famiglie e le imprese italiane. Lo strumento del "Milleproroghe" è un documento che mostra, infatti, nella sua natura tutte le sue problematicità, perché offre una giustificazione all'amministrazione pubblica di rimandare ciò che una legge impone e alla maggioranza che governa di rinviare le promesse inattuabili, derogando così i tempi previsti da una legge in attesa dell'ennesima legge o del "decreto Milleproroghe". È questo che vogliamo per le nostre amministrazioni? Stiamo giustificando l'inerzia della pubblica amministrazione, ma soprattutto di questo Governo.

Negli anni passati avevamo ascoltato i tanti portavoce del popolo giurare, con l'ipocrisia dei farisei, che al Governo non avrebbero più portato in Aula né tanto meno votato provvedimenti come il "Milleproroghe", che non fanno altro che normalizzare il transitorio attraverso la posticipazione di termini che ormai è diventata ricorrente e anche periodica. Ma di questo non ci meravigliamo più, anche perché il velo dell'ipocrisia è stracciato e il popolo non gli darà una seconda occasione di governare. Il mio rammarico è che abbiamo perso un'altra occasione giusta. Infatti, poteva essere questo il pretesto per intervenire su urgenze reali del Paese e trovare risposte efficaci per far ripartire le aziende, l'occupazione e, più in generale, l'economia del nostro Paese. E invece no! Il Governo, disinteressandosi dei problemi reali, ha deciso, con attenzione chimica, di concentrarsi su aspetti di marginale interesse e che, soprattutto, non forniscono assolutamente prospettive di sviluppo futuro. Poteva essere l'occasione per trovare insieme percorsi virtuosi su molti temi importanti, poteva essere l'occasione di ascoltare il grido di allarme degli operatori del settore e prorogare quelle assurde norme introdotte in legge di bilancio o nel decreto fiscale. Penso, dunque, al divieto delle plastiche monouso, sul quale è necessario individuare soluzioni più razionali e meno ideologiche. Come si fa a non capire che tasse di questa natura sono completamente in controtendenza rispetto all'obiettivo di investimento nell'economia circolare?

Come si può riconvertire la produzione in termini di sostenibilità quando lo Stato abbatte l'utile aziendale che serve proprio a fare gli investimenti? Il futuro si crea con gli incentivi e non con le tasse: questi sono i fondamentali dell'economia. Invece la *plastic tax* resta, mentre la Coca-Cola e altre aziende se ne vanno via, vanno all'estero. Questo si chiama vero e proprio accanimento sull'economia nazionale, sui lavoratori, su chi investe e su chi produce. Penso al ritiro degli emendamenti di Italia Viva in Commissione, quando Italia Viva era partita dicendo: faremo togliere questa tassa; poi la prorogheremo - ovviamente perché eravamo sotto elezioni in Emilia Romagna dove c'è il comparto più grosso dei produttori delle plastiche monouso - e adesso si accontentano di una promessa del Ministro che aprirà dei tavoli che, anche questi, andranno a sommarsi agli altri 160 tavoli di crisi che ci saranno sul tavolo del Ministero dello Sviluppo economico. Penso a Taranto, alle sue famiglie e ai suoi lavoratori: li avete dimenticati, come avete dimenticato gli operai della Whirlpool; mentre su Alitalia il Paese ha perso le speranze, altre 1.500 famiglie sprofondano nell'incubo della disoccupazione con il fallimento di Air Italy.

Insieme a tutti gli italiani ci chiediamo: ma questo Governo di professoroni, questi filosofi del nuovo umanesimo ma sanno leggere veramente i dati Istat sul PIL? Il Paese non è più fermo; è drammatica la situazione perché il Paese sta tornando indietro. La Commissione europea ha indicato l'Italia come maglia nera del PIL, come il fanalino di coda dell'Unione europea negli indicatori di crescita per non aver fatto le riforme strutturali che noi chiedevamo già in legge di bilancio. Servono assicurazioni alle imprese e agli investitori esteri. Voi non create sicurezza: create scompiglio. Ad esempio, anche nel comparto della ricerca ed estrazione di idrocarburi, serve trovare soluzione concreta prima di piangere migliaia di disoccupati ancora. Abbiamo una situazione drammatica che vede le nostre aziende e le nostre imprese bloccate. Ricordo personalmente la battaglia combattuta l'anno scorso, durante la stesura del "decreto crescita", quando la vostra follia vi spingeva a bloccare non solo le ricerche degli idrocarburi ma anche le estrazioni, addirittura con misure retroattive su concessioni già emesse. Si sentiva già il grido di allarme del comparto non solo degli investitori ma anche dei lavoratori: ve lo avevamo detto che sarebbe stato folle bloccare per diciotto mesi le ricerche e le prospezioni. Ora avete definitivamente bloccato il settore dell'*oil and gas*. Il risultato è che il nostro Paese sta perdendo progressivamente investitori e ciò ci obbliga ad incrementare l'approvvigionamento di energia da fonti energetiche provenienti dall'estero, visto che le risorse da fonti rinnovabili, al di là dei vostri proclami, non sono ancora in grado di coprire il fabbisogno. Ma quale Paese blocca le estrazioni nel mare per poi farsi scippare quegli idrocarburi dal Paese dirimpettaio e farselo poi rivendere a caro prezzo proprio perché non siamo autosufficienti? Questa si chiama incompetenza totale. E allora dovete andare a casa.

Lasciatemi concludere su una questione a me particolarmente cara: all'articolo 24 si mette mano al concorso pubblico del Ministero dell'Ambiente sbandierato da tempo, avviato da poco e già oggetto di proroghe. Il Ministro è vittima della sua ansia di apparire che lo impegna ad annunciare come rivoluzionarie riorganizzazioni che al momento servono solamente a moltiplicare le poltrone apicali del Ministero ma che nel frattempo gettano le politiche ambientali nella confusione più totale. Altro che sostenibilità, che industria: qua siamo allo sbando più totale per quanto riguarda il Ministero dell'Ambiente. Quindi, cari colleghi, concludo esprimendo di nuovo la più convinta contrarietà del nostro gruppo alla conversione in legge del "decreto Milleproroghe", che, in realtà, è un'unica grande proroga: è la proroga dell'agonia di un Esecutivo affamato di potere ma privo di alcun consenso reale. Lo sapete anche voi e lo vediamo dai vostri decreti che non sono misure di largo respiro per dare un futuro al Paese ma sono misure di sopravvivenza per trovare accrocchi nella maggioranza continui. E allora fate uno scatto d'orgoglio e facciamo scegliere agli italiani: se siete veramente convinti di aver lavorato bene ed agito per il bene dell'Italia, vedrete che sarete accontentati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, insomma è molto difficile, complicato, quasi impossibile parlare di questo immenso “decreto Milleproroghe” che poi in realtà, come è stato già detto da chi mi ha preceduto, è un decreto- *omnibus*, un'altra finanziaria, un decreto che spazia un po' dappertutto. Allora ci limiteremo a fare delle considerazioni. La prima è sul nome che fu scelto e che continua ad essere usato per questo tipo di decreti. Vedete “mille” per la Treccani, insomma per il nostro vocabolario, è un valore indeterminato, è un valore iperbolico, esagerato: ho mille pensieri, ho mille preoccupazioni, ho mille ragioni, quando si vuol dire qualcosa di esagerato. Io non so se in passato, perché sinceramente nella mia altra vita da amministratore pubblico e da sindaco non mi occupavo della lettura del Milleproroghe, ma certo è che questa volta avete quasi raggiunto questa esagerazione nello spaziare su tutto ma soprattutto nell'elargire a tutti i deputati nella maggioranza, perché di fatto questo è stato, un riconoscimento, un obolo, un aiuto, un sostegno rispetto alla difficoltà di mantenere in piedi una maggioranza. Aveva ragione l'onorevole Melilli nel dire che è stato fatto un grande lavoro. Peccato che abbiamo lavorato, abbiamo fotocopiato credo un quarto dell'Amazzonia come dispendio di carte per le riformulazioni: però, tutto questo lavoro è servito semplicemente per tappare la bocca ai deputati della maggioranza insoddisfatti o comunque particolarmente pretenziosi. Il lavoro, invece, sarebbe servito per mettere in piedi magari una strategia di rilancio economico della nazione. Ci avrebbe fatto piacere anche in questa occasione, cosa che non è avvenuta per la legge di bilancio che ci è stata calata letteralmente dall'alto, confrontarci su strategie, sulle possibilità per questo Paese di rialzarsi e, invece, nulla. Ci siamo soltanto trovati di fronte non più a due partiti di maggioranza ma a un unico grande partito che, al di fuori dell'aula del Mappamondo, si spartiva quel che rimaneva dei 15 milioni di euro di cui è stato precedentemente detto. Allora, ci rimangono come dicevo alcune considerazioni. Ho particolarmente apprezzato e credo che forse è stato i momenti più alto di quei lunghi giorni e delle notti che abbiamo passato in Commissione sono stati gli interventi dell'onorevole Fiano e dell'onorevole Tabacci quando ci hanno raccontato e spiegato per bene la ragion di Stato, cioè perché sulla prescrizione si cambia idea, perché comunque ci sono dei momenti nei quali io, da alunno rispetto a due grandi personaggi come l'onorevole Fiano e l'onorevole Tabacci, faccio fatica a spiegarvelo, ma insomma il senso del loro discorso era fondamentalmente che il momento del Paese è talmente complesso e complicato, ne va della sopravvivenza del Governo e allora per la ragion di Stato, noi cambiamo idea sulla prescrizione. Come non ricordare gli accorati e decisi interventi dell'onorevole Fiano in quest'Aula pochi mesi fa, non qualche anno fa; pochi mesi fa l'onorevole Fiano si sbracciava, si accalorava in tema di prescrizione. Vi consiglio di andarli a ritrovare perché è veramente imbarazzante il cambio e la conversione ad "U". C'è, in particolare, un passaggio che vorrei leggervi perché in una enfasi di retorica politica, rivolto al Movimento 5 Stelle, l'onorevole Fiano ebbe a dire: “Voi siete come noi; abbiate memoria di quello che dite oggi”.

Peccato, che lui l'ha completamente smarrita la memoria, a distanza di pochissimi mesi, e quindi questo dà un po' la dimostrazione di quello che è oggi la politica, soprattutto anche di come viene interpretata. Lo abbiamo detto anche in Commissione: questo è sicuramente, per noi, un vanto, cioè non essere così, coltivare la coerenza, cercare di rimanere sempre sugli stessi temi; però io penso che queste conversioni, questo dire tutto e il contrario di tutto, questo sostenere una tesi con forza e sostenere anche la tesi contraria a distanza di pochi mesi faccia il male della politica. Questo è uno dei motivi per cui la gente non vota più: la gente non ci crede più, perché trova gli stessi soggetti che hanno la capacità oratoria di poter raccontarci una storia oggi e l'esatto contrario a distanza di poco tempo.

Mi ha colpito anche, quando abbiamo parlato della proroga del revisore per le piccole e medie aziende, la colpevolizzazione degli artigiani e dei commercianti. Ho sentito un commissario dei 5

Stelle sostenere la necessità dei controlli, l'ostinazione a controllare e mettere un ulteriore balzello, mettere un'ulteriore incombenza a questi - ormai - eroi, che continuano a tenere aperta un'attività artigianale, commerciale, a coloro che ancora credono nel lavoro in questa Italia che, continuamente, gli gira le spalle. Sono rimasto profondamente deluso, invece, da un emendamento che avevo presentato io e che è stato dichiarato inammissibile contro l'accorpamento delle camere di commercio, perché nella nostra provincia la camera di commercio ha un ruolo importante; nella nostra piccola provincia di Rieti vediamo chiudere, nei piccoli centri, gli uffici postali, vediamo ogni giorno venir meno un servizio. Allora, poiché siamo convinti che non debbano sopravvivere e debbano vivere soltanto le grandi città, abbiamo presentato questo emendamento, che è stato dichiarato inammissibile ma che poi non è stato, al pari di altri, ben meno importanti emendamenti inammissibili, sostenuto e portato dalla maggioranza all'attenzione generale. Il tema delle camere di commercio, l'accorpamento delle camere di commercio, fa parte di un tema molto più ampio, che è quello, appunto, dell'applicazione della vergognosa logica dei numeri, che sta depauperando tutto il nostro patrimonio di realtà dell'entroterra e sta uccidendo le piccole realtà. Invece, abbiamo poi trovato i soldi per tutti, i soldi per le associazioni, i soldi per i giornali; abbiamo trovato una disponibilità a far contenti o, quanto meno, a migliorare l'umore di tutti i deputati del MoVimento 5 Stelle e del Partito Democratico.

Cosa c'è, invece, che non c'è? Non c'è l'attenzione per il sisma. Mi rivolgo a lei, Presidente, per dire all'onorevole Sensi, che tempo fa scattò una fotografia che mi premiò, perché ero l'unico presente nel centrodestra proprio in merito alla discussione...

[PIERANTONIO ZANETTIN](#) (FI). C'ero anch'io!

[PAOLO TRANCASSINI](#) (FDI). ...eravamo in due...nella discussione sul terremoto. Ci furono titoli dei giornali sul fatto che non vi fosse attenzione sul terremoto, perché eravamo in sede di discussione generale. Vede, onorevole Sensi, l'attenzione al terremoto non la dà una fotografia, non la dà la discussione generale: la dà la capacità di dare delle risposte quando facciamo le norme e il suo partito, in questa occasione, anche in questa occasione, non ha brillato per attenzione, ma si è voltato, come gli altri, dall'altra parte. Allora, io credo che se la politica vuole restituire un po' di credibilità a se stessa, forse non deve pensare che è importante dare l'immagine della presenza: forse deve dare l'immagine della sostanza; forse deve rappresentare ai territori e alle regioni colpite dal sisma la capacità di stare sul pezzo, piuttosto che una fotografia che serve, comunque, a scatenare un mondo che si aspetta da noi risposte concrete, oltre che apparenza.

Noi abbiamo pensato di riportare l'attenzione su tutto quello che era stato archiviato nel "decreto terremoto"; il sottosegretario Castaldi lo sa perché ha seguito insieme a noi quelle giornate lunghe, complicate. Ci era stato detto da autorevoli esponenti di Governo - dal Ministro D'Incà ma anche dai deputati che provengono da quei territori - che avremmo affrontato l'argomento, se non in sede di bilancio, comunque nel "Milleproroghe"; ci era stato detto che ci saremmo occupati della proroga del personale, che ci saremmo preoccupati della proroga della busta paga pesante, perché la restituzione della busta paga pesante esattamente dimostra l'attenzione che si ha nei confronti di quei territori in maniera veramente molto chiara. Mentre il Governo dice a se stesso "io sono in regime di emergenza, perché non sono ancora uscito dall'emergenza", tu cittadino mi devi comunque restituire la busta paga pesante, perché l'emergenza c'è per me, ma non c'è per te; cioè, io non riesco a ricostruire, io non riesco a togliere le macerie, ma tu bisogna che continui e ricominci immediatamente a fare il tuo dovere di contribuente.

Questo è inaccettabile! Non è, come diciamo ogni volta che presentiamo un emendamento, una questione di buon senso: è una questione di logica, è una questione di credibilità di quello che facciamo. Invece, su questo, nonostante ci fossero state date delle assicurazioni, non c'è stata minimamente la proroga, quindi il Governo, la maggioranza, lo Stato dice a se stesso: "Il mio stato d'emergenza durerà un altro anno, ma tu, cittadino, comincia immediatamente a restituire". Grazie a Fratelli d'Italia sono stati accolti due emendamenti, non fondamentali per quei territori - cioè quello di favorire lo smaltimento delle macerie e la riduzione della cedolare secca - però questo ci permette di fare una riflessione. Vede, sottosegretario, io credo che, indipendentemente da come la pensiamo, noi oggi siamo al quarto commissario al sisma. Diciamo che su questo, dopo i due del Partito Democratico, la levata di scudi del MoVimento 5 Stelle e la parentesi di Farabollini, torniamo all'antico con il commissario Legnini, a cui noi abbiamo fatto e ribadiamo tutti gli auguri di buon lavoro, nella speranza che possa essere - ma ci crediamo poco - un momento di discontinuità rispetto al passato. Però, io penso, sottosegretario, che se noi oggi continuiamo a discutere della proroga per favorire la rimozione delle macerie, a distanza di quattro anni, vuol dire che le abbiamo sbagliate tutte: vuol dire che non c'è stata la minima capacità di approcciare a questa materia. Su questo, almeno su questo, non si può non essere d'accordo e dobbiamo farcelo questo esame di coscienza. Se ancora oggi ci sono paesi che hanno bisogno dell'intervento dello Stato per la rimozione delle macerie, perché le macerie sono lì, incartate anche loro dalla burocrazia più grande che uno Stato possa dare a se stesso, se noi discutiamo di macerie, vuol dire che abbiamo fallito. Se discutiamo di macerie e non discutiamo di personale, se discutiamo di macerie e non discutiamo di proroga della zona franca urbana, se discutiamo di macerie e non discutiamo di comunità, noi ci giriamo dall'altra parte; noi ci convinciamo di aver fatto qualcosa di importante, quando, in realtà, abbiamo certificato un fallimento passato e l'incapacità di dare una svolta nel futuro.

Il tema della ricostruzione è un tema importante, è un tema che riguarda 138 comunità, riguarda quattro regioni e che noi oggi archiviamo definitivamente, perché chi ne capisce un po' di politica e me la insegna, sa perfettamente che dopo otto volte che abbiamo discusso di questa piaga, dopo aver fatto ben due "decreti terremoto", del terremoto non se ne parlerà più. Questa era l'ultima occasione, l'ultima occasione per dare delle risposte e, invece, in realtà, ci siamo ancora una volta, vergognosamente, girati dall'altra parte.

Allora - e concludo, Presidente -, che cosa resta di questo "Mille" - nel senso di esagerato, roboante numero - di questo "Milleproroghe"? Rimane un Parlamento che non ha la capacità di fare una strategia: noi non avremmo bisogno di mille strategie, ma dovremmo avere la capacità almeno di farne una, di farne un paio; di fare almeno una strategia dal punto di vista della ripresa economica, di stabilire comunque una tregua fra noi e tutti coloro che operano e lavorano in questo Paese, di fermarci un attimo e fare anche una strategia su come semplificare, mettere da parte questa burocrazia che uccide il Paese.

Basterebbero un paio di strategie, magari, condivise da tutto il Parlamento e, invece, no. Preferiamo la scorciatoia di mille proroghe, per tirare a campare in questa nazione decadente, che non ha la capacità di guardare al futuro, ma guarda soltanto all'immediato e, nel vostro caso, soltanto all'immediata possibilità di mantenere comunque un Governo.

Ecco, per questo, tutti i deputati della maggioranza, che noi vedevamo affollare quella saletta, che fa da cuscinetto fra la "Mappamondo" e la sala dei giornalisti, somigliavano moltissimo a tutti coloro che ballavano sul *Titanic*, presi lì dalla volontà di portare a casa comunque 1 milione di euro, 700 mila euro, 800 mila euro, per questa o per quell'associazione, non rendendosi conto che fuori c'è un altro Paese, che si aspetta altro dalla politica e che spera, ogni giorno, che tutto questo possa cambiare, con l'augurio che io faccio a quei deputati e a questa maggioranza, come al *Titanic*, di

affondare il prima possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Trizzino. Ne ha facoltà.

GIORGIO TRIZZINO (M5S). La ringrazio, Presidente. Sì, è vero, il *Titanic*, ma il *Titanic* non l'abbiamo costruito noi. Siete stati voi a costruirlo e avete creato quelle condizioni, per cui poi la nave affondasse. Noi stiamo tentando di tenerla a galla.

E voglio anche rassicurare il collega Trancassini, sul fatto che non esiste un mancato impegno per quanto riguarda il sisma. Ci sono voluti trent'anni, per dare una risposta concreta alle famiglie che sono state colpite dal sisma addirittura nel 1990, nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. E grazie proprio al MoVimento 5 Stelle, sono stati incrementati i fondi disponibili per il rimborso riguardante le imposte pagate, tra il 1990 e il 1992, dalla popolazione terremotata. Noi siamo intervenuti con una proroga fino ad una durata complessiva di tre anni, per lo stato di emergenza conseguente ai sismi che hanno colpito i comuni della provincia di Campobasso. Mentre, relativamente agli stati di emergenza del sisma del 2018 dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto, siamo intervenuti prorogando fino al 31 dicembre del 2021 il termine di scadenza dello *status* emergenziale, al fine di garantire la continuità delle procedure connesse con l'attività di ricostruzione. E, allo stesso modo, siamo convinti che le imprese abruzzesi non possano pagare le conseguenze dei ritardi, che nulla hanno a che fare con la loro volontà, nella quantificazione dei danni subiti a seguito del drammatico terremoto, che ha colpito L'Aquila e i comuni circostanti nel 2009. Per questo noi ci riteniamo soddisfatti dell'approvazione, da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera, di un emendamento che concede fino al dicembre del 2020 il tempo utile agli imprenditori per quantificare i danni subiti, un segnale importante, riteniamo, di sostegno e di presenza dello Stato per le aziende coinvolte, per i lavoratori, per l'indotto e per l'economia della regione.

E poi, udite, abbiamo prorogato anche al 31 luglio 2020 il termine di riferimento per maturare i requisiti necessari ad avere i contributi previsti per le aree colpite dal sisma del centro Italia. La norma riguarda i comuni con popolazione con 30 mila abitanti. Abbiamo evitato così di diminuire l'efficacia della norma, escludendo da questa possibilità alcuni enti.

Infine, escludiamo dal calcolo dell'ISEE, anche per l'anno 2020, gli immobili o i fabbricati distrutti o dichiarati inagibili in seguito a calamità naturali. E, in questo modo, supportiamo anche dal punto di vista fiscale le famiglie, che hanno subito danni da terremoti, frane o alluvioni. E sempre relativamente al sisma del 2016, noi siamo intervenuti con delle proroghe fino al 31 dicembre di quest'anno, per l'esenzione del pagamento dell'imposta di bollo e dell'imposta di registro per le istanze, i contratti e i documenti presentati alla pubblica amministrazione, nonché l'esenzione da qualsiasi imposta dovuta per il rinnovo, da parte del proprietario, di ipoteche su immobili che sono stati dichiarati inagibili a seguito dei suddetti eventi sismici. E non abbiamo fatto nulla? Non credo, queste sono le nostre risposte.

Ma non ci siamo, ovviamente, limitati a questo. Noi, nel decreto "Salva intese" abbiamo messo nelle condizioni la pubblica amministrazione, che avrà tempo fino al 31 dicembre 2021, di stabilizzare tutti coloro che hanno rapporti di lavoro a termine nell'amministrazione dello Stato, ferma restando la condizione per cui negli ultimi anni si siano svolti almeno tre anni di lavoro, anche non continuativi, nell'amministrazione che procede alla stabilizzazione. E quindi, abbiamo dato più certezza ai lavoratori e più risorse alla pubblica amministrazione, e questo grazie al MoVimento 5 Stelle. Così le graduatorie dei concorsi per assistente giudiziario saranno prorogate fino al mese di giugno 2021. Fare scorrere le graduatorie oltre il termine previsto è uno snodo

fondamentale verso l'attuazione della meritocrazia. Più persone, quindi, meritevoli per accedere al lavoro, ma, allo stesso tempo, nuova linfa agli uffici giudiziari. E abbiamo prorogato anche i termini per quanto riguarda l'attuazione del *turnover* nella pubblica amministrazione. In questo modo abbiamo reso possibile la sostituzione di tutti coloro che hanno lasciato la pubblica amministrazione, ad esempio, per il prepensionamento con “quota 100” e, quindi, forza lavoro giovane, determinata, e abbiamo avviato, quindi, di conseguenza, le nuove assunzioni.

Lo stesso è avvenuto per i Vigili del fuoco, per i Corpi di polizia, per i ricercatori delle nostre università. In legge di bilancio eravamo riusciti, dopo anni di attesa e anche giuste rivendicazioni, ad adeguare gli stipendi dei Vigili del fuoco a quelli delle altre Forze di polizia. Oggi, con il decreto “Milleproroghe”, diamo la possibilità di assumere nuovi operatori nel comparto difesa e sicurezza e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, fino a dicembre 2020. In più, per queste figure che svolgono un ruolo importantissimo per la sicurezza dei cittadini, permetteremo anche di andare oltre i limiti previsti per il *turnover*. In altre parole, noi riusciamo ad assumere più Vigili del fuoco e operatori della sicurezza, rispetto a quanto previsto dalla legge, con una deroga, che andrà a rafforzare e valorizzare il loro indispensabile lavoro.

Abbiamo ottenuto e voluto interventi importanti sulla digitalizzazione, rafforzando il ruolo della piattaforma pagoPA. Se in questo Paese si inizia finalmente a concepire la digitalizzazione come elemento fondamentale per lo sviluppo della pubblica amministrazione e dell'intero sistema italiano, il merito è certo di questo Governo, che dal primo momento ne ha fatto un punto imprescindibile della propria esistenza. L'innovazione tecnologica viene affidata alla Presidenza del Consiglio, che, con l'ausilio di un *team* di sette esperti, si occuperà dello svolgimento delle funzioni per la trasformazione digitale del Paese e per l'attuazione dell'Agenda digitale. Sarà fornito un supporto tecnico alle pubbliche amministrazioni in alcuni ambiti della trasformazione digitale, per quanto riguarda la diffusione del pagamento elettronico, attraverso la piattaforma tecnologica per l'interconnessione tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizio di pagamento.

Ma un aspetto, che a me sta particolarmente a cuore e che riguarda il sistema sanitario nazionale, riceve grandi interventi. E proprio in questo senso, noi abbiamo voluto continuare a tutelare il diritto al lavoro di tutte quelle persone che da anni operano all'interno del sistema, al servizio dei cittadini. E abbiamo prorogato al 30 giugno 2020 il termine per l'iscrizione agli appositi elenchi speciali, per gli altri 20 mila operatori sanitari che devono validare il riconoscimento dell'equivalenza al diploma di laurea di alcune professioni sanitarie, come educatori professionali, massofisioterapisti e tecnici di laboratorio. Siamo intervenuti, incrementando ulteriormente le risorse destinate ai fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica sanitaria e veterinaria e per la dirigenza delle professioni sanitarie. In particolare, l'ulteriore incremento, rispetto a quello della legge di bilancio del 2019, è pari a 14 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2020 al 2025, e a 18 milioni di euro, a decorrere dal 2026.

In Commissione abbiamo approvato un emendamento che prevede il finanziamento di 2 milioni di euro all'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e supportiamo in questo modo proprio l'attivazione e l'operatività dell'Unità per l'alto isolamento e sosteniamo l'importante lavoro che i medici e i ricercatori svolgono quotidianamente proprio in questi giorni, in questo periodo, soprattutto a causa dell'emergenza del Coronavirus. Con lo stesso emendamento, noi abbiamo concesso più tempo allo Spallanzani per il completamento delle iniziative correlate ai lavori di ammodernamento.

L'importanza del ruolo che svolgono i medici incaricati di erogare le cure palliative a chi purtroppo affronta una difficile situazione con patologie croniche, comprese quelle terminali, è per noi fondamentale. Per questo estendiamo l'accesso a quei ruoli all'interno del sistema sanitario

nazionale anche ai medici specialisti in medicina di comunità e cure primarie, disponendo l'aggiornamento dei decreti sulle equipollenze. Intervenire per implementare l'accesso di questi servizi, come le cure palliative, è fondamentale per garantire l'assistenza necessaria ai malati e alle loro famiglie.

Per questo, voglio ringraziare il lavoro che hanno svolto le Commissioni e, in particolare, la Commissione affari costituzionali e la Commissione affari sociali della Camera che, con l'approvazione di un emendamento, hanno dato il via libera all'aumento di 2 milioni di euro per tutto il 2020 per il Fondo per l'assistenza dei bambini affetti da patologie oncologiche, istituito proprio nella legge di bilancio 2018. E lo voglio fare, prima, da medico e da rappresentante delle istituzioni, poi, perché ritengo che questi siano dei segnali importanti che permettono alla nostra politica di essere vicina ai cittadini. Con questo emendamento ci mettiamo al fianco di chi soffre, di quei bambini, di quelle famiglie.

Ci siamo interrogati in questi mesi su come affrontare la carenza dei medici, abbiamo iniziato a proporre soluzioni; i medici potranno, quindi, continuare a lavorare nel Servizio sanitario nazionale, anche superando i quarant'anni di attività su base volontaria e fino a settant'anni di età e se, come è già previsto, questo Governo si impegnerà nello stanziare fondi per l'edilizia sanitaria, allo stesso modo, interverrà per permettere l'erogazione, fino alla fine di quest'anno, di somme residue relative a vecchi mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti nella legge di bilancio 2018 per l'edilizia universitaria.

Allo stesso modo, gli enti locali potranno utilizzare risorse per interventi di edilizia scolastica già finanziati e autorizzati con differimento del termine per il pagamento dei lavori al 31 dicembre del 2020.

Abbiamo prorogato per il 2020 e il 2021 la stipula di contratti a tempo determinato e indeterminato per i lavoratori dell'alta formazione artistica e musicale, utilizzando le graduatorie ad esaurimento e abbiamo assegnato un milione di euro al Fondo unico dello spettacolo, dal 2020, per rievocazioni storiche e promozione di eventi e feste per la valorizzazione di beni culturali.

Vedete, ridurre il sovraffollamento nelle aule scolastiche è una priorità del Movimento 5 Stelle, così come è prioritario incrementare il numero di docenti al fine di garantire una didattica adeguata, soprattutto nelle classi che hanno studenti con disabilità. Per questo, con un nostro emendamento, sono stati stanziati 6,3 milioni di euro nel 2020, 25,4 nel 2021 e 23,9 nel 2022 per dotare le scuole secondarie di secondo grado di nuovi docenti. Le risorse saranno ripartite su base regionale, tenendo conto del numero di classi con un numero di iscritti superiore a 22 alunni, ridotti a 20 in presenza di studenti con grave disabilità certificata. Il reclutamento di nuovi docenti consentirà, dunque, agli istituti interessati di portare entro questi limiti numerici il numero di alunni, ponendo una risoluzione al cosiddetto fenomeno delle classi pollaio. Voglio qui ringraziare personalmente l'onorevole Vittoria Casa che si è adoperata in questo periodo proprio per arrivare a questa soluzione.

Abbiamo stanziato 4 milioni di euro, a decorrere dall'anno in corso, per sostenere la scuola sperimentale di dottorato internazionale del Gran Sasso Science Institute, il centro di ricerca sotterraneo più importante e grande del mondo, che si occupa dello studio delle particelle di cui è composta la materia.

Poi, siamo intervenuti nell'ambito dei beni culturali e del turismo, concedendo la flessibilità e lo slittamento al 2020 del pareggio di bilancio per le fondazioni lirico sinfoniche soggette a procedure di risanamento.

Abbiamo, anche, prorogato il regime speciale per le assunzioni nell'ambito di Matera Capitale Europea 2019 della Cultura e abbiamo prorogato i contratti a tempo determinato al 31 dicembre 2020 stipulati da istituti e luoghi della cultura, per rafforzare i servizi di tutela e di valorizzazione.

Accogliamo con soddisfazione l'approvazione in Commissione del nostro emendamento che riapre i termini per la delimitazione dei cosiddetti distretti turistici, fissandoli al 31 dicembre 2020.

Vedete, aprire la possibilità di istituire e delimitare nuovi distretti consente di creare nuove importanti opportunità per tanti territori a vocazione turistica del nostro Paese. Far parte di un distretto turistico significa dare più opportunità agli enti locali, alle imprese e agli operatori del settore, sia in termini di efficienza e di sburocratizzazione, sia in termini di agevolazioni e opportunità di intercettare finanziamenti e realizzare dei progetti pilota.

Rimane fondamentale supportare il piano strategico redatto dall'Unità Grande Pompei che mira a rilanciare e sviluppare l'intera area vesuviana, limitrofa dell'importante sito culturale di Pompei, che è composta da nove comuni. Con un emendamento al decreto in discussione ampliamo l'ufficio tecnico di lavoro del progetto con l'introduzione di figure professionali a supporto del direttore generale. E lanciamo le basi per interventi determinanti, come annunciato qualche giorno fa dal Presidente del Consiglio, finalizzati al rilancio del Mezzogiorno, rafforzando le modalità di verifica per l'implementazione della clausola del 34 per cento che impone alle pubbliche amministrazioni di spendere per investimenti nel Sud una quota proporzionale alla popolazione residente.

Veramente con grande fierezza possiamo evidenziare gli interventi concreti e immediati per la rete viaria siciliana che permetteranno di aprire apposite contabilità intestate ai commissari straordinari, sulle quali confluiranno le risorse destinate al loro funzionamento. Si tratta di una misura organizzativa che permetterà di semplificare e velocizzare gli interventi, accelerando i lavori che saranno fatti sulla rete viaria provinciale della regione siciliana che, vi assicuro, è tra le peggiori del mondo.

Difendiamo il *made in Italy* con un piano straordinario, incrementato di 6,5 milioni di euro, anche in considerazione della necessità di attuare specifiche misure di accompagnamento all'internalizzazione delle imprese italiane volte a cogliere le opportunità di *business* derivanti dagli eventi internazionali di G20 ed Expo 2020, mentre sarà di 50 milioni di euro il rifinanziamento per favorire la internazionalizzazione delle nostre imprese attraverso il fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che realizzino programmi di penetrazione commerciale in mercati esteri, anche extra europei.

Noi crediamo molto nella internalizzazione delle imprese per la crescita dell'intera economia italiana e aumentiamo, quindi, gli strumenti assicurativi a favore delle imprese che vogliono esportare. E le coperture assicurative sono fornite dal gruppo Cassa depositi e prestiti che si occupa di sostenere la competitività delle imprese italiane e di aiutarle a crescere con sicurezza. Grazie a questo emendamento estendiamo le tipologie di soggetti che potranno, anche con prestiti obbligazionari e titoli di debito, sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese e godere di specifiche garanzie.

Voltando pagina, in materia di Affari esteri è stato approvato il nostro emendamento che incrementa le risorse per la cooperazione internazionale e dispone nuove assunzioni per l'Agenzia italiana per la cooperazione internazionale: si passa così da 20 a 60 unità di personale per le sedi estere, potenziando, inoltre, il contingente locale da 100 a 150 unità. Ogni sede estera potrà avere così almeno 3 impiegati di ruolo e 5 unità a contratto locale. In questo modo si cerca di risolvere la

problematica della carenza di personale, carenza che ha influito negativamente sulla capacità di cooperazione italiana nel mondo.

In tema di personale per gli Affari esteri, è stato anche approvato un emendamento del MoVimento che serve a garantire le risorse necessarie a riconoscere i diritti degli impiegati a contratto della nostra rete diplomatico-consolare. Si tratta di un intervento legislativo fondamentale per la copertura finanziaria della proposta di legge a prima firma Ciprini, già approvata dalla Camera e che a breve giungerà al Senato. Noi stanziamo quasi ulteriori 400 mila euro, che si vanno ad aggiungere al milione di euro già stanziato nel 2019 per adeguare le retribuzioni di questo personale e rendere più efficiente il funzionamento dei nostri uffici all'estero.

Continua la nostra attenzione nei riguardi di chi ha subito violenze, e, più in generale, delle fasce più deboli. In tema di diritti, ad esempio, degli animali interveniamo prevedendo divieti e condizioni per procedure su animali a fini scientifici ed educativi: al fine di proseguire la ricerca scientifica in alcuni campi, proroghiamo al 1° gennaio 2021 la disposizione di attuazione delle direttive UE sulla protezione degli animali utilizzati ai fini scientifici. Ed è da sottolineare, in tal senso, l'emendamento sempre del MoVimento con il quale aumentiamo le risorse per la sperimentazione alternativa o sostitutiva al modello animale, ma soprattutto chiediamo di aumentare la platea dei beneficiari a enti pubblici di ricerca, ospedali, università che presentino progetti validi. Rimane il rimando al Ministero della Salute, che entro il mese di giugno dovrà presentare una relazione al Parlamento con l'elenco delle sostanze che possono essere eliminate anche prima della scadenza della proroga da quelle che vengono testate oggi sugli animali.

Infine, è stata rinviata al 19 ottobre 2020 l'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di *class action*, inizialmente prevista per il 19 aprile 2020. Lo scopo è di consentire al Ministero della Giustizia di adeguare i sistemi per gli adempimenti telematici previsti nella riforma, che estende le azioni di classe a tutti i soggetti titolari di diritti individuali omogenei previsti che abbiano subito un danno da parte di imprese o di enti gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità, e non soltanto i consumatori.

Riguardo alla prescrizione, è noto che in Commissione sono stati posti in essere plurimi tentativi di frustrare l'efficacia e di modificare la struttura di provvedimenti legislativi già entrati in vigore e rispondenti ad esigenze di equità e di tutela delle vittime di gravi reati, oltre che al fondamentale principio di responsabilità individuale per la condotta penalmente rilevante. Di questa linea di fermezza e coerenza il Governo ha ragione di essere orgoglioso. Ulteriore motivo di orgoglio, e al tempo stesso sintomo della volontà di agire in direzione della piena attuazione del principio costituzionale circa la ragionevole durata del processo, così sgombrando il campo da interessate e strumentali polemiche, è la recentissima approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge delega per una riforma in senso garantista ed acceleratorio della struttura e dei tempi del processo penale. Si tratta di quel provvedimento da più parti invocato come presupposto e cornice della disciplina della prescrizione. In questo modo tutti gli obiettivi sono stati conseguiti, ed ogni alibi non può che cessare.

Per quanto attiene, infine, alle norme sulle concessioni autostradali, attraverso le menzionate disposizioni si sono contemperate molteplici esigenze, in primo luogo quella di garantire i beni primari della sicurezza ed efficienza dei sistemi di collegamento autostradali. Ulteriormente si riscrive la cornice normativa che funge da disciplina della materia, abolendo trattamenti discriminatori di irragionevole privilegio a favore dei concessionari che hanno goduto di ingiustificati corrispettivi, del tutto avulsi da criteri di meritevolezza e dai doverosi e necessari investimenti per il miglioramento della rete. In terzo luogo, ed in ogni modo decisivo, l'articolato provvedimento restaura in senso ineliminabile l'etica dei profitti che la collettività reclama da quel

giorno, da quel 14 agosto 2018 in poi, a fronte di reiterate, sprezzanti prese di posizione da parte di chi, a vario titolo, avrebbe dovuto manifestare sentimenti di solidarietà e resipiscenza, senza ostacolare la meritoria ed incisiva attività di indagine giudiziaria.

Vede, signor Presidente, oggi, a nome del MoVimento 5 Stelle, io sono qui a rivendicare l'operato e le soluzioni che il MoVimento e questo Governo hanno messo in campo. Noi potremmo fermarci a polemizzare su notizie del momento, ed invece siamo qui a lavorare per il bene dei cittadini e del Paese intero. Il nostro compito è dare risposte, e noi con il decreto che stiamo discutendo abbiamo provato a darne. Il bene dell'Italia è fin troppo grande per essere barattato con qualche poltrona. Il MoVimento oggi come ieri, ma anche domani sarà ancora qui a dare risposte, perché noi non siamo come gli altri, perché noi riteniamo che prima vengano sempre i cittadini.

E voglio tranquillizzare le opposizioni che ci chiedono di andare a casa. Sì, noi lo faremo, ma soltanto quando avremo completato il nostro lavoro, che finalmente sta ridando ossigeno ad una povertà che è stata causata proprio dai vostri Governi. E poi voglio fare un monito, proprio alla Lega: non siate così certi di questo consenso popolare che sbandierate da tutte le parti. Se continuate sulla linea dell'arroganza e delle idee illiberali, vedrete che presto questo consenso lo perderete, e questo perché l'opinione pubblica ha memoria. Noi le cose le stiamo facendo, voi no: voi siete fuggiti dalle vostre responsabilità; lo avete fatto in passato, e continuerete a farlo in futuro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pierantonio Zanettini. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO ZANETTIN (FI). Zanettin, Presidente. Sono veneto, con cognome tronco.

PRESIDENTE. Zanettin, sì, ho messo una “i” di troppo. Chiedo scusa. Prego, a lei la parola.

PIERANTONIO ZANETTIN (FI). La ringrazio, la ringrazio. Presidente, onorevole Ministro D'Incà, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, oggi siamo qui a esaminare questo decreto “Milleproroghe”: un provvedimento *omnibus*, assolutamente disomogeneo, come peraltro è prassi del Parlamento da molti anni; quindi, io non mi dilungherò quindi a criticare questo modo di lavorare, che peraltro non è certamente il migliore.

Questo provvedimento arriva dopo un iter tormentato in Commissione, che è sintomo di una maggioranza parlamentare che è ormai del tutto priva di consenso nel Paese e appare assolutamente divisa al suo interno. Una maggioranza che, ahimè, in queste ore si affida, per la sua sopravvivenza, a mendicare un pugno di voti al Senato tra responsabili o democratici: un quadro sconcertante, che accompagna questo provvedimento oggi all'esame dell'Aula.

Io non intendo soffermarmi su tutti gli aspetti di questo provvedimento; concentrerò il mio intervento in particolare su tre temi. Il primo: la giustizia. Ecco, la giustizia è stato uno dei temi che maggiormente ha articolato i lavori in Commissione, su cui c'erano stati interventi a iosa, attenzione mediatica, e sul quale, però, si è partorito il nulla. Intanto cominciamo da un primo dato, quello di partenza, la legge “Spazzacorrotti”. Il primo dato che io mi sento di consegnare all'Aula è sostanzialmente il fallimento di questo provvedimento: lo “Spazzacorrotti” fa acqua da tutte le parti. Voglio ricordare, Presidente, che la settimana scorsa è intervenuta anche la Corte costituzionale. È intervenuta sulle modifiche apportate dallo “Spazzacorrotti” all'articolo 4-*bis* della “legge Gozzini”, sancendo l'illegittimità della modifica introdotta appunto l'anno scorso.

Di fronte al nostro sdegno, perché quella illegittimità costituzionale noi l'avevamo già denunciata in sede di approvazione della legge, il Ministro Bonafede si è subito precipitato in televisione a dire

che le nostre denunce non erano fondate, che non si trattava di una declaratoria di illegittimità costituzionale, ma che quella che era stata pronunciata dalla Corte costituzionale era solo una sentenza interpretativa. Come dire, per semplificare, per spiegare ai non addetti ai lavori, il Ministro dice: non è stato il Parlamento a sbagliare, non è stato chi ha approvato quella legge sbagliata; sono stati i giudici, che l'hanno applicata, a sbagliare, perché l'hanno applicata retroattivamente quando retroattivamente non si doveva fare. Questo avrebbe detto la Corte costituzionale. Ahimè, il Ministro Bonafede è smentito documentalmente, dagli atti parlamentari, perché, se era così, se davvero la maggioranza che aveva votato quella legge era convinta che quella legge non era retroattiva, non si spiega perché il 7 marzo del 2019 in Commissione giustizia il sottosegretario Ferraresi ha dato parere contrario alla risoluzione, a prima firma Costa di Forza Italia, la quale chiedeva di precisare che quella norma non si applicava per fatti avvenuti prima dell'entrata in vigore della legge e invitava il Governo a provvedere in tal senso.

Orbene, lo voglio ricordare, il sottosegretario Ferraresi ha dato parere contrario a quella risoluzione e quella risoluzione è stata bocciata dalla maggioranza. Allora, non si venga a dire oggi, non venga a dirci il Ministro Bonafede che quella legge doveva essere interpretata in senso non retroattivo, perché la sua maggioranza, in sede politica, aveva detto esattamente il contrario; ed è quindi il motivo per cui il Ministro Bonafede è responsabile politicamente di quella legge, deve chiedere scusa ai tanti cittadini italiani che in questo anno sono stati incarcerati ingiustamente (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Qualcuno di questo deve rispondere, e deve rispondere, in particolare, il Ministro Bonafede e la sua maggioranza. Ma l'incostituzionalità dello "Spazzacorrotti" non riguarda solo l'articolo 4-bis, questo forse era uno dei punti più eclatanti, ma riguarda l'intera costruzione, e in particolare la costruzione che è stata fatta della prescrizione.

Su questo credo siamo ormai tutti d'accordo, che quel testo, così com'era stato varato l'anno scorso, è incostituzionale; tant'è che la stessa maggioranza sta lavorando per trovare delle nuove soluzioni. Ed ecco qui che noi abbiamo d'attualità due proposte: una prima, il cosiddetto lodo Conte, il lodo Giuseppe Conte, e la seconda, il lodo Conte-bis o lodo Federico Conte. Ma qui devo replicare al collega Trizzino, che io stimo molto come medico, ma meno come giurista. Quel tipo di proposte, sia il lodo Conte che il lodo Conte-bis, sono palesemente incostituzionali. Quello che è stato partorito in questa mediazione estenuante all'interno della maggioranza è un meccanismo complicatissimo da capire, complicatissimo da spiegare e complicatissimo da applicare. Un vero *monstrum vel portentum*, per dirla con termine classico, che è stato anche citato da Carlo Nordio la scorsa settimana su *Il Messaggero*.

Formulo almeno tre ordini di argomentazioni in ordine all'incostituzionalità dei due lodi. Il primo: richiamo all'Aula il disposto dell'articolo 111 della Costituzione, che testualmente recita "la legge assicura la ragionevole durata del processo", norma che si ricollega all'articolo 47 della Carta europea dei diritti dell'uomo. Cosa significa? Significa che il processo deve avere una ragionevole durata. Qual è questa ragionevole durata? Ciò lo deve stabilire la legge, il termine finale in cui si deve necessariamente concludere un processo deve essere fissato da una norma di rango primario. Il processo si deve concludere o con una sentenza di merito oppure con la declaratoria di prescrizione, ma è la legge, ripeto, un atto normativo di rango primario, solo la legge può normare, può stabilire qual è il termine finale del processo; e non è possibile che a fissare la data finale di un processo penale siano provvedimenti organizzatori del presidente della Corte di appello chiamata a pronunciarsi sul caso o della Cassazione, il presidente della Cassazione, perché vige quella che in termine tecnico si chiama una riserva di legge. Questi argomenti li avevo già spesi nel corso di una pregiudiziale che era stata presentata il 19 novembre del 2018 sul tema della prescrizione. Ricordo che in quella occasione trovai al mio fianco anche l'onorevole Ceccanti del Partito Democratico, che, a sua volta, presentò la pregiudiziale di costituzionalità del Partito Democratico. Mi spiace, a

distanza di un anno, di un anno e mezzo, di non trovare al mio fianco un autorevole parlamentare come l'onorevole Ceccanti, che è anche un illustre costituzionalista.

Secondo ordine di argomenti in ordine alla incostituzionalità di questa norma: l'articolo 27 della Costituzione - lo ricordiamo - sancisce la presunzione d'innocenza. Prevede, cioè, che l'imputato debba essere considerato non colpevole fino a sentenza definitiva di condanna. Orbene, colleghi, la Costituzione non distingue tra condannati o prosciolti in primo grado; tra l'altro, il fatto che se l'imputato viene assolto, e la prescrizione continua a correre, e, se viene condannato, ciò comporta il rischio evidente di incentivare le condanne in caso di dubbio, con deroga al principio del *in dubio pro reo*, quando la sentenza venga pronunciata a ridosso della scadenza del termine, per evitare, appunto, che il termine spiri immediatamente dopo la pronuncia della sentenza.

In questo caso verrebbe violato il principio di uguaglianza del cittadino di fronte alla legge. Terzo ordine di motivi: la distinzione appare manifestamente irragionevole. Quali sarebbero le conseguenze di queste proposte dei due lodi, lodo Conte e lodo Conte-*bis*? Per evitare il maturare della prescrizione, in Corte di appello sarebbero fissati con priorità innanzitutto i processi con gli imputati prosciolti in primo grado. I processi con condannati sarebbero inevitabilmente messi in coda, e questo danneggerebbe in particolare le parti offese, perché uno degli argomenti che viene portato da chi vuole abolire la prescrizione, in particolare dal Ministro Bonafede, è quello di citare le parti offese che, al termine di un processo, non trovano il giusto ristoro. Orbene, il meccanismo che è stato partorito da questa maggioranza è un meccanismo che penalizza soprattutto le parti offese, che non avranno diritto al risarcimento fintanto che il processo non sarà concluso. A loro volta, i prosciolti in primo grado, per certi versi, avrebbero un trattamento peggiore rispetto ai condannati, perché vedrebbero i loro processi fissati prima di quelli dei condannati, senza peraltro ottenere in cambio alcun bilanciamento sul piano processuale. Se alla pronuncia della sentenza di appello dovessero essere condannati, il termine di prescrizione si bloccherà definitivamente, senza, peraltro, nessun vantaggio dell'ordinamento. Perché non c'è nessun vantaggio dell'ordinamento? Perché già oggi, Presidente, come tutti i tecnici del diritto sanno, l'organizzazione della Suprema Corte e, occorre anche riconoscerlo, l'impegno e l'abnegazione dei magistrati della Suprema Corte consentono di evitare la prescrizione. Non ci sono processi che nella fase tra l'appello e la Cassazione vanno in prescrizione. E non lo dico io solo che tutto questo impianto che è stato partorito in queste ultime settimane da questa maggioranza giallorossa è incostituzionale.

Io mi permetto di ricordare in quest'Aula l'intervista che ha rilasciato al quotidiano *Il Dubbio* il presidente emerito della Corte costituzionale, Cesare Mirabelli, insigne giurista, professore universitario, il quale, oltre che presidente della Corte costituzionale è stato anche vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, che non è certamente un esponente vicino al centrodestra, ma è, come credo molti dei presenti ricordano, un giurista di estrazione cattolica alle cui raccomandazioni e ai cui giudizi credo che in particolare il Partito Democratico dovrebbe essere sensibile.

Nelle ultime ore sono uscite delle indiscrezioni circa il contenuto di un disegno di legge delega governativo che ha spostato la questione della prescrizione su un campo diverso rispetto a quello di questo decreto "Milleproroghe". Ecco, è stata articolata una costruzione, che io personalmente non esito a definire barocca, in cui viene introdotta una sospensione della prescrizione per un termine massimo di un anno e mezzo dopo la sentenza di primo grado, anche in caso di proscioglimento; viene prevista la facoltà del difensore di chiedere in corte di appello la trattazione prioritaria dei fascicoli dei condannati in primo grado dopo due anni dal deposito dell'appello; vengono ipotizzate azioni disciplinari nei confronti dei magistrati i quali non siano in grado di emettere le sentenze, di depositare le sentenze, in tempi piuttosto stretti. Ecco, di fronte a questa costruzione, che non parte dalle maggiori risorse ma parte invece da termini sempre più compressi, senza dare fronte, invece, a

meccanismi che agevolino il lavoro di magistrati e avvocati, giustamente - io credo - l'associazione nazionale magistrati cosa chiede? Chiede di fissare dei carichi esigibili, quelli che tecnicamente si chiamano "carichi esigibili". Dunque, spieghiamo cosa sono i carichi esigibili ai non addetti ai lavori. I carichi esigibili sono il tetto massimo di fascicoli da attribuire e da porre a carico dei singoli magistrati, perché evidentemente se al ritardo nel deposito di una sentenza consegue, necessariamente e inevitabilmente, una sanzione disciplinare, allora è del tutto ovvio che il magistrato pretenderà di avere un tetto massimo di fascicoli, ma questo, nelle attuali condizioni di disastro dei nostri uffici giudiziari, comporterebbe rischi ulteriori. Ne individuo uno: esiste il rischio di sentenze scritte frettolosamente dai giudici quando fossero stressati dalla necessità di rispettare i termini di fase del tutto irrealistici perché non calati nella realtà dei singoli uffici giudiziari. Si acuirà, inoltre, la corsa ad abbandonare quegli uffici giudiziari maggiormente in difficoltà e dove il carico dei fascicoli è maggiore, per rifugiarsi nei porti più sicuri di uffici giudiziari dove il carico di lavoro è meno pesante e quindi dove si rischia di meno l'azione disciplinare.

Allora, sul tema della giustizia io credo, Presidente, concludendo questa mia prima parte di intervento, che l'unica soluzione sia quella di rinviare l'applicazione di questa normativa sulla prescrizione a quando l'iter sulla riforma del processo penale sarà completato e nel frattempo - e io personalmente, a nome di Forza Italia, non posso che manifestare la disponibilità assoluta - lavorare con modalità condivise sui temi della giustizia per rendere più celeri i processi. Mi pare che sia stato questo anche lo spirito espresso dal vicepresidente del CSM, David Ermini, in un'intervista della scorsa settimana, con una premessa, però: la riforma della giustizia non può avvenire attraverso un indebolimento delle garanzie dei cittadini. Noi siamo garantisti, il processo dev'essere equo e devono essere garantite tutte - tutte! - le tutele per il cittadino sottoposto a procedimento penale.

La settimana prossima, lunedì prossimo, tornerà in Aula la proposta di legge a prima firma Costa, che ha avuto - anche quella - un iter tormentato e io credo che quella sia la buona occasione perché questa riforma della prescrizione possa essere sospesa, in attesa, appunto, del varo di una normativa coerente e approfondita sul processo penale.

Il secondo punto che voglio trattare in questo intervento è quello relativo alle concessioni. L'articolo 45 di questo decreto-legge interviene sulla revoca delle concessioni e sul calcolo dell'indennizzo. Ecco, io non intendo intervenire su quella stucchevole polemica circa le responsabilità di quanto accaduto sul ponte Morandi: non è compito mio. Abbiamo una magistratura - c'è una magistratura penale, c'è una magistratura civile, c'è una magistratura amministrativa - che, per le rispettive competenze, accerterà le responsabilità di chi ha sbagliato, comminando le sanzioni previste dalla legge. Quello che io credo sia assolutamente sbagliato è che si cambino le carte in tavola: con questo decreto-legge vengono cambiate le carte in tavola. Se Autostrade per l'Italia è responsabile del crollo del ponte Morandi, se è possibile revocare le concessioni per questo, lo si faccia, ma se c'è un indennizzo che è previsto dalla legge per il concessionario questo non può essere cambiato con una legge in iter in questo momento: le carte in tavola non si cambiano!

Troppe volte abbiamo sentito in quest'Aula lamentare il fatto che non arrivano investimenti esteri nel nostro Paese: ma come si può pensare che un investitore, un fondo d'investimento, investa in un Paese nel quale le norme cambiano di continuo? Arriva un Governo - parliamo dell'Ilva - e vara lo scudo penale; arriva il Governo successivo e lo scudo penale lo abroga. Non ci sarà mai la possibilità di avere la certezza del diritto, perché la certezza del diritto non è soltanto la certezza della pena. Tante volte tanti giustizialisti in quest'Aula ci parlano della certezza della pena. La certezza della pena è uno degli aspetti della certezza del diritto, ma se lo Stato per primo, a fronte di situazioni che mutano, muta anche la normativa, questo non è possibile con effetto retroattivo. È lo stesso concetto che abbiamo sentito applicare - e quello ha una rilevanza costituzionale - con riferimento all'articolo 4-bis: non si cambiano le carte in tavola! Quando ci sono degli investimenti,

quando ci sono delle società quotate, non pagano soltanto dal punto di vista economico gli amministratori o gli azionisti di maggioranza, che esprimono quegli amministratori, ma paga il sistema; pagano i piccoli azionisti ma pagano anche, per esempio, i concessionari, i tanti che ci sono in questo Paese, che nulla c'entrano, che nulla hanno a che fare con la vicenda del ponte Morandi. Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con questi argomenti sa che dopo il crollo del ponte Morandi e dopo l'ipotesi di ridurre o di azzerare gli indennizzi, sono crollati i valori di tutti i concessionari italiani, non solo quelli di Atlantia, che evidentemente era implicata sul fatto, appunto, del ponte Morandi.

Poi, oggi leggiamo *Il Fatto Quotidiano* e apprendiamo dei *rumors* che riguardano, appunto, le trattative fra lo Stato e la famiglia Benetton - Autostrade per l'Italia - e apprendiamo che c'è in corso una trattativa per la cessione del 49 per cento di Autostrade per l'Italia alla Cassa depositi e prestiti. È un po' quello che è successo con l'Ilva, cioè lo Stato che torna a gestire l'economia. Io da liberale, da liberista, sono assolutamente contrario a queste forme di neonazionalizzazione e lo dico fin da ora. Ho sentito in Aula talvolta - e ho visto agenzie - di colleghi parlamentari che adesso plaudono all'IRI, al ritorno dell'IRI, al ritorno dell'intervento dello Stato nell'economia.

Ecco, personalmente la storia d'Italia ci ha detto che la gestione da parte dello Stato degli enti economici è sempre stata fallimentare e su questo io credo che non facciamo passi avanti, anzi vogliamo l'Italietta, vogliamo l'Italietta autarchica. Questa è la strada, ma è inutile poi invocare investimenti esteri se questa è la linea del Governo e della maggioranza.

Terzo argomento e mi accingo alla chiusura, Presidente. Sottolineo l'ennesima brutta figura che ha fatto il Governo sul Fondo indennizzo risparmiatori per le banche. Faccio un invito a questa maggioranza, ai relatori e al Governo a non molestare più con comportamenti impropri e con dichiarazioni mediatiche le famiglie dei risparmiatori che hanno visto i loro risparmi svanire nella tragedia delle banche popolari (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Dopo aver strombazzato sui media, sui giornali economici un emendamento dei relatori che avrebbe consentito un anticipo di indennizzo del 40 per cento, poi l'emendamento è stato dichiarato inammissibile perché è del tutto evidente che era estraneo per materia a tutte le altre contenute in questo "Milleproroghe". Ora, avevo presentato lo stesso emendamento alla legge di bilancio a tempo debito ed era stato bocciato; avevo presentato lo stesso emendamento con riferimento al decreto sulla Banca Popolare di Bari ed era stato dichiarato inammissibile. Credo che i relatori lo abbiano presentato con riferimento al "Milleproroghe" ed è stato dichiarato inammissibile. Lasciamo perdere, ormai credo che non abbia neanche più senso: aveva senso tre mesi fa o due mesi fa, quando abbiamo discusso la legge di bilancio. Ora la scadenza delle domande per il FIR è prevista per il 18 aprile prossimo: conviene che concentriamo tutti gli impegni, tutte le energie della commissione tecnica sullo smaltimento di queste domande perché al più presto i cittadini possano avere quei quattro soldi che sono stati loro promessi. Per cui evitiamo per il futuro di ritornare sull'argomento se non si hanno soluzioni di maggior favore da proporre ai cittadini truffati dalle banche.

Per concludere, Presidente, detto questo in termini specifici con riguardo a singole materie, non posso che concludere il mio intervento con un giudizio assai sconfortante sul provvedimento che illustra quasi plasticamente il fallimento della maggioranza. C'è stato un iter contorto del provvedimento: mi dicono che addirittura venga annunciato un rinvio in Commissione perché sono rimasti irrisolti dei punti, quindi vi sarà un ulteriore slittamento dei nostri lavori. Il provvedimento si colloca in un periodo in cui, in questi due mesi, l'Aula è stata convocata pochissimo o su argomenti di pressoché scarsa o nulla valenza politica e questo è sintomo di una maggioranza ormai palesemente in agonia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Vedremo come finirà l'ordalia in atto fra il Premier Conte e Matteo Renzi. Certo che il nostro Paese

in questa situazione – ahimè - rimane ultimo in Europa come hanno certificato i dati più recenti e vede poche soluzioni ai tanti mali che lo affliggono (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI (FI). Presidente, giusto perché poi le cose maturano e forse ha anche senso ascoltare le discussioni: ascoltavo dal collega Zanettin la questione dell'emendamento su Vicenza e sui rimborsi di coloro che sono rimasti vittime del caso delle banche venete. Mi domandavo se non fosse il caso o se non fosse potabile, magari, la proposta di sottoscriverlo da parte di tutti i gruppi, riprendendo quel testo se è necessario, in modo da superare anche la questione dell'inammissibilità di fronte a un'eventuale consonanza e unanimità di intenti anche su questo, per superare l'*impasse* dell'estraneità di materia; e credo che la Presidenza potrebbe, in quel caso, magari porsi la questione se ammettere o no un testo unanimemente condiviso. Ovviamente, io non posso proporre l'unanimità ma posso proporre l'idea che i gruppi, se i colleghi che seguono questo tema sono d'accordo, sottoscrivano tutti la proposta. In quel caso, evidentemente ci sarebbero le condizioni per superare eventuali paletti di inammissibilità. Lo dico anche in presenza del Governo e del presidente Brescia che in qualità di presidente di una delle due Commissioni interessate segue la discussione.

Aggiungo un ulteriore elemento, Presidente, che il Governo conosce perché nella giornata di venerdì - quando avrebbe dovuto iniziare la discussione generale sul provvedimento e, invece, la Presidente Spadoni ci ha annunciato l'ulteriore slittamento alla giornata di oggi di questo appuntamento - l'ho già fatto presente in questa Assemblea. La Commissione ha lavorato molto male, le Commissioni hanno lavorato molto male e hanno lavorato molto male non i commissari in quanto tali, non i due presidenti di Commissione, ma le Commissioni riunite in sede referente hanno lavorato male perché c'è stata una confusione ingenerata dai ritardi con i quali il Governo sostanzialmente ha istruito le varie questioni sollevate da una moltitudine di emendamenti, e le Commissioni hanno trascurato alcuni aspetti importanti. Sarà, credo, la ragione per la quale nella giornata di oggi, se è vero ciò che si sente in giro, ci sarà il rinvio in Commissione del provvedimento, Presidente Rampelli.

Allora, a fronte del rinvio in Commissione, mi permetto di sottolineare di nuovo, a riprova di come drammaticamente si è portato avanti il provvedimento in sede referente, che ci sono 90.000 case inagibili soltanto nel centro Italia, grossa parte di queste danneggiate ovviamente dal terremoto del 2016, che dal 1° gennaio di quest'anno - grazie al fatto che il Governo non ha inserito questa proroga nel testo che è stato emanato dal Governo, malgrado io in quest'Aula per due volte glielo abbia detto, anche nel giorno in cui il "Milleproroghe" andava in esame al Consiglio dei ministri - rischiano di essere conteggiate ai fini del calcolo dell'ISEE, e credo che siamo di fronte al paradosso, a una cosa che, se non fosse tragica, sarebbe ridicola.

Allora, anche su questo mi auguro – al riguardo il sottosegretario Castaldi, che credo anche dal punto di vista territoriale abbia una sensibilità in relazione alle popolazioni colpite dalla sventura del terremoto, ci aveva rassicurato - ci sia la sensibilità e l'occasione per poter risolvere questo pasticcio.

Mi taccio, mi fermo qui; potrei dire molte altre cose sul "Milleproroghe" in fondo, su quanto la corposità di un provvedimento come il "Milleproroghe" sia una sconfitta per la credibilità di un sistema Stato, di un sistema pubblico che è costretto a rinviare per il futuro e, come dire, in maniera ormai sistematica alcune delle scadenze e degli impegni che si prende con la società, con il diritto,

con i cittadini, con le imprese, eccetera (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Mi risparmio tutto questo perché è evidente che parlerei solo al sottosegretario Castaldi, che peraltro sta qui con grande sensibilità e attenzione, ma non c'è un Governo che poi si fa carico di questi problemi. E non voglio neanche fare quello che, in maniera sistematica, riprende dei ritornelli molto noti a chi frequenta questo Parlamento da più di qualche mese.

Non mi piace parlarvi addosso, per cui mi taccio, però, Presidente, non stiamo scrivendo, ancora una volta, una bella pagina di Parlamento e chi ne ha la responsabilità dovrebbe porsi delle domande, specie a fronte della testa così che ci ha fatto negli anni passati quando insultava quelli che stavano al Governo per i ritardi, per le disfunzioni, per le assenze dei pareri da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ecco, questi signori, oggi, si dovrebbero vergognare e dovrebbero chiedere scusa, perché quelli che sono oggi i grandi fautori del taglio dei parlamentari hanno già tagliato al Parlamento grossa parte dell'efficienza, del lavoro e della dignità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Grazie, Presidente. Arriviamo finalmente al tratto finale di un provvedimento che ha segnato la consacrazione del metodo di lavoro, purtroppo, di un Governo e di una maggioranza gravati da una contraddizione di fondo e, onestamente, duole constatare che, anche nell'affrontare questo provvedimento, la maggioranza ha dato prova di incapacità funzionale. Io non devo ricordare questo ai colleghi che sono stati con me in Commissione bilancio, a tutti i colleghi, di tutte le forze politiche. Mi permetterà, Presidente, di ringraziare i miei colleghi Trancassini e Prisco, che sono stati in Commissione a battere per i provvedimenti che il gruppo di Fratelli d'Italia ritiene assolutamente essenziali. Lo avete sentito prima dalle parole del collega Trancassini: ci siamo occupati di terremoto, ci siamo occupati di cedolare secca per parlare delle aziende, per tornare a dare uno spiraglio alla nostra economia, eppure, siamo stati ostaggi della Commissione per tre settimane, tre settimane nelle quali avremmo voluto lavorare davvero e, invece, eravamo in attesa di qualcosa, in attesa che questa maggioranza, che si è autoinnalzata a baluardo delle istituzioni, in realtà, costellasse questo provvedimento con forzature e colpi di mano.

Vedete, molti anni fa, c'era un provvedimento che si chiamava “legge mancia” e lo ha detto benissimo il collega Trancassini prima: anche questo “Milleproroghe”, in realtà, non è stato altro che una “legge mancia”, cioè un modo per accontentare le esigenze dei vari parlamentari di maggioranza, con dazioni più o meno piccole sui vari territori, alle varie associazioni, ed è mancata, anche in questo provvedimento, l'idea di fondo, un'idea generale. Io non amo il “Milleproroghe” e anche l'anno scorso ci siamo trovati di fronte ad una rincorsa dei provvedimenti. Il “Milleproroghe” rappresenta il fallimento delle istituzioni, rappresenta il fallimento della politica, che non riesce a dare risposte concrete subito attraverso azioni mirate ed ha, quindi, la necessità di rincorrere le norme che essa stessa produce. E il fatto che il confronto politico sia stato sottoposto ad un balletto continuo sull'eventuale inserimento del lodo “Conte-bis” all'interno di questo provvedimento dà chiara la misura della concezione che questo Esecutivo e questa maggioranza hanno delle istituzioni parlamentari, ossia non come veicolo della realizzazione di un programma, che in questo caso non c'è, ma come puntello di equilibri precari da sostenere con l'espedito, dando compimento a pulsioni demagogiche e applicando tattiche che hanno tutto il sapore elettorale. In questo senso si collocano una serie di misure, una serie di proroghe: pensiamo, per esempio, all'introduzione dell'emendamento che evita il *default* del comune di Napoli, favorendo la ricomposizione, per la città partenopea, di un mosaico, evidentemente, a sinistra. Mi viene anche da pensare che, forse, in

vista delle elezioni suppletive e delle elezioni regionali, fosse necessario dare una mancia a quei territori. E non dimentichiamo neanche il tentativo, che abbiamo immediatamente denunciato, di dare 900 mila euro a un'associazione femminista che opera sul territorio di Roma, esattamente nel collegio in cui i residenti romani, i cittadini romani sono chiamati, da qui a una settimana, a scegliere un candidato e dove ricordiamo uno dei candidati, il candidato del centrosinistra, è il Ministro Gualtieri.

Ebbene, moltissimo scrupolo si è mostrato da parte della maggioranza nell'avallo di tutte queste misure, nonostante una palese situazione di malgoverno, però, accanto a questo scrupolo, si è evidenziata una indifferenza, che è stata destinata a tutte quelle misure che, al contrario, avrebbero dato un minimo dinamismo ad un tessuto economico afflitto da drammatiche criticità. Il rifiuto della proroga della cedolare secca sugli affitti commerciali è un esempio evidente di questo atteggiamento, che va a peggiorare le condizioni di due comparti, quello immobiliare e quello commerciale, avvitati dallo stesso laccio nero di crisi, con un vertiginoso calo della domanda e di pressione fiscale. Negli ultimi dieci anni, hanno chiuso i battenti circa 64 mila esercizi commerciali nel nostro Paese e la rinuncia ad un alleggerimento fiscale, che non era evidentemente decisivo, ma che, comunque, avrebbe costituito un segnale di attenzione per quel comparto fortemente danneggiato, poteva sicuramente costituire un contrasto allo svuotamento dei centri storici, al cambiamento di volto delle nostre città, un piccolo segnale di rilancio e di attenzione nei confronti delle piccole economie sulle quali il nostro Stato e la nostra nazione si fondano. Così come non è stato varato il rifinanziamento del contratto di espansione, nessuna revisione è stata applicata, tra l'altro, a quelle due gabelle che sono la *plastic tax* e la *sugar tax*, che sono un colpo alla competitività del nostro Paese e alla sua attrattività nei confronti degli investimenti. E anche quando abbiamo parlato dell'impossibilità dei piccoli commercianti di far fronte agli adempimenti sulla fatturazione elettronica, non per mancanza di volontà, ma semplicemente per mancanza della Rete su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, nelle parti dell'entroterra, anche in questo caso, si è preferito coprire gli occhi e andare avanti, evitando di guardare al lato.

In un periodo di crisi economica, la proroga di alcune misure avrebbe, di certo, consentito un momento di respiro, che, però, non si è evidentemente voluto dare, presi dalla foga di dover coprire le esigenze dei singoli parlamentari di maggioranza e dei singoli territori. Pensiamo, per esempio, anche all'introduzione dei revisori contabili per le piccole aziende, quindi con fatturati modesti, che, invece di sburocratizzare e alleggerire la burocrazia - cosa che pure questo Governo dice di voler fare -, di fatto, va ad aumentare gli adempimenti e gli obblighi che i piccoli imprenditori hanno, in alcuni casi, anche facilitandone, potremmo dire, per chi conosce il mercato economico e commerciale, il fallimento.

Facciamo indubbiamente salvi quei miglioramenti provenienti da un'attività normativa importante e, all'interno di questo, devo dire, con estremo orgoglio, il gruppo di Fratelli d'Italia, che ha partecipato ai lavori della Commissione, ha dato un importantissimo contributo ed ha lottato per vedersi approvati alcuni emendamenti che riteniamo di sicuro interesse nazionale, anche se - e questo lo dico con rammarico - tutto quello che abbiamo potuto fare è una goccia nell'oceano, perché l'Italia avrebbe bisogno di una visione più ampia e più lungimirante delle proprie politiche. Però mi lascerà dire che le battaglie di Fratelli d'Italia sono state su temi assolutamente concreti: penso, per esempio, alla proroga del termine delle agevolazioni per le attività che decidono di riaprire gli esercizi chiusi. Ovviamente, in un momento in cui le saracinesche italiane tendono ad abbassarsi, è fondamentale che si dia un supporto a chi, invece, quelle saracinesche vuole rialzarle.

Così come penso alla proroga, al 2 febbraio del 2021, del regime transitorio per l'iscrizione all'albo della professione forense, alla battaglia che abbiamo portato avanti per accelerare - come diceva il collega - lo smaltimento delle macerie nelle zone terremotate; così come alla battaglia fatta per

ridurre del 10 per cento la cedolare secca per i contratti di locazione nei comuni fino ai 10 mila abitanti e in tutti quelli colpiti dal sisma, perché riteniamo che l'attenzione del Governo debba innanzitutto partire dalle situazioni di disagio che, ancora oggi, purtroppo, non siamo riusciti a risolvere.

Penso anche alla proroga che abbiamo ottenuto dei contratti a tempo determinato del personale dei servizi sociali, così come alla proroga per la cassa integrazione per i lavoratori delle agenzie di stampa. Insomma, il lavoro che il gruppo di Fratelli d'Italia ha cercato di fare è un lavoro indubbiamente meticoloso. Abbiamo davvero cercato di affrontare e di portare in Commissione temi concreti. Abbiamo evitato di chiedere che venissero accontentate associazioni o che venissero accontentati semplicemente i grandi interessi e i piccoli interessi di piccoli territori, perché abbiamo lavorato sui grandi temi che dovrebbero occupare questa nazione. Purtroppo - devo dire, purtroppo - lo abbiamo fatto in assoluta solitudine, come spesso oramai ci accade.

Rimane la convinzione generale che questo “Milleproroghe” sia un'altra occasione persa per la nostra nazione, sia un'altra occasione persa per questo Governo, per dare la dimostrazione che quello che predica sia, poi, anche quello che fa; invece, abbiamo, purtroppo, sempre più, la sensazione che quanto viene raccontato non viene poi trasposto all'interno degli atti parlamentari e all'interno dei provvedimenti, che passano al vaglio di questa Aula.

Anche in questo caso non possiamo non far notare un profondo deficit di confronto con le categorie rappresentative dell'Italia che lavora. Abbiamo proceduto, come formalmente si richiede, a tutte le audizioni di tutte le categorie interessate, eppure tutto quello che è stato raccontato è stato troppo spesso lasciato da parte ed è rimasto assolutamente inascoltato, tanto da trasformare l'audizione e il passaggio in Commissione di queste associazioni come un mero adempimento formale, senza la voglia di migliorare il provvedimento che andava prendendo forma. Che il provvedimento abbia preso forma nel corso delle tre settimane, in cui molte volte ci siamo trovati, purtroppo, a presentarci in Commissione per poi essere rimandati ad orari successivi, finanche facendo orari serali tardi, ecco, anche questo dà la plasticità di quello che è il comportamento e l'atteggiamento di questo Governo. Infatti, anche in questa occasione noi siamo arrivati in Commissione in assenza di preparazione da parte dei relatori, per esempio sui pareri da esprimere sui vari emendamenti proposti; abbiamo avuto giornate di accantonamento degli emendamenti, quindi, senza la possibilità di discutere temi fondamentali, perché i temi fondamentali dovevano essere discussi alla fine, proprio perché - lo ricordo anche questo con rammarico - nel frattempo all'interno del Governo c'era un dibattito politico fortissimo sul tema della prescrizione. Questo, ovviamente, è stato un momento di forte discrasia all'interno anche della maggioranza e lo dobbiamo raccontare, abbiamo il dovere di raccontarlo, perché quello che è successo in Commissione. La posizione, per esempio, di Italia Viva rispetto ai partiti con i quali attualmente governa ci dà, forte e chiara, la sensazione di come questo Governo sia sostanzialmente in un pantano. Ovviamente, questo non può non riflettersi sull'attività di Governo e sull'attività legislativa, ed è proprio quello che il gruppo di Fratelli d'Italia, invece, cerca di osteggiare, sempre nell'interesse della nostra nazione, con umiltà, ma soprattutto con coerenza e facendo attenzione ai temi fondamentali, che in questo momento dovrebbero occuparci. Allora, il “Milleproroghe” - ripeto, per me, chiamarlo “Milleproroghe” o chiamarlo “legge Mancina”, dopo quello a cui abbiamo assistito in Commissione, sostanzialmente non fa una grossa differenza - rappresenta l'irresponsabilità illimitata di questo Governo, alla quale, ancora una volta, Fratelli d'Italia dice con forza di no e contro la quale faremo di tutto, per dare ovviamente alla nazione un Governo che sappia finalmente riportare le priorità nel loro giusto ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Federico. Ne ha facoltà.

ANTONIO FEDERICO (M5S). Grazie, Presidente. Oggi, con il “Milleproroghe in discussione qui alla Camera dei deputati, avviamo alla conclusione, per questo ramo del Parlamento, un procedimento che è stato abbastanza sicuramente lungo e complesso nelle Commissioni in queste settimane, che ha visto un confronto importante tra tutte le forze politiche, e, posso dire, credo, di maggioranza e di opposizione, in quel sano dibattito che si ha in questo posto e che rappresenta, poi, dopo, all'interno di questo provvedimento, per quanto possibile, una sintesi di tutte quante le posizioni. Il “Milleproroghe”, come enunciazione, come nome, è sempre un po' evocativo di cose negative o di ritardi ma, in realtà, noi diamo delle possibilità importanti a grandi fette del nostro territorio, sia di apparati pubblici ma anche di cittadini privati, che possono usufruire di determinate iniziative anche oltre i termini precedentemente previsti per la loro esecuzione. Mi viene in mente, quando poi spesso si parla di prorogare i termini, di questioni sulle quali anche in questo provvedimento siamo intervenuti, come gli stati di emergenza per le aree terremotate. Una su tutte è quella che riguarda il mio piccolo Molise, che vive ancora una situazione difficile (nell'area del basso Molise); una proroga dello stato di emergenza che può mettere in condizioni anche di poter ottenere dei contributi per autonoma sistemazione e avere tutte quelle agevolazioni che possono permettere a un territorio di ripartire, anche da un punto di vista economico. Infatti, come abbiamo detto anche qualche settimana fa qui, in Aula, con una mozione che riguardava le aree interne, ci sono delle situazioni del nostro Paese che devono essere tutelate sempre. Quindi, mai mettere vincoli temporali che poi possono mettere le amministrazioni pubbliche amministrazioni in condizione di non riuscire ad agganciare le loro iniziative a quelle che sono le possibilità che dà il Governo.

Vorrei poi dare sempre un'accezione un po' positiva di alcune delle iniziative che sono presenti in questo provvedimento e che riguardano uno degli altri grossi temi che questo Governo, questo Parlamento, ma credo un po' tutto il mondo sta affrontando e deve affrontare con sempre maggior incisività, che è quello che riguarda il contrasto ai cambiamenti climatici, sia in termini di adattamento che di mitigazione. Proprio su questo ci sono alcuni interventi, che mi piacerebbe anche riportare un attimino all'attenzione di quest'Aula, che vanno proprio in questa direzione. Infatti, parliamo della proroga bonus verde, laddove, dopo aver introdotto in manovra di bilancio un bonus facciate e confermato tutti i bonus edilizi, nel “Milleproroghe” si proroga al 2020 anche il bonus verde, che aiuta, appunto, le famiglie nel sistemare a verde aree scoperte di edifici privati, grazie ad una detrazione del 36 per cento, su una spesa massima di 5 mila euro. Questo già interviene in maniera importante sulla vivibilità degli ecosistemi cittadini, perché - possono sembrare delle banalità - sono delle iniziative che vengono anche raccolte positivamente dai cittadini, soprattutto quelli più attenti alle tematiche ambientali.

È importante, proprio in questo senso, dare degli indirizzi, quindi quando si fanno delle norme del genere vuol dire che il Parlamento sta guardando in una certa direzione e credo che sia un bene per tutti quanti.

Per quanto riguarda anche la mobilità si interviene, perché sui veicoli elettrici e ibridi prolunghiamo a tutto il 2020 gli incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici o ibridi e, con un nostro emendamento, un emendamento del MoVimento 5 Stelle, abbassiamo la soglia di emissioni dei veicoli ibridi, sotto la quale è possibile godere degli incentivi, in maniera tale che siano ancora più mirate queste iniziative. In questo modo potenziamo ulteriormente il contenuto ambientale della misura: l'ambiente per noi non è uno *slogan*, ma è quello che vogliamo realizzare ogni giorno. Anche per quanto riguarda poi le tutele dei consumatori. C'era una questione legata al mercato tutelato dell'energia e del gas, sulla quale siamo voluti puntualmente intervenire. La fine del mercato tutelato di energia e gas non avverrà prima del 2021, per le piccole imprese, e del 2022, per le

micro-imprese e le famiglie. Il termine fissato per quest'anno, infatti, era insostenibile perché ancora troppi consumatori sono all'oscuro della transizione del mercato libero e molti degli stessi venditori privati di energia e gas devono adeguarsi alla trasparenza richiesta, pubblicando sul portale pubblico di ARERA le loro offerte. Inoltre, va tenuto conto che solo una minima parte delle offerte privilegiate, oggi presenti nel mercato libero, presentano costi più favorevoli di quelli sostenuti dalle famiglie e imprese nel mercato tutelato. Abbiamo quindi evitato che nel 2020 le bollette di milioni di consumatori finali aumentassero indiscriminatamente; per le sole famiglie stiamo parlando di 22 milioni di nuclei, che sarebbero dovuti transitare di punto in bianco al mercato libero.

Un altro tema, a cui molto teniamo, anche come gruppo del MoVimento 5 Stelle, riguarda l'autoconsumo energetico, perché si dà un forte impulso a questo settore, che è il futuro di un'economia compatibile con l'ambiente e con le tasche dei consumatori.

Grazie a questo emendamento che è stato approvato in Commissione, i consumatori, gruppi di cittadini, condomini dello stesso palazzo, commercianti, piccoli imprenditori e pubbliche amministrazioni potranno unirsi per condividere l'energia elettrica da fonti rinnovabili, creando delle comunità energetiche per lo scambio di energia, energia che potrà essere auto-consumata, ma anche immessa nella rete o immagazzinata per essere utilizzata nelle ore notturne. Insomma, mi riferisco a quella sorta di piccola sovranità energetica con cui piccole comunità, piccole realtà, piccoli agglomerati, un condominio che può essere composto anche da diverse centinaia di cittadini e di abitanti rendono più efficiente, efficace e, soprattutto, più responsabile, il consumo di energia da parte delle famiglie e questo è un passaggio importante, anche in termini di crescita culturale.

Poi, cambiando argomento, ci sono gli interventi che riguardano la pubblica amministrazione; ad esempio, quello delle assunzioni per compensare le cessazioni nella PA è un tema importante, come la proroga dei termini fino al 31 dicembre 2020 anche per quanto riguarda l'attuazione del *turnover* nella pubblica amministrazione, in modo che si potranno sostituire tutti coloro che hanno lasciato la pubblica amministrazione, ad esempio, a causa di prepensionamenti, con forza lavoro giovane e nuove assunzioni nel corso di quest'anno. Questa proroga, ci tengo a sottolinearlo, vale anche per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per i ricercatori delle nostre università. È previsto più tempo per le assunzioni anche nelle amministrazioni dello Stato; grazie a un apposito fondo, i Corpi di polizia, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Agenzie, anche fiscali, e altri enti pubblici potranno decidere di assumere nuovi operatori fino al 31 dicembre 2020.

Ma, poi, c'è un'altra attenzione importante, che, secondo me, va sottolineata, e che riguarda i piccoli comuni e le realtà comunali del nostro territorio; dare più tempo, ad esempio, per utilizzare i fondi della norma Fraccaro per l'efficientamento energetico delle strutture pubbliche all'interno dei comuni è importante, perché, poi, spesso, succede che, non per colpa dell'amministrazione, non si sono riusciti a presentare dei progetti entro i termini previsti e, quindi, dare questa possibilità di una finestra maggiore può mettere in condizioni di avviare questo percorso virtuoso che porta, appunto, all'efficientamento energetico, *in primis*, delle nostre strutture pubbliche, perché se poi, dopo, si sollecita il privato a intervenire in questi termini, credo che sia importante dare un segnale decisivo in questo senso da parte dello Stato, da parte del Governo e da parte, proprio, delle rappresentanze territoriali della cosa pubblica. Importante, è, poi, un altro intervento che riguarda molti comuni che già soffrono delle difficoltà di cui abbiamo parlato nelle scorse settimane, anche legate alle carenze dei segretari comunali, cosa sulla quale, comunque, proviamo a intervenire anche all'interno di questo provvedimento, qui, ci sono degli interventi in merito alla liquidità per gli enti locali in pre-dissesto o in dissesto per intervenire sulle restituzioni delle anticipazioni statali. Questo per dare un minimo di respiro in più a quegli enti comunali che, spesso, si sono ritrovati ad ereditare degli scoperti di bilancio importanti, per i quali non hanno una responsabilità diretta, ma sui quali hanno

la volontà di intervenire e hanno bisogno, però, di quel minimo di elasticità che possa permettere all'amministrazione di rientrare nei termini previsti dalle norme ed evitare di dover ridurre e tagliare servizi ai cittadini che, già, spesso, hanno dovuto pagare in questi termini sui territori, a causa di una austerità un pochettino troppo spinta verso i cittadini e non verso quelle sacche che, invece, hanno creato i disservizi, le clientele o gli sprechi a livello locale e regionale soprattutto.

Ancora, c'è un passaggio a cui tengo fare riferimento, quello che riguarda la moratoria contro le trivellazioni, sempre per tornare al tema degli aspetti energetici e, quindi, della strategia energetica di cui questo Paese si vuole dotare, affinché, oltre a rispettare i termini dell'Agenda 2030, oltre a intervenire per quanto riguarda quelle che sono tutte le iniziative che il nostro Paese è tenuto a mantenere, nel rispetto delle agende internazionali e degli accordi internazionali sanciti, ci sia il rispetto dell'accordo, sicuramente, sulla riconversione, da un sistema che vede la produzione di energia dalla combustione di fonti fossili, a un sistema differente, a un sistema rinnovabile, a un sistema che metta in comunicazione, da un lato, l'efficienza di cui parlavamo prima e, dall'altro, l'utilizzo di fonti primarie di energia non fossili e che, quindi, consenta al nostro Paese di fare quel passaggio in più, quel passo in più in avanti che gli permetta di essere e di continuare a essere, anche, leader e riferimento internazionale nelle materie di sostenibilità ambientale, nelle materie di efficienza ed efficacia della gestione delle risorse energetiche.

Questi sono, in breve sintesi, alcuni degli spunti che all'interno di questo provvedimento hanno visto impegnate, come dicevo all'inizio del mio intervento, le Commissioni competenti e, ora, rimettere all'Aula e, quindi, a questo dibattito, che si sta avviando a conclusione, e a tutte quelle che poi saranno le iniziative successive. Credo sia un altro passaggio importante per quest'Aula, proprio per chiudere il percorso su questo provvedimento e mandarlo in tempo utile all'altro ramo del Parlamento per concludere l'iter (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Era iscritto il deputato Emanuele Prisco, ma mi pare che non sia presente in Aula. Non vi sono altri iscritti a parlare, pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. [2325-A](#))

PRESIDENTE. Hanno esaurito il tempo a loro disposizione la relatrice, deputata Vittoria Baldino, e il relatore, Fabio Melilli.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, sottosegretario Castaldi, che si riserva di farlo eventualmente in un altro momento.

A questo punto sospendiamo la seduta, fino alle ore 15, al fine di consentire lo svolgimento della riunione del Comitato dei nove.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15,05.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Giuseppe Brescia, presidente della Commissione affari costituzionali. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA, *Presidente della I Commissione*. Presidente, purtroppo sono costretto a chiedere il rinvio di un'ulteriore ora per l'inizio dei lavori, non per colpe legate a temi della

Commissione, ma semplicemente perché non è ancora pronta la nota della Ragioneria, e quindi purtroppo non possiamo cominciare con l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Simone Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI (FI). Presidente Rampelli, solo per una sottolineatura: questo è l'ultimo, ma credo non l'ultimo in ordine di tempo, dei contrattempi che sono intervenuti nel difficoltoso iter di questo provvedimento, a riprova del fatto che quando diciamo che non si può lavorare così... E non è neanche una questione di ruoli, perché credo che lo stesso presidente Brescia nel dare questa notizia all'Assemblea non abbia avuto particolare gioia, né entusiasmo nel farlo. Ecco, Presidente, noi se continuiamo così non avremo il problema della riduzione del numero dei parlamentari, avremo il problema della considerazione dell'inutilità del nostro lavoro.

Noi, Presidente, non siamo nelle condizioni di lavorare. Questo provvedimento avrebbe dovuto arrivare in discussione generale in questa Assemblea lunedì della scorsa settimana: abbiamo perso una settimana di tempo, continuiamo a pasticciare tra responsabilità del Governo, colpevoli ritardi. Continuiamo così, diceva qualcuno, continuiamo a farci del male; ma non dite che non ve l'avevamo detto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori la deputata Ylenia Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Presidente, vede, questo provvedimento è stato in Commissione per tre settimane. Io capisco il disagio con il quale il presidente Brescia ha chiesto questo ulteriore rinvio; mi pare però assolutamente evidente che ci sia un'assoluta impreparazione su questi temi. Chiedere un rinvio in questo momento, ovviamente dopo essere stati tre settimane in Commissione, dopo aver lavorato, dopo aver convocato per ben due volte il Comitato dei nove questa mattina, pare assolutamente fuori dalla logica di un dibattito parlamentare sereno, rispetto a dei temi che pure dovrebbero interessare tutti quanti. Per cui ci tenevo a lasciare alle considerazioni dei colleghi in quest'Aula il disappunto del gruppo di Fratelli d'Italia per l'incapacità assoluta di questo Governo di governare quello che succede all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Vanessa Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI (LEGA). Presidente, anch'io esprimo il mio rammarico per questo rinvio. Lo abbiamo già espresso anche all'interno della Commissione come gruppo Lega; perché vede, ormai è dal 20 gennaio che è scaduto il termine degli emendamenti di questo provvedimento, e sono ormai quattro settimane che le minoranze sono ostaggio di questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Una maggioranza che non trova accordo su nulla, una maggioranza che propone la formulazione della riformulazione degli emendamenti depositati e presentati, e sui quali adesso ci richiede nuovamente di ritornare in Commissione per vedere di aggiustare un'ulteriore volta il loro non accordo su nulla.

Vede, Presidente, noi non vogliamo entrare nel merito delle questioni, ma è una questione di metodo: non è possibile, per rispetto delle minoranze, che ci sia un affronto tale per cui il termine degli emendamenti di questo provvedimento è scaduto quasi un mese fa, e ci troviamo ancora oggi ad un ulteriore rinvio. Non lo tolleriamo perché, ripeto, qui dev'essere salvaguardato, e soprattutto tutelato il metodo e il rispetto delle regole e dei Regolamenti, nonché il rispetto delle opposizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento, pertanto la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16,10.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la relatrice per la Commissione affari costituzionali, deputata Vittoria Baldino. Prego, a lei la parola.

VITTORIA BALDINO, *Relatrice per la I Commissione*. Presidente, mi scuso in anticipo con tutti i colleghi per la pazienza, ma sono costretta a richiedere un ulteriore rinvio di venti minuti.

PRESIDENTE. Siamo sicuri che basterebbero, eventualmente, venti minuti? Ha chiesto di parlare il deputato Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI (FDI). Signor Presidente, di rinvio in rinvio sono più le ore che passano rinviando il provvedimento di quelle che sono state dedicate all'esame in discussione sulle linee generali del medesimo. Vorremmo capire se questo rinvio, però, assorbe il rinvio in Commissione più volte ventilato o, al termine di questo rinvio, ve ne sarà uno ulteriore e successivo per andare in Commissione, così come era stato ventilato in più occasioni. Infatti, se così fosse, pare evidente che non siamo in presenza di un rinvio esaustivo, ma di un rinvio mediano in attesa di un rinvio successivo. Insomma, di rinvio in rinvio la cosa migliore sarebbe rinviare a casa il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo statale "Don Giustino Russolillo" di Napoli, che sono qui in tribuna ad assistere ai nostri lavori. Li ringraziamo per questo (*Applausi*). Ha chiesto di parlare il deputato Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI (FI). Grazie, Presidente Rampelli. "Nostri lavori" mi sembra un parolone, ecco; ai nostri rinvii, direi, nel senso che non solo abbiamo fatto il primo rinvio del rinvio in Commissione, adesso siamo al secondo rinvio del rinvio in Commissione. Fra poco, quando riprenderà la seduta, se, a Dio piacendo e alla maggioranza piacendo, non ci saranno altri rinvii, il passaggio probabilmente sarà quello del rinvio in Commissione. Quindi, come dire, abbiamo capito che il vero *know-how* di questa maggioranza e di questo Governo è quello del rinvio (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Non posso, Presidente, che sottolineare quello che dico da giorni e che in questo provvedimento continuiamo a dire: non si lavora così. Proprio quelli che fino a qualche anno fa venivano a rimproverare le maggioranze di turno, i Governi di turno, tra l'altro, forse, magari, se il Governo stesse anche al suo posto, sarebbe cosa buona e giusta, visto che non c'è nessuno neanche nei banchi del Governo. Va bene che tanto serve a poco, visto che si rinvia, però almeno la forma, che poi, come sa bene lei, Presidente, è anche sostanza, andrebbe salvaguardata. Presidente, continuiamo così, rinviamo. Se vuole, ci aggiorniamo magari a domani, così siamo più tranquilli; poi il Governo, tanto, dopo tutti questi rinvii, dopo il rinvio in Commissione, metterà pure la fiducia, tanto per andare a mettere la ciliegina su questa po' po' di torta. Per cui, fossi nella maggioranza e nel Governo, mi vergognerei, però ciascuno ha il suo limite di decenza da oltrepassare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Invernizzi. Ne ha facoltà.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#) (LEGA). La ringrazio, signor Presidente. Ormai siamo abituati in questi mesi, da quando l'inedito Governo ha giurato e ha cominciato, o avrebbe dovuto cominciare, a governare, a vederci in quest'Aula soltanto per discutere al più di qualche mozione o di qualche ratifica di trattati internazionali, ormai sembra che sia diventata questa la funzione di quest'Aula. È evidente che se una maggioranza, come quella alla quale, purtroppo, ci stiamo abituando, trova la compattezza solo ed esclusivamente, e si muove in quei casi come una falange macedone, quando si tratta, magari, di inviare in questo caso alla magistratura i comportamenti di un ex alleato, e quindi magari, possibilmente, anche vederlo in carcere, ma su tutto il resto, perché oggi stiamo parlando di un "decreto Milleproroghe", non stiamo nemmeno parlando magari della legge di stabilità, su tutto il resto, invece, si va avanti di questo passo. Lo ha ricordato prima la collega Cattoi: i termini per gli emendamenti di questo provvedimento sono scaduti un mese fa, ormai; praticamente sono scaduti il 20 gennaio, siamo al 17 febbraio e adesso ci troviamo di fronte ad un ennesimo rinvio, informalmente giustificato in Commissione dicendo che gli uffici stavano predisponendo lo *speech*.

Quindi, in questo momento noi stiamo attendendo che gli uffici predispongano lo *speech*. Presidente, a parte che mi accodo a quanto detto dal collega precedentemente, magari la presenza del Governo, visto che sono in tanti; di preciso cosa facciamo non si sa, ma magari, anche per opportunità, la presenza del Governo in quest'Aula non darebbe quantomeno eccessivamente fastidio. Però, ritengo evidente, a questo punto, chiaro, una dimostrazione plastica di come questa maggioranza, al di là della necessità di scaldare la poltrona e di rimandare *sine die* la data delle possibili elezioni che li spazzerebbe via, non hanno altro punto di incontro. Chiediamo, pertanto, veramente, e lo chiediamo da esponenti dell'opposizione sia qui che in Commissione, che ci dicano di preciso a che ora sarà possibile, non dico cominciare a discutere, perché sappiamo già che porranno la fiducia, ma, a questo punto, noi chiediamo che ci diano un orario preciso su un provvedimento, ripeto, il cui termine per gli emendamenti è scaduto più di un mese fa. È imbarazzante: possiamo dire tutto quello che vogliamo, ma penso che una dimostrazione quanto meno di rispetto per l'Aula, nella quale tutti siamo, a questo punto sia opportuna e necessaria (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la relatrice, deputata Baldino. Ne ha facoltà.

[VITTORIA BALDINO](#), *Relatrice per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Comprendo le ragioni dell'Aula e mi dispiace, e quindi ritengo di poter fissare come orario per rientrare in Aula le ore 16,50, se per lei va bene, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Ritenendo, comunque, che questo sarebbe stato un passaggio formale, questo della richiesta di ulteriori venti minuti da parte del Comitato per lavorare e tornare in Aula, ho soprasseduto all'assenza del Governo, ma vorrei che fosse chiaro che il Governo comunque si deve presentare in Aula. Quindi, alle ore 16,50 aspettiamo non soltanto il ritorno dei parlamentari, ma la presenza prescritta del Governo. Ha chiesto di parlare il deputato Baldelli, prego.

[SIMONE BALDELLI](#) (FI). Presidente, giusto per capirci: poi non è che alle ore 16,50 andiamo a fare un altro rinvio di dieci minuti e facciamo le 17.

[PRESIDENTE](#). Ci auguriamo che così non sia.

[SIMONE BALDELLI](#) (FI). Al di là della formalità con cui la collega Baldino dice che fisserà i lavori d'Aula, il fissare la ripresa dei lavori è in capo alla Presidenza. Stimi lei, Presidente, anche in base alla sua esperienza e al suo buonsenso, cosa che non posso pretendere da altri, una ripresa che sia compatibile con un'effettiva ripresa dei lavori, che poi significherà, in realtà, una ripresa per un ulteriore rinvio. Per cui faccia lei a buonsenso, perché, se aspettiamo i relatori, la maggioranza, la

Ragioneria, tra l'altro è singolare, Presidente, che si proceda di rinvio in rinvio ormai senza neanche più motivarlo. Prima c'era il parere della Ragioneria che non arrivava, ora si chiede il rinvio purché sia. Insomma, almeno ditemi per quale ragione si rinvia, perché poi, per carità, siamo disposti a tutto, capita di tutto, per cui figuriamoci, però almeno il buon gusto di dire: guardate, abbiamo una difficoltà su questo o c'è questo ritardo o c'è questo problema. Invece adesso si arriva addirittura in Aula e si richiedono altri dieci, venti, trenta minuti. Apprezzo anche il fatto che la collega Baldino si sia scusata, tra l'altro non è neanche responsabilità sua personale. È ovviamente il disastro e il clima di confusione con cui si lavora, però almeno il buonsenso di spiegare perché.

PRESIDENTE. La ringrazio, deputato Baldelli. In realtà ho concesso, riprendendo i lavori alle ore 16,50, cinque minuti in più di quanti ne siano stati richiesti, penso che possano bastare. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16,50.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione del disegno di legge n. 2325-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il presidente della I Commissione, onorevole Brescia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA, *Presidente della I Commissione.* Grazie, Presidente. A nome del Comitato dei nove, chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento per un tempo di tre ore, che tenga conto anche dei tempi per la predisposizione del testo, limitatamente all'esame delle seguenti proposte emendative presentate dalle Commissioni: 11-*ter*.400, 12.400, 18-*quater*.400, 24.400, 39.400 e 39-*ter*.400, nonché degli emendamenti 15.200 e 25.70 Fiano. Questi sono gli emendamenti su cui si è deciso a maggioranza e altri su cui invece ci sono i rilievi appunto della Ragioneria. Quindi, io chiedo il rinvio in Commissione, precisando anche che ci sarà un'ora per il termine dei subemendamenti, visto che non c'è stata la rinuncia da parte delle forze di opposizione a questo termine.

PRESIDENTE. La ringrazio. Tuttavia, mi corre l'obbligo di farle presente che i termini per la presentazione dei subemendamenti li stabilisce la Presidenza.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 17,27).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio nelle Commissioni, nei termini precisati dal presidente della I Commissione, darò ora la parola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del Regolamento, a un deputato contro e uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

Ci sono diverse richieste di intervento, quasi tutte provenienti dall'opposizione. Allora, in via eccezionale, dal momento che comunque il corso dei lavori, diciamo, è andato un po' fuori dalle

regole che erano state stabilite circa quaranta minuti fa, darò la parola a un rappresentante per ogni gruppo.

Ha chiesto di parlare il deputato Occhiuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO OCCHIUTO (FI). Presidente, rilevo preliminarmente, ma non lo faccio per assegnare a lei una responsabilità, che cominciamo questa discussione con questa proposta 40 minuti dopo l'orario di convocazione dell'Aula, a testimonianza del fatto che c'è una grandissima confusione che alberga tra le file della maggioranza e del Governo su questo provvedimento. Peraltro, lo si fa dopo aver tenuto una riunione del Comitato dei nove nella quale si era stabilito che proprio per limitare quanto più possibile i tempi e procedere all'approvazione di questo provvedimento ci si sarebbe limitati a intervenire soltanto sulle questioni sollevate dalla Ragioneria generale dello Stato. Anche qui, per inciso, voglio dire che si tratta di questioni che intervengono su emendamenti prevalentemente di deputati della maggioranza. Non c'è un solo emendamento della minoranza che abbia, come dire, subito la "tagliola" della Ragioneria generale dello Stato. Tutti gli emendamenti censurati, cioè con parere negativo o con richieste di riformulazione, riguardano la maggioranza e, in alcuni casi, si tratta persino di emendamenti dei relatori.

Ora chi non è in quest'Aula da qualche mese sa che spesso quando i colleghi di maggioranza o i relatori, addirittura, propongono degli emendamenti si suppone che questi emendamenti siano concordati con gli uffici, sia con la parte politica che con la parte amministrativa. Non voglio assegnare responsabilità alla Ragioneria generale dello Stato, perché meno male che c'è la Ragioneria generale dello Stato, che ogni tanto mette riparo ai vostri errori. Ma, evidentemente, c'è un difetto di comunicazione, che noi abbiamo registrato, continuando ad avere il profilo che abbiamo avuto in queste settimane quando l'opposizione ha aderito a continui rinvii - vorrei ricordare che questo provvedimento doveva stare in Aula lunedì scorso: lunedì scorso, non questo lunedì - e continuando, dicevo, con quel profilo abbiamo svolto il nostro lavoro, l'abbiamo fatto senza porre in essere, come dire, atteggiamenti ostruzionistici. Non ci si può chiedere, però, di più, non ci si può chiedere di sostenere anche quello che è assurdo. Allora, o si interviene soltanto sugli emendamenti sui quali la Ragioneria generale dello Stato ha mosso delle riserve, e in quel caso si può fare questo lavoro in tre ore, oppure, se si interviene anche su altre proposte emendative, Presidente, noi consideriamo inaccettabile la proposta di rinvio soltanto di tre ore, perché è evidente che in quel caso il termine per i subemendamenti, come lei ricordava prima, il Presidente lo deve fissare entro le tre ore e sarebbe un tempo non congruo per valutare altre proposte emendative.

Quindi, io intervengo intanto per dire alla maggioranza e al relatore che se vogliono rinviare l'Aula solo per tre ore si deve discutere soltanto sulle questioni sollevate dalla Ragioneria generale dello Stato; se, invece, vogliono intervenire anche su altri emendamenti allora, Presidente, le anticipo la risposta a un'obiezione che forse gli uffici stanno facendo: in alcuni casi non si tratta di emendamenti che erano già nel fascicolo; si tratta di emendamenti che vengono modificati e che, quindi, possono essere subemendati. Se si interviene su questi, allora noi le chiediamo, Presidente, di farsi carico della responsabilità che lei ha nei confronti della maggioranza, ma anche nei confronti della minoranza e di dare alle minoranze un congruo tempo per esaminare tutte le proposte emendative e in questo caso il rinvio non può essere solo di tre ore, il rinvio deve essere almeno fino alle 22 di stasera (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. Non solo noi veniamo in Aula dopo quasi un'ora rispetto a quello che era stato fissato in precedenza, ma nessuno si è degnato di dirci nulla nel

frattempo, perché l'opposizione ha dimostrato, in questa lunga storia dell'approvazione del decreto "Milleproroghe", un altissimo senso di responsabilità. Ne ha dato atto, un'ora fa forse, l'onorevole Fassina che, appunto nel suo intervento nel Comitato dei nove, ha sottolineato la disponibilità alla comprensione estrema, dico io, da parte delle opposizioni rispetto a questo decreto "mille pasticci". Però, nelle ultime ore credo che si sia esagerato, perché noi siamo andati in Comitato dei nove alle 15 e alle 16,30 ancora nessuno ci diceva quello che stava accadendo. Alle 16,30 ci hanno dato il primo fascicolo con sei interventi da migliorare, che poi sono diventati 14 e poi sono diventati 12 di cui si parla adesso, perché nel frattempo si era finalmente deciso di interpellare la Ragioneria generale dello Stato ai fini delle censure sugli emendamenti.

Ecco, io le faccio questa premessa perché credo che non sia pensabile adesso di tornare in Commissione e in un'ora riaprire di fatto il decreto, perché se si decide di riaprire il decreto l'opposizione è ben felice. Siamo disponibilissimi a riaprire il decreto e, anzi, ve l'avevamo anche chiesto. Torniamo in Commissione, torniamo a discutere di tutte quelle cose che sono rimaste in sospeso, di tutte quelle cose, tanto per intenderci, delle quali abbiamo anche parlato questa mattina nella discussione sulle linee generali e così scriviamo un'ulteriore pagina magari di quella democrazia parlamentare che tanto vi piace; perché vede, Presidente, è inspiegabile che ci si riempia la bocca della democrazia parlamentare quando si tratta di dire ai cittadini italiani che non bisogna andare al voto e poi si viene qui e, in un'ora, si pensa di mettere a posto una montagna di "marchette" che sono state fatte in un faldone che sarà pieno, appunto, di aiuti agli amici e agli amici degli amici.

Non è pensabile che l'opposizione possa essere disponibile a questo; per cui noi facciamo sostanzialmente due proposte: o si riapre il decreto e si riapre per tutti dando congrui termini alle opposizioni per emendare o subemendare il decreto-legge, certamente non un'ora perché non è pensabile che mettiamo mano a nuovi articoli e a nuove riformulazione in un'ora su argomenti, Presidente, su cui in Commissione, senza fare ostruzionismo, abbiamo discusso ore e ore come l'articolo 18 o, quindi, vengono dati giusti, congrui termini, quindi almeno fino a domani mattina per subemendare, oppure si fa quanto avviene normalmente in questi casi, cioè si ritorna in Commissione solo per correggere gli errori senza prendere in considerazione le riformulazioni e non devono essere prese in considerazione nemmeno quelle toppe a colore che qualche bravo deputato stamattina ha presentato con qualche nuovo emendamento. O si parla soltanto degli errori e per questo torniamo in Commissione e credo che ci sia la disponibilità dell'opposizione a fare tutto in dieci minuti perché sostanzialmente abbiamo già visto gli errori materiali che sono stati evidenziati dalla Ragioneria dello Stato o, quindi, si parla soltanto degli errori o si parla del decreto: non c'è una terza via. Non è pensabile che la maggioranza dica all'opposizione: si torna e decidiamo noi quali sono gli argomenti, decidiamo noi quali sono le riformulazioni e decidiamo che voi avete un'ora per subemendare.

Faccio appello al Partito Democratico su questo, all'onorevole Fiano, all'onorevole Borghi che nella passata tornata di Governo erano molto attenti a questo, ossia alle garanzie delle opposizioni, al fatto che ci siamo anche noi che siamo all'opposizione. Quando lei diceva, onorevole Fiano: "Noi siamo come voi". "Noi siamo come voi" oggi lo dico io e, quindi, anche noi, come voi, vogliamo avere il tempo o di riaprire il decreto-legge o semplicemente di correggere gli errori (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI (LEGA). Grazie, Presidente. Mentre noi ci accingiamo adesso ad esprimere i nostri pareri in merito, riceviamo già il messaggio del termine degli emendamenti e dei subemendamenti fissato per le ore 19. Adesso ritengo che le minoranze abbiano avuto veramente un

atteggiamento responsabile e molto comprensivo nei confronti di una maggioranza che per quattro settimane non ha trovato l'accordo su nulla e, ancora prima che venga data l'espressione del voto da parte di tutti i gruppi parlamentari in merito al rinvio in Commissione, arriva già il messaggio per i termini degli emendamenti e dei subemendamenti. Ritengo che tale atteggiamento sia irrispettoso nei confronti delle minoranze del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Detto questo, vorrei anche ricordare alla maggioranza che la settimana scorsa, quando ci accingevamo a chiudere il provvedimento, abbiamo pazientato tutto il pomeriggio nell'attesa di ricevere i "testi due" delle riformulazioni degli emendamenti dei relatori. Adesso, pazienza colleghi, però avevamo fissato il termine delle 15 per la chiusura lavori; è stato posticipato alle 18; è stato posticipato alle 18,30, poi alle 19,30; poi abbiamo chiuso i lavori in Commissione alle ore 20. Ritengo veramente inaccettabile un atteggiamento come questo che non considera il fatto che le opposizioni avevano depositato i loro emendamenti ancora il 20 gennaio: siamo al 17 febbraio e ci troviamo a ritornare in Commissione per cercare di sistemare errori degli emendamenti della maggioranza. Non è accettabile, Presidente, le chiedo formalmente una verifica e un rispetto soprattutto delle procedure regolamentari che dovrebbero comunque sempre garantire il rispetto dei Regolamenti e soprattutto la tutela delle minoranze che, in questo caso e con questo provvedimento, sinceramente ritengo sia venuta meno, perché ricevere proprio adesso, in questo momento, un messaggio come questo trovo che sia irrispettoso. Inoltre, entrando nel merito, abbiamo detto: recepiamo tutti i rilievi che ha fatto la Ragioneria generale dello Stato e ci va benissimo; cerchiamo di sistemare la parte degli emendamenti che la Ragioneria dello Stato ci chiede di sistemare per trovare le coperture, ma non intendiamo assolutamente aprire a qualsiasi altro tipo di intendimento, altrimenti riapriamo su tutto il provvedimento. Questa è la posizione nostra come gruppo Lega e su questa teniamo il punto e soprattutto chiediamo rispetto da parte di questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Melilli. Ne ha facoltà.

FABIO MELILLI, *Relatore per la V Commissione*. Grazie, Presidente. Abbiamo vissuto un pomeriggio indubbiamente complesso e non soltanto questo pomeriggio ma un tempo molto lungo nel lavoro intenso che abbiamo fatto - l'ho anche ribadito questa mattina - su un testo così complesso. Solo per cronaca e perché se ne dia conto all'Assemblea, abbiamo ricevuto nella tarda mattinata, dopo la chiusura dell'Aula, un testo di osservazioni da parte della Ragioneria generale dello Stato che metteva in discussione una serie di scelte fatte dalla Commissione e il Governo ha provato, come è ovvio che sia - non spetta certo né ai relatori né ai membri della Commissione - ad interloquire con la Ragioneria generale per cercare di comprendere come si potesse fare a ridurre all'osso le valutazioni della Ragioneria generale, cioè quando l'articolo 81 era ostativo nella sostanza alla presentazione e all'approvazione del testo di un emendamento e, quindi, vi fosse la necessità di riportare il testo in Commissione. Abbiamo fatto alcune deroghe limitatissime, mi creda, che riguardano emendamenti dei relatori, perché nella riunione che c'è stata nell'ultima seduta abbiamo acceduto alla legittima richiesta di una parte delle opposizioni di chiudere entro un'ora - era giovedì - che consentisse a tutti i deputati di tornare alle proprie abitazioni e per questo abbiamo detto che avremmo approvato soltanto gli emendamenti che alla riapertura dell'ultima fase della seduta fossero stati bollinati dalla Ragioneria. E questo abbiamo fatto in una concitazione che lascio alla memoria e all'esperienza dei parlamentari di poter immaginare. Alcuni emendamenti, uno o due emendamenti bollinati dalla Ragioneria già dalla mattina non sono stati posti in votazione, perché può capitare e questo abbiamo detto che dovesse essere un argomento a sostegno della lettura dell'elenco degli emendamenti che riportiamo in Commissione. Oggi pomeriggio abbiamo ricevuto più tardi - chiedo scusa a nome della Commissione al Presidente e per esso all'Aula - un'ultima formulazione della Ragioneria che era più ristretta, perché abbiamo chiesto alla Ragioneria di limitare rigorosamente la sua interpretazione e il suo giudizio alla mancata copertura degli emendamenti. La Ragioneria ha compiuto questo lavoro un'ora fa e, quindi, nel Comitato dei nove

abbiamo potuto dare atto dell'ultima formulazione della Ragioneria e restringere il campo degli emendamenti che tornano in Commissione. È un lavoro paziente sul quale probabilmente bisognerà anche riflettere a lungo nel rapporto tra Parlamento e organi deputati al controllo degli atti che siamo chiamati ad emanare e ad approvare, però questo è quanto è accaduto. Il clima in questi giorni è stato di grande serenità - ne ho dato atto questa mattina alle opposizioni - mi dispiace che siamo dovuti arrivare alla fine del provvedimento a trovare un elemento di non condivisione con le opposizioni; però credo che almeno da parte dei relatori vi sia stato uso del buonsenso e del rigore nel tentare di portare a casa un provvedimento che, ripeto, ha avuto una sua gestazione molto difficile e abbiamo superato tutti gli ostacoli in questi lunghi giorni per tentare di portare in Aula un provvedimento che avesse i crismi della regolarità, soprattutto della regolarità contabile.

PRESIDENTE. Ringrazio il deputato Melilli. Non mi pare che ci siano altre richieste di intervento e si sono, dunque, conclusi gli interventi sulla richiesta di rinvio nelle Commissioni.

La Presidenza non può che prendere atto della tempistica indicata dal presidente della Commissione che ha proposto - lo abbiamo ascoltato tutti - tre ore di tempo per il lavoro della Commissione. Rispetto a tale tempistica, la Presidenza stabilisce il termine di un'ora e trenta minuti per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti presentati dalle Commissioni, termine che risulta per tradizione e consuetudine congruo rispetto alla tempistica proposta dal presidente della I Commissione per il ritorno in Aula del provvedimento.

Dunque, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio nelle Commissioni del provvedimento nei termini precisati dal presidente della I Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva per 179 voti di differenza.

Dunque, il provvedimento torna nelle Commissioni.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 20,45.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 21.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente della Commissione affari costituzionali, deputato Giuseppe Brescia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA, *Presidente della I Commissione*. Grazie, Presidente. Mi dispiace dover intervenire nuovamente per chiedere un rinvio, però i lavori si stanno protraendo all'interno della Commissione e, giustamente, anche le opposizioni hanno chiesto di poter discutere, con tempi congrui, tutti gli emendamenti che devono essere votati. Quindi, a questo punto, dato che siamo arrivati alla fine della giornata, il rinvio lo chiederemmo direttamente a domani alle 10.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni o richieste di intervento? Prendo atto che non vi sono. Il seguito del dibattito si intende rinviato alle 10 di domani.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Angiola. Ne ha facoltà.

NUNZIO ANGIOLA (MISTO). Grazie, Presidente. Nei giorni scorsi, ho ricevuto numerosissime lamentele da parte dei cittadini del collegio murgiano, a seguito di una sventurata delibera di giunta regionale dello scorso mese di novembre, che, in questi giorni, inizierà a produrre i suoi deleteri effetti. Mi ha colpito, in particolare, il grido di dolore di una mamma santermana, Luciana Natuzzi, che ha affidato ad un video di *Facebook* la sua sensatissima denuncia. In pratica, la regione Puglia ha deciso che garantirà la presa in carico di tutti gli assistiti che necessitano di programmi terapeutici e riabilitativi ambulatoriali per i pazienti disabili, adulti e/o minori, con programmi riabilitativi individuali, che devono essere necessariamente predisposti dalle ASL di appartenenza.

Sono un economista e l'idea di razionalizzare la sanità non mi coglie mai impreparato. La giunta, in questo caso, cerca di arginare le migrazioni massive dei pazienti di Altamura, Gravina, Santeramo e Poggiorsini verso la Basilicata, ma, in questo caso, il rimedio è peggiore del male. Stiamo parlando di più di 300 bambini speciali che non potranno più frequentare il centro di eccellenza materano, non potranno più essere assistiti dai loro amici, pedagogisti, logopedisti, psicologi, eccetera. Nel caso dei bambini, l'empatia e la *compliance* con il terapeuta è di vitale importanza, lo sanno pure i non addetti ai lavori. Le famiglie e i bambini saranno sradicati dal loro abituale centro di riabilitazione e deportati da una parte all'altra della provincia. Da fare solo 15 chilometri, ne dovranno fare, in media, più di 50, con aggravio considerevole in termini di costi e tempi. Con quale prospettiva, poi? Ecco, l'eccellenza, caro presidente Emiliano, non è acqua fresca, non si improvvisa: l'eccellenza si misura in termini di qualità dei servizi.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

NUNZIO ANGIOLA (MISTO). Se vuoi ridurre la mobilità passiva, devi prima costruire strutture concorrenziali sul piano qualitativo. Mai si decide di sbattere da una parte all'altra i pazienti e le loro famiglie...

PRESIDENTE. Deve concludere, ha esaurito il suo tempo.

NUNZIO ANGIOLA (MISTO). ...senza che la contropartita sia di analogo livello. Pertanto chiedo, signor Presidente, cari colleghi, che il regolamento della regione Puglia venga ritirato e radicalmente modificato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Lapia, che non è in Aula.

Ha chiesto di parlare il deputato Cillis: non è in Aula, quindi si intende che abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare il deputato Provenza. Ne ha facoltà.

NICOLA PROVENZA (M5S). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, in questo intervento vorrei parlare di sport, perché, quando si parla di sport, si parla di giovani, si evocano concetti di valorizzazione positiva che ci fanno pensare, sostanzialmente, a un futuro migliore, ci spingono a perseguire con attenzione, con passione una reale riforma del mondo sportivo che possa rappresentare, finalmente, un momento di crescita sociale e culturale del nostro Paese. Queste

aspettative sembrano sprofondare in un baratro quando apprendiamo notizie come quella delle ultime ore che, addirittura, ci raccontano di una aggressione fisica e verbale a una ragazza sedicenne, nella sua veste di arbitro di una partita di calcio femminile “Under 15”, per giunta da parte di un tesserato. Noi abbiamo il dovere e la responsabilità di esaltare, invece, il valore positivo dello sport per contrastare alla radice questi episodi di violenza.

In questa prospettiva debbo dire che la decisione del Cagliari Calcio, di pochi giorni fa, di non consentire più l'ingresso allo stadio a tre persone riconosciute e denunciate per aver rivolto a giocatori avversari parole discriminatorie e offensive di carattere razzista rappresenta un segnale molto importante. Questa azione, resa peraltro possibile grazie all'intervento di steward e personale preposto alla sicurezza interna del club, dimostra che si possono porre in essere azioni concrete ed efficaci. Se difenderemo i valori dello sport parleremo finalmente di sport come luogo di connessione sociale, come luogo di partecipazione e soltanto in questo modo metteremo in campo realmente le premesse per un futuro migliore della nostra comunità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianpaolo Cassese. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO CASSESE (M5S). Presidente, colleghe e colleghi, chi mi conosce sa quanto io sia appassionato di storia patria, di questione meridionale e, soprattutto, di brigantaggio; non posso tacere, dunque, su quanto ho letto in alcune notizie *online*. Sul sito dell'Arma dei carabinieri era stato pubblicato un interessante articolo che raccontava il periodo immediatamente successivo all'Unità d'Italia, in maniera differente da quella spesso fantasiosa dei libri di storia. Peccato che pochi giorni dopo quella pagina sia stata eliminata.

Noi tutti sappiamo quanto complessa sia stata la vicenda del nostro Paese per diventare una Repubblica democratica e, prima ancora, quali tornanti storici abbia attraversato prima di diventare uno Stato unitario; una unità conquistata con immensi sacrifici e mai realizzata fino in fondo; la questione meridionale è infatti ancora tutta di fronte a noi sul piano economico, sociale e culturale. Credo che portare a pieno compimento questa unità nazionale debba rappresentare ancora un nostro obiettivo e dentro questo orizzonte fondamentale la corretta ricostruzione storica dei fatti, affinché emerga il ruolo che ebbe il Mezzogiorno d'Italia nella conquista dell'indipendenza nazionale.

Ebbene, come dicevo prima, sul sito dell'Arma dei carabinieri, alcuni giorni fa nella sezione “Storia” era stato pubblicato un articolo che andava esattamente in questa direzione, soffermandosi con l'apporto di dati storici anche sulle eroiche imprese compiute dagli insorti del Sud contro l'esercito piemontese; sì, insorti e non briganti o criminali, come spesso sono stati definiti. L'articolo, poi, non tralasciava neppure i gravi errori commessi dal nuovo Stato in termini di oscurantismo e di violenze brutali, elementi senza cui non capiremo fino in fondo quel particolare momento storico. Spero davvero che questa rimozione sia dovuta solo a un disguido tecnico, sarebbe grave se ci fossero altre ragioni.

Concludo, dicendo che auspico, invece, che si prosegua nella direzione indicata dal testo pubblicato e più in generale che si potenzino con opportuni interventi, anche in questa sede, tutte le iniziative di approfondimento, di studio, di ricerca storica che affrontino da più angolature la questione meridionale, al fine di poterla affrontare in modo adeguato e, si spera, un giorno, di poterla risolvere per portare a compimento quell'Unità d'Italia mai raggiunta pienamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Dall'Osso. Ne ha facoltà.

[MATTEO DALL'OSSO](#) (FI). Presidente, è difficile trovare le parole giuste. Deve sapere che un mio corregionale se ne è andato, un tumore lo ha portato via, deve sapere che lui era soprannominato “il guerriero”, e si chiamava, si chiama, Steven Babbi. Deve sapere, Presidente, che dopo 180 giorni di malattia, tumore, l'INPS aveva smesso di erogare a lui lo stipendio; l'azienda presso la quale lavorava si rifiutò e continuò a pagare, l'azienda, lo stipendio a Steven. Lui era un mio corregionale e lui incontrò il Presidente Mattarella con gli occhi vispi, chiarissimi, così come l'altro, il *rocker* più famoso d'Italia, corregionale anche lui e ripensando anche alle sue parole, che senso può avere una cosa di questo tipo? Io penso di averla trovata in un articolo di giornale; chiedeva, quest'articolo, che venisse fatta la legge “Steven”. Ora, io se fossi nel Governo domani mattina porterei in Aula non una legge o una proposta di legge, che son capaci tutti, anche se non è vero, visti tutti questi rinvii, ma io farei proprio un decreto-legge “Steven” per prolungare il periodo di malattia, perché, Presidente, come dissi quando ero in Commissione, noi non abbiamo scelto di essere malati, Steven non aveva scelto questa malattia e, quindi, veramente, ci deve essere un senso, lo ripeto, ci deve essere un senso. Veramente io mi metto nei panni dei più deboli e prego il Governo di mettersi nei panni dei più deboli, perché...

Grazie, Presidente, un abbraccio a Steven, alla famiglia, alla morosa e a tutte le persone che gli volevano bene (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

[PRESIDENTE](#). Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 18 febbraio 2020 - Ore 10:

(ore 10, fino alle ore 17,30 e al termine del punto 3)

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica. (C. [2325-A/R](#))

Relatori: BALDINO, per la I Commissione; MELILLI, per la V Commissione.

2. Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

BRAMBILLA; SCHULLIAN ed altri; SCHULLIAN ed altri; SCHULLIAN ed altri; GEBHARD ed altri; MOLTENI ed altri; COMAROLI ed altri; BALDELLI ed altri; GUSMEROLI ed altri; DE LORENZIS ed altri; PAGANI e PIZZETTI; BERGAMINI; CROSETTO; MULE' ed altri; GADDA ed altri; MELONI e LOLLOBRIGIDA; FRASSINI ed altri; MACCANTI ed altri; SCAGLIUSI ed altri; VINCI ed altri; VINCI ed altri; BUTTI ed altri; ZANELLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Modifiche al codice della strada. (C. [24-192-193-219-234-264-367-681-777-1051-1113-1187-1234-1245-1348-1358-1364-1366-1368-1399-1400-1601-1613-1801-A](#))

Relatori: DE LORENZIS e DONINA.

(ore 18)

3. **Votazione per schede per l'elezione di due componenti il Garante per la protezione dei dati personali.**

Votazione per schede per l'elezione di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

La seduta termina alle 21,15.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: VITTORIA BALDINO (A.C. [2325-A](#))

[VITTORIA BALDINO](#) (M5S). *Relatrice per la I Commissione.* (Relazione – A.C. [2325-A](#)). Il decreto-legge 30 dicembre 2019 n. 162 (cd. decreto Milleproroghe) è stato adottato, come altre volte in passato, al fine di disporre la proroga di termini legislativi in scadenza. Il provvedimento reca, inoltre, varie disposizioni di carattere sostanziale, con carattere di urgenza, in numerose materie e, in particolare, in materia finanziaria, di organizzazione di pubbliche amministrazioni e di magistrature. L'esame in sede referente del provvedimento (A.C. [2325-A](#)) è stato avviato, dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera dei deputati, il 14 gennaio e si è concluso il 13 febbraio 2020 con il conferimento del mandato ai relatori a riferire in senso favorevole all'Assemblea. Nel corso dell'esame parlamentare sono state introdotte disposizioni vertenti su diversi settori e apportate modifiche al testo originario del decreto-legge. Segue l'illustrazione in sintesi del contenuto del decreto-legge, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente. Il comma 1 ed il comma 1-*bis* dell'articolo 1 modificano la disciplina transitoria che consente l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti che abbiano rapporti di lavoro dipendente a termine con pubbliche amministrazioni. In particolare, la novella di cui al comma 1 proroga il termine di applicazione dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021, consentendo, dunque, le assunzioni, in base alla normativa specifica in oggetto, entro quest'ultima data. La novella di cui al comma 1-*bis* differisce dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2020 il termine temporale entro cui si deve conseguire il requisito relativo all'anzianità di servizio - che è uno dei requisiti stabiliti per l'applicazione della disciplina. L'articolo 1, comma 1-*ter* proroga fino al 2022 la possibilità riconosciuta alle pubbliche amministrazioni di attivare procedure selettive per la progressione tra le aree riservate al personale di ruolo; la percentuale dei posti per tali procedure selettive riservate è elevata (dal 2020) al 30 per cento dei posti previsti nei piani dei fabbisogni come nuove assunzioni consentite per la relativa area o categoria. Il comma 1-*quater* dell'articolo 1 -inserito dalle Commissioni riunite della Camera in sede referente - modifica i termini temporali della procedura di riparto di alcune risorse finanziarie, relative ad assunzioni a tempo indeterminato - da parte di pubbliche amministrazioni - di soggetti impegnati in lavori socialmente utili. L'articolo 1, comma 2, lettera b) proroga al 31 dicembre 2023 la possibilità di utilizzo temporaneo del contingente di personale presso il Dipartimento della funzione pubblica per specifiche esigenze funzionali. L'articolo 1, commi 3 e 4, lettera b), recano una duplice proroga - al 31 dicembre 2020 - in materia di assunzioni per il comparto sicurezza-difesa e per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La lettera a) del comma 2 e la lettera a) del comma 4 dell'articolo 1, prorogano dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2020 il termine temporale per le possibilità di assunzioni - da parte di pubbliche amministrazioni - derivanti da cessazioni dall'impiego verificatesi in alcuni anni. La proroga concerne sia il termine per procedere all'assunzione sia quello per il rilascio della relativa autorizzazione (ove prevista). L'articolo 1, comma 5, proroga al 31 dicembre 2020 il termine per procedere ad assunzioni presso le amministrazioni dello Stato finanziate con il Fondo istituito a tale scopo. L'articolo 1, commi da 5-*bis* a 5-*quater*, autorizzano: a) la proroga al 30 giugno 2021 delle graduatorie dei concorsi per l'assunzione di personale della amministrazione giudiziaria con la qualifica di Assistente giudiziario (comma 5-*bis*); b) un reclutamento straordinario, attraverso

appositi concorsi pubblici, banditi dal Ministero della Salute, di 50 unità di personale non dirigenziale con professionalità tecnica e di tredici dirigenti di livello non generale (comma 5-ter); c) la riorganizzazione dei Ministeri della Salute, della Giustizia e del lavoro e delle Politiche Sociali entro il 31 ottobre 2020, utilizzando modalità semplificate (comma 5-quater). Il comma 6 dell'articolo 1 prevede la sospensione fino al 31 dicembre 2020 della disciplina delle modalità di reclutamento dei dirigenti di prima fascia stabilita dall'articolo 28-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 (concorso pubblico per titoli ed esami per il 50 per cento dei posti). Inoltre, fissa al 10 per cento (in luogo di quella finora vigente stabilita all'8 per cento), la percentuale massima prevista dall'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che consente il conferimento di incarichi dirigenziali di seconda fascia a persone di comprovata qualificazione professionale esterne all'amministrazione, ovvero a personale pubblico non dirigente (anche appartenente all'amministrazione conferente), a valere sulle facoltà assunzionali di ciascuna amministrazione. In via analoga, eleva dal 30 al 38 per cento della dotazione organica dei dirigenti di secondo livello la percentuale di incarichi di funzione dirigenziale che possono essere coperti in alcuni enti di ricerca con le modalità di cui all'art. 19, comma 6-quater, D.Lgs. n. 165/2001. I commi da 7 a 7-quater dell'articolo 1 dispongono che fino al 31 dicembre 2020 non costituisce causa di responsabilità dirigenziale e non si applicano le relative sanzioni per la mancata pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni dei compensi e dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici, come stabilito dal D.Lgs. 33/2013. Fanno eccezione – come specificato nel corso dell'esame in sede referente - i dirigenti di cui all'art. 19, commi 3 e 4 del decreto legislativo 165 del 2001 (segretario generale, capo dipartimento, dirigente con incarichi di funzione dirigenziale di livello generale) per i quali continua a trovare applicazione la disciplina vigente relativa agli obblighi di pubblicazione (ex art. 14 D.Lgs. 33/2013). Sono fatti salvi i settori per i quali è possibile disporre una deroga in ragione del pregiudizio per la sicurezza. Viene specificato che la previsione è adottata nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 21 febbraio 2019, con cui l'obbligo di pubblicazione di tali dati è stato oggetto di una parziale dichiarazione di incostituzionalità. Viene quindi demandata ad un regolamento di delegificazione, da adottare sentito il Garante per la privacy, l'individuazione dei dati che le amministrazioni devono pubblicare con riguardo ai titolari di incarichi dirigenziali, comunque denominati, nel rispetto di determinati criteri. In sede referente sono state inoltre introdotte ulteriori disposizioni stabilendo, in particolare, che non è consentita l'indicizzazione dei dati delle informazioni oggetto del regolamento e che gli obblighi di pubblicazione sono estesi anche ai componenti delle commissioni straordinarie per la gestione degli enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose e del comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie costituito presso il Ministero dell'interno. I commi 7-quinquies e 7-sexies dell'articolo 1, inseriti nel corso dell'esame referente, prorogano agli anni 2021, 2022 e 2023 l'autorizzazione per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, disposta dalla legge di bilancio per il 2018, di avvalersi di ulteriori 10 unità di personale in posizione di comando obbligatorio, anche in sede locale, al fine di adempiere ai compiti in materia di minori stranieri non accompagnati. I maggiori oneri della proroga del comando, stimati in 259.139 euro per ciascun anno del triennio 2021-2023, sono coperti a valere sul Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili. L'articolo 1, comma 8, proroga al 30 giugno 2020 il termine di decorrenza dell'obbligo, per i prestatori di servizi di pagamento abilitati, di avvalersi esclusivamente della apposita piattaforma per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni. Dispone inoltre circa un obbligo per le amministrazioni pubbliche di avvalersi della medesima piattaforma. Il comma 8-bis dell'articolo 1 modifica la disciplina della tassazione automobilistica in caso di locazione a lungo termine di veicoli senza conducente, prorogando il termine per il versamento delle somme dovute a titolo di tassa automobilistica in scadenza nel primo semestre 2020 e prevedendo nuove modalità di individuazione dei soggetti tenuti al pagamento della tassa automobilistica. Il comma 8-ter dell'articolo 1 differisce al 30 giugno 2020 il termine entro cui i comuni beneficiari di contributi per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sono obbligati ad iniziare l'esecuzione dei lavori. La norma specifica che il differimento del termine

previsto si applica ai comuni che non hanno potuto provvedere alla consegna dei lavori entro il termine fissato al 31 ottobre 2019, per fatti non imputabili all'amministrazione. Il comma 9 dell'articolo 1 estende per tutta la durata dell'affidamento del servizio postale universale, la previsione del rimborso a Poste italiane delle somme corrispondenti alle agevolazioni postali previste dalla legislazione vigente per le spedizioni di prodotti editoriali. Il comma *9-bis* dell'articolo 1 proroga, dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021, il termine a decorrere dal quale scatta l'obbligo, per i titolari di concessioni, già in essere alla data di entrata in vigore del Codice dei contratti pubblici (cioè alla data del 19 aprile 2016), di affidare, mediante procedure ad evidenza pubblica, una quota pari all'80% dei contratti di lavori e servizi. La norma in esame conferma, inoltre, l'obbligo, per i titolari di concessioni autostradali già in essere, di affidare, mediante procedure ad evidenza pubblica, una quota pari al 60% dei contratti di lavori e servizi, entro il 31 dicembre 2020. L'articolo 1, comma 10, proroga fino al 31 dicembre 2020 la Segreteria tecnica dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità. Gli oneri della proroga sono posti a valere sulle risorse disponibili del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. I commi da *10-bis* a *10-quinquies* dell'articolo 1 riguardano la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di riconoscimento delle qualifiche di partigiano, caduto nella lotta di liberazione, patriota per i caduti, i comuni e le province, ai sensi del decreto luogotenenziale n. 518 del 1945. Il nuovo termine viene indicato nel 2 giugno 2021. Il comma *10-sexies* dell'articolo 1 proroga, per l'anno 2020, dal 28 febbraio al 30 settembre, il termine massimo per la presentazione al Comune competente della richiesta di accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi previste - per promuovere le economie locali (in comuni fino a 20.000 abitanti) - dall'articolo *30-ter* del D.L. n. 34/2019, a favore dei soggetti esercenti le predette attività. Per gli anni successivi al 2020, primo anno di operatività della misura, il termine per la presentazione delle domande rimane invariato. Il comma *10-septies* dell'articolo 1 differisce dal 15 gennaio 2020 al 15 maggio 2020, il termine (previsto dall'art. 1, comma 52, della legge di bilancio 2020) per la richiesta del contributo da parte degli enti locali, a copertura della spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del territorio, e proroga, altresì, dal 28 febbraio 2020 al 30 giugno 2020, il termine (previsto dall'art. 1, comma 53, della legge di bilancio 2020) per la definizione dell'ammontare del previsto contributo, attribuito a ciascun ente locale. L'articolo 1, comma *10-octies* stabilisce che, a decorrere dal 1° marzo del 2020, le amministrazioni pubblichino i bandi di mobilità relativi al passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse sul Portale del Dipartimento per la funzione pubblica di cui all'articolo 30, comma 1, del d.lgs 1656/2001. L'articolo 1, commi *10-novies* e *10-decies*, disciplina la ricognizione del personale delle società controllate da enti pubblici per gli anni 2020-2022 al fine di individuare eventuali eccedenze (comma *10-bis*) estendendola anche al personale dei consorzi e delle aziende degli enti locali (comma *10-ter*). Il comma *10-undecies* dell'articolo 1 esclude - con riferimento alle graduatorie approvate entro il 2019 - le assunzioni del personale scolastico (incluso quello delle scuole primarie e materne comunali ed inclusi i dirigenti) e del personale delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica dall'ambito di applicazione della disciplina generale sui termini temporali di validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale nelle pubbliche amministrazioni. I commi *10-duodecies* e *10-terdecies* dell'articolo 1 riguardano, rispettivamente, la disciplina ordinaria per il reclutamento dei docenti della scuola secondaria, prevista dal D.L. 126/2019 (L. 159/2019), e la procedura straordinaria per il reclutamento e l'abilitazione di docenti del medesimo ordine di scuola, prevista dal D.L. 126/2019 (L. 159/2019). Il comma *10-quaterdecies* dell'articolo 1 - introdotto nel corso dell'esame in sede referente - differisce di ulteriori 12 mesi, rispetto a quanto già disposto dalla Legge di bilancio 2020, i termini riguardanti l'abolizione, o la progressiva riduzione fino all'abolizione, dei contributi diretti a favore di determinate categorie di imprese radiofoniche e di imprese editrici di quotidiani e periodici, fissati, nelle more di una già prevista revisione organica della normativa di settore, dalla Legge di bilancio 2019. Il comma *10-quinquiesdecies* - introdotto anch'esso nel corso dell'esame in sede referente - reca un'interpretazione autentica delle disposizioni che hanno escluso dai contributi le

imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in mercati regolamentati. I commi 10-*sexiesdecies* e 10-*septiesdecies* dell'articolo 1, inseriti nel corso dell'esame referente, incrementano di un importo pari a 200.000 euro per gli anni 2020, 2021 ed estendono agli anni 2022 e 2023 per lo stesso importo, l'autorizzazione di spesa per la sezione Italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, già prevista dalla normativa vigente pari a 250.000 euro, come contributo straordinario per ciascun anno del triennio 2019-2021. I corrispondenti oneri, pari a 200.000 euro per ciascun anno dal 2020 al 2023 sono posti a valere sul Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili di cui alla legge di stabilità 2015.

L'articolo 2, comma 1, posticipa di tre mesi (al 31 marzo 2020) il termine ultimo relativo alla permanenza in carica del Presidente e dei componenti del Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti). L'articolo 2, comma 2, posticipa di tre mesi (al 31 marzo 2020) il termine ultimo relativo alla permanenza in carica dei componenti attuali del Collegio del Garante per la protezione di dati personali. L'articolo 3, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2020 il termine da cui acquistano efficacia le disposizioni che consentono anche ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché regolarmente soggiornanti in Italia, di utilizzare le dichiarazioni sostitutive (le cosiddette autocertificazioni) riguardanti gli stati, le qualità personali e i fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani. L'articolo 3, comma 2, riapre i termini di presentazione delle domande di accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici al fine di consentire l'accesso a tali risorse anche alle vittime del reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, introdotto dalla legge n. 69 del 2019 (cd. legge sul codice rosso). La disposizione di cui all'articolo 3, comma 3, proroga al 31 gennaio 2021 il termine entro il quale il Presidente del Consiglio, anche tramite il direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, possa delegare i direttori delle Agenzie d'informazione per la sicurezza interna e esterna (AISI e AISE) o altro personale delegato, a svolgere colloqui investigativi con i detenuti a fini di prevenzione del terrorismo internazionale. Il comma 4 dell'articolo 3 proroga dal 31 dicembre 2019 al 30 giugno 2020 il termine entro cui è consentito l'impiego di guardie giurate a bordo delle navi mercantili battenti bandiera italiana che transitino in acque internazionali, a difesa delle stesse da atti di pirateria, ancorché non abbiano frequentato i previsti corsi tecnico-pratici previsti dalla legge. Il comma 5 dell'articolo 3 interviene sul termine per il completamento dell'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi per alcune categorie di strutture ricettive turistico-alberghiere, modificando a tal fine. Il comma 1, lettere a) e b), dell'articolo 4, proroga il termine per procedere all'assunzione, da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il comma 2 estende all'anno 2020 il blocco degli adeguamenti dell'ISTAT relativi ai canoni dovuti sia dalle pubbliche amministrazioni sia dalle autorità indipendenti, inclusa la CONSOB. L'articolo 4, comma 3, proroga di 6 mesi i termini inerenti la fase di prima applicazione della rendicontazione dettagliata degli ordini collettivi di pagamento relativi alle competenze fisse e accessorie del personale centrale e periferico dello Stato. Il comma 3-*bis* dell'articolo 4, inserito in sede referente, introduce alcune misure volte a rafforzare i poteri della Consob. In primo luogo è prorogato dal 31 marzo 2020 al 31 marzo 2023 il termine (articolo 13, comma 5-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244) entro il quale è concessa alla Consob la possibilità di adottare misure di contenimento della spesa ulteriori e alternative alle vigenti disposizioni in materia di finanza pubblica, purché sia assicurato il conseguimento dei medesimi risparmi previsti a legislazione vigente. Sono inoltre ampliati i poteri che la Consob può esercitare per rafforzare l'attività di vigilanza rispetto all'offerta e alla diffusione di prodotti finanziari, con particolare riferimento ai fornitori di connettività. Sono infine estesi i poteri ingiuntivi nei confronti degli intermediari Ue. Il comma 3-*ter* dell'articolo 4, proroga di 24 mesi il termine per la revoca - causata del mancato affidamento dei lavori - del finanziamento del CIPE per nuove sedi di uffici giudiziari ad elevato carico di affari pendenti. Il comma 3-*quater* dell'articolo 4 stabilisce che limitatamente all'anno 2020 si applicano le disposizioni in materia di

imposta comunale sulla pubblicità, diritto sulle pubbliche affissioni e tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (capi I e II del decreto legislativo n. 507 del 1993) nonché le norme in materia di canone per l'installazione di mezzi pubblicitari e per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (articoli 62 e 63 del decreto legislativo n. 446 del 1997), in deroga a quanto previsto del comma 847 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020 che ne dispone l'abrogazione a decorrere dal 1° gennaio 2020. Il comma 3-*quinquies* proroga i termini previsti dalla legge di bilancio 2018 per effetto dei quali i dividendi di pertinenza del Mef relativi ai bilanci dell'Istituto per il Credito sportivo sono destinati al Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all'impiantistica sportiva. I commi 3-*sexies*, 3-*septies*, 3-*octies* dell'articolo 4 prorogano al 1° gennaio 2021 l'entrata in vigore dell'aumento dell'aliquota di base per il calcolo dell'accisa sui sigari introdotto dalla legge di bilancio 2020. I commi 3-*novies* e 3-*decies* dell'articolo 4 sono volti ad estendere ai comuni per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza a seguito del verificarsi di eventi calamitosi, inclusi i comuni colpiti dagli eventi sismici del Centro Italia, la riduzione dell'aliquota dal 15 al 10 per cento, a regime, della cedolare secca da applicare ai canoni derivanti dai contratti di locazione di immobili ad uso abitativo a canone concordato nei comuni ad alta densità abitativa. L'articolo 4-*bis* integra la disciplina delle operazioni di cartolarizzazione realizzate mediante concessione di un finanziamento (cd. *subparticipation*), come introdotta dalla legge di bilancio 2019. Per effetto delle modifiche in commento: si proroga al 31 dicembre 2020 il termine per l'emanazione della disciplina secondaria di attuazione delle predette norme; viene dettagliata la disciplina delle cartolarizzazioni dei crediti concesse mediante finanziamento, con particolare riferimento alle modalità con cui il soggetto cedente può destinare i crediti cartolarizzati, nonché i connessi diritti e i beni che costituiscono la garanzia del rimborso di tali crediti, al soddisfacimento dei diritti della società di cartolarizzazione. L'articolo 5, al comma 1, estende al 2020 la possibilità di ripartire le risorse accantonate per le quote premiali da destinare alle regioni virtuose, tenendo conto dei criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. La misura percentuale della quota premiale è pari allo 0,25 per cento delle risorse ordinarie previste per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Il comma 2 dell'articolo 5 estende al 2020 l'ambito di applicazione della norma transitoria sulle assunzioni da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), posta, nella disciplina finora vigente, con riferimento al quadriennio 2016-2019. La proroga si rende necessaria per consentire ad AIFA di completare la procedura concorsuale già avviata per il reclutamento della dirigenza amministrativa di II fascia, nonché per attivare la procedura concorsuale finalizzata al reclutamento di dirigenti biologi sanitari. Il comma 3 dell'articolo 5, differisce dal 1° gennaio 2020 al 1° gennaio 2021 il termine di decorrenza di alcuni divieti e condizioni in materia di procedure sugli animali a fini scientifici o educativi. Il comma 4 dell'articolo 5, intervenendo sul comma 522 dell'articolo 1 della legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019), proroga il termine entro il quale i medici già operanti presso le reti dedicate alle cure palliative, sia pure privi di uno dei titoli di specializzazione prescritti dalla legge, ma in possesso di determinati requisiti certificati dalla regione competente, possono presentare l'istanza alla regione per la certificazione dei citati requisiti. L'articolo 5, comma 5, proroga (dal 31 dicembre) al 30 giugno 2020 il termine per l'iscrizione, in appositi elenchi speciali istituiti presso specifici Ordini tecnici sanitari, di coloro che esercitano alcune professioni sanitarie, allo scopo di potersi avvalere del riconoscimento dell'equivalenza con il diploma di laurea delle professioni sanitarie, se in possesso di determinati titoli conseguiti con il pregresso ordinamento. I commi 5-*bis* e 5-*ter* dell'articolo recano finanziamenti per il 2020 in favore di alcune strutture sanitarie, in termini identici a quelli stabiliti (dalle norme ora oggetto di novella) per il 2019 e parzialmente analoghi a quelli posti per il 2017 e per il 2018. Per il 2020, così come per il 2019, i finanziamenti concernono alcune prestazioni pediatriche e l'adroterapia. Il comma 5-*quater*, dell'articolo 5 inserito nel corso dell'esame referente, permette agli Enti locali di estendere fino ad un massimo di 24 mesi i rapporti di lavoro a tempo determinato degli assistenti sociali assunti per garantire il servizio sociale professionale come funzione fondamentale dei comuni; i rapporti di lavoro finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale Inclusione (PON Inclusione)

per l'attivazione e la realizzazione dei progetti utili per la collettività (PUC) nonché i rapporti di lavoro a tempo determinato utili per il rafforzamento dei servizi e degli interventi sociali di contrasto alla povertà. All'articolo 5-bis il comma 1 reca alcune modifiche alla disciplina che consente, a determinate condizioni, ai medici ed ai veterinari in formazione specialistica di partecipare alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza pubblica del ruolo sanitario e che, per i soggetti utilmente collocati nelle relative graduatorie separate, prevede, fino ad un termine ora oggetto di proroga, la possibilità di un'assunzione a tempo determinato e con orario a tempo parziale (da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale) prima del conseguimento della specializzazione. Le modifiche concernono l'ambito dei soggetti interessati (in relazione all'anno del corso di formazione specialistica a cui i medesimi siano iscritti), il termine per le possibilità suddette di assunzione a tempo determinato - termine che viene differito dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022 - e la procedura di definizione delle modalità di svolgimento delle attività formative (teoriche e pratiche) contestuali al rapporto di lavoro a tempo determinato. Il comma 2 modifica in via transitoria i limiti di età massima per il collocamento a riposo dei dirigenti medici degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 6, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2020 il termine previsto dall'art. 1, comma 1145, della L. 205/2017 per l'erogazione delle somme residue dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per interventi di edilizia universitaria. L'articolo 6, comma 2, estende agli anni accademici 2019/2020 e 2020/2021 la possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento di cui all'art. 2-bis del D.L. 97/2004 (L. 143/2004), per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e a tempo determinato nelle Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM). L'articolo 6, comma 3, differisce (dal 31 ottobre 2019) al 30 giugno 2020 il termine previsto per il perfezionamento, da parte delle università statali, dei contratti integrativi di sede volti a superare il contenzioso nei confronti delle medesime università da parte degli ex lettori di lingua straniera. L'articolo 6, comma 4, proroga (dal 31 dicembre 2019) al 31 dicembre 2020 il termine per alcuni pagamenti in materia di edilizia scolastica. L'articolo 6, comma 5, proroga per il quinquennio 2021-2025 il finanziamento destinato all'Istituto italiano per gli studi storici e all'Istituto italiano per gli studi filosofici, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025, relativo alle rispettive attività di ricerca e formazione. Il comma 5-bis dell'articolo 6 differisce (dal 1° settembre 2019) al 1° settembre 2022 il termine di entrata in vigore delle disposizioni che prevedono, per l'ammissione all'esame di Stato a conclusione del secondo ciclo di istruzione, la partecipazione, durante l'ultimo anno di corso, alle prove a carattere nazionale predisposte dall'INVALSI, limitatamente alla disciplina "tedesco" per le scuole in lingua tedesca, e alle discipline "italiano" e "tedesco" per le scuole delle località ladine della provincia autonoma di Bolzano. I commi da 5-ter a 5-quinquies, dell'articolo 6 modificano le disposizioni relative al contenuto del curriculum della studentessa e dello studente, allegato al diploma finale rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato, differendone altresì l'applicazione all'anno scolastico 2020-2021. Per l'anno scolastico in corso le suddette disposizioni si applicano su base sperimentale e facoltativa. Il comma 5-sexies dell'articolo 6 autorizza, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali e nei limiti di spesa fissati, l'assunzione di ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B, a decorrere dal 2021. Inoltre, sempre in deroga alle vigenti facoltà assunzionali e nei limiti di spesa fissati, autorizza le università a bandire procedure per la chiamata, dal 2022, di professori universitari di seconda fascia riservate ai ricercatori universitari a tempo indeterminato in possesso di abilitazione scientifica nazionale (ASN). A tali fini, il comma 5-septies - anch'esso introdotto nel corso dell'esame in sede referente - incrementa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) dal 2021. Il comma 5-octies dell'articolo 6 rifinanzia di 600 mila euro per il 2020 e 300 mila euro per il 2021 il progetto della Scuola europea di *industrial engineering and management*, e in particolare i progetti innovativi di formazione in *industrial engineering and management* in Italia. Il comma 5-bis interviene sotto forma di novella al comma 244 dell'articolo 1 della L. n. 145/2018. Il comma 5-novies, dell'articolo 6 differisce al 31 dicembre 2021 il termine entro il quale deve essere sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica ogni immobile adibito ad uso

scolastico situato nelle zone a rischio sismico classificate 1 e 2, con priorità per quelli situati nei comuni compresi negli allegati del D.L. 189/2016, relativo alle regioni del centro Italia colpite dagli eventi sismici 2016 e 2017 (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria). Il comma 5-*decies* differisce al 31 dicembre 2021 il termine, per la verifica di vulnerabilità sismica sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. L'articolo 6-*bis* è finalizzato a consentire l'assunzione, quali dirigenti scolastici, anche dei soggetti che, pur idonei, non erano stati ammessi al corso di formazione dirigenziale e tirocinio relativo al corso-concorso bandito nel 2017, in quanto la loro posizione in graduatoria eccedeva il numero fissato di partecipanti. Il comma 1, primo periodo, e il comma 3-*bis* – quest'ultimo introdotto nel corso dell'esame in sede referente –, dell'articolo 7 prorogano (dal 31 dicembre 2019) al 31 dicembre 2020 il termine per il raggiungimento del tendenziale equilibrio patrimoniale e finanziario da parte delle fondazioni lirico-sinfoniche. Il comma 1-*bis* – anch'esso introdotto nel corso dell'esame in sede referente – differisce (dal 31 dicembre 2019) al 31 dicembre 2020 la data di riferimento per l'inquadramento delle attuali fondazioni lirico-sinfoniche, alternativamente, come “fondazione lirico-sinfonica” ovvero come “teatro lirico-sinfonico”. Il secondo periodo del comma 1 – anch'esso introdotto nel corso dell'esame referente – concerne l'attribuzione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) per il 2020 alle fondazioni lirico-sinfoniche non dotate di forme organizzative speciali. L'articolo 7, comma 2 proroga al 31 dicembre 2020: la disapplicazione delle norme limitative delle assunzioni di personale in favore del comune di Matera ((lett. a)); la possibilità per il medesimo comune di Matera di corrispondere al personale non dirigenziale compensi per prestazioni di lavoro straordinario ((lett. b)). Si prevede inoltre che, per l'anno 2020, il comune di Matera può provvedere alle relative spese nel limite massimo di 1.200.000 euro a valere sulle proprie risorse (lett. c). L'articolo 7, comma 3, modificato in sede referente, proroga al 31 dicembre 2020 la non applicazione, alle assunzioni a tempo determinato effettuate per consentire il completamento del restauro urbanistico ambientale dei rioni Sassi e dell'altopiano murgico di Matera, delle disposizioni vigenti in materia di limitazione delle spese di personale ((lett. a)). Si stabilisce altresì che, per l'anno 2020, il comune di Matera può provvedere alle suddette spese nel limite massimo di 500.000 euro a valere sulle proprie risorse. Viene infine assegnato un contributo finanziario al complesso conventuale San Felice per completare le opere di manutenzione straordinaria (lett. b). A tal fine, si novella l'articolo 1, commi 346 e 347, della L. 208/2015. L'articolo 7, comma 4, proroga al 2022 lo svolgimento delle funzioni del Direttore generale di progetto del Grande Progetto Pompei, nonché le attività dell'Unità "Grande Pompei", del vice direttore generale vicario e della struttura di supporto ivi previste, prorogando conseguentemente anche il relativo finanziamento, previsto originariamente nel limite massimo di spesa pari a 900.000 euro lordi per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 e ora invece previsto per ciascuno degli anni dal 2017 al 2022, a valere sulle risorse disponibili sul bilancio della Soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia (lett. a). Esso sopprime poi la previsione per cui - nell'ottica di consentire il rientro nella gestione ordinaria del sito - le funzioni del Direttore generale di progetto debbano rientrare nelle competenze della suddetta Soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia, denominata 'Soprintendenza Pompei', oggi rinominata Parco archeologico di Pompei (lett. b). A tal fine, si novella l'art. 2, co. 5-ter, del D.L.83/2014. Il comma 4-*bis* integra la composizione della struttura di supporto al Direttore generale di progetto con alcuni esperti. A tal fine, introduce il co. 5-*quater* all'art. 2 del D.L. 83/2014. L'articolo 7, comma 5, proroga dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2020 il mantenimento delle contabilità speciali intestate ai Segretariati regionali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria in conseguenza degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, per completare interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale. A tal fine, novella l'articolo 11-*bis*, comma 2, del d.lgs. 90/2016. I commi 6 e 7 dell'articolo sono finalizzati a consentire la proroga (dal 31 dicembre 2019) fino al 31 dicembre 2020 dei contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dagli istituti e luoghi della cultura statali ai sensi dell'art. 8 del D.L.

83/2014 (L. 106/2014). L'articolo 7, comma 8, incrementa, a decorrere dal 2020, l'autorizzazione di spesa per la realizzazione del Piano per l'arte contemporanea. I commi 9 e 10 dell'articolo 7 – modificati nel corso dell'esame in sede referente –, stabilizzano il Fondo nazionale per la rievocazione storica – istituito dalla L. di bilancio 2017 per il triennio 2017-2019 –, autorizzando la spesa di €2 mln annui dal 2020. Inoltre, modificano le previsioni relative all'accesso e ai criteri di riparto del Fondo, disponendo che la disciplina applicativa è determinata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo da adottare, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge. Il comma 10-*bis* dell'articolo 7 modifica l'articolo 3, comma 5 del D.L. n. 70/2011 ai sensi del quale la delimitazione dei distretti turistici doveva essere effettuata - dalle Regioni d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con i Comuni interessati - entro il 31 dicembre 2017. Il comma 9-*bis* differisce tale termine al 31 dicembre 2020. Il comma 10-*ter* dell'articolo 7 autorizza la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 a favore di festival, cori e bande individuando la relativa copertura. Gli altri commi dell'articolo 7 intervengono su diverse misure; inoltre, i commi 10-*sexies* e 10-*septies* dell'articolo 7 autorizzano la trasformazione del rapporto di lavoro (da tempo parziale) a tempo pieno, dall'a.s. 2020/2021, dei soggetti, già titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento nelle scuole di funzioni assimilabili a quelle degli assistenti amministrativi e tecnici, immessi in ruolo (a tempo parziale) dall'a.s. 2018/2019, non rientranti nell'applicazione delle disposizioni sulla trasformazione del rapporto di lavoro di cui alla Legge di bilancio 2019. Conseguentemente, prevedono l'incremento della dotazione organica del personale amministrativo e tecnico. I commi 10-*octies* e 10-*novies* dell'articolo 7 – introdotti nel corso dell'esame in sede referente – incrementano la dotazione organica del personale docente della scuola secondaria di secondo grado. I commi 10-*duodecies* e 10-*terdecies* dell'articolo 7- introdotti dalle Commissioni riunite - prorogano per l'anno 2020 il contributo di cui all'art. 1, co. 385, lett. h), della L. 208/2015 in favore della Fondazione "I Lincei per la scuola" presso l'Accademia nazionale dei Lincei, prevedendo la relativa copertura. Il comma 10-*quaterdecies* dell'articolo 7 proroga al 30 aprile 2020 l'autorizzazione a bandire una procedura straordinaria per titoli ed esami per docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado. Il comma 10-*quinquiesdecies* autorizza, per il 2020, la concessione di un contributo in favore della Fondazione Libri Italiani Accessibili – LIA. Il comma 1 dell'articolo 8 proroga di un anno, dunque fino al 31 dicembre 2020, la disposizione che consente che le funzioni di dirigente dell'esecuzione penale esterna siano svolte, in deroga alla disciplina generale, da funzionari inseriti nel ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario. Il comma 2 dell'articolo 8, in relazione al passaggio dai comuni allo Stato degli oneri di manutenzione degli uffici giudiziari (previsto dalla legge di stabilità 2015), proroga di un ulteriore anno – ovvero fino al 31 dicembre 2020 – la possibilità di continuare ad avvalersi del personale comunale per le attività di custodia, telefonia, riparazione e manutenzione ordinaria, sulla base di specifici accordi da concludere con le amministrazioni locali. Il comma 3 dell'articolo 8 interviene in materia di limitazioni alla mobilità del personale non dirigenziale dell'amministrazione della giustizia. Il comma 4 dell'articolo 8, proroga di quattro mesi, dal 31 marzo 2020 al 30 giugno 2020, il termine per l'adozione del decreto del Ministro della giustizia recante le modalità attuative dell'Albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al codice della crisi e dell'insolvenza. L'articolo 8, comma 5, differisce al 19 novembre 2020 la data di entrata in vigore della nuova disciplina in materia di azione di classe e di tutela inibitoria collettiva, attualmente prevista per il 19 aprile 2020. Apporta inoltre una modifica alla citata disciplina, con riferimento alla presentazione della domanda per l'adesione all'azione di classe. Il comma 6 dell'articolo 8 differisce al 14 settembre 2022 la data di efficacia delle modifiche alle circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e Chieti, nonché di soppressione delle relative sedi distaccate, previste dalla riforma della geografia giudiziaria del 2012. I commi 6-*bis* e 6-*ter*, aumentano di 295 unità il contingente di personale amministrativo che il Ministero della giustizia può assumere a tempo determinato per l'eliminazione dell'arretrato relativo ai procedimenti di esecuzione delle

sentenze penali di condanna. Il comma 6-*quater*, dell'articolo 8 introdotto nel corso dell'esame in sede referente, proroga di un ulteriore anno la disciplina transitoria che consente l'iscrizione all'albo per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a coloro che siano in possesso dei requisiti previsti prima dell'entrata in vigore della riforma forense. Il comma 6-*quinquies*, dell'articolo 8 introdotto nel corso dell'esame in sede referente, novellando l'articolo 49 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 di riforma della professione forense, differisce di ulteriori due anni l'entrata in vigore della nuova disciplina dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. Le nuove modalità di svolgimento delle prove entreranno, quindi, in vigore a partire dalla sessione d'esame 2022 anziché dalla sessione 2020. Il comma 6-*sexies*, dell'articolo 8 proroga e rende mobile il termine entro il quale le società a responsabilità limitata e le società cooperative sono tenute alla prima nomina del revisore o degli organi di controllo, in ottemperanza alle novelle apportate al codice civile dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Con le disposizioni in esame tale termine slitta dal 16 dicembre 2019 alla data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019. Il comma 6-*septies* dell'articolo 8 proroga al 31 dicembre 2022 il termine per il temporaneo ripristino delle sezioni distaccate di tribunale operanti a Ischia, Lipari e Portoferraio. Il comma 6-*octies* reca la copertura finanziaria della norma. Il comma 6-*novies* dell'articolo 8 differisce al 31 dicembre 2022 il termine entro il quale sono assegnate al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria le attribuzioni in materia di edilizia penitenziaria. L'articolo 8-*bis*, proroga alcuni termini relativi alla riforma della magistratura onoraria (d.lgs. n. 116 del 2017). In particolare, è prorogata al 15 agosto 2025 la disciplina transitoria relativa alle funzioni ed ai compiti dei magistrati onorari che si trovavano in servizio al momento dell'entrata in vigore della riforma ed è fissato al 31 ottobre 2025 il termine a decorrere dal quale acquisteranno efficacia le disposizioni della riforma che prevedono l'ampliamento della competenza civile del giudice di pace. Il comma 1 dell'articolo 9, attraverso una novella al comma 1-*bis* dell'articolo 2259-*bis* del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, consente, fino all'anno 2020, l'assunzione di personale tecnico da destinare agli arsenali e agli stabilimenti militari, nella misura del 60 per cento delle assunzioni consentite al Ministero della difesa in base alle norme vigenti in materia di turn over. Si tratta, nello specifico, degli articoli 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007 e 66, comma 9, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008. Il comma 2 dell'articolo 9 proroga al 31 dicembre 2020 il termine per ultimare il trasferimento, da parte delle Forze di polizia, alla banca dati nazionale del DNA dei profili del DNA ricavati da reperti acquisiti nel corso di procedimenti penali prima del 14 luglio 2009. I commi 2-*bis* e 2-*ter* dell'articolo 9, introdotti nel corso dell'esame in sede referente, prorogano per il triennio 2020-2022, la corresponsione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, definendo la relativa copertura finanziaria. L'articolo 10, comma 1, proroga di un anno (a tutto il 2020) l'agevolazione fiscale inerente alla sistemazione a verde di aree scoperte di immobili privati a uso abitativo. L'agevolazione consiste nella detrazione dall'imposta lorda del 36 per cento della spesa sostenuta, nel limite di spesa di 5.000 euro annui e - pertanto - entro la somma massima detraibile di 1.800 euro. Il comma 2 dell'articolo 10 differisce al 31 dicembre 2020 l'obbligo di presentare l'informazione antimafia per i titolari di fondi agricoli che usufruiscono di fondi europei per importi da 5.000 a 25.000 euro. L'articolo 10, comma 3 rfinanzia di 30 milioni di euro per il 2019 l'autorizzazione di spesa che autorizza il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali a disporre il rimborso delle somme anticipate dalle regioni a favore delle imprese agricole danneggiate da eventi calamitosi. Il comma 4 del medesimo art. 10 rinvia all'art. 43 per la copertura finanziaria dei relativi oneri. L'articolo 10, comma 4-*bis*, differisce, da gennaio 2020 ad aprile 2020, il termine per rendere applicativo anche al settore agricolo il sistema UNIEMENS. L'articolo 10, commi 4-*ter* e 4-*quater*, proroga per il biennio 2020-2021 gli interventi del Fondo per la limitazione degli sprechi alimentari, limitatamente all'importo annuo di 400 mila euro. L'articolo 10-*bis* differisce al 31 dicembre 2020 l'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 33 del D. Lgs. n. 15/2019, volte a consentire - ai titolari di marchi collettivi d'impresa ai sensi della disciplina previgente a quella introdotta dal D.Lgs. n. 15/2019 - di presentare domanda di conversione dei

propri segni registrati in marchi di certificazione o in marchi collettivi ai sensi della nuova disciplina introdotta dal medesimo Decreto legislativo. Il comma 1 dell'articolo 11 assegna all'ANPAL uno stanziamento pari a 10 milioni di euro per il 2020, come contributo per il funzionamento di ANPAL Servizi Spa. Ai fini della relativa copertura finanziaria, si riduce in misura corrispondente il fondo per le politiche attive del lavoro. Il comma 1-*bis* destina ulteriori risorse in favore di ANPAL Servizi Spa, per le spese di personale e in particolare per nuove assunzioni a tempo indeterminato, nella misura di 1 milione di euro per il 2020 e di 2 milioni annui a decorrere dal 2021. Ai fini della relativa copertura finanziaria, si riduce in misura corrispondente il fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione (fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze). Il comma 2 dell'articolo 11 modifica la disciplina di alcuni termini temporali relativi al processo di riequilibrio finanziario dell'INPGI (Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola") e alla sospensione della norma sull'eventuale commissariamento. La novella, in particolare: anticipa dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2020 il termine - che viene ora qualificato come perentorio - entro cui l'Istituto deve trasmettere ai Ministeri vigilanti un bilancio tecnico attuariale, che tenga conto degli effetti delle misure adottate; differisce dal 31 ottobre 2019 al medesimo termine del 30 giugno 2020, la sospensione - con esclusivo riferimento all'INPGI - della norma che prevede la nomina di un commissario straordinario per il caso in cui un ente di diritto privato che gestisca forme di previdenza obbligatoria presenti un disavanzo economico-patrimoniale. I commi 2-*bis* e 2-*ter* dell'articolo 11 prevedono la possibilità di prorogare per ulteriori 12 mesi, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, il trattamento straordinario di cassa integrazione salariale riconosciuto ai giornalisti delle agenzie di stampa a diffusione nazionale già destinatari del medesimo trattamento al 31 dicembre 2019, nonché autorizzano la Presidenza del Consiglio dei ministri a prorogare fino al 31 dicembre 2020 la durata dei contratti per l'acquisto di servizi giornalistici e informativi stipulati con le agenzie di stampa. Il comma 3 reca, in via transitoria, un criterio specifico di calcolo del trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti di imprese operanti nel settore della grande distribuzione a livello nazionale, ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, successivamente cedute con patto di riservato dominio a società - poi dichiarate fallite - e retrocedute per inadempimento del patto. Il comma 4 rinvia per una parte della copertura finanziaria dell'onere derivante dal comma 3 alle norme di cui al successivo articolo 43 e per la restante parte - secondo la riformulazione operata dalle Commissioni riunite della Camera - provvede a ridurre, nella misura di 10 milioni di euro per il 2020, il Fondo sociale per occupazione e formazione. L'articolo 11, comma 5 dispone la non applicazione, fino al 31 dicembre 2022, dei termini di prescrizione contributiva riferiti agli obblighi relativi alle contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria per i rapporti di lavoro subordinato con le amministrazioni pubbliche, afferenti ai periodi di competenza fino al 31 dicembre 2015. Il comma 5-*bis* dell'articolo 11 prevede l'armonizzazione del contributo per il finanziamento degli assegni per il nucleo familiare previsto per i lavoratori iscritti al Fondo di quiescenza *ex IPost* con quello previsto per i lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. L'articolo 11-*bis* aumenta (da tre) a quattro anni il periodo massimo di operatività dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, istituita in via eccezionale e temporanea dal 1° gennaio 2017 con lo scopo di contrastare la crisi in atto nel comparto del trasporto marittimo. Vengono, inoltre, stanziati ulteriori risorse, nel limite di 11,2 milioni di euro per il 2020, per la concessione di uno specifico strumento di sostegno al reddito già previsto in favore di alcune categorie di lavoratori del settore portuale. L'articolo 11-*ter* proroga al 31 maggio 2020 il termine entro il quale i datori di lavoro e gli enti pubblici economici, ricorrendo determinati presupposti, devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione di lavoratori disabili cui sono tenuti. L'articolo 11-*quater*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, dispone la proroga di diverse misure di sostegno al reddito, tra cui quelle previste per le aree di crisi industriale complessa, per i dipendenti del gruppo ILVA e per i lavoratori dei *call-center*. L'articolo 11-*quinquies* in esame, inserito nel corso dell'esame referente, definisce nuove

modalità per l'erogazione delle prestazioni a favore dei malati di mesotelioma non professionale per esposizione all'amianto, disponendo per il 2020 un incremento del beneficio economico previsto. L'articolo 12, comma 1, proroga agli acquisti effettuati nell'anno 2020 il contributo, già riconosciuto per l'anno 2019, per l'acquisto di motocicli e ciclomotori elettrici o ibridi, previa rottamazione di un analogo veicolo inquinante. L'articolo 12, comma 2, estende la possibilità di fruire del contributo (cd. *ecobonus*) per l'acquisto di autoveicoli nuovi elettrici o ibridi, anche al caso di rottamazione di autoveicoli omologati "Euro zero". Con il comma 2-*bis* si abbassa, da 70 a 60 gr/Km, la soglia massima di emissione di CO₂ prevista per poter fruire dell'*ecobonus* per l'acquisto di veicoli, escludendo dal contributo i veicoli ibridi con più alte emissioni di CO₂. Con i commi 2-*ter* e 2-*quater* si consente di riutilizzare negli anni successivi le risorse stanziare per l'*ecobonus* e non spese nelle singole annualità e si destinano al Fondo che finanzia l'*ecobonus* anche le eventuali maggiori risorse derivanti dall'applicazione dell'ecotassa sui veicoli più inquinanti. L'articolo 12, comma 2-*quinquies*, introdotto in Commissione, fissa al 21 dicembre 2020 il termine previsto per l'obbligo di commercializzazione al consumatore di apparati di telefonia mobile che consentano di ricevere i servizi della radio digitale. Il comma 3 dell'articolo 12 apporta modifiche alla Legge n. 124/2017 (legge annuale sulla concorrenza) disponendo: - la proroga, dal 1° luglio 2020 al 1° gennaio 2022, del termine di cessazione del regime di tutela del prezzo per i clienti finali di piccole dimensioni nel mercato del gas; - la proroga del termine di cessazione dello stesso regime nel mercato dell'energia elettrica per le piccole imprese, dal 1° luglio 2020 al 1° gennaio 2021, e, per le micro imprese e per i clienti domestici, dal 1° luglio 2020 al 1° gennaio 2022. Demanda all'ARERA l'adozione di disposizioni per assicurare un servizio a tutele graduali per i clienti finali senza fornitore di energia elettrica, nonché specifiche misure per prevenire ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni di fornitura. Detta disposizioni sulle modalità e i criteri dell'ingresso consapevole nel mercato libero dei clienti finali, nonché sull'Elenco dei soggetti abilitati alla vendita di energia elettrica ai clienti finali, con particolare riferimento ai criteri per la permanenza e l'esclusione dei soggetti dall'Elenco stesso. L'articolo 12, comma 4, stabilisce che le disposizioni dell'articolo 55-*bis* del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, in materia di modalità di valutazione del rischio ai fini della tariffazione delle polizze individuali inserite all'interno di un nucleo familiare, si applicano dal 16 febbraio 2020. Il comma 4-*bis* dell'articolo 12 interviene sulla disciplina – di cui all'articolo 11-*ter* del D.l. n. 135/2018, che prevede - con decreto del MISE, di concerto con il Ministro dell'ambiente – l'adozione de Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), finalizzato ad individuare le aree del territorio nazionale ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. I commi 4-*ter* e 4-*quater* dell'articolo 12, introdotti in sede referente, differenziano le conseguenze assicurative derivanti dai sinistri di cui sono responsabili i conducenti dei diversi veicoli che beneficiano della disciplina della RC auto familiare, a specifiche condizioni. Al contempo le norme chiariscono i limiti entro cui le imprese assicurative possono attribuire una nuova e più elevata - dunque più sfavorevole – classe di merito ai conducenti coinvolti in detti sinistri. All'articolo 13, commi 1 e 2, si interviene sull'articolo 47, comma 11-*quinquies*, del D.L. n. 50 del 2017, che ha istituito il fondo destinato alla formazione del personale impiegato nella circolazione ferroviaria con particolare riferimento alla figura professionale dei macchinisti del settore del trasporto ferroviario merci, prevede che il fondo sia dotato di ulteriori 100.000 di euro per l'anno 2020 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022; si prevede che tali risorse siano destinate alla formazione delle altre figure professionali addette alla circolazione ferroviaria. Il comma 3 dell'articolo 13 dispone, per i concessionari il cui periodo regolatorio quinquennale è pervenuto a scadenza, il differimento del termine per l'adeguamento delle tariffe autostradali relative all'anno 2020 sino alla definizione del procedimento di aggiornamento dei piani economici finanziari, predisposti in conformità alle delibere adottate dall'Autorità di regolazione dei trasporti. A tal fine, la norma stabilisce che le proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari sono presentate dai concessionari al Concedente entro il 30 marzo 2020 e che l'aggiornamento è perfezionato entro e non oltre il 31 luglio 2020. All'articolo 13, comma 4, la disposizione estende temporalmente la disposizione che

consente ad ANAS S.p.A. di definire le controversie con le imprese appaltatrici derivanti dall'iscrizione di riserve o da richieste di risarcimento, mediante la sottoscrizione di accordi bonari e/o transazioni giudiziali e stragiudiziali, nei limiti e secondo i presupposti previsti dalla normativa, sostituendo il riferimento temporale - attualmente previsto dal 2017 al 2019 - con quello dal 2017 al 2022. La disposizione introduce poi un nuovo comma *7-ter* nella norma novellata, in base al quale l'Anas viene autorizzata a definire mediante transazioni giudiziali e stragiudiziali altresì le controversie derivanti da richieste di risarcimento con i contraenti generali, a condizione che sussistano i presupposti previsti dall'articolo 208 del codice dei contratti pubblici e previa valutazione della convenienza economica di ciascuna operazione da parte della società stessa. Il comma 5 dell'articolo 13 prevede che le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 870, secondo periodo, della legge n. 208 del 2015, relative alla definizione del corrispettivo annuale del contratto di programma tra ANAS Spa e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applichino a decorrere dal contratto di programma per gli anni 2021-2025. Il comma *5-bis* dell'articolo 13 prevede il differimento, dal 31 dicembre 2020 al 31 marzo 2021, del termine per l'approvazione, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dei piani di gestione dello spazio marittimo. Il comma *5-ter* dell'articolo 13, introdotto in sede referente, proroga al 31 dicembre 2021 (rispetto al 31 ottobre 2020 attualmente previsto dalla norma vigente) la data dell'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2016, n. 206, per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento acquatico in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnante. Il comma *5-quater* dell'articolo 13 proroga al 1° gennaio 2021 il termine per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto relative all'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiori a 750 cc a iniezione a due tempi. La medesima disposizione dispone, inoltre, modificando il medesimo articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto che l'obbligo di patente nautica si applichi alle unità con motori a iniezione a due tempi di 900 cc. anziché a 750 cc. Il comma *5-quinquies* dell'articolo 13 prevede che a decorrere dal 1° aprile 2020 le risorse provenienti dal rilascio dei titoli abilitativi edilizi e dalle sanzioni previste dal Testo unico sull'edilizia di cui al D.P.R. n. 380/2001, da destinare, ai sensi dell'art. 1, comma 460, della legge di bilancio 2017, alle finalità ivi previste e non utilizzate, possono essere altresì utilizzate per promuovere la formazione di programmi diretti al completamento delle infrastrutture e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria dei piani di zona esistenti, fermo restando l'obbligo per i comuni di porre in essere le iniziative necessarie per l'adempimento da parte degli operatori coinvolti nei piani di zona delle obbligazioni convenzionali in materia. Il comma *5-sexies* dispone, inoltre, che in relazione agli immobili costruiti secondo la normativa sull'edilizia agevolata, può essere disposta dall'autorità giudiziaria la sospensione del procedimento di sfratto a partire dall'avvio del procedimento di decadenza dalla convenzione da parte del comune, ovvero di revoca del finanziamento pubblico da parte della regione, ovvero dalla richiesta di rinvio a giudizio in procedimenti penali. Il comma *5-septies* dell'articolo 13, introdotto durante l'esame in sede referente, prevede il differimento al 31 dicembre 2022 del termine per la ratifica degli accordi di programma finalizzati alla rilocalizzazione degli interventi del programma straordinario di edilizia residenziale per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. Il comma *5-octies* dell'articolo 13 trasferisce a Rete ferroviaria italiana le nuove linee regionali a scartamento ordinario interconnesse con la rete nazionale che assicurano un collegamento con le città metropolitane per le quali non sia stata ancora autorizzata la messa in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge all'esame. Il comma 1 dell'articolo 14 rinfanzia di 50 milioni di euro per l'anno 2019 il Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che realizzano programmi di penetrazione commerciale in mercati esteri (anche diversi da quelli dell'Unione europea). Il comma 2 dispone che all'onere finanziario di cui al comma 1 si provveda ai sensi dell'articolo 43, che reca disposizioni di copertura finanziaria del decreto in esame. L'articolo 14,

comma 3, dispone il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE il cui mandato quinquennale scade il 20 aprile 2020 e stabilisce che le elezioni si svolgano tra il 15 aprile e il 31 dicembre 2021. L'articolo 14, comma 4 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2022 del termine per i comandi obbligatori presso l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, novellando l'art. 19, comma 5, della legge n. 125/2014 sulla cooperazione allo sviluppo. Il comma 4-bis dell'articolo 14 autorizza la spesa di 700 mila euro per il 2020 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 per la prosecuzione degli interventi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e dei consorzi per l'internazionalizzazione di cui all'articolo 42 del D.L. n. 83/2012. L'articolo 14, comma 4-ter e 4-quater opera per l'esercizio in corso un rifinanziamento del Fondo per il sostegno alla promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, istituito dalla legge di bilancio per il 2017. L'articolo 14, commi 4-quinquies e 4-sexies incrementa l'autorizzazione di spesa, originariamente disposta dalla legge di bilancio per il 2018, destinata all'adeguamento delle retribuzioni del personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti di cultura. L'articolo 15, comma 1, prevede la possibilità di estendere, fino ad una durata complessiva di tre anni, la proroga dello stato di emergenza correlato agli eventi verificatisi il 14 agosto 2018 nel territorio del Comune di Genova, a causa del crollo di un tratto del viadotto Polcevera, noto come ponte Morandi. Il comma 2 estende la suddetta previsione anche per lo stato di emergenza dichiarato per gli eventi sismici avvenuti in Molise dal 16 agosto 2018. Per fronteggiare le necessità conseguenti al crollo del viadotto Polcevera, avvenuto il 14 agosto 2018, il comma 3 dell'articolo 15 riconosce anche per il 2020 la possibilità per le amministrazioni territoriali della Liguria, nonché per la Camera di Commercio di Genova e l'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, di assumere personale a tempo determinato, entro determinati limiti e anche in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale previsti dalla normativa vigente. Il comma 4 dell'articolo 15 eleva (da 12) a 19 mesi il periodo massimo per cui può essere concessa un'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale, in favore dei lavoratori del settore privato (compreso quello agricolo) che, a seguito del crollo del Ponte Morandi, siano impossibilitati o penalizzati a prestare attività lavorativa (in tutto o in parte) prevista a decorrere dal 14 agosto 2018. L'articolo 15, comma 5, modificato in sede referente, prevede che la comunicazione sull'ammontare dei danni subiti a causa degli eventi sismici del 2009 in Abruzzo venga presentata entro il 31 dicembre 2020, anziché entro il 31 dicembre 2019. Il comma 5-bis dell'articolo 15, introdotto durante l'esame in sede referente, prevede il differimento al 31 dicembre 2021 del termine fino al quale gli interventi di riparazione e ricostruzione, per il ripristino della funzionalità degli immobili adibiti ad uso scolastico e universitario nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, possono essere attuati, entro i limiti della soglia di rilevanza europea, applicando per l'affidamento di lavori, servizi e forniture le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando di gara. L'articolo 15, comma 6 proroga sino al 31 dicembre 2021 il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, indicando la finalità di garantire la continuità delle procedure connesse con l'attività di ricostruzione. L'articolo 15, comma 7 proroga fino al 30 giugno 2020, assegnando risorse per ulteriori 9 milioni di euro per il 2020, le disposizioni concernenti l'attivazione di servizi di trasporto aggiuntivi per fronteggiare le criticità trasportistiche conseguenti al crollo del ponte Morandi a Genova previste fino al 2019 dal comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 28 settembre 2018, n.109. Il comma 7-bis dell'articolo 15 proroga al 31 dicembre l'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo e di registro per le istanze, i contratti e i documenti presentati da parte dei soggetti colpiti dagli eventi sismici del 2016 alla pubblica amministrazione in esecuzione di ordinanze del Commissario straordinario. Il comma 7-ter dell'articolo 15 proroga sino al 31 dicembre 2021 la durata delle concessioni e delle locazioni dei beni immobili appartenenti allo Stato, vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge e in scadenza entro il 31 dicembre 2020. Si indica il fine di tutelare l'occupazione e il reddito delle imprese colpite dagli eventi meteorologici calamitosi verificatesi a Venezia a partire dal 12 novembre 2019 per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. L'autorità competente comunica ai concessionari e ai conduttori il

canone da corrispondere sino al termine del periodo di proroga. Il comma *7-quarter* dell'articolo 15, aggiunto in Commissione, estende al 30 aprile 2022 il periodo di esclusione, dall'applicazione del regolamento sulla rideterminazione degli standard dell'assistenza ospedaliera, per alcuni comuni colpiti da eventi sismici. Il predetto termine, che sarebbe scaduto l'11 aprile 2021, è pertanto esteso di poco più di un anno. Il comma *7-quinquies* dell'articolo 15, posticipa al 31 luglio 2019 (rispetto al 18 giugno 2019) la data entro la quale va approvato il bilancio dell'anno 2018 da parte dei comuni con più di 30 mila abitanti, colpiti dagli eventi sismici del centro Italia, che concorrono per l'assegnazione del contributo di 5 milioni di euro previsto al fine di procedere ad interventi urgenti di manutenzione straordinaria o di messa in sicurezza su strade ed infrastrutture comunali, dal comma *1-bis* dell'art. 23 del D.L. 32/2019. Il comma *7-sexies* dell'articolo 15, prevede il differimento al 31 dicembre 2020 dei termini (scaduti il 31 dicembre 2019) entro i quali, nei territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016, è possibile utilizzare le procedure derogatorie previste per il deposito temporaneo delle macerie derivanti da tali eventi sismici e dei rifiuti derivanti dagli interventi di ricostruzione, nonché per il trattamento e il deposito dei materiali da scavo provenienti dai cantieri allestiti per la realizzazione di strutture abitative di emergenza o altre opere provvisorie connesse all'emergenza in corso nei territori in questione. L'articolo *15-bis* proroga di un anno il termine entro cui le società sportive professionistiche devono prevedere nei propri atti costitutivi un organo consultivo che provvede alla tutela degli interessi specifici dei tifosi. L'articolo *15-ter* proroga fino al 30 giugno 2020 e disciplina l'utilizzo della contabilità speciale n. 2854, al fine di consentire il completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione della Regione Siciliana. L'articolo 16, comma 1, reca modifiche al decreto-legge n. 32/2019 (c.d. sblocca cantieri) nella parte in cui prevede la nomina di un Commissario incaricato di sovrintendere agli interventi sulla rete viaria della Regione Siciliana, prevedendo, in particolare: che l'attività del Commissario riguardi la rete viaria provinciale e che possa essere svolta con gli stessi poteri previsti dal citato decreto per i commissari chiamati ad operare in relazione agli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari; che il Commissario possa avvalersi anche di ANAS S.p.A, delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e di altri enti pubblici, e che sia nominato entro il 28 febbraio 2020. Il comma *1-bis* dell'articolo 16, al fine di consentire l'immediata operatività dei Commissari straordinari nominati ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge n. 32/2019 (cd. sblocca cantieri), prevede che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina del Commissario è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale intestata al medesimo Commissario, sulla quale confluiscono le risorse allo stesso assegnate. Il comma *1-ter* dell'articolo 16, al fine di procedere celermente alla realizzazione delle opere di infrastrutturazione viaria in Sardegna, prevede la nomina (con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 giugno 2020) di un Commissario straordinario di cui sono disciplinate prerogative e funzioni. Lo stesso comma reca inoltre una disposizione finalizzata ad impedire, nelle aree interessate da pericolosità o rischio idraulico di grado elevato o molto elevato, incrementi delle quote di impermeabilizzazione del suolo. L'articolo *16-bis* proroga per il triennio 2020-2022 l'applicazione dell'art. 8, comma *10-bis*, del D.L. n. 66/2014, il quale ha previsto che, per il successivo triennio 2015-2017, ai fini della prevenzione degli incendi, del dissesto idrogeologico e del diffondersi di discariche abusive, i cantieri comunali per l'occupazione e i cantieri verdi, di cui alla vigente normativa in materia di lavoro e difesa dell'ambiente della regione Sardegna, avessero carattere temporaneo e pertanto le assunzioni di progetto in essi previste, per il successivo triennio (ossia per il triennio 2015-2017), non costituissero presupposto per l'applicazione dei limiti di spesa e assunzionali di cui all'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010. L'articolo *16-ter* riduce la durata del corso-concorso di formazione e del tirocinio pratico per i segretari comunali e provinciali e introduce una verifica da effettuare durante il corso e obblighi formativi suppletivi dopo la prima nomina. Viene prevista poi la possibilità di riservare ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni il 30 per cento dei posti al concorso pubblico per esami che consente l'accesso al corso-concorso per

segretari comunali e provinciali. È istituita inoltre una sessione aggiuntiva al corso-concorso bandito nel 2018 finalizzata all'iscrizione di ulteriori 172 segretari comunali nella fascia iniziale. Con la finalità di ovviare alla carenza di segretari nei piccoli comuni si prevede poi la possibilità di conferire, in via transitoria, le funzioni di vicesegretario a funzionari di ruolo del comune con determinati requisiti. Si interviene infine sulla disciplina relativa alle classi demografiche dei comuni ai fini dell'assegnazione dei segretari comunali, prevedendo che esse siano determinate, in caso di convenzione, dalla sommatoria degli abitanti di tutti i comuni. L'art.17, comma 1, reca disposizioni in materia di facoltà assunzionali delle Province e delle Città metropolitane, per molti aspetti analoghe a quelle introdotte per le regioni a statuto ordinario e per i comuni dal decreto-legge n.34 del 2019. La finalità è quella di favorire le assunzioni a tempo indeterminato negli enti che presentino un rapporto virtuoso fra spese complessive per il personale ed entrate correnti. Per gli enti meno virtuosi, è previsto l'avvio di un percorso, che si conclude nel 2025, mirato al raggiungimento della sostenibilità finanziaria di tale rapporto. Qualora tale obiettivo non sia raggiunto, le assunzioni di personale non potranno eccedere il 30 per cento di coloro che cessano dal servizio. È introdotta una disposizione relativa alle assunzioni a tempo determinato per le sole Province. Nel corso dell'esame in sede referente sono stati introdotte ulteriori misure: che consentono agli enti locali di procedere allo scorrimento delle graduatorie ancora valide per le assunzioni in attuazione del piano triennale dei fabbisogni di personale; che specificano che nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni nei centri per l'impiego le regioni e le province autonome possono procedere anche attraverso le società a partecipazione pubblica; in materia di assunzione di personale nei comuni. L'articolo 17-*bis* prevede, al comma 1, che non si applica per gli anni 2020 e 2021 la previsione in base alla quale sono eleggibili a presidente della provincia i sindaci della provincia il cui mandato scada non prima di diciotto mesi dalla data di svolgimento delle elezioni. Al comma 2 si dispone che i termini, attualmente previsti per lo svolgimento delle elezioni provinciali, sono differiti al 45° giorno successivo all'ultima proclamazione degli eletti dei consigli comunali: ciò solo per quelle province in cui i consigli comunali interessati al turno annuale elettorale siano tali da far superare la soglia del 50 per cento degli aventi diritto al voto. L'articolo 18, commi 1, 2 e 2-*bis*, prevede misure procedurali che consentono al Dipartimento per la funzione pubblica di accelerare la capacità assunzionale delle P.A. nel triennio 2020-2022 (comma 1), autorizza Formez PA, in via sperimentale, a fornire adeguate forme di assistenza ai comuni fino a 5.000 abitanti e dei comuni in dissesto per il sostegno delle attività fondamentali (comma 2), autorizza i comuni con ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato o con piano di riequilibrio pluriennale approvato ad assumere personale di livello apicale (comma 2-*bis*). I commi 1-*bis*-1-*sexies* dell'articolo 18 recano varie norme relative ai concorsi per il reclutamento di personale nelle pubbliche amministrazioni ed al Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa (cosiddetto Nucleo della Concretezza). Riguardo, in particolare, ai concorsi pubblici, le norme concernono la realizzazione di strutture per i medesimi tecnologicamente avanzate (commi 1-*bis* e 1-*sexies*), gli incarichi di presidente, di membro o di segretario delle commissioni esaminatrici (comma 1-*ter*, lettere b) e c)) e la composizione, il trattamento economico dei membri e le funzioni della Commissione per l'attuazione del Progetto di Riquilibratura delle Pubbliche Amministrazioni (RIPAM) (comma 1-*ter*, lettera d), e commi 1-*quater* e 1-*quinqies*). Le norme sul Nucleo della Concretezza riguardano sia i profili di organizzazione e funzionamento sia quelli inerenti alle attività del Nucleo (comma 1-*ter*, lettera a)). L'articolo 18-*bis* differisce al 31 dicembre 2020 il termine a partire dal quale diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali per i piccoli comuni, nelle more dell'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 33 del 2019. Il nuovo articolo 18-*ter* reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 90 del Testo unico degli enti locali nella parte in cui dispone, relativamente agli uffici di supporto agli organi di direzione politica, che il personale è assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato. Con la norma approvata nel corso dell'esame in sede referente si specifica che tale previsione si interpreta nel senso che il contratto stesso non può avere in ogni caso durata superiore al mandato elettivo del sindaco o del presidente

della provincia in carica. L'articolo 18-*quater* estende l'applicazione delle modifiche introdotte dall'art. 4 del decreto-legge n. 135 del 2018, in materia di esecuzione forzata, alle espropriazioni immobiliari in corso il 13 febbraio 2019, data di entrata in vigore di quella riforma. L'articolo 19 autorizza l'assunzione straordinaria, nel quinquennio 2021-2025, di un contingente massimo di 2.319 unità nei rispettivi ruoli iniziali delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Corpo della guardia di finanza e Corpo della polizia penitenziaria).

Dispone inoltre l'assunzione di ulteriori 50 unità nel ruolo iniziale dell'Arma dei carabinieri, destinate al potenziamento del Comando carabinieri per la tutela ambientale, di cui 25 unità destinate ad incrementare il contingente per la tutela dell'ambiente di cui all'art. 828 del D.Lgs. n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare). Sono infine stanziati risorse per le spese di funzionamento connesse alle assunzioni straordinarie disposte dalla disposizione in esame. L'articolo 19-*bis*, consente l'assunzione di personale operaio presso l'Arma dei Carabinieri, al fine di perseguire gli obiettivi nazionali ed europei in materia di tutela ambientale, forestale e di tutela del patrimonio e di salvaguardia delle riserve naturali e statali. L'articolo 19-*ter*, interviene sulla previsione dell'art. 50-*bis* del c.d. decreto-legge fiscale (n. 124 del 2019) relativa al pagamento di compensi per prestazioni di lavoro straordinario per le Forze di polizia e il Corpo dei Vigili del fuoco. La nuova disposizione – specificando che il pagamento dei compensi riguarda le prestazioni di lavoro straordinario riferite ad annualità precedenti al 2020 e non ancora liquidate - è finalizzata a ricomprendere anche il pagamento di una parte delle prestazioni di lavoro straordinario effettuato nell'anno 2019. Viene inoltre specificato che tali compensi sono corrisposti al personale interessato secondo criteri individuati dalle singole amministrazioni. Resta ferma l'autorizzazione di spesa complessiva, già prevista dal citato articolo 50-*bis*, pari a 180 milioni di euro. L'articolo 20 reca un'autorizzazione di spesa pari a 3 milioni di euro per il 2020, 5 milioni di euro per il 2021 e 8 milioni di euro annui, a decorrere dal 2022, destinati ad integrare le risorse per l'attuazione dell'articolo 46, commi 3 e 6 del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, in materia di trattamenti accessori e altri istituti normativi per i dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate (comma 1). L'articolo 21 incrementa di 1,8 milioni di euro annui a decorrere dal 2020 l'autorizzazione di spesa in favore del Fondo per la retribuzione, di posizione e di risultato del personale della carriera prefettizia, prevista dall'art. 1, comma 442, lettera d), della L. 145/2018 (legge di bilancio 2019). L'articolo 21-*bis* incrementa le risorse da destinare all'aumento dell'indennità di amministrazione spettante al personale non dirigenziale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno. L'articolo 22 modifica l'assetto organizzativo del Consiglio di Stato prevedendo l'istituzione di una ulteriore sezione, nonché l'aumento da due a tre del numero di presidenti di cui è composta ciascuna sezione giurisdizionale. È altresì prevista l'istituzione di due nuove sezioni riferibili specificamente al Tar Lazio. L'articolo 22-*bis* interviene sul procedimento di assegnazione dei magistrati della pianta organica flessibile distrettuale ai singoli uffici giudiziari del distretto, prevedendo che il parere obbligatorio del ministro della giustizia non sia più vincolante. L'articolo 23 amplia di 25 unità la dotazione organica dei magistrati della Corte dei conti. Di queste, 15 unità sono destinate ad incrementare il numero dei presidenti aggiunti. Si sopprime la determinazione di una puntuale soglia numerica massima (dieci unità) per i presidenti aggiunti o di coordinamento da destinare a sezioni della Corte dei conti aventi carico di lavoro particolarmente consistente. L'articolo 24, comma 1, differisce al triennio 2020-2022 il termine per l'assunzione di 50 unità di personale appartenenti all'area II, previste all'articolo 1, comma 317, della legge di bilancio per il 2019, e attualmente relativo al triennio 2019-2021. Il comma 2 apporta quindi una serie di novelle al comma 317 sostituendo il riferimento alla posizione economica F1 relativamente all'Area II con quello alla posizione economica F2 e riscrivendo quindi sugli oneri quantificati in relazione alla disposizione. Il comma 3 della norma reca la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, quantificati in 41.750 euro per l'anno 2020 e 83.500 euro a decorrere dall'anno 2021. Durante l'esame in sede referente, sono state approvate alcune modifiche che differiscono di un anno le scadenze temporali relative alla progressiva riduzione delle convenzioni stipulate per le

attività di assistenza e di supporto tecnico-specialistico e operativo in materia ambientale, prevista dal medesimo comma 317 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019. Il comma 4, al fine di potenziare la gestione e il funzionamento delle aree marine protette già istituite, incrementa la relativa autorizzazione di spesa per un importo di 0,7 milioni di euro per il 2020 e di 0,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021. Inoltre, è incrementata di 2 milioni di euro nell'anno 2020 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 32 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, al fine di garantire la più rapida istituzione delle aree marine protette nelle aree marine di reperimento che afferiscono a Penisola della Campanella - Isola di Capri, Costa di Maratea, Capo Spartivento, Isola di San Pietro. Il comma 5 reca la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 4. I commi *5-bis* e *5-quater* dell'articolo 24, introdotti in sede referente, prevedono risorse volte alla promozione di iniziative per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano e nel territorio di Roma capitale. In particolare, il comma *5-bis* incrementa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 e di 40 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 fino al 2034, il finanziamento per l'adozione di specifiche strategie di intervento sulla situazione di inquinamento dell'aria presente nella pianura padana. Il comma *5-ter* assegna alla Regione Lazio risorse per 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 e 5 milioni di euro all'anno dal 2023 fino al 2034, a favore del territorio di Roma Capitale, per il perseguimento di analoghe finalità di miglioramento della qualità dell'aria, tenuto conto dell'attuale situazione di incremento del livello di polveri sottili (PM 10). Il comma 1 dell'articolo 25 prevede un incremento delle risorse per i trattamenti economici accessori della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e delle professioni sanitarie (degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale). Tale incremento è inteso a consentire - in deroga ai limiti relativi al livello delle risorse per i trattamenti economici accessori dei pubblici dipendenti - l'utilizzo della quota di risorse derivante dalla cessazione della corresponsione - al momento del collocamento in quiescenza dei dirigenti (della suddetta area) assunti prima del 1° gennaio 1997 - della retribuzione individuale di anzianità (Ria). Il comma 2 reca uno stanziamento di 2 milioni di euro (1 milione di euro, nel testo originario, così modificato dalle Commissioni riunite della Camera in sede referente) per ciascun anno del periodo 2020-2022 in favore dell'attività di ricerca e sviluppo dei cosiddetti approcci alternativi rispetto alle procedure sugli animali a fini scientifici e del finanziamento di corsi di formazione ed aggiornamento - relativi ai medesimi approcci alternativi - per gli operatori degli stabilimenti autorizzati allo svolgimento delle procedure sugli animali a fini scientifici o educativi. Ai fini della copertura finanziaria dello stanziamento, il comma 3 dispone una corrispondente riduzione del Fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-*bis* della L. 24 dicembre 2012, n. 234. Il comma 2-*bis* prevede che, entro il 30 giugno 2020, il Ministro della salute invii alle Camere una relazione sullo stato delle procedure di sperimentazione sugli animali autorizzate per le ricerche sulle sostanze d'abuso (anche con riferimento alle possibilità di adozione dei suddetti approcci alternativi). Il comma 4 dell'articolo 25 modifica i termini temporali relativi ai requisiti stabiliti dalla disciplina transitoria per la stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato con gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (IRCCS pubblici) e gli Istituti zooprofilattici sperimentali (IZS). La disciplina transitoria in oggetto si pone nell'ambito della disciplina di cui all'articolo 1, commi da 422 a 434, della L. 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni, la quale ha previsto l'istituzione, presso gli Istituti summenzionati, di un ruolo non dirigenziale della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca sanitaria. I nuovi commi da 4-*bis* a 4-*quater* dell'articolo 25 modificano la normativa sulla revisione periodica degli screening neonatali, prevedendo, in sede di prima applicazione, il completamento della revisione entro il 30 giugno 2020 con conseguente incremento della copertura finanziaria originaria. I maggiori oneri, pari a 2 milioni per il 2020 e 4 milioni a decorrere dal 2021 sono coperti riducendo corrispondentemente gli stanziamenti dei fondi speciali di parte corrente del Ministero della salute, iscritti nello stato di previsione del MEF per l'anno 2020 ed incrementando per gli stessi importi il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard. I commi 4-*quinquies* e 4-*sexies* dell'articolo 25 intervenendo sul comma 5 della legge n. 38/2010 (Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla

terapia del dolore), ampliano le figure professionali abilitate ad operare negli ambiti delle cure palliative e della terapia del dolore includendovi anche i medici specialisti in medicina di comunità e delle cure primarie. Per l'attuazione della norma citata, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il Ministero della salute, con propri decreti provvede ad integrare le tabelle relative alle discipline equipollenti per l'accesso del personale medico ai ruoli dirigenziali del Servizio sanitario nazionale. Il comma 4-*septies* dell'articolo 25 concerne la spesa per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome. Le novelle in oggetto escludono dall'ambito di applicazione dei limiti annui di spesa posti dalla disciplina statale vigente gli enti territoriali suddetti che provvedano al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato (rientrano in tale fattispecie tutti gli enti territoriali suddetti, ad eccezione della Regione Sicilia). Il comma 4-*octies* dell'articolo 25 incrementa di 2 milioni per il 2020 le risorse previste a legislazione vigente del Fondo per l'assistenza dei bambini affetti da malattia oncologica, con oneri coperti a valere sui Fondi speciali di parte corrente iscritti, ai fini del bilancio 2020-2022, presso il MEF per il 2020, utilizzando parzialmente l'accantonamento del Ministero della salute. L'articolo 25-*bis*, inserito nel corso dell'esame referente, fissa al 30 giugno 2020 il termine per il completamento dei lavori di ammodernamento dell'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» (INMI) di Roma. Le operazioni di trasferimento delle opere all'INMI devono avere inizio entro il 30 settembre 2020 e concludersi nei successivi centoventi giorni. Contestualmente è autorizzata la spesa 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2020, a titolo di contributo, per supportare l'attivazione e l'operatività dell'unità per alto isolamento dell'Istituto. La concessione del contributo di 2 milioni di euro annui è subordinata alla presentazione al Ministero della salute, da parte dell'Istituto, dell'aggiornamento del Piano di sviluppo dell'unità per alto isolamento già previsto dalla legge di stabilità 2015. L'articolo 25-*ter*, inserito nel corso dell'esame referente, istituisce, per il triennio 2020-2022, un fondo di parte corrente presso il Ministero della salute per un importo pari a 3 milioni di euro annui al fine di procedere alla valutazione scientifica dell'impatto ambientale dei farmaci veterinari, di produrre rapporti di valutazione relativi alla loro immissione in commercio nonché di potenziare e aggiornare la banca dati per la completa tracciabilità dei medicinali veterinari nell'intera filiera distributiva. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di parte corrente alimentato dalle risorse finanziarie rivenienti dal riaccertamento dei residui passivi perenti. L'articolo 25-*quater*, autorizza il Ministero della salute ad avvalersi di personale in assegnazione temporanea fino ad un massimo di 50 unità, con esclusione del personale docente educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle istituzioni scolastiche. Tale personale è reclutato per lo svolgimento delle attività di accesso ed ispettive presso le aziende sanitarie locali, ospedaliere e gli IRCCS effettuate dal Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SiVeAS) avvalendosi del Nucleo di supporto per l'analisi delle disfunzioni e la revisione organizzativa (SAR), nonché per le esigenze della programmazione sanitaria connesse al fabbisogno di specifiche professionalità ad alta specializzazione. Tale contingente di personale non è computato ai fini della consistenza della dotazione organica del Ministero della salute ed è assegnato nel limite di spesa di 6.381.741 euro annui a decorrere dal 2020. Per le assegnazioni sopra descritte, ove riferite al personale appartenente ai ruoli del Ssn, le amministrazioni di appartenenza sono tenute ad adottare il provvedimento di fuori ruolo o di comando entro quindici giorni dalla richiesta. Per fare fronte alla discrepanza tra gli importi stanziati e gli importi effettivamente impiegati nella realizzazione degli interventi immobiliari di edilizia sanitaria valutabili dall'INAIL, l'articolo 25-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame referente, estende al 31 maggio 2020 il termine utile per la rimodulazione degli interventi già previsti in tale ambito. Ogni singola regione può chiedere di utilizzare la proroga per la rimodulazione degli interventi previsti nel proprio territorio, ferma restando la somma totale delle risorse già previste per la regione richiedente. La proroga è concessa con decreto del Ministero della salute, su richiesta della regione. Inoltre, entro il 30 giugno 2020 possono essere individuate, con decreto interministeriale (Salute/Lavoro), ulteriori iniziative urgenti nel campo dell'edilizia

sanitaria, valutabili dall'INAIL nell'ambito dei propri piani triennali di investimento immobiliare. Fra tali iniziative, è compresa la realizzazione di un nuovo polo scientifico-tecnologico facente capo all'Istituto Superiore di Sanità. Al fine di prevenire, eliminare ed eradicare il virus da epatite C (HCV), l'articolo 25-*sexies* garantisce uno screening gratuito per i nati negli anni dal 1969 al 1989, per i soggetti che sono seguiti dai servizi pubblici per le tossicodipendenze (SerT), nonché per i soggetti detenuti in carcere. I criteri e le modalità per l'attuazione dello screening sono definiti con decreto del Ministero della salute, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame. L'articolo 26 prevede che il *Computer security incident response team* – CSIRT italiano, istituito presso la Presidenza del Consiglio, sia incardinato nel Dipartimento delle informazioni per la sicurezza – DIS. L'articolo 26-*bis* dispone un ampliamento dell'intervento in garanzia di SACE per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. A tal fine, l'articolo integra quanto previsto in materia dall'articolo 2, comma 1 del D.lgs. n. 143/1998, prevedendo che garanzie e le coperture assicurative possono inoltre essere concesse da SACE anche in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione di imprese italiane. L'articolo 27, reca alcune modifiche all'articolo 1 del decreto-legge n. 105 del 2019, convertito, con modificazioni dalla legge n. 133 del 2019, in materia di sicurezza nazionale cibernetica, con particolare riguardo alle procedure e alle modalità per la definizione dei soggetti inclusi nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. In particolare, la determinazione puntuale dei soggetti inclusi nel perimetro è affidata ad un atto amministrativo del Presidente del Consiglio dei ministri – previsto dal nuovo comma 2-*bis* - anziché ad un DPCM, come originariamente previsto dal decreto-legge n. 105, al quale spetta invece la determinazione delle modalità e dei criteri procedurali per la relativa individuazione. Come specificato nel corso dell'esame parlamentare, tale atto amministrativo, così come i relativi aggiornamenti, devono essere trasmessi - entro dieci giorni dalla loro emanazione - al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir). È altresì richiesta la trasmissione al Copasir degli schemi di decreto che determinano le modalità e i criteri procedurali di individuazione dei soggetti inclusi nel perimetro di sicurezza cibernetica e le procedure di notifica degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici, previsti dall'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 105 del 2019. In base alle modifiche approvate in sede referente, si prevede inoltre che nei casi in cui i DPCM sono adottati previo parere del Consiglio di Stato i termini ordinatori sono “sospesi” di 45 giorni. Infine, sono altresì oggetto di integrazione e specificazioni alcune previsioni del decreto-legge n. 105 del 2019, relativamente in particolare allo svolgimento delle attività di ispezione e verifica nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza per quanto riguarda l'accesso a dati o metadati personali e amministrativi e l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria anche alla fattispecie di mancata trasmissione ai competenti organi dell'elenco delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici. L'articolo 27-*bis* introduce alcune modifiche in materia di personale operante nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo, prevedendo tra l'altro l'incremento del contingente da inviare presso le sedi estere dell'Agenzia, italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), ed elevando il numero di unità da assumere localmente. Ulteriori disposizioni sono previste in materia di assunzione, con contratto a tempo determinato o tramite procedure di selezione, di personale operante nel settore. È altresì introdotta la facoltà di anticipare contributi al finanziamento d'iniziativa di cooperazione per gli enti territoriali e soggetti operanti nel quadro d'intese interistituzionali. È infine incrementato, a decorrere dall'esercizio corrente, lo stanziamento a disposizione dell'AICS. L'articolo 28, comma 1 incrementa di 22 milioni di euro l'autorizzazione di spesa, prevista dalla legge di bilancio 2019, riguardante lo svolgimento di attività logistico-organizzative connesse con lo svolgimento della Presidenza italiana del G20. L'articolo 28, comma 2 interviene sull'art. 1, comma 587 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019), relativo agli adempimenti connessi alla partecipazione italiana a Expo 2020 Dubai. Il comma 3 dell'articolo 28 incrementa di 6,5 milioni di euro per l'anno 2020 la dotazione finanziaria per il Piano straordinario per il *made in Italy*. Le disposizioni dell'articolo 28, commi 3-*bis* e 3-*ter* estendono agli esercizi finanziari 2021 e 2022 l'autorizzazione

di spesa a favore del *Milan Center for Food Law and Policy* per attività finalizzate alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e all'organizzazione della COP26/2020, disposta dalla legge di bilancio 2018. L'articolo 28, comma 4 abroga l'articolo 1, comma 268, della legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) che ha istituito un fondo finalizzato alla concessione di contributi a parziale compensazione delle perdite subite dai cittadini italiani e dagli enti e società italiane già operanti in Venezuela e Libia, previa ricognizione delle richieste e ripartizione proporzionale delle risorse disponibili. Il comma 5 destina i risparmi alla copertura degli oneri derivanti dal comma 2 (rifinanziamento *Expo 2020 Dubai*) e dal comma 3 (rifinanziamento Piano *made in Italy*). L'articolo 28, comma 6, interviene sulla normativa relativa al Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine, prevedendo che fino al 31 dicembre 2020 la regione Emilia-Romagna in qualità di stazione appaltante opera con i poteri e le modalità previste in materia di Commissari straordinari dall'articolo 4, commi 2 e 3 del decreto legge n. 32 del 2019 (cd. sblocca-cantieri). L'articolo 29 prevede il pagamento dei rimborsi di imposte sui redditi a favore dei soggetti colpiti dal sisma che ha interessato la Sicilia orientale nel dicembre 1990 mediante le risorse stanziare sui capitoli di spesa utilizzati per il rimborso delle imposte sui redditi e dei relativi interessi, nel limite di 160 milioni di euro. L'articolo 30 introduce una disposizione volta a disciplinare le modalità di verifica della destinazione di risorse in conto capitale per interventi nel territorio delle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) in misura proporzionale alla popolazione di riferimento, in conformità alla c.d. clausola del 34 per cento. A tal fine viene modificato l'articolo 7-*bis* del D.L. n. 243 del 2016 prevedendo l'emanazione, entro il 30 aprile 2020, di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'articolo 31 concerne un contributo attribuito alla regione Sardegna dall'articolo 1, comma 851, della legge di bilancio 2018, dichiarato illegittima dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 6 del 2019. A seguito dell'accordo siglato il 7 novembre 2019 tra Stato e Regione in materia di finanza pubblica e già recepito con la legge di bilancio 2020, il suddetto contributo costituisce un acconto di quanto dovuto alla regione nell'ambito della definizione del contenzioso pregresso tra lo Stato e la Regione in materia di entrate tributarie e in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale che su di esso sono intervenute. I commi 1 e 2 dell'articolo 31-*bis* prorogano al 2020 la possibilità per i liberi consorzi comunali e le città metropolitane della Regione siciliana, in esercizio provvisorio, di utilizzare le risorse pubbliche trasferite per la realizzazione di interventi infrastrutturali, in deroga alle disposizioni vigenti in materia di esercizio e gestione provvisoria del bilancio di previsione. Il comma 3 dell'articolo 31-*bis* dispone l'assegnazione, per il periodo 2020-2024, di 20 milioni di euro e di 10 milioni euro annuali, rispettivamente, per le città metropolitane di Roma e di Milano, per il finanziamento di piani di sicurezza a valenza pluriennale di manutenzione di strade e di scuole. Conseguentemente a quanto disposto dal comma 3, in merito alle risorse previste per il finanziamento di piani di sicurezza a valenza pluriennale di manutenzione di strade e di scuole delle due città metropolitane di Roma e Milano, il comma 4 prevede che - per quanto riguarda la copertura gli oneri pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 - si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale, per l'anno 2020, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per euro 25 milioni dal 2020 al 2024 e l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per euro 5 milioni dal 2020 al 2024. Il comma 5 dell'articolo 31-*bis*, interviene sulla disciplina che regola l'utilizzo in concessione dei beni immobili compresi nelle saline dismesse. L'articolo 32, incrementa di €4 mln annui dal 2020 le risorse destinate alla Scuola di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI). Inoltre si modifica il comma 215 dell'articolo 1 della legge n. 205/2017 (Legge di bilancio 2018), garantendo e quantificando annualmente in 5 milioni di euro a decorrere dal 2020 i finanziamenti – attualmente indeterminati nell'importo e previsti come eventuali – all'Istituto degli Innocenti di Firenze, al fine di garantire le attività istituzionali del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza. L'articolo 33 modifica il decreto-legge n. 109 del 2018 in materia portuale, per consentire il completamento degli interventi in favore della città di Genova: si estende al 2020 il finanziamento di 20 milioni di € per il rinnovo del parco mezzi

utilizzati nella città metropolitana di Genova; si estende a tutti gli scali del Sistema portuale del Mar Ligure occidentale l'autorizzazione alla fornitura di lavoro portuale temporaneo nei porti per sei anni e si differisce al 31 dicembre 2022, il termine di approvazione da parte del Comitato di gestione portuale delle varianti localizzate ai piani regolatori portuali vigenti. Con una ulteriore modifica approvata in sede referente viene prevista una nuova agevolazione a fondo perduto a fronte della realizzazione di investimenti produttivi per le imprese già operanti o che si insedieranno nella zona franca urbana istituita ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 109/2018, i cui criteri saranno definiti dal Commissario delegato. L'articolo 33-*bis* dispone la proroga di un anno della sperimentazione riguardante la circolazione di *segway*, *hoverboard* e *monowheel* (comma 1) e novella l'articolo 1, comma 75, della legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019), che aveva disposto l'equiparazione dei monopattini elettrici ai velocipedi, introducendo i commi da 75 a 75-*septies*. Le nuove disposizioni precisano le condizioni e limiti entro i quali è ammessa la circolazione dei monopattini elettrici ed introducono sanzioni per la violazione di tali condizioni e limiti. Sono inoltre disciplinate le attività di noleggio di monopattini, anche in modalità *free floating* e introdotte le sanzioni amministrative per l'utilizzo non conforme alle disposizioni vigenti degli altri dispositivi di micromobilità oggetto di sperimentazione (comma 2). Viene infine introdotta, all'articolo 59 del codice della strada, una specifica sanzione per coloro che circolino su veicoli atipici per i quali non siano state definite le caratteristiche tecniche e funzionali (comma 3). L'articolo 34 sospende dal 1° gennaio 2020 al 30 settembre 2020, a seguito di una modifica effettuata in sede referente che ha previsto un termine più ampio di quello previsto dal testo del decreto-legge che era fissato al 30 giugno 2020, il pagamento dei canoni dovuti per le concessioni relative alle pertinenze demaniali marittime con finalità turistico-ricreative e per le concessioni relative alla realizzazione e gestione di strutture destinate alla nautica da diporto. Il comma 1-*bis* dell'articolo 34 introdotto durante l'esame in sede referente, dispone l'abrogazione della norma che ha autorizzato la SAT (Società Autostrada Tirrenica) S.p.A. a realizzare l'autostrada A12 Livorno-Grosseto-Civitavecchia e prevede che, fino al 31 ottobre 2028, la SAT provvede esclusivamente alla gestione delle sole tratte aperte al traffico della medesima autostrada. Viene altresì previsto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la SAT S.p.A. procedono alla revisione della convenzione unica vigente. Il comma 1-*quater* dell'articolo 35, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, con una novella al comma 1078 della legge di bilancio 2018, dispone la proroga al 31 dicembre 2020 del termine entro cui le province e le città metropolitane devono certificare, con comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'avvenuta realizzazione degli interventi realizzati nel 2018 e nel 2019 relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane, e al 31 dicembre successivo all'anno di riferimento del termine per la certificazione dell'avvenuta realizzazione degli interventi realizzati dal 2020 al 2023. L'articolo 34-*bis*, prevede l'introduzione di una tariffa dedicata per la fornitura di energia elettrica, erogata da impianti di terra alle navi ormeggiate in porto dotate di impianti elettrici con una determinata potenza installata nominale. L'articolo 35 introduce una disciplina, derogatoria rispetto a quella prevista dal Codice dei contratti pubblici, finalizzata a regolare i casi di revoca, decadenza o risoluzione di concessioni di strade o di autostrade, ivi incluse quelle sottoposte a pedaggio. In particolare sono disciplinati: l'affidamento ad ANAS S.p.A. della gestione di tali strade o autostrade nelle more dell'affidamento a nuovo concessionario; l'indennizzo da corrispondere in caso di estinzione della concessione per inadempimento del concessionario; nonché l'efficacia del provvedimento di revoca, decadenza o risoluzione della concessione. Altra disposizione dell'articolo 35 dispone la proroga al 31 dicembre 2020 del termine entro cui le province e le città metropolitane devono certificare, con comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'avvenuta realizzazione degli interventi realizzati nel 2018 e nel 2019 relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane, e al 31 dicembre successivo all'anno di riferimento del termine per la certificazione dell'avvenuta realizzazione degli interventi realizzati dal 2020 al 2023. L'articolo 36 prevede che l'INAIL predisponga la banca dati informatizzata delle verifiche sulla base delle indicazioni tecniche fornite dagli uffici competenti del

MISE e del MLPS. L'articolo 37 autorizza l'istituzione di un apposito conto corrente presso la Tesoreria dello Stato, entro il 31 gennaio 2020, al fine di consentire il monitoraggio dei movimenti finanziari relativi alle somme trasferite dal bilancio dello Stato alla Società Rete ferroviaria italiana (RFI). Tale disposizione è conseguente all'inserimento di RFI nell'elenco degli enti che costituiscono il perimetro del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 38 (commi 1-3) introduce alcune disposizioni finalizzate ad assicurare una maggior disponibilità di risorse di cassa per l'anno 2020 agli enti locali in situazione di predissesto i quali, a seguito dell'applicazione dei più restrittivi criteri derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 18 del 2019, hanno dovuto procedere alla riproposizione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, con conseguente incremento della quota annuale di ripiano. La norma consente, a tal fine, ai suddetti enti locali, di richiedere al Ministero dell'interno, entro il 31 gennaio 2020, un incremento dell'anticipazione già ricevuta a valere sul Fondo di rotazione, appositamente previsto dal TUEL a sostegno dei piani di riequilibrio, da restituire in quote annuali di pari importo per un periodo di dieci anni. Nel corso dell'esame in sede referente, è stata inserita la disposizione che consente che le somme anticipate possono essere utilizzate, oltre che per il pagamento di debiti presenti nel piano di riequilibrio pluriennale, anche per il pagamento delle esposizioni eventualmente derivanti dal contenzioso censito nel piano di riequilibrio stesso. Il comma 3-*bis* dell'articolo 38 amplia il periodo entro il quale i comuni che abbiano dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel secondo semestre 2016 e che abbiano richiesto anticipazioni di somme al Ministero dell'interno per i pagamenti in sofferenza, devono provvedere alla restituzione delle relative somme. In particolare, il comma prevede che la restituzione delle somme avvenga nei dieci esercizi finanziari successivi, in luogo dei tre esercizi attualmente previsti dalla normativa vigente, a partire dal secondo anno dall'assegnazione, entro il 30 settembre di ciascun anno. L'articolo 38-*bis* interviene, ai commi 1 e 2, sulla disciplina relativa alla documentazione che gli enti territoriali devono produrre per attestare il conseguimento del pareggio del bilancio per l'anno 2017. L'articolo 38-*bis*, comma 3, lettera a), novella in più punti il comma 43 dell'art. 1 della L. n. 160/2019 (legge di bilancio 2020) che disciplina la procedura di riparto, rendicontazione ed eventuale recupero dei contributi ai comuni per investimenti nei progetti di rigenerazione urbana di cui al precedente comma 42. Le modifiche sono volte a prevedere il concerto anche del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sul D.P.C.M. che individua i criteri di riparto dei contributi, il differimento al 30 marzo 2020 del termine per l'adozione di tale D.P.C.M. e l'inclusione tra i profili demandati al D.P.C.M. anche delle modalità di ammissibilità delle istanze di contributo, di revoca dei medesimi, di presentazione delle istanze e di concessione dei contributi. I commi 3, lettere b) e c), 4 e 5 dell'articolo 38-*bis*, prevedono una ricollocazione delle risorse previste dalla legge di bilancio 2020 (commi 62-64) per la concessione di contributi per il finanziamento di interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane, nonché degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza delle strade e di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole degli enti medesimi. Il comma 3, lettera d) dell'articolo 38-*bis* abroga la norma della legge di bilancio 2020 che prevedeva, a seguito di modifiche della disciplina statale relativa ai tributi erariali, l'attivazione di procedure di verifica degli eventuali effetti negativi sulla finanza della Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle province autonome di Trento e di Bolzano. L'articolo 39 consente di ristrutturare il debito degli enti locali con accollo allo Stato. Viene disciplinata la gestione delle operazioni di ristrutturazione e le modalità di rimborso del debito nei confronti dello Stato. Le modifiche introdotte dalle Commissioni riunite della Camera in sede referente dispongono, in favore degli enti interessati dagli eventi sismici del 2016, la sospensione per un anno del rimborso delle anticipazioni di liquidità acquisite per il pagamento dei debiti scaduti della PA, nonché la proroga all'anno 2023 della decorrenza del rimborso della somma delle quote capitale annuali sospese negli anni restanti di ogni piano di ammortamento originario. Si stabiliscono inoltre dei vincoli per l'utilizzo, nel 2022, dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti interessati dalla sospensione. I commi 14-*bis* e 14-*ter* apportano alcune modifiche all'articolo 44 (recante

Disposizioni in materia di contabilità e bilancio), comma 4, del decreto-legge n. 189 del 2016 (recante Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016). I commi da 14-*quater* a 14-*novies* dell'articolo 39, introdotti nel corso dell'esame in commissione, ripristinano l'attribuzione dell'intero gettito della tassa automobilistica alle regioni, per gli anni dal 2023 al 2033. A tal fine sono modificate le norme della legge finanziaria 2017 che, a seguito dell'incremento della tassa automobilistica, avevano stabilito che l'aumento di gettito fosse attribuito allo Stato, anziché trasferito alle regioni. Le risorse che in tal modo rientrano nelle spettanze regionali, pari a 210,5 milioni di euro annui dal 2023 al 2033, sono destinate dalle regioni ad investimenti nei rispettivi territori. Il mancato incasso da parte dello Stato è compensato sulle somme attribuite alle regioni dalla legge di bilancio 2020 a titolo di contributi per investimenti. Il comma 14-*decies* dell'articolo 39, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, amplia la possibilità per gli enti locali in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (cd. predissesto) di contrarre mutui per spese di investimento. L'articolo 39-*bis* consente alle province e alle città metropolitane di utilizzare anche per gli anni dal 2019 al 2022, le quote di proventi da sanzioni per violazioni al Codice della strada per il finanziamento delle funzioni di viabilità e di polizia locale, con riferimento al miglioramento della sicurezza stradale, nonché per interventi per il ricovero degli animali randagi, per la rimozione dei rifiuti abbandonati e per il decoro urbano e delle aree e sedi stradali. L'articolo 39-*ter*, dà attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n.4/2020, che ha censurato l'uso improprio delle anticipazioni di liquidità per i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni. Le norme in esame dispongono che il disavanzo conseguente alla sentenza possa essere oggetto di un ripiano graduale. L'articolo 39-*quater* introduce disposizioni per il ripiano del disavanzo finanziario degli enti locali eventualmente emergente in sede di approvazione del rendiconto 2019, dovuto alla diversa modalità di calcolo dell'accantonamento al FCDE in sede di rendiconto negli esercizi finanziari 2018 e 2019, al fine di prevenire l'incremento del numero di enti locali in situazioni di precarietà finanziaria. Il ripiano del suddetto disavanzo è consentito in un periodo massimo di 15 annualità, a decorrere dall'esercizio 2021. L'articolo 40 prevede l'adozione di un DPCM per la nomina di un commissario ed un vice-commissario per la società GSE S.p.a., con decadenza del consiglio di amministrazione in carica. L'articolo 40-*bis* stabilisce alcune misure volte ad aumentare il trattamento accessorio del personale delle Agenzie fiscali. Si prevedono risorse aggiuntive per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali e degli incarichi di responsabilità. Si prevede inoltre un incremento del Fondo risorse decentrate. L'articolo 40-*ter* dispone la proroga per il 2020 degli incentivi previsti dalla Legge n. 145/2018 (Legge di bilancio 2019) per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW, aventi determinate caratteristiche. L'articolo 41 dispone, al comma 1, la non applicabilità all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) dei limiti previsti dal comma 14 dell'art. 6 del decreto-legge n. 78/2010, in ordine alle spese per l'acquisto e la manutenzione delle autovetture a disposizione delle pubbliche amministrazioni. Il comma 2 prevede che agli oneri derivanti dalla predetta deroga, pari a 319.000 euro annui a decorrere dal 2020, si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente. L'articolo 41, comma 2-*bis* modifica la normativa in materia di trasmissione dei dati di produzione dei prodotti lattiero caseari al SIAN, prevedendo che essa avvenga trimestralmente e non più annualmente, con possibilità di definire, attraverso il decreto attuativo, il cui termine di emanazione è differito al 31 dicembre 2020, una diversa modalità temporale per i piccoli produttori. Viene, poi, previsto che tale comunicazione debba riguardare solo i prodotti ceduti e in giacenza e non più quelli fabbricati. Le disposizioni dell'articolo 42 concernono un novero di esperti di cui si avvalga la Presidenza del Consiglio per le sue funzioni in materia di trasformazione digitale del Paese e l'esclusività dell'esercizio di alcune di queste funzioni per il tramite della società PAgoPa. L'articolo 42-*bis* prevede che, nelle more del completo recepimento della direttiva UE cd. RED II ed in parziale e anticipata attuazione delle disposizioni ivi contenute, sia consentito attivare l'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili, ovvero realizzare comunità energetiche rinnovabili, dettandone la

relativa disciplina. L'articolo 43 contiene le disposizioni finanziarie e le norme di copertura relative al decreto-legge in esame.

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 306 di martedì 18 febbraio 2020

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 10,10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

FEDERICA DAGA, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica (A.C. 2325-A/R).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2325-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Avverto che, a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea, le Commissioni hanno predisposto un nuovo testo.

Resta inteso che, come da prassi, si intendono ripresentati gli emendamenti già presentati in Assemblea, ove ancora riferibili al nuovo testo approvato dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A*).

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2325-A/R)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, deputato Federico D'Incà. Ne ha facoltà.

FEDERICO D'INCA', *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2325-A/R di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle

pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica, nel testo approvato dalle Commissioni a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi richieste di intervento, a seguito della posizione della questione di fiducia la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente presso la...

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Deputato Trancassini, io ho chiesto se qualcuno volesse parlare, mi pare fosse distratto. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Le chiedo scusa, Presidente, per un atto di timidezza, ma insomma rompiamo gli indugi. Dobbiamo comunque lasciare agli atti un commento a questa richiesta di fiducia, che, devo dire, chiude forse nel modo migliore, tra virgolette, Ministro, questa brutta storia del “mille pasticci”, del “mille marchette”, dei “mille modi” per cercare di salvare questo Governo, perché è stato veramente difficile condurlo in porto. Abbiamo assistito ai capannelli, all'ostruzionismo che vi siete fatti da soli, perché - anche questo vorrei che rimanesse agli atti - l'opposizione ha avuto un comportamento corretto, non ci siamo mai lasciati prendere la mano dall'ostruzionismo, anche quando era abbastanza difficile fare il contrario, soprattutto perché abbiamo assistito a una continua divisione, qualche volta su temi importanti perché vi siete divisi sulla prescrizione, molto spesso però vi siete divisi su cose poco edificanti, perché vi siete divisi per la spartizione di quel piccolo malloppo che è stato messo sul tavolo del “Milleproroghe”. E devo dire che, per chi come me si affaccia per la prima volta, si fa veramente fatica a pensare che all'interno di un decreto detto “Milleproroghe” ci siano in realtà mille finanziamenti e mille soddisfazioni per gli amici. Faccio fatica a capire come sta, dentro il “Milleproroghe”, il finanziamento di quell'associazione, il finanziamento di quel giornale, al di là del fatto che avete rinnegato e avete ulteriormente venduto l'anima al diavolo per rimanere all'interno del Governo, ma faccio proprio fatica da un punto di vista giuridico a capire come sia possibile che in un decreto detto “Milleproroghe” ci siano stati tanti finanziamenti.

Devo dire che - come dicevo prima - è il giusto epilogo di tutte le fiducie alle quali ho assistito: forse questa è quella più logica, Ministro, perché nelle altre c'era la volontà di far presto, qui c'è la volontà di scampare un pericolo, perché sapete perfettamente e sapevate perfettamente che, se venivamo in Aula su alcuni emendamenti tipo quello sulla prescrizione, probabilmente sarebbe stata ancora più eclatante la divisione del Governo, gli interventi avrebbero avuto sicuramente un rilievo maggiore e le divisioni e anche i battibecchi, a cui abbiamo assistito in Commissione, probabilmente sarebbero stati più evidenti. Quindi, questa volta fate bene a mettere la fiducia per salvare il vostro Governo, fate male a metterla perché continua l'umiliazione del Parlamento, andata in scena anche ieri, e, così come ho detto ieri, è un paradosso che sventoliamo la democrazia parlamentare quando bisogna tappare la bocca ai cittadini che richiedono appunto il voto anticipato e poi, alla prova dei fatti, si registrano continue umiliazioni delle opposizioni e, nel contempo, si registra l'ennesima richiesta di fiducia. Troppo facile, Ministro, ricordare a lei quello che diceva il MoVimento 5 Stelle del “Milleproroghe”, perché ho riletto anche sue dichiarazioni sempre molto attente, ma di decisa e ferma condanna di questo malcostume italiano: dicevate che il “Milleproroghe” è la certificazione della incapacità della politica di dare delle risposte, chi proroga non sa costruire, chi proroga non sa fare strategie. Siete diventati la casta e, come la casta, oggi avete le stesse debolezze e gli stessi limiti. Così come sarebbe troppo facile - e concludo - ricordarvi quello che dicevate della posizione della fiducia: mettere la fiducia è una vergogna, è un'umiliazione del Parlamento. Oggi voi non solo approvate il “Milleproroghe”, non solo apponete

la fiducia, ma all'interno del “Milleproroghe” vi sedete insieme a quel Partito Democratico che avete combattuto aspramente e insieme al Partito Democratico vi spartite quei quattro soldi che sono rimasti sul tavolo. Complimenti e buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bordonali. Ne ha facoltà.

SIMONA BORDONALI (LEGA). Grazie, Presidente. Direi, degna conclusione di un percorso del “Milleproroghe”, altrimenti battezzato “mille marchette”, perché abbiamo assistito a uno spettacolo indecente, sia nel metodo, che nel merito, per l'approvazione di questo provvedimento. Nel metodo perché, tramite lei, Presidente, lo comunico al Ministro D'Incà, siamo stati trattati come opposizione veramente in un modo inqualificabile; abbiamo passato quattro settimane in Commissione ad esaminare emendamenti, emendamenti tra l'altro presentati dall'opposizione, con la scadenza circa un mese fa, il 20, e ancora ieri in Commissione, al termine della discussione, abbiamo assistito ad uno spettacolo indecente in Commissione: presentazione di emendamenti e addirittura presentazione di subemendamenti da parte dei relatori che subemendavano i loro stessi emendamenti. Questa è la dimostrazione o di incapacità, o di malafede, o di tutte e due le cose messe insieme, o meglio la dimostrazione che questa maggioranza ha dimostrato ampiamente con il “Milleproroghe” di non andare d'accordo. Sono stati citati alcuni argomenti: la prescrizione, dove abbiamo visto che per poco la maggioranza non rischiava di andare sotto, emendamenti presentati da Italia Viva, quindi abbiamo assistito, anche all'interno della Commissione, nella discussione, a litigi su temi importanti per il popolo italiano, importanti più delle marchette che sono state inserite per dare prebende ai propri elettori. Però noi abbiamo mantenuto un atteggiamento responsabile, non abbiamo mai fatto opposizione ostruzionistica, noi abbiamo dimostrato di voler migliorare questo provvedimento, tanto che anche ieri un emendamento che è arrivato era una proposta che era stata fatta dall'opposizione per migliorare il 18-bis. Quindi, l'opposizione, la Lega, hanno dimostrato di avere a cuore il bene degli italiani. Voi invece state dimostrando ancora una volta, con il metodo e con il merito di quello che andremo a approvare... Che andrete ad approvare con la vostra fiducia, perché voi avevate solo la possibilità della fiducia per arrivare all'approvazione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché senza la fiducia sapete benissimo che il provvedimento che avete portato non sarebbe stato approvato così come era; sarebbe stato nuovamente cambiato per nuove “marchette” che non sono state accettate, quindi non sono stati accontentati tutti gli schieramenti che compongono questa eterogenea maggioranza; ma per temi importanti come quello della prescrizione sapete benissimo che sareste andati sotto.

Quindi, Presidente, ci tenevo ad intervenire ribadendo che, su un atteggiamento come quello che c'è stato nel corso di questo provvedimento, ci auguriamo e chiediamo l'intervento della Presidenza perché non si verifichi più, non avvenga più quello che è accaduto in queste settimane, con il *clou* di ieri in Commissione; ma soprattutto volevamo entrare anche nel merito di un provvedimento che è uno schiaffo nei confronti degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO (PD). Presidente, colgo l'occasione per apprezzare un comportamento che l'opposizione ha tenuto in queste settimane e in questi giorni in molte occasioni sulla discussione del decreto-legge “Milleproroghe” in Commissione, perché ha mostrato molte volte effettivamente un atteggiamento non ostruzionistico. Però, visto il tenore serio degli interventi che ho ascoltato, avanzo due rilievi.

Il primo è che, salvo comprovate dimostrazioni di carattere penale, sarebbe giusto, signor Presidente - mi rivolgo a lei all'interno di un intervento sull'ordine dei lavori ai sensi invece del Regolamento,

articolo 8 - moderare i termini quando si parla di favori agli amici e di “marchette”, perché un favore ad un amico nell'esercizio della funzione di pubblico ufficiale in quest'Aula, nella corresponsione di soldi non per motivi di carattere pubblico ma privato, è un reato ai sensi del codice penale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Sugerirei, quindi, di non utilizzare questi termini, a meno che qui non ci si alzi e si dimostri per *acta* che ciò che si sta dicendo ha una rilevanza penale.

La seconda questione è che voi citate qui una patologia, che è quella dell'uso del voto di fiducia. Io sono con voi se consideriamo questa una patologia del sistema; sono meno con i colleghi dell'opposizione se si considera che questa sia una patologia solo di una parte.

Non ho bisogno di ricordarle, collega Bordonali, che nella scorsa occasione nella quale è stata votata una legge di stabilità, dentro sia stato inserito il decreto-legge “Milleproroghe”, e quel voto di fiducia che voi avete asseverato con i vostri voti da quei banchi non ha permesso la trattazione di un singolo emendamento, né al Senato della Repubblica né alla Camera dei deputati, per un argomento complessivo che comprendeva sia la legge di stabilità che le proroghe.

Dunque, se c'è un linguaggio comune di correggere una patologia del sistema, ossia l'uso esagerato dell'esercizio del voto di fiducia, è un discorso sano, peraltro che noi avevamo affrontato quando abbiamo portato in questo Parlamento una riforma della Costituzione, sul quale secondo me andrebbe svolta una riflessione comune; se voi pensate di illudere qualcuno a verbale che questa sia una patologia che appartiene solo al Partito Democratico, andate incontro ad una facile smentita dovuta ai verbali.

Per questo io penso che sia vero e che sia matura nella storia di questa Repubblica una riflessione sincera, che metta tutti sullo stesso piano, sull'utilizzo del voto di fiducia, che ha dei riflessi nell'esercizio del ruolo delle opposizioni nelle Aule parlamentari. Anch'io penso che su questo la riflessione costituzionale andrebbe fatta; ognuno, però, sapendo che parla da un pulpito che in altri momenti ha interpretato esattamente lo stesso copione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Occhiuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO OCCHIUTO (FI). Presidente, l'onorevole Fiano protesta, e giustamente, perché lamenta che qualcuno affermi che si mette la fiducia per coprire “marchette”, per coprire emendamenti o argomenti che sarebbe difficile sostenere nella discussione in Aula.

Io non voglio stare a questo livello della discussione; ma l'onorevole Fiano, però, protesta anche perché dice: ma come, vi lamentate della posizione della fiducia sul “Milleproroghe”, non guardate a quello che è successo nel passato. È vero, non è una novità che si ponga la fiducia sul “Milleproroghe”. Non è una novità nemmeno il “Milleproroghe”, che dovrebbe essere un provvedimento eccezionale, utile solo a prorogare norme che il Governo non riesce a realizzare: un provvedimento eccezionale che è diventato invece quasi consolidato nella nostra legislazione.

Però, onorevole Fiano, non si possono fare tutte le parti in commedia, perché io me li ricordo gli interventi del PD, anche i suoi, quando lei era all'opposizione...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, per favore, deputato Occhiuto.

ROBERTO OCCHIUTO (FI). ...quando lei era all'opposizione e si lamentava delle continue posizioni di fiducia. Ora lei è in maggioranza, e ora lei risponde come rispondevano a lei quando lei

era all'opposizione. Io sono stato all'opposizione sempre, e quindi posso, insieme ai miei colleghi di Forza Italia in questa legislatura, lamentare il fatto che tutti i Governi hanno utilizzato in maniera esagerata la pratica della posizione di fiducia.

Ma qui, su questo provvedimento, io non mi stupisco tanto della fiducia: mi stupisco del fatto che se, da un lato, voi riconoscete la responsabilità delle opposizioni - che in tre settimane hanno lavorato con voi in Commissione dando prova di grande senso di responsabilità, perché sono state disponibili ad aderire a continui rinvii, che hanno portato la discussione di questo provvedimento, che doveva essere in Aula lunedì scorso, a essere differita di una settimana – dall'altro lato, poi però alla fine, quando è stato necessario rimandare il provvedimento in Commissione per gli errori che avevate commesso e che la Ragioneria vi ha segnalato nella sua relazione, voi avete consumato uno strappo con l'opposizione che non dovevate consumare, anche in ragione della responsabilità che l'opposizione aveva avuto e del clima che si era creato in Commissione.

Avevamo lavorato, certo, nella normale dialettica che si svolge nel lavoro di Commissione, ma non c'erano stati scontri; non ci sono state nemmeno lesioni delle prerogative che ciascuno di noi ha nella propria funzione parlamentare.

E poi che cosa avete fatto? Poi è arrivata la relazione della Ragioneria generale dello Stato, che diceva sostanzialmente che alcuni emendamenti andavano modificati, perché erano scritti male o non c'era copertura; vi siete lamentati del fatto che questa relazione fosse intervenuta soltanto qualche ora prima dell'approvazione del provvedimento. Io dico sempre: meno male che la Ragioneria generale dello Stato c'è, e che ripara gli errori che voi commettete nella discussione e nella proposizione degli emendamenti. E vi siete dimenticati di segnalare che questi emendamenti, censurati dalla Ragioneria generale dello Stato, erano tutti emendamenti di maggioranza, in alcuni casi erano anche emendamenti dei relatori.

Io l'ho detto ieri, ma chi sta in quest'Aula sa che, quando un deputato di maggioranza propone un emendamento, evidentemente lo concorda col Governo: è logico che avvenga così! Quando un relatore propone un emendamento, evidentemente quell'emendamento, che siccome è proposto dal relatore investe la responsabilità di tutta la maggioranza, è proposto in accordo col Governo. Invece no: o il Governo non riesce a parlare con la Ragioneria generale dello Stato, o la Ragioneria generale dello Stato non tiene in alcuna considerazione il Governo, e tutti gli emendamenti censurati erano vostri emendamenti.

Bene. Vi abbiamo detto: va bene, ripariamo anche a questi errori, modifichiamo questi emendamenti; che cosa avete fatto voi? Avete detto: no, dobbiamo modificare questi emendamenti, ma ne dobbiamo fare anche altri; uno che riguardava Zingaretti, sugli ospedali, il Policlinico Gemelli, su Tor Vergata, un altro che riguardava altre cose. Noi vi abbiamo detto: ebbene, consideriamo anche allora qualche emendamento dell'opposizione, per esempio quello di Baldelli che riguardava il terremoto, quello di Fratelli d'Italia che riguardava le buste pesanti per i terremotati. Ci avete detto: no, si considerano solo i nostri emendamenti, di voi non ce ne frega niente; questo ci avete detto in sostanza. E allora no, questa arroganza è un'arroganza inaccettabile...

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

ROBERTO OCCHIUTO (FI). ...perché non si può - e concludo - scambiare la responsabilità dell'opposizione per arrendevolezza. E poi con un atto di prepotenza avete approvato solo questi emendamenti, e ora ponete la fiducia su questo provvedimento.

È inaccettabile che poniate la fiducia dopo aver dimostrato di non essere in grado di essere coerenti con ciò che lamentavate quando eravate all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, Presidente. Credo che sia giusto fare una discussione pubblica, alla luce del sole, nell'Aula, rispetto alle questioni che sono state sottoposte dai colleghi dell'opposizione, a cui abbiamo già dato atto in sede di Commissione con il collega Fassina, non ho nessuna difficoltà a farlo in questa sede, di un atteggiamento di correttezza istituzionale in un complicato iter di Commissione. Credo che in questa sede, però, dobbiamo anche riconoscere una capacità di ascolto e di dialogo anche delle ragioni dell'opposizione da parte del Governo. Si è fatto un lavoro parlamentare come credo dovrebbe essere sempre fatto. Detto questo, il tema della posizione della fiducia: se siamo onesti intellettualmente, se c'è un provvedimento tra i molti che noi vagliamo e approviamo che in qualche modo si porta con sé, per la sua natura, il voto di fiducia è il "Milleproroghe". Quindi la questione, secondo me, va vista in una logica più sistemica, e provo in brevissimo tempo a formulare un ragionamento: è il "Milleproroghe" in sé che è stato progressivamente snaturato. È diventato una sorta di esame di riparazione della legge di bilancio e da luogo in cui si facevano le proroghe di provvedimenti indispensabili è tornato a essere una sorta di legge di bilancio in piccolo, con emendamenti e interventi di carattere ordinamentale, con interventi di carattere economico. Lasciamo perdere il termine "marchette", non ci voglio ritornare, sono d'accordo con le cose che diceva Fiano, però nella sostanza questo è cambiato. Qui riporto un'altra questione: a maggioranze invertite o a maggioranze differenti entrambe le due ultime leggi di bilancio hanno avuto un iter non corretto in una logica bicamerale e dobbiamo riportare lì la questione.

Se vogliamo andare ancora più indietro, la questione è che la legge di bilancio, così come la stiamo facendo, assomiglia molto alle leggi finanziarie, ma, nel frattempo, era intervenuta una riforma; le leggi di bilancio avrebbero dovuto essere degli strumenti di programmazione e non gli strumenti in cui si inseriscono gli interventi anche minimali. Forse il luogo più corretto, ovviamente per la parte nostra, potrebbe essere la Giunta per il Regolamento, la stessa Conferenza dei presidenti di gruppo, mi rivolgo anche al Governo: credo che dovremmo fare un punto nave, perché così, chiunque governa, la nave rischia di portarla sugli scogli, questo è il punto, da un punto di vista di rispetto delle prerogative di maggioranza e di opposizione. Quindi credo che, da questo punto di vista, la posizione della questione di fiducia fosse una scelta obbligata per come è la storia dei "Milleproroghe". Vediamo la fase anche di discussione degli ordini del giorno: non la considero e non l'ho mai considerata un orpello, ma può essere anche l'occasione su alcuni punti di dare indirizzi, spero su alcuni temi, penso ai temi del sisma per dirne una, anche alcuni indirizzi unitari nei confronti del Governo, perché in prossimi provvedimenti si possano trovare soluzioni a questioni reali, e quindi si completi un lavoro.

Una discussione in cui quel dialogo che mi sembra in Commissione sia emerso e quella disponibilità anche di ascolto del Governo possa trovare accoglienza, anche in uno strumento che sappiamo essere uno strumento normalmente molto etereo come l'ordine del giorno, e possa invece essere l'occasione per ben impiegare il tempo, ma, soprattutto, per riuscire su alcuni temi a dare un indirizzo auspicabilmente unitario nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la relatrice, deputata Baldino. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO, *Relatrice per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Alla luce delle considerazioni che sono state esposte, non posso non registrare nel corso della fase di costruzione di

conversione di questo provvedimento un atteggiamento assolutamente collaborativo da parte delle opposizioni e un atteggiamento assolutamente rispettoso da parte della maggioranza e da parte dei relatori nei confronti delle opposizioni. Abbiamo cercato di costruire il provvedimento rispondendo alle esigenze che venivano dal Paese, seppur nella limitatezza delle risorse; lo sapevamo tutti che questa non era una legge di bilancio. Quindi, seppure nella limitatezza delle risorse, abbiamo cercato di venirci reciprocamente incontro. Devo riconoscere che da parte dell'opposizione c'è stato un atteggiamento veramente molto rispettoso e molto collaborativo durante tutto il percorso, seppure lungo e complesso, dei lavori della Commissione.

Poi siamo tutti d'accordo con il fatto che un provvedimento *omnibus*, un decreto *omnibus* come il "Milleproroghe" forse nessuno lo vorrebbe continuare a vedere reiterato per ogni annualità. È chiaro che il "Milleproroghe" è un provvedimento che va incontro all'amministrazione prorogando alcuni termini di legge che altrimenti sarebbero entrati in vigore. Quindi quello che io auspico è che riusciremo insieme, come Parlamento, ad arrivare a fare un lavoro che non richieda più ogni anno di prorogare i termini di legge, e quindi che consenta alle amministrazioni, in qualche modo, di far fronte alle normative di volta in volta emanate. Però ci tenevo a registrare una collaborazione e un atteggiamento assolutamente rispettoso, reciproco, da parte di tutte le forze delle due Commissioni che hanno partecipato ai lavori di conversione di questo decreto e mi spiace che sia stato in qualche modo macchiato da qualche incomprensione e da qualche incidente di percorso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La ringrazio, deputata Baldino. Non ci sono altri interventi.

A seguito, dunque, della posizione della questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente presso la Biblioteca del Presidente, al fine di stabilire il prosieguo dell'esame del provvedimento. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 10,40 è ripresa alle 11,25.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta. Ha chiesto di parlare la deputata D'Arrando. Ne ha facoltà.

CELESTE D'ARRANDO (M5S). Grazie, Presidente. Lorenzo aveva vent'anni. Il suo incubo è iniziato al primo anno del liceo scientifico, quando ne aveva quattordici. Mangiava sempre meno, poi la diagnosi della depressione, i primi campanelli d'allarme. A sedici anni il primo ricovero in una struttura privata e positivi segnali di ripresa, ma, compiuta la maggiore età, il crollo e, nonostante si mostrasse collaborativo con i medici, continuava a non curarsi. Il 3 febbraio 2020, prima di andare a dormire, Lorenzo conforta sua mamma: "Stai tranquilla, sono magro, ma sono in forze". Ma proprio quella notte il suo cuore e il suo corpo si arrendono alla malattia.

Prima di morire consumato dall'anoressia, aveva scritto una lista di sogni, segnali di speranza, voglia di combattere ancora. Lorenzo è stato ucciso da un male subdolo, che si insinua nei pensieri e che porta a odiare il cibo, a vedersi imperfetti davanti allo specchio, a mangiare sempre meno, con l'illusione di avere il controllo della propria vita e che tutto vada bene. Ma non è così. I suoi genitori hanno scritto una lettera e, con questo mio intervento, vorrei che tutti noi raccogliessimo i loro appelli, perché per un genitore non c'è dolore più grande di perdere un figlio. "Di anoressia si può morire e i genitori dei ragazzi che ne soffrono lo devono sapere. Bisogna parlarne e affrontare il fenomeno, soprattutto nelle scuole, dove possono manifestarsi i primi segnali. È inaccettabile che in Italia non ci siano strutture pubbliche in grado di accogliere e curare ragazzi come nostro figlio.

Negli ospedali si limitano a parcheggiarti in un reparto e a somministrare flebo per integrare il potassio, poi ti rimandano a casa fino al prossimo ricovero. C'è carenza di conoscenza reale della malattia e di personale che sappia gestire i pazienti. Mancano i percorsi di sostegno alle famiglie che stanno vivendo il nostro calvario. Sappiamo quanto ci si senta soli". Un grido di dolore dai genitori di Lorenzo ma anche una denuncia sociale, che è pura constatazione, sulla quale la politica dovrebbe riflettere, interrogarsi e fornire soluzioni adeguate a quello che manca in Italia, una cura adeguata e precoce dei pazienti che hanno un disturbo alimentare. Conosciamo poco su questo disturbo, ma sappiamo che è una malattia mentale con il più alto tasso di mortalità che colpisce gli adolescenti. Purtroppo, però, in Italia ancora non esiste un osservatorio epidemiologico dell'anoressia.

Concludo, Presidente. Come affermato dal professore Dalle Grave, l'ultimo studio con dati attendibili è stato pubblicato dall'Università di Padova nel 2003, ben 17 anni fa. Da allora non abbiamo più informazioni e non conosciamo la prevalenza e la differenza tra Nord e Sud e non abbiamo un'idea di quanto e quanti nostri giovani soffrano di questa malattia o dei disturbi dell'umore. Quindi, è giunto il momento di istituire finalmente un osservatorio.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 19 febbraio 2020 - Ore 8,30:

(ore 8,30 e al termine del punto 3)

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica. (C. [2325-A/R](#))

Relatori: BALDINO, per la I Commissione; MELILLI, per la V Commissione.

(ore 15)

2. Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata .

(ore 16)

3. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 20 febbraio 2020.

La seduta termina alle 11,35.

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 307 di mercoledì 19 febbraio 2020

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 8,35.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALESSANDRO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica (A.C. [2325-A/R](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2325-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo approvato dalle Commissioni a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea.

Avverto che è in distribuzione un *errata corrige* predisposto in quanto, per un mero errore tipografico, lo stampato dell'Atto Camera 2325-A/R, nel testo a fronte, non riporta una modificazione correttamente riportata nell'allegato al disegno di legge, contenente le modificazioni al decreto-legge. Pertanto, a pagina 127, seconda colonna, alla diciassettesima riga, le parole: «*e*) *identica.*» devono intendersi sostituite dalla seguente: «*soppressa*»; conseguentemente, nella prima colonna, dalla quinta alla ventitreesima riga, la corrispondente lettera *e*) del comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge deve intendersi stampata in neretto.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico - A.C. [2325-A/R](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bruno Tabacci. Ne ha facoltà.

[BRUNO TABACCI](#) (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Rappresentanti del Governo, il voto di fiducia al Governo stavolta va espresso anche accompagnandolo con la sollecitazione che si apra un percorso più lineare, meno sincopato e politicamente più comprensibile all'opinione pubblica del nostro Paese, che sta manifestando un crescente sconcerto. Non credo che le scorribande parlamentari abbiano mai portato fortuna politica a chi le pratica sulla base di un esasperato tatticismo, ma tant'è.

Nel merito, questo decreto-legge lascia preoccupati sulla qualità del nostro percorso legislativo. Approvato dal Consiglio dei ministri con la formula "salvo intese", che in realtà si è dimostrata senza intese, è apparso purtroppo come un ulteriore provvedimento *omnibus*, che, oltre alle tante scadenze rinviate, che in passato giustamente richiama un passaggio burocratico senza una particolare passione politica, ha introdotto un pacchetto di misure, anche innovative, piuttosto rilevanti, ma così disparate da apparire dispersive, senza una visione d'insieme. Spesso si tratta di misure che non avevano trovato spazio nella manovra di bilancio, ma questa, secondo me, più che una giustificazione diventa una aggravante. Il decreto "Milleproroghe" non può diventare la partita di ritorno della legge di bilancio, dove chi gioca in casa gioca da solo. Ovviamente il Senato lo dovrà votare con la fiducia senza toccare nulla, come ha fatto la Camera con il bilancio, ma questo non può essere il nuovo equilibrio istituzionale. Il risultato è quello di una legislazione sempre più precaria, che sancisce la perdita di prestigio del Parlamento; e di questo parlamentari consapevoli - ma il dubbio sulla consapevolezza c'è tutto - non possono che essere molto preoccupati.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tasso. Ne ha facoltà.

[ANTONIO TASSO](#) (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. La componente MAIE del gruppo Misto voterà la fiducia richiesta poiché pensiamo che questo Esecutivo abbia margini di miglioramento, abbia spazi operativi non ancora espressi e che, superato il decreto "Milleproroghe", divenuto una sorta di legge di bilancio-*bis*, la manovra governativa e la marcia governativa possa diventare più spedita. Certo, la questione di fiducia è passata da un momento legislativo straordinario a prassi consueta nelle dinamiche tra Consiglio dei ministri e Camere parlamentari, ma è una prassi *bipartisan*, adottata da chiunque vada a governare. È un bene questo per la democrazia parlamentare? No, non lo è, non lo è oggi come non lo era nella scorsa legislatura e nell'altra ancora. Una riflessione profonda, sincera e auspicabile andrebbe effettuata e dovrebbe essere impegno di tutti perseguire questo intento, ma fino a quel momento che facciamo, non andiamo avanti? Si affrontano le questioni sulla base delle proprie valutazioni e delle proprie aspettative, che in questo caso sono quelle che ho indicato in apertura di questo intervento, perciò ribadisco: il MAIE concederà la fiducia richiesta.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gebhard. Ne ha facoltà.

[RENATE GEBHARD](#) (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Colleghe, colleghi, i deputati della Südtiroler Volkspartei delle minoranze linguistiche esprimeranno un voto favorevole sulla questione di fiducia e lo fanno in coerenza col voto finale favorevole sul provvedimento.

Il nostro voto è *in primis* motivato da una valutazione di merito su alcuni punti del decreto, che abbiamo posto e ritenuto fondamentali per il nostro territorio. Con il decreto è stato accolto un nostro emendamento che ha di nuovo esentato le province autonome di Trento e di Bolzano - le quali, come sapete, provvedono al servizio sanitario senza alcun onere a carico dello Stato - dall'applicazione dei nuovi tetti di spesa per il personale sanitario. È stata così ripristinata la

situazione *ante* legge di bilancio, evitando in tal modo condizioni che avrebbero aperto un contenzioso davanti alla Corte costituzionale.

Inoltre, possiamo valutare in maniera positiva il differimento al 1° settembre 2022 del termine di entrata in vigore per la prova Invalsi, dovuta alla particolare situazione delle scuole in lingua tedesca e ladina, ai sensi dell'articolo 19 del nostro Statuto speciale. Il rinvio dell'obbligo dà alla provincia autonoma di Bolzano il tempo necessario di preparazione e di elaborazione delle proprie rilevazioni. Sono quindi state comprese le esigenze di politica reale e autonomistica del nostro territorio, e per questi motivi ribadisco il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Colleghi deputati, Ministro D'Incà, la nostra componente non voterà la fiducia sul decreto legge cosiddetto “Milleproroghe”.

A prescindere dal contenuto del provvedimento, che reca norme disomogenee e ingarbugliate, se non addirittura pasticciate, la valutazione politica sull'operato del Governo è per noi molto negativa. Non si intravede una politica di sviluppo che possa consentire una crescita socio-economica del Paese. Purtroppo, i dati del PIL e della produzione industriale certificano questo triste quadro. Siamo assistendo ad un sostanziale immobilismo, che determina un preoccupante stallo politico da parte del Governo.

La preoccupazione delle forze politiche di maggioranza ci pare sia solo quella di ricercare il consenso elettorale con “provvedimenti annuncio”, ma per nulla efficaci. Ad esempio, il Piano per il Sud è un elenco di priorità senza concretezza. Il reddito di cittadinanza non ha dato risultati annunciati, né da un punto di vista della riduzione della povertà, ma neanche in termini di aumento di consumo, e pare, visti anche gli ultimi dati elettorali alle elezioni regionali, che non dia neanche un ritorno elettorale al MoVimento 5 Stelle. Si sospende la prescrizione, ma non si riforma la giustizia, rendendola efficiente e competitiva rispetto ad altri Paesi. Quindi, temi come le infrastrutture, la semplificazione, la scuola e l'università, Industria 4.0, che molto ha dato al mondo delle imprese nel nostro Paese, la ricerca e sviluppo, la formazione, iniziative per diminuire il debito pubblico, misure per il rilancio dei consumi, il tema della sostenibilità, iniziative per diminuire le tasse a imprese e contribuenti, sono totalmente assenti dall'agenda di Governo, e se non vengono affrontate sarà difficile immaginare una crescita nel nostro Paese almeno al pari di quanto crescono altri Paesi europei. Siamo quindi, come dicevamo, di fronte a un immobilismo del Governo, e ogni giorno si paventa una crisi di Governo.

Abbiamo bisogno di stabilità politica e di credibilità soprattutto all'estero, non possiamo proseguire con le tecniche del rinvio: non si decide nulla o, se si decide, si decide male, come nel caso del decreto “Milleproroghe”. Non si può governare un Paese senza progettualità e visione.

Concludendo, Presidente, votiamo contro la questione di fiducia, perché non riteniamo che il Governo sia capace di realizzare una politica di crescita e di sviluppo, ma solo di galleggiare. Il Paese non ha bisogno di litigi, ma di programmare ed attivare politiche che possano realmente farlo crescere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, signor Presidente. In premessa, credo che sia non formale un riconoscimento del lavoro svolto dalla Commissione, da tutti i commissari, e riconoscere anche all'opposizione un comportamento responsabile di fronte a un procedimento assai complesso e

difficile che va sotto il nome gergale di “Milleproroghe”, ma in realtà, sfogliando, e avendo la pazienza di sfogliare il testo, contiene una molteplicità di interventi, tanto da farlo somigliare più a una legge di bilancio in sedicesimo che non a un semplice elenco di differimento di termini. Dicevo del riconoscimento al ruolo dell'opposizione, ma credo anche, per una volta - tra virgolette - anche un ringraziamento a quella capacità di ascolto del Governo: c'è stato in Commissione un dialogo - come dovrebbe esserci sempre - tra opposizione, gruppi di maggioranza e Governo. E poi, infine, ultimo ma non ultimo, un ringraziamento ai relatori, per la pazienza con cui hanno cercato di ascoltare le ragioni dei commissari e ricercare e trovare le mediazioni necessarie.

Credo che però questo richiami, signor Presidente, una riflessione più generale, intanto, in qualche modo, sul ruolo e la funzione proprio del “Milleproroghe”, che diciamo, negli anni, si è andato a modificare, finendo per essere una cosa diversa da quella che è stata; e l'altra riflessione è come noi inseriamo il “Milleproroghe” all'interno della legislazione di programmazione. Ne abbiamo discusso ieri, in alcuni interventi sull'ordine dei lavori: il problema non è - lo dico ai colleghi dell'opposizione, che giustamente, nel loro ruolo, hanno sollevato la questione - la posizione e la richiesta del voto di fiducia, questo sta nella natura stessa del “Milleproroghe”, che è talmente parcellizzato che necessariamente vede in Commissione lo svolgersi del dibattito, della discussione, il problema è che questo viene a valle di due leggi di bilancio, con due maggioranze differenti, che hanno avuto i problemi di iter che tutti noi conosciamo e su cui, per brevità, non ritorno. Mi chiedo quindi se non fermarsi un attimo a riflettere, intanto per capire se continuare nella direzione, purtroppo, di tornare indietro su una legge di bilancio che assomiglia alle leggi finanziarie, che in nessun modo ha recepito lo spirito della norma che, invece, dava alla legge di bilancio una funzione molto più programmatica; e se continuiamo ad interpretare la legge di bilancio come l'abbiamo interpretata negli ultimi due anni, al di là della volontà, io credo anche dell'impegno che il Governo deve assumersi a che l'iter sia completo e consenta la lettura ad entrambe le Camere, se non arrivare a dire che il “Milleproroghe” entri dentro la legge di bilancio, essendo uno strumento assolutamente collegato, di linee e di indirizzi, perché altrimenti rischia di essere una sorta di esame di riparazione, e gli esami di riparazione, sappiamo tutti, sono più affannosi, bisogna fare molta più fatica.

È una riflessione che mi permetto di fare in Aula in un'ora mattutina, che credo consenta anche a mente fresca di provare a capire come usciamo da questa logica, che è una logica che, alla fine, vede faticare noi stessi a leggere questo strumento, figuriamoci chi sta fuori di qui.

C'è un altro tema - lo ha richiamato il collega Tabacci -, io credo che sia giusto affrontarlo in questa sede, in una sede pubblica, perché il voto di fiducia al Governo, il senso di questo voto, della differenziazione che c'è in questo ramo del Parlamento tra voto di fiducia e voto di merito, è ovviamente lo stato di salute, o che comunque esprime la situazione in maniera trasparente del Governo, che richiama, a mio modo di vedere, una questione più generale, che è come si sta dentro una coalizione, come si cerca, diciamo in una logica che non vede nessuno dei contraenti il patto di Governo avere la maggioranza assoluta, una sintesi, come si fa sintesi. Questo, secondo me, è il punto che ci vede in queste settimane - lo dico con assoluta serenità - sofferenti. L'immagine che stiamo trasmettendo all'esterno è un'immagine di litigiosità. E, da questo punto di vista, segue un'altra esperienza di Governo, quella della prima parte di questa legislatura, allo stesso modo caratterizzata dallo stesso livello di litigiosità, quasi come - lo dico con amarezza - l'immagine e la comunicazione, quello che si rende all'esterno, finisca sempre e comunque per prevalere nel merito delle discussioni, del confronto, che può essere anche aspro, ma che deve stare, a nostro giudizio, all'interno di un perimetro che è innanzitutto quello di lealtà di coalizione e di rispetto delle posizioni degli altri.

Quindi, è ovvio che si è arrivati alla composizione di questo Governo partendo da posizioni molto differenti, in campagna elettorale prima e nelle valutazioni che sono seguite al primo Governo

Conte, però credo che intanto dobbiamo rivendicare in questa sede - deve essere fatto - il primato della politica, il primato del merito delle questioni, e non della semplice comunicazione, in questo rutilante susseguirsi di proclami, di *ultimatum* sempre portati al massimo. È un volume talmente alto che finisce non per essere un rumore di fondo, ma per diventare cacofonico, non si capisce più - anche per tornare all'oggetto della nostra discussione - quello che c'è di buono qui dentro, le risposte a una serie di questioni che, su molti temi, su molte materie, in questo strumento ci sono. Mi sarebbe piaciuto su questo discutere di più, da questo punto di vista, come abbiamo fatto su alcuni temi, come il tema che è entrato un po' maldestramente - sarebbe stato detto una volta da una maestra "fuori tema" -, cioè quello della prescrizione, ma devo dire, c'è stato un dibattito e un confronto in Commissione assolutamente utile. Così come un'altra questione, quella delle concessioni e dell'inserimento di alcune norme che meglio definiscono le questioni relative all'eventuale revoca. Voglio dire con questo, rivendicando anche un ruolo al nostro gruppo, il più piccolo della maggioranza insieme ai colleghi delle autonomie, del ruolo, che è stato costruttivo e che continuiamo a rivendicare, di provare a trovare, ad aiutare, a fare sintesi, e per tutti il lavoro paziente fatto dal collega Federico Conte sulla prescrizione, il cosiddetto lodo Conte-*bis*, che noi crediamo sia la dimostrazione plastica di come si debba stare, al di là del merito e delle opinioni che si possono avere differenti, dentro una coalizione: ascoltando, ricercando punti di contatto.

Avviandomi alla conclusione voglio dire con chiarezza però, in questa sede, che per noi, come ha scritto la collega Madia ieri, il "Milleproroghe" chiude una fase, chiudiamo la prima fase del Governo che abbiamo varato in quell'agosto dello scorso anno, così complicato e complesso. In che modo chiude una fase? Si sapeva che noi avevamo di fronte un passaggio molto difficile, era quello della legge di bilancio, e siccome questa è, in qualche modo, la prosecuzione in altre forme della legge di bilancio, questa è una fase che si chiude. Dobbiamo aprire una nuova fase.

È stato giusto avviare l'iniziativa, che hanno preso il Presidente del Consiglio e il Governo, di tavoli programmatici perché dobbiamo avere la capacità, la forza di avviare una nuova fase di iniziativa del Governo. Guardate, non è che ce lo si chiede solo perché gli elementi di litigiosità sono stati quelli ricordati: ce lo impongono i dati dell'economia, ce lo impongono i dati meteorologici, che vedono questo come l'inverno più caldo da decine e decine di anni. Quindi noi crediamo che l'iniziativa del Governo debba mettere al primo posto il lavoro e le questioni dell'ambiente, prima di tutto. Ho provato a fare questi ragionamenti che, ovviamente, stanno dentro questo provvedimento, ma soprattutto stanno nell'idea che questa maggioranza e che questo Governo devono e possono avere la possibilità di andare avanti, ma lo possono fare se escono da una logica tutta interna e provano a dare risposte concrete alle questioni quotidiane dei cittadini, acquisendo e quindi anche rafforzando un ruolo e una funzione della politica che provano a risolvere le questioni e non soltanto ad usare lo strumento delle comunicazioni. Per queste motivazioni, il gruppo delle deputate e dei deputati di Liberi e Uguali voterà a favore della fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Fregolent. Ne ha facoltà.

SILVIA FREGOLENT (IV). Signor Presidente, gentili rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'esame del provvedimento "proroga termini" non ha mai suscitato così tanto interesse e attenzione come questa volta; non lo fa normalmente un provvedimento che, per sua stessa definizione, serve a posticipare l'entrata in vigore di un provvedimento di legge, venendo a minare in un certo senso la certezza del diritto. L'Italia, forse, da questo punto di vista, è un Paese unico, in quanto, di solito, quando si fa una legge questa dovrebbe entrare in vigore in tempi certi, mentre noi, più o meno ogni anno, posticipiamo l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti. Questo è dovuto alla complessità del nostro sistema amministrativo; spesso, infatti, le amministrazioni, soprattutto quelle piccole, non riescono ad affrontare il cumulo di provvedimenti che, invece, gli arrivano dallo Stato centrale. Questo meriterebbe un approfondimento serio, visto che fra pochi

giorni si terrà un referendum costituzionale su quel Titolo V che nella passata legislatura abbiamo cercato di modificare. La nostra macchina amministrativa è troppo complessa e ci saranno sempre provvedimenti di “proroga termini” per venire incontro alle amministrazioni che non ce la fanno. Oppure, talvolta, il legislatore risulta improvvido o eccessivamente ottimista sull'entrata in vigore di un determinato provvedimento o, ancora, semplicemente, questo lede dei diritti acquisiti, cosa che è difficile da spiegare all'esterno. Per questo il “Milleproroghe”, come volgarmente viene chiamato il provvedimento, si fa a fine anno o agli inizi, per dare la possibilità a tutti i soggetti di cui sopra di avere un po' più di tempo per prepararsi all'esecuzione di un disegno di legge. È per questo che di solito viene votato con un voto di fiducia. Ieri ho sentito i colleghi delle opposizioni lamentarsi per la fiducia sul “proroga termini”, ma, di solito, è avvenuto sempre così e tutte le maggioranze lo hanno fatto. Non c'è una maggioranza che non abbia fatto un provvedimento del genere: è stato così quando governava il centrodestra, quando governava il centrosinistra, quando ha governato il Governo gialloverde, perché poi, alla fine, le richieste che vengono dai territori oppure da soggetti interessati fanno sì che un provvedimento del genere si faccia sempre. Quasi sempre si dice: è l'ultima volta, si farà qualcosa di meglio in futuro; sembra un po' come l'ultima sigaretta nell'opera *La coscienza di Zeno*, che non è mai l'ultima. Alla fine, il provvedimento di proroga termini quasi sempre viene accusato di aver favorito determinati soggetti economici piuttosto che altri o di aver fatto favori. In realtà, non è così; in realtà si cerca, con rispetto e con ascolto, di evitare di danneggiare determinate categorie o di aiutare categorie più disagiate a trovare delle soluzioni, ovvero, come dicevo, i comuni piccoli e grandi a mettere in attuazione le leggi dello Stato centrale. Quest'anno il provvedimento aveva anche come ulteriore carico emotivo quello di cercare di dare alla Camera la possibilità - lo ricordava il collega Fornaro - di discutere quella legge di bilancio che a noi non è stata data la possibilità di fare; effettivamente, questo “Milleproroghe”, quest'anno, è veramente più eterogeneo e sembra veramente, in sedicesimi, una piccola legge di bilancio.

Quest'anno, la discussione, come alcuni hanno ricordato, è stata vivacizzata, per usare un termine a noi caro, tanto che non si è mai parlato così tanto sui giornali di un provvedimento del genere. Però, lo dico al collega Fornaro che lo ha ricordato, Italia Viva non l'ha fatto per finire sui giornali, perché noi sui giornali ci possiamo finire in mille e cinquecento modi diversi; lo abbiamo fatto convinti che se c'è un diritto da difendere e se c'è una questione da porre, lo si debba fare in Commissione e in Parlamento perché, giustamente, si è una coalizione, giustamente bisogna andare avanti con questo Governo, ma a volte ci è sembrato di essere nella *Settimana Enigmistica* a “Trova l'intruso” più che essere una coalizione. In tal senso, visto che noi non ci sentiamo intrusi ma ci sentiamo parte attiva di una coalizione, abbiamo voluto dare il nostro contributo, che magari il collega Fornaro non ritiene essere un contributo di merito, ma un contributo altro; invece noi riteniamo che sia stato un contributo di merito. Ringrazio, quindi, i miei colleghi che hanno seguito, in Commissione e non solo, il provvedimento, mettendo la loro faccia, la loro passione, le loro competenze, partendo dalla presidente Boschi, a Luigi Marattin, a Marco Di Maio, a Lello Catiello, a Lucia Annibali, a Cosimo Ferri, a Gennaro Migliore e ad altri ancora che, in queste tre settimane, hanno garantito la presenza di Italia Viva in Commissione e che hanno esaminato il “Milleproroghe” cercando di risolvere determinati temi. Sicuramente avremmo voluto che alcune priorità fossero messe in cantiere e risolte definitivamente; così, ad esempio, sul terremoto, dove ci aspettavamo di più, ma non perché lo volessimo noi solamente di Italia Viva ma perché il Governo nel decreto “sisma” aveva assicurato che tutto quello che non sarebbe stato presente in quel provvedimento sarebbe poi entrato nella legge di bilancio e nel “Milleproroghe”, soprattutto per quanto riguarda il personale dei comuni delle zone terremotate. Così non è avvenuto e noi, infatti, abbiamo ritirato gli emendamenti, perché il Governo ci ha garantito che ci sarà un ulteriore luogo in cui questo tema verrà risolto definitivamente; così, facendo parte di una coalizione e credendo al nostro Governo, abbiamo ritirato gli emendamenti sapendo che gli amministratori locali che abbiamo ricevuto in queste settimane hanno chiesto e richiederanno nuovamente una soluzione per quanto riguarda il cratere del terremoto dell'Italia centrale.

Abbiamo ottenuto, invece, altri risultati positivi. Siamo felici, ad esempio, che grazie all'emendamento del collega Marco Di Maio, sia stato portato il termine al 31 dicembre 2020 per maturare i requisiti necessari per la stabilizzazione nella pubblica amministrazione. Grazie a questa norma, i precari di tutte le pubbliche amministrazioni avranno tempo fino a dicembre 2020 per maturare i tre anni di servizio, anche non continuativi negli ultimi otto anni, che gli permetteranno di accedere all'assunzione a tempo indeterminato. C'è un intervento importante per la stabilizzazione dei precari ANPAL, con un nostro emendamento che stanziava 3 milioni in due anni, per dare stabilità e continuità a uno strumento fondamentale come l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Sempre grazie a un nostro emendamento vi è l'assunzione di mille persone nel comparto giustizia. Insomma, entrando nel merito, abbiamo ottenuto dei risultati importanti; ad esempio, per i piccoli comuni era stato stabilito tra il 1° gennaio e la fine di febbraio il periodo richiesto per accedere ai fondi a sostegno del piccolo commercio; ovviamente i piccoli comuni non riescono a essere così attivi perché non hanno quelle strutture amministrative che gli consentono di svolgere tutte le pratiche burocratiche e abbiamo ottenuto che potessero accedere ai fondi con un po' più di tempo. Questo significa entrare nel merito e migliorare la vita dei cittadini.

In questo modo, noi pensiamo che si debba fare politica, non ne conosciamo altri di modi e non verremmo mai meno alla nostra passione che ci porta a essere, in primo luogo, una comunità di persone, di uomini e di donne che hanno in comune quello di voler migliorare il proprio Paese ovviamente insieme ad altri e penso anche che quello che noi abbiamo dimostrato è che, grazie alla determinazione delle idee, si può ottenere molto, anche se spesso magari non nella vita politica che tu frequenti, realizzi. Mi è capitato nei giorni scorsi in un convegno dove persone, che so per sicuro aver votato "no" il 4 dicembre 2016, a quattro anni di distanza si rendevano conto di aver sbagliato e chiedevano una semplificazione della macchina burocratica. Ecco a volte il tempo è galantuomo e non sempre si ottiene tutto immediatamente e penso che la politica non sia una gara di cento metri, ma una lunga maratona dove spesso le proprie idee vengono realizzate magari da persone che arriveranno dopo di noi ma che, se si fa con onestà intellettuale, nessuno potrà mai dire che l'hai fatto per un articolo di giornale. Per questo noi convintamente voteremo la fiducia al provvedimento, sapendo che nel nostro animo abbiamo fatto tutto perché la coalizione di cui

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Prisco. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRISCO (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, il provvedimento in esame denominato storicamente "Milleproroghe" credo che da quest'anno si possa chiamare "568 proroghe" perché tante sono le poltrone dei parlamentari di maggioranza che hanno tentato l'ennesimo accordo pasticciato per tenere insieme una maggioranza che non ha...

PRESIDENTE. C'è un rumore al microfono di sottofondo. Prego.

EMANUELE PRISCO (FDI). Grazie, poi magari provo a recuperare il tempo. Dicevo che il provvedimento in esame da "Milleproroghe" sarà denominato "568 proroghe" perché tante sono le poltrone dei parlamentari di maggioranza che tentano di salvare e allungare l'agonia del Governo con questo ulteriore provvedimento. Una maggioranza che ormai è tenuta insieme solitamente e prioritariamente dalla necessità di rimanere al potere, sapendo che il voto popolare la spazzerebbe via. D'accordo su niente - lo abbiamo visto sui temi della prescrizione, lo abbiamo visto sulle concessioni, lo abbiamo visto, lo ha ricordato anche la collega di Italia Viva nel suo intervento, sulle questioni del terremoto sulle quali poi tornerò con maggiore attenzione - se non su un obiettivo imprescindibile, ossia conservare la propria poltrona (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Restare al Governo senza visione e senza prospettiva non porta bene, ma rischia di mandare allo schianto un progetto politico. Me lo permetteranno i colleghi, ma se va allo schianto il progetto politico dei partiti che compongono la maggioranza, poco male. Peggio se va allo schianto

l'Italia a cui dobbiamo guardare con attenzione e a cui il senso di responsabilità anche di chi compone la maggioranza e il Governo dovrebbe ispirarsi. Fratelli d'Italia e l'opposizione, il centrodestra in genere, in questo provvedimento poiché vi erano le aspettative di categorie, di corpi sociali, di piccole imprese, dei comuni ha cercato di avere un atteggiamento costruttivo, facendo proposte e non facendo mai ostruzionismo e, credo, possa esserci riconosciuto. Ma questo, che doveva essere un decreto finalizzato a prorogare alcuni provvedimenti, è diventato di fatto un provvedimento *omnibus* con tanto di correttivo alla legge di bilancio, nel quale c'è sostanzialmente di tutto. Abbiamo anche scoperto che vi erano risorse aggiuntive, da confermare il correttivo alla legge alla legge di bilancio, dove sostanzialmente è stato ricompreso di tutto, la qualunque, e poi ci siamo accorti, alla fine del provvedimento, che mancavano i soldi per qualcosa di serio, le popolazioni terremotate. Bella figura, complimenti! Veramente si sono date risorse a qualunque istanza particolare proveniente dai vari parlamentari e poi ci siamo accorti che non eravamo in grado di prorogare la “busta pesante” alle popolazioni terremotate (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Sommessamente ricordo che soltanto nel comune di Norcia e in altri comuni anche più dei due terzi dei cittadini sono ancora fuori di casa. Lo Stato, da un lato, dice loro: non sono stato in grado dopo quasi tre anni e mezzo di darti una risposta e di riportarti alla normalità, ma intanto ti chiedo indietro le risorse, pagami le tasse, cittadino, perché me ne frego se nel frattempo non ti abbiamo ricostruito casa, se non sono ripartite le imprese, se non sono ripartite le opere pubbliche. E se Italia Viva si accontenta della promessa dell'ennesimo rinvio dei provvedimenti necessari al “decreto sisma” che dovevano essere ricompresi in quello successivo e lo saranno in quello successivo ancora, mi permetteranno i colleghi di dire loro di stare sereni. Sicuramente arriverà l'ennesimo “decreto sisma” ma resteranno i problemi e purtroppo saranno ancora i cittadini a doverli pagare.

Sugli enti locali si sono fatti, anche grazie a Fratelli d'Italia, alcuni interventi importanti. Il Parlamento si era espresso all'unanimità sulla questione del funzionamento degli enti locali, in particolar modo sulla questione dei segretari comunali, alla quale si è arrivati con un provvedimento ulteriormente pasticciato che sta scatenando anche in questi giorni la rivolta dei sindaci, in particolare dei piccoli comuni.

Inoltre, ci sono le tante questioni nei confronti del mondo delle imprese, nei confronti dell'organizzazione dello Stato che non ci permettono di dare la fiducia, che il Governo non può avere perché continua ad avere un atteggiamento ostile nei confronti dell'impresa: fa tutto quello che può per danneggiare la piccola e media impresa e tutto quello che non può facilitarla in termini di tassazione e di burocrazia. Per non parlare di ciò che continua nel frattempo a verificarsi in termini di immigrazione. Si prospetta il “tana libera tutti” con provvedimenti all'orizzonte che gridano vendetta e che sono contrari alla sensibilità e all'istanza di tutto il popolo italiano. Credo che, e non la faccio ulteriormente lunga, non sia scandaloso chiedere la fiducia su un provvedimento come questo. Credo che sia scandaloso che siate voi a chiedere la fiducia del Parlamento perché non avete più la fiducia degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Credo che l'Italia meriti di tornare al voto e di avere un Governo capace di far pensare l'Italia in grande e non a sbarcare un altro mese per restare attaccati alle poltrone del Parlamento, che è l'unico obiettivo che tiene insieme la maggioranza. Per queste ragioni e per le ragioni di merito che prima ho ricordato non avrete, come non avete mai avuto, la fiducia di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lorenzin. Ne ha facoltà.

BEATRICE LORENZIN (PD). Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico esprime la fiducia sul provvedimento che, come è stato già ricordato da quasi tutti gli interventi che mi hanno preceduto, è diventato, per così dire, parte del meccanismo parlamentare italiano, non a caso si

chiama “Milleproroghe”, e che cerca di risolvere una serie di questioni amministrative e burocratiche che l'amministrazione dello Stato e non solo dello Stato si porta dietro. Detto questo, non posso che far mie le riflessioni del collega Fornaro in merito alla necessità di rivedere con calma le procedure della messa in campo, dell'analisi del bilancio dello Stato, dalla NADEF alla legge stessa di bilancio, per poi arrivare al “Milleproroghe”. È un dibattito che in un'altra sede potremmo fare in modo più compiuto per dare un maggior ordine anche all'attività del Parlamento su uno degli atti più importanti che abbiamo, cioè la legge del bilancio dello Stato.

Ma sarebbe un po' diciamo ipocrita, essendo noi in un voto di fiducia e quindi esprimendo qui la fiducia al Governo, far finta di non vedere quello che sta accadendo intorno a noi. Quindi, forse un invito ad una riflessione più ampia: alziamo un po' la testa rispetto alle dispute a volte incomprensibili per chi è qui, immaginiamoci per chi è fuori, in merito alle singole norme, e vediamo invece quello che sta accadendo intorno a noi. Perché quello che sta accadendo, cioè fattori esogeni alla politica interna e alla politica economica italiana che incidono e incideranno fortemente sul nostro prodotto interno lordo, sono in realtà i fattori che dovrebbero, tutti quanti, farci prestare grandissima attenzione e capire meglio come andare avanti, con uno sguardo alto verso il futuro, dando anche le risposte necessarie alla nostra popolazione rispetto ad una serie di crisi che noi abbiamo alle nostre porte.

La prima è quella che ci ha interessato tutti dal punto di vista sanitario in questo periodo, che è il Coronavirus. Stiamo vedendo già oggi gli effetti mondiali sull'economia di quello che è un virus che ha colpito in particolare una delle più grandi potenze emergenti, quella cinese, che oggi impatta nel sistema mondiale per circa il 17 per cento del PIL; alla scorsa epidemia cinese, cioè la SARS, quasi vent'anni fa, incideva per il 4 per cento. Il riverbero di questa crisi sanitaria è nelle borse di tutto il mondo, ma è nell'economia reale: abbiamo visto i dati del Giappone di qualche giorno fa, con una contrazione del prodotto interno giapponese che non ha precedenti, la più grave negli ultimi anni, a cui si aggiunge una crisi dei consumi dovuta, badate bene, alla decisione di aumentare l'IVA nel mese di ottobre. Questi due fattori, e cioè un fattore di decisione di politica interna, l'aumento dell'IVA a ottobre, unito al fattore del blocco produttivo legato al mercato, e quindi al Coronavirus, ha portato una contrazione di questo trimestre dell'economia giapponese gigantesca, non prevedibile.

E sono i fattori esogeni quelli che ormai stanno influenzando l'andamento delle economie del globo, tra cui quella europea e quella italiana. Non a caso, le ragioni fortissime che ci hanno portato a questo Governo nel mese di settembre sono tutte lì, sono ancora tutte lì, e anche con nuove sfide. Sono lì, ed erano quella di rispondere con i fatti, con misure anticicliche rispetto alla crisi dei dazi americani sull'economia europea, che hanno inciso sui fattori dell'*export* italiano: ricordiamoci che il nostro sistema produttivo per più del 70 per cento è legato alle esportazioni. La questione enorme che avevamo in tutto il mese di agosto, di settembre e di ottobre, e che ci siamo portati avanti in questa legge di bilancio: ricordiamoci, presa in corsa – presa in corsa – rispetto al Governo precedente, e questo “Milleproroghe” è giustamente il corollario finale alla gestione di una criticità che il Governo ha dovuto affrontare, e cioè quella di sterilizzare 23 miliardi di IVA che avrebbero portato 583 euro in più a famiglia e una crisi dei consumi, come ci dimostra - e dovremmo stare molto attenti a quello che è accaduto in Giappone - l'esperienza giapponese, quindi cercare di analizzarla. Una crisi dei consumi di cui ora non stiamo parlando, perché l'abbiamo affrontata.

Accanto a questo, abbiamo cominciato a mettere in campo una serie di misure non facili, complesse per affrontare sempre un fattore esogeno, e cioè la crisi dell'*export*. Abbiamo riacquisito centralità nel sistema internazionale, che non avevamo più: perché dobbiamo ricordarcelo, questa centralità l'avevamo completamente persa, e la credibilità e l'affidabilità dell'Italia sui mercati è data dai 130 punti di *spread* di oggi; questo a testimonianza che le fibrillazioni sui giornali poi hanno poco

effetto, quello che conta sono i fatti. Io non sono una tifosa dello *spread* in negativo: sto semplicemente dicendo che questo libera miliardi di risorse, in un contesto così complesso come quello che stiamo affrontando adesso, e che probabilmente dovremo affrontare nei prossimi mesi, perché ancora non sappiamo quanto durerà la crisi cinese e quale sarà l'effetto sul mercato italiano: abbiamo degli scenari molto negativi. A me non piace essere disfattista, voglio guardare con ottimismo al futuro; ma si può guardare con ottimismo al futuro quando si costruisce in modo solido il presente. E il presente si costruisce con un ragionamento chiaro con gli italiani, non fatto di slogan, ma fatto di un atteggiamento di responsabilità, in base alle cose che noi dobbiamo e possiamo fare adesso, non a quelle che ci piacerebbe fare. E questa è la ragione di questa alleanza: una ragione fatta da personalità e da forze anche con culture diverse, in alcuni ambiti distinte, e questo essere distinti non è necessariamente un male; ma lo sforzo della responsabilità del Governo, uno sforzo - scusatemi - che il Partito Democratico sta affrontando in modo secondo me esemplare, facendosi carico anche di responsabilità non proprie, è quello di trovare una sintesi. Cioè, la ricerca della sintesi è la natura stessa della politica democratica: e cioè, trovare la soluzione migliore ai problemi che abbiamo di fronte. Questo è secondo me poi un richiamo al modo con il quale dobbiamo affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

In questo “Milleproroghe” non abbiamo risolto tutti i problemi sul campo, non era quello il veicolo; non lo potevamo neanche fare: sappiamo la difficoltà che abbiamo avuto per avere l'ammissibilità di alcuni emendamenti, che non potevamo avere se non c'era l'adesione di tutta la compagine parlamentare, maggioranza e opposizione. Abbiamo risolto alcune questioni, che però sono di fondo: abbiamo stabilizzato e garantito la stabilizzazione per migliaia di precari; abbiamo continuato un investimento in ricerca e innovazione, che sono degli aspetti su cui noi dobbiamo puntare per mantenere competitivo il nostro Paese; abbiamo lavorato cercando di recuperare alcune emergenze nel sistema sanitario, passando dall'assunzione dei nuovi medici al tema delle specializzazioni, fino a un grandissimo piano, cioè a portare avanti l'eradicazione dell'epatite C, che è uno dei grandi obiettivi di salute del Governo italiano. Di questo e di quelli precedenti, perché si lavora anche in continuità rispetto alle grandi questioni che deve affrontare questo Paese.

Così come, sempre in questo “Milleproroghe”, siamo riusciti finalmente a dare una risposta alle periferie, in particolare a quella della capitale, liberando risorse che erano incagliate per quanto riguarda il recupero dei piani di zona. Dico alcuni aspetti che mi vengono in mente, ma ce ne sono moltissimi, essendo questo un provvedimento molto, molto ampio.

Ma ritorniamo, invece, all'obiettivo. È quello di un'agenda di Governo, che sappia tenere nei prossimi mesi alti gli obiettivi che dobbiamo raggiungere: creare nuovo lavoro, e quindi abbassare ancora le tasse sul lavoro, per affrontare in modo anticiclico crisi che non sono prodotte nel nostro Paese, ma vengono da fuori; affrontare i temi delle diseguaglianze, dalla salute alla previdenza; occuparci del tema dell'educazione, e quindi della capacità di affrontarli con le nuove popolazioni; e non per ultimo, perché è sempre importante e lo abbiamo già inserito nella legge di bilancio, affrontare il grande tema della famiglia e della natalità in questo Paese, che sono questioni che riguardano il futuro delle prossime generazioni.

Sono queste le ragioni per cui il Partito Democratico dà la fiducia a questo provvedimento, con il quale intende continuare a lavorare in modo costruttivo ai problemi reali del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Occhiuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO OCCHIUTO (FI). Signor Presidente, la votazione sulla questione di fiducia è sostanzialmente la richiesta che il Governo fa al Parlamento, per dimostrare, il Governo, che c'è una

maggioranza in Parlamento che lo sostiene, per dimostrarlo al Parlamento e al Paese. Ma oggi il Governo chiede la questione di fiducia mentre sui giornali leggiamo dichiarazioni di Renzi contro Conte, di Conte contro Renzi, del Presidente del Consiglio e di un socio fondatore di questo Governo che di fatto dichiarano già la crisi del Governo; e voi siete qui a chiedere al Parlamento di votare la fiducia al vostro Governo. Peraltro, la fiducia su un provvedimento, il “Milleproroghe”, che è l'emblema delle vostre divisioni, delle vostre contraddizioni, della vostra incapacità di trovare sintesi e soluzioni condivise per i problemi del Paese.

Ponete la fiducia su un provvedimento che doveva servire a sciogliere i nodi principali che hanno impegnato la discussione all'interno del Governo e della maggioranza nelle ultime settimane, quello sulla giustizia e sulla prescrizione, per esempio, o quello sulle concessioni autostradali. E invece questi temi, discussi per settimane mentre la Commissione esaminava il “Milleproroghe”, discussi fuori dal Parlamento, non hanno trovato spazio, soluzione nel testo di questo provvedimento sul quale ponete la fiducia. È un provvedimento che contiene centinaia di articoli, eppure non contiene l'articolo, quello sulla prescrizione, sul quale avete per settimane parlato, dicendo che avreste trovato la soluzione nel “Milleproroghe” (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Proprio sul dibattito sulla prescrizione e sulla durata dei processi avete dimostrato in modo ancora più evidente le vostre contraddizioni. Da un lato c'è il MoVimento 5 Stelle, che difende ideologicamente la sua bandiera giustizialista. E certo, perché considera il processo una festa, e quindi, siccome è una festa, più dura e meglio è; anche il processo per tutta la vita, perché è una festa, perché è bellissimo per il MoVimento 5 Stelle. È quel MoVimento 5 Stelle che sulla prescrizione, sostanzialmente, ha messo tutti d'accordo: tutta la comunità giuridica è contro la riforma della prescrizione di Bonafede. Questa volta questo tema è diventato più diffuso nell'opinione pubblica perché ha trovato, oltre a noi, oltre a quelli di Forza Italia, che sempre hanno fatto del garantismo e della necessità di assicurare processi che abbiano una ragionevole durata una propria bandiera, fra quelli che avversavano la riforma della prescrizione anche gli avvocati. Guardate, siete stati bravissimi, voi del MoVimento 5 Stelle, a mettervi contro tutti gli avvocati d'Italia, tranne, evidentemente, il Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), perché avete dimostrato, siccome considerate chi è imputato, anzi, persino chi è indagato, colpevole a prescindere, colpevole per statuto, al di là del processo, di considerare gli avvocati difensori, che, per ciò che la Costituzione dispone, difendono l'imputato, quasi come dei complici dell'imputato, e quindi di quello che per voi è colpevole, quindi come se fossero colpevoli a loro volta. Noi rifiutiamo questo modo di intendere la giustizia, è inaccettabile in uno Stato di diritto; è inaccettabile che principi costituzionali come la ragionevole durata dei processi oppure come la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva vengano considerati carta straccia, annullando secoli di progresso nella civiltà giuridica. La prescrizione per noi è il rimedio ad un problema, non il problema; il problema è la durata abnorme dei processi, il cattivo funzionamento della giustizia. La prescrizione è un istituto che rimedia ai ritardi insopportabili della giustizia. Noi vogliamo che i processi si celebrino, che arrivino tutti a conclusione, ma in un tempo ragionevole, proprio come dice la Costituzione; ma, per farlo, bisogna intervenire sul potenziamento degli organici, sul potenziamento della possibilità di patteggiare per diminuire i carichi nei tribunali, sul limite alle indagini preliminari, perché la maggior parte dei processi - lo dimostrano le statistiche - si prescrivono durante la fase delle indagini preliminari, e lì l'avvocato difensore non tocca palla, lì la durata delle indagini dipende soltanto dal giudice inquirente. Noi vogliamo che questa cosa sia limitata, perché troppo spesso si fanno delle proroghe su proroghe, e, quando le proroghe non si possono fare più, magari si aprono altri fascicoli per reati connessi, per eludere il limite alla durata delle indagini preliminari. Non ci stupisce, però, che il MoVimento 5 Stelle agiti questa bandiera come una bandiera in qualche modo costitutiva anche del patto di Governo, il MoVimento 5 Stelle è sempre stato un movimento giustizialista. Da un lato, dicevo, ci

sono loro, e dall'altro c'è Renzi, che qualche anno fa, quando era Presidente del Consiglio, era meno garantista, meno attento, meno sensibile alla prescrizione di quanto non lo sia oggi. Oggi, forse perché ha sperimentato sulla sua pelle quante cicatrici possano determinarsi attraverso la giustizia, si riscopre più garantista, si riscopre più attento alla prescrizione. E quindi da una parte il MoVimento 5 Stelle e dall'altra Italia Viva. E in mezzo chi c'è? In mezzo c'è il PD, che, dovendo scegliere da che parte stare, se con i giustizialisti o con i garantisti, intanto sceglie di stare seduto sulle poltrone del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*); e, siccome è più semplice tentare di sostituire i pochi parlamentari di Italia Viva che quelli del MoVimento Cinque Stelle, cede ai Cinque Stelle, in una deriva giustizialista senza precedenti. Ma voi della sinistra dovrete essere quelli della promozione dei diritti sociali e civili. Non vi è rimasto nulla di quella sinistra, state facendo indietreggiare il Paese, per quanto attiene proprio ai diritti civili e alla libertà delle persone, ai livelli peggiori dei regimi comunisti. Quindi non cercate sostituti dei parlamentari di Italia Viva tra i banchi di Forza Italia: noi non abbiamo nulla da condividere né con voi né con il MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

Anche sul tema delle concessioni autostradali avete dimostrato approssimazione e divisioni. Il “Milleproroghe” doveva servire, secondo quello che dicevate, a risolvere anche questo tema, e invece non ci siete riusciti, perché la norma sulle concessioni contenuta in questo decreto aggiungerà confusione a confusione e provocherà un danno a migliaia di lavoratori e a centinaia di aziende italiane impegnate a lavorare sulla nostra rete autostradale. Determinerà un danno all'erario del Paese, perché, evidentemente, ci saranno probabilmente delle penali da pagare all'Unione, per effetto delle denunce dell'Unione europea, e alla reputazione del nostro Paese tra gli investitori internazionali. Si deve pretendere da chi gestisce un bene pubblico come le autostrade che lo faccia con diligenza, con responsabilità; nel caso di specie, che si occupi della manutenzione e se ne occupi davvero. Si deve punire la negligenza, se l'autorità giudiziaria dimostra che negligenza c'è stata. Si possono anche revocare le concessioni, ma nei limiti dei contratti che lo Stato ha stipulato, perché, se uno Stato deroga alla propria firma, ai contratti che firma, ai propri impegni, allora annulla la propria credibilità internazionale. Come potete al tempo stesso lamentare che ci sono pochi investimenti esteri, che sono pochi quelli che vengono a investire nel Paese, e poi cambiare le regole durante la partita, cambiare le regole per legge dopo avere firmato dei contratti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Guardate che la certezza del diritto - lo diceva bene il collega Zanettin nella discussione sulle linee generali - non è solo certezza della pena. Noi siamo per la certezza della pena, ma noi vorremmo, oltre che la certezza della pena, la certezza del diritto, che ha anche un valore economico, perché nessuno investe in un Paese che non garantisce che le norme, una volta fissate, rimangano stabili nel tempo.

Noi non vi daremo la nostra fiducia, voteremo “no” ad un Governo che non ha la fiducia degli italiani e che su questo provvedimento ha dimostrato soltanto divisioni al suo interno. Dovevate utilizzare il “Milleproroghe” per risolvere i due problemi, per esempio, che ho citato, ma vi siete soltanto divisi; e siete divisi su tutto, perché siete divisi anche su altre questioni. Siete divisi su quota 100, perché Italia Viva vorrebbe superarla immediatamente, mentre il PD vorrebbe farlo gradualmente e il MoVimento 5 Stelle vorrebbe mantenerla. Siete divisi sul reddito di cittadinanza, perché Italia Viva vorrebbe cancellarlo, il PD modificarlo e i Cinque Stelle mantenerlo. Siete divisi sulle nomine, sullo “Sbloccacantieri”, persino sull'obbligo scolastico. Siete divisi su tutto, litigate su tutto, ma siete disposti a tutto pur di rimanere al Governo. Abbiate il coraggio, allora, di presentarvi in Parlamento e di dire la verità al Parlamento e al Paese, di dire che siete in crisi, come fate scrivere sui giornali (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), come dichiarate nelle vostre dichiarazioni pubbliche, che non siete più in grado di stare al Governo insieme. Non cercate, come fate oggi, fiducie finte, perché noi fiducie finte non ve ne daremo. Noi

non voteremo la fiducia perché non avete la fiducia degli italiani e, soprattutto, perché non la meritate (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI (LEGA). Grazie, Presidente. Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ci troviamo qui oggi alla fine di un percorso, un percorso travagliato, a votare la fiducia su un provvedimento che più che chiamarsi “Milleproroghe” ormai dovremmo rinominarlo come “mille pause”, perché sono queste le mille pause che abbiamo dovuto sostenere e affrontare noi delle opposizioni all'interno dei lavori parlamentari e delle due Commissioni referenti, la I e la V. Ebbene, abbiamo dovuto attendere, perché? Perché è una maggioranza che non trova accordo su nulla, una maggioranza che ha chiesto pause, che ha chiesto interruzioni continue per risolvere i problemi della maggioranza e tutte le questioni che non erano risolte all'interno del Governo e della maggioranza.

Questo perché il paradosso è che le opposizioni sono state soggiogate dall'ostruzionismo della maggioranza e qui ci troviamo veramente di fronte a una situazione assurda, assurda perché vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che di questo stiamo parlando: l'ostruzionismo che le opposizioni hanno subito in modo composto, in modo ordinato e, comunque, rispettoso, nonostante una situazione paradossalmente imbarazzante. Maggioranza e Governo, infatti, hanno portato litigi continui su temi che erano politicamente sensibili come, ad esempio, la prescrizione e le concessioni autostradali, arrivando quasi ad andar sotto come maggioranza nella votazione dell'emendamento di Italia Viva sulla prescrizione. Insomma, quando c'era da decidere il Governo o si è spaccato oppure ha deciso di non decidere nell'attesa della divina provvidenza - perché pare sia quest'ultima speranza quella che rimane all'Esecutivo, cioè la divina provvidenza - che qualcun altro risolva i problemi che voi stessi avete creato, ad esempio, nella legge di bilancio e che comunque contribuite quotidianamente, attraverso gli atti legislativi che andate a votare, a creare. Questi sono i problemi dai quali pare che questo Governo non riesca proprio a uscirne.

E cosa fate, nel frattempo, all'interno di questo provvedimento? Decidete di distribuire in ordine sparso i 15 milioni del Fondo per le esigenze indifferibili. Anche qui, per fare qualche esempio, un'accademia italiana, tra le molte presenti nel nostro Paese, si è dovuta accontentare di 200 mila euro per poi sorridere nel 2021, perché avete inserito che potrà ricevere altri 500 mila euro a regime, per non parlare, poi, dei conventi e dei Lincei tra le esigenze indifferibili da sostenere. Porto, ad esempio, il contributo di 200 mila euro per il 2020 riconosciuto a un famoso complesso conventuale italiano per il completamento delle opere di manutenzione straordinaria e di adeguamento impiantistico.

Vedete, non potevano poi mancare i *bonus* da 200 mila euro per specifiche accademie e scuole e non potevano mancare i 5 milioni annui, a decorrere dal 2020, in favore di una APSP, un'azienda pubblica per i servizi alla persona di Firenze. Certo, perché solo questa azienda pubblica aveva diritto a ricevere un contributo da parte dello Stato, perché le altre non hanno alcun diritto. È questo il tema! Ma stiamo scherzando? Voi dite che non si possono chiamare con il loro nome. No, perché come dobbiamo chiamarli? Benefici per pochi ma non per tutti? Oppure bisogna chiamarli, invece, “marchette”? No, scusate, “marchette” no (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Sono misure micro-settoriali, perché così è più elegante, perché così suona meglio alle orecchie dei cittadini, ma sempre di discriminazione stiamo parlando. Voi, che di discriminazione non volete sentir parlare, siete i primi a metterla in atto all'interno di questo provvedimento. Ve ne rendete conto? Perché è di questo che stiamo parlando. Ebbene, allora parliamo degli interventi micro-settoriali che discriminano tra le accademie e le scuole d'Italia e che creano una malsana concorrenza, anziché stimolare una corretta e sana competitività. Interventi micro-settoriali ma non

solo perché, vedete, ci troviamo a un punto in cui siete costretti a tamponare delle emergenze. Tuttavia, si è persa una grande occasione all'interno di questo provvedimento, perché all'interno di questo provvedimento potevate intervenire con interventi strutturali per iniettare fiducia nel nostro Paese in un momento molto delicato come questo. L'ho sentito anche prima da altri colleghi: c'è una crisi preannunciata, preannunciata dai dati dell'ultimo trimestre dell'anno 2019, e, oltre a questa crisi, è iniziata pure una seconda crisi agli inizi del 2020 che è stata dettata dall'arrivo del Coronavirus, di cui, purtroppo, le ricadute economiche si stanno già facendo sentire. Arriveranno i dati del primo trimestre 2020 e sicuramente saranno peggiori di quanto previsto ma, anziché anticipare un disastro preannunciato, cosa fate voi del Governo? Rimanete fermi e immobili, con la mera speranza che la provvidenza pensi al popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Ebbene, in quest'Aula colleghi, vedete, il popolo ci ha votato e noi abbiamo la responsabilità, il dovere e soprattutto il coraggio di fare delle scelte coraggiose e di agire soprattutto in momenti come questi in cui siamo tutti chiamati ad assumerci le nostre responsabilità. Vorrei ricordare che l'UPB, l'Ufficio parlamentare di bilancio, fornisce un quadro generale di rallentamento dell'economia, un rallentamento per la crisi - e, quindi, questo Governo contribuisce a ridurre se non ad azzerare - grazie alle tasse sulla plastica e sullo zucchero, quelle che avete inserito voi nella vostra legge di bilancio, quelle su cui oggi vi accontentate di dire: "Ma no, apriremo dei tavoli, ci saranno dei confronti". Peccato che però le avete inserite all'interno della legge di bilancio. Insomma, siamo diventati il fanalino di coda dell'Europa e in più bisogna prepararsi alle ricadute economiche del Coronavirus che potrebbero costringerci a trovare - si parla - per il momento soli - e dico "soli" per modo di dire - due o tre miliardi aggiuntivi, ma la cifra potrebbe anche salire.

Questo è il tema sul quale oggi la maggioranza decide di non decidere. Ma ad aprile, quando ci sarà da presentare il DEF, si dovranno trovare i 20 miliardi per il 2021, solo per non far aumentare l'IVA e le accise, e in più serviranno ulteriori miliardi per far fronte alla mancata crescita. Abbiamo oltre 160 tavoli di crisi aperti allo Sviluppo economico, oltre 200 mila lavoratori interessati di cui circa 60 mila a rischio di perdita del posto di lavoro, una ventina di aree di crisi industriali complesse che coinvolgono oltre 70 mila lavoratori, 23 gruppi industriali in amministrazione straordinaria. Insomma, il 2020 si è aperto con l'ennesima emergenza degli ammortizzatori, tant'è che il Governo ha finanziato in deroga lo strumento con oltre 140 milioni di euro all'interno di questo "Milleproroghe". Ma quando si vuole prendere in mano seriamente questo Paese, onorevoli colleghi? Vedete, la maggioranza ha prorogato di altri sei mesi il blocco delle attività di ricerca degli idrocarburi con le immediate ripercussioni che si sono riscontrate e che sono arrivate subito, perché a breve ci sarà un vertice su questo tema a Ravenna per una crisi che conta 3 mila occupati. È il Governo dell'agonia, è il Governo delle crisi, delle crisi economiche, delle crisi identitarie, delle crisi dei partiti di maggioranza e, soprattutto, nei partiti di maggioranza. Un'agonia che però ammazza le nostre aziende e i nostri centri di ricerca, che rischiano di vedersi svuotati per competenze e tecnologie. I migliori distretti delle nostre eccellenze, che sono riconosciuti come tali a livello mondiale, soffriranno le conseguenze di queste non scelte. Il Governo cavalca la demagogia *green* senza avere soluzioni e proposte attuative e concrete sul tema della salvaguardia ambientale e per la transizione energetica del Paese, lasciando così il nostro futuro ad approvvigionamenti esteri con maggiori costi, con maggiore perdita di occupazione e, soprattutto, senza reali benefici per l'ambiente. Il Governo prende tempo perché non sa come affrontare i problemi del Paese ma la Lega, attraverso i suoi emendamenti che sono stati votati e approvati, propone un approccio pragmatico alle tematiche ambientali come, ad esempio, l'emendamento che mette dei fondi importanti a favore di tutte le regioni che rientrano nel bacino padano quale area geografica che presenta rilevanti profili di criticità e complessità per il miglioramento della qualità dell'aria. Si parla, nel dettaglio, di un milione di euro annui per il triennio che va dal 2020 al 2022 per diventare poi 40 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 al 2024 per tutti quegli interventi

rivolti al miglioramento della qualità dell'aria. Vedete, colleghi, questi sono interventi pragmatici. Si parla, invece, nel vostro caso di cosa? Di una proroga di sei mesi per il blocco dell'attività di ricerca degli idrocarburi. Ma vi rendete conto che all'interno dell'ambito degli idrocarburi vengono realizzati 1,5 miliardi di euro di fatturato all'anno? Questo rinvio rischia di essere letale non solo perché rischiamo di non avere più un settore come quello dell'*oil & gas made in Italy* a cui rivolgerci, ma perché dovremmo approvvigionarci all'estero? Soprattutto, vi perdete una considerazione molto importante, cioè che non è perché non lo facciamo noi non lo farà nessun altro perché si legge anche oggi sulle pagine dei quotidiani che stiamo regalando il metano ai nostri vicini di casa, cioè l'Albania e la Grecia, e voi siete responsabili di questo, siete responsabili di queste scelleratezze. E, invece, cosa si dovrebbe fare? Tutti capiscono che per accompagnare una riconversione energetica del nostro Paese bisogna necessariamente passare attraverso il metano perché per coprire il periodo di transizione energetica che porterà il Paese ad alimentarsi da fonti rinnovabili sarà necessario questo passaggio, ma quando lo capirete sarà forse troppo tardi. Ebbene, vedete, proprio per la mancanza di lungimiranza, proprio per la mancanza di coraggio nell'affrontare le tematiche importanti per il nostro Paese, insomma noi ci troviamo qui oggi a vedere tolti all'interno di questo provvedimento delle misure molto utili che erano state inserite dal Governo gialloverde, il primo Governo Conte. Abbiamo visto come gli effetti positivi del regime dei minimi, della *flat tax*, dell'inizio di *flat tax*, siano sotto gli occhi di tutti.

I dati del 2019 ci dicono che c'è stato un *boom* delle aperture delle partite IVA che hanno aderito a questo regime, e voi cosa decidete di fare? Decidete di togliere un provvedimento utile, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti e, soprattutto, i cui benefici sono innegabili, perché sono certificati da dati a consuntivo che dicono questo. E voi cosa fate, invece, all'interno di questo provvedimento? Nulla. Decidete di non decidere, decidete di non programmare uno sviluppo infrastrutturale nel nostro Paese, decidete che, forse, è arrivato il momento di prendersi una pausa, forse è arrivato il momento di lasciare ad altri questa responsabilità o, forse, è arrivato il momento di sperare che qualcun altro risolva i problemi che voi stessi avete creato.

Presidente, mi porto, quindi, a conclusione della mia dichiarazione di voto. È per tutti questi motivi, che il gruppo Lega ha deciso di votare contro la fiducia di questo Governo su un provvedimento su cui poteva veramente esserci l'occasione per dare una svolta ad un futuro incerto per questo nostro Paese, ma voi, purtroppo, ve la siete lasciata perdere. Quindi, per questo motivo, il gruppo Lega voterà contro la fiducia su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Corneli. Ne ha facoltà.

VALENTINA CORNELI (M5S). Grazie, Presidente. Siamo chiamati qui, nuovamente, a discutere e ad approvare il famigerato “decreto Milleproroghe”. È un provvedimento abnorme, che ha richiesto una mole di lavoro abnorme in Commissione, quindi io, innanzitutto, sento di ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato e che hanno contribuito. Non ho nessun problema ad ammettere che è uno strumento normativo che non mi piace, che dobbiamo lavorare per eliminarlo in futuro; dobbiamo avere un futuro in cui i “Milleproroghe” non esistano più. Oggi però, purtroppo, a causa di tutte le emergenze che si presentano ancora in questo Paese, questo strumento, questo provvedimento e la posizione della questione di fiducia su questo provvedimento sono stati, ahinoi, necessari. Quindi, mi dispiace dirlo, ma la verità è che oggi chi non vota questa fiducia, chi vota contro questo provvedimento, conoscendone il contenuto e conoscendone le ragioni sottese, non mostra responsabilità e non certo nei nostri confronti, ma nei confronti del Paese.

Ricordare tutte le misure contenute nel provvedimento è impossibile, perché sono talmente tante che mi limito a ricordarne solo alcune. Ci sono norme che riguardano la stabilizzazione di migliaia

di lavoratori precari della pubblica amministrazione, di ogni comparto, dal comparto sicurezza al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dal comparto giustizia alle istituzioni consolari, fino all'ANPAL, e così via. Ci sono norme a tutela delle nostre imprese del *made in Italy* che hanno bisogno di supporto oggi più che mai, perché sappiamo bene che la situazione economica mondiale è drammatica, si è anche manifestato quel “cigno nero”, come lo definiscono gli economisti, che chiaramente determinerà un aggravamento della congiuntura nei prossimi mesi. Quindi, ripeto, è fondamentale supportare le nostre imprese, come è fondamentale supportare i lavoratori che, in diversi comparti, si sono ritrovati senza lavoro: penso all'ex Ilva, penso a Mercatone Uno, penso ai *call center*, che avevano bisogno del nostro supporto, anche qui, perché si ritrovavano sostanzialmente privi dei mezzi di sussistenza.

Penso a tutte le norme che riguardano il terremoto, e non mi riferisco solo al terremoto più recente, del 2016, mi riferisco anche al terremoto dell'Emilia del 2012, al terremoto de l'Aquila del 2009, al terremoto del Molise del 2002, addirittura mi riferisco al terremoto della Sicilia orientale del 1990, perché, evidentemente, c'erano dei cittadini che, da trent'anni, aspettavano che lo Stato si ricordasse di loro.

Penso a tante altre norme che riguardano la ricerca. Abbiamo finanziato la ricerca scientifica in importanti settori, anche medici: istituti come il Bambino Gesù, la Fondazione Santa Lucia, l'Istituto Spallanzani, il Fondo per l'oncologia pediatrica, sono solo alcune delle misure contenute. Questo senza dimenticare neanche la battaglia di civiltà nei confronti degli animali che vengono utilizzati nella sperimentazione scientifica.

Ci sono molte norme che riguardano il comparto cultura, il comparto turismo, la mobilità, la mobilità sostenibile, l'edilizia pubblica che, per fortuna, ha avuto un picco storico che dobbiamo continuare a sostenere. Ci sono norme che riguardano il comparto scuola, con incrementi del personale docente, soprattutto dove vi sono classi numerose, che vedono la presenza di studenti disabili.

Ci sono importanti norme che riguardano l'ambiente, è chiaro, perché l'ambiente rimarrà sempre una nostra priorità. Chi non si è accorto che siamo in ritardo di vent'anni rispetto alla transizione energetica verso le sostenibili, le energie rinnovabili per abbandonare finalmente il fossile? Io, francamente, davvero non so in quale mondo viva.

Ci sono importanti norme che riguardano i comuni, i piccoli comuni che ci hanno chiesto aiuto in ogni modo, a cui abbiamo dovuto dare risposte. Ci sono norme che riguardano i comuni in pre-dissesto, perché c'erano dei cittadini che rischiavano di pagare le scellerate amministrazioni che avevano portato i comuni al dissesto finanziario. Ci sono norme che riguardano dei comuni che hanno sicuramente una storia a sé stante: immagino Napoli, ma, soprattutto, mi riferisco a Roma. Lo ricordava, proprio ieri, Virginia, che c'era addirittura un articolo di stampa del 1955 che definiva Roma una “capitale corrotta di una nazione infetta”, pensate un po' voi. Poi, nel 2014, si è scoperto il vaso di Pandora - non vedo la collega Meloni, ovviamente, però immagino che se lo ricorderà - e viene fuori quella organizzazione che legava “colletti bianchi” a criminali comuni, come il l'ex terrorista nero Carminati. Un'organizzazione mafiosa no, ma, comunque, criminale, che ricattava lo Stato, perché una città con quel debito pubblico era una città in macerie. La criminalità diceva: “se ci sono le macerie, voi avete bisogno di noi”. Noi abbiamo voluto liberare le istituzioni da questo ricatto e abbiamo iniziato a ricostruire con le nostre forze da quelle macerie. È chiaro che è difficile, è chiaro che ci vuole tempo, è chiaro che non abbiamo risolto in poco tempo tutti i problemi che si erano accumulati in trent'anni in questo Paese, però continuiamo ad impegnarci, a lavorare instancabilmente, nell'esclusivo interesse dei cittadini, a testa alta, perché noi possiamo presentarci a testa alta di fronte ai cittadini.

Concludo, Presidente, arrivando alla questione di Autostrade, il nodo veramente forse cruciale di questo provvedimento. Sappiamo tutti che, dal crollo del ponte Morandi, si sono perse 43 vite, 43 famiglie devono ottenere giustizia e speriamo che la procedura giudiziaria in corso non venga falcidiata dalla prescrizione, perché, come ben sapete, la nostra riforma della prescrizione è successiva ai fatti dell'agosto del 2018. Noi, con questo provvedimento, predisponiamo ulteriori misure, ulteriori stanziamenti in favore di Genova per fronteggiare l'emergenza seguita al crollo del ponte, ma, soprattutto e, finalmente, affrontiamo il nodo cruciale delle concessioni autostradali. Cosa facciamo in sostanza? Agiamo su tre punti: innanzitutto, non verranno più aumentati i pedaggi in mancanza di nuovi piani economici-finanziari da parte dei concessionari; in secondo luogo, prevediamo che, laddove vi sia una revoca anticipata, una decadenza o una risoluzione, comunque, del contratto con il concessionario, debba subentrare lo Stato, perché lo Stato deve tornare a fare lo Stato e lo Stato deve riprendere, in questo caso, il controllo della rete stradale e autostradale; in terzo luogo - lasciatemelo dire, siamo veramente orgogliosi di questo -, siamo riusciti a togliere quegli indennizzi, assurdi, vergognosi, che erano previsti a carico dello Stato in caso di revoca anticipata. Una nuova situazione in cui lo Stato era sotto ricatto: noi abbiamo liberato lo Stato dal ricatto. Ripeto, non abbiamo risolto tutti i problemi del Paese, problemi accumulatisi in trent'anni, però, certamente, abbiamo tutta la volontà di continuare a lavorare nell'esclusivo interesse dei cittadini, abbiamo tutta la volontà di far rinascere questo Paese, di - ripeto - mostrarci a testa alta di fronte ai cittadini, con quell'umiltà e quel rispetto nei loro confronti che ci ha sempre contraddistinto, perché, alla fine, penso che ognuno, ad un certo punto, si debba prendere le proprie responsabilità, anche di fronte alla storia. Noi possiamo farlo, penso che nessuno su questo ci possa smentire e, per questo, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato stabilito che la votazione per appello nominale abbia luogo a partire dalle ore 10,10, sospendo la seduta fino a tale ora. Procediamo sin d'ora all'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dal deputato Guerini.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. [2325-A/R](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo approvato dalle Commissioni a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Per agevolare le operazioni di voto, invito i deputati ad avvicinarsi al banco della Presidenza seguendo il proprio turno di votazione, che è evidenziato sul tabellone elettronico, evitando quindi di stazionare nell'emiciclo e di rendere così più difficoltosa l'espressione del voto.

Ricordo che, prima della sospensione della seduta, la Presidenza ha già provveduto ad estrarre a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

La chiama avrà inizio dal deputato Guerini.

Invito i deputati segretari a procedere alla prima chiama.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Presenti:537

Votanti:536

Astenuti:1

Maggioranza:269

Hanno risposto sì:315

Hanno risposto no:221

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Acunzo Nicola

Adelizzi Cosimo

Aiello Davide

Aiello Piera

Alaimo Roberta

Alemanno Maria Soave

Amitrano Alessandro

Angiola Nunzio

Annibali Lucia

Anzaldi Michele

Aprile Nadia

Aresta Giovanni Luca

Ascani Anna

Ascari Stefania

Azzolina Lucia

Baldino Vittoria

Barbuto Elisabetta Maria

Baroni Massimo Enrico

Battelli Sergio
Bazoli Alfredo
Bella Marco
Benamati Gianluca
Bendinelli Davide
Berardini Fabio
Berlinghieri Marina
Bersani Pier Luigi
Berti Francesco
Bilotti Anna
Boccia Francesco
Bologna Fabiola
Bonomo Francesca
Bordo Michele
Borghi Enrico
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Brescia Giuseppe
Bruno Raffaele
Bruno Bossio Vincenza
Buffagni Stefano
Buompane Giuseppe
Buratti Umberto
Businarolo Francesca
Cabras Pino
Cadeddu Luciano
Campana Micaela
Cancelleri Azzurra Pia Maria
Cantini Laura
Cantone Carla
Cantone Luciano
Cappellani Santi
Carabetta Luca
Carbonaro Alessandra
Cardinale Daniela
Carè Nicola
Carelli Emilio
Carinelli Paola
Carnevali Elena
Casa Vittoria
Caso Andrea
Cassese Gianpaolo
Cataldi Roberto
Cattoi Maurizio
Ceccanti Stefano
Cecconi Andrea
Cenni Susanna
Chiazzese Giuseppe
Ciampi Lucia
Cillis Luciano
Cimino Rosalba

Ciprini Tiziana
Colaninno Matteo
Cominardi Claudio
Conte Federico
Corda Emanuela
Corneli Valentina
Costanzo Jessica
Crippa Davide
Critelli Francesco
Cubeddu Sebastiano
Currò Giovanni
Daga Federica
Dal Moro Gian Pietro
D'Alessandro Camillo
D'Ambrosio Giuseppe
D'Arrando Celeste
De Carlo Sabrina
De Filippo Vito
De Giorgi Rosalba
De Girolamo Carlo Ugo
De Lorenzis Diego
De Luca Piero
De Maria Andrea
De Menech Roger
De Micheli Paola
De Toma Massimiliano
Deiana Paola
Del Barba Mauro
Del Basso De Caro Umberto
Del Grosso Daniele
Del Sesto Margherita
Delrio Graziano
Di Giorgi Rosa Maria
Di Lauro Carmen
Di Maio Marco
Di Sarno Gianfranco
Di Stasio Iolanda
Dieni Federica
D'Incà Federico
D'Ippolito Giuseppe
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
D'Uva Francesco
Emiliozzi Mirella
Epifani Ettore Guglielmo
Ermellino Alessandra
Fantinati Mattia
Fassina Stefano
Fassino Piero
Federico Antonio

Ferri Cosimo Maria
Fiano Emanuele
Ficara Paolo
Flati Francesca
Fontana Ilaria
Forciniti Francesco
Fornaro Federico
Fragomeli Gian Mario
Frailis Andrea
Franceschini Dario
Frate Flora
Fratoianni Nicola
Fregolent Silvia
Fusacchia Alessandro
Gadda Maria Chiara
Gagnarli Chiara
Galizia Francesca
Gallinella Filippo
Gallo Luigi
Gariglio Davide
Gebhard Renate
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Giarrizzo Andrea
Giordano Conny
Giuliano Carla
Giuliodori Paolo
Grande Marta
Grillo Giulia
Grimaldi Nicola
Grippa Carmela
Gubitoso Michele
Guerini Lorenzo
Ianaro Angela
Incerti Antonella
Iorio Marianna
Iovino Luigi
La Marca Francesca
Lacarra Marco
Lapia Mara
Lattanzio Paolo
Lepri Stefano
Librandi Gianfranco
Licatini Caterina
Liuzzi Mirella
Lombardo Antonio
Lorefice Marialucia
Lorenzin Beatrice
Lorenzoni Gabriele
Losacco Alberto
Lovecchio Giorgio

Macina Anna
Madia Maria Anna
Maglione Pasquale
Manca Alberto
Manca Gavino
Mancini Claudio
Maniero Alvise
Manzo Teresa
Maraia Generoso
Mariani Felice
Marino Bernardo
Martina Maurizio
Martinciglio Vita
Masi Angela
Mauri Matteo
Melicchio Alessandro
Melilli Fabio
Menga Rosa
Miceli Carmelo
Micillo Salvatore
Migliore Gennaro
Migliorino Luca
Minniti Marco
Misiti Carmelo Massimo
Mor Mattia
Morani Alessia
Moretto Sara
Morgoni Mario
Mura Romina
Nappi Silvana
Nardi Martina
Navarra Pietro
Nesci Dalila
Nitti Michele
Nobili Luciano
Noja Lisa
Occhionero Giuseppina
Olgiati Riccardo
Orfini Matteo
Orrico Anna Laura
Padoan Pietro Carlo
Pagano Ubaldo
Paita Raffaella
Palazzotto Erasmo
Pallini Maria
Palmisano Valentina
Papiro Antonella
Parentela Paolo
Pariisse Martina
Pastorino Luca
Paxia Maria Laura

Pellicani Nicola
Penna Leonardo Salvatore
Perantoni Mario
Perconti Filippo Giuseppe
Pezzopane Stefania
Piccoli Nardelli Flavia
Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano
Pini Giuditta
Pollastrini Barbara
Prestipino Patrizia
Provenza Nicola
Quartapelle Procopio Lia
Raduzzi Raphael
Raffa Angela
Ricciardi Riccardo
Rizzo Gianluca
Rizzo Nervo Luca
Rizzone Marco
Romaniello Cristian
Romano Andrea
Romano Paolo Nicolò
Rosato Ettore
Rospì Gianluca
Rossi Andrea
Rossini Emanuela
Rossini Roberto
Rotta Alessia
Ruggiero Francesca Anna
Ruocco Carla
Russo Giovanni
Saitta Eugenio
Salafia Angela
Sapia Francesco
Sarli Doriana
Sarti Giulia
Scagliusi Emanuele
Scalfarotto Ivan
Scanu Lucia
Scerra Filippo
Schirò Angela
Schullian Manfred
Scutellà Elisa
Segneri Enrica
Sensi Filippo
Serracchiani Debora
Serritella Davide
Siani Paolo
Sibilia Carlo
Silvestri Francesco
Silvestri Rachele
Siragusa Elisa

Sodano Michele
Soverini Serse
Spadoni Maria Edera
Speranza Roberto
Spessotto Arianna
Sportiello Gilda
Stumpo Nicola
Suriano Simona
Sut Luca
Tabacci Bruno
Tasso Antonio
Termini Guia
Terzoni Patrizia
Testamento Rosa Alba
Toccafondi Gabriele
Tofalo Angelo
Topo Raffaele
Torto Daniela
Trano Raffaele
Traversi Roberto
Tripiedi Davide
Tripodi Elisa
Trizzino Giorgio
Troiano Francesca
Tucci Riccardo
Tuzi Manuel
Ungaro Massimo
Vacca Gianluca
Valente Simone
Vallascas Andrea
Varrica Adriano
Vazio Franco
Verini Walter
Villani Virginia
Villarosa Alessio
Viscomi Antonio
Vitiello Catello
Vizzini Gloria
Zan Alessandro
Zanichelli Davide
Zardini Diego
Zennaro Antonio
Hanno risposto no:
Acquaroli Francesco
Andreuzza Giorgia
Aprea Valentina
Badole Mirco
Bagnasco Roberto
Baldelli Simone
Baldini Maria Teresa
Baratto Raffaele

Barelli Paolo
Baroni Annalisa
Bartolozzi Giusi
Basini Giuseppe
Battilocchio Alessandro
Bellachioma Giuseppe Ercole
Belotti Daniele
Benedetti Silvia
Benigni Stefano
Benvenuto Alessandro Manuel
Bergamini Deborah
Bignami Galeazzo
Billi Simone
Binelli Diego
Bisa Ingrid
Bitonci Massimo
Boldi Rossana
Bond Dario
Boniardi Fabio Massimo
Bordonali Simona
Borghi Claudio
Brunetta Renato
Bubisutti Aurelia
Bucalo Carmela
Butti Alessio
Caffaratto Gualtiero
Cannatelli Pasquale
Cannizzaro Francesco
Caparvi Virginio
Capitano Massimiliano
Cappellacci Ugo
Caretta Maria Cristina
Carrara Maurizio
Casciello Luigi
Casino Michele
Cassinelli Roberto
Cattaneo Alessandro
Cattoi Vanessa
Cavandoli Laura
Cecchetti Fabrizio
Cestari Emanuele
Ciaburro Monica
Coin Dimitri
Colla Jari
Colmellere Angela
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Comencini Vito
Costa Enrico
Covolo Silvia
Cunial Sara

Dall'Osso Matteo
Dara Andrea
D'Attis Mauro
De Angelis Sara
De Carlo Luca
De Martini Guido
Deidda Salvatore
Della Frera Guido
Delmastro Delle Vedove Andrea
D'Ettore Felice Maurizio
Di Muro Flavio
Di San Martino Lorenzato Luis Roberto
Donina Giuseppe Cesare
Donzelli Giovanni
Durigon Claudio
Fantuz Marica
Fasano Vincenzo
Ferrari Roberto Paolo
Ferro Wanda
Fiorini Benedetta
Fitzgerald Nissoli Fucsia
Fogliani Ketty
Fontana Gregorio
Fontana Lorenzo
Foscolo Sara
Foti Tommaso
Frassinetti Paola
Frassini Rebecca
Furgiuele Domenico
Gagliardi Manuela
Galantino Davide
Galli Dario
Gastaldi Flavio
Gava Vannia
Gemmato Marcello
Gerardi Francesca
Germanà Antonino
Giaccone Andrea
Giacometti Antonietta
Giacometto Carlo
Giannone Veronica
Giglio Vigna Alessandro
Giorgetti Giancarlo
Gobbato Claudia
Golinelli Guglielmo
Guidesi Guido
Gusmeroli Alberto Luigi
Iezzi Igor Giancarlo
Invernizzi Cristian
Labriola Vincenza
Latini Giorgia

Lazzarini Arianna
Legnaioli Donatella
Liuni Marzio
Locatelli Alessandra
Lolini Mario
Lollobrigida Francesco
Lorenzoni Eva
Loss Martina
Lucaselli Ylenja
Lucchini Elena
Lupi Maurizio
Maccanti Elena
Mandelli Andrea
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Manzato Franco
Marchetti Riccardo Augusto
Marin Marco
Marrocco Patrizia
Martino Antonio
Maturi Filippo
Mazzetti Erica
Milanato Lorena
Minardo Antonino
Mollicone Federico
Montaruli Augusta
Morelli Alessandro
Morrone Jacopo
Moschioni Daniele
Mugnai Stefano
Mulè Giorgio
Musella Graziano
Napoli Osvaldo
Nevi Raffaele
Novelli Roberto
Occhiuto Roberto
Osnato Marco
Pagano Alessandro
Panizzut Massimiliano
Paolini Luca Rodolfo
Parolo Ugo
Patassini Tullio
Patelli Cristina
Pedrazzini Claudio
Pella Roberto
Pentangelo Antonio
Perego Di Cremnago Matteo
Pettarin Guido Germano
Pettazzi Lino
Piastra Carlo
Picchi Guglielmo
Piccolo Tiziana

Pittalis Pietro
Polverini Renata
Porchietto Claudia
Potenti Manfredi
Pretto Erik Umberto
Prisco Emanuele
Racchella Germano
Raffaelli Elena
Ravetto Laura
Ribolla Alberto
Ripani Elisabetta
Rixi Edoardo
Rizzetto Walter
Rosso Roberto
Rotelli Mauro
Rotondi Gianfranco
Ruffino Daniela
Russo Paolo
Saltamartini Barbara
Sangregorio Eugenio
Sarro Carlo
Savino Elvira
Savino Sandra
Scoma Francesco
Sibilia Cosimo
Silli Giorgio
Silvestroni Marco
Siracusano Matilde
Sozzani Diego
Spena Maria
Squeri Luca
Stefani Alberto
Sutto Mauro
Tarantino Leonardo
Tiramani Paolo
Toccalini Luca
Tomasi Maura
Tombolato Giovanni Battista
Tondo Renzo
Tonelli Gianni
Trancassini Paolo
Tripodi Maria
Turri Roberto
Valbusa Vania
Valentini Valentino
Vallotto Sergio
Varchi Maria Carolina
Versace Giuseppina
Vietina Simona
Vinci Gianluca
Vito Elio

Viviani Lorenzo
Zanella Federica
Zanettin Pierantonio
Zangrillo Paolo
Zicchieri Francesco
Ziello Edoardo
Zoffili Eugenio
Zordan Adolfo
Zucconi Riccardo
Si sono astenuti:
Sgarbi Vittorio
Sono in missione:
Bazzaro Alex
Bianchi Matteo Luigi
Bonafede Alfonso
Castelli Laura
Centemero Giulio
Cirielli Edmondo
Colletti Andrea
Dadone Fabiana
Del Re Emanuela Claudia
Di Maio Luigi
Di Stefano Manlio
Ehm Yana Chiara
Ferraresi Vittorio
Formentini Paolo
Fraccaro Riccardo
Frusone Luca
Garavaglia Massimo
Gelmi Mariastella
Giorgis Andrea
Grimoldi Paolo
Invidia Niccolò
L'Abbate Giuseppe
Lotti Luca
Marattin Luigi
Molinari Riccardo
Morassut Roberto
Orsini Andrea
Rampelli Fabio
Sisto Francesco Paolo
Spadafora Vincenzo
Tateo Anna Rita
Vianello Giovanni
Vignaroli Stefano
Volpi Raffaele
Zolezzi Alberto

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [2325-A/R](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*). Avverto che l'ordine del giorno Martinciglio n. [9/2325-AR/52](#) è stato ritirato dalla presentatrice.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, i seguenti ordini del giorno, che riproducono il contenuto di emendamenti già dichiarati inammissibili in sede referente o che comunque trattano materie estranee rispetto ai contenuti del provvedimento in esame: Nardi n. [9/2325-AR/1](#); Casciello n. [9/2325-AR/2](#); Caiata n. [9/2325-AR/14](#); Deidda n. [9/2325-AR/18](#); Lollobrigida n. [9/2325-AR/27](#); Rotelli n. [9/2325-AR/36](#); Maurizio Cattoi n. [9/2325-AR/45](#); Lattanzio n. [9/2325-AR/58](#); Spessotto n. [9/2325-AR/69](#); Manzo n. [9/2325-AR/70](#); Sut n. [9/2325-AR/71](#); D'Orso n. [9/2325-AR/76](#); Sportiello n. [9/2325-AR/80](#); Provenza n. [9/2325-AR/86](#); Andrea Romano n. [9/2325-AR/98](#); Bruno Bossio n. [9/2325-AR/100](#); Barelli n. [9/2325-AR/106](#); Aprea n. [9/2325-AR/119](#); Gadda n. [9/2325-AR/143](#); Noja n. [9/2325-AR/149](#); Comaroli n. [9/2325-AR/170](#).

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori o sul Regolamento, il deputato Baldelli.

SIMONE BALDELLI (FI). La ringrazio, Presidente. In realtà, sono entrambe le cose. Valuterà lei, poi, quale delle due prevale sull'altra. In ogni caso, è un intervento che fa appello al suo buon senso e al suo equilibrio, Presidente Fico.

Come lei sa, Presidente, l'articolo 88 del nostro Regolamento, al primo comma, recita: “Nel corso della discussione degli articoli ciascun deputato può presentare non più di un ordine del giorno recante istruzioni al Governo in relazione alla legge in esame (...)”: nel corso della discussione degli articoli, non prima, Presidente.

Dico questo perché, normalmente, specie nell'esame dei decreti-legge, e si verifica spesso, anche quando il Movimento 5 Stelle è al Governo e viene posta la fiducia su un decreto, accade che il Presidente, immediatamente dopo la posizione della questione di fiducia, convochi una Conferenza dei presidenti di gruppo per stabilire l'iter del provvedimento e il seguito dell'esame, a fronte della presunzione che questa fiducia possa essere approvata. Perché nel caso contrario, chiaramente, si aprirebbe una crisi di Governo, sarebbe rigettato probabilmente il provvedimento, nel caso del decreto nella sua interezza; ma in quella sede il Presidente della Camera comunica ai gruppi - e non è nuova anche la circostanza, anzi, era abbastanza consolidata nelle legislature passate - che, di fronte alla comunicazione del Presidente dell'orario del termine per la presentazione degli ordini del giorno da parte dei singoli deputati, in particolare i gruppi di opposizione chiedessero che questo termine fosse magari aggiornato e posticipato di un'ora o due per permettere agli uffici dei vari

gruppi di poter lavorare meglio per la presentazione dei vari ordini del giorno o per controllare che non si sovrappongano, magari, ordini del giorno identici da parte di deputati dello stesso gruppo.

Ad ogni buon conto, Presidente, noi, invece, in questo caso, abbiamo assistito ad una procedura piuttosto anomala per un decreto-legge: vale a dire che, nella giornata di venerdì, la Presidenza ha comunicato che il termine per gli ordini del giorno sarebbe stato il pomeriggio di lunedì.

Ora, questo avveniva prima che il testo fosse giunto all'attenzione dei gruppi parlamentari, perché il testo uscito dalla Commissione è stato di fatto inviato nella serata di venerdì; avveniva prima dello svolgimento della discussione generale, non soltanto prima della fiducia, ma prima addirittura del rinvio in Commissione; così come prima del rinvio in Commissione, mi si fa notare, sono arrivate le comunicazioni da parte della Commissione dei tempi dei subemendamenti: prima del rinvio in Commissione!

Allora, Presidente, ci sono delle anomalie, io gliele faccio notare, perché Presidente? Perché lei ha dimostrato spesso, Presidente Fico, un equilibrio nella tutela delle prerogative dell'opposizione.

Ora, passi per questa circostanza - io, come dire, credo che bisognerebbe fare una riflessione sul nostro modo di lavorare in genere - ma credo che per il futuro faremmo bene, la Presidenza farebbe bene ad attenersi alla lettera del Regolamento.

Ora, Presidente, lei ha due strade: la prima è quella di rispondermi che ci sono dei precedenti, che probabilmente non riguardano decreti-legge, ma magari riguardano la legge di bilancio, vado a memoria per quello che ricordo io; e un conto è una legge di bilancio alla fine dell'anno che arriva per un passaggio dove viene messa solo la fiducia perché magari sta mezz'ora in Commissione: tutto questo fa schifo, non va bene, ma non si può citare un precedente del genere per giustificare un nuovo precedente del genere su un decreto. Quindi, Presidente, lei mi può rispondere burocraticamente che c'è qualche precedente, oppure può saggiamente, con equilibrio, prendere atto che c'è questa rimostranza da parte di un gruppo di opposizione e cercare di evitare che per il futuro su questi provvedimenti si proceda alla stessa maniera.

Io le faccio un esempio banale, ma che dà la cifra. Io avevo un emendamento, Presidente, che fino all'ultimo è rimasto fermo in Commissione e, a un certo punto, non si è neanche capito che fine abbia fatto, perché nella confusione con cui la Commissione ha lavorato - e non è certo colpa né dei presidenti di Commissione, né dei funzionari, ma chi ha le proprie responsabilità, come dire, se le prenda, e non è certo colpa della Presidenza della Camera - questo emendamento è rimasto fuori. Io fino all'ultimo non ho saputo e non sapevo se si sarebbe potuto recuperare quell'emendamento nel corso del rinvio in Commissione, oppure no.

Per fortuna, cautelativamente, i miei uffici mi avevano fatto firmare un ordine del giorno su questo tema e io oggi ho questo ordine del giorno, su 90 mila case inagibili, una proroga per eccellenza, che è rimasto fuori dal "Milleproroghe"; ma io fino all'ultimo non sapevo se questo emendamento potesse o meno rientrare nel testo. Sulla base di cosa avrei dovuto presentare un ordine del giorno preventivo? Avremmo dovuto riaprire i termini degli ordini del giorno.

Allora, proprio per non trovarci in questa situazione, Presidente, il mio consiglio, per il rispetto che si deve a tutti i deputati (visto che l'ordine del giorno è un atto individuale), ma in particolare ai gruppi di opposizione: evitiamo, la prego, per il futuro, di confermare questo brutto precedente, perché si fa tanto facilmente, non è mai stato oggetto di questioni in capigruppo, che il Presidente comunica qual è il termine per gli ordini del giorno, i gruppi ne presentano quanti credono - non c'è neanche stata un'eccessiva quantità di ordini del giorno, ammesso che si possa parlare di eccessi

nell'esercizio dei diritti dei parlamentari - quindi io credo che, attenendoci ai precedenti, Presidente, non si sbaglia quasi mai, ma i precedenti più frequenti, non i precedenti più singolari, meno frequenti e quelli che violano di fatto le prerogative dell'opposizione e costringono l'opposizione a lavorare con tempi più stretti, senza poter scegliere quale strategia, quale tattica di Aula poter mettere in campo.

Credo che sia un nostro diritto e su questo lei, Presidente, siccome in passato ha mostrato sensibilità, mi auguro che sappia farlo anche in futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento la deputata Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI (LEGA). Grazie, Presidente. Anch'io volevo portare l'attenzione dell'Aula sullo stesso punto che ha appena espresso il collega, onorevole Baldelli, perché, vede, si tratta di un rilievo che era stato fatto già lunedì, quando ci trovavamo qua in Aula e quando, ancora prima che chiudessimo il voto procedurale per il ritorno in Commissione, era giunto il messaggio che si aprivano i termini degli emendamenti e dei subemendamenti relativamente alla parte che veniva riaperta per poter apportare le modifiche richieste dal MEF e dalla Ragioneria generale dello Stato.

Effettivamente, la mancanza della riapertura dei termini per la presentazione degli ordini del giorno era parsa come un'anomalia anche a noi deputati del gruppo Lega, che avevamo prontamente chiesto e informato il Presidente che presiedeva i lavori d'Aula lunedì, informandolo del fatto che anche noi rilevavamo un errore procedurale, perché comunque se si riaprivano i termini per la presentazione degli emendamenti e subemendamenti di un testo che ritornava in Commissione, allo stesso tempo ritenevamo doveroso riaprire contemporaneamente i termini di presentazione per gli ordini del giorno.

Perché vede, Presidente, se noi ritorniamo in Commissione a modificare alcune parti del testo base, ci si deve dare l'opportunità di riprendere i vecchi ordini del giorno e di aggiornarli a seguito delle modifiche che poi erano state apportate all'interno della fase dei lavori di Commissione, che era stata riaperta.

Quindi, mi unisco alla richiesta dell'onorevole, collega Baldelli, per chiedere gentilmente una verifica, in modo tale che non si ripetano più degli errori formali, perché ritengo che fare una critica, soprattutto relativamente al metodo e al rispetto dei Regolamenti, sia doveroso, soprattutto per il rispetto delle prerogative di tutti i parlamentari e di tutte le forze politiche che qui sono riunite in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento il deputato Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Presidente, io intervengo sul provvedimento e sull'inammissibilità di alcuni ordini del giorno, ma mi collego anche all'articolo 134 del Regolamento - è una questione che ho già posto - perché viene dichiarato inammissibile il mio ordine del giorno, anche se l'ho cambiato rispetto all'emendamento fatto in Commissione.

Però, le pongo una domanda: se ogni volta in quest'Aula viene messa la fiducia e ci sono anche delle dichiarate inammissibilità sul provvedimento, quando questo provvedimento contiene di tutto, è un provvedimento che ha norme su tutto, perché vengono dichiarati inammissibili alcuni ordini del giorno, per esempio questo sul porto canale di Cagliari, quando ci sono provvedimenti su tutto?

Io mi chiedo anche (e ho scritto anche a lei): se il Governo si trincerava dietro le fiducie, se si trincerava dietro gli ordini del giorno che vengono dichiarati inammissibili (anche a volte tramite la Presidenza), se non risponde mai alle interrogazioni scritte, orali o in Commissione - anzi in Commissione risponde solo alle interrogazioni della maggioranza -, mi dice un parlamentare quando può discutere alcuni argomenti e quando può avere il parere del Governo, se sono inammissibili, non c'è risposta, se ogni volta ogni provvedimento è blindato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)?

Le faccio questa domanda e mi chiedo perché alcuni emendamenti sono inammissibili, quando questo provvedimento contiene cento norme e cento argomenti diversi, quando semplicemente basterebbe dire “lo approvo”, “non lo approvo”: pace e amen (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, deputato Baldelli, su questa questione risponderò in due modi, pur comprendendo le ragioni del suo intervento. Leggerò in questo momento uno *speech*, poi risponderò anche su altre questioni.

La fissazione del termine per la presentazione degli ordini del giorno, nel caso in cui il Governo ponga la questione di fiducia, ovvero, come già accaduto in passato, nel caso in cui sia noto che l'Esecutivo intenda avvalersi di tale prerogativa, è compito della Presidenza. Anche nel caso in cui ciò avvenga in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si tratta di una mera comunicazione resa ai capigruppo, diversamente rispetto a quanto avviene in relazione all'articolazione dei lavori, che è oggetto di discussione in tale sede.

La Presidenza, come già fatto in precedenti e analoghe occasioni, ha ritenuto di fissare un termine alle ore 15 della giornata di lunedì scorso, 17 febbraio, essendo il seguito del provvedimento previsto già a partire dalle ore 13 della medesima giornata. Tale termine è stato poi posticipato di un'ora. Di tale decisione è stata data, con congruo anticipo, comunicazione per le vie brevi a tutti i gruppi (con *e-mail* e telefonate da parte degli uffici) nella giornata di mercoledì 12 febbraio. Il termine è stato altresì comunicato dalla Presidenza in Assemblea nella seduta di venerdì 14 febbraio e indicato espressamente nella nota sui lavori dell'Assemblea della settimana successiva che gli Uffici inviano a tutti i gruppi.

Prendo atto, quindi, delle sue osservazioni, ma ritengo, anche alla luce dei precedenti che le ho citato delle modalità dei tempi in cui è stata comunicata, che la decisione della Presidenza sia stata corretta e rispettosa della prerogativa di tutti i deputati.

Detto questo, proprio perché sempre - e lo abbiamo visto in questi due anni - io sono particolarmente sensibile ad allargare anche i tempi, in ogni situazione, per dare massima possibilità di lavoro a tutti i deputati, se mi fosse arrivata - ma non c'è stata - una richiesta da un gruppo, da un deputato, di poter allargare i tempi della presentazione degli ordini del giorno e differirla di un'ora, due ore, tre ore, io l'avrei fatto tranquillamente. Ma nessun deputato, nessun gruppo parlamentare mi hanno chiesto di posticipare di un'ora o di due ore il termine per la presentazione degli ordini del giorno, altrimenti l'avrei fatto.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Deidda, è chiaro che ci sono degli ordini del giorno, così come degli emendamenti, che sono magari estranei per materia e non hanno nessun gancio per essere magari valutati ammissibili. Questo è il caso dell'ordine del giorno che già era stato ritenuto inammissibile come emendamento, e anche se per gli ordini del giorno vi è una maglia più larga, in questo caso comunque siamo dovuti rimanere sull'estraneità per materia, perché era assolutamente estraneo anche rispetto all'emendamento che era stato dichiarato inammissibile.

Ha chiesto di parlare la deputata Cattoi. Ne ha facoltà.

[VANESSA CATTOI](#) (LEGA). Presidente, una piccola osservazione, perché lei dice che sono stati posticipati i termini di un'ora, però le vorrei ricordare che lunedì 17 la Commissione bilancio, riunita con la I Commissione, Affari costituzionali, ha terminato i lavori in Commissione la sera, quindi il testo “R” è arrivato la sera a disposizione dei deputati, quindi non è vero il fatto che i deputati avessero avuto il tempo per poter fare eventualmente delle modifiche nei loro ordini del giorno, perché non era possibile, perché fintanto che i lavori delle Commissioni riunite non si ultimano, il testo comunque è aperto a possibili modifiche. Pertanto, l'affermazione che ha fatto lei, Presidente, non è del tutto corretta, perché i lavori della Commissione sono terminati lunedì sera (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Quindi, se i lavori delle Commissioni terminano lunedì sera, mi spiega come noi potevamo avere il tempo di presentare degli ordini del giorno sulla parte emendata e aperta, nel momento che siamo tornati nelle Commissioni riunite per apportare le modifiche richieste dalla Ragioneria e dal MEF?

Questo è quello che contestiamo, perché in realtà il posticipo di un'ora non serviva a nulla, perché i lavori della Commissione sono terminati lunedì sera. Questo stiamo cercando di farle capire e questo chiediamo per la prossima volta, anche perché ci sono dei presidenti di Commissione che dovrebbero comunicare a lei il fatto che si sia ancora in fase di discussione e di lavoro; quindi, fin tanto che la Commissione non conclude i lavori - quindi lunedì sera - non era possibile pensare di anticipare la conclusione della presentazione degli ordini del giorno alle 16 del pomeriggio del lunedì, se la Commissione ha terminato i lavori il lunedì sera. Questo noi diciamo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Però, su questo punto, a parte ciò che ho già detto e già ho letto, se non mi è arrivata da nessun deputato e nessun gruppo la volontà di posticipare di qualche ora, ma anche di una giornata, il termine per la presentazione degli ordini del giorno, penso che si stia procedendo correttamente, anche rispetto ai precedenti alla Camera. Detto questo, capisco ciò che dice.

[FEDERICO MOLLICONE](#) (FDI). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FEDERICO MOLLICONE](#) (FDI). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e sull'ammissibilità degli ordini del giorno. Le porto un caso, velocissimo, proprio di merito sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/2](#), anche a mia firma, sulla radiofonia e l'affitto delle frequenze. Le segnalo, Presidente, che non è estraneo per materia, perché nel “Milleproroghe”, all'articolo 12, si tratta della radio digitale, quindi anche di frequenze. Quindi non capisco l'estraneità e contesto, come il collega Deidda, il fatto che sia un'estraneità forse dovuta alla fretta. Chiedo che venga riesaminato, perché si parla di frequenze radiofoniche, si parla di termini e di uniformità con la legislazione europea: non si capisce, in un provvedimento che si chiama “Milleproroghe” e che ha appunto un articolo dedicato a questo, come si faccia a sollevare l'estraneità. Mi permetta, grazie.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Baldelli. Ne ha facoltà.

[SIMONE BALDELLI](#) (FI). Presidente, io non ho particolari obiezioni sullo *speech* che lei ha letto, se non in relazione al concetto di analogia, perché lo *speech* è ovviamente corretto (non a caso abbiamo funzionari di eccelsa qualità); non ho dubbi neanche sul fatto che se qualcuno le avesse sollevato l'obiezione, singolo deputato o rappresentate di gruppi, nei giorni precedenti, lei avrebbe potuto differire questo termine; però, Presidente, non le sollevo l'obiezione per ciò che è stato fatto, le sollevo l'obiezione per il futuro, nel senso che l'intervento della collega della Lega testimonia

plasticamente come questa cosa rischi, anziché diventare un meccanismo per facilitare i nostri lavori, di complicarli, o di creare frizioni inutili tra i gruppi e il Governo o magari polemiche con la Presidenza.

Per cui, Presidente, premesso il fatto che lei nello *speech* ha fatto una ricostruzione giusta, premesso che probabilmente lei avrebbe anche concesso una deroga a questo termine, la cosa che le chiedo, per il futuro, è di non ripetere questo precedente, perché io non mi voglio dover alzare per chiederle una proroga - qui parliamo di “Milleproroghe” - per arrivare a mille e una proroga chiedendo anche la proroga del termine agli ordini del giorno. Facciamo come abbiamo sempre fatto: già abbiamo tanti guai, Presidente. Io oggi potrei mettermi a protestare dicendo che vorrei che il Presidente della Camera si lamentasse quando un provvedimento arriva con 43 articoli e raggiunge il doppio degli articoli quando esce dalla Commissione, lavorando malissimo, con un provvedimento che arriverà in ritardo al Senato, che il Senato potrà soltanto “sciopparsi” con la fiducia, ma non mi metto a fare questo genere di polemiche, Presidente, perché in questo caso io voglio sollevare soltanto questa obiezione, su questo modo, perché anche la forma è sostanza.

Mi auguro che per il futuro si continui a fare come abbiamo sempre fatto, dando a lei, Presidente, la possibilità di fare la comunicazione sugli ordini del giorno e ai rappresentanti dei gruppi, che sono intorno a lei, eventualmente la possibilità di chiedere direttamente a lei, nel caso, di differirla, perché se noi lasciamo la dialettica anche tra Presidente e gruppi alle telefonate degli uffici o alle comunicazioni tra i nostri uffici legislativi e gli uffici dell' Assemblea, Presidente, le dinamiche prendono un'altra piega.

Per cui, l'appello che le faccio è per il futuro, prendendo atto che questa volta non è stata felice questa soluzione, perché, anziché diventare una soluzione, credo si sia trasformata più in un problema.

[PRESIDENTE](#). Il deputato Mulè ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/113](#).

[GIORGIO MULE'](#) (FI). Presidente, illustro un ordine del giorno che si occupa di lavoro, si occupa di quel principio scolpito nell'articolo 1 della nostra Costituzione, perché interviene su famiglie e su lavoratori che, a causa di un mancato intervento in questo decreto, poi vedremo perché, perdono quotidianamente il posto di lavoro e, quindi, finiscono in uno stato di miseria e di rassegnazione.

La nostra Costituzione all'articolo 4 dice che “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto”. Ebbene, con questo decreto non solo non si promuove il lavoro, ma lo si umilia. Questo ordine del giorno riguarda i frontalieri, i lavoratori che, soprattutto, in Francia con l'Italia, in Svizzera con l'Italia, a San Marino con l'Italia, svolgono un'attività, e che sia un'attività da parte dello Stato che ha deciso (il Governo) di voltargli le spalle ce lo testimonia una lettera inviata dall'ambasciatore del Principato di Monaco due giorni fa, nel quale sostiene che la legislazione italiana proibisce ad una persona di nazionalità italiana o residente in Italia di condurre un veicolo immatricolato all'estero. Molto concretamente - cito sempre l'ambasciatore - le imprese monegasche che dispongono di veicoli commerciali non possono più, come facevano prima, affidarli nell'ambito della loro attività professionale ai loro impiegati residenti in Italia, poiché essi non possono condurre il veicolo nel loro Paese. Si tratta della situazione che coinvolge l'Italia, il Principato di Monaco, la Francia, San Marino e la Svizzera. Sono persone coinvolte - dice l'ambasciatore - in perfetta buona fede e contribuiscono all'attività economica del Principato di Monaco. Ebbene, dice sempre l'ambasciatore che queste persone sono poste in una condizione sfavorevole per l'ottenimento del mantenimento di un impiego nel Principato.

Insomma, colleghi, queste persone vengano licenziate e vengono licenziate quotidianamente; ve l'avevamo detto con l'emendamento 13.48 che, ahimè, i colleghi della maggioranza, non solo non hanno visto, ma hanno avuto vergognosamente il coraggio di dichiarare che non esisteva, che sanava temporaneamente questa situazione; è stato bocciato e dichiarato dalla relatrice con parere contrario. Io vi dico soltanto che questo ordine del giorno non risolve il problema, perché, ahimè, il problema poteva essere risolto e doveva essere affidato a un successivo intervento, ma dico soltanto che stamattina ho ricevuto l'ultimo messaggio da parte di un lavoratore, il messaggio recita: “Sono triste e amareggiato, a fine mese mi lasceranno a casa”. Un altro, due giorni fa, ha scritto: “Sono destinato a perdere il mio lavoro, non ho il coraggio di guardare in faccia i miei figli”. Quando scrivete e sostenete baggianate - l'emendamento era il 13.48 che sanava la situazione dei frontalieri, gli avete voltato le spalle, avete dichiarato il parere contrario -, ogni giorno, cittadini italiani perdono il posto di lavoro a causa vostra. Che si sappia e che lo sappia tutta l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Il deputato Gusmeroli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/175](#). Si intende che vi abbia rinunciato. La deputata Cavandoli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/169](#).

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Presidente, il mio ordine del giorno riguarda la normativa dell'articolo 4 del decreto “fiscale”. Solo la settimana scorsa, l'ISTAT ha sancito il crollo della produzione industriale in Italia, fissandolo a meno 1,9 per cento. L'articolo 4, comma 1, del decreto “fiscale”, convertito con modifiche, prevede una serie di formalità che non sono solo burocratiche, ma sono assolutamente gravose nei confronti delle imprese.

Sono formalità da adottare, perché il committente di queste ditte appaltatrici possa pagare e versare il corrispettivo. La norma che tanto grava sulle imprese per gli appalti superiori ai 200 mila euro prevede che queste siano obbligate a trasmettere entro cinque giorni dalla scadenza le deleghe di pagamento, l'elenco nominativo di tutti i lavoratori impiegati in quel cantiere, con il dettaglio delle ore, l'ammontare delle ore di retribuzione pagate al lavoratore in generale e il dettaglio delle ritenute fiscali per quel lavoratore e, anche, di quelle che ha svolto all'interno di quel determinato appalto. Si tratta di un caos dal punto di vista burocratico che grava solamente sull'impresa appaltatrice e subappaltatrice che ha portato gravi problematiche. Ci sono anche dubbi per il rispetto della normativa sulla *privacy*.

Questo ha portato le principali associazioni delle attività, di Confindustria, ABI, ANCE, Rete Imprese Italia, a scrivere una lettera al Ministro Gualtieri, Ministro Gualtieri attualmente candidato deputato proprio per un posto qui alla Camera dei deputati, chiedendo una proroga, chiedendo una modifica normativa, ma quello che io ho chiesto nel mio ordine del giorno è che si intervenga con una normativa per prorogare di almeno un anno l'applicazione di questi obblighi burocratici che, come ho detto, sono sanzionati con la sanzione civilistica di evitare che ci sia il pagamento da parte del committente e, quindi, vorremmo che fosse prorogata per permettere la creazione di un sistema di comunicazione automatico e che ci sia una digitalizzazione perché sono tutte notizie, sono tutti eventi che sono ben noti all'Agenzia delle entrate. Se si potesse provvedere quindi a unificare gli F24, a creare questo sistema di comunicazione automatica e digitalizzata, sicuramente si alleggerirebbero le incombenze a carico delle imprese; si faciliterebbe anche il lavoro degli uffici periferici dell'Agenzia delle entrate e, forse, si eviterebbe di trattare le imprese come dei presunti evasori, perché questo è il senso di questa normativa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. La deputata Ianaro ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/82](#).

[ANGELA IANARO](#) (M5S). Presidente, con il mio ordine del giorno vorrei porre all'attenzione di quest'Aula, di tutti i colleghi e del Governo la necessità di porre fine a un calvario che i ricercatori italiani vivono dal 2014, quando, con il decreto legislativo n. 26 del 2014, si è recepita in maniera difforme e più restrittiva per i soli ricercatori italiani la normativa europea, direttiva 2010/63/UE, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, discriminando di fatto i soli ricercatori italiani che vedono lesi i loro diritti rispetto a tutti gli altri colleghi europei.

A sostegno della validità del mio ordine del giorno vi è la constatazione della procedura di infrazione che la Commissione europea ha avviato già dal 2014 con un Pilot e che, ora, è ferma al secondo *step*, quello del parere motivato, atto propedeutico, in caso di inerzia dello Stato membro, al ricorso per inadempimento avverso l'Italia, dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Collegli, in questi giorni di grande preoccupazione per l'epidemia del Coronavirus, siamo stati tutti orgogliosi della bravura delle nostre ricercatrici dello Spallanzani che, benché sottopagate e precarie, hanno dimostrato che i ricercatori italiani sono bravissimi e, forse, per questo fanno paura ai colleghi europei nonostante tutto e tutti, perché fare ricerca in Italia è oggi diventata praticamente una missione, perché chi fa ricerca in Italia si sente un missionario, chi spende la sua vita per la ricerca del bene supremo, ovvero la salute, per salvare vite umane, è un missionario. Succede anche a me, quando cerco di convincere i miei bravissimi studenti a non andar via dall'Italia, sottraendo per sempre un patrimonio inestimabile di cultura e di sapere.

Da oggi, colleghi, non voglio più ascoltare politici che vanno in tv a parlare di cittadini di serie A e di serie B, di difesa delle eccellenze italiane, perché, di fatto, non adeguando la normativa italiana a quella europea, noi creammo ricercatori di serie A - ricercatori tedeschi, spagnoli, francesi - e ricercatori di serie B, cioè i ricercatori italiani. Basta proroghe inutili: risolviamo una volta per sempre il problema prima che sia troppo tardi, prima che non si possa più parlare di rientro dei cervelli perché i cervelli saranno andati via tutti e per sempre.

[PRESIDENTE](#). Il deputato Novelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#).

[ROBERTO NOVELLI](#) (FI). Grazie, signor Presidente. L'ordine del giorno in esame tratta un argomento che in questo momento e in questo periodo dell'anno è molto dibattuto. È l'argomento delle foibe che è stato uno dei drammi del cosiddetto secolo breve e che è stato tenuto colpevolmente nascosto per oltre sessant'anni. Molti di noi sanno che la prima ondata di violenza esplose dopo la firma dell'armistizio del 1943 e, con il crollo del regime, i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati e poi gettati nelle foibe. Morirono nella prima fase circa un migliaio di persone, molte di queste innocenti. Queste furono le prime vittime di una lunga scia di sangue. Dopo il crollo del Terzo Reich, le cose peggiorarono ulteriormente e gli uomini di Tito, del IX Corpus, dell'OZNA, anche con la complicità di partigiani italiani che facevano riferimento al IX Corpus, iniziarono un'azione criminale che per troppi anni, lo ripeto, è stata tenuta nascosta. La rabbia degli uomini di Tito si scatenò contro persone inermi in una sagra degli orrori, dove i partigiani di Tito, tra il maggio e il giugno 1945, uccisero migliaia e migliaia di persone legandole - anche persone innocenti, dobbiamo dirlo con forza - con un filo di ferro ai polsi: le legavano incolonnate e poi, sparando alle prime, facevano cadere decine di persone dentro le foibe facendole morire in mezzo ai cadaveri con atroci sofferenze.

Ora, signor Presidente, Governo, è evidente che qui noi non vogliamo giustificare in nessun modo ciò che fu il fascismo e il nazismo, ma vogliamo tornare a dire con forza che una verità storica, quella delle foibe, sottaciuta, nascosta, a volte svillaneggiata, deve avere un suo riconoscimento, e questo riconoscimento passa attraverso qualcosa che in questo momento noi possiamo fare. Alcune

case editrici si sono caratterizzate per la pubblicazione di libri di stampo riduzionista, giustificazionista e anche negazionista, propagando le loro tesi anche in convegni pubblici talvolta ospitati in sedi istituzionali. Quindi, con l'ordine del giorno, ricordando anche che dal 2004 la Repubblica italiana riconosce il 10 febbraio quale Giorno del ricordo, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, noi chiediamo che il Governo si adoperi affinché sia revocata ogni forma di finanziamento pubblico concesso a case editrici ed associazioni che, anche in contrasto con il contenuto delle norme istitutive del Giorno del ricordo, negano o minimizzano il dramma delle foibe (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Saluto l'Istituto tecnico di agraria "Bentegodi" di Buttapietra (Verona) (*Applausi*). Il deputato Baldelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/117](#).

SIMONE BALDELLI (FI). Circa 90 mila abitazioni del centro Italia, dichiarate inagibili, dal 1° gennaio saranno calcolate ai fini dell'ISEE dei loro proprietari; ce ne saranno alcuni che perderanno agevolazioni fiscali, reddito di cittadinanza e tante altre cose. Ho sollevato questo tema, questo problema, in Aula prima della fine dell'anno, cioè prima che si verificasse; l'ho sollevato in Aula lo stesso giorno in cui il Governo ha varato il "Milleproroghe", affinché il Governo potesse inserirlo all'interno del "Milleproroghe", ma non c'è stato verso di farci ascoltare. Ho provato a presentare la soluzione a questo problema come emendamento alle Commissioni riunite in sede referente sul decreto Milleproroghe - che oggi facciamo finta di esaminare ma su cui in realtà è stata appena posta e approvata la questione di fiducia - e non è stata data una risposta; anzi, è finito nel dimenticatoio perché, pur essendo stato accantonato ed essendoci stata in teoria la volontà del Governo di risolvere il problema e una propensione favorevole dei relatori, non è mai arrivata dal Ministero dell'economia e delle finanze una riformulazione per il mio emendamento, che tra l'altro coincideva con altri due emendamenti sollevati dai colleghi del Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico. Resta l'ordine del giorno: ci si fa poco più del brodo con l'ordine del giorno, come l'onorevole Ministro D'Incà sa bene. Mi auguro che, al di là dell'ordine del giorno, su cui spero vogliano aggiungere le firme i colleghi della Lega, di Fratelli d'Italia ma anche i colleghi di maggioranza e per il quale in ogni caso chiederò la votazione, mi auguro che il problema possa essere risolto al più presto, perché trovo singolare anche la questione della copertura di questa posta. Ricordo, come sa bene il Presidente Fico, che i 100 milioni di euro di risparmi della Camera sono stati destinati proprio alla copertura delle esigenze delle popolazioni colpite dal terremoto. Se proprio non sapete dove trovarli, prendeteli da quelli i soldi per evitare che si compia questo pasticcio. In ogni caso, come dire, più di questo un deputato della Repubblica, in particolare di opposizione, non credo che possa fare. Non ci costringete a fare cose più eclatanti perché il rispetto di queste persone, il rispetto di chi ha avuto la casa terremotata, ha la casa inagibile e si trova nella condizione surreale di doverci perfino perdere delle agevolazioni fiscali, trovo che sia intollerabile.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito di un approfondimento, la Presidenza ritiene di ammettere gli ordini del giorno n. [9/2325-AR/100](#) Bruno Bossio in materia di trasporto pubblico locale e n. [9/2325-AR/170](#) Comaroli in materia di distretti del cibo, poiché in Commissione alcune proposte emendative su tali materie sono state dichiarate ammissibili, mentre altre (rispettivamente 33.08 Bruno Bossio e 41.032 Cenni) risultano inammissibili.

Il deputato Mollicone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie, Presidente. Per illustrare l'ordine del giorno [9/2325-AR/31](#) da me presentato sul teatro nazionale, sull'urgenza e l'emergenza di sostenere il teatro nazionale. Tutto parte, però, dalla battaglia per il Teatro Eliseo che abbiamo fatto in Commissione e per il teatro nazionale tutto. Grazie a Fratelli d'Italia è stata introdotta l'osservazione nel parere sul

“Milleproroghe” a favore dello spostamento di un maggiore finanziamento nel FUS per tutti i teatri nazionali e TRIC, compreso l'Eliseo ma anche gli altri tredici (questo per scantonare alcune polemiche anche strumentali di altre associazioni di categoria che incontrerò con piacere e a cui però qui chiedo magari di difendere tutti i teatri).

In particolare, riguardo al mancato aumento di fondi, ricordo che il finanziamento in Italia è lo 0,2 per cento del PIL per il teatro italiano, mentre in Francia è l'1 per cento del PIL, quindi l'Italia non sostiene il teatro italiano in maniera adeguata. Quindi, da parte di Fratelli d'Italia alziamo la bandiera della difesa del nostro teatro; siamo la patria delle arti e il teatro è arte tra le arti. Come esempio di questa battaglia abbiamo alzato e continuiamo ad alzare la battaglia del Teatro Eliseo, il cui salvataggio rischia di essere urgente. Con l'ordine del giorno chiediamo l'apertura di un tavolo di crisi; siamo stati i primi a farlo e ringraziamo il Viceministro Misiani per aver condiviso questa richiesta. Sappiamo che al MiBACT è stato iniziato questo percorso ma è un percorso iniziato in sordina, in maniera atecnica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI (*ore 12,30*)

[FEDERICO MOLLICONE](#) (FDI). Noi chiediamo con questo ordine del giorno, che siano il Ministro stesso e i suoi uffici a gestire questo tavolo, perché è un tavolo urgente per tutto il teatro italiano, per spostare i soldi delle voci di bilancio a favore del teatro italiano, anche dei piccoli e medi teatri; e però riconosciamo e crediamo che sia urgente adesso difendere e scongiurare la chiusura del Teatro Eliseo.

Il Teatro Eliseo fa parte della storia italiana. Ieri Lavia sul palco dell'Eliseo ha ricordato un aneddoto: quando Edoardo De Filippo recitava sotto le bombe a Roma e continuava lo spettacolo nonostante questo. Di Vittorio ha fondato la CGIL. Grandi attori, Gassman, Totò e tutti i grandi attori ne hanno calcato le scene. Oggi il Teatro Eliseo è aperto grazie a un'impresa privata, che viene sottofinanziata rispetto a tutti gli altri teatri di interesse nazionale; quindi è privato ma di interesse pubblico.

Ebbene, io credo sia arrivato il momento per la politica a livello ministeriale di dare un segnale di riscatto e di speranza per il teatro italiano, e parlo di tutti i teatri; e quindi il tavolo di crisi dovrà occuparsi di tutti i teatri, ma a cominciare dall'Eliseo, perché è l'Eliseo che sta bruciando in senso metaforico, è l'Eliseo che rischia la chiusura, e subito dopo di lui altri importanti teatri che non sto qui a citare per non creare loro danno di immagine con la stagione in corso. Ma ce ne sono tanti (mi hanno contattato in privato) che stanno per dichiarare fallimento, dovuto a un sottofinanziamento e a un disinteresse. Questi teatri, dovete sapere, fanno tutto pieno, quindi non è un problema di meritocrazia: producono con eccellenza, riempiono le platee tutte le sere, ma nonostante questo la biglietteria, come sa chiunque si occupi di teatro, incide per una minima parte nella gestione dei costi fissi di un teatro, e lo Stato italiano ha per questo l'obbligo di intervenire.

Concludo questo mio intervento perché in questi giorni di battaglia serrata a difesa dei teatri italiani e dell'Eliseo, mi è caduto l'occhio su un monologo molto importante del teatro italiano e mondiale: il monologo di Shylock, di Shakespeare. Ebbene, parafrasando questo monologo, penso si adatti bene al teatro italiano: “Egli m'ha vilipeso in tutti i modi, e una volta m'ha impedito di continuare la mia attività. Ha goduto per le mie perdite e ha dileggiato i miei guadagni. Ha intralciato le mie produzioni, ha allontanato da me i miei buoni amici e mi ha aizzato contro i nemici. E tutto questo per quale ragione? Perché sono il Teatro Eliseo. E dunque non è forse carne e sangue l'Eliseo? Non ha artisti, ballerini, attori, attrici, lavoratori con le proprie passioni? Non dovrebbe essere sostenuto anch'esso dagli stessi fondi di tutti i grandi teatri nazionali, l'Eliseo? Non è soggetto alle stesse leggi? Non produce spettacoli di eccellenza? Se non stanzierete fondi non morirà forse l'Eliseo?”

Certo che finirà; e con lui chiuderanno altri teatri, e poi altri ancora, e scenderà un assoluto silenzio sul teatro italiano” (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. La deputata Fitzgerald ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/111](#).

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI (FI). Presidente, con questo ordine del giorno chiedo al Governo di fare certezza sulla data delle elezioni dei Comites nel mondo. I Comites sono una specie di consiglio comunale tra gli italiani all'estero: sono fondamentali per la rappresentanza dei connazionali all'estero, con un ruolo di raccordo con il consolato, e promuovono i diritti, la vita sociale e la vita culturale della comunità italiana del posto. Con il “Milleproroghe” sono state rinviate le elezioni dei Comites di un anno, indicando però un arco temporale che va dal 15 aprile al 31 dicembre 2021, mentre la scadenza naturale sarebbe stata quella del 17 aprile 2020.

Credo non sia giusto rinviare le elezioni; ma se così proprio bisogna fare, anche perché non avete stanziato i fondi nella legge di bilancio, allora almeno si indichi una data precisa in maniera che ci si possa organizzare e non diventi un rinvio implicito di un altro anno, e poi di un altro anno, e poi di un altro anno, come la scorsa volta che, alla fine, le elezioni sono state rinviate più volte, fino ad arrivare a 10 anni di rinvii.

Chiedo solo di dare una data certissima per queste elezioni. Immaginate di dire ai cittadini di un comune in Italia che sono rinviate le elezioni, ma la data sarà individuata in uno spazio temporale di otto mesi: non ci siamo proprio. Quindi, per questo chiedo più precisione e anche più rispetto per gli italiani all'estero, indicando la data del 17 aprile 2021 per le prossime elezioni dei Comites, e accogliendo quindi questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Jacopo Morrone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/167](#).

JACOPO MORRONE (LEGA). Presidente, il mio ordine del giorno vuole impegnare il Governo attuale contro l'applicazione della politica dei tagli sulla sicurezza: in particolare, si fa riferimento alla legge cosiddetta Madia del 7 agosto 2015, n. 124, che ha previsto il taglio di ben 45 mila uomini delle forze dell'ordine. Ciò costringeva ad un collasso operativo, quindi programmava la chiusura, solo di Polizia di Stato, di oltre 260 presidi di sicurezza sul territorio. Questo fu scongiurato nello scorso Governo grazie al Ministro Salvini con lo stanziamento di oltre 3 miliardi di euro, voluto dal primo Governo Conte, grazie cui avemmo l'assunzione straordinaria di oltre 8 mila nuovi membri delle forze dell'ordine, fra forze di Polizia e Vigili del fuoco.

La cosiddetta legge Madia è arrivata ora alla sua fase attuativa, e sta disponendo la chiusura di diversi distaccamenti di Polizia stradale. Solo in Emilia Romagna si parla di ben tre presidi: Casalecchio di Reno, Lugo di Romagna e Rocca San Casciano. Io chiedo con l'ordine del giorno di impegnare il Governo a prorogare l'azione definitiva di quel piano di razionalizzazione operato dalla cosiddetta legge Madia, al fine così di scongiurare la chiusura dei distaccamenti di Polizia stradale di Casalecchio di Reno, Lugo e Rocca San Casciano; e per questo sarò anche sabato prossimo alle 10,30 a fianco a quel comitato civico spontaneo a cui appartengono tutte le forze politiche, che si batte contro la chiusura della Polizia stradale e i tagli alla sicurezza.

PRESIDENTE. Il deputato Massimiliano Capitanio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/160](#).

[MASSIMILIANO CAPITANIO](#) (LEGA). Grazie, Presidente. L'ordine del giorno n. 154 cerca in qualche modo di rimediare alle poco incisive azioni che questo Governo ha messo in campo a sostegno dell'editoria e del giornalismo in generale, in un momento drammatico in cui, a fronte dell'aumento dei lettori *online*, spesso veicolati dal trascurato fenomeno della pirateria digitale, si registra una costante diminuzione delle vendite dei giornali cartacei, una crescente precarizzazione dei giornalisti, chiusura delle edicole, perdita di posti di lavoro all'interno dell'editoria e della tipografia.

Con questo provvedimento prevediamo la possibilità di prorogare per 12 mesi, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, la cassa integrazione salariale riconosciuta ai giornalisti delle agenzie di stampa a diffusione nazionale, già destinatari del medesimo trattamento al 31 dicembre 2019, e l'autorizzazione alla Presidenza del Consiglio a prorogare fino al 31 dicembre 2020 la durata dei contratti per l'acquisto di servizi giornalistici e informativi stipulati con le agenzie di stampa.

Bisogna ricordare che, in base all'articolo 25-*bis* del decreto legislativo n. 148 del 2015, la disciplina dei trattamenti straordinari di integrazione salariale richiesti dal 1° gennaio 2018 per i giornalisti professionisti, i pubblicisti, i praticanti dipendenti da imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani, di periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale è rivista, contemplando ipotesi speciali rispetto alla disciplina generica in materia, applicabili a prescindere dal numero dei dipendenti occupati dal datore di lavoro, ovvero, nel dettaglio, la possibilità di riconoscimento del trattamento anche per i casi di cessazione di attività aziendale o di un ramo di azienda anche in costanza di fallimento, e la durata del trattamento per i casi di crisi aziendale è fissata in 24 mesi anziché i 12 previsti dalla normativa generale.

Lo stesso articolo 25-*bis* stabilisce, però, al comma 4, che il trattamento di cassa integrazione straordinaria non possa superare la durata massima complessiva di 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile, e che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 69, la disposizione si applica ai trattamenti di integrazione salariale richiesti dal 1° gennaio 2018.

In precedenza non vi erano vincoli temporali per il settore editoriale, e ora, decorsi 24 mesi dal 2018, quindi da quest'anno, l'insorgenza di elevati esuberanti di personale in mancanza di ammortizzatori sociali si tradurrà nella perdita di centinaia di posti di lavoro.

Questo ordine del giorno chiede, quindi, al Governo di provvedere con un successivo provvedimento, dal momento che nella fase di discussione e in Commissione non sono stati accolti i nostri analoghi emendamenti, al posticipo al 1° gennaio 2020 del vincolo temporale di ventiquattro mesi di durata del trattamento di integrazione salariale straordinaria (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Il deputato Furgiuele ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/156](#).

[DOMENICO FURGIUELE](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Questo mio ordine del giorno tratta della vicenda del centro di neurogenetica di Lamezia Terme, diretto dalla dottoressa Bruni, che tanto sta facendo parlare di sé anche in ambito nazionale ed internazionale; denota la superficialità e ancora una volta l'incongruenza e l'incapacità amministrativa e politica verso una struttura fondamentale per la ricerca, soprattutto nel Meridione d'Italia.

È una situazione che sicuramente richiederebbe per questo Esecutivo un intervento urgente, un intervento concreto, ove possibile anche capace di rimuovere i responsabili di quello che reputo un vero e proprio sfacelo, una vera e propria indecenza.

Ciclicamente questa struttura è costretta a richiedere sostegno perché, evidentemente, chi dovrebbe vigilare affinché tutto vada bene, affinché la struttura prosegua nel suo cammino di eccellenza e continui in questa azione meritoria di tutela e di salvaguardia dei malati di Alzheimer e di tante altre malattie, la tratta con superficialità.

Ma adesso basta: un centro di ricerca all'avanguardia sul fronte dell'assistenza a migliaia di malati di Alzheimer e di tantissime altre malattie penosissime non può essere trattato così, non può essere schiacciato dalle pastoie amministrative e burocratiche; non può essere neanche schiacciato dai tentennamenti di un commissario *ad acta* che è stato nominato da questo Governo, da cui mi aspettavo di più e da cui sicuramente i calabresi dovevano avere di più.

Sabato il Ministro Speranza, che ringrazio per il suo intervento tempestivo - se non altro si è distinto per questo da chi lo ha preceduto - ha annunciato soluzioni precise all'annoso problema, però tutti i dubbi, i tanti dubbi, rimangono sul terreno. Difatti, anche la dottoressa Bruni ha invitato alla prudenza, e noi siamo prudenti, ma, essendo molto rappresentativi del territorio, siamo anche tanto vigili. Allora, aspettiamo di leggere cosa c'è scritto nel decreto che dovrebbe scongiurare la chiusura di questo centro di eccellenza.

Certamente, se questo dovesse significare accorpare la struttura ad altra azienda sanitaria, allora non ci siamo, perché negli ultimi vent'anni il centro neurologico di Lamezia Terme ha dimostrato di saper raggiungere obiettivi concreti, obiettivi storici, di caratura anche internazionale, proprio perché la dottoressa Bruni, con la sua *équipe*, che ringrazio dai banchi di questo Parlamento per l'azione quasi disinteressata che è costretta a portare avanti senza risorse, ha sempre raggiunto ottimi obiettivi proprio perché ha goduto di piena autonomia. Accorpare questa struttura vorrebbe dire svilirla, vorrebbe dire depauperare il territorio della città di Lamezia Terme, dell'hinterland di Lamezia Terme, che conta oltre 150 mila utenti.

E allora con questo ordine del giorno vogliamo impegnare il Governo, vogliamo segnalare al Ministro Speranza che questo centro di eccellenza, questo centro neurologico nel cuore della Calabria non ha bisogno di tutori, non ha bisogno di padroni, ma ha bisogno soltanto di risorse utili affinché possa continuare nella sua marcia meritoria nella ricerca e nell'assistenza dei malati di Alzheimer (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Il deputato Lupi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#).

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, signor Presidente. Signor sottosegretario, l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#) affronta un tema importante, tra l'altro nella situazione economica attuale, lo ricordo a tutti, forse ce lo siamo dimenticati: oltre 150 crisi aziendali, un Paese che non riparte, le previsioni, purtroppo, che riguardano il futuro economico di questo Paese che rischia nel 2020, anche per cause esterne, di portare alla recessione l'Italia. Una crescita ormai all'ultimo posto in Europa, in questo caso in buona compagnia insieme alla Germania.

L'articolo 35 spunta nel decreto "Milleproroghe" proprio per rispondere ad una questione fondamentale che riguarda la gestione delle infrastrutture del nostro Paese, e in particolare quella delle concessioni autostradali, il rapporto pubblico-privato, la certezza dei patti che si sottoscrivono tra i privati e lo Stato; è una questione che si trascina drammaticamente dal giorno del dramma del ponte Morandi, in cui il Governo precedente, ma l'attuale Governo, non riesce a districarsi per

un'unica ragione: mettere davanti all'azione e all'operato del Governo l'ideologia, il pregiudizio ideologico.

Si tratta, ovviamente, della revoca delle concessioni ad ASPI e si tratta di discussioni in cui il non prendere decisioni provoca molti più danni che prenderle.

È evidente a tutti che, se ci sono delle responsabilità, queste devono essere verificate, ma chi sbaglia deve pagare e oggi il codice dei contratti pubblici già regola la revoca delle concessioni. Il codice dei contratti pubblici è un codice a cui fanno riferimento tutti, all'interno e all'esterno, per guardare la certezza del contesto in cui muoversi, in cui l'operatore privato possa muoversi, in cui gli investitori possano muoversi, in cui i soggetti pubblici possano muoversi. Penso agli enti locali.

L'articolo 35 con una deroga rimette in discussione questo codice e, per rispondere, per proteggere, per farsi un paracadute al pregiudizio ideologico per cui i privati sono il male assoluto, meglio la gestione del pubblico, all'incapacità di decidere rispetto ad una questione che ormai si trascina da oltre un anno e mezzo.

Il ponte Morandi, grazie a Dio, anche per il bene operato del commissario, il sindaco di Genova Bucci, avete visto che per una volta in Italia si sta ricostruendo, anche se lo sta pagando lo Stato e non lo paga il concessionario, proprio per la inadeguata gestione fatta dal Governo riguardo a questa questione.

Bene, c'è questa questione, ma c'è un tema a cui noi dobbiamo guardare: fare l'articolo 35 semplicemente per darsi un paracadute a fronte di un'azione del pubblico che non va bene, non funziona, perché se c'è una regola questa va rispettata, le regole ci sono e sono chiare.

E, allora, è evidente che, se non si rispettano le regole, il concessionario autostradale, in questo caso ASPI, ha un punto di riferimento, che è rivalersi dalle regole, e quindi ci sarebbe una penale enorme da pagare laddove la responsabilità non fosse accertata e ci sarebbe un percorso da seguire, che è quello che in tutte le nazioni civili, in tutto l'Occidente, si segue.

L'ordine del giorno che cosa dice? Attenzione, la soluzione non è quella di pensare che si dà tutto nella gestione provvisoria, prima di un appalto o di una nuova gara pubblica, ad ANAS. Non mi sembra che ANAS stia dimostrando in questo anno e mezzo prova di efficienza, non mi sembra che ANAS nel pubblico abbia gestito senza responsabilità realizzazioni di ponti o viadotti che non abbiano poi creato lo stesso dramma che è accaduto a Genova, basta guardare la Sicilia.

Il debito contratto da ASPI - e vado verso la conclusione -, il debito pubblico andato a prendere sul mercato da parte di ASPI e da parte di Atlantia in quale mercato sono andati a prenderlo? Quali risparmiatori hanno coinvolto? Quindicimila risparmiatori privati hanno investito, hanno sottoscritto la richiesta di prestito fatto da Atlantia e da ASPI per quanto riguarda gli investimenti da fare; 15 miliardi sono gli investimenti in gioco sul tema delle infrastrutture.

Bene, la revoca di tutto questo - inopinata - porterebbe i 15 mila risparmiatori, che si sono fidati delle regole di questo Stato, a perdere i loro investimenti. È esattamente come quelli che si sono fidati delle banche, su cui lo Stato è intervenuto, giustamente, per tutelarli. Non si farebbero gli investimenti, non si darebbe più una certezza complessiva di riferimento agli investimenti privati in Italia di cui tanto abbiamo bisogno.

L'ordine del giorno - e concludo Presidente - chiede di riesaminare l'intero *dossier* sull'intero sistema concessorio nazionale e di fare una cosa che normalmente si fa, cioè misurare quali potrebbero essere le ricadute...

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[MAURIZIO LUPI](#) (M-NI-USEI-C!-AC). ...a scala nazionale e internazionale relative alle partecipazioni di capitali privati in attività finanziarie promosse dallo Stato e ad analizzare quali possano essere, in termini di sicurezza della rete, i danni generati dalla temporanea assenza di un soggetto interlocutore responsabile della gestione.

[PRESIDENTE](#). Il deputato Alberto Luigi Gusmeroli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/175](#).

[ALBERTO LUIGI GUSMEROLI](#) (LEGA). Grazie, onorevole Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, io credo che il Governo e il Parlamento, in un Paese che è tra i più burocratici al mondo e che ha il sistema fiscale più complicato al mondo, abbia il dovere di non complicare ulteriormente la vita agli italiani e abbia il dovere di tutelare il sistema produttivo delle imprese, degli artigiani e dei commercianti, permettendogli di lavorare e di non dedicarsi ad adempimenti fiscali, contabili e burocratici. Ebbene, quando avete presentato l'articolo 4 del collegato fiscale nel novembre 2019, chiunque avesse esperienza di vita vera, di contabilità e fosse minimamente dotato di buonsenso vedeva che l'articolo 4, che prevedeva sostanzialmente il pagamento delle ritenute dei dipendenti delle imprese di pulizie dei condomini a carico degli amministratori di condominio, e quindi con un incremento di spesa per tutti gli inquilini e i proprietari dei condomini d'Italia, si è chiesto: "Ma vi siete fatti prendere dal furore della complicazione?".

Fortunatamente, durante l'iter in Commissione finanze del collegato fiscale avete ascoltato la Lega, che a più riprese vi ha detto che l'articolo 4 sugli appalti e i subappalti è un articolo cervelotico e inapplicabile, che non solo complica la vita a milioni di italiani e di imprese ma non raggiunge nemmeno lo scopo che vi eravate prefissi, cioè di recuperare l'evasione fiscale. Perché? Perché l'evasione fiscale si recupera riducendo le imposte e semplificando il sistema: esattamente l'opposto dell'articolo 4.

Allora, noi abbiamo presentato un ordine del giorno che in una situazione cervelotica cerca di mettere ordine. Abbiamo prima ottenuto che i condomini non fossero soggetti a questa norma e adesso chiediamo che questa norma venga completamente rivista. Io ho qui con me *Il Sole 24 Ore* del 13 febbraio, che parla di imprese obbligate a una nuova contabilità per ogni commessa. Allora, io chiedo: visto che l'Italia è uno dei primi Paesi al mondo in base a una statistica della Banca mondiale in quanto a burocrazia e a complicazioni, era il caso di obbligare a una nuova contabilità milioni di imprese? Non solo: quando un Paese per applicare un articolo del collegato fiscale, un articolo di legge, necessita di 35 pagine di circolare dell'agenzia delle entrate, i parlamentari, i tecnici e il Governo si devono chiedere: "Ma stiamo dalla parte del cittadino o stiamo dalla parte dell'ufficio complicazioni affari semplici?". Allora, questo ordine del giorno cosa dice? Dice sostanzialmente di non andare a dividere l'F24 in mille rivoli in base ai diversi tipi di commessa; facciamo consegnare solamente il modello di pagamento "uno" dalla ditta appaltatrice alla ditta committente. Viceversa, quello che sta accadendo adesso è che si stanno bloccando gli appalti in un Paese che ha bisogno di crescita, un Paese che ha bisogno di incrementare il prodotto interno lordo e che è il fanalino di coda nell'Europa proprio per crescita, quindi vi assumete un'enorme responsabilità.

Io, peraltro, ho parlato con tutti i tecnici dei diversi schieramenti, dai 5 Stelle a LEU e oggi al PD, e tutti dicono: “Sì, con 35 pagine di circolare è pacifico che bisogna intervenire” su una legge peraltro approvata neanche due mesi fa. Allora, cominciamo ad approvare l'ordine del giorno della Lega, cominciamo a variare, cominciamo a stare dalla parte del cittadino e non della burocrazia, che è già

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/87](#) Troiano è stato ritirato dalla presentatrice.

La deputata Maria Teresa Bellucci ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/10](#).

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Viceministro Misiani (grazie che si è voltato), la prego veramente di destinare un po' d'attenzione a questo ordine del giorno, un emendamento che avevamo già proposto e che riguarda le centinaia di organizzazioni del terzo settore, quindi del mondo del volontariato, della promozione sociale, dell'impresa sociale e di tutti coloro i quali si occupano dei più fragili; quindi di anziani, di minori abbandonati, di coloro che nei momenti in cui la nostra Italia trema per il terremoto non esitano a infilare i propri scarponi e la propria divisa e a soccorrere le popolazioni in difficoltà.

Questo ordine del giorno, Viceministro, si occupa di quel codice del terzo settore che è stato varato nel 2017 e che sta vivendo tante difficoltà nella sua attuazione e tanti ritardi. Purtroppo, però, in questo è stata immaginata un'ultima scadenza, a giugno 2020, per quanto riguarda gli adeguamenti degli statuti, che certamente non potrà essere rispettata e questo, Viceministro, a causa di un Governo che sta avendo difficoltà proprio a emanare quei decreti attuativi e quelle regole del registro unico del terzo settore regionale che diventano indispensabili per adeguare gli statuti in modo giusto. Allora, noi stiamo rischiando di compromettere l'equilibrio di queste organizzazioni, ma anche dei 5 milioni dei volontari e anche del milione di operatori, che tutti i giorni danno risposte a 30 milioni di italiani rispetto ai loro bisogni sociali e sanitari.

Ebbene, in un'Italia che sta arrivando a *record* di denatalità, in un'Italia che ha una problematica notevole rispetto alla produzione industriale e, anche qui, sta raggiungendo il *record* del minimo ribasso, in un'Italia che è fanalino di coda in moltissime graduatorie, il terzo settore, sommessamente e silenziosamente, invece, è in crescita e attraverso quella magia che è data dal cuore e dal volontariato riesce a reggere il sociale della nostra Italia, con tutti i bisogni sociali della nostra Italia. Allora, dobbiamo essere molto attenti quando proponiamo dei provvedimenti e delle scadenze e quando proponiamo delle scadenze che non possono essere rispettate perché le istituzioni stesse fanno sì che non possano essere rispettate.

Allora, io vi chiedo veramente di prestare attenzione, perché non è un ordine del giorno che richiede uno stanziamento economico, non richiede dei fondi, non richiede di trovare delle economie. Per questo gli enti del terzo settore riescono già a fare il meglio massimizzando la qualità dei loro servizi, ma vi chiedo almeno di poter prevedere quella proroga che è necessaria.

Non più quindi il termine di giugno 2020 per adeguare gli statuti, ma il termine di dicembre 2020 per adeguare gli statuti, perché voi stessi, come Governo, rendete impossibile adeguare quegli Statuti e allora delle due l'una: o prorogate oppure sarete colpevoli di mettere in ginocchio quelle organizzazioni, perché adeguare gli statuti significa andare da un notaio, significa pagare quell'adeguamento, significa trovare delle economie per adempiere ad un aspetto organizzativo che è assurdo e inevitabilmente distrarre quelle economie da servizi che potrebbero essere destinati ai bimbi in difficoltà, alle mamme che sono in difficoltà, alle donne violentate, agli anziani, ai disabili, a quelle zone terremotate che ricevono risposte di assistenza proprio attraverso il terzo settore. E allora veramente sarebbe davvero grave che voi, dopo aver non accolto il nostro emendamento,

anche non accoglieste il nostro ordine del giorno, quindi vi chiedo di poterci riflettere e di poter dare quindi una risposta a quei 30 milioni di italiani che le risposte le ricevono dal mondo del volontariato, della promozione sociale e dell'impresa sociale, quindi fatevi un esame di coscienza e dateci una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato Delmastro Delle Vedove ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno 9/2325-AR/20.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Grazie, Presidente. Con questo ordine del giorno Fratelli d'Italia ancora una volta tenta, solitariamente ma orgogliosamente, in quest'Aula, di stare al fianco delle nostre comunità di italiani che hanno avuto la disavventura di perdere tutto in Libia, di perdere tutto in Venezuela, perché all'interno del provvedimento in esame, improvvidamente, infaustamente, questo Governo ha deciso di abrogare il contributo per gli indennizzi per i cittadini italiani, gli enti italiani e le società italiane spogliate di ogni avere, di ogni credito, defraudate dei loro diritti e interessi legittimi dal criminale comunista Maduro. Avevamo previsto, nella legge di bilancio del 2018, un milione di euro di indennizzi per il 2018, 5 milioni di euro di indennizzi per il 2019, 10 milioni di indennizzi per il 2020, lo Stato sarebbe subentrato nella posizione creditoria dei cittadini italiani e delle società italiane e avrebbe poi riscosso i crediti nei confronti del criminale Maduro. Improvvidamente ed infaustamente avete deciso, invece, seguendo con coerenza la vostra logica, che è “ultimi gli italiani”, di togliere, abrogare la possibilità dell'indennizzo nei confronti degli italiani. Ma ancor più vergognose sono le motivazioni: Fratelli d'Italia vuole denunciare in quest'Aula le motivazioni, perché vedete, se è ignobile che nessuno pensi alla nostra comunità di italiani defraudati di tutto dal comunista Maduro, è vergognosa la motivazione che avete messo in campo. La leggo testualmente, perché non mi crederei da solo se non la leggessi testualmente: il motivo per cui abbiamo abrogato gli indennizzi è che la disposizione non ha trovato finora attuazione per via dell'obiettivo difficoltà di perimetrare correttamente il campo di applicazione oggettivo e soggettivo, dell'eccessiva complessità delle procedure, da disciplinare con regolamento ancora emanato. Tradotto per quegli italiani che ci volessero ascoltare: il Governo ha previsto delle procedure farraginose, una burocrazia terrificante per far subentrare gli italiani che hanno avuto la disavventura di perdere tutto in Venezuela nella procedura d'indennizzo, il Governo non è ancora riuscito a emanare il regolamento, giacché il Governo è clamorosamente inadempiente; com'è che risolviamo il problema? Interveniamo chirurgicamente? Facciamo un regolamento? Lo facciamo senza eccessiva burocrazia? No, il costo della burocrazia del Governo giallorosso, il costo delle incapacità del Governo giallorosso di mettere in campo il provvedimento chi lo pagherà? La comunità degli italiani che in Venezuela sono stati defraudati di tutto.

Ora, l'occasione, lo strumento, la scusa con la quale questo Governo abroga l'indennizzo a favore degli italiani è talmente ridicola, è talmente vergognosa, che noi di Fratelli d'Italia magari pensiamo male, ma magari ci azzecciamo anche, quando iniziamo a pensare che non possiamo fare questo sgarbo internazionale al comunista Maduro, dittatore venezuelano che sta ancora al potere perché l'Italia, unica fra le nazioni dell'Europa, ancora riconosce il sanguinario dittatore comunista. Ora, che per partite di collocazione internazionale questo Governo si permetta di defraudare per la seconda volta gli italiani dei loro diritti, è un fatto che noi riteniamo inaccettabile e per questo vi invitiamo, nel motto “prima gli italiani” - sì, proprio quello che Gino Strada ritiene essere il motto della nazista Giorgia Meloni e di cui siamo orgogliosi: “prima gli italiani”! - a ricordarvi che una comunità italiana in Venezuela aspetta ancora l'indennizzo; non continuate a collocare ultimi gli italiani sulla scena internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Il deputato Alessio Butti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno [9/2325-AR/13](#).

[ALESSIO BUTTI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Fratelli d'Italia in questo ordine del giorno parla di SPID, che è un acronimo che sta a significare Sistema pubblico di identità digitale; è di fatto, Viceministro Misiani, la materia sulla quale la Ministra per l'innovazione tecnologica, qualche settimana fa, ha rimediato una figuraccia meschina parlando di *password* e di *username* di Stato anziché di SPID e quindi manifestando anche una sorta di non conoscenza della materia. Ebbene, lo SPID oggi è distribuito in Italia da 9 operatori: 7 operatori sono privati e 2 operatori sono pubblici, tra questi vi è anche Poste, che come sappiamo è partecipata al 64 per cento dal MEF e da Cassa depositi e prestiti. Ebbene, lo SPID - oggi è il 19 di febbraio - tra poco meno di un mese compie 4 anni, è il suo compleanno: iniziò la sua attività nel 2016 e ad oggi sono state erogate solo 5 milioni e 700.000 identità digitali, con una spesa di 30 milioni di euro su 60 milioni di cittadini, quindi mi viene da dire che siamo - anzi, siete - un po' indietro e questo accade perché pochi conoscono lo SPID. C'è un fatto che io racconto spesso e non è purtroppo una barzelletta: ero nell'ufficio principale, l'ufficio postale della mia città, che è un capoluogo di provincia, ero in coda per accedere ad un servizio e con me c'era un signore distinto; non appena appropinquatosi allo sportello, ha chiesto di poter avere lo "SPAID", cioè non lo SPID, lo "SPAID". Ora, io capisco che il Ministro Di Maio abbia fatto scuola parlando di "vairus", però insomma, evocare la figura - lei sorride purtroppo, però è così - evocare la figura addirittura di un supereroe chiedendo lo "SPAID" allo sportello della posta elettronica è veramente una cosa incredibile. Ma sa perché è incredibile? Perché nessuno fa comunicazione e se nessuno fa informazione, nessuno sa esattamente che cosa sia lo SPID e soprattutto quali potrebbero essere i benefici per tutti i cittadini e per il loro rapporto con la digitalizzazione di questo sistema. E allora Fratelli d'Italia ritiene che sia indispensabile innanzitutto accelerare il passaggio dei dati dai privati, che ho poco fa citato, al pubblico e di farlo rapidamente, entro il 2020. Bisogna farlo con molta cura, con molta attenzione, con molta parsimonia, perché quelli sono i dati dei cittadini italiani, quindi stiamo parlando di *privacy*. Occorre chiudere evidentemente le convenzioni in essere con questi soggetti, con questi operatori: alcune scadono nel 2021, altre nel 2022, altre nel 2023, se è il caso sarà anche necessario remunerare evidentemente quello che gli operatori andranno a perdere, però noi riteniamo che l'operatore pubblico di identità digitale debba essere assolutamente un obiettivo. Lo volete assegnare al Ministro dell'interno? Lo volete assegnare alla Presidenza del Consiglio? Noi riteniamo che sia meglio ad esempio farlo alla Presidenza del Consiglio, perché lei sa, Viceministro Misiani, che alla Presidenza del Consiglio sono stati assunti eserciti di informatici, di grandi esperti per quanto riguarda il *software* e l'*hardware*, che però non conoscono nulla della pubblica amministrazione italiana, che noi sappiamo essere burocratica, complessa, lenta, in una sola parola, "italiana".

E allora, quando noi mettiamo degli ottimi informatici ad occuparsi di pubblica amministrazione, ovviamente il sistema frana e noi non riusciamo a digitalizzare la pubblica amministrazione italiana. E sappiamo anche - questa è una proposta di Fratelli d'Italia - che SPID e CIE, cioè carta d'identità elettronica, debbano andare di pari passo, magari sfruttando anche la presenza capillare - mi avvio alla conclusione - di Poste sul territorio, perché ci sono dei comuni, come, ad esempio, il comune di Roma, che ci impiegano mesi per consegnare la carta di identità elettronica. E questi dati - e concludo davvero, Presidente, la ringrazio per la pazienza - devono essere custoditi in *cloud* che rispondano a quei criteri che già esistono, a quei profili che già esistono, dei cosiddetti Poli strategici nazionali. A tal proposito, presenteremo anche in Commissione una risoluzione, perché il tema della digitalizzazione del Paese va affrontato, e speriamo che il parere, il vostro parere su questo ordine del giorno sia favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato Pietro Pittalis ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/105](#).

PIETRO PITTALIS (FI). Grazie, Presidente. Io penso che non sfugga a nessuno la gravissima crisi, direi drammatica crisi, che sta attraversando la regione Sardegna sul fronte dei trasporti. È di qualche giorno fa la notizia della richiesta di messa in liquidazione della compagnia aerea Air Italy che ha rappresentato, nel mosaico dei trasporti sardi, un tassello molto importante, anche perché si trattava di un vettore operante in regime di continuità territoriale. Rappresenta davvero un segnale negativo per i 1.450 lavoratori dipendenti della Air Italy, distribuiti tra Olbia e Malpensa, che si sono visti recapitare le lettere di licenziamento. Una vertenza, signor sottosegretario, che mi auguro non venga confinata come vertenza regionale, ma come una vertenza che deve assumere, innanzitutto, il carattere nazionale, con l'attenzione che ad essa deve essere prestata.

Ma c'è una criticità a breve: nel mese di luglio del 2020, andrà a scadenza anche la convenzione per la continuità territoriale marittima. Su questo aspetto, segnale e spero che lei possa, a nome del Governo, smentire le mie previsioni circa un'assenza da parte dello Stato sui problemi della nostra isola. Vede, il diritto alla mobilità non è una regalia dello Stato italiano: è un diritto che è scritto nella Costituzione, è un diritto a cui noi sardi non vogliamo, in nessun caso, rinunciare. E allora, perché la mobilità delle persone, così come quella delle merci, possa essere garantita, noi chiediamo al Governo nazionale che ascolti almeno le richieste del presidente della regione sarda, dell'onorevole Solinas (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che vi sta giustamente incalzando su un tema e vi pone il problema, e ve lo poniamo anche noi in Parlamento, perché alle isole della Spagna, alle isole del Portogallo, alla stessa Corsica, che dista pochi chilometri dalla Sardegna, è consentito un regime che fa sì che gli abitanti di quelle isole possano spostarsi e possano avere, anche da parte dello Stato, le risorse necessarie per riequilibrare gli scompensi, e alla Sardegna e mi pare, anche in parte, per la stessa Sicilia, tutto questo non è possibile. C'è troppa disattenzione e distrazione del nostro Governo nazionale, che deve sedersi a Bruxelles con i rappresentanti politici (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e del deputato Deidda*). Evitate di mandare i funzionari, evitate che la questione possa essere portata solo sulla base di astratti numeri: c'è un problema serio che noi, con questo ordine del giorno, vogliamo rappresentarvi. Vede, signor sottosegretario, noi sardi siamo un popolo fiero di abitare la Sardegna, siamo fieri di essere isolani, ma non consentiamo a nessuno di far sì che i sardi siano isolati (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il deputato Deidda ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/29](#).

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie, Presidente. Non parlerò di Sardegna - come il collega Pittalis, rivendico l'orgoglio nostro di essere isolani e di essere sardi -, parlerò di un tema abbastanza scottante, della legge n. 244 del 2012, che sta strozzando le nostre Forze armate. Abbiamo presentato un emendamento nel "Milleproroghe" per chiedere il rinvio degli obiettivi di questa legge, che prevede la riduzione del 30 per cento del nostro contingente nel 2024. E questo, purtroppo, fa in modo che tanti ragazzi che vogliono diventare i militari, dopo la ferma breve, vengano scartati non per ragioni di merito, ma semplicemente perché non possono essere stabilizzati, in quanto gli obiettivi da raggiungere non stanno permettendo un ringiovanimento, né un allargamento secondo i bisogni.

Si sono detti tutti favorevoli a questa revisione della legge n. 244 del 2012, dal Ministro Guerini nelle sue dichiarazioni, ai colleghi anche della maggioranza, dei 5 Stelle, che avevano presentato un ordine del giorno simile. Devo dire, è avvenuta una bocciatura che non comprendo, perché, se ci sono tutte le forze politiche che sono favorevoli, se tutte le Forze armate hanno chiesto un

intervento alla politica perché non riescono più a gestire un invecchiamento degli organici, un'assenza dovuta all'età, a volte per la legge n. 104 del 1992, a volte per gli infortuni, di tutti gli organici, allora perché non approvare, nel "Milleproroghe", questo emendamento o gli emendamenti proposti dalle varie forze politiche?

Abbiamo presentato tempo fa, in Commissione, una proposta di legge per rinviare di dieci anni questo obiettivo, nelle more di una riforma delle Forze armate che deve prevedere una riforma di quello che è il reclutamento, perché, purtroppo, dovete sapere che non è possibile, oggi, assumere personale e l'Esercito sta avendo grossi problemi in questo senso durante le prove di selezione. Tanti giovani stanno chiedendo di poter entrare nelle Forze armate e, purtroppo, gli viene chiusa la porta a causa di questi limiti.

Allora, vi chiedo, per cortesia, di dare un segno e approvare questo ordine del giorno, ma, poi, di essere conseguenti: nella Commissione difesa esaminare la proposta di legge di Fratelli d'Italia o altro provvedimento di altre forze politiche che lo vogliono presentare e dare questo respiro agli organici delle Forze armate. Perché, ripeto: il 70 per cento e più degli italiani ha espresso fiducia e apprezzamento nei nostri militari, quelli che si impegnano nell'operazione "Strade sicure", quelli che ci fanno ben figurare nelle missioni internazionali, quelli che sono i nostri migliori ambasciatori e, purtroppo, per mancanza di fondi, devono fare straordinari sempre non pagati, devono rimanere nello stesso grado per un'infinità di anni perché non possono andare a ricoprire mansioni superiori, perché non c'è il personale.

L'obiettivo della legge n. 244 del 2012, che era semplicemente un ragionamento ragionieristico, quello di dire anche che bisognava sostituire l'uomo con la macchina, non può esistere, perché, quando noi facciamo bella figura nelle missioni internazionali, non è solo perché abbiamo delle belle macchine, ma perché abbiamo un personale formato, professionale, dedicato e, soprattutto, con un'umanità senza uguali. Allora, non facciamo in modo che le nostre Forze armate siano distrutte dal passare del tempo: non possiamo vedere le caserme piene di persone che hanno i capelli bianchi, non perché è un disonore, ma perché non è giusto che passino la vecchiaia dentro delle caserme, sempre nello stesso ruolo, quando abbiamo bisogno di giovani che vogliono entrare e vogliono servire la patria (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato Bond ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/130](#).

DARIO BOND (FI). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno non ha una bandiera politica, non vuole essere, in qualche maniera, la rappresentanza di un volere politico o di un partito: è un ordine del giorno che tratta di donne e bambini e che, in qualche maniera, vuole fare chiarezza su determinati argomenti.

Confindustria, ma anche molte altre categorie - e c'è un dibattito in Italia su questo -, sta trovando una strada per creare una sorta di valutazione, nelle decisioni dei CdA delle aziende quotate, per la ricaduta specifica sulle donne e sui bambini. In altre parole, tutte le decisioni che le aziende quotate fanno devono avere una sorta di valutazione su questi due argomenti fondamentali, i bambini e le donne, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale.

In parte cose già sentite, in parte no. È un dibattito che sta avvenendo in tutti i grandi CdA, ma anche nelle assemblee, ad esempio di Confindustria.

Io ho voluto, con questo ordine del giorno, portare, senza apologia di politica e senza mettere la bandiera di nessuno, questo dibattito anche all'interno dell'Aula parlamentare. Nell'ordine del giorno, che ho scritto un po' velocemente perché i tempi erano stretti, ho voluto in qualche maniera

chiedere al Governo e al sottosegretario di valutare la possibilità di avere una valutazione su tutte le leggi e su tutte le decisioni che vengono prese a livello governativo e parlamentare, una decisione e una valutazione sull'impatto sui bambini e sulle donne. Sui bambini, perché ce n'è estremo bisogno ed è un argomento che non abbiamo mai trattato. Molte volte ci siamo scandalizzati di alcune cose, ma non abbiamo mai dato una soluzione. Tante belle inchieste, ma soluzioni poche. Allora cerchiamo - e guardo tutti quelli che sono in Aula - di chiedere al Governo e di dircelo anche a noi, di darci una valutazione specifica, nel merito di tutte le leggi che andiamo ad approvare, per quanto riguarda le nostre donne, le donne, il genere femminile, ma anche i bambini. Faremmo, secondo me, un passo in avanti, una sorta di stabilità e di stabilizzazione anche della sostenibilità della politica del Parlamento italiano. Grazie, Presidente, e grazie, sottosegretario (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. La deputata Ferro ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/22](#).

WANDA FERRO (FDI). Grazie, Presidente. È per illustrare questo ordine del giorno, considerato che, ancora una volta, l'ennesima volta, si ricorre all'istituto della fiducia per comprimere questo dibattito e, quindi, far sì che tutto ciò, che in qualche modo maldestramente è stato messo in piedi, possa vedere almeno la luce nell'accoglimento di questi ordini del giorno, che abbiamo presentato come Fratelli d'Italia. Credo, rappresentino nel disegno di legge la possibilità in termini di finalità di prorogare e differire i termini, per quanto riguarda le normative vigenti, ma soprattutto sulle questioni maggiormente critiche, sulle questioni sulle quali in qualche modo dobbiamo accendere i fari, perché appartengono ai pilastri della nostra società.

Chi si occupa di giustizia avrà notato certamente che, all'apertura di ogni anno giudiziario, si sottolinea quella carenza e mancanza cronica di magistrati e di personale amministrativo, un po' in tutta Italia. Alla data odierna, del resto, il CSM - quindi il Consiglio superiore della magistratura - sui dati pubblicati dice: su una domanda di organico di 9.991 magistrati, ci sono 1.031 posti vacanti. Quindi, su base nazionale, parliamo del 10,32 per cento.

È una piaga grave che, in alcuni distretti, come quelli del Mezzogiorno, è ancor di più accentuata. Faccio un esempio su tutti, la Corte d'appello di Catanzaro (13,65 per cento). La Corte d'appello di Reggio Calabria arriva al 18,67, con un carico di lavoro certamente elevato, carenza ovviamente dovuta anche all'accelerazione di quelle normative relative al pensionamento dei magistrati.

Allora, ci vuole un ricambio generazionale, quel ricambio generazionale, che deve anche avere il contributo di un'importante scuola e che, al di là dei concorsi espletati o di quelli che verranno fatti, paga in qualche modo lo scotto della non attribuzione delle competenze di coloro che sono andati in pensione.

Allora, chiediamo ovviamente assunzioni di magistrati per il ricambio generazionale. Chiediamo che i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari, avvocati e procuratori possano decidere, attraverso ovviamente la facoltà a loro data, di rimanere in servizio fino al compimento del settantaduesimo anno.

Ho notato che, a distanza di un anno e mezzo da quella proposta, che Fratelli d'Italia ha sempre fatto in tutti i provvedimenti simile a questa, per quanto riguardava i medici, alla fine oggi, a distanza di un anno e più, il Governo l'ha fatta propria. Spero e auspico che questa volta non si debba passare e aspettare un altro anno, affinché la proposta di un gruppo, che viene messa in campo, poi venga approvata solo perché il Governo decide di farla propria. Io credo che nella vita ci siano varie forme di pentimento: troppo spesso è meglio pentirsi per le cose che si fanno che per quelle che non si realizzano.

Quindi, chiedo al Governo di avere un ripensamento rispetto all'accoglimento di questo ordine del giorno, perché è finito il tempo della politica, del compromesso, con qualche - perdonatemi - tra virgolette, marchetta di contributi elettorali e polverizzazione delle risorse e non su temi centrali. È finito, secondo me, anche il tempo di rinviare le grandi decisioni per aiutare il sistema giustizia, del quale tutti, troppo spesso, a partire dal MoVimento 5 Stelle, si sono sempre riempiti la bocca, senza dare giusti strumenti ai nostri organi giudiziari (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). La deputata De Angelis ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/178](#).

[SARA DE ANGELIS](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno, di cui sono prima firmataria, è a sostegno del teatro Eliseo di Roma. Andare a teatro significa emozionarsi, ma anche riflettere, pensare e stimolare la mente, in altre parole, crescere culturalmente. Ecco perché è fondamentale aiutare e proteggere quei luoghi, che, come il teatro Eliseo di Roma, per la quantità e qualità dell'offerta proposta, sono considerati dal MiBACT di rilevante interesse culturale e, dunque, rappresentano un'eccellenza nel settore.

È un'eccellenza, quella dell'Eliseo, che si esprime, non solo in un cartellone di spettacoli di prima categoria, ma anche nell'ospitare concerti, presentazioni, mostre, proiezioni cinematografiche e altri eventi. È un'eccellenza che - va ricordato - è testimoniata sia dall'affetto e dal sostegno di migliaia di affezionati spettatori, sia da numerosi e prestigiosi riconoscimenti. Ne cito solo un paio conquistati con Eliseo Cinema: il Leone d'Argento al Festival di Venezia 2019 e dodici *nominations* ai Cesar 2020. È un'eccellenza ancora estremamente rilevante, anche per quanto riguarda lo sviluppo sociale ed economico del territorio capitolino, in particolare, e italiano in genere.

Ecco, perché è assolutamente necessario intervenire, per evitare che la crisi di liquidità, in cui versa l'Eliseo, si traduca nella sua chiusura, chiusura che, tra l'altro, comporterebbe, oltre ad un rilevante impoverimento del panorama culturale romano, anche la perdita del posto di lavoro per 320 persone, tra dipendenti e indotto.

Dal punto di vista della gestione economica per i teatri di tutta Italia, sono ovviamente molto importanti i ricavi della vendita dei biglietti, che per l'Eliseo, come da bilancio, sono piuttosto alti, dato il notevole riscontro di pubblico. A fronte, però, degli elevatissimi costi di produzione, è fondamentale che ai suddetti ricavi si aggiunga una certa quota di contributi pubblici, ovvero quelli ordinari erogati dal Fondo unico per lo spettacolo e quelli stanziati dalla regione Lazio e dai comuni di riferimento. Penso al comune di Roma. Nel caso specifico dell'Eliseo l'importo di tali contributi risulta essere il più basso, tra quelli erogati ai teatri di rilevante interesse culturale. Per permettere che l'attività prosegua, occorre dunque riequilibrare l'assegnazione di tali fondi e correggerne in senso più equo la ripartizione. Senza questo intervento l'Eliseo chiuderà definitivamente. Sarebbe una grandissima perdita per la vita culturale di Roma e dell'Italia tutta e anche un pessimo segnale di irresponsabilità, da parte di una classe politica che, per usare le forti ma significative parole del direttore dell'Eliseo Barbareschi, se non intervenisse darebbe vita ad un vero e proprio genocidio culturale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Il deputato Prisco ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/34](#).

[EMANUELE PRISCO](#) (FDI). Grazie, Presidente. Molto brevemente, ricorderanno i colleghi che in legge di bilancio è stato costituito un fondo, dopo un lavoro di intesa di tutto il Parlamento, per l'armonizzazione del trattamento economico dei Vigili del fuoco alle altre forze di polizia, che consta di 65 milioni per l'annualità 2020 e per le successive tre annualità.

Vi ricorderete anche i roboanti annunci di molti esponenti di Governo rispetto al fatto che finalmente e giustamente erano state riconosciute queste somme ai Vigili del fuoco. Peccato che, andando a leggere bene la norma, la norma dice che l'esecuzione del fondo è subordinata a un atto normativo che lo regoli: significa che ci sono i 65 milioni, ma che i 65 milioni non possono essere distribuiti prima che sia approvata una norma che ne regoli la distribuzione.

Voi sapete - non lo insegno io - quali sono i tempi di approvazione delle leggi in Parlamento: sono molto, molto lunghi, tanto da far pensare che quella armonizzazione venga rimangiata dall'inflazione se ci dovesse volere più di un anno.

Per queste ragioni, Fratelli d'Italia aveva provato nel "decreto Milleproroghe", in questo caso, non a fare una proroga, ma ad evitare che vi fosse una proroga all'erogazione delle somme in favore dei Vigili del fuoco, e chiede quindi al Governo di emettere con urgenza un provvedimento normativo, fosse anche un decreto-legge, per distribuire queste risorse a queste donne e questi uomini in divisa; altrimenti sarebbe l'ennesima presa in giro e credo che queste donne e questi uomini in divisa non se lo meritano.

Penso che valga la pena rendere esecutiva quella norma e far vedere che quell'azione, che fu corale dell'intero Parlamento, poi si traduce in un atto concreto e cioè l'effettiva armonizzazione stipendiale tra i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato Cosimo Ferri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/133](#).

COSIMO MARIA FERRI (IV). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno porta all'attenzione del Governo un tema molto importante: quello dei tirocinanti regionali e nazionali. In queste settimane abbiamo parlato molto di giustizia, di prescrizione, di riforma del processo penale, occorre parlare anche del tema del personale, delle risorse, di come far funzionare la macchina della giustizia.

Abbiamo presentato in Commissione un emendamento, che guardava proprio a valorizzare queste persone, uomini e donne del mondo della giustizia che da anni, con grande sacrificio, con impegno, con professionalità e anche con grande umanità, affrontano il lavoro quotidiano assistendo i magistrati e svolgendo tutti quegli adempimenti necessari e fondamentali per la certezza del diritto e per garantire i tempi della giustizia. Infatti, quando parliamo anche di crisi della giustizia e dei tempi, dobbiamo vedere che ci sono tanti tempi morti, che si perde tempo anche nei passaggi e negli adempimenti, e quindi diventa fondamentale il ruolo degli ausiliari, il ruolo dei tirocinanti, del personale amministrativo, che voglio ringraziare in questa sede per quel lavoro silenzioso ma fondamentale accanto al giudice per dare un servizio di giustizia sempre migliore.

In questi anni - io capisco la difficoltà, perché non è facile risolvere questo problema - abbiamo fatto piccoli passi, ma dobbiamo avere il coraggio oggi di fare un passo più lungo e di porre fine a una questione che si porta avanti da troppo tempo e che umilia in qualche modo la dignità e la professionalità di queste persone.

In Commissione, come dicevo, il Governo uno sforzo lo ha fatto, accettando e riformulando un emendamento che guarda comunque a uno smaltimento del piano dell'arretrato delle sentenze penali, a quegli adempimenti necessari anche per la certezza della pena e per la fase esecutiva, altrimenti, se dopo tre gradi di giudizio passa in giudicato una sentenza, se poi non si riesce a eseguire perché non si riesce a mandare in esecuzione per degli adempimenti formali, ecco che è una giustizia negata.

Si è riconosciuto - e questo è un dato positivo - e si è autorizzato il Ministero ad effettuare assunzioni a tempo determinato di durata annuale fino ad un massimo di 1095 unità di personale amministrativo non dirigenziale; e quindi, in questo piano straordinario, che si riconosce e che noi condividiamo, dobbiamo tenere conto della professionalità di chi lavora da anni nel nostro settore giustizia e che, quindi, può garantire quella continuità, quella conoscenza e, in qualche modo, dare delle soluzioni.

Quindi, il tema è quello dei tirocinanti regionali in diverse regioni d'Italia e quelli nazionali; una parte è riuscita a entrare nel mondo della giustizia a tempo indeterminato, non sono rimaste tante persone, ma sono storie di persone che meritano e che stanno lavorando con grande sacrificio. Quindi, facciamo questo passo più lungo per trovare una soluzione: in questo senso, senza grande demagogia ma con concretezza, troviamo una soluzione che riconosca questo lavoro e consenta una stabilizzazione secondo le regole che chiaramente il legislatore ha già dettato e detterà, ma nel rispetto di una professionalità e di un periodo prestato nel mondo della giustizia, che è un patrimonio, perché hanno conoscenza di quei meccanismi e di quegli adempimenti che è molto più facile trasmettere a chi già ci ha lavorato anni, rispetto a un reclutamento di nuove forze che deve essere accompagnato, perché comunque anche il concorso verrà rifatto, ci auguriamo, e quindi darà la possibilità anche di accesso a nuove leve, accompagnate alla stabilizzazione di questi tirocinanti. Grazie per l'attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Il deputato Tommaso Foti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/23](#).

TOMMASO FOTI (FDI). Signor Presidente, come è noto al Governo, per l'anno 2019 era stata introdotta la cedolare secca al 21 per cento per quanto riguardava gli immobili ad uso commerciale. Anche nella legge di bilancio del 2020 questa norma era stata inizialmente prevista ed è stata poi estromessa, si dice, per questioni di bilancio.

In realtà, mi pare che nessuno abbia mai quantificato esattamente quale fosse o potesse essere il peso del mantenimento di questa disposizione. Ma, vede, signor rappresentante del Governo, a lei non sfuggirà, come non sfugge a me, che i nostri centri storici, ma ben più oggi dei centri storici, sono sulla strada della desertificazione. Molti negozi commerciali vengono trasformati, ai sensi della legge Tognoli, con un cambio di destinazione d'uso in garage. Per quale motivo? Perché non vi è più redditività dell'immobile medesimo.

Ora, il cercare di introdurre un sistema - che poi era un sistema di *flat tax* molto pratica e molto efficace - che garantisse la possibilità di mantenere l'uso commerciale di questi immobili era, a mio avviso, un compito fondamentale di questo Governo.

Vede, nessuno si sta accorgendo di quello che sta capitando, ma sulla proprietà immobiliare gravano ormai da oltre un decennio qualcosa come 22 miliardi di patrimoniale: è la patrimoniale più sostanziosa che è mai stata introdotta surrettiziamente nell'ordinamento italiano.

Di questo carico fiscale si fanno ovviamente carico - e non è un gioco di parole - i proprietari di immobili, ma questa situazione ha prodotto qualcosa di ben più grave: il settore dell'edilizia negli ultimi dieci anni ha perso 500 mila posti di lavoro senza che nessuno abbia battuto un colpo per cercare di invertire una tendenza.

Allora, io penso, signor rappresentante del Governo, che questo ordine del giorno, che non è un ordine del giorno di tipo imperativo, ovviamente vi è la formula di rito "di valutare l'opportunità", meriterebbe l'accoglimento da parte del Governo.

Ciò solo per una ragione, se non altro per tenere accesa la speranza: la speranza che si possa reintrodurre una norma che ha dato positivi effetti, che darebbe altri ulteriori positivi effetti e che, soprattutto dopo, mi pare di poterlo dire, il residuo - che ieri è stato certificato - di oltre un miliardo di euro che vengono avanzati per il mancato utilizzo del reddito di cittadinanza, beh, io penso che a questo punto si potrebbe dare una cittadinanza vera ai proprietari immobiliari e a coloro i quali li locano attraverso il mantenimento, che c'era, e la reintroduzione, che si auspica, della cedolare secca sui negozi per gli affitti in una misura del 21 per cento, così come era prima (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). La deputata Aurelia Bubisutti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/183](#).

[AURELIA BUBISUTTI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. L'argomento di questo ordine del giorno è l'annosa questione delle quote latte. E infatti, chiediamo al Governo di impegnarsi a procedere alla proroga del termine di sospensione del 15 luglio 2019, relativo alle procedure di riscossione coattiva degli importi dovuti relativi al prelievo supplementare latte ed ai relativi termini di prescrizione e di impugnazione e opposizione all'esecuzione agli atti esecutivi, a seguito dell'incertezza relativa alla correttezza dei criteri, dei metodi e dei dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare di latte, al fine di consentire l'espletamento, nelle more della sospensione, delle indispensabili verifiche amministrative. Dicevo all'inizio, la questione, annosa, del latte, a cui si aggiungono le incertezze e soprattutto le pronunce - in questo caso, la pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea del 27 giugno 2019 - che hanno ingenerato ancora dubbi sulla determinazione del prelievo supplementare da corrispondere nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. In particolare, la Corte di giustizia europea ha bocciato il metodo di compensazione scelto in Italia nel riassegnare le quote non ripartite, in quanto contrario al dettato normativo dell'Unione europea, che imponeva che la ripartizione avvenisse in maniera proporzionale. A questo aggiungiamo l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma del 5 giugno 2019, il quale aveva messo in dubbio la correttezza dei criteri, dei metodi e dei dati utilizzati. In virtù delle incertezze che si sono create, il mio collega Manzato ha costituito una commissione ministeriale di verifica sulla questione quote latte, avente il compito di relazionare in merito alla documentazione istruttoria esaminata dall'autorità giudiziaria. Ed è per questo, per l'esigenza di affrontare anche il mutato quadro giudiziario, e anche per una questione di buon senso e di trasparenza, che noi chiediamo e auspichiamo che questo ordine del giorno sia stato accolto in tutte le sue parti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). La deputata Maria Teresa Baldini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/9](#).

[MARIA TERESA BALDINI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Un ordine del giorno per le concessioni di pertinenze demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, un ordine in esame che invita il Governo a valutare l'opportunità di riaprire i termini della definizione agevolata, già prevista dalla legge n. 160 del 2016, nella prospettiva di dare sostegno a circa 300 imprese nelle more del riordino complessivo della materia afferente la configurazione dei canoni delle concessioni demaniali. Tutto questo perché il maggior problema del mancato riordino della materia in tema dei canoni delle concessioni demaniali, che sta creando notevoli problemi, mette a rischio la prosecuzione delle attività di queste imprese proprio alla vigilia della stagione turistica. La storia è datata, norme e tanto silenzio hanno reso la situazione molto complessa. Lo scenario attuale rischia seriamente di mettere a rischio la tenuta di queste imprese, per l'insostenibilità dei costi; ci troveremo davvero alla chiusura di tutte queste attività. La legge della definizione del contenzioso pendente dei canoni demaniali pertinentziali fu fatta nell'attesa del riordino della normativa, sono passati sette anni e la normativa non è stata riscritta. Di fatto, oggi i pertinentziali hanno accumulato ingenti debiti a causa

dell'esponenziale aumento dei canoni, causata proprio dall'introduzione degli OMI, cioè dei canoni di mercato. In linea con quanto fatto in precedenza, oggi si chiede ragionevolmente di riaprire i termini, sempre attendendo il riordino della disciplina; e, al contempo, consentendo di fare immediatamente cassa allo Stato, recuperando somme che, in difetto, mai lo Stato recupererebbe, poiché le imprese fallirebbero (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato Paolo Russo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2325-AR/129](#).

PAOLO RUSSO (FI). Grazie, Presidente. Si tratta di una vicenda nota, oserei dire annosa, ma importante. È, peraltro, vicenda che ho già sollevato in Commissione, e sono certo che troverà l'apprezzamento del Governo, del sottosegretario Misiani, che mi pare particolarmente attento a queste questioni. È una vicenda che riguarda il riparto delle risorse del Fondo sanitario nazionale per le regioni, ed è una vicenda che si rincorre fin dal 2015, quando questo Parlamento normò le modalità di riparto. E cioè, cosa dicemmo in questo Parlamento? Dicemmo: certo, il riparto va fatto per numero di abitanti; certo, il riparto va fatto misurando il numero di persone anziane; certo, il riparto va fatto misurando anche il numero dei bambini; certo, bisogna utilizzare tutti questi parametri tipici della programmazione sanitaria. Ma, accanto a questi parametri, si disse e si scrisse per norma: ve n'è un altro, ve ne sono altri, in modo particolare ve n'è uno, la deprivazione sociale, cioè quella condizione di fragilità sociale che alberga in alcune aree del nostro Paese e che evidentemente necessita di maggiori attenzioni dal punto di vista della risposta alla domanda di salute. E, guardate, non vi può essere una risposta particolare, selettiva, puntuale, precisa alla domanda di salute, se non vi è un una corrispondente condizione di investimento dal punto di vista delle risorse. Il Parlamento italiano utilmente indicò il parametro della deprivazione sociale come uno dei parametri capaci, nel *bouquet* della formazione del riparto delle risorse in sanità, come elemento centrale, se volete non in una chiave di politica redistributiva, ma sicuramente in una chiave di politica sanitaria capace di rispondere ai bisogni dei territori, misurando la risposta in ragione della fragilità sociale dei territori. È evidente - è evidente - che la domanda di salute è diversa nelle varie aree del Paese anche in funzione delle condizioni sociali e - diciamola tutta - delle condizioni di ricchezza, di PIL di un territorio. E utilmente il Parlamento si peritò di votare - peraltro a larga maggioranza, ricordo - una norma che indicava nel *bouquet* del riparto questa misura; una cosa intelligente, ma soprattutto una cosa moderna.

Ebbene, dal 2015 ad oggi questo parametro non è stato mai utilizzato, perché non vi è un automatismo, perché quella norma indicava un principio, ma non un automatismo. Anzi, laddove non vi fosse stata una condizione di accordo tra le regioni sulla base di questo, ed altri, parametri valeva la spesa storica, valeva il riparto storico, valeva: chi ha avuto ha avuto, chi ha avuto di più, continua ad avere di più e chi ha avuto di meno, continua ad avere di meno e quelle realtà che sono deprivate, deboli dal punto di vista sociale, prevalentemente nel Mezzogiorno del Paese, quelle realtà continuano ad essere più deboli, più deprivate e più incapaci di dare quella risposta alla domanda di salute che pure, ancora, per fortuna, c'è. E, allora, mi sono permesso, prima, di presentare un emendamento ed, oggi, un ordine del giorno, nella speranza che sulla base di quel principio previsto nella norma finalmente il Governo si attrezzi per far sì che non rimanga una cornice, una condizione di principio...

PRESIDENTE. Concluda.

PAOLO RUSSO (FI). Concludo, Presidente. Ma, piuttosto, diventi un efficace sistema per ripartire le risorse in sanità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). La deputata Martina Loss ha chiesto di parlare per illustrare l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/176](#) Lolini, di cui è cofirmataria. Ne ha facoltà.

[MARTINA LOSS](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, nel procedere ad approvare questo provvedimento, va fatta una riflessione sul fatto che, ponendosi come completamento della manovra economica per il 2020, tuttavia, pur avendone facoltà, questa maggioranza lo ha lasciato privo di alcune misure fondamentali e da tempo attese per il comparto agricolo. Ricordiamo che la legge di bilancio aveva previsto l'istituzione, entro il 31 gennaio 2020, presso il Ministero dell'ambiente, di una commissione per lo studio delle proposte per la transizione ecologica e la riduzione dei sussidi cosiddetti SAD che, va spiegato, sono sussidi che sono stati introdotti negli anni, a supporto di varie categorie per sostenere la loro competitività sul mercato, compromessa, a volte dal costo, soprattutto dei carburanti. Ebbene, a proposito di questi sussidi, che sono, a parer nostro, impropriamente considerati ambientalmente dannosi, è previsto che ci sia una scadenza al 31 ottobre 2020 per questa commissione per ridefinire l'intero sistema delle esenzioni previste e, poi, a partire dal 2021, non solo con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica, ma anche di sostenere innovazioni, in piena contraddizione, perché ridurre la spesa pubblica e sostenere innovazione è in piena contraddizione. Ebbene, ricordiamo, soprattutto per il settore dell'agricoltura, le considerazioni importanti, infatti, per l'agricoltura, il gasolio è l'unico carburante utilizzabile al momento sia per lavorare la terra sia per la pesca, e tassare ovvero togliere l'esenzione di una quota della spesa dovuta per il gasolio non porta non solo nessun beneficio immediato in termini di utilizzo di energie alternative, ma danneggia in maniera fondamentale chi è forzatamente costretto all'utilizzo quotidiano per l'espletamento della pratica agricola e della pesca. Infatti, l'aumento dei costi del carburante costringerebbe molti pescatori, agricoltori e allevatori a ridurre o addirittura a chiudere la propria attività, con un devastante impatto economico nel nostro settore produttivo e anche ambientale, soprattutto nelle aree interne più difficili, dove sappiamo che l'azione agricola è proprio il primo difensore del nostro territorio, con una buona pratica che tutela le nostre valli, le nostre montagne e le nostre tradizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Ebbene, la delocalizzazione, quindi, delle fonti di approvvigionamento alimentare, con una perdita della produzione tradizionale agricola dell'Italia, porterebbe di nuovo un danno ambientale legato all'aumento dei trasporti; chiaramente, la parte su gomma è ancora inquinante, proveniente soprattutto da zone estere, facendo altresì perdere competitività al sistema italiano rispetto ai concorrenti degli altri Paesi europei. Nel contesto dei sussidi cosiddetti SAD, la parte dedicata all'agricoltura è veramente minoritaria rispetto ad altri settori dove questi sono applicati e, quindi, a nostro parere, è importante che in questo provvedimento si incentivino e supportino piuttosto azioni di ammodernamento delle attività e delle produzioni; sviluppare, quindi, un programma di ricerca e di sperimentazione per i mezzi agricoli, in modo da renderli sempre più ambientalmente compatibili, invece di colpire le imprese agricole senza metterle in condizioni di fare questo passaggio al *Green New Deal*.

Per questo l'ordine del giorno impegna il Governo a prevedere che questo termine del 31 ottobre 2020, relativamente all'elaborazione di una proposta organica per la ridefinizione del sistema delle esenzioni, venga prorogato, al fine di permettere alla commissione per lo studio delle proposte per la transizione ecologica e la riduzione dei SAD di avere maggior tempo a disposizione per poter trovare, in tempi adeguati, soluzioni alternative e compensative con carattere di sostenibilità, per poter effettuare una transizione che non arrechi danno ai settori più sensibili da salvaguardare, come quelli dell'agricoltura e della pesca, vero patrimonio per il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). La deputata Simona Bordonali ha chiesto di parlare per illustrare l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/166](#) Cestari, di cui è cofirmataria. Ne ha facoltà.

[SIMONA BORDONALI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Ritorno su un argomento che ci ha visto intervenire più volte nel corso dell'esame della legge di bilancio e che ci ha visto intervenire più volte, portando emendamenti, anche in Commissione, nel "Milleproroghe", su un argomento che ci sta molto a cuore e che sta a cuore al Paese Italia, ovvero quella devastante tassa che voi avete introdotto che è la *sugar tax*. Noi abbiamo più volte chiesto che venisse abrogata, che venissero trovate le coperture altrove, per non fare cassa sulla pelle delle persone che verranno lasciate a casa dalle aziende che appunto trovano in questa nuova tassa veramente delle difficoltà impattanti, su tutto il territorio italiano; in particolare, mi riferisco ad alcune aziende delle quali si è già ipotizzata la chiusura o, ad esempio, nello stabilimento di Marcianise in Campania, il blocco degli investimenti per quanto riguarda Coca Cola Italia.

Io voglio ricordare l'allarme che è stato lanciato dalle imprese nel settore del *beverage* che, in Italia, vale ricavi per 5 miliardi di euro e in cui sono impiegati 80 mila addetti; stiamo parlando di una tassa, della vostra nuova tassa, della tassa sullo zucchero, parliamo in italiano in quest'Aula, di una tassa che poteva essere evitata, una tassa che voi avete rinviato rispetto all'iniziale ipotesi, ma, ovviamente, vi serviva rinviarla per le elezioni in Emilia Romagna. Ecco, noi chiediamo che questa tassa, devastante per le imprese... che anche voi avete riconosciuto che è un problema, perché ricordo che negli interventi in Commissione per il Milleproroghe avete assicurato che sarebbero stati riaperti i tavoli con le associazioni di categoria sia su questa tassa che sulla *plastic tax*. Ecco, noi ci auguriamo e chiediamo con questo ordine del giorno, per l'ennesima volta, visto che i nostri emendamenti purtroppo in sede di Commissione non sono stati accolti, che questa tassa venga, con il "Milleproroghe", nuovamente rinviata nell'entrata in vigore e che si arrivi alla sua totale abrogazione. Io, veramente, penso che ormai la Lega abbia dimostrato, in tutte le sedi e continuerà a farlo finché questa tassa non entrerà in vigore, ma dopo che entrerà in vigore si spera che il Governo, anche con questo nostro ordine del giorno che speriamo venga accolto, riveda le sue posizioni, perché non vogliamo avere altri disoccupati rispetto a tutti quelli che si stanno prospettando per il prossimo futuro, derivanti, appunto, da una visione miope che questo Governo ha avuto, introducendo una tassa di questo tipo. Quindi, io mi appello, attraverso il Presidente, al sottosegretario, affinché questo ordine del giorno venga accolto, ma che veramente si faccia qualcosa e si riesca a modificare questa norma che voi, che questo Governo, il Governo delle tasse e delle manette, ha introdotto e che ci continua a vedere assolutamente contrari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Sono così esauriti gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno.

Secondo le intese intercorse tra i gruppi, questa sera, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, avrà luogo l'espressione del parere sugli ordini del giorno presentati da parte del rappresentante del Governo. Le dichiarazioni di voto e le votazioni sugli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale avranno luogo nella seduta di domani a partire dalle ore 9.

Sospendiamo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Si riprende la discussione.

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il deputato Brunetta. Ne ha facoltà. Colleghi, un po' di silenzio per favore.

[RENATO BRUNETTA](#) (FI). Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la sua sensibilità. Come lei ci ha ricordato, poteva anche non venire oggi a riferire trattandosi di un Consiglio straordinario sul bilancio europeo a lungo termine e sull'accordo quadro pluriennale 2021-2027. Poteva anche non venire: ha preferito venire e di questo la ringraziamo. Però, l'avrei ringraziata di più se lei fosse venuto qui a ricordarci o a ragguagliarci o a raccontarci di quello sta avvenendo in Europa sul tema della *governance* economica europea, di cui il tema del bilancio pluriennale è una parte certamente importante ma, mi consenta, dopo nove anni di esperienza di Parlamento europeo, non è la più importante perché in questo momento più importanti sono le riforme che riguardano il cosiddetto MES, il "Fondo salva Stati" e il tema delle garanzie bancarie.

Ora su questi temi lei, come si ricorderà, si era impegnato a riferire costantemente in Parlamento, cosa che non è avvenuta, non è ancora avvenuta e mi auguro che possa avvenire. Infatti, vede, quando lei va in Europa non è solo il Presidente del Consiglio: è anche il mio Presidente del Consiglio, cioè è il Presidente di tutti gli italiani. E io non amo la logica del tanto peggio tanto meglio; non amo la logica che l'Italia non tocchi palla, come si suol dire in gergo calcistico, nelle trattative europee. Vede, se oggi lei ci avesse ragguagliato anche sullo stato dell'arte, su cosa stia succedendo, sulla più complessiva trattativa su MES e garanzie bancarie alla luce di quanto sta avvenendo all'interno della più complessa trattativa sul bilancio europeo, mi sarei sentito più tranquillo. Se posso riassumere con un sorriso, la mia impressione in questo momento, per quel che se ne sa, è che stiamo passando dalla logica del *package approach* alla logica del carciofo. Lei la conosce la logica del carciofo: sì, penso, la sua terra è una terra di grandi carciofi. La logica del carciofo dal punto di vista teorico è la logica di affrontare i problemi uno a uno da parte dei giocatori più forti in maniera da impedire - teoria dei giochi - ai giocatori più deboli qualsiasi possibilità interdittiva, qualsiasi condizionamento.

È chiaro che i più forti preferiscono la logica del carciofo, nei giochi che si protraggono nel tempo, e i più deboli, quali siamo noi, preferiscono la logica del pacchetto, del tutto insieme. Bene, pare stia prevalendo la logica del carciofo, e cioè i più forti stanno vincendo e si sta definendo un calendario in cui, di foglia in foglia, di decisione in decisione, di Consiglio in Consiglio, noi subiamo la volontà altrui senza poter, ripeto, toccare palla.

Lei - glielo ricordo ancora, senza voler infierire - s'era impegnato, lo scorso dicembre, ad un costante confronto con il Parlamento: le avevo chiesto anch'io questo, e addirittura le avevo chiesto di istituire, in accordo con il Parlamento, una sessione speciale riguardante l'intera *governance* europea, una sessione speciale parlamentare riguardante l'intera tematica della *governance* europea in cui si decide il destino per i prossimi 10-20 anni della nostra Unione. Perché vede - mi consenta questa parentesi - le cose che ha detto lei oggi, sagge, giuste sul bilancio europeo, riguardano poco più dell'1 per cento del GNP europeo. Lei sa che i Paesi membri intermediano 45-50 volte tanto l'1 per cento: cioè noi stessi, tutti gli altri Paesi membri. Quindi, lei si rende conto della sproporzione tra potere di bilancio europeo e poteri di bilancio dei singoli Paesi. Ciò nonostante, l'Europa ha un fortissimo *soft power*, che è legato non solo alla moneta, ma alla finanza, alle banche; c'è, quindi, questa sproporzione tra bilancio, potere di spesa e potere di bilancio e potere regolativo. Ecco, un pezzo di questo potere regolativo è dato proprio dal tema della *governance* economica in Europa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPPELLI (ore 16,55)

[RENATO BRUNETTA](#) (FI). E, quindi, non me ne vorrà se io insisto soprattutto su questo punto: è importante il bilancio, sono importanti i decimali e i centesimi perché sono miliardi e riguardano

questa o quella categoria, quindi sono importantissimi, ma sempre l'1 per cento del GNP europeo; laddove, invece, se parliamo di Unione bancaria, se parliamo di Fondo “salva Stati” noi parliamo della carne, del sangue, della vita dei nostri Paesi, del debito pubblico, del nostro sistema bancario, dei risparmi degli italiani: che, se mi consente, è cosa ben diversa dall'1 per cento del PIL e dal contributo italiano all'1 per cento del PIL.

Per noi nessun potere negoziale. Vede, mi son guardato bene il calendario: lunedì e martedì noi abbiamo avuto Eurogruppo ed Ecofin, di cui si è saputo ben poco, se non che l'Ecofin di ieri ha ribadito le linee programmatiche per quanto riguarda la politica economica, e quindi le linee su cui deve insistere il semestre europeo, che, come lei ben sa, è l'alveo su cui i singoli Paesi devono fare scorrere le proprie decisioni di politica economica e di bilancio. Avremo il DEF, avremo il Consiglio di giugno-luglio nel quale si concluderà il semestre. Bene: dentro questo strumento di bilancio per la convergenza e la competitività, che è l'oggetto del documento approvato ieri dall'Ecofin, poco si dice, se non si ribadisce quello che è già stato detto all'Eurogruppo del 20 gennaio per quanto riguarda il Fondo “salva Stati”, e di converso anche l'Unione bancaria. E cioè che il Fondo “salva Stati” verrà approvato tra marzo e aprile come Trattato, e che l'Unione bancaria avrà una tempistica proiettata nel tempo al 2024, se non sbaglio.

Quindi, noi approviamo il documento, Gualtieri approva il documento sul semestre europeo, dentro cui - non me ne voglia per questo didascalismo forse eccessivo, ma anche lei è stato didascalico nella sua introduzione - noi dovremmo collocare - giustamente, perché questo fa parte dei trattati e delle decisioni europee - la nostra programmazione di bilancio, DEF e Programma nazionale delle riforme, per poi arrivare al Consiglio di giugno-luglio.

Bene: ormai, quindi, è tutto deciso. Quale spazio – ritorno, non voglio essere noioso - alla logica di pacchetto? Quale spazio al condizionamento possibile che il nostro Paese avrebbe potuto avere in base alle condizioni di unanimità? Nessuno. Veniamo portati dalla corrente a seguire documenti e testi di fatto già approvati e imm modificabili.

Vede, quello del QFP è un banco di prova fondamentale per capire se si è veramente in grado di andare avanti sul processo di integrazione. Dai suoi dubbi, condivisibili, mi è parso di capire che lei non sia molto convinto che questo bilancio, nelle sue varie formulazioni, nei suoi vari decimali, sia un momento di avanzamento del processo di integrazione. Se invece anche questo documento ci porta alla prevalenza degli Stati nazionali, ebbene, questa non è l'Europa che ci eravamo prefissati, che volevamo.

Ma allora viene fuori ancora di più la contraddizione: come può un'Europa degli Stati nazionali, come si evince dalle difficoltà sul bilancio, come può questa Europa dotarsi di strumenti così potenti, così pervasivi come sono quelli del Fondo “salva Stati” o dell'Unione bancaria? E cioè intervenire pesantemente sul condizionamento e sulla condizionalità nei comportamenti degli Stati, sui risparmi, sui debiti sovrani e sui comportamenti delle banche, in ragione del sostegno o meno da parte delle banche nazionali dei titoli del debito sovrano?

Il rischio è che, qualunque cosa possa succedere domani, tra marzo e aprile il Coreper, il Comitato dei rappresentanti permanenti, gli ambasciatori, approverà anche con il nostro consenso il MES, e che non avremo più alcun potere negoziale, se non quando dovremo in quest'Aula ratificare il Trattato. Non avremo più alcun potere negoziale.

Vede, signor Presidente, lei si ricorderà, e io ho stigmatizzato anche i toni di allora, il *pressing* che si è sviluppato a dicembre in quest'Aula.

Non ero d'accordo con quei toni e l'ho dimostrato, però quel *pressing* portò, direttamente o indirettamente - speriamo di sì - a un rinvio di quello che alcune fonti della Commissione europea sembravano poter dire: si firma già a dicembre. A dicembre, però, non si è firmato, si è mandata per un po' la palla in tribuna; Eurogruppo di gennaio, Ecofin e non se ne è più parlato; il risultato è questo, cioè che il Parlamento non è stato né informato, né coinvolto. Forza Italia l'aveva più volte invitata e aveva invitato il Ministro Gualtieri a sfruttare questa occasione, a sfruttare o a cercare la coesione nazionale su questi punti, in una logica positiva per l'Europa, non in un'ottica negativa per l'Europa. Io voglio più Europa, però una più Europa che abbia il consenso del Parlamento, non che sia preda dell'asse franco-tedesco.

Per questo dico che sono deluso, non tanto da oggi. Lei oggi - e la ringrazio - ha svolto una relazione tecnica ineccepibile, ma sono deluso dalla mancanza di visione, dalla mancanza di capacità del nostro Paese di ragionare rispetto al contesto complessivo; l'avevo più volte sollecitata ad aprire in questo Parlamento una riflessione, una grande riflessione sul prossimo biennio dell'Unione europea. Ancora una volta l'asse franco-tedesco è al centro di questa azione strategica. Ciò non è avvenuto.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

RENATO BRUNETTA (FI). Concludo. Cito la lettera del 30 gennaio del presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, che dà per certo e approvato tra marzo e aprile il “Fondo salva-Stati”. Le chiedo, signor Presidente, di non accettare questa determinazione, di farlo per il bene dell'Italia, di farlo per il bene del futuro del nostro Paese. È un errore, non il “Fondo salva-Stati” in sé; è un errore non avere negoziato fino in fondo l'intero pacchetto, come da mandato del giugno dell'anno scorso.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, aveva esaurito il suo tempo da un po'.

RENATO BRUNETTA (FI). Ho finito, ho finito. È stato un errore e lei era Presidente: lei aveva ricevuto quel mandato; è un errore non averlo rispettato ed è un errore che pagheremo molto caro. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Approfitto per salutare studenti e insegnanti dell'Istituto Superiore “Federico II di Svevia” di Altamura, in provincia di Bari, che sono qui in tribuna ad assistere ai nostri lavori, e li ringraziamo per questo (*Applausi*).

È iscritto a parlare il deputato Fusacchia. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Mi avrebbe fatto piacere poter essere esaustivo come i colleghi che mi hanno preceduto, ma mi rimane un minuto e cinquanta secondi da adesso, che vorrei utilizzare per dirle sei cose. La prima: siamo in un momento storico molto particolare, perché l'Europa ce la giochiamo nei prossimi due anni. Siamo all'indomani della Brexit, fra qualche mese la Germania prende la presidenza di turno e questo percorso si completa, dal mio punto di vista, con la presidenza di turno della Francia, a inizio del 2022. In questo scenario l'Italia ci deve stare e dobbiamo rilanciare l'Europa; se non lo facciamo, non avremo una seconda occasione.

La seconda cosa: sulle prospettive finanziarie, sul quadro finanziario pluriennale, ci sono 240 miliardi di differenza fra quello ha chiesto il Parlamento europeo e l'ultima proposta finlandese. Noi da che parte stiamo, Presidente? Credo che dobbiamo stare il più possibile dalla parte del

Parlamento europeo e quindi dalla parte che dice che servono più risorse per fare più cose. Oggi - e saluto anche la Ministra Pisano su questo - la Commissione presenta la sua strategia sull'intelligenza artificiale: è solo una delle grandi macro sfide che abbiamo davanti, quindi è importante che ci dotiamo delle risorse per poter seguire tutto questo. Terzo punto, molto veloce: continuiamo a parlare di 7 anni. Ora, non sarebbe il caso di cominciare a ragionare sul fatto che la programmazione pluriennale europea si fa su cinque anni? Allineiamo i soldi con il ciclo politico, perché questo serve a rendere più politico l'esercizio che stiamo facendo e servirebbe pure a fare in modo che, quando arriva una nuova Commissione o un nuovo Parlamento, insieme ai Governi e al Consiglio europeo si programma sulla lunghezza temporale di quelle nuove istituzioni. Quindi, questo potrebbe essere uno spunto anche da cominciare a portare nel quadro delle riflessioni che farà, Presidente, nel Consiglio europeo. Quarto punto, velocemente e chiudo, Presidente...

PRESIDENTE. Sì, grazie.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-CD-RI-+E). Risorse proprie: non possiamo continuare a pensare di gestire solo un pochino meglio, come abbiamo fatto nel passato, la questione delle risorse. Dobbiamo andare verso un pacchetto di risorse proprie dell'Unione europea, altrimenti continueremo sempre a cercare dove si trova l'ultimo milione di euro reperibile.

PRESIDENTE. Concluda.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-CD-RI-+E). L'ultimo. C'è un punto sulla conferenza sul futuro dell'Unione europea che sta partendo: facciamo in modo che sia animata e partecipata nel nostro Paese. Insieme ad alcuni colleghi di maggioranza, in maniera trasversale, abbiamo presentato una risoluzione su questo che spero il Governo possa accogliere con questi due punti sulle risorse proprie e sul valore da dare alla conferenza sul futuro dell'Unione europea, perché sono due passaggi trasformativi importanti di mobilitazione del Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, lei ha il merito oggi di essere stato molto chiaro, di non aver girato attorno alle questioni che domani saranno affrontate. Ha detto con molta chiarezza che la proposta di Charles Michel è insoddisfacente, è una proposta inadeguata, è incomprensibile; bisogna rivedere radicalmente alcuni elementi, dobbiamo rimodulare il bilancio dal lato delle entrate; ha parlato di insufficienza e, contemporaneamente, ha parlato di grandi sfide che abbiamo davanti in un passaggio ovviamente delicato per il futuro dell'Europa e per il futuro del nostro Paese come quello che stiamo vivendo. Il riferimento alla Brexit e il riferimento alla recessione o alla crescita solo dello 0,3 per cento, che abbiamo davanti, sono evidenti.

Allora le voglio dire in questa discussione generale - dopo di me l'onorevole Tondo parlerà in dichiarazione di voto - due questioni che ci sembrano fondamentali e di cui tener conto, su una delle quali, mi auguro, eventualmente nella sua replica potrà darci risposta. Per vincere questa sfida, per andare in Europa insieme agli altri Paesi a cercare di cambiare questa proposta, che è oggettivamente inadeguata sul bilancio e anche poi sulle grandi riforme, come citate prima dall'onorevole Brunetta, la domanda è: il suo Governo, il Governo che abbiamo oggi qui nel nostro Paese, ha l'autorevolezza per portare avanti queste battaglie? Il nostro Governo ha la stabilità, l'operatività, la coesione, la capacità di risolvere i problemi, la capacità di affermare la certezza del diritto che si deve ad un Paese che vuole stare in Europa e che vuole guidare l'Europa?

Ha la capacità di sostenere il rilancio economico dell'Italia e quindi dell'Europa? Ha la credibilità internazionale e istituzionale per vincere questa sfida? Questa è la prima domanda e lei è troppo intelligente per non capire che questa è la prima sfida che abbiamo davanti, perché è evidente il passaggio e la criticità che continua ad avere questo Governo e che rende instabile la nostra possibilità e meno autorevole la nostra posizione in Europa. Ha ragione l'onorevole Brunetta e noi ce lo siamo detti tante volte: noi non facciamo il tifo contro, quando andiamo in Europa. Qui possiamo confrontarci, discutere, dire che le politiche del Governo sono sbagliate, ma in Europa dobbiamo lavorare e dobbiamo essere all'unisono. Non è un caso che ci sia questo passaggio parlamentare, signor Presidente del Consiglio.

Non è formale il passaggio parlamentare che lei sta facendo, perché c'è un'unica strada, anche di fronte all'incertezza e alla instabilità del suo Governo, che può dare forza ed è il passaggio parlamentare, cioè il Parlamento nella sua unità e nella sua totalità può aiutarla a svolgere questo compito quando è in Europa.

Prima si è citata la politica del carciofo della sua terra. Io vorrei dirle che forse meglio della politica del carciofo la dovrebbe sostenere - e il riferimento a Prodi è totalmente indiretto - la politica dell'ulivo, perché l'ulivo, non di prodiana memoria, ha un elemento fondamentale: la radice, la solidità, l'idea di rappresentare una terra che non guarda a due anni ma guarda ovviamente ai secoli (l'ulivo è secolare). Ecco, signor Presidente del Consiglio, oggi lei deve sentirsi questa responsabilità e se la deve sentire tanto più che abbiamo un'Europa che su questi temi è totalmente divisa. Il Ministro Amendola lo sa bene nella sua autorevolezza, sa molto bene che oggi ci sono divisioni: Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Germania e Svezia...

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[MAURIZIO LUPI](#) (M-NI-USEI-C!-AC). ...che vogliono un indirizzo e ci sono poi altri Paesi, invece, che vanno nell'altra direzione. Il presidente del Partito popolare europeo, del gruppo del Partito popolare europeo, ieri ha detto con molta chiarezza - e concludo, signor Presidente - quale dev'essere la nostra posizione, che noi condividiamo come componente parlamentare. Il prossimo quadro finanziario pluriennale, dice Manfred Weber, non è all'altezza delle aspettative del Parlamento europeo ma non è all'altezza innanzitutto - e bisogna sottolinearlo - dei cittadini europei e, quindi, dei cittadini italiani, non fornisce all'Unione i mezzi necessari per attuare le sue priorità. Per farlo serve un bilancio più ambizioso e non uno ridotto...

[PRESIDENTE](#). Grazie.

[MAURIZIO LUPI](#) (M-NI-USEI-C!-AC). ...e il parere nostro - signor Presidente, concludo - e della nostra componente, ma credo anche di tutto il Parlamento, è che questo debba essere l'indirizzo autorevole, se ne siamo capaci, che dev'essere rappresentato in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il deputato Massimo Ungaro. Ne ha facoltà.

[MASSIMO UNGARO](#) (IV). Grazie, Presidente. Presidente del Consiglio, colleghi, tralasciando i carciofi, se mi permette di poter rispondere, per il suo tramite, alle considerazioni dell'onorevole Brunetta e del collega Lupi, io penso che questo Paese abbia la credibilità per andare in Europa, sedersi a quel tavolo e chiedere un bilancio più grande che sia all'altezza delle sfide di questa Unione, perché noi siamo un Paese che non soltanto negli ultimi anni ha introdotto delle profonde riforme ma siamo, inoltre, il secondo contribuente netto del bilancio europeo e, quindi, noi

vogliamo soluzioni europee ai problemi europei, vogliamo un bilancio maggiore perché è quello che serve all'Europa (non all'Italia).

Quindi, ovviamente, sappiamo che questo Consiglio europeo straordinario sul Quadro finanziario pluriennale, il QFP, ha luogo in un contesto di stallo, una grande *impasse* che ovviamente ha visto la proposta della Commissione europea di 1,11 punti del totale del RNL, il reddito nazionale lordo, essere superata dalla proposta del Parlamento europeo dell'1,3 per cento, al che è seguita una proposta della Presidenza finlandese, una proposta al ribasso che ci porta indietro e, come diceva il Presidente del Consiglio nelle sue considerazioni, la proposta del Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, è pressoché uguale o di poco superiore. Sicuramente noi sposiamo e vediamo come positivo l'aumento di fondi in una serie di settori ad alto valore aggiunto, ad alto valore aggiunto europeo. Parliamo della ricerca, dell'innovazione dell'agenda digitale. Sono programmi come l'Orizzonte Europa, InvestEU, la connettività infrastrutturale digitale, il programma per l'Europa digitale, il programma spaziale, misure per i giovani, misure nuove per la gestione delle frontiere, la difesa, la sicurezza interna, quali, appunto, il Fondo asilo e migrazione, il Fondo per la gestione integrata delle frontiere o per l'azione esterna e la cooperazione o anche nuove iniziative sul clima e l'ambiente e questo, ecco, è un settore in cui sicuramente c'è un passo positivo. Noi sappiamo che il 25 per cento dei fondi del nuovo QFP 2021-2027 verranno dedicati a questo settore e questo sicuramente è un passo positivo ma su tutti gli altri la proposta di Charles Michel è insufficiente, non è abbastanza ambiziosa e non permetterà all'Europa di potere, appunto, competere a livello internazionale e a livello globale, soprattutto nel campo dell'innovazione del digitale, con colossi come gli Stati Uniti e la Cina.

È, quindi, importante che il nostro Paese non ceda e continui a premere su un bilancio europeo all'altezza delle sfide che ci attendono. È importante e anche positivo identificare nuove risorse proprie dell'Unione europea, come, appunto, nuove risorse verdi, e pensare anche a modi per mettere sullo stesso piano le aziende che fuori dall'Europa vendono prodotti nel mercato unico ma non sottostanno ai parametri ambientali e della sostenibilità a cui sottostanno, invece, le aziende europee. Quindi, è importante introdurre degli aggiustamenti in questo senso e produrre nuove risorse proprie dell'Unione europea. È anche molto positivo che finalmente dopo decenni andiamo progressivamente ad abbattere e a cancellare i cosiddetti *rebate*, ossia la parte di contributi al bilancio dell'Unione europea di cui alcuni Stati membri possono chiedere la restituzione. Quindi, è molto importante che finalmente si veda la cancellazione di questa possibilità. È anche importante che l'Italia non ceda nelle sue richieste in merito alla politica di coesione. Occorre rivedere l'indice di prosperità relativa nell'ambito degli investimenti a favore dell'occupazione e della crescita, che vedrebbe, appunto, il nostro Paese escluso dal Fondo di coesione. Occorre rivedere anche i tassi di cofinanziamento e abolire la possibilità di congelamento dei fondi strutturali in caso di non ottemperanza delle condizioni macroeconomiche dell'Unione europea, perché questo potrebbe produrre dei meccanismi anticiclici. È anche importante sottolineare l'importanza di ampliare strumenti di bilancio per la convergenza e la competitività, i cosiddetti "BICC", o lo Strumento di convergenza e riforma per i Paesi extra UE che, appunto, potrebbero permettere agli Stati di adottare politiche anticicliche e di riformarsi, ma anche qui nella proposta di Charles Michel sono piani troppo piccoli, troppo ridotti e così abbastanza inutili. Infatti, parliamo di 13 miliardi per il primo e di 5,5 miliardi per il secondo, assolutamente insufficienti se guardiamo un po' alla storia economica degli ultimi dieci anni.

Presidente, questo è un momento pivotale della storia dell'Unione, è un momento in cui occorrono sforzi maggiori specie nel campo di coordinamento delle politiche fiscali. Lo dica ai suoi colleghi domani al vertice, Presidente, dica che in questo Paese negli ultimi dieci anni abbiamo subito tre recessioni, abbiamo perso 10 punti di PIL, l'equivalente di uno scontro bellico, abbiamo tre milioni di ragazzi e di ragazze che non stanno né studiando né lavorando. Noi abbiamo bisogno di strumenti

fiscali che a livello europeo permettano di rispondere, permettano di creare lo stimolo necessario per combattere le crisi, sostenere la coesione, permettere agli Stati di attuare politiche anticicliche e rispondere agli *shock* esogeni e asimmetrici la cui assenza, appunto, in questi ultimi anni ha portato altra benzina a movimenti sovranisti e populistici, ben rappresentati in quest'Aula, e che ha portato, appunto, a una Brexit - e speriamo che rimanga soltanto una - a cui noi dobbiamo rispondere con politiche giuste, il buon governo, ma anche con politiche ambiziose, con un bilancio che sia all'altezza della sfida che ci attende. Se non lo si farà - la Brexit o la Lega - ci aspetta un futuro molto peggiore della Brexit o della Lega. La politica monetaria dopotutto è agli sgoccioli. Lo sappiamo e ce lo fanno vedere i mercati sia da questa parte dell'Atlantico sia dall'altra ed è importante che i nostri *partner* a livello europeo usino lo spazio fiscale di cui dispongono, di cui appunto si faceva riferimento nella NADEF e nella legge di bilancio 2020.

Vede, Presidente, io credo che il rischio vero dell'Europa di oggi non sia l'euroscetticismo ma ci sia un rischio ben peggiore che è l'euro-timidezza: rallentare, congelare, frenare il processo di integrazione europea oggi significa avviare il processo di disintegrazione di domani e lo vediamo perché molti movimenti sovranisti non vogliono più uscire dall'Unione Europea; vogliono soltanto rallentare il processo di integrazione. La Le Pen in Francia non dice più: “*on part*”; dice “*on arrive*”. Lo vediamo con l'ÖVP in Austria, lo vediamo in Svezia, lo vediamo in Olanda. Ebbene, è molto più pericoloso tutto questo perché siamo a metà del guado. Un'unione monetaria senza una tutela europea dei depositi, senza un'unione bancaria, rischia di aggravare le crisi. Un'unione economica senza tutele sociali adeguate, che appunto permettano di immettere politiche anticicliche, anche qui permette di amplificare le crisi e non di ridurle ed è per questo che noi sosteniamo pienamente il programma della Presidente Ursula von der Leyen e l'introduzione di un'indennità di disoccupazione europea.

I nostri valori, i valori europei, devono rimanere inderogabili e, quindi, è importante studiare, in linea con il lavoro già svolto dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea su questo tema, la possibilità di interrompere i trasferimenti come strumento di disincentivo rispetto alle scelte politiche degli Stati che rifiutano la cooperazione in materia migratoria, nonché sanzionare le violazioni accertate degli Stati membri dei principi fondamentali quali il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto, come appunto vediamo in certi Paesi membri dell'Unione europea a partire dall'Ungheria di Orbán e della Polonia del PiS.

Noi dobbiamo sospendere i fondi europei a chi sospende i valori europei (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*). La discussione del QFP e sul quadro finanziario pluriennale e sul bilancio europeo non può essere disgiunta da altre considerazioni di natura economico-fiscale. Finché i Paesi membri non raggiungono un livello di coordinamento in materia fiscale più profondo, non avremo mai un vero mercato unico e dovremo subire tante distorsioni e situazioni di *dumping* fiscale.

Oggi nell'Unione europea abbiamo troppi Paesi membri che sono dei veri e propri paradisi fiscali: Olanda, Cipro, Malta, Irlanda, che attuano *dumping* fiscale, erodono le nostre basi imponibili e, quindi, impediscono a Paesi membri di ridurre la propria pressione fiscale, che nel nuovo contesto economico è fondamentale per la crescita. Avrò visto, Presidente, che il Giappone, che ha deciso invece di attuare un aumento dell'IVA, è sprofondata negli ultimi dati economici del 6 per cento nell'ultimo quadrimestre. Fondamentale per abbattere la pressione fiscale è coordinare la politica fiscale anche a livello europeo: ci sono troppe frodi di IVA transfrontaliere, le cosiddette frodi carosello ed è, quindi, giunto il momento di permettere ai Paesi membri di adottare decisioni più celeri e più efficaci, quindi oltrepassando il principio di unanimità, ma adottando la maggioranza qualificata anche nel settore della politica fiscale.

Infine, per concludere Presidente, da parte nostra, di Italia Viva, pieno supporto - Presidente, mi avvio alla conclusione - alla nuova strategia di investimenti per una Europa sostenibile, alcuni dei quali intervengono già dal prossimo QFP, dal QFP che entrerà in vigore speriamo l'anno prossimo, con ottime idee che non erano incluse nella proposta originale, quali il fondo per una transizione giusta, che appunto è destinato alle regioni più dipendenti da combustibili fossili e da processi industriali ad alta intensità. Nel programma della Commissione europea si delinea un *Green Deal* europeo con azioni concrete in materia di cambiamenti climatici, che possono portare alla piena decarbonizzazione; sarà interessante vedere quali saranno le conseguenze per la PAC, la politica agricola comune.

Concludo, Presidente, nel dirle che, a parte questo serio impegno sul tema dello sviluppo sostenibile, la proposta Michel è un passo avanti, ma non è ancora sufficiente per equipaggiare l'Unione europea degli strumenti necessari per rispondere alle sfide che l'attendono: ci serve un bilancio più ambizioso, che rilanci gli investimenti in modo deciso, nel rispetto dei valori europei e in un contesto di armonizzazioni e convergenza tra i Paesi membri (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. La ringrazio. È iscritto a parlare il deputato Claudio Borghi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Grazie, Presidente. Ogni volta che si fa il dibattito relativo al bilancio dell'Unione europea è un'ottima occasione per capire l'ipocrisia totale di questi discorsi e anche di quello che è buona parte del dibattito che avviene in sede europea.

Stiamo parlando, come è stato autorevolmente ricordato prima, dell'1 per cento del dibattito, ma il discorso non è l'1 per cento del dibattito: tutti questi anni di discussione vertevano sul se dovesse essere l'1,3, che era la proposta iniziale, o l'1,1, per poi concludere a 1,13. Quindi, siamo al secondo decimale. Questa è tutta la preoccupazione che c'è in Europa sulle ambiziose sfide per il futuro, siamo al secondo decimale: 1,13 rispetto a 1,14! Immaginate come cambieremo il mondo con l'1,13 del PIL rispetto all'1,14 del PIL, quando sembra fatto apposta per non guardare gli elefanti nella stanza, quando abbiamo invece una Banca centrale europea che non ha nessun tipo di controllo da questi Parlamenti, neanche dal Parlamento europeo ovviamente, che crea tranquillamente 3.000 miliardi per fare *quantitative easing*, che inizia o smette quando ha voglia, e incredibilmente - cosa che è stata approvata e certificata proprio in questi giorni - che si mette a comprare interamente delle emissioni obbligazionarie di una società privata, utilizzate per fare delle acquisizioni internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Ma vi rendete conto? Sto riferendomi a Tiffany, nel caso qualcuno non lo sapesse. Cioè, con i soldi creati dalla Banca europea siamo andati a fare *shopping* di gioielli. Ma non siamo andati noi, sono andati i francesi, perché se l'avesse fatto una ditta italiana probabilmente sarebbero arrivate qua le teste di cuoio, la procedura di infrazione. Gli altri fanno quello che vogliono, noi non facciamo nulla e la nostra capacità negoziale, come acutamente il collega Brunetta ha evidenziato prima, è chiaramente zero. Perché noi dovevamo chiedere...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, deputato Borghi. C'è un brusio sinceramente troppo fastidioso, che non consente agli oratori di svolgere in serenità e in concentrazione il proprio intervento, quindi io chiedo ai deputati che avessero bisogno di conversare di farlo fuori dall'Aula e di dare modo al Parlamento di confrontarsi su una materia che - non vi sfuggirà - è particolarmente rilevante alla vigilia del Consiglio Europeo. Prego, deputato Borghi, a lei la parola.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). La ringrazio molto, Presidente. Io mi ricordo tutte le ambizioni di cui si discuteva tempo fa, anche quando eravamo nella stessa maggioranza: scorporare gli investimenti in infrastrutture, i famosi investimenti *green*, si pensava di proporre la monetizzazione,

da parte appunto della Banca Centrale Europea, di risorse per creare infrastrutture. Perché sapete, così come la Banca Centrale Europea può dare i soldi a chi si vuol comprare Tiffany, potrebbe anche pensare di dare i soldi a chi vuol costruire un ospedale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Non è che casca il mondo, anzi! Avremmo un ospedale in più e nessuno avrebbe il debito derivante da questa cosa.

Ecco, tutti questi sogni, che sarebbero quello che uno dovrebbe fare per far funzionare l'Unione europea, e di questo non c'è traccia. E allora, essendo che di questo non c'è traccia e che questa parte integrante del nostro pacchetto si sta rivelando ancora una volta nulla... perché incredibilmente, se voi andate a vedere i famosi investimenti verdi, ebbene, gli investimenti verdi si scopre che li dobbiamo pagare noi agli altri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché questo è: mille miliardi di investimenti. Cioè, noi mettiamo 10 e riceveremo 2, anche dagli investimenti verdi e, incredibilmente, questi investimenti andranno più a favore della Germania, a favore della Polonia. E noi continuiamo a sorridere, mentre invece gli altri probabilmente, mentre noi sorridiamo, si sganasciano a vedere quanto siamo scemi a farci fare fessi costantemente, in ogni trattativa.

Perché vede, Presidente, qui eravamo partiti dalla logica di pacchetto, poi siamo passati, secondo quanto è stato nell'analogia precedente, alla logica del carciofo, poi alla logica dell'ulivo. Io penso che invece qui c'è una logica di un altro prodotto tipico della Puglia, che è il cetriolo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). E, secondo la logica del cetriolo, io mi stupivo quando vedevo la pretesa di un bilancio più grande: ma se prima non abbiamo risolto la questione del fatto che, nonostante noi siamo ultimi in crescita, siamo i contribuenti netti, se noi paghiamo per Paesi che crescono del 4 per cento, se noi che siamo in recessione continuiamo a pagare per gli altri, se noi il *Green New Deal* lo paghiamo alla Germania, ma allora? Ma chiediamo un bilancio maggiore per poter pagare di più? Ma veramente, è stupefacente! Ma andatevi a vedervi le minute in Europa: tutti ci ridono dietro, perché tutti i Paesi che sono contribuenti netti chiedono un bilancio minore tranne noi. Noi lo chiediamo più grande, perché siamo signori, vogliamo pagare di più: più soldi alla Germania, più soldi alla Polonia, poverini, perché ne hanno pochi, tanto noi siamo generosi. Il problema è che paghiamo noi, non paga lui e qui arriviamo alla logica del cetriolo. E questa logica del cetriolo si porta dietro il cetriolo più grosso di tutti ovviamente, che è il MES perché il BICC doveva essere parte del pacchetto, quindi noi dovevamo essere un *player* fortissimo in queste negoziazioni poi sul bilancio europeo, perché avevamo il coltello dalla parte del manico, legato al fatto di poter decidere o meno se approvare il MES, invece guarda caso continuiamo...

PRESIDENTE. Deputato Fassino, le chiedo scusa, non è possibile. Deputato Borghi, attenda un attimo per cortesia, ecco, le chiedo scusa. Prego, prosegua, chiedo scusa per l'interruzione.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Eh, magari non so, gli avrò chiesto di farsi un partito (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Grazie Fassino, mi raccomando, gli porti fortuna.

Ma vi rendete conto che tutto, tutti gli indizi, tutto quello che sta uscendo come documentazione ufficiale porta alla conferma di quello che noi avevamo già sospettato? Vale a dire, che non c'era nessun pacchetto, che non c'era nulla, ma che, contrariamente a quanto era stato dato come mandato parlamentare, il testo del MES è chiuso. E quando il Ministro Gualtieri si vantava di dire “ci abbiamo pensato noi sulle CACS, che adesso le cambiamo”, abbiamo scoperto che, guarda caso, chi si è opposto e chi sta avendo delle riserve sulle clausole di azione collettiva è la Francia! Quindi non possiamo neanche provare che siamo stati noi a dire anche di alzare il minimo ditino per dire che quello non andava. Non va bene la proposta di pacchetto, non va bene nulla, abbiamo approvato le

cose secondo termini non conseguenti a quello che doveva essere il nostro interesse, e, non solo...c'è la visita adesso...

PRESIDENTE. Colleghi, chiedo scusa, non è possibile; lo sappiamo, siamo proprio alle leggi elementari...

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Ma gli metta una grata, gli faccia fare il confessionale, non lo so!

PRESIDENTE. Non è possibile interloquire con il Governo mentre ci sono interventi in corso. Prego.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Grazie, Presidente. Comunque, fatto sta che, ormai, sembra evidente a tutti, anche a chi faceva finta di non vedere, che qui abbiamo avuto una persona infedele al suo mandato. Infedele al suo mandato, perché, se il testo è chiuso e nessuna obiezione è stata fatta da noi, perché l'unica risulta essere stata fatta dai francesi, evidentemente, di quella famosa Molinari-D'Uva, il signor Presidente Conte, ha fatto una pallottola e l'ha buttata via (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Allora, quando adesso arriveremo al punto, ricordiamolo però, perché un Governo così sconsiderato da appoggiare l'idea che si può andare ad inquisire un Ministro, come è stato nel caso della nave Gregoretti, potrebbe, a sua volta, essere inquisito in futuro, se andiamo avanti con queste belle cose (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Se andiamo avanti con il fatto che chi arriva dopo nel Governo, a maggioranza, fa inquisire chi è stato prima al Governo, allora, andiamo a leggere un po' l'articolo 264 del codice penale: chiunque si rende infedele al mandato è passibile di carcerazione non inferiore a cinque anni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Concluda, ha esaurito il suo tempo, deputato Borghi.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Concludo, concludo. Quindi, pensateci un po' bene, perché se facciamo a turno che il Governo che viene dopo prende e incrimina quello che c'era prima, si pensi bene prima di firmare direttamente il MES. Qui l'unica cosa che noi vorremo vedere è che il MES sarà scartato, riga per riga, perché se per caso non sarà scartato, l'infedeltà sarà accertata e la responsabilità sarà tutta sua (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Berlinghieri. Ne ha facoltà.

MARINA BERLINGHIERI (PD). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, dopo l'insediamento della Commissione europea e l'inizio del mandato del nuovo Presidente del Consiglio europeo, i negoziati sulla definizione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 sono ad una fase decisiva. La prossima riunione del Consiglio europeo è un passaggio fondamentale per la sua definizione. Il mancato raggiungimento di un'intesa comporterebbe ritardi molto seri nella programmazione e nella spesa delle risorse in bilancio nei prossimi sette anni.

La fase storica che stiamo vivendo è particolarmente complessa: l'Unione europea è chiamata a sfide inedite che richiedono un supplemento di impegno e di responsabilità, nonché di fantasia, per trovare soluzioni economiche, sociali e istituzionali nuove, idonee a plasmare anziché subire un mondo che cambia ad una velocità sempre più accelerata. Una fase che è, poi, altrettanto delicata sul piano internazionale e geopolitico, considerando le nuove e inaspettate tensioni emerse sullo scacchiere mediorientale, che si sommano alle diatribe commerciali e tecnologiche e ad altre

questioni globali, quali, *in primis*, l'avanzare sempre più minaccioso della crisi climatica; ciò sullo sfondo di uno scenario in cui il multilateralismo inclusivo viene sempre più messo in discussione e nel quale molte democrazie liberali continuano, da un lato, ad essere scosse dai venti del populismo e, dall'altro, ad essere afflitte da un esiziale processo di declino demografico su cui è necessario riflettere, perché rischia di configurarsi come una delle più grandi e gravi questioni che l'Europa dovrà affrontare.

Il 2020 sarà, dunque, un anno decisivo, in cui molti nodi verranno al pettine e molti Governi saranno messi sotto pressione, anche rispetto agli impegni che essi hanno assunto in base agli Accordi di Parigi e all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È, dunque, essenziale portare a termine, con un livello di ambizione adeguato, il negoziato sul nuovo QFP 2021-2027. Sul quadro finanziario pluriennale si misurerà davvero la volontà e la capacità dell'Unione di saper coniugare il passato e il futuro, le politiche tradizionali e le nuove politiche che possono dare un valore aggiunto all'Europa, connotandola nello scenario globale e proiettandola nel futuro. In questo quadro, è fondamentale operare per l'ampliamento delle risorse proprie dell'Unione europea, al fine di evitare tagli di bilancio, in particolare con riferimento alla PAC e alla politica di coesione e, al contempo, devono essere individuati, anche facendo ricorso alla leva fiscale, meccanismi per accrescere le dotazioni di bilancio dell'Unione europea senza pesare sui singoli Stati membri, al fine di reperire le risorse necessarie a supportare nuove strategie in tema di sostenibilità ambientale, protezione sociale, ricerca e innovazione tecnologica, infrastrutture e politica industriale.

Per quanto concerne le politiche tradizionali, deve essere ridimensionato il principio di convergenza esterna delle allocazioni per la PAC e deve essere rimodulato l'indice di prosperità relativa ipotizzato per il riparto dei fondi della politica di coesione. Per le nuove politiche, priorità che scolpiscono il nuovo volto della Commissione europea, un ruolo dirimente deve essere assegnato al *Green Deal*, un progetto ambizioso e non privo di incognite, che potrà tuttavia davvero imprimere una svolta radicale al nostro modello di sviluppo, sancendo in via definitiva la *leadership* europea a livello globale nelle politiche per la sostenibilità.

Il successo del piano non è soltanto connesso alle pur ingenti risorse che saranno ad esso destinate; è necessario, a mio avviso, operare contestualmente anche sul versante regolatorio, a cominciare dalla riforma del semestre europeo in chiave di strumento di promozione della sostenibilità ambientale e sociale, nonché da quella della disciplina sugli aiuti di Stato. Vi è l'esigenza di consentire un trattamento di favore differenziato ai fini del computo dei saldi rilevanti e ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita, delle spese e degli investimenti finalizzati all'attuazione del *Green Deal*, utilizzando a tal fine ogni margine possibile di flessibilità di bilancio, tenuto conto anche di quanto sarà previsto in relazione al fondo di transizione. Vi è, poi, la necessità di dare un'effettiva e compiuta attuazione al pilastro dei diritti sociali, unico elemento in grado di dare davvero un'anima al mercato unico e rinsaldare il coinvolgimento e la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione. Ciò nel presupposto che un'Europa attraversata da crescenti disuguaglianze, non solo economiche ma anche sociali, di genere e di opportunità tra generazioni, non possa mai davvero configurarsi come un'Europa unita. Ci auguriamo, dunque, che il Governo possa svolgere l'autorevole ruolo che spetta al nostro Paese in Europa, proprio per fare in modo che il quadro finanziario che ci accompagnerà nei prossimi anni sia all'altezza dei valori europei e delle sfide che il mondo contemporaneo ci pone (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Grazie, Presidente Rampelli. Debbo dire che abbiamo ascoltato con attenzione, noi di Fratelli d'Italia, l'intervento del Presidente del Consiglio, al quale va il grande onore e il grande merito, oggi, di essere stato candidamente onesto all'interno di

questo Parlamento. Ci ha raccontato che questa Europa non va, ci ha raccontato che, quando inizieranno i negoziati per il quadro finanziario pluriennale l'Europa si troverà di fronte - me lo sono appuntato - sfide ancora più complesse. Poi, però, ci ha raccontato il Presidente del Consiglio che i negoziati, per ora, per questo quadro finanziario pluriennale, sono insufficienti, che vi è scarsa ambizione. Ha detto ciò con un tono soffuso, sottomesso, con un tono grigio, sciatto e lo ha fatto non già e non solo perché le riconosciamo come tratto somatico-antropologico quello dell'uomo felpato, che proprio in virtù del suo tono felpato riesce a navigare in tutte le acque: Conte-*bis*, Conte 1, Conte-*bis*, Conte-*ter*, neanche più Trump sa quanti Giuseppi ci sono.

Ma quel tono non è solo questo che giustifica, secondo noi, il suo tono assolutamente dimesso. Viene giustificato dal fatto che lei sa che quelle Cancellerie, che l'hanno messa lì, contro la volontà del popolo italiano, con un fenomeno creato in laboratorio, *in vitro*, in Europa, che si chiamava, non a caso, Governo Ursula, le hanno detto: ecco, questo è il perimetro all'interno del quale tu puoi stare; puoi criticarci, puoi forse ululare alla luna, puoi forse dire che l'Italia vorrebbe tanto di più; non ti azzardare a dire cosa di più, perché non hai il diritto di costruire un'Europa alternativa; ti lasciamo quello di criticare felpatamente questa Europa.

Allora, se, come dice lei, le sfide saranno più complesse, se l'Europa stessa ci racconta che, oltre alla PAC e alla coesione, bisognerà trovare risorse per affrontare seriamente il fenomeno migratorio, se l'Europa finalmente parla di sfide della sicurezza interna e internazionale, come dice Fratelli d'Italia da anni, se l'Europa finalmente parla di un rafforzamento della cooperazione degli Stati in materia di difesa, come Fratelli d'Italia dice da anni, lei ci ha raccontato che tutte queste sfide sono dietro l'angolo, che ciò che hanno scritto non va bene; e però rassegniamoci, non va bene, non è sufficiente: andrò in Europa a criticare timidamente.

Noi volevamo qualcosa di più. Noi oggi ci aspettavamo non solo la disarmante fotografia di questa Europa che non dà risposte. Ci aspettavamo da lei quale fosse il contributo determinante dell'Italia che, quando va in Europa, continua ad essere un contributore netto e non un PIGS (maiale), come ci definiscono alcuni Stati europei.

Allora, quando parliamo di gestione del fenomeno migratorio, qualche spunto proviamo a darglielo noi. Infatti, l'uscita di scena, la Brexit, significa un meno 10 per cento nella contribuzione del quadro finanziario pluriennale, un meno 12 miliardi per il quadro finanziario pluriennale, pur avendo più sfide da affrontare. Proviamo a dirglielo noi che, quando l'Europa parla di gestione del fenomeno migratorio, forse finalmente intuisce o dovrebbe intuire - e noi di Fratelli d'Italia abbiamo già intuito e noi di Fratelli d'Italia con la nostra risoluzione sollecitiamo anche lei a intuirlo - che, oltre a chiederci come accogliere, di fronte alle minacce dell'integralismo islamico, che si saldano fatalmente col fenomeno migratorio, soprattutto da quando avete permesso indisturbatamente al vostro amico sultano Erdogan di entrare a piè pari in Libia con milizie del terrorismo jihadista liberate in Siria, ebbene, noi ci chiediamo se quelle risorse, che vorrete destinare alla gestione dei flussi migratori, possano anche essere spostate, non per accogliere, ma per contrastare l'immigrazione clandestina che oggi è in mano agli jihadisti islamici (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Oppure, ancora, le proviamo a spiegare noi cosa l'Europa ha intuito. Questo l'ha intuito addirittura l'Europa e non ancora lei, tantomeno il Movimento 5 Stelle. Quando parla di sfide della sicurezza interna e internazionale, forse l'Europa si riferisce alla cyber-sicurezza. Forse l'Europa si riferisce alla sicurezza delle nostre telecomunicazioni contro lo spionaggio industriale e politico messo in campo dalla Cina per il tramite di Huawei. Forse l'Europa, in una maniera o nell'altra, ci richiama ad uno scontro di civiltà con la Cina, rispetto al quale vorremmo sapere quale sarà la posizione dell'Italia, che ha ormai sottoscritto la "Via della seta", oltretutto la via della sottomissione, sta per

cedere il porto di Trieste e diventare il cavallo di Troia della definitiva penetrazione industriale e commerciale della Cina, in Italia, in Europa e in Occidente. Si è infranto il sogno irenico di quell'Europa, che avrebbe giurisdizionalizzato tutti i conflitti negli organismi internazionali.

C'è un'Europa che ha delle sfide importanti davanti, ha Erdogan. Voglio ricordarlo. Quando parliamo di rafforzamento della difesa, di rafforzamento della cooperazione della difesa, abbiamo Erdogan che ha invaso Cipro, una nazione europea, cacciando ENI, senza che voi abbiate osato balbettare qualche cosa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Queste sono le sfide. E lei non ci ha detto nulla. Nulla ci ha detto della più grande sfida epocale che attende l'Europa, una sfida che noi latini, mediterranei, influenzati anche dal cristianesimo e dal cattolicesimo, dovremmo avvertire più di tutti gli altri Stati europei, che è il grande inverno demografico dell'Europa.

È possibile che in questa Europa non se ne possa parlare? E, soprattutto, è possibile che l'Italia non possa parlare, in questo contesto europeo, della sfida demografica? È possibile che non vi siano politiche per la natalità, politiche per la famiglia, politiche per la famiglia, che diventa il più grande motore economico di un continente che sta morendo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)?

Noi non siamo gli sfascisti di questa Europa. Gli sfascisti siedono con lei e sono i populistici dei Cinquestelle. Noi siamo orgogliosamente i sovranisti, che vogliono costruire l'Europa di domani, quell'Europa che difende la sua industria dalla politica aggressiva cinese, quell'Europa che difende la sua sovranità da Erdogan che penetra Cipro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), quell'Europa che difende la natalità, perché crede ancora in un futuro per sé stessa.

E, allora, in quell'Europa ha opzioni semplici, intanto scorporare le spese di investimento dal calcolo del rapporto deficit-PIL. Possiamo tornare a crescere, se ci liberiamo dalla camicia di Nesso, se l'Europa torna ad essere un motore economico e non rimane la camicia di Nesso del motore economico (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Sulle politiche della natalità glielo ho già detto: stiamo affrontando il più terrificante inverno demografico e sembra che solo Fratelli d'Italia si renda conto che questa è la grande sfida epocale dell'Europa.

Sul quadro finanziario pluriennale e sulla costruzione dello stesso, ci chiediamo come sia possibile non andare in Europa a dire che è ora che venga costruito con risorse proprie. Noi di Fratelli d'Italia, pronti a governare una nazione che vada a testa alta in Europa, sappiamo anche indicarle quali sono le risorse proprie. Si chiamano *web tax*, per colpire i giganti del *web*, che fanno utili che il giorno dopo finiscono nei paradisi fiscali, perché quella è l'evasione fiscale che noi vogliamo colpire! O ancora la tassa sulle transazioni finanziarie internazionali. O ancora - però è una bestemmia dirlo - i dazi di civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Vede, Presidente del Consiglio, se lei avesse il buon cuore di ascoltarmi, potrei farla uscire da quel "gretathunberghismo" che ha preso il suo corpo. Perché, quando lei parla di ambiente, il *refrain* mentale è *plastic tax*: colpiamo le aziende della plastica! Per noi il problema ambientale è un problema globale, che richiede risposte locali. Allora, le diciamo una cosa che forse non sa. L'Europa, non l'Italia, inquina, per lo 0,28 per cento, mari, oceani e fiumi. La Cina, l'India e l'Indocina inquinano per l'80 per cento mari, oceani e fiumi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! A quando i dazi di civiltà, per colpire a sangue un'economia aggressiva, che inginocchia l'Italia, scaricando sull'ambiente i problemi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Quello vuol dire difendere l'ambiente, coniugandolo con la difesa della produzione nazionale!

E ancora - e mi avvio alla conclusione - difenda la PAC! Non si faccia inginocchiare da chi vuole sottrarre dai 3 ai 5 miliardi all'agricoltura nazionale, perché difendere l'agricoltura significa tutelare un segmento di identità enogastronomica straordinaria del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

Avrei ancora molto da dirle, ma il tempo è tiranno e il Presidente Rampelli approfitta dell'amicizia ed è ancora più tiranno, è proprio dittatoriale.

PRESIDENTE. Concluda.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Concludo. Caro Presidente, le abbiamo dato alcuni spunti, alcune suggestioni. Esiste un'Italia che non si arrende al reddito di cittadinanza, che sa come declino, che sa che è un'Italia migliore, che è la settima potenza industriale del mondo, che è la seconda potenza manifatturiera dell'Europa, che le chiede di andare in Europa a dire: meno Europa per i vincoli, più Europa nella difesa dei confini, della natalità, della produzione industriale. E glielo chiede ancora, convinta che lei prima o poi si redima e la smetta di recitare la parte del proconsole d'Europa, in terra d'Italia, e assuma le vesti del Presidente del Consiglio, che va in Europa a tutelare l'interesse nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Schullian. Ne ha facoltà.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il prossimo Consiglio europeo sul bilancio si preannuncia particolarmente delicato per l'importanza del tema e per le conseguenze su tutti gli Stati membri dell'Unione e, soprattutto, sull'Unione stessa.

L'Unione europea vive ormai da anni una situazione di difficoltà, essendo divenuta il bersaglio principale degli attacchi, spesso strumentali, dei diversi nazionalismi e degli avanzanti populismi presenti in ogni Stato. Per uscire da questa situazione di *impasse* non bastano le parole e le dichiarazioni di intenti, ma occorre dare una sterzata all'azione politica europea, a partire dai grandi temi strategici oggi in agenda che lei ha elencato. Dobbiamo affrontare e dare risposte alle sfide epocali che provocano insicurezza nell'opinione pubblica. Penso ai cambiamenti climatici in atto, all'immigrazione dal Sud al Nord del mondo, agli effetti economici e soprattutto sociali della quarta rivoluzione industriale, temi troppo grandi e complessi per poter essere affrontati singolarmente dagli Stati nazionali, troppo deboli nello scacchiere geopolitico internazionale per essere competitivi, e che quindi richiedono l'impegno politico unitario dell'Europa; solo in questo modo il vecchio continente potrà restare competitivo. La recente uscita della Gran Bretagna ha assestato un colpo all'Unione europea, ma solo parlando con una sola voce l'Europa potrà confrontarsi alla pari con il resto del mondo. Signor Presidente, ancora una volta ci affidiamo alla sua capacità di rappresentare al meglio le posizioni di un'Italia consapevole del suo ruolo nel contesto europeo e condividiamo pertanto la posizione del Governo di puntare a un adeguato volume complessivo del bilancio e ad un'equilibrata distribuzione delle risorse tra nuove priorità e politiche tradizionali - *in primis* la politica agricola comune -, che rimangono pur sempre strategiche per l'Unione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pietro Carlo Padoan. Ne ha facoltà.

PIETRO CARLO PADOAN (PD). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, lei ha concluso le sue osservazioni con un senso di preoccupazione - se ho ben capito -, preoccupazione che io condivido, anche perché ci troviamo di fronte a un grave rischio in Europa, il rischio di uno scollamento fra ambizioni molto elevate della nuova Commissione e capacità di produrre risultati

concreti. Penso che questa preoccupazione la debba accompagnare domani, e forse anche non solo domani, nelle discussioni con i suoi colleghi al Consiglio europeo. Quello che serve è produrre una visione dell'Europa che funzioni, indipendentemente dal livello assoluto delle risorse, perché, colleghi, non è vero che stiamo discutendo se è meglio l'1.0 o l'1.2; è chiaro che di fronte a queste scelte preferisco più che meno, ma il vero problema sono le priorità e le indicazioni che il bilancio dell'Unione europea dà e che quadro fornisce in concomitanza con altri strumenti. È su questo tema che vorrei spendere rapidamente il tempo che ho a disposizione. Quali sono le sfide? Le sfide innanzitutto sono globali: la Brexit, ma anche le guerre commerciali, che anche quando non sono portate a fine producono danni sulle aspettative e aumentano l'incertezza; ma anche le crisi strutturali di settori chiave come l'industria automobilistica e, naturalmente, le sfide tecnologiche. Che cosa vuole fare l'Europa per affrontare queste sfide? Deve sicuramente mostrare che essa è in grado di mettere le risorse laddove la proiezione esterna, compresa quella commerciale, è più importante. Ma poi c'è la grande speranza del *Green Deal*. Io sono convinto che potrebbe funzionare per una concomitanza fortunata di eventi, di sostegno della pubblica opinione e di sostegno e convergenza di interessi fra pubblico e privato. Ciò perché, signor Presidente, il *Green Deal* o sarà pubblico e privato - e privato più che pubblico - oppure non sarà, perché le risorse di per sé pubbliche sono importanti - assistiamo a molte discussioni in queste settimane su quanto sarebbe necessario -, ma parliamo molto poco della vera questione: quali sono gli incentivi per famiglie e imprese a diventare più sostenibili dal punto di vista ambientale? Il settore privato già lo sta facendo, lo sappiamo: gli investimenti che i fondi privati indirizzano verso le risorse sostenibili sono quelli che danno più garanzia di solidità e di profittabilità nel lungo termine. Quindi, da questo punto di vista, ben vengano i fondi europei, ma mancano meccanismi chiari di incentivo all'utilizzazione di investimenti privati nel settore, e questo punto non necessariamente richiede più risorse; richiede un quadro più chiaro di cosa voglia dire il *Green Deal* in Europa.

Ma ci sono altri settori sui quali l'Italia può far valere la sua voce, e sto pensando al Meccanismo di stabilizzazione. Giustamente lei ci ricordava che il BICC, il Meccanismo di convergenza e competitività, è un passo avanti importante ma, dal testo che noi abbiamo a disposizione, vediamo che si tratta anche di un passo indietro: sembra dimenticata la nozione di stabilizzazione, sembra dimenticata la nozione di sostegno di breve termine alla disoccupazione ciclica. Questo è un errore gravissimo e abbandonare questa idea avrebbe conseguenze, in termini di messaggio, negative per i cittadini europei - perché non si parla di disoccupazione dopo una grave crisi finanziaria - e darebbe un segnale di debolezza nel dibattito parallelo a quello del quadro pluriennale di risorse riguardo al quadro fiscale, dove bisogna aumentare il ruolo della politica fiscale europea, che non sia semplicemente la politica fiscale sommatrice di politiche fiscali nazionali vincolate da regole che vanno sicuramente riviste. Infine a questo brevissimo elenco di che cosa andrebbe portato avanti, vi è la questione delle risorse proprie. Si è parlato di tasse ambientali e questo è un punto importante; si deve parlare di *web tax*. Questo è un elemento rispetto al quale l'Europa deve essere pronta a fronteggiare l'eventualità, purtroppo non peregrina, che le trattative a livello globale per la formazione di una *web tax* non vadano a buon fine. Che cosa farà l'Europa in quel caso? Deve trovare una sua soluzione, anche al rischio di entrare in conflitto con gli altri *big players*, ma questo farà parte integrante di quella che è l'indispensabile proiezione esterna dell'Europa, che deve essere sostenuta da risorse che possiamo riferire come risorse per beni pubblici europei: la sicurezza, la tecnologia, l'immigrazione; sono questi problemi e sfide europee che richiedono risorse e strategie europee. Potrei andare avanti ma preferisco concludere prima, signor Presidente del Consiglio, e ribadire il punto da cui sono partito: c'è una grossa opportunità nel produrre un bilancio europeo che tenga conto di queste priorità, ma c'è anche un grande rischio; c'è il rischio delle aspettative deluse. L'Europa non può permettersi di deludere un'altra volta le aspettative dei cittadini, soprattutto dopo i rischi che politicamente potrebbero materializzarsi. Io mi auguro, signor Presidente del Consiglio, che lei voglia portare questo forte messaggio politico, prima ancora che finanziario e tecnico, al

Consiglio europeo di domani e dei giorni successivi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Dimitri Coin. Ne ha facoltà.

DIMITRI COIN (LEGA). Grazie, Presidente. Il Consiglio europeo straordinario del 20 febbraio tratterà sul bilancio a lungo termine dell'Unione europea, quindi quello comprendente gli anni dal 2021 al 2027. Quello che emerge osservando i lavori di Bruxelles, che evidenziamo anche nella risoluzione presentata dal nostro gruppo Lega-Salvini Premier, è che sia in atto un confronto che vada oltre la dialettica politica, che assume i connotati di un vero e proprio scontro tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea su visioni differenti in merito a quella che dovrà essere la capienza del futuro bilancio europeo. In una propria risoluzione del 14 novembre 2018, il Parlamento europeo evidenzia la richiesta di una negoziazione che definisce “a pacchetto”, che sia comprensiva del quadro finanziario pluriennale e l'istituzione di risorse proprie, cioè di tasse europee. In merito alle risorse proprie, il Gabinetto del Presidente Michel ha illustrato un mini pacchetto formato ad una tassa sulla plastica non riciclata e di rafforzamento del sistema di scambio relativo a quote di emissione (*carbon credit*), che sono sostanzialmente dei diritti ad inquinare che vengono scambiati sul mercato come fossero normali titoli azionari. La nuova Commissione europea a guida von der Leyen concentrava le proprie proposte attorno alle tematiche relative alla sicurezza, all'immigrazione, all'ambiente, all'innovazione e alla natalità. Le proposte al ribasso della Commissione e del Consiglio riducono la proposta di allocazione dall'1,3 all'1,074, e questa riduzione di allocazione comporta che non vengano affrontate in modo adeguato tematiche come quelle succitate, quindi natalità, sicurezza, controllo dei confini e tutela ambientale, che per noi sono di importanza assoluta.

Nello specifico, per quanto riguarda il nostro Paese, sono da evidenziare i tagli all'agricoltura.

La riduzione calcolata a prezzi del 2008 viene indicata dalla Commissione in meno 12 per cento, ma il Parlamento dell'Unione la stima a meno 15 per cento. Quale che sia il dato vero finale è impossibile che l'agricoltura italiana ne esca indenne, stando a questa volontà dell'Unione. Infatti, i calcoli parlano di un taglio all'agricoltura italiana di 2,7 miliardi di euro e, applicando l'ultima matrice *input-output* derivabile dall'ISTAT, un taglio di 2,7 miliardi, supponendo che si tramuti in un analogo taglio di investimenti nel settore agricolo, induce un calo della produzione complessiva pari a circa 5 miliardi e mezzo, e ciò è dovuto alle interdipendenze settoriali che caratterizzano il settore agricolo.

Il nocciolo della questione si può ritrovare, ad esempio, in una recente dichiarazione del presidente di Confagricoltura, dottor Giansanti, il quale testualmente cita: “È una proposta particolarmente penalizzante per l'agricoltura italiana, che esprime il più alto valore aggiunto per ettaro in ambito europeo. Non si può guardare solo ai differenti importi degli aiuti diretti - la cosiddetta convergenza esterna - ignorando la vistosa diversità dei costi di produzione, a partire da quello del lavoro. La PAC è uno strumento di politica economica e tale deve rimanere. La proposta sulla convergenza esterna - cioè ridurre il divario degli aiuti diretti concessi ai vari Paesi - va respinta, perché priva di qualsiasi base economica”. E noi siamo assolutamente, completamente e convintamente d'accordo con quanto manifestato ed espresso dal dottor Giansanti.

Poi, ci sono i tagli ai fondi di coesione che sono fondi che finanziano interventi pubblici. La riduzione indicata dalla Commissione è del 6 per cento, ma il Parlamento, anche qui su una posizione di stima differente, attesta la riduzione al 10 per cento. Quindi, a livello complessivo europeo si prospetta più difficile il riavvicinamento delle regioni meno sviluppate a quelle più sviluppate e ciò rema contro uno dei benefici attesi dall'euro, cioè l'omogeneizzazione dei tassi di

crescita. Nel minore dei casi si tratta di una miopia di programmazione e nel peggiore di un'autocertificazione dell'inadeguatezza della moneta unica.

Viene ribadito il finanziamento “alla Juncker”, quello che in buona sostanza citava anche prima l'onorevole Borghi, cioè, viene applicato per investimenti difficili da finanziare e, quindi, vengono messi pochi denari, sperando in un effetto moltiplicativo. La versione precedente prevedeva 41 miliardi che dovevano generare 698 miliardi, quindi, un moltiplicatore addirittura pari a un valore di 17. Qualcuno riesce a dimostrarci la fondatezza di tali moltiplicatori? Qualcuno ci spiega, invece, come mai l'Unione europea assegna ai nostri interventi pubblici in *deficit* dei moltiplicatori molto bassi, mentre invece il metodo “alla Juncker” li fa diventare fantasmagorici se la spesa è *green*?

Poi si parla di risorse proprie; un altro inganno del politicamente corretto, sono tasse europee; una sorta di *plastic tax*, che così rientra dalla finestra, e ci troveremo a dover gestire anche una pressione fiscale europea oltre a quella nazionale, sulla quale, ovviamente, non avremo nessuna sovranità.

Poi, c'è la tassa sui profitti ottenuti con lo scambio delle quote di emissioni inquinanti, gli ETS, gli *Emissions Trading System*, che sono permessi ad emettere CO2 che costano e, quindi, chi inquina dovrebbe pagare per averli; chi li vende incassa, ma non può più emettere la corrispondente CO2; in teoria più costano e meno si avrebbe la convenienza a emettere CO2.

Il tema è complesso e meriterebbe un dibattito lungo, approfondito e anche delicato. Volendo sintetizzare, però, gli ETS presentano qualche difettuccio: la prima emissione è stata gratuita, per evitare la delocalizzazione, così chi li ha ricevuti gratuitamente, li ha potuti rivendere, se non utilizzati, ottenendo profitti altissimi e facilissimi. Qui c'è un esempio abbastanza fastidioso: ArcelorMittal avrebbe realizzato con questo giochetto 470 milioni di euro. Ora, gli ETS vengono venduti all'asta dagli Stati e poi circolano in un mercato secondario, ma solo la metà degli incassi è vincolata ad investimenti *green*, quindi, più valgono, più la metà degli incassi è consistente e più si può investire; comunque, solamente la metà. Ma soprattutto, alla fin fine, il prezzo degli ETS nel mercato secondario non è, appunto, sufficientemente alto, anche a causa di una loro eccessiva numerosità. Infatti, passatemi il termine, i geni che li hanno ideati non ne hanno ridotto il numero dopo il calo di produzione conseguente alla crisi che dalla fine del decennio scorso ancora ci avvolge e che ora sembra aggravarsi, basti guardare le dinamiche industriali della Germania. Se qualcuno cerca un esempio dell'abilità di programmazione dell'Unione europea questo è assolutamente fulgido.

Poi, ci sono le risorse per il *Green Deal*. Al di là del nobile obiettivo, che qui non si discute e che noi condividiamo, forse sono proprio le risorse quelle in cui risiedono le criticità maggiori, e perché? Perché esiste una serie di problematiche che può impedire la compiuta realizzazione del piano e la generazione degli effetti previsti.

Queste problematiche sono, in sintesi, le seguenti e ne elenco alcune: la Francia chiede l'inclusione del nucleare tra le risorse sostenibili, però il principale oppositore è nientemeno che la Germania; non ci sono o non sono rese note stime numeriche sugli effetti del *Green Deal*, cosa che ad esempio gli Stati Uniti hanno fatto nell'applicazione alla loro economia; il sostanziale fallimento del COP25 di Madrid è un bruttissimo presagio sulla vera volontà pubblica di perseguire filosofie *Green Deal*; la Belt and Road cinese è una rete di autostrade e di infrastrutture che è crescita economica ma che non è assolutamente verde; c'è la problematica di chi finanzia, la von der Leyen parla di mille miliardi, peccato che non si tratti di denaro fresco, ma del solito meccanismo “alla Juncker” con moltiplicatori inverosimili. I soldi veri ce li mette l'Unione europea, alla pari della bellezza di 7 miliardi e mezzo che si stimano possano diventare 100 complessivi, quindi, con un moltiplicatore pari a 13, se parliamo del *Just Transition Fund* che favorisce l'abbandono del carbone.

Poi, c'è il problema delle asimmetrie e sembra che gran parte di questi fondi, di questa enorme dotazione vada ad appannaggio di due soli Paesi: la Polonia e la Germania.

Ancora, c'è il concetto del sostegno al *Green Deal*. Si prevede un aumento del capitale della BEI, la Banca europea degli investimenti, pari a 100 miliardi, che però inizialmente è di dieci, e che pare, a sua volta, un intervento annacquato. Poi c'è la problematica del rapporto *deficit*-PIL.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole, ha finito il suo tempo.

DIMITRI COIN (LEGA). Lo ripeto, c'è la problematica del rapporto *deficit*-PIL: questi moltiplicatori avrebbero effetti solo se si spende, ma siamo vincolati dal pesante limite del 3 per cento.

Poi, c'è la problematica finale: il Presidente Conte invoca almeno il 25 per cento del bilancio pluriennale dedicato al *Green Deal*, ma se prevarranno le criticità ora esposte potrebbe voler dire che un quarto del bilancio sia stato impegnato inutilmente. Sarebbe una nota ed evidente attitudine dell'Unione europea stabilire, quindi, degli obiettivi, per poi far di tutto per impedirne il conseguimento.

Noi come Lega-Salvini Premier chiediamo innanzitutto al Presidente Conte di tenere ben presente che l'Italia è un contributore netto e di tenere equilibrate quelle che sono le risorse per questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Annunzio di risoluzioni)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro ed altri n. [6-00097](#), Lollobrigida ed altri n. [6-00098](#), Molinari ed altri n. [6-00099](#), Fusacchia ed altri [6-00100](#) e Gelmini ed altri n. [6-00101](#) (*Vedi l'[allegato A](#)*). I relativi testi sono in distribuzione.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il Ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, ad esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

VINCENZO AMENDOLA, *Ministro per gli Affari europei*. Grazie, Presidente. Sulla risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro ed altri n. [6-00097](#) il parere è favorevole. Sulla risoluzione Lollobrigida ed altri n. [6-00098](#) il parere è contrario. Sulla risoluzione Molinari ed altri n. [6-00099](#), il parere è contrario. Sulla risoluzione Fusacchia ed altri [6-00100](#) il parere è favorevole. Sulla risoluzione Gelmini ed altri n. [6-00101](#) il parere è contrario.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

[BRUNO TABACCI](#) (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Ringrazio lei, signor Presidente del Consiglio, per avere illustrato i contenuti della trattativa sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Il negoziato è oggettivamente in salita e questo non può che dispiacere a quanti ritengono che l'Europa sia un destino ineluttabile per i Paesi e i popoli europei, e io resto tra questi.

È un fatto che la proposta avanzata dal Presidente Michel è molto distante dalle reali necessità di finanziare sia i programmi consolidati, sia le nuove ambizioni in materia di clima, digitale e nella più vasta dimensione geopolitica. I tagli proposti riducono lo spazio d'iniziativa dell'Europa nel momento storico in cui si stanno affermando altri attori sulla scena mondiale, come Cina e Stati Uniti. Così si evidenzia che nella proposta si annullano le ambizioni del programma della Commissione europea, che pure aveva suscitato attenzione e interesse. Non resta che rilanciare lo spazio di nuove risorse proprie...

[PRESIDENTE](#). La invito a concludere.

[BRUNO TABACCI](#) (MISTO-CD-RI-+E). ...considerando - concludo - che occorre reperirle dai soggetti come le multinazionali che hanno tratto indubbi vantaggi dal mercato unico senza partecipare in modo adeguato ai relativi costi e politicamente va rilanciata la dimensione federale, perché quella intergovernativa pare bloccante, come dimostra ampiamente questo negoziato. L'onorevole Borghi - ho concluso - ha rilevato il limite delle nostre capacità negoziali, eppure non riesco a ricordare che fossero migliori un anno fa. Rammento il nostro isolamento, di cui Giorgetti ancora continua a temere le conseguenze. E poi, come si fa a rivendicare forza contrattuale in un'istituzione, l'Europa, che viene considerata la fonte principale dei nostri guai? Con queste motivazioni esprimiamo il voto favorevole alle risoluzioni di maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tondo. Ne ha facoltà.

[RENZO TONDO](#) (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, signor Presidente. Noi abbiamo apprezzato il fatto che il Presidente del Consiglio sia venuto in Aula a rappresentarci la situazione per quella che è; in particolare, questa valutazione sui rigoristi e sui flessibili che indirizzeranno le scelte che ci stanno davanti. È un appuntamento europeo importante che indicherà le coordinate della politica economica finanziaria per i prossimi anni e soprattutto è il primo appuntamento dopo la Brexit. Su questo vorrei fare una battuta provocatoria: se con la Brexit United Kingdom ha deciso di uscire, perché l'inglese deve rimanere lingua ufficiale dell'Unione europea? Ve lo chiedo in maniera provocatoria e non mi do la risposta, però voglio porlo all'attenzione.

Torniamo al tema della divergenza da lei, Presidente, sottolineato delle valutazioni in merito alla destinazione e alla quantità e alla qualità delle risorse. Vorrei che su questo fosse fissato un caposaldo che deve essere la politica di ogni Paese. Leggevo in questi giorni un libro, *La scienza delle finanze*, del 1910, scritto centodieci anni fa, che diceva testualmente: i titoli del debito pubblico rappresentano capitali sottratti all'attività delle economie nazionali e se vengono impiegati in opere economicamente produttive e feconde di miglioramento rappresentano un investimento utile; se invece, al contrario, vengono assorbiti da spese ordinarie, si devono considerare perduti per l'economia nazionale, imperocché - dice l'Hoepli centodieci anni fa - lo Stato consuma i propri redditi quando li destina alle spese ordinarie e periodiche. Credo che il reddito di cittadinanza, tanto per fare un esempio, o la stabilizzazione prevista nel "Milleproroghe" che voteremo domani, non preveda spese produttive. Ma, al di là delle singole questioni fondamentali, ci sono alcune questioni che ci destano qualche imbarazzo. C'è qualche incoerenza, Presidente, nelle sue esposizioni, quando lei pone il *Green New Deal* a caposaldo della sua politica, in cui si è previsto un gettito direttamente dal bilancio dell'Ue delle tasse sulla plastica riciclata. Allora, delle due l'una: o dobbiamo mettere una nuova tassa che riguardi il nostro Paese, perché 521 milioni ci sono già sul bilancio previsto per

il prossimo anno, oppure non possiamo partecipare a questo. Ma, al di là delle singole questioni, è evidente che siamo di fronte a una fase cruciale di negoziazione. Lei, Presidente Conte, in questi due anni in cui, con due maggioranze diverse, ha guidato il Paese, si è certamente potuto rendere conto di quanto conti la credibilità, anche personale, nei rapporti e sugli scenari internazionali. Io non ho sorriso con ironia quando a Berlino lei non ha trovato posto in prima fila. Non abbiamo fatto come tanti altri anni fa che, di fronte ai sorrisi di Merkel e Sarkozy, prendevano in giro Berlusconi. Abbiamo provato imbarazzo e tristezza, e abbiamo provato maggiore imbarazzo e tristezza quando il suo ex Ministro dello sviluppo economico, oggi Ministro degli esteri, è andato in piazza in Francia con i *gilet* gialli. Proviamo a invertire l'ordine dei fattori: immaginiamo che qualcuno Ministro degli esteri dei Paesi confinanti con lei, con il nostro Paese, venga in piazza a protestare con le persone che protestano contro il Governo. Non credo che le farebbe piacere, ma soprattutto non credo che tutto ciò gioverebbe all'immagine di un Paese serio, responsabile e soprattutto affidabile. Lunedì scorso - mi avvio alla conclusione - il presidente dell'Eurogruppo, il portoghese Centeno, ha confermato la volontà di chiudere al più presto il Trattato MES. Ci sarà una dura fase negoziale. In questo contesto l'Italia rischia di rimanere assoggettata alle posizioni di Francia e Germania. Allora, concludo Presidente, il problema è sempre che, per trattare con autorevolezza, le regole sono sempre quelle: ci vuole credibilità, affidabilità, prestigio internazionale. Lo scorso mese abbiamo ricordato i vent'anni dalla scomparsa di Bettino Craxi, un leader che ha trattato con l'Europa, con gli Stati Uniti e con l'Unione Sovietica senza complessi di inferiorità. Riportare l'Italia a quei livelli è per ora un obiettivo lontano, almeno in questo contesto di Governo, secondo noi, irraggiungibile, ma dobbiamo provarci: ci sono le condizioni per farlo? Non lo so.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

RENZO TONDO (M-NI-USEI-CI-AC). Di certo non si può fare con questo Governo. Pertanto, preannuncio il voto favorevole alla mozione Gelmini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fassina. Ne ha facoltà.

STEFANO FASSINA (LEU). Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente del Consiglio per aver condiviso con le Camere un passaggio politico molto rilevante, perché non c'è dubbio che non si parla di un documento finanziario; si parla di un atto politico fondamentale e anche di un indicatore politico. Sono state ricordate le sfide alle quali siamo di fronte: la sfida geopolitica, una sfida sociale troppo spesso dimenticata; abbiamo certamente una sfida ambientale, una sfida migratoria ma c'è una sfida sociale; quelle società delle classi medie che sono state la caratteristica fondativa delle democrazie occidentali sono sfidate alle fondamenta. Ma a me pare che anche nel dibattito che ho ascoltato, dove si sono succeduti interventi interessanti, manca un punto: siamo entrati in un'altra fase storica. L'assetto regolativo del mercato globale, del mercato unico europeo non regge più, si è rivelato insostenibile. La vittoria del Presidente Trump e la Brexit non sono stati incidenti di percorso: sono state reazioni inevitabili a meccanismi regolativi che hanno determinato sistematicamente la svalutazione del lavoro e l'impoverimento di larghe fasce sociali. Non siamo di fronte a una congiuntura negativa da superare con qualche decimale di deficit in più: siamo in un'altra fase storica.

Le esportazioni, che sono state il motore fondamentale, prioritario di crescita dell'Unione europea come della Cina, non possono essere più quel motore di ricerca. Ci sarebbe bisogno di prendere atto di un mondo che è cambiato e attrezzarsi in modo coerente; sarebbe necessaria una svolta sui fondamentali, innanzitutto nell'Unione europea e nell'Eurozona. Il punto politico molto rilevante qual è? Il fatto che continuiamo a discutere in una dimensione - lo dico con grande franchezza e con rispetto delle opinioni di tutti - velleitaria; continuiamo a inseguire una sorta di miraggio, mentre

dovremmo, con grande realismo, prendere atto dei dati che abbiamo di fronte. Quali sono questi dati? Prendere atto dei dati - voglio essere molto chiaro - non vuol dire passare nella schiera degli antieuropeisti; prendere atto dei dati vuol dire cercare le strade per portare avanti su un terreno di realtà le risposte alle sfide che abbiamo di fronte. I dati di realtà: riguardo al bilancio comunitario e al quadro finanziario pluriennale, del quale si discute, il dato di realtà è che stiamo discutendo di una quota di reddito nazionale europeo che, anche nello scenario migliore, quello della Commissione europea, è inferiore a quello del 2014-2020, e certamente non per colpa del Governo italiano. Stiamo discutendo di 2 millesimi di reddito nazionale lordo all'anno, 35 miliardi all'anno.

I 240 miliardi di cui ha parlato oggi anche il Commissario Gentiloni sono due millesimi di reddito nazionale lordo europeo all'anno cioè come se in Italia discutessimo per sei mesi nella legge di bilancio di 3 miliardi; che ovviamente non sono irrilevanti, ma rispetto a quel cambio di fase storica si rivelano drammaticamente inadeguati. Lei con grande serietà e con grande franchezza ha riconosciuto la dimensione assolutamente inadeguata dello strumento di convergenza e di competitività, il BICC: pochi miliardi, tra l'altro connessi a delle condizionalità che rischiano di aggravare il quadro che vorrebbero migliorare.

Per non parlare - in questa sede non c'è tempo - della cosiddetta indennità europea di disoccupazione. Ma noi possiamo convincere i nostri concittadini, che faticano, che sono prigionieri della precarietà o della disoccupazione, possiamo convincerli che stiamo andando nella direzione giusta promettendo loro che l'indennità di disoccupazione sarà europea? E anche sul salario minimo, abbiamo consapevolezza di cosa parliamo? Il salario minimo europeo è misurato rispetto al PIL *pro capite* di ogni Paese: se tu sei un Paese che ha 300 euro mensili di salario medio, il salario minimo è 200 euro, 220 euro; vuol dire che quella competizione al ribasso che è in corso da tempo nel mercato unico europeo prosegue.

Il *Green New Deal*: 1.000 miliardi in dieci anni, 100 miliardi all'anno, poco più dello 0,5 del PIL europeo all'anno, di cui solo 100 miliardi in sette anni saranno il contributo di risorse fresche, e poi il resto sarà l'effetto leva.

Allora, che cosa voglio dire con questo? Che dobbiamo prendere atto che i meccanismi di riequilibrio degli effetti squilibranti dell'attuale assetto regolativo del mercato globale e del mercato unico europeo non hanno quell'incisività. Sul bilancio pluriennale di cui discutiamo siamo di fronte al cosiddetto gruppo dei "*frugal four*": quattro Paesi, Austria, Danimarca, Olanda e Svezia, due dei quali hanno Governi socialdemocratici, che inchiodano la discussione all'1 per cento.

Vengo allora all'altra parte del mio intervento. Credo che, di fronte a questi dati di realtà, di fronte all'impossibilità di introdurre efficaci meccanismi di riequilibrio ambientale e sociale, bisogna che scegliamo una strada diversa, che non è quella di ribaltare il tavolo. Io ho ascoltato gli interventi di alcuni colleghi dell'opposizione, alla fine dei quali mi verrebbe da dire: e quindi? E quindi come rispondiamo a questi dati di realtà? La risposta è quella di attenuare quei fattori di squilibrio. Quali sono i fattori di squilibrio? Innanzitutto un mercato che determina *dumping* sociale-ambientale. Lo so che sono verità amare, ma l'ulteriore allargamento dell'Unione europea a Paesi che hanno 200-300 euro di salario medio vuol dire, in assenza di meccanismi efficaci di riequilibrio, aggravare il *dumping* sociale, non ridurlo. Non intervenire con misure protettive ai confini europei rispetto a Paesi che non hanno i nostri standard ambientali, che non hanno i nostri standard sociali, vuol dire inibire miglioramenti sia sul versante sociale che su quello ambientale. Trattati come il CETA vanno fermati perché nel quadro dato, in assenza appunto di quei meccanismi di riequilibrio, aggravano gli squilibri tra Paesi e dentro i Paesi.

Allora tra questi meccanismi di riequilibrio, data la difficoltà a far marciare in modo incisivo quelli a livello comunitario, dobbiamo recuperare qualche spazio a livello nazionale. Nella risoluzione alla quale il Ministro Amendola ora ha dato parere favorevole, chiediamo un impegno del Governo, che il Governo condivide, affinché i margini di flessibilità oggi previsti per i bilanci nazionali siano ampliati, per tener conto della necessità di effettuare investimenti a sostegno della transizione ecologica, a sostegno dell'innovazione.

Di fronte ad una realtà difficile, è evidente che il negoziato, di cui domani è prevista una tappa, che non credo sarà finale, alla fine arriverà ad un compromesso, che sarà intorno a quei centesimi di punto percentuale; ecco, probabilmente, sarebbe utile che, di fronte a quel compromesso, noi avessimo dall'altra parte una maggiore flessibilità per i bilanci nazionali e per fare investimenti. Potrebbe essere utile trovare compensazioni di fronte all'impossibilità di superare ostacoli oggettivi.

Ed infine (concludo, Presidente), tra l'attenuazione dei meccanismi di squilibrio rientra anche il Meccanismo europeo di stabilità, che abbiamo inserito giustamente in una logica di pacchetto che stenta ad esserci: perché lo strumento di bilancio è nelle condizioni che abbiamo ricordato prima, l'Unione bancaria è molto lontana, e anche là impantanata tra mille difficoltà.

PRESIDENTE. Concluda, per favore, ha esaurito il suo tempo.

STEFANO FASSINA (LEU). Concludo. Quindi, anche sul Meccanismo europeo di stabilità noi dobbiamo riconoscere che, nell'attuale formulazione, esso è un danno per il nostro Paese. E quindi, con sano realismo, per riuscire a migliorare le possibilità di ripresa del nostro Paese e dell'Eurozona e dell'Unione europea, dobbiamo introdurre correttivi che evitino di aggravare i meccanismi di squilibrio che ancora sono così potenti (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colaninno. Ne ha facoltà.

MATTEO COLANINNO (IV). Onorevole Presidente, signor Presidente del Consiglio, il Consiglio europeo straordinario in programma domani sul quadro finanziario pluriennale si annuncia decisivo per il cammino dell'Europa e di tutto il progetto europeo. Per questo, signor Presidente del Consiglio, la sosteniamo e incoraggiamo a mettere in campo tutta la determinazione possibile in questa fase di elevata complessità internazionale. Oggi più che mai il bilancio europeo non è un fatto burocratico, ma è un elemento discriminante per la stessa esistenza del progetto europeo. Le complessità che stiamo vivendo sul terreno della crescita e del commercio globale, ove sappiamo esserci potenze industriali, economiche e demografiche che stanno marcando ancora più profondamente i *trend* economici globali (guerre commerciali, tensioni geopolitiche anche nel Mediterraneo e nelle regioni più vicine a noi, fatti sconvolgenti non prevedibili, come per esempio il Coronavirus, che hanno impatti drammatici nella vita delle persone), impongono uno scarto vero, un rilancio, che naturalmente ha il suo perno nel bilancio.

La stessa Brexit rappresenta una fase di crisi grave per l'Europa su cui interrogarsi e reagire: anche sul piano del bilancio, poiché pone immediatamente la questione del *gap* di risorse *post* Brexit. Le minori risorse a disposizione del quadro finanziario pluriennale 2021-27 non possono lasciarci indifferenti. I primi a pagarne il conto potrebbero essere i nostri agricoltori. Italia Viva e la maggioranza chiedono un superamento del meccanismo di convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori: chiediamo un'adeguata compensazione per la penalizzazione già subita nell'attuale ciclo.

Quindi, bilancio, risorse e soprattutto quali investimenti vogliamo fare. Si confrontano due orientamenti: quelli dei cosiddetti "*frugal four*", Paesi Bassi, Austria, Danimarca, Svezia,

Germania, Paesi contributori netti, che puntano ad una previsione di spesa dell'1,07 per cento del reddito nazionale lordo; è un livello gravemente insufficiente.

In alternativa l'approccio sostenuto dai 16 Paesi del Sud e dell'Est Europa, per lo più beneficiari netti, che puntano ad un contributo più elevato dell'1,11 per cento. È del tutto condivisibile, signor Presidente, che il nostro Paese ritenga poco ambiziosa la proposta del Presidente del Consiglio europeo Michel, appena migliorativa di uno 0,004 per cento di quella finlandese. Per questo, signor Presidente, Italia Viva la invita al coraggio per aumentare le risorse. Non possiamo e non dobbiamo cedere, sia perché abbiamo programmi ambiziosi, ne parlava lei nella sua comunicazione, a partire dalla sfida del *Green Deal*, una sfida e una frontiera di ambiente, di risorse, di investimenti, di consumi, di industria, in cui l'Italia deve esserci. Chi sta fuori oggi perde ed è tagliato fuori dal futuro, questo è chiaro, però voglio anche in questa sede ricordare che *Green Deal* significa anche proteggere gli interessi nazionali da possibili effetti boomerang ad esempio sul sistema industriale italiano, che è sì avanzato e sta investendo, è preparato già, con prodotti altamente competitivi, sulla frontiera del *Green Deal*, ma è chiaro che gli ordini di grandezza in campo, ad esempio verso la Germania, in alcuni settori in particolare, sono purtroppo asimmetrici.

Non possiamo e non dobbiamo cedere, anche perché la crisi di Brexit, i sovranismi, i nazionalismi possono essere superati e sconfitti da una percezione completamente diversa, concreta e non elitaria del progetto europeo; un progetto che deve cambiare anche nella reciproca lealtà tra gli Stati membri. Italia Viva, perciò, chiede un cambio su questioni fondamentali: penalizzazione nei trasferimenti rispetto a quegli Stati che rifiutano cooperazione in materia migratoria (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*) e sanzionare chi viola i principi della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e del rispetto dei diritti umani.

Così come Italia Viva ritiene essenziali le politiche di genere e la parità uomo-donna come strumento di promozione dei diritti della donna e anche e soprattutto come opportunità di sviluppo economico e dell'occupazione; quindi politiche di genere come parametro per la distribuzione dei fondi europei. Signor Presidente del Consiglio, non vi è dubbio che al tavolo del Consiglio europeo il nostro Governo debba spronare l'Unione ad essere all'altezza delle proprie ambizioni. Il vertice, come lei prima ha ricordato, si presenta complesso: non solo non possiamo deflettere da un'adeguata e corretta dotazione e distribuzione delle risorse, ma dobbiamo spronare con decisione sul fronte delle entrate, incrementando il pacchetto di risorse proprie dell'Unione europea.

Quindi mantenimento della risorsa IVA e introduzione di nuove fonti di finanziamento: *border carbon tax*, le risorse verdi e la *digital tax*. Un altro elemento molto importante sul piano politico è rappresentato dalla spinta alla prosecuzione dei negoziati per l'introduzione della *common consolidated corporate tax base*, fondamentale per armonizzare i sistemi di tassazione delle multinazionali tra i vari Paesi dell'Unione. Signor Presidente del Consiglio, Italia Viva voterà a favore della risoluzione di maggioranza e le augura buon lavoro per il Consiglio europeo di domani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Montaruli. Ne ha facoltà.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Deputato. Grazie, Presidente. Presidente Conte, lei ha iniziato ormai a conoscerci, sa benissimo che la persona che le parla, così come tutta Fratelli d'Italia, dal suo *leader* Giorgia Meloni all'ultimo dei nostri simpatizzanti, non le riserva nessuna simpatia e tanto meno le fa qualche sconto. Non le abbiamo mai fatto sconti, non ne abbiamo mai fatti quando lei ha formato il Governo Conte 1, tanto meno abbiamo fatto sconti a lei quando si trattava di formare il Governo Conte 2, non le facciamo sconti tutti i giorni nel nostro agire politico qui e fuori da questo Parlamento. Però noi abbiamo una credibilità, noi siamo diversi dagli altri, Presidente, perché,

quando ci guarda, lei sa che ha uomini e donne che non si siederanno mai a quello scranno a fianco a lei, perché noi rispettiamo la voce dei nostri elettori, rispettiamo il mandato elettorale con cui ci siamo presentati, perché le sue tesi sono incompatibili con noi, perché la sua maggioranza è incompatibile con noi.

A noi non serve una poltrona e neanche la vogliamo una poltrona a fianco a lei. Noi abbiamo la credibilità di essere l'unica forza politica che non si è seduta e non si siederà al suo fianco, e che non la salverà mai (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Eppure noi oggi ci troviamo in un giorno che è la vigilia di un appuntamento decisivo, dove lei si presenta - mi permetta - con le ossa rotte. In quest'Aula ho sentito parlare di cetrioli, di carciofi; potrei dire che lei è alla frutta, ma, francamente, l'importanza dell'appuntamento dei prossimi giorni ci richiama ad una compostezza senza pari, perché noi, come Italia, andremo a trattare sul nostro futuro di un bilancio settennale che, a meno che non vogliate impedire le elezioni pure quando mai dovesse finire questa legislatura, sopravvivrà pure ai suoi Governi.

E allora, con la credibilità di una composta durezza, noi le diciamo anche che non ci stiamo a vedere l'Italia così umiliata davanti a un appuntamento così importante. Perché dico umiliata? Perché oggi lei in Senato ha raccolto le assicurazioni di un improbabile Renzi; perché, nonostante si parli di PAC, nei suoi scranni non vedo il Ministro Bellanova, perché oggi forse il Ministro Bellanova è impegnato a giocare con gli aeroplanini di carta che dagli scranni del MoVimento 5 Stelle le lanciano, come nella giornata di oggi. In un senso di irresponsabilità assurdo, ad una vigilia dove i nostri agricoltori chiedono a questo Governo di andare a tenere il polso duro sulla PAC (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), voi fate le scaramucce all'interno della vostra maggioranza.

Infatti i responsabili all'interno della vostra maggioranza si vedono soltanto quando si tratta di spartirsi le poltrone, ma nei momenti decisivi se la danno, se la danno a gambe. E allora, con questa composta intransigenza, con questa stessa durezza con cui le abbiamo fatto opposizione, le diciamo anche che la stessa opposizione noi la facciamo ad un'Europa, dal MES al *nutri-score*, che sta adottando politiche anti italiane. E, proprio quando vediamo le politiche anti italiane voler soggiogare i nostri agricoltori, i nostri imprenditori, le nostre eccellenze, il nostro *made in Italy*, ecco, quando l'Italia chiama, noi ci siamo; noi ci siamo, non altri.

Presidente, domani lei va a trattare una PAC che si può definire con un solo termine: irricevibile.

Non è accettabile un euro in meno sulle politiche agricole, perché la nostra agricoltura è un'agricoltura di qualità, perché i nostri agricoltori non si meritano questo, perché non accettiamo di vedere la nostra qualità e il nostro *made in Italy* soggiogato da altre logiche. Ma, allo stesso tempo - allo stesso tempo -, nel vedere dove vorrebbero essere destinate le risorse vediamo delle mancanze lacunose. L'ha detto prima il mio collega Delmastro Delle Vedove: non c'è una politica della natività. Quando l'Europa si vede morire a poco a poco, il suo primo problema dovrebbe essere pensare alle famiglie e ai bambini di queste famiglie, ai bambini non nati. Poi c'è il problema delle risorse: noi non accettiamo ulteriori aggravii sulle risorse degli Stati membri. L'Europa può avere risorse proprie, non quelle dell'IVA, non quelle della *plastic tax*, come è già stato detto. Può avere risorse proprie che abbiano un proprio senso: quello di andare a combattere le multinazionali, quello della *web tax*, quello - e l'hanno detto prima - dei dazi di civiltà. In tutto questo, però, vediamo già un'alleanza franco-tedesca, che è come per l'Airbus, peraltro, che rischia nuovamente di insidiarci fin dall'inizio. Si è tanto parlato di prospettive di politiche ambientali, ma iniziano anche queste malissimo perché vanno ad avvantaggiare gli accordi già stipulati tra Francia e Germania, quando noi, invece, vorremmo puntare sul nostro gas naturale e sulle eco-conversioni; in tutto questo l'Italia, ancora una volta, rischia di essere fanalino di coda. Certo, noi paghiamo, paghiamo molto

caro quello che sta accadendo all'interno del suo Governo per l'ennesima volta, ma paghiamo anche molto caro - molto caro! - il fatto che il suo Governo sia nato proprio sotto la stella degli assetti dell'Unione europea, proprio sotto la stella di assetti dell'Unione europea che non vogliono in nessun modo darci una mano. Vedete, proprio sulla PAC, sul programma transitorio, si confermano tutte le nostre preoccupazioni rispetto a una trattativa che non inizia domani - attenzione, è già iniziata; i negoziati sono già in corso e, quindi, non iniziano domani i negoziati ma sono già in corso - e dove l'Italia non ha ottenuto ancora assolutamente - assolutamente! - nulla.

In tutto questo, in tutta questa depressione del suo Governo e degli assetti europei, noi paghiamo lo scotto di un'Inghilterra, un Regno Unito che è uscito con la Brexit dall'Unione, perché se oggi si parla di una riformulazione del bilancio pluriennale ciò è anche dovuto al venir meno delle risorse che venivano dal Regno Unito. Però, Presidente, ogni tanto guardiamo anche al Regno Unito nel suo lato positivo: lì il popolo si è espresso e, che le piaccia o no, lì il popolo ha votato, si è espresso, ha dato una visione, ha dato delle convinzioni, si è espresso sulla base di determinati valori, cosa che in Italia, purtroppo, non è accaduta.

Allora, concludendo, Presidente, io le faccio un monito: noi ci asterremo, come abbiamo fatto peraltro in Senato, sulla risoluzione della maggioranza per i motivi che prima le ho spiegato. Tuttavia, le rivolgo un monito ancora: non faccia come le ultime volte che è andato in sede europea. Guardi bene gli scranni: li guardi molto bene gli scranni della sua maggioranza, di questa litigiosa maggioranza. Se si apre una crisi non torni a chiedere l'appoggio di qualcuno in sede europea, perché finisce male, finisce come nella guerra dei veti incrociati e oggi più che mai, oggi proprio sulla PAC, proprio sul Ministro che non è seduto lì affianco a lei, Bellanova, proprio con il suo senatore Renzi, lei è prigioniero...

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[AUGUSTA MONTARULI](#) (FDI). ...e con lei sta rendendo prigioniera l'Italia. Si metta una mano sulla coscienza e ci liberi da tutto questo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Piero De Luca. Ne ha facoltà.

[PIERO DE LUCA](#) (PD). Grazie, Presidente. Nella prossima riunione straordinaria del Consiglio europeo si discuterà del quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Siamo da mesi a un punto di stallo per le divergenze tra due differenti gruppi di Stati: coloro i quali vorrebbero un bilancio europeo più ampio e Stati - in particolari i "frugal four", che sono stati ricordati - che puntano a una contrazione delle risorse dell'Unione. Ricordiamo che il pacchetto negoziale elaborato dalla Presidenza finlandese stabiliva una previsione di spesa dell'1,07 per cento del reddito nazionale lordo dei 27 Stati membri, di gran lunga inferiore all'1,11 per cento della proposta della Commissione e all'1,3 per cento richiesto dal Parlamento europeo. Da ultimo, come ricordava il Presidente Conte, il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha prospettato l'idea di un bilancio pari all'1,074 per cento del reddito nazionale lordo. Noi lo diciamo con chiarezza: questa proposta e queste proposte appaiono del tutto insufficienti e inadeguate. Il PD ritiene necessario lavorare per un bilancio ambizioso, moderno, coraggioso e all'altezza delle sfide future dell'Unione. Basta alchimie matematiche, perché i 500 milioni di cittadini europei, le famiglie, i lavoratori e le aziende dell'Unione hanno bisogno di risorse sufficienti per affrontare le problematiche e i bisogni della realtà contemporanea.

Però, ciò che più preoccupa allo stato attuale sui negoziati è la probabile riduzione di risorse per la politica agricola comune e per le politiche di coesione. Per quanto riguarda la prima rimangono da

risolvere alcune problematiche tracciate nella sua relazione, che rischiano di svantaggiare il comparto agricolo italiano, tra cui, in particolare, il processo di convergenza esterna. Noi ci fidiamo del lavoro che lei e il Ministro Amendola porterete avanti sul punto, perché abbiamo constatato l'attenzione rivolta al comparto agricolo negli ultimi giorni. Cogliamo l'occasione, infatti, per complimentarci per il lavoro svolto dal Governo nel preservare i tanti nostri prodotti agroalimentari dai nuovi dazi statunitensi che sono stati istituiti pochi giorni fa e che non riguarderanno i nostri prodotti e la nostra economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). È un risultato importante e decisivo da rivendicare. Allo stesso modo, abbiamo fiducia nella capacità del Governo di limitare i potenziali tagli drammatici alle risorse destinate al nostro Paese nella politica di coesione, perché - e lo vediamo anche dalle ultime azioni - noi esprimiamo piena soddisfazione per il "Piano Sud", presentato pochi giorni fa a Gioia Tauro. Dopo mesi di abbandono, questo Governo e la nostra maggioranza tornano a considerare il rilancio del Sud una priorità assoluta dell'agenda politica del Paese. Siamo orgogliosi di questa scelta e di questa impostazione politica, che rivendichiamo con forza e che sosterremo con convinzione anche qui in Parlamento. Le affidiamo, dunque, il compito di difendere anche nella negoziazione europea le risorse destinate allo sviluppo del Mezzogiorno, perché è del tutto evidente che il nostro Paese cresce ed è più forte se cresce ed è più forte anche il Sud del Paese: questo è un dato di fatto!

In tale contesto siamo allora convinti che per reperire i fondi necessari ad affrontare le varie priorità strategiche europee, si debba ragionare concretamente sull'istituzione di nuove risorse proprie dell'Unione. Al riguardo, invitiamo il Governo a sostenere la creazione in futuro di una base consolidata comune per l'imposta sulle società, una *corporate tax* che armonizzi le tassazioni nazionali delle aziende europee in chiave antielusione. E poi, qualora non si raggiunga un'intesa in sede OCSE, una *web tax* europea sui volumi d'affari prodotti in qualunque parte del nostro continente dalle grandi multinazionali digitali. L'Unione del futuro non può più tollerare il *dumping* fiscale e tassazioni aggressive o speculative, fondate su competizione al ribasso tra i vari Stati membri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Questo è un elemento essenziale da portare avanti.

In tale contesto crediamo giusto sostenere con convinzione anche il *Green New Deal*. Ne è stato parlato tanto: si tratta di uno strumento innovativo che permetterà di mobilitare risorse ingenti per interventi destinati a sostenere una nuova transizione energetica e industriale. Sul punto, lo vogliamo dire con chiarezza, ringraziamo con convinzione soprattutto il Commissario agli affari economici Paolo Gentiloni per il lavoro incredibile che sta portando avanti da pochi mesi a questa parte in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) insieme alla Presidente della Commissione von der Leyen, per un piano di investimenti rivoluzionario da mille miliardi di euro nei prossimi dieci anni che creerà sviluppo e occupazione inedita. Nella stessa prospettiva riteniamo essenziale portare avanti una battaglia complementare al negoziato sul bilancio, per un'interpretazione flessibile delle regole del patto di stabilità, che pongano la crescita al primo posto tra gli obiettivi strategici dell'Unione, prevedendo finalmente una *green facility* che escluda dal calcolo dei parametri per le spese gli investimenti improntati a logiche di sostenibilità ambientale.

Alla luce di tali considerazioni, il tema politico centrale da porre, soprattutto in questa sede, è il seguente: quadro finanziario ambizioso sì, ma per fare cosa?

Noi crediamo che un bilancio ambizioso e adeguato sia necessario per affrontare alcune sfide decisive per il futuro dell'Europa. Anzitutto è necessario rafforzare le politiche di sicurezza e difesa comune, nonché l'impegno internazionale europeo: l'Unione dovrà giocare in futuro un ruolo sempre più autorevole nelle dinamiche politiche, diplomatiche e anche militari internazionali, perché l'Europa può essere decisiva per evitare *escalation* in teatri complessi e diventare fattore di stabilità su scala globale. Penso al risultato ottenuto nei mesi scorsi con la Turchia, laddove la *moral*

suasion politica dell'Unione ha permesso di scongiurare il rischio di un vero e proprio genocidio del popolo curdo, donne e uomini che ancora oggi ringraziamo e sosteniamo per la lotta al terrorismo internazionale svolta in questi anni difficili e che l'Unione Europea è riuscita a salvare, a sostenere e a difendere.

Ma siamo convinti che un bilancio all'altezza debba consentire di affrontare meglio anche le politiche migratorie nel proprio complesso, valutando ipotesi di prevedere riduzioni drastiche di fondi europei per gli Stati che non rispettano il principio di solidarietà.

Qualcosa sta cambiando, guardate, da alcuni mesi: in Italia si è recuperata anzitutto una nuova consapevolezza, la consapevolezza che i nostri confini si difendono a Bruxelles, sui tavoli negoziali e non sequestrando all'occasione poche decine di donne, bambini, giovani e anziani stremati al largo delle nostre coste (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). E in Europa, a partire dagli accordi di La Valletta, si sta consolidando una comune coscienza politica sull'esigenza di riformare l'attuale Regolamento di Dublino. E del resto, guardate, l'immagine dell'eurodeputato, il medico Pietro Bartolo che abbracciava Kebrat, la ragazza eritrea salvata al largo di Lampedusa, è un'immagine simbolo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), che commuove e deve spingere tutta la Comunità Europea a fare un passo in avanti in questa direzione e sotto questo profilo.

Dovremmo, inoltre, portare avanti risorse adeguate per gli interventi e gli obiettivi indicati anche dal Parlamento europeo per contrastare la crescente diffusione di razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza, odio e violenza nell'Unione, soprattutto in rete. Ed è doveroso, lo facciamo ancora una volta, ribadire in quest'Aula la nostra vicinanza e solidarietà per gli attacchi subiti, vergognosi, alla senatrice Liliana Segre (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), che è intervenuta recentemente anche al Parlamento europeo e ha ricevuto ieri all'Università La Sapienza il dottorato *honoris causa* proprio in storia dell'Europa.

Auspicare un bilancio ambizioso vuol dire, però, difendere anche e supportare progetti culturali e di formazione intracomunitari.

Noi affidiamo a lei, signor Presidente, al Ministro Amendola e a tutto il Governo la capacità di tutelare il senso e l'efficacia dell'Erasmus e di tutti i programmi comunitari in ambito scolastico, universitario e formativo. Lo dobbiamo, guardate, ai tanti giovani che sono diventati cittadini migliori grazie a queste opportunità e lo dobbiamo alla generazione Erasmus, rappresentata da Antonio Megalizzi, Valeria Solesin e Fabrizia Di Lorenzo, vittime di drammatici attentati terroristici nel corso proprio di esperienze formative o lavorative nel cuore dell'Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Movimento 5 Stelle*).

Adeguate risorse comunitarie sono poi indispensabili per fornire il necessario sostegno alla ricerca universitaria e scientifica, in particolare in campo medico-sanitario: il nuovo coronavirus riporta d'attualità l'esigenza di affidarci alla scienza contro posizioni oscurantiste, che rischiano talvolta di mettere addirittura in pericolo la vita e la salute delle persone.

Lavoriamo, signor Presidente e signor Ministro, per prevedere adeguati fondi europei per la ricerca scientifica. Facciamolo per la nostra comunità e per supportare persone straordinarie, preparate e competenti come le tre ricercatrici dello Spallanzani a cui va il nostro plauso e riconoscimento, per essere state le prime al mondo ad aver isolato e sequenziato il coronavirus, il nuovo coronavirus (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

È indispensabile procedere, infine, con un bilancio ambizioso per una vera e propria unione sociale, per rafforzare un nucleo duro di diritti che diano risposte alle richieste di protezione delle famiglie nel campo del lavoro, del *welfare* e delle pari opportunità.

Anzitutto - lo ricordava prima anche il nostro collega Padoan - lavoriamo per introdurre strumenti di stabilizzazione della zona euro, come in particolare un meccanismo europeo di assicurazione contro la disoccupazione ciclica.

Impegniamoci poi per definire una base comune di salari minimi, equi e dignitosi per tutti i lavoratori dell'Unione europea, per garantire diritti essenziali ed evitare pratiche odiose di *dumping* sociale tra gli Stati membri. E, in questa prospettiva, chiediamo poi uno sforzo anche economico all'Europa per la sicurezza sul lavoro, una priorità assoluta per affrontare il dramma di incidenti mortali inaccettabili, come quello che purtroppo ha colpito ancora ieri un operaio che lavorava a San Benedetto del Tronto, in una condotta idrica, cui va il nostro pensiero commosso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

E, infine, come ha ricordato il Presidente del Parlamento europeo Sassoli, proviamo a difendere il fondo degli indigenti, per assicurare un pasto caldo a 15 milioni di persone al giorno.

Insomma, parlare del quadro finanziario pluriennale vuol dire parlare del futuro stesso del nostro continente. Lo diciamo con spirito costruttivo, ma netto: basta soffiare sul fuoco delle paure, basta invocare l'Italexit a giorni alterni, perché questo è un comportamento irresponsabile e pericoloso, basta con l'antieuropeismo di circostanze e di convenienza.

Il sovranismo isolazionista che qualcuno invoca è il peggior nemico degli interessi del nostro Paese: fuori dall'euro e fuori dall'Europa l'Italia non ha futuro, sarebbe semplicemente più sola ad affrontare le sfide globali del nostro tempo, che impongono invece risposte continentali per difendere adeguatamente i nostri cittadini.

Impegniamoci allora per difendere e rilanciare l'Europa del coraggio, della speranza, delle opportunità, l'Europa dei diritti e delle libertà, quelle libertà difese, penso nella Seconda guerra mondiale, dai tanti partigiani, tra cui ricordiamo con affetto Pierina Vitali, appena scomparsa, la cui esperienza di vita deve essere d'esempio e monito per tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Il negoziato sul bilancio dell'Unione - e concludo, signor Presidente - ci pone dunque di fronte a due scelte, a due strade alternative: noi sappiamo con certezza qual è il cammino da percorrere; c'è chi vuole un ritorno indietro, ad un'Europa degli Stati, noi vogliamo invece un passo avanti, verso gli Stati Uniti d'Europa.

Buon lavoro a lei signor Presidente, a lei signor Ministro e buon lavoro a tutto il Governo, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Alessandro Cattaneo. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO CATTANEO](#) (FI). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, la discussione sul quadro finanziario pluriennale dell'Unione ci dà l'occasione davvero di fare una riflessione profonda sullo stato delle istituzioni europee e noi, come gruppo, ci avviciniamo a questo dibattito scivri da posizioni ideologiche o pregiudiziali e vorremmo che tutti affrontassero il dibattito guardando nel merito una questione così dirimente: che ne sarà del futuro

delle istituzioni europee e qual è il ruolo che vogliamo l'Italia giochi al suo interno? Perché vedete, non si tratta solamente di parlare di numeri, percentuali, di rapporti matematici, si tratta soprattutto di parlare di idee e valori, di confrontarsi su una visione dell'Europa e far sì che questo quadro finanziario pluriennale ne sia la declinazione concreta, per vedere quali gesti concreti vogliamo intraprendere per dare finalmente una sveglia all'Unione europea.

A volte, invece, si ha la sensazione che la politica faccia la burocrazia e attenzione bene, perché quando si lascia un vuoto, a quel punto i burocrati, quelli europei, fanno la politica e succede quello che è successo in questi anni: una distanza che è sembrata via via incolmabile tra cittadini dell'Unione Europea e sue istituzioni. Noi non vogliamo questo.

Sembrano passati secoli da quando l'Italia era uno dei Paesi più euroconvinti, da quando c'era l'ottimismo, da quando le giovani generazioni, magari attraverso il progetto Erasmus, credevano in un futuro europeo e lo vedevano come unica prospettiva. Invece oggi ci risvegliamo con un Paese euroscettico, dove l'Europa diventa un elemento di divisione tra di noi.

Noi lo diciamo chiaramente: se oggi siamo in mezzo a un guado, questa è la posizione più complicata, difficile, non possiamo accettare di scegliere nel tempo dove stare. Abbiamo bisogno di scegliere da che parte stare e badate bene, in questo spicchio del Parlamento, noi abbiamo le idee chiare: noi vogliamo andare al di là del guado, continuiamo a credere che la prospettiva sia l'Unione europea, ma un'Unione europea diversa e, quindi, vogliamo anche cambiare questo quadro finanziario pluriennale, perché così non va, perché questo quadro economico rischia di compromettere ulteriormente il rapporto tra cittadini e istituzioni.

E allora lo abbiamo detto: secondo noi la scelta unica possibile è giocarsi un ruolo da protagonista dentro l'Europa, perché la sfida è a livello mondiale, con Stati Uniti, Russia, Cina. E come faremo altrimenti a giocare questa sfida e a vincerla, se rimaniamo isolati? Ma certo serve far capire ai nostri cittadini che c'è una visione, ma anche nel concreto essere vicino ai giovani, alle imprese, che invece hanno percepito l'Unione europea come un nemico. Dobbiamo far tornare la voglia di Europa, dobbiamo farla trovare flessibile e vicina alle esigenze di ogni cittadino.

Forza Italia al Parlamento europeo si è espressa chiaramente: per prima cosa ha espresso la necessità, per l'Italia, di posporre la firma di questo quadro finanziario pluriennale. Innanzitutto perché serve un voto unanime e anche qua, intendiamoci: finché il voto unanime sarà semplicemente uno strumento per trovare un compromesso al ribasso e non riusciremo, come Paese Italia, a mettere in campo una guida carismatica, in cui noi torniamo a essere pilota dell'Europa e a trascinare quindi verso una visione più alta, allora rassegniamoci che il futuro sarà sempre e sempre di più quel compromesso al ribasso che ci ha portato fino a qua.

Secondo, serve prima avere un quadro sulla stima complessiva degli effetti sul bilancio dello Stato e sul nostro sistema economico finanziario derivanti dall'approvazione del MES. Ne abbiamo parlato in questo Parlamento, ci sono forti preoccupazioni: serve, prima, mettere un punto a quel tema e, quindi, anche di conseguenza, alle modifiche che si prospettano rispetto all'Unione bancaria. Quindi, il primo tema è posporre la firma su questo quadro economico. Il secondo tema per noi fondamentale è che si trovi il modo di incrementare il bilancio europeo. Come farlo? Non attraverso la solita strada che è semplice, cioè quella di aumentare le tasse linearmente a tutti i Paesi, sono capaci tutti di far questo. Noi chiediamo di reperire le risorse in altro modo: con una tassazione che, se tale deve essere, riequilibri, per esempio, con la *carbon tax*, rispetto alla competitività che in Italia spesso è negata per regole del gioco mondiali, che vedono scontare *gap* troppo alti alle nostre imprese. Quindi, chiediamo, signor Presidente del Consiglio, di non assecondare un compromesso al ribasso, ma di provare a volare alto.

Entrando nel merito, ci sono dei punti, secondo noi, inaccettabili. Ho citato prima la generazione Erasmus, di cui faccio parte. Ebbene, c'è un taglio del 20 per cento alle risorse: è inaccettabile, è incredibile, non si capisce il motivo. E ancora, un tema molto caro all'Italia: sulle politiche agricole, i fondi vengono tagliati per oltre 50 miliardi di euro. Come andremo a spiegarlo al nostro settore primario, così importante, così determinante per l'economia non solo nazionale, ma anche per la coesione dei nostri territori e del nostro mondo della provincia? Quindi, ancora, è inspiegabile come vi siano tagli alla ricerca e innovazione, alle tematiche del digitale che, invece, dovrebbero essere i *driver* fondamentali del cambiamento. Ci sorprende anche, alla voce trasporti e infrastrutture, dai 42 miliardi proposti dal Parlamento europeo trovarne solo 29.

Insomma, sono tanti i punti su cui battere, su cui far valere il peso dell'Italia, se un peso, signor Presidente del Consiglio, questo Paese ce l'ha e ce lo può avere. Lei ha un compito difficile, perché si presenterà in Europa e tutti in questo momento stiamo guardando i cellulari, perché stanno uscendo le agenzie di una forte fibrillazione del Governo. Allora, forse, è anche di questo che, oggi, visto che lei è in quest'Aula, dovrebbe incominciare a riferirci.

Arrivo anche ad un altro tema. Paradossalmente, vengono tagliati perfino i fondi della migrazione e della protezione delle frontiere. Ma come? Uno dei temi decisivi per il nostro Paese, uno dei temi su cui abbiamo pagato uno sconto maggiore nella distanza tra cittadino e Unione europea è stato quello dell'immigrazione e, invece di trovare più fondi, ne troviamo di meno sia sulle politiche di sicurezza delle frontiere, sia anche - assente completamente e in diminuzione - sul capitolo delle cooperazioni all'estero. Insomma, così non va. E anche sul tema che viene portato come maggior fiore all'occhiello, quello del *Green Deal* europeo, attenzione: la "politica verde" è doverosa, ma che non sia uno specchietto per le allodole e che non sia un'impostazione ideologizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). La sfida della nostra contemporaneità è coniugare lo sviluppo industriale con lo sviluppo *green*. Lo hanno già capito i campioni delle imprese, anche italiane: oggi un mercato sensibile alle tematiche *green* determina un valore di mercato per i titoli delle società quotate. E, allora, che la sfida *green* non sia una sfida di un'ideologia contro un'altra, ma che sia davvero una risposta sistemica dell'industria, del Paese, una risposta seria, strutturale e davvero credibile.

E noi, purtroppo, siamo qui a parlare mentre stiamo approfondendo i primi dati che emergono sul tema Brexit. Noi siamo molto preoccupati da quello che sta accadendo ed è accaduto, non solo per il quasi milione di italiani che vive nel Regno Unito e il cui destino è assolutamente oggi incerto, ma anche perché nel Regno Unito raccontano la Brexit, dicendoci che loro non escono dall'Europa, ma escono dall'Unione europea, andando proprio ad insistere sulla nota dolente delle nostre istituzioni europee. Attenzione a quello che avverrà, andiamo alle trattative con la schiena dritta: siamo costretti a scommettere sull'Unione europea come unica prospettiva.

Allora, avviandomi in conclusione, voglio anche ricordare le parole di Mario Draghi, un grande italiano che siamo onorati di essere noi ad avere indicato, scelto e sostenuto per entrare a far parte delle più importanti istituzioni europee.

Mario Draghi, in una recente intervista, dice: "La sovranità nazionale resta in molti aspetti l'elemento fondamentale di ciascun Governo. Ma per le sfide che trascendono i confini nazionali, l'unico modo per difendere la sovranità è che noi europei la condividiamo all'interno dell'UE". Attenzione a parlare di sovranismi che ci fanno deragliare: noi crediamo nella sovranità dell'UE nella misura in cui saremo chiamati a costruirla da protagonisti e, in questo senso, vi sono sensibilità diverse all'interno di tutti gli schieramenti. Quindi, signor Presidente del Consiglio, ogni tanto si dice "andiamo a battere i pugni sul tavolo": noi, invece, le suggeriamo di provare ad avere quell'autorevolezza - perché questo è il termine giusto - con cui bisogna andare a questi tavoli.

PRESIDENTE. Concluda.

ALESSANDRO CATTANEO (FI). Concludo. Serve serietà, serve tornare ad essere un grande Paese, rispettato perché forte, ascoltato perché competente e credibile perché responsabile. Noi lo saremo, spero che lei sia all'altezza del gravoso compito che ha davanti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, membri del Governo, un Consiglio europeo esclusivamente sul QFP. Iniziamo dal tema caldissimo dell'immigrazione. Oggi, abbiamo tecnicamente la dimostrazione di quanto, da mesi, stiamo dicendo: l'Europa sta lasciando i Paesi con confini esterni soli nel gestire il fenomeno. Lo scontro in atto fra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo riguarda anche questo importantissimo capitolo. Questa proposta al tavolo del Consiglio europeo, addirittura in ribasso rispetto alla proposta della Commissione, dimostra che l'Europa ha deciso di girarsi dall'altra parte, mentre i Paesi soggetti ai flussi devono arrangiarsi da soli (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e i Paesi senza confini esterni sospendono Schengen. È evidente che noi non ci stiamo: questo è il banco di prova dell'Unione europea. Se ha un senso l'unione politica, questo è il momento di dimostrarlo: continuare a lasciare da soli Paesi come l'Italia e la Croazia vuol dire che l'Unione europea ha fallito il proprio scopo.

Per quel che riguarda l'agricoltura, signor Presidente, rispetto all'attuale quadro, i pagamenti diretti subiranno un taglio del 10 per cento, mentre i finanziamenti allo sviluppo rurale del 25 per cento. Questo rischia di minare la competitività di un settore strategico per l'Italia, come quello agroalimentare, di ridurre ulteriormente il saldo netto percepito dal nostro Paese. È chiaro che l'agroalimentare italiano, con le sue specificità, le sue caratteristiche e, permettetemi, onorevoli colleghi, con il suo orgoglio, dà fastidio ad un sistema di poteri che lo vorrebbe in ginocchio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che vorrebbe le multinazionali del resto dell'Europa acquistare la terra italiana a basso costo, acquistarci per eliminarci dal mercato. Il piano è talmente semplice che sembra impossibile che vi stupiate che oggi noi cerchiamo, con tutte le nostre forze, di fare muro e di difendere le nostre aziende agricole e, sì, di difendere i nostri contadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Anche sulla coesione territoriale l'UE gioca al ribasso. Ricordandovi, signor Presidente - perché è importante ricordarlo a lei, a quest'Aula e al Paese -, che l'Italia è un contributore netto dell'Unione europea, che quella baracca la sosteniamo anche noi, nella follia del vostro pensiero dominante, le regioni e gli enti locali sono vostri nemici, tutto ciò che ricorda ai popoli l'identità è vostro nemico. Noi pensiamo, invece, che tutto ciò che è enti locali vada incentivato in questa sede, appunto, con le politiche di coesione: nella nostra visione, le regioni hanno un ruolo centrale e vitale. E ora due punti su cui saremo molto chiari.

Questo *New Green Deal* da voi tanto decantato, per il momento, pare disegnato apposta per la Germania. I criteri di assegnazione dei fondi relativi al *Just Transition Fund* riguardano l'intensità delle emissioni nocive, l'occupazione nei settori del carbone, della lignite, la produzione di torba, settori dove la Germania è in testa e l'Italia, invece, è marginale. Questo è un dato: questo è un dato, signor Presidente del Consiglio. Voi finanziate, voi, in quanto Consiglio europeo, la transizione *green* tedesca. Si pensa, invece, ad una tassa europea, da aggiungersi a quella italiana, per la plastica: per l'Italia niente finanziamenti; per l'Italia la tassa europea sulla plastica; per la Germania,

invece, finanziamenti. È chiaro: due pesi e due misure, e su questo capitolo nient'altro da aggiungere.

Signor Presidente, la Lega da sempre ha una sua visione pragmatica e territoriale rispetto ai temi ambientali. Ci preoccupa come l'Agenda 2030 sia diventata un dogma per l'Unione europea e un dogma anche per il Governo italiano. Quello che ci preoccupa non sono tanto i punti dell'Agenda 2030, quanto che tra i punti è specificato che ogni singolo punto è egualmente importante. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in molti a pensare, siamo in parecchi a pensare, che in Europa sia sbagliato equiparare la lotta al cambiamento climatico alla lotta alla povertà e alla disoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ogni battaglia ambientalista sensata troverà di sicuro il nostro appoggio, ma che il clima non diventi l'oppio per distrarre i popoli dalle giuste rivendicazioni sociali! Oggi la priorità in questo continente è sconfiggere la povertà. La nostra prima priorità è un continente a povertà zero e a disoccupazione zero (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, questa Unione europea è ancora troppo lontana dai cittadini, troppo poco democratica e troppo poco rappresentativa dei popoli, per imporre tasse dirette. Ci opporremo, quindi, a qualsiasi forma di tassazione diretta, fino a quando non vi sarà una vera riforma in senso democratico e rappresentativo dell'Unione europea: più potere al Parlamento, unico organo realmente eletto direttamente dal popolo; più equità nei rapporti tra Stati e Unione; nessuna minaccia di chiudere i finanziamenti a chi non è in linea con il pensiero unico europeo; un ruolo più incisivo per la Conferenza delle regioni europee; meno tecnocrazia e più democrazia. Fino ad allora, signor Presidente e onorevoli colleghi, noi, come Lega, difenderemo il sacrosanto dogma della cultura politica occidentale, che, come tutti voi ben sapete, recita: niente tassazione senza rappresentanza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier-Congratulazioni*)!

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Galizia. Ne ha facoltà.

[FRANCESCA GALIZIA](#) (M5S). Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci apprestiamo a votare una risoluzione in un momento particolarmente delicato e decisivo nel negoziato che riguarda la definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione europea.

Gli attuali assetti europei sono cambiati e questo comporta che ci sia necessariamente un'attenzione maggiore nella definizione del nuovo bilancio europeo, perché con esso, nei prossimi sette anni, si individueranno, per gli Stati membri e quindi anche per il nostro Paese, le strategie attuabili e gli strumenti utili e utilizzabili, nella definizione di un futuro pensato e strutturato sui bisogni dei cittadini europei.

Il nuovo bilancio europeo dovrà, dunque, abbinare le ambizioni e gli impegni politici con i mezzi finanziari necessari ad essere all'altezza della posta in gioco, di fronte alle principali sfide dei prossimi anni, quali la crescita, l'occupazione, l'equità sociale, il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Sostenibilità, signor Presidente: deve essere la parola chiave del prossimo ciclo istituzionale europeo e al centro delle politiche finanziarie dell'Unione europea.

Lo sviluppo sostenibile, infatti, è uno degli obiettivi a lungo termine dell'Unione e gli stessi principi dell'Agenda 2030 sono profondamente radicati nei valori su cui si fonda l'Europa unita. Mai come adesso è essenziale modulare le politiche ai processi decisionali europei, facendo leva su un modello sempre più orientato ai principi della sostenibilità, al fine di porre le persone del pianeta al centro delle scelte strategiche dell'Unione e dei suoi Stati membri.

A queste sfide globali siamo chiamati, oggi più che mai, a rispondere con decisioni politiche europee, che siano ispirate ad una prospettiva nuova e che siano prontamente attuate. Ogni qualvolta si parla di quadri finanziari, non dobbiamo tuttavia compiere lo sbaglio di ridurre tutto a un solo dato contabile. Non si tratta di una questione meramente tecnica, ma di una partita di fondamentale importanza per il nostro Paese, perché proprio con il bilancio pluriennale dell'Unione europea si definirà con quante risorse e attraverso quali politiche si intende intervenire nei prossimi sette anni. È quindi necessario, come ha ben sostenuto lei oggi in Aula, Presidente, che si considerino nello specifico gli impegni finanziari che stiamo mettendo in campo, i criteri allocativi con cui verranno distribuiti questi impegni finanziari, quindi la politica che vogliamo realizzare e le misure che ci impegniamo a perseguire tramite queste risorse.

Il prossimo 20 febbraio si terrà il Consiglio straordinario dei Capi di Stato e di Governo dei 27 Stati membri, per tentare di giungere ad un Accordo, che permetta di superare le divergenze tra chi, come l'Italia, vorrebbe un bilancio europeo più ambizioso e adeguato alle grandi sfide che l'Unione europea dovrà affrontare da qui al 2027 e chi, invece, punta a una contrazione delle previsioni di spesa e a consistenti tagli sulle voci di bilancio.

Noi riteniamo - e in questo siamo d'accordo con il suo pensiero, signor Presidente - che si debba puntare ad un bilancio ambizioso e che permetta di dotare l'Unione europea degli strumenti idonei a portare a termine i suoi nuovi obiettivi in settori chiave, quali la transizione verde e la lotta ai cambiamenti climatici, l'innovazione digitale, la gestione delle frontiere della sicurezza, a fronte anche del recesso della Gran Bretagna e della necessità di trovare un accordo sulla definizione di nuove risorse proprie europee. Oggi più che mai, all'indomani della Brexit serve un bilancio più robusto, in grado di supportare in modo adeguato la nuova Agenda strategica europea, concordata per il ciclo istituzionale appena avviato.

Ed è proprio la nuova Agenda dell'Unione europea per il 2019-2024 ad indicare, tra le priorità dell'Unione per il prossimo quadro politico, quella di costruire un'Europa verde, equa, sociale e ad impatto climatico zero. Per fare questo è necessario che l'Unione assuma un ruolo decisivo nella definizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e ne guidi, insieme agli Stati membri, l'attuazione, sia all'interno dei suoi confini, mediante l'integrazione di tali obiettivi nelle politiche dell'Unione, sia sostenendo gli sforzi profusi da altri Paesi, in particolare quelli che ne hanno più bisogno, attraverso le sue politiche esterne.

Lo stesso vale per la lotta contro i cambiamenti climatici, una battaglia in cui l'Unione ha sostenuto sin dall'inizio gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, portando avanti strategie politiche coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030, alla quale è strettamente connesso il *Green New Deal* per l'Europa, ossia una vera e propria legge sul clima, che dovrebbe tradurre in disposizioni giuridicamente vincolanti l'obiettivo di far divenire l'Europa il primo continente climaticamente neutro, azzerando le emissioni di gas ad effetto serra entro il 2050.

Forse la sfida più pressante che l'Unione e, quindi, tutti gli Stati membri saranno chiamati ad affrontare nel prossimo decennio è proprio quella della salute del pianeta, che non è più procrastinabile. È una sfida che non può essere vinta solo sul piano nazionale dei singoli Stati, ma che richiede uno sforzo europeo in chiave globale. In poche parole, nessuno Stato può farcela da solo, senza dimenticare il rilevante ruolo dell'agricoltura sul clima e sull'ambiente. Anche per questo è di fondamentale importanza il raggiungimento di un accordo sul quadro finanziario pluriennale per la futura politica agricola comune, che contribuirà a garantire la sicurezza alimentare, la tutela alimentare, adattarsi ai cambiamenti climatici e mantenere la stabilità sostenibile nelle aree rurali.

Le chiedo un impegno, signor Presidente, per assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie alla PAC, in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, come pure in grado di garantire la competitività del settore, la sicurezza degli approvvigionamenti unitamente alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto e al rispetto dell'ambiente, tenendo nella giusta considerazione il contributo della PAC alle tematiche climatico-ambientali alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030.

Non possiamo lasciare i nostri produttori agricoli, è quindi necessario continuare ad attribuire la massima priorità al negoziato per la definizione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, per impedire tagli ulteriori alle politiche tradizionali dell'Unione quali la politica di coesione economica e sociale e la politica agricola comune. In particolare, con riferimento all'agricoltura, bisogna difendere i fondi destinati al settore agricolo nazionale, opponendosi anche alla prosecuzione del meccanismo della cosiddetta convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori, che premia l'estensione delle aziende agricole senza tenere conto di aspetti rilevanti come la qualità delle colture, l'intensità degli investimenti effettuati, l'occupazione generata dal settore agricolo e i costi dei terreni e dei fattori produttivi. Mentre, per quanto riguarda la coesione, bisogna puntare ad ottenere una ripartizione delle risorse che privilegi i Paesi e le regioni maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria. È inoltre necessario rafforzare l'utilizzo degli strumenti finanziari europei anche in base alla strategia di attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, assicurando il massimo impegno della promozione e del consolidamento di politiche di inclusione sociale e di pari opportunità, promuovendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza tra uomini e donne e colmando il divario di reddito e retributivo di genere. Non abbiamo dubbi - per questo voteremo a favore della nostra risoluzione - che il Governo farà il meglio per il proprio Paese, ponendo massima attenzione, tra le altre cose, ai criteri di assegnazione e impiego delle risorse del *Just transition mechanism*, in modo tale che essi siano più in linea con le aspettative degli italiani in termini di sviluppo socio-economico, occupazionale e ambientale, all'introduzione di risorse verdi e al superamento del cosiddetto *rebate*.

In conclusione, signor Presidente, con il prossimo bilancio dell'Unione europea siamo chiamati a contribuire ad un sistema economico che sia sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale, a beneficio del pianeta e della comunità. Non dobbiamo dimenticare mai il principio di solidarietà, alla base dei trattati istitutivi e del funzionamento dell'Unione europea, che richiede un'equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri al fine di rafforzare la coesione economica e sociale all'interno dell'Unione europea. Nell'ambito del raggiungimento dell'accordo finale sul prossimo quadro finanziario pluriennale bisogna quindi porsi un unico obiettivo, che sia il meglio per l'Europa e per l'Italia. Il benessere dei cittadini deve essere al centro delle politiche per l'Unione europea, oggi e nel futuro. Noi ci crediamo, e vogliamo un'Europa più ambiziosa. Siamo certi, Presidente, che non deluderà le aspettative degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Come da prassi, le risoluzioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro ed altri n. [6-00097](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 1](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Lollobrigida ed altri n. [6-00098](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 2](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Molinari ed altri n. [6-00099](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 3](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Fusacchia ed altri n. [6-00100](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 4](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Gelmini ed altri n. [6-00101](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 5](#)).

Sono così esaurite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 20 febbraio 2020.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2325-A/R (ore 19,30).

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge n. 2325 A/R: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019 n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [2325-A/R](#))

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si sono conclusi gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

Ricordo che gli ordini del giorno Nardi n. [9/2325-AR/1](#) e Casciello n. [9/2325-AR/2](#) sono inammissibili, quindi partiamo dall'ordine del giorno Frate n. [9/2325-AR/3](#).

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/3](#) Frate, parere favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/4](#) Giannone, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/5](#) Emanuela Rossini, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/6](#) Plangger, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#) Lupi, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/8](#) Acquaroli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/9](#) Baldini, parere favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/10](#) Bellucci, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/11](#) Bignami, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/12](#) Bucalo, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/13](#) Butti, parere favorevole se espungiamo nell'impegno le parole "alla cosiddetta password di Stato".

PRESIDENTE. Quindi parere favorevole con riformulazione. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/14](#) Caiata è inammissibile. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/15](#) Caretta.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [2325-AR/15](#) Caretta, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/16](#) Cirielli, parere favorevole se riformulato con: "valutare l'opportunità di", espungendo le parole: "eliminando le gravi ingiustizie subite fino ad oggi". Ordine del giorno n. [9/2325-AR/17](#) Ciaburro, parere contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-A/R/18](#) Deidda è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/19](#) Luca De Carlo, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/20](#) Delmastro Delle Vedove, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/21](#) Donzelli, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/22](#) Ferro, parere favorevole se si espunge l'ultimo periodo dell'impegno. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/23](#) Foti, parere favorevole. Ordine del giorno n.

[9/2325-AR/24](#) Frassinetti, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/25](#) Galantino, parere favorevole se si riformula con: “valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/26](#) Gemmato, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Ordine del giorno n. [9/2325-AR/27](#) Lollobrigida è inammissibile.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/28](#) Lucaselli, parere favorevole se si espunge il primo impegno, quindi, se resta solo il secondo. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/29](#) Mantovani, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/30](#) Meloni, parere favorevole se si lascia l'impegno con: “attivare un tavolo di confronto con i produttori per le finalità” fino alla fine del periodo. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/31](#) Mollicone, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/32](#) Montaruli, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/33](#) Osnato, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/34](#) Prisco, parere favorevole se riformulato con: “valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/35](#) Rizzetto, parere favorevole come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/36](#) Rotelli è inammissibile.

La deputata Ianaro è pregata cortesemente di allontanarsi dal banco del Governo, dove comunque non si può stare, per nessuna ragione, seduti.

L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/35](#) Rizzetto, come abbiamo detto, è stato accolto come raccomandazione.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/37](#) Silvestroni, parere favorevole come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Dovete allontanarvi cortesemente dai banchi del Governo. I banchi del Governo devono essere lasciati liberi, non si può parlare con i Ministri o con il Capo del Governo. Cortesemente, siamo in chiusura di seduta, cerchiamo di collaborare.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/37](#) Silvestroni, favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/38](#) Trancassini, favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/39](#) Zucconi, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/40](#) Dall'Osso, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/41](#) Rostan, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/42](#) Fassina, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/43](#) Gagliardi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/44](#) Macina, parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/45](#) Maurizio Cattoi è inammissibile.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/46](#) Barbuto, parere favorevole con riformulazione; all'ultimo periodo va riformulato con: “che preveda una riserva per i soli titoli” e poi fino alla fine della richiesta di impegno. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/47](#) Siragusa, parere favorevole se riformulato con: “valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/48](#) Sabrina De Carlo, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/49](#) Misiti, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/50](#) Roberto Rossini, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/51](#) Rizzo, parere favorevole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/52](#) Martinciglio è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-A/R/53](#) Cabras, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/54](#) Papiro, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/55](#) Buompane, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/56](#) Grimaldi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/57](#) Testamento, parere favorevole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/58](#) Lattanzio è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/59](#) Zolezzi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/60](#) Daga, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/61](#) Terzoni, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/62](#) Deiana, parere favorevole se si espunge: “anche mediante l'istituzione di una apposita Commissione di studio”.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/63](#) Saitta, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/64](#) Berti, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/65](#) Corneli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/66](#) Masi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/67](#) Marino, parere favorevole se si lascia nell'impegno solo: “ad assumere tutte le iniziative necessarie a tutelare il diritto alla mobilità da e per la Sardegna”. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/68](#) Grippa, parere favorevole.

PRESIDENTE. Poi ne abbiamo tre inammissibili.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/72](#) Elisa Tripodi, il parere è favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/73](#) Amitrano, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/74](#) Villani, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/75](#) Segneri, parere favorevole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/76](#) D'Orso è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/77](#) D'Arrando, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/78](#) Sarli, favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/79](#) Bologna, parere favorevole se riformulato con: “a valutare l'opportunità di”.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/80](#) Sportiello è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-A/R/81](#) Lapia, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-A/R/82](#) Ianaro, favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/83](#) Nesci, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/84](#) Menga, parere favorevole se si riformulano entrambi gli impegni con: “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/85](#) Mammi, parere favorevole come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. [9/2325-AR/86](#) Provenza e [9/2325-AR/87](#) Troiano sono inammissibili.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/88](#) Trizzino, parere favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/89](#) Ungaro, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/90](#) Zardini, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/91](#) Prestipino, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/92](#) Ciampi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/93](#) Piccoli Nardelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/94](#) Pezzopane, parere favorevole se riformulato con: “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/95](#) Lacarra, parere favorevole se riformulato con: “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/96](#) Pini, favorevole come raccomandazione, anche questo.

[PRESIDENTE](#). Raccomandazione senza riformulazione?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esattamente, favorevole come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/97](#) Gribaudo, parere favorevole se si espunge il secondo periodo dell'impegno, quindi da: “che”, fino alla fine del periodo. Quindi, favorevole con riformulazione.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/98](#) Andrea Romano è inammissibile.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/99](#) Carnevali, parere favorevole se riformulato con: “valutare l'opportunità di” ed espungendo la parola: “economico”.

Ordine del giorno n. [9/2325-A/R/100](#) Bruno Bossio, favorevole come raccomandazione se si espunge nel secondo impegno: “le dovute interlocuzioni, bruscamente interrotte dal precedente Governo, nella sede del” e vi è anche l'espunzione dell'ultimo impegno. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/101](#) Ripani, parere favorevole se i due impegni si riformulano con: “valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/102](#) Germanà, favorevole come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/103](#) Mandelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-A/R/104](#) Cassinelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/105](#) Pittalis, parere favorevole come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/106](#) Barelli è inammissibile.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/107](#) Baratto, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/108](#) Spena, parere favorevole se i due impegni sono riformulati con: “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/109](#) D'Ettore, parere favorevole se riformulato con “valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/110](#) Novelli anche questo parere favorevole se riformulato con “valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/111](#) Fitzgerald Nissoli, parere favorevole espungendo le parole “ossia per il 17 aprile 2021”; Bartolozzi n. [9/2325-AR/112](#), parere favorevole se riformulato con “valutare l'opportunità di”; Mulè n. [9/2325-AR/113](#) favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/114](#) Costa, parere contrario; n. [9/2325-AR/115](#) Gelmini, parere favorevole sul parere sul primo impegno se si espunge “preventivamente” e contrario sul secondo impegno, quindi favorevole se riformulato limitatamente al primo impegno espungendo “preventivamente”; n. [9/2325-AR/116](#) Ruffino, parere contrario; n. [9/2325-AR/117](#) Baldelli, parere

favorevole se riformulato con “ a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/118](#) Bagnasco, parere contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/119](#) Aprea è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/120](#) Marrocco, parere favorevole; n. [9/2325-AR/121](#) D'Attis, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/122](#) Cappellacci, accolto come raccomandazione; n. [9/2325-AR/123](#) Polidori, parere favorevole; n. [9/2325-AR/124](#) Zanella, parere contrario; n. [9/2325-AR/125](#) Nev, parere favorevole; n. [9/2325-AR/126](#) Giacomoni, va riformulato con “a valutare l'opportunità di adottare” e accolto come raccomandazione; n. [9/2325-AR/127](#) Battilocchio, parere favorevole; n. [9/2325-AR/128](#) Versace, parere favorevole; n. [9/2325-AR/129](#) Paolo Russo accolto come raccomandazione; n. [9/2325-AR/130](#) Bond, parere favorevole; n. [9/2325-AR/131](#) Madia, parere favorevole; n. [9/2325-AR/132](#) Ubaldo Pagano, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/133](#) Ferri, parere favorevole; n. [9/2325-AR/134](#) Librandi, accolto come raccomandazione; n. [9/2325-AR/135](#) Fregolent accolto come raccomandazione; n. [9/2325-AR/136](#) Colaninno, parere favorevole se riformulati con “ a valutare l'opportunità di” anche il secondo e il terzo impegno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/137](#) Occhionero è stato ritirato.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/138](#) Moretto accolto come raccomandazione; n. [9/2325-AR/139](#) Marco Di Maio, parere favorevole se riformulato il primo impegno con “a valutare l'opportunità di”, con l'espunzione del secondo impegno; il terzo impegno va riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/140](#) Migliore, parere favorevole.

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/141](#) De Filippo è stato ritirato.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/142](#) Toccafondi, parere favorevole con riformulazione espungendo “sospendere fino al 31 dicembre 2020 l'efficacia della normativa sul «biglietto nominale»” e “nel corso di tale sospensione”.

PRESIDENTE. Poi, abbiamo l'ordine del giorno [9/2325-AR/143](#) Gadda, che è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/144](#) Marattin, parere favorevole se si espungono le parole dopo “tax” fino alla fine del periodo; n. [9/2325-AR/145](#) D'Alessandro, parere favorevole se si espungono le parole dopo “tax”; n. [9/2325-AR/146](#) Mor, parere favorevole; n. [9/2325-AR/147](#) Carè, parere favorevole se si espunge l'ultimo periodo dopo la virgola “a partire dal punto di equilibrio...” fino al punto del periodo.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/148](#) Paita è ritirato. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/149](#) Noja è inammissibile.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/150](#) Nobili, parere favorevole; n. [9/2325-AR/151](#) Annibali, parere contrario; n. [9/2325-AR/152](#) Belotti, parere contrario; n. [9/2325-AR/153](#) Garavaglia, parere favorevole; n. [9/2325-AR/154](#) Paternoster, parere contrario; n. [9/2325-AR/155](#) Bitonci, parere favorevole; n. [9/2325-AR/156](#) Furguele, parere favorevole con riformulazione se si espunge “anche per il tramite del Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario della

regione Calabria”; n. [9/2325-AR/157](#) Ribolla, parere favorevole; n. [9/2325-AR/158](#) Eva Lorenzoni, parere favorevole; n. [9/2325-AR/159](#) Tiramani, parere contrario; n. [9/2325-AR/160](#) Capitano, parere contrario; n. [9/2325-AR/161](#) Prestigiaco, parere favorevole se si espungono le premesse; per noi è ammissibile solo l'impegno fino alla parola “*tax*” la seconda.

PRESIDENTE. Quindi, il parere del Governo è favorevole con questa riformulazione.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/162](#) Turri, il parere è favorevole con la stessa riformulazione del n. [9/2325-AR/46](#) Barbuto e del n. [9/2325-AR/112](#) Bartolozzi cioè “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/163](#) Binelli, parere favorevole se riformulato “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/164](#) Galli, anche questo favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/165](#) Raffaelli, parere contrario; n. [9/2325-AR/166](#) Cestari, parere contrario; n. [9/2325-AR/167](#) Morrone, parere favorevole se si espungono le premesse; nell'impegno si chiede di inserire “a valutare l'opportunità di” e si espunge dall'impegno “operato dalla legge cosiddetta Madia”; n. [9/2325-AR/168](#) Fogliani, parere contrario; n. [9/2325-AR/169](#) Cavandoli, parere contrario; n. [9/2325-AR/170](#), parere Comaroli favorevole; n. [9/2325-AR/171](#) Morelli, parere contrario; n. [9/2325-AR/172](#) Gava, parere contrario; n. [9/2325-AR/173](#) Lucchini, parere contrario; n. [9/2325-AR/174](#) Valbusa, parere contrario; n. [9/2325-AR/175](#) Gusmeroli, parere contrario; n. [9/2325-AR/176](#) Lolini, parere contrario; n. [9/2325-AR/177](#) Tarantino, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/178](#) De Angelis, parere favorevole; n. [9/2325-AR/179](#) Latini, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di” e si espungono le parole “sanare la posizione dei docenti di cui in premessa”; n. [9/2325-AR/180](#) Sasso, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/181](#) Colmellere, parere contrario; n. [9/2325-AR/182](#) Racchella, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/183](#) Bubisutti, parere contrario; n. [9/2325-AR/184](#) Covolo, parere contrario; n. [9/2325-AR/185](#) Viviani, parere contrario; n. [9/2325-AR/186](#) Pedrazzini, parere favorevole come raccomandazione; n. [9/2325-AR/187](#) Benamati, parere favorevole se si espunge il secondo impegno; n. [9/2325-AR/188](#) Pellicani, parere favorevole se riformulato con “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2325-AR/189](#) Fragomeli, parere favorevole; n. [9/2325-AR/190](#) Giovanni Russo, parere favorevole; n. [9/2325-AR/191](#) Orfini, parere favorevole; n. [9/2325-AR/192](#) Pella, parere contrario.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretaria Castelli. Come preannunciato, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani a partire dalle ore 9.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Santi Cappellani, già iscritto al gruppo parlamentare Misto, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Partito Democratico.

La presidenza di tale gruppo con lettera pervenuta in pari data ha comunicato di aver accolto la richiesta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

PRESIDENTE. Comunico che in data 18 febbraio 2020 la Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il senatore Vincenzo Santangelo, in sostituzione della senatrice Barbara Floridia, dimissionaria.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera trasmessa in data odierna, il presidente della Commissione agricoltura ha rappresentato l'opportunità - condivisa da tutti i gruppi parlamentari - di rinviare ulteriormente, e di almeno una settimana, l'esame della proposta di legge n. 1682, recante disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana, tenuto conto della mancata espressione del parere da parte della Commissione Bilancio alla quale il Governo non ha ancora trasmesso la relazione tecnica richiesta.

Avverto inoltre che, con lettera trasmessa sempre in data odierna, il presidente della Commissione cultura, anche a nome del presidente della Commissione trasporti, ha evidenziato che, nell'ambito del comitato ristretto costituito per l'esame delle proposte di legge nn. 1056, 2103 ed abbinata, volte all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla diffusione di informazioni false attraverso la rete Internet, è emersa l'unanime esigenza di un differimento della discussione in Assemblea del provvedimento.

Pertanto, secondo le intese intercorse tra i gruppi, l'esame di entrambe le proposte di legge - la cui discussione generale è allo stato prevista a partire dal prossimo lunedì 24 febbraio - non sarà iscritto all'ordine del giorno delle sedute previste per la prossima settimana.

Conseguentemente, l'Assemblea non terrà seduta nella giornata di lunedì 24 febbraio.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Piero Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO (PD). Signor Presidente, un infarto crudele ci ha rapito domenica Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna dal 2006 al 2016. Chi, come me e altri che siedono su questi banchi, ha conosciuto Fabrizio, è stato colpito dalla sua morte con un profondo e angosciante dolore.

Fabrizio ha dedicato l'intera sua vita alla politica: dirigente nazionale della Federazione giovanile comunista italiana alla fine degli anni Settanta, consigliere comunale e provinciale, segretario regionale dei Democratici di Sinistra in Emilia-Romagna, consigliere regionale, infine sindaco, eletto entrambe le volte al primo turno con più del 55 per cento dei consensi dei suoi cittadini. In ogni incarico ricoperto Fabrizio ha dimostrato competenza, capacità, passione, dedizione, conquistandosi universale stima. In tempi nei quali chi fa politica è catalogato sbrigativamente come appartenente ad una casta, la figura di Matteucci ci ricorda che invece chi sceglie di dedicare la propria vita alla politica non lo fa per una convenienza personale o per rappresentare interessi oscuri, ma perché ci crede, per intima convinzione in valori e in interessi generali; e la stragrande maggioranza di chi fa politica, donne e uomini di ogni fede e di ogni partito, lo fa oggi in Italia, come ieri, con rigore, passione, fatica, servendo con lealtà e onestà il proprio Paese e le sue istituzioni. Così lo ha fatto Fabrizio Matteucci; e per questo, stringendoci alla sua compagna, a Simona, e a suo figlio, a Sayo, per questo lo ricordiamo questa sera qui con commozione e gratitudine (*Applausi*).

PRESIDENTE. Deputato Fassino, la Presidenza si associa a questo ricordo.

Ha chiesto di parlare la deputata Mara Lapia. Ne ha facoltà.

MARA LAPIA (M5S). Presidente, è notizia di questi giorni che la regione Sardegna ha definitivamente deciso di smantellare la sanità ad Oristano, capoluogo di provincia, il cui presidio

ospedaliero San Martino è al servizio di un'area vasta di oltre 130 mila persone. In seguito agli atti di riforma ospedaliera, voluti dalla precedente giunta regionale e mai messi in discussione da questa attuale, ad Oristano sono stati mutilati pian piano i servizi essenziali, con la riduzione del personale e l'interruzione di importanti servizi, privando i cittadini oristanesi del fondamentale diritto alla salute e costringendoli a sfiancanti viaggi della speranza anche per diagnosi e cure che potrebbero essere garantite, viste le eccellenze che comunque continuano ad operare, nella struttura di Oristano. Addirittura ad Oristano viene negata dalla regione la possibilità di curare una patologia grave come il cancro, e nonostante le richieste dei dirigenti dell'ATS di Oristano di poter includere il presidio tra i centri prescrittori delle terapie oncologiche per la regione Sardegna, tutto questo sarebbe non attuabile.

È emerso agli onori della cronaca il caso di una paziente oncologica oristanese che ha rinunciato a curarsi perché costretta a viaggiare a Nuoro, benché ci fosse un accordo tra i presidi ospedalieri per garantire le cure senza l'ulteriore disagio del viaggio.

Siamo davanti all'orrore di una regione incapace e inetta, che costringe i propri cittadini al meno peggio, pure quando il meno peggio è sospendere la cura. La regione Sardegna vuole dimenticare i 130 mila cittadini di Oristano, e per questo si deve vergognare, e per questo sarà responsabile delle tragedie che si potrebbero verificare (*Commenti del deputato Zoffili*).

PRESIDENTE. Anche negli interventi fine seduta! Mi sembra eccessivo.

Ha chiesto di parlare la deputata Lucia Scanu. Ne ha facoltà.

LUCIA SCANU (M5S). Presidente, voglio riportare in quest'Aula la chiusura, che permane da mesi, del punto di primo intervento dell'Ospedale di Ghilarza, in provincia di Oristano. I sindaci, le forze sindacali, i consigli comunali del Barigadu e del Guilcer, tutti raggruppati in un comitato, si stanno battendo affinché venga mantenuto un punto di primo intervento H24, con codice verde e bianco, e che si proceda alla stabilizzazione dei pazienti di altro codice quando necessario per agevolare il trasporto in sicurezza ad altra sede. Si tratta di un presidio determinante per garantire la salute dei cittadini, soprattutto di chi risiede in aree interne e distanti dai presidi sanitari più strutturati.

Questa mancanza infatti comporta l'aggravarsi dei disservizi già esistenti: assistiamo infatti da anni ad un disegno di politica sanitaria regionale che colpisce in maniera sfavorevole i nostri comuni sardi, privandoli di servizi primari e contribuendo a rendere isolati interi territori, già profondamente colpiti da un continuo spopolamento. Nonostante le 13 mila firme raccolte e mesi di manifestazioni in piazza, ad oggi nulla è ancora cambiato. Per questo motivo i cittadini di diversi comuni, quali ad esempio Ghilarza, Norbello Abbasanta, Ardauli, Nughedu Santa Vittoria, Paulilatino e tanti altri, hanno organizzato una grande e pacifica manifestazione il prossimo 7 marzo: un serpentone che attraverserà la strada statale 131 per chiedere ascolto e risposte ai soggetti politici e tecnici preposti al governo della sanità regionale.

Presidente, porto la voce dei miei concittadini: chiediamo che l'ATS Sardegna restituisca dignità ai pazienti e garantisca loro il diritto alla salute. Continuerò a seguire questa vicenda, sollecitando una soluzione tempestiva (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianpaolo Cassese. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO CASSESE (M5S). Presidente, colleghe e colleghi, da una nota stampa dell'ammiraglio Binelli Mantelli diramata ieri viene segnalata la possibilità di un trasferimento del

Gruppo aerei imbarcati (Grupaer) dalla Marina militare, dalla base di Grottaglie, a quella dell'Aeronautica di Amendola, in provincia di Foggia. Una notizia, questa, da verificare con tutti i dovuti approfondimenti: a questo scopo abbiamo già presentato un'interrogazione con la collega Ermellino e la collega De Giorgi in Commissione difesa.

Notizia, dicevo, che se confermata parlerebbe di una scelta molto negativa, poiché andrebbe a colpire ulteriormente il territorio tarantino, come tutti sappiamo già vessato da una crisi economica gravissima. Sarebbe una scelta oltretutto priva di razionalità, poiché rischierebbe di apparire contraddittoria con le misure annunciate dal Governo, anche attraverso un apposito decreto-legge per la rigenerazione di Taranto e per il suo rilancio: sarebbe come dare con una mano e togliere con l'altra.

Colleghe e colleghi, la stazione aeronavale di Grottaglie ha un'importanza strategica, accorpando Taranto, principale base navale italiana, e Brindisi, sede della Brigata marina San Marco; dispone di due gruppi elicotteri e appunto del Grupaer, un reparto di *élite* di velivoli. Si tratta di una realtà pluridecennale presente sul territorio, che ha acquisito ormai anche un legame intrinseco con la nostra terra di grande valore: sarebbe una ferita per l'intera comunità depotenziarla, oltre che una perdita sul piano economico; anche perché, se ci fosse davvero il trasferimento Grupaer nel Foggiano, ogni missione di volo che preveda l'imbarco su nave Cavour da Amendola costerebbe circa il 30 per cento in più.

L'auspicio, che voglio condividere con voi in questa sede, è che il Governo prosegua nel cammino annunciato per potenziare e valorizzare le realtà esistenti in questo territorio, incrementando gli investimenti, se necessario anche adeguando...

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[GIANPAOLO CASSESE](#) (M5S). ...la base della Marina militare ai nuovi mezzi, cosa che avrebbe una ricaduta positiva...

[PRESIDENTE](#). Deve concludere.

[GIANPAOLO CASSESE](#) (M5S). ...sull'indotto tarantino, in modo che nessuna risorsa di cui disponiamo venga trasferita altrove.

Concludo dicendo che bisogna fare il possibile, insomma, affinché le potenzialità che abbiamo vengano messe a valore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la deputata Fitzgerald. Ne ha facoltà.

[FUCSIA FITZGERALD NISSOLI](#) (FI). Presidente, si fa un gran parlare di valorizzazione dell'Italia oltre confine, del sostegno al *made in Italy* e della strategicità economico-commerciale del nostro Paese, ma si dimentica che tutto questo avviene attraverso l'operato instancabile di donne e uomini della nostra rete diplomatico-consolare, che sono lo strumento attraverso cui l'Italia può pensare in grande e sperare in meglio. Ma si sa, l'Italia è anche il Paese dei grandi paradossi. Infatti, se da un lato nel "Milleproroghe" passa un emendamento che assegna risorse, anche se esigue, per l'adeguamento salariale degli impiegati a contratto della rete estera del Ministero degli esteri, che attendono anche da vent'anni di vedersi riconoscere qualche centesimo in più, dall'altro si consente che i vincoli di un regolamento europeo ne annientino dai primi di maggio ogni tentativo di valorizzarne i diritti.

Faccio riferimento al regolamento n. 883 del 2004 del Parlamento europeo, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, che ha imposto ai lavoratori del MAECI a contratto di soggiacere al sistema di sicurezza sociale del Paese di residenza e non più dell'Italia, come è stato finora. Tutto questo comporterà una drammatica perdita in termini di entrate stipendiali e pensionistiche per circa 100 lavoratori del Ministero degli esteri. Il paradosso è che lo stesso regolamento prevede delle deroghe nelle quali anche i nostri lavoratori rientrerebbero, ma il Governo non si è ancora adeguatamente adoperato. Questa sciatteria amministrativa sta conducendo ad uno stato di agitazione sindacale che rischia di mettere in pericolo anche il corretto svolgimento delle prossime consultazioni referendarie che interesseranno anche la circoscrizione Estero.

Mossa da tali preoccupazioni, mi preme sollecitare il Ministro Di Maio e la Ministra Catalfo a dare riscontro agli atti di sindacato ispettivo depositati nei giorni scorsi su questo tema, nell'auspicio di attivare un virtuoso percorso istituzionale a tutela dei nostri lavoratori e del nostro Paese, dimostrando un po' di coerenza affinché, quando si parli d'Italia nel mondo e del suo ruolo strategico, si dimostri davvero di crederci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Paolini. Ne ha facoltà.

LUCA RODOLFO PAOLINI (LEGA). Grazie, Presidente. Voglio ricordare di nuovo a quest'Aula, perché già ci sono varie interrogazioni sul tema, il caso di Emilio Vincioni, quel cittadino di Sassoferrato, Ancona, italiano, la cui figlia è stata fatta nascere in Grecia quattro anni orsono e da quel giorno non ha più potuto vederla. Per di più, i primi di febbraio il signor Vincioni è stato trattenuto, se non arrestato, dalla polizia greca per presunto inadempimento parziale nel versamento dell'assegno alimentare, versando lui 400 euro e non 550 euro, come prevede la legge, tenendo però conto che il parametro è stato fissato in Italia, dove c'è un costo della vita ben più alto, mentre in Grecia il costo è molto inferiore.

Ma quello che è oggetto di questo richiamo è il richiamo all'intervento del nostro Governo affinché innanzitutto si superi un buco legislativo a livello europeo, perché in effetti la bambina non è mai stata sottratta indebitamente, ma semplicemente non è stata fatta più rientrare. È nata in Grecia e per i greci, quindi, è cittadina loro, quindi la tutela che prevede la normativa europea, la Conferenza dell'Aja, non può applicarsi. Occorre quindi che il nostro Paese si faccia, da un lato, promotore sul piano diplomatico affinché sia consentito a questo padre di rivedere la figlia a casa e di vedere i nonni, anche perché la bambina non sta imparando una parola di italiano. Quindi il padre è messo e sarà messo sempre più nell'impossibilità fisica di continuare ad avere un rapporto genitoriale con la predetta. Inoltre, occorre colmare il vuoto normativo a livello europeo che non prevede l'ipotesi in cui il bimbo non sia sottratto, nato in un Paese e portato in un altro, e quindi si possano applicare delle norme a tutela della sottrazione di minori, ma, bensì, nasce in un altro posto e quindi non c'è sottrazione. Quindi, il genitore defraudato della cosa più importante del mondo non può necessariamente tutelarsi e perderà per sempre il rapporto genitoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Potenti. Ne ha facoltà.

MANFREDI POTENTI (LEGA). Grazie, Presidente. L'acciaieria di Piombino, denominata ex Lucchini, è il secondo sito siderurgico per importanza in Italia, ove lavorano migliaia di lavoratori. Ieri si è tenuto presso il MISE un tavolo che ha visto riuniti gli operatori rappresentanti delle sigle sindacali, gli amministratori territoriali e, ahimè, non il sottosegretario Morani, che era stata incaricata proprio il giorno 11 febbraio dal Ministro Patuanelli di interessarsi della questione dell'acciaieria. Quello che è emerso dal tavolo, presente il direttore operativo dell'azienda che ha rilevato l'acciaieria, che è la grande famiglia dei magnati Jindal - JSW, appunto - ha fatto emergere un quadro di ritardi impressionante. Addirittura, il commissario dell'amministrazione straordinaria,

dottor Nardi, ha dovuto affermare di non essere in grado di poter conoscere lo stato di avanzamento del piano industriale perché questa non è una sua competenza. Non esiste ancora un piano di fattibilità e l'azienda chiede quattro mesi di rinvio per poterlo depositare. Ad oggi nessuno degli adempimenti sottoscritti nei protocolli di intesa è stato adempiuto. Il Governo deve intervenire: noi vogliamo sapere dove si trovava ieri il sottosegretario Alessia Morani, dove si trovava il Ministro Patuanelli. Chiediamo al Ministro immediatamente che venga a riferire in Aula su questo gravissimo comportamento che ha lasciato tutte le parti in un'indiscutibile amarezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Patassini. Ne ha facoltà.

TULLIO PATASSINI (LEGA). Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il Governo PD-Cinque Stelle nel decreto “Milleproroghe”, ancora una volta e per l'ennesima volta, ha dimenticato le popolazioni terremotate del Centro Italia. Le aree interne dell'Appennino sono un territorio fragile, debole, con un reale rischio di spopolamento e di progressivo abbandono. Le attività economiche che eroicamente hanno resistito all'impatto del sisma hanno bisogno di continui sostegni economici per ripartire, per ritornare ai livelli pre 2016. Il gruppo Lega, sia nel dl sisma che nella legge di bilancio, che nel decreto “Milleproroghe” attuale ha provato ad inserire una serie di norme economiche a favore delle imprese economiche, delle attività artigiane, commerciali e turistiche che insistono sul cratere del Centro Italia.

È stata chiesta con forza l'apertura di una zona economica speciale proprio per far ripartire questi territori. La risposta arrivata ci ha lasciato senza fiato: non solo non ci sono nuove provvidenze economiche, ma è stato eliminato tutto quello che c'era - le varie norme a favore delle imprese - dal 1° gennaio 2020. Non è stata prorogata la zona franca urbana, gli immobili inagibili vengono computati ai fini ISI, non è stata prorogata la sospensione dell'attività di accertamento e, addirittura, è partito il 15 gennaio il rimborso dei tributi e della busta paga pesante già sospesa con il sisma. Da ultimo...

PRESIDENTE. Concluda.

TULLIO PATASSINI (LEGA). ...in una logica mera di spartizione delle poltrone, è stato nominato l'avvocato Legnini al posto di un bravo tecnico, il professor Farabollini. In tutto questo il Partito Democratico si è imposto in una logica di spartizione delle poltrone, il MoVimento 5 Stelle, in maniera anche meschina...

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo da diverse decine di secondi.

TULLIO PATASSINI (LEGA). ...non ha battuto fiato. Chiudo velocemente. Per questo nel decreto “Milleproroghe” non abbiamo presentato ordini del giorno sull'argomento, perché i terremotati non possono accettare solo promesse generiche, ma impegni specifici e concreti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Costanzo. Ne ha facoltà.

JESSICA COSTANZO (M5S). Grazie, Presidente. Nicoletta Dosio, 74 anni, professoressa di latino e greco in pensione, è in carcere a Torino da quasi due mesi, arrestata in riferimento a una manifestazione no-TAV del 2012. È la storia di una donna che ha rifiutato le misure alternative, ha messo in gioco la sua libertà per una causa sociale; non ha nemmeno mai chiesto la sua scarcerazione, anzi, chiede che l'attenzione sia posta non solo sul suo caso, ma sul trattamento riservato a chi non ha voce, quindi anche ai militanti no-TAV. Se ci fermassimo anche solo un

secondo ad analizzare i vari provvedimenti a loro inflitti, i tanti fogli di via, le pene pecuniarie, gli arresti che continueranno anche nei prossimi mesi, pare quasi che l'obbligatorietà dell'azione penale si stia trasformando in arbitrarietà attraverso l'azione politica.

Il gesto di Nicoletta sta rilanciando una campagna nazionale per il diritto alla libertà di pensiero e alla richiesta dell'amnistia sociale per chi difende cause che riguardano l'intera collettività.

PRESIDENTE. Concluda.

JESSICA COSTANZO (M5S). Oggi si è svolta una conferenza stampa e mi auguro che, al di là dei colori politici, in molti parlamentari daremo voce alla sua volontà nel pieno rispetto dei diritti fondamentali previsti dalla nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Concluda, ha esaurito il suo tempo.

JESSICA COSTANZO (M5S). In fondo, al di là delle proprie battaglie politiche, chi di voi e chi di noi avrebbe barattato la propria libertà per accendere un faro su una causa scomoda che difende la tutela dell'ambiente e del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 20 febbraio 2020 - Ore 9:

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica. (C. [2325-A/R](#))

Relatori: BALDINO, per la I Commissione; MELILLI, per la V Commissione.

La seduta termina alle 20,15.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute le seguenti segnalazioni in ordine a votazioni qualificate effettuate mediante procedimento elettronico (*vedi Elenchi seguenti*):

nella votazione n. 4 il deputato Massimo Enrico Baroni ha segnalato che ha erroneamente votato contro mentre avrebbe voluto votare a favore.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 1 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nominale	Risoluz. Crippa D. e a. 6-97	485	455	30	228	283	172	68	Appr.
2	Nominale	Risoluz. Lollobrigida e a. 6-98	485	484	1	243	201	283	68	Resp.
3	Nominale	Risoluz. Molinari e a. 6-99	484	484	0	243	203	281	68	Resp.
4	Nominale	Risoluz. Fusacchia e a. 6-100	484	484	0	243	281	203	68	Appr.
5	Nominale	Risoluz. Gelmini e a. 6-101	486	486	0	244	204	282	68	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui é mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi é premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 308 di giovedì 20 febbraio 2020

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 9,05.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

MARZIO LIUNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento. Suspendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica (A.C. 2325-A/R).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2325-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa l'illustrazione degli ordini del giorno e il rappresentante del Governo ha espresso i pareri.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. 2325-A/R)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno. Ha chiesto di intervenire la sottosegretaria Laura Castelli per alcune precisazioni sui pareri espressi nella giornata di ieri.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, mi scuso per queste correzioni. Nell'ordine, sull'ordine del giorno n. 9/2325-AR/9 Baldini il parere è favorevole aggiungendo nella riformulazione “nei limiti di finanza pubblica”.

PRESIDENTE. Quindi, sull'ordine del giorno n. 9/2325-AR/9 Baldini da raccomandazione diventa parere favorevole con riformulazione?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esatto. A seguire, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/22](#) Ferro il parere cambia e diventa favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”.

[PRESIDENTE](#). Quindi, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/22](#) Ferro è confermata la riformulazione con questa precisazione...

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esattamente.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Foti. Prego.

[TOMMASO FOTI](#) (FDI). Essendo due i punti, bisognerebbe capire su quale dei due punti, perché sul primo, se non mi sbaglio, il parere era già favorevole ieri.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretaria?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sul secondo punto, che infatti era contrario, riteniamo che sia opportuno cambiare il parere in questo modo. Andando avanti, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/35](#) Rizzetto il parere è favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”, quindi non come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Quindi, si passa da raccomandazione a parere favorevole con riformulazione secondo il testo che lei ha appena letto...

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esattamente. Poi, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/38](#) Trancassini, il parere è favorevole con la riformulazione che espunge le parole: “i dieci anni”. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/42](#) Fassina il parere diventa favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/82](#) Ianaro il parere diventa favorevole nel testo integrale.

[PRESIDENTE](#). Quindi, favorevole senza riformulazione?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì. Quindi, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/95](#) Lacarra c'è un parere contrario, quindi cambia il parere...

[PRESIDENTE](#). A noi risulta, dalle nostre carte, che anche sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/88](#) Trizzino c'è una modifica...

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, mi perdoni, grazie Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/88](#) Trizzino c'è una riformulazione, che vado a leggere: “a valutare l'opportunità di adottare iniziative, anche legislative, volte a impegnare le organizzazioni ed i soggetti che operano nel campo delle cure domiciliari ai sensi dell'articolo 22 del DPCM 12 gennaio 2017, a possedere l'autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie relativamente alle organizzazioni che erogano i percorsi di cure domiciliari e, successivamente, qualora intendano operare in nome e per conto del Servizio sanitario nazionale, anche l'accreditamento istituzionale e il relativo convenzionamento.”

[PRESIDENTE](#). Perfetto, l'unica precisazione: così come lei ce lo ha letto nella riformulazione, il parere si intende favorevole o sempre raccomandazione?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Favorevole. Poi andiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/95](#) Lacarra, dove il parere cambia e diventa contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/96](#) Pini il parere è favorevole se riformulato nello stesso testo dell'ordine del giorno n. [9/2325-AR/82](#) Ianaro. Dopodiché, Presidente, abbiamo l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#) Novelli, su cui devo precisare la riformulazione: espungiamo tutte le premesse e l'impegno si modifica così: “a valutare l'opportunità di adoperarsi affinché sia revocata ogni forma di finanziamento pubblico concesso alle iniziative che, anche in contrasto con il contenuto delle norme istitutive del Giorno del Ricordo, negano il dramma delle Foibe.”

[PRESIDENTE](#). Quindi, in buona sostanza, resta il parere favorevole con riformulazione, ma cambia la riformulazione secondo quanto da lei precisato e letto.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esattamente.

[PRESIDENTE](#). Prego, andiamo avanti.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Poi, abbiamo l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/113](#) Mulè, dove il parere è favorevole con riformulazione, ma non è più “a valutare l'opportunità di”, è favorevole con la riformulazione che include i residenti di Campione d'Italia. Quindi, al secondo periodo: “e dei residenti di Campione d'Italia”.

[PRESIDENTE](#). Quindi, resta parere favorevole con riformulazione, ma con la modifica della riformulazione secondo quanto da lei letto.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esatto.

[PRESIDENTE](#). Prego, andiamo avanti.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Con riferimento all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/139](#) Marco Di Maio, espungiamo le premesse e diamo parere favorevole solo al primo impegno.

[PRESIDENTE](#). Quindi, parere favorevole con riformulazione.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. L'ultimo, Presidente, è l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/187](#) Benamati, con riferimento al quale il parere, per noi, resta favorevole al primo impegno.

[PRESIDENTE](#). Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/187](#) Benamati, resta il parere favorevole con riformulazione relativamente al primo impegno. Le chiedo scusa, sottosegretaria, sempre relativamente alle informazioni in nostro possesso, c'era l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/100](#) Bruno Bossio.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, Presidente, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/100](#) Bruno Bossio, c'è un cambio di parere: è un parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Quindi, eravamo ben informati. Possiamo procedere. Passiamo, dunque, alla votazione degli ordini del giorno. Abbiamo i primi due inammissibili, quindi il primo ordine del giorno è l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/3](#) Frate, accolto come raccomandazione. La deputata Pini chiede di parlare, su cosa? Prego.

[GIUDITTA PINI](#) (PD). Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori: non ho capito la riformazione al mio ordine del giorno n. [9/2325-AR/96](#) perché la sottosegretaria ha detto che era parere favorevole se veniva riformulato come l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/82](#) Ianaro. L'unica cosa che chiedo è se stiamo parlando solo dell'impegno oppure di tutto l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). A lei la parola, sottosegretaria Castelli.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Interamente l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Torniamo, dunque, all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/3](#) Frate, accolto come raccomandazione: è d'accordo? Va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/4](#) Giannone, parere contrario. Ha chiesto di parlare la deputata Giannone. Ne ha facoltà.

[VERONICA GIANNONE](#) (MISTO). Grazie, Presidente. Per questo ordine del giorno che, tra l'altro, io ho riportato già in altre occasioni qui, parliamo degli aspiranti allievi di Polizia che, nel 2017, hanno partecipato ad un concorso che li ha reputati idonei, ma, in seguito, nel 2019, a febbraio nello specifico, sono stati cambiati i requisiti all'interno dello stesso concorso, quindi in corso d'opera. Questi ragazzi e queste ragazze oggi si ritrovano a non avere lavoro, ad aver fatto diversi sacrifici per poter arrivare a fare quel concorso, ad essere, comunque, risultati idonei e non poter partire e fare quello che è il lavoro che desideravano fare, seppure avrebbero potuto farlo, perché li abbiamo sospesi per aver cambiato i requisiti all'interno. Questa è una violazione dei diritti: queste persone hanno diritto di partire, così come è stato detto anche dal TAR e così come è stato detto dal Consiglio di Stato. Pregherei cortesemente di rivedere il parere, anche perché questo è semplicemente un ordine del giorno, quindi è un impegno che, quanto meno, dovrebbe prendere il Governo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Deidda. Ne ha facoltà.

[SALVATORE DEIDDA](#) (FDI). Grazie, Presidente. Sottoscriviamo l'ordine del giorno della collega, perché ricordo che questo era un impegno trasversale preso con questi cittadini che avevano partecipato a un concorso della Polizia.

Come sapete tutti, oramai, perché da sempre noi, come Fratelli d'Italia, siamo stati in piazza con loro, ma con altre forze politiche, si era preso un impegno ben preciso, cioè di rimettere a posto quello che la politica, in maniera vergognosa, aveva tolto, cambiando i requisiti di una graduatoria quando la graduatoria era già chiusa e stava andando avanti.

Non solo: il TAR e il tribunale gli hanno dato ragione. Non solo: tutti hanno garantito che dovevano cominciare un corso allievi di Polizia, ma, nonostante questo, nonostante le promesse del Governo, si continua ad aspettare delle sentenze. Grazie al cavolo, si aspettano le sentenze del tribunale mentre i corsi sono già partiti e loro sono ancora a casa, mentre dovrebbero essere a un corso di Polizia, come il TAR ha deciso, come anche il Consiglio di Stato ha deciso, come giustizia vuole che questi ragazzi non si possano vedere cambiare i requisiti di una graduatoria già chiusa, in corso, soprattutto perché a 26 anni non si è più vecchi per essere poliziotti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Novelli. Ne ha facoltà.

[ROBERTO NOVELLI](#) (FI). Grazie, Presidente. Solo una precisazione, perché qui su, purtroppo, l'acustica non è buona. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#), se la sottosegretaria, Viceministro, mi può riformulare, per cortesia, l'impegno.

[PRESIDENTE](#). Le chiedo scusa, deputato Novelli, arriveremo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#). Adesso stiamo per votare l'ordine del giorno Giannone.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/4](#) Giannone, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Mentre i colleghi prendono posto per la prima votazione, ricordo che abbiamo di fronte a noi 192 ordini del giorno, quindi vi prego di stare il più possibile in Aula, così cerchiamo di accelerare un po' i tempi.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/5](#) Emanuela Rossini, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/6](#)...

Ha chiesto di parlare il deputato Pettarin. Ne ha facoltà.

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Grazie, Presidente. Solamente per chiedere, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/5](#) Emanuela Rossini, se posso essere autorizzato a sottoscriverlo.

[PRESIDENTE](#). Penso che non ci sia problema, ancorché la deputata Rossini debba confermare: non la vedo, però. Conveniamo che è firmatario dell'ordine del giorno, salvo diverse indicazioni.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/6](#) Plangger, parere favorevole da parte del Governo. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#)...

Ha chiesto di parlare il deputato Pettarin. Ne ha facoltà.

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Presidente, anche su questo, chiedo di essere autorizzato a sottoscriverlo.

[PRESIDENTE](#). Sull'ordine del giorno Plangger, va bene, quindi è cofirmatario.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#) Lupi, con parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

[MAURIZIO LUPI](#) (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, signor Presidente. Io chiedo un attimo di attenzione all'Aula e anche al sottosegretario una possibilità di rileggere il testo di questo ordine del

giorno e mi permetto, nella dichiarazione di voto, di sottolineare un passaggio. Vedo anche il collega Delrio in Aula e credo che, non solo per l'amicizia, ma per il lavoro che lui ha fatto, possa comprendere l'oggetto di questo ordine del giorno. Si tratta dell'articolo 35: la revoca delle concessioni. È evidente che su questo tema vi sono pareri diversi in Aula e, quindi, non entro nel merito di questo, ma io credo sia interesse del Governo, della maggioranza, ma di tutto il Parlamento, dare la possibilità di individuare una via d'uscita su un tema che interessa il sistema economico ed infrastrutturale di questo Paese e la certezza del diritto.

Mi spiego, sono tre questioni molto semplici che non entrano nel merito della polemica. La prima: sul tema della revoca noi abbiamo già il codice dei contratti pubblici che prevede dei casi di revoca in recessione e il Governo dice: ho bisogno di un'arma più forte nella trattativa col concessionario e lascia l'articolo 35. Secondo: attenzione - lo dico al Governo -, dietro ASPI e dietro qualsiasi revoca non ci sono solo - tra virgolette - i proprietari e i soggetti privati, perché ASPI - faccio un esempio, perché non si sa - ha appena emesso un debito andando sul mercato a chiedere ai risparmiatori di finanziare questo debito, che è stato sottoscritto da 17 mila risparmiatori privati. Il Governo è più volte intervenuto sul caso delle banche perché i risparmiatori privati, che hanno sottoscritto, per esempio, obbligazioni o altro, fossero tutelati; in caso di revoca, questi 17 mila risparmiatori privati, che hanno sottoscritto quel debito, chi li tutela? Quali danni, oltre al tema della revoca, cioè del rapporto tra società e Stato, provocherebbe al Governo, se non si individua una strada corretta, e quali danni dovremmo andare a pagare ai risparmiatori privati, 17 mila risparmiatori? Terzo elemento: la Corte europea e il Consiglio di Stato si sono già più volte espressi, dicendo che, in caso di revoca, ci deve essere assolutamente un indennizzo. Quindi, il dispositivo che io propongo al Parlamento non è di dire "non revocare", ma di dire - e lo leggo -: invita il Governo a riesaminare l'intero *dossier* sul sistema concessorio e a misurare quali potrebbero essere le ricadute, a scala nazionale e internazionale, relative alle partecipazioni di capitali privati in attività finanziarie promosse dallo Stato; ad analizzare quali possono essere, in termini di sicurezza della rete, i danni generati dalla temporanea assenza di un soggetto interlocutore responsabile della gestione. In sintesi: proprio mentre approvate l'articolo 35, da me non condiviso, credo che il Parlamento possa, attraverso un ordine del giorno, dare un indirizzo al Governo e dire: attenzione, è un tema delicato, prima di prendere qualsiasi decisione, verifica i danni, le opportunità, quali sono i soggetti in causa, e prendi poi le decisioni. Suggesto al Governo, per esempio, che si può votare per parti separate. Cioè, credo che la premessa non lo possa condividere il Governo o la maggioranza, ma il dispositivo secondo me è un interesse di tutti. In ogni caso, qui non c'è in gioco - e concludo, signor Presidente - il parere contrario, stiamo parlando di interessi dell'Italia, stiamo parlando di infrastrutture, stiamo parlando di certezza del diritto, di investimenti. Quando è possibile revocare? Non c'è in gioco la responsabilità del tal concessionario e dell'altro concessionario, c'è in gioco il fatto che qualsiasi Governo, di qualsiasi parte politica, in un Paese che è l'Italia, che ancora deve essere in Occidente, deve garantire la certezza del diritto, deve garantire la certezza di quei 17 mila risparmiatori che, avendo ASPI un *rating* AAA+, hanno sottoscritto quel debito concessorio. Ecco, io credo che - me lo auguro, ma lo dico con passione - che l'intero Parlamento comprenda in questo passaggio, che è quello degli ordini del giorno, e che sia utile dare questo spiraglio. Avrebbe interesse - lo dico anche alla maggioranza e al Governo - avere questo spiraglio, poi ovviamente discuteremo nel merito (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

[BRUNO TABACCI](#) (MISTO-CD-RI-+E). Presidente, mi sembra che le argomentazioni portate dal collega Lupi siano molto pertinenti.

Ovviamente, l'articolo 35 può essere interpretato come un rafforzamento delle ragioni nel confronto con il concessionario, però questo non è in contrasto con l'approvazione di un ordine del giorno - almeno per la parte del dispositivo, dell'impegno al Governo - per collocare anche la questione della revoca dentro una revisione complessiva dell'intero sistema concessorio; tra l'altro, ricordo che i precedenti delle revoche non sono stati positivi nella storia di questo Paese e vorrei citare, per tutti, il caso di Longarini. Questa mi sembra una cosa banalmente di buonsenso, che sarebbe bene accogliere, che dà più forza al Governo nella trattativa che comunque si aprirà, piuttosto che scegliere la strada di un brutale confronto di natura giudiziaria il cui esito è tutto da verificare. Quindi suggerisco un voto per parti separate e, per quel che mi riguarda, per la parte riferita all'impegno del Governo, il mio voto favorevole c'è.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato D'Ettore. Ne ha facoltà.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Presidente, innanzitutto intervengo per sottoscrivere, come anche il collega Pettarin, l'ordine del giorno. L'onorevole Lupi ha in maniera sintetica centrato alcune questioni, una molto rilevante, che è affrontata in modo ragionevole dall'ordine del giorno. Si tratta di un impegno che porta ad analizzare anche tutti gli effetti di carattere negativo che possono rivelarsi e riverberarsi sia sugli investitori sia, dall'altro lato, sui costi che potrebbe affrontare lo Stato in una trattativa che dovesse poi concludersi con un atto di revoca, cioè con uno scioglimento unilaterale, non concordato del rapporto convenzionale. La Corte di giustizia europea e il Consiglio di Stato - nell'ordine del giorno è citato - hanno sempre ribadito che qualsiasi revoca, ma anche le assegnazioni temporanee - per esempio i passaggi ad ANAS di una gestione - devono essere tutti assistiti da meccanismi compensativi adeguati, e che ogni atto che può avere natura espropriativa o carattere espropriativo - come in questo caso, perché si potrebbe giungere a questo - non può realizzarsi senza una precisa valutazione e un'adeguata determinazione delle compensazioni e degli indennizzi. Allora, l'ordine del giorno non sposta nulla rispetto al portato normativo dell'articolo 35, ancorché quella norma io sono certo che sarà di carattere costituzionale, quantomeno nella parte in cui non determina meccanismi automatici di subentro, di assegnazione, indipendentemente dall'adeguato indennizzo, che è previsto dalla Carta costituzionale, in particolare anche sulla funzionalizzazione della proprietà privata, della gestione privata e del rapporto impresa-Stato, che è tipico della Costituzione economica e del nostro modo di intendere la esternalizzazioni nell'attuale regime ordinario e costituzionale. Questa è una tipicità italiana. Quindi, io ritengo che non toccando direttamente la norma, semplicemente, l'impegno è volto anche a dare ai mercati, alle imprese e ai lavoratori una tranquillità che lo Stato affronterà questa tematica in maniera ragionevole, valutando ogni aspetto relativo anche all'analisi degli effetti e delle ricadute di carattere negativo, dei costi che può subire lo Stato e di quello che è poi l'approccio con i lavoratori e, dall'altro lato, come hanno ben sottolineato gli onorevoli Lupi e Tabacci, il tema fondamentale dei risparmiatori, che comunque sono stati chiamati a partecipare, a investire, come anche investitori non professionali. Allora, tutto questo, se uno legge il dispositivo dell'impegno, è ragionevole, di buonsenso e, semplicemente, va nell'ottica di molte dichiarazioni del Governo, anche dello stesso Premier Conte, che ha più volte detto che non è che si può fare un atto unilaterale di scioglimento del rapporto indipendentemente da una valutazione preliminare, che poi, del resto, è obbligatoria per legge. Qui, semplicemente, l'ordine del giorno caratterizza e determina un comportamento e una condotta della mano pubblica ragionevole, che può trovare soluzioni rispetto anche all'esito finale dello scioglimento unilaterale. È in linea con molti degli ordini del giorno e degli emendamenti che avevamo presentato noi al "Milleproroghe" su questo tema. Mi rivolgo, quindi, al Governo, ma anche, a questo punto, al PD, a Italia Viva, perché si tratta di questioni che sono affrontate con quell'equilibrio e con quella razionalità che nulla spostano rispetto all'intento e alla *ratio* principale della norma dell'articolo 35, per cui valutatelo nel merito e nella possibilità; quantomeno, mi rivolgo anche al sottosegretario, io penso che possa essere affrontato favorevolmente, perché non sposta nulla rispetto a quello che è l'intento del Governo, o meglio, lo

rende più ragionevole nelle soluzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Pettarin. Ne ha facoltà, per un minuto.

GUIDO GERMANO PETTARIN (FI). Presidente, naturalmente per chiedere, come già preannunciato dal collega D'Ettore, di essere autorizzato a sottoscrivere l'ordine del giorno e per ricordare che le osservazioni fatte sono ancor più significative quando pensiamo che qui siamo sul filo del rasoio del diritto comunitario. Ricordo che uno dei principi determinanti del diritto comunitario è il "*pacta sunt servanda*" e questa normativa tutto fa, meno che conservare i patti pregressi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Musella. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MUSELLA (FI). Grazie, Presidente. Solo per sottoscrivere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fassina. Ne ha facoltà.

STEFANO FASSINA (LEU). Grazie, Presidente. Il parere del Governo è assolutamente condivisibile su questo ordine del giorno per diverse ragioni; poi, quando faremo gli interventi in dichiarazione di voto cercherò di essere più analitico. Ora, quello che mi preme sottolineare è che le valutazioni che si richiedono nel dispositivo dell'ordine del giorno del collega Lupi mi pare siano state molto presenti nel comportamento del Governo. Credo che sia anche infondato sottolineare una temporanea assenza di un soggetto interlocutore responsabile della gestione, perché, come indicato nell'articolo 35, è previsto il subentro di un gestore, che, in particolare, è l'ANAS.

Dopodiché vorrei, con grande attenzione alle posizioni di tutti, ricordare che questa logica dei *pacta sunt servanda* e dei diritti acquisiti dovrebbe essere considerata alla luce di convenzioni che sono totalmente sbilanciate e assolutamente favorevoli al concessionario. Non è l'opinione del sottoscritto e vi invito a leggere tra i vari documenti che sono stati prodotti in merito al *dossier* "autostrade", non uno dei tanti *paper* di ricerca ma una delibera della Corte dei conti, nelle conclusioni della quale è indicato che siamo di fronte a una normativa - perché, come sapete, poi, le concessioni sono state anche tradotte in normative - assolutamente sfavorevole all'interesse pubblico. Se andate a vedere i dati riportati dalla Corte dei conti - lo ripeto, dalla Corte dei conti - i signori delle autostrade, nel periodo 2012-2017, hanno aumentato le tariffe del 14 per cento a fronte di un'inflazione che è rimasta piatta. Si potrebbe dire: questi signori, con le maggiori entrate dell'aumento delle tariffe hanno fatto tanti investimenti. Ebbene, sempre dalle tabelle della Corte dei conti viene fuori che gli investimenti di questi signori della rendita - perché di tale questione stiamo parlando - nello stesso periodo in cui le tariffe aumentavano del 14 per cento, a fronte di un'inflazione nulla, sono passati da 2 miliardi e 63 milioni a 959 milioni: più che dimezzati. Che cosa è successo con queste maggiori entrate dall'aumento delle tariffe? L'utile netto è aumentato del 50 per cento, da un miliardo a oltre un miliardo e mezzo all'anno; quindi, signori, la revoca è un atto dovuto a difesa dell'interesse generale, perché con quel diritto acquisito a cui fate riferimento si sta alimentando una rendita spropositata.

Dopodiché, sarà la magistratura ad andare fino in fondo sulle responsabilità specifiche di ponte Morandi, ma la norma è generale, è una norma che vuole avere un impatto sistemico e va salvaguardata, perché il sistema che si vuole difendere è un sistema inaccettabile, non solo inefficiente, ma inaccettabile sul piano della giustizia sociale (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Zanella. Ne ha facoltà.

FEDERICA ZANELLA (FI). Signor Presidente, solo per chiedere di poter sottoscrivere l'ordine del giorno, ancor più convintamente dopo l'intervento dell'onorevole Fassina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rixi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RIXI (LEGA). Presidente, devo dire che sono rimasto molto sorpreso dall'andamento dei lavori sull'articolo 35 in discussione... scusi, Presidente, c'è un rumore che non si riesce a parlare in quest'Aula...

PRESIDENTE. Colleghi...

EDOARDO RIXI (LEGA). Soprattutto, quello che abbiamo notato in queste settimane, è il fatto degli incontri che dovevano essere fatti con tavoli con tutti i concessionari autostradali, per, come diceva l'onorevole Fassina, riscrivere le regole di un settore che abbiamo visto che non funziona, mentre invece il Governo ha deciso di incontrare singolarmente ogni singolo concessionario, con un principio che manca assolutamente di trasparenza e di condivisione. Quindi, non sappiamo dove stiamo andando, non sappiamo come verrà applicato questo articolo 35, a chi verrà applicato, se verrà applicato, per cui, credo che da questo punto di vista il commento che ha fatto, invece, il deputato Lupi sia assolutamente condivisibile, perché, o si decide di rivedere il sistema concessionario in maniera trasparente, portando all'esame delle Camere le intenzioni che ha il Governo, oppure continuare a rinviare, facendo promesse ai vari concessionari di utilizzare o meno l'articolo 35 come una minaccia, una pistola scarica, come qualcuno l'ha definito, sinceramente non tutela né lo Stato né la sicurezza stradale.

Vorrei ricordare che l'articolo 13 rinvia l'approvazione dei piani economici finanziari dei concessionari fino a luglio, il che vuol dire che non avremo manutenzioni autostradali fino a luglio e abbiamo quasi tutte le autostrade ormai a corsia unica. Credo che sia un senso di irresponsabilità che sta dimostrando questo Governo che preferisce discutere singolarmente col concessionario, magari, anche per vicinanze politiche di qualche concessionario, che affrontare in maniera trasparente questo argomento. Quindi, credo che a questo Paese la tragedia del ponte Morandi non abbia insegnato nulla e mi dispiace che anche chi era membro del nostro Governo e oggi si trova nel Governo Conte-*bis* una volta invocava la trasparenza, oggi, invoca l'opacità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste d'intervento, voglio chiedere al deputato Lupi che nel suo intervento aveva messo il condizionale rispetto alla possibilità di procedere alla votazione per parti separate, anche in forza del suggerimento dato dal collega Tabacci, se intende formalizzare la richiesta di votazione per parti separate oppure no. Mi dica; a lei la parola, deputato Lupi.

MAURIZIO LUPU (M-NI-USEI-C!-AC). Ovviamente, se questo può facilitare l'approvazione, almeno, del dispositivo, credo che sia utile votare per parti separate. Rimane, ovviamente, la richiesta di parere favorevole sia sulla premessa che sul dispositivo, da parte mia.

PRESIDENTE. Avverto che voteremo prima il dispositivo e poi la premessa, nel caso in cui il dispositivo fosse approvato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli impegni relativi all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#) Lupi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 2](#)).

Come già preannunciato non poniamo dunque in votazione la premessa dell'ordine del giorno n. [9/2325-AR/7](#) Lupi.

Passiamo all'ordine giorno n. [9/2325-AR/8](#) Acquaroli: il Governo si è espresso favorevolmente. Ordine del giorno n. n. [9/2325-AR/9](#) Baldini: c'è una proposta di riformulazione con parere conseguente positivo. Collega Baldini?

[MARIA TERESA BALDINI](#) (FDI). Non ho capito la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretaria Castelli, ce la può ribadire cortesemente.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. La riformulazione prevede di aggiungere al dispositivo “nei limiti della finanza pubblica”.

[PRESIDENTE](#). Accolto. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/10](#) Bellucci con parere contrario da parte del Governo. Prego a lei la parola, deputata Bellucci.

[MARIA TERESA BELLUCCI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Rappresentanti del Governo, il parere contrario sul mio ordine del giorno dimostra la totale cecità e sordità da parte delle sinistre di Governo. Ancor più grave questa cecità e sordità perché è a danno di chi ha il compito di difendere i più fragili, cioè parliamo di oltre 300.000 organizzazioni del Terzo settore, parliamo di 5 milioni di volontari, parliamo di 1 milione di operatori sociali che si occupano di tenere in piedi e insieme l'assistenza sociale e sanitaria della nostra Italia. Il vostro parere è del tutto assurdo perché il nostro è un ordine del giorno di buonsenso. Abbiamo cercato in tutti i modi di aiutarvi rispetto ad una assurda mancanza in termini di adeguati decreti attuativi del codice del Terzo Settore. I ritardi sono cronici e, da una parte, il Governo è inerme e ritarda ma, dall'altra, chiede alle organizzazioni del Terzo settore di essere puntuali e di rispettare a giugno un adeguamento degli statuti che non si può fare, perché non avete ancora emanato il decreto attuativo e non avete ancora emanato la regolamentazione del registro unico del Terzo settore. E allora come potete chiedere a quelle organizzazioni di adeguare gli statuti, di andare dal notaio, di evidentemente destinare delle economie ad un adeguamento che non può avere ad oggi, a causa della colpa del Governo, tutti gli elementi per provvedere ad un intervento emendativo corretto del proprio statuto. La vostra cecità e sordità è legata anche al fatto che abbiamo provato a consigliarvi durante i lavori in Commissione con un emendamento; abbiamo provato con questo ordine del giorno a convincervi; ancora oggi ci troviamo in Aula a dirvi che la vostra iniziativa è del tutto assurda. E allora, di grazia, da una parte il Ministro Gualtieri si preoccupa così tanto di proporre emendamenti per dare 900 mila euro alla casa internazionale delle donne e su questo poi evidentemente c'è anche un interesse, dato che ci troviamo in campagna elettorale; dall'altra il Governo propone anche emendamenti per proporre la commercializzazione della *cannabis* e anche su questo dimostrando vergognosamente di non

conoscere come si governa il “Milleproroghe” perché il proprio emendamento viene dichiarato inammissibile.

Ma, per contro, quando c'è da fare un'iniziativa che veramente va a tutelare coloro i quali si occupano di assistenza dei più fragili e, quindi, parliamo di assistenza a bambini abbandonati, a donne vittime di violenza, alla protezione degli anziani, alla protezione dei disabili, a chi versa in una condizione di difficoltà, quando si tratta di intervenire velocemente in maniera urgente a quel punto sì con un “Milleproroghe” che serve, voi siete assolutamente sordi ad ogni aiuto da parte dell'opposizione. Questo è incomprensibile. Le sinistre di Governo si battono quando si tratta di difendere un'organizzazione del Terzo settore che si trova in mezzo al Mediterraneo, ma quando si tratta di pensare a tutte le organizzazioni, a quelle che silenziosamente ogni giorno difendono i più fragili e intervengono in situazioni di emergenza, allora invece chiudete gli occhi ma soprattutto chiudete il cuore e lasciate sole e abbandonate quelle realtà. Ma che senso ha? Ma voi del sociale che cosa fate, materia e tema di campagna elettorale? E poi quando siete in Parlamento e dovete fare misure giuste, invece ve ne dimenticate? Allora, sono veramente basita, indignata, preoccupata e vi ho portato in tutti i modi il grido di aiuto e la richiesta che veniva da parte di quelle 300.000 organizzazioni, la parte sana della nostra società, l'unico settore che in Italia è in crescita, che dà posti di lavoro e opportunità, che accompagna i nostri ragazzi nel poter vivere la propria vita in maniera piena all'insegna della solidarietà e dell'amore verso l'altro.

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[MARIA TERESA BELLUCCI](#) (FDI). Questa maggioranza di Governo, queste sinistre dimostrano continuamente invece anche attraverso questa contrarietà di essere cieche, sorde, e, permettetemi, in questo caso anche senza cuore. Questa è la sinistra, quella che non dà attenzione e importanza al sociale; questa è invece la destra quella che del sociale...

[PRESIDENTE](#). Concluda, per favore, ha esaurito il suo tempo.

[MARIA TERESA BELLUCCI](#) (FDI). ...ne fa attenzione e poi amore.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la deputata Gadda. Ne ha facoltà.

[MARIA CHIARA GADDA](#) (IV). Grazie, Presidente. Per dire che voto convintamente contro l'ordine del giorno in esame perché, prima di fare interventi come questo, bisognerebbe conoscere e bisognerebbe sapere. Peraltro poche settimane fa, tre settimane fa, è uscito ad esempio un decreto collegato alla riforma del Terzo settore sulle erogazioni liberali e sulle donazioni e le norme fiscali legate alle associazioni e agli enti del Terzo settore sono già in vigore dal 1° gennaio 2018 e questi passaggi sono tutti funzionali all'entrata in vigore del registro unico nazionale e anche propedeutici all'approvazione da parte dell'Unione europea di tutto il pacchetto soprattutto delle misure fiscali che vanno proprio nella direzione, finalmente dopo tanti anni, di mettere il Terzo settore nelle condizioni di crescere, di strutturarsi e di dare senso a tutte le attività di interesse generale che sono inserite all'interno della riforma del Terzo settore a cui finalmente si dà dignità anche giuridica e anche fiscale, perché la riforma del Terzo settore ha fatto questo e dare informazioni sbagliate e fuorvianti, come è stato fatto questa mattina, non è un buon servizio al Terzo settore (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/10](#) Bellucci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 3](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/11](#) Bignami, con parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare il deputato Bignami. Ne ha facoltà.

[GALEAZZO BIGNAMI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Ritengo doveroso in premessa ricordare all'Aula e anche a tutta la nostra nazione come oggi pendono dinanzi ai nostri organi di giustizia oltre 5 milioni e mezzo di cause di cui 1 milione e 300 mila circa...

[PRESIDENTE](#). Colleghi deputati, chiedo scusa, deputato Bignami: aspettiamo un attimo che si faccia silenzio, altrimenti non è possibile ascoltarla. Prego, prosegua.

[GALEAZZO BIGNAMI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Ritengo doveroso in premessa ricordare come oggi, dinanzi ai tribunali italiani, pendano oltre 5 milioni e mezzo di cause, di cui circa 1 milione e 300 mila incardinate davanti agli uffici dei giudici di pace, i quali, nel nostro sistema giustizia, recitano un ruolo assolutamente fondamentale per la tenuta complessiva del sistema giudiziario. Nonostante ciò e nonostante la disponibilità spesso anche, direi, quasi eccessiva che i giudici di pace mostrano nello svolgimento delle proprie funzioni, registriamo ormai da tempo, dai Governi di marca rosso-gialla, rossa, tecnici, quello che voi volete, un'ostilità nei confronti di questa categoria, a cui tuttavia sono affidate anche funzioni ben importanti, probabilmente anche quelle più sentite dai cittadini presi da vicende di rilevanza giudiziaria comune, sia in materia penale che in materia civile. Oggi i giudici di pace sono, direi, l'unica categoria di lavoratori sprovvista di assistenza sanitaria, di strumenti minimi di supporto sociale come l'istituto della maternità; sono una delle ultime categorie che lavora addirittura a cottimo, vedendosi retribuita in base alla sentenza. E nonostante questo ruolo fondamentale, oggi il Governo esprime un parere contrario sulla possibilità, raccogliendo le istanze che tanti giudici di pace hanno, in un senso di onore e dovere nei confronti della nostra patria, messo a disposizione, che i giudici di pace rimangano in servizio, laddove essi vogliano, fino ai 73 anni: cosa che, a nostro modo di vedere, non solo costituisce un *vulnus* rispetto alla disponibilità di questi servitori dello Stato, ma anche rispetto a quello che è il futuro del sistema ordinamentale giudiziario. Allora il motivo per il quale noi chiediamo che l'ordine del giorno venga messo ai voti, pur apprendendo della contrarietà del Governo, è per fissare le responsabilità in quest'Aula di chi è a favore di una categoria verso cui crediamo come cittadini si debba dire grazie, e chi invece continua nella sua battaglia di ostilità nei confronti dei giudici di pace (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/11](#) Bignami, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 4](#)).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/2325-AR/12](#) Bucalo.

Ha chiesto di parlare la deputata Bucalo. Ne ha facoltà.

[CARMELA BUCALO](#) (FDI). Presidente, con questo ordine del giorno avevo chiesto la possibilità di prevedere la riapertura della moratoria sanzionatoria per la tardiva emissione della fattura elettronica, che sta ancora oggi provocando tanta preoccupazione soprattutto tra le aziende, i professionisti e soprattutto i piccoli esercenti. E soprattutto sapete perché? Perché ci sono sanzioni elevatissime anche per piccoli ritardi. Bocciando, quindi, questo ordine del giorno, il Governo continua ancora ad accanirsi in modo ingiustificato contro i contribuenti. L'invio tardivo della fattura elettronica è solo una mera formalità e quindi dovuta non al contribuente, che non vuole evadere, ma soprattutto alla poca dimestichezza che ha con il mondo digitale. Si continua così, ancora di più, ad ammazzare un Paese intero!

Io chiedo al Governo di poter rivedere questo parere, per il bene soprattutto dell'intero Paese.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/12](#) Bucalo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 5](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/13](#) Butti. C'è un parere favorevole condizionato all'accettazione della riformulazione, che viene accolta dal collega Butti.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/15](#) Caretta con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare la deputata Caretta. Ne ha facoltà.

[MARIA CRISTINA CARETTA](#) (FDI). Presidente, con la legge di bilancio per il 2020 è stata istituita una tassa sulle bevande zuccherate, la cosiddetta *sugar tax*, che è stata introdotta nella misura di 10 euro ogni 100 litri di bevanda. L'idea che sottende questa tassa è chiaramente quella dell'imposta pigouviana, quindi l'idea di disciplinare il comportamento dei consumatori tramite maggiori imposte per disincentivare l'acquisto di bevande zuccherate.

Tuttavia, sono numerosi gli studi scientifici comportamentali che attestano che un consumatore difficilmente ridurrà il consumo di bevande zuccherate in seguito all'introduzione dell'imposta in oggetto, ma preferirà acquistare prodotti surrogati non tassati. Va ricordato che questa imposta, combinata con la cosiddetta *plastic tax*, ha già sortito degli effetti negativi ancor prima di entrare in vigore: voglio ricordare l'esempio della Sibeg, azienda che imbottiglia bevande a marchio Coca Cola, che ha annunciato che, senza una rimodulazione dell'imposta, dovrà delocalizzare tutte le sue attività produttive in Albania.

Escludendo multinazionali di questo tipo, numerosi dubbi sono stati espressi anche da produttori locali di zucchero italiano, il nostro zucchero *made in Italy*. Ricordo che in Italia sono 7 mila le aziende agricole che forniscono barbabietole agli zuccherifici, con 30 mila ettari coltivati, garantendo una corretta rotazione agronomica e contribuendo alla sostenibilità dei territori. Tali aziende, che rappresentano circa 25 mila persone concentrate in Emilia-Romagna e in Veneto, con una produzione pari a circa il 15 per cento della domanda di zucchero italiano, verrebbero penalizzate ulteriormente da questa imposta, che non tiene conto delle difficoltà a cui vanno incontro tutti i giorni i nostri produttori nazionali. Ecco, Presidente, con questo ordine del giorno noi volevamo chiedere al Governo di rinviare l'entrata in vigore della *sugar tax* almeno fino al 2022, per dare modo di predisporre un confronto più approfondito con le realtà produttive italiane e salvare dall'ennesima mazzata erariale le nostre aziende; salvare anche un settore importante, che è quello degli zuccherifici, che è quello del nostro zucchero *made in Italy*. Chiedo al Governo di rivedere il parere su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Approfittiamo intanto per salutare studenti e gli insegnanti della Scuola secondaria "Falconetto" di Padova (a proposito di Veneto), che sono qui in tribuna ad assistere ai nostri lavori (*Applausi*). Li ringraziamo per questo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/15](#) Caretta, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Ordine il giorno n. [9/2325-AR/16](#) Cirielli parere favorevole con riformulazione: viene accolta.

Ordine il giorno n. [9/2325-AR/17](#) Ciaburro parere contrario del Governo: lo pongo in votazione?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/17](#) Ciaburro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Ordine del giorno [9/2325-AR/19](#) Luca De Carlo è accolto dal Governo. Ordine il giorno n. [9/2325-AR/20](#) Delmastro Delle Vedove parere contrario del Governo: lo pongo in votazione. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/20](#) Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 8](#)).

Ordine il giorno n. [9/2325-AR/21](#) Donzelli parere contrario del Governo: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/21](#) Donzelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 9](#)).

Ordine il giorno n. [9/2325-AR/22](#) Ferro c'è una proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Foti. Ne ha facoltà.

[TOMMASO FOTI](#) (FDI). Signor Presidente, come convenuto, noi chiediamo, accogliendo la riformulazione, solo su questo ordine del giorno, che sia posto in votazione perché riteniamo che possa essere utilmente rafforzato dal voto dell'Aula, anche in ragione delle considerazioni e del dibattito che c'è stato in Commissione, e prendiamo atto che il Governo ha condiviso una posizione che in Commissione aveva trovato anche qualche contrarietà.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/22](#) Ferro, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 10](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/23](#) Foti il parere del Governo è favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/24](#) Frassinetti il parere è contrario. Ha chiesto di parlare la deputata Frassinetti. Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#) (FDI). Molto brevemente, signor Presidente, approfittando anche della presenza del Ministro dell'Istruzione Azzolina. Questo ordine del giorno riguarda la riapertura delle graduatorie per fare in modo che gli insegnanti esclusi possano essere inseriti e partecipare. Abbiamo, e non è una novità, un grandissimo precariato nel campo dei docenti. La stabilizzazione, che è l'obiettivo da raggiungere, si può fare, riaprendo le gare e dando l'opportunità anche ai diplomati magistrali che sono stati coinvolti in quella questione, che è nota a tutti, di esclusione, di potere essere riammessi. È un modo di reclutamento degli insegnanti, il Governo ci ripensi e adotti

delle iniziative normative entro il 30 giugno 2020. Questa è la nostra richiesta, è la richiesta di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/24](#) Frassinetti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 11](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/25](#) Galantino c'è una riformulazione da parte del Governo, che viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/26](#) Gemmato parere contrario da parte del Governo: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/26](#) Gemmato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 12](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/28](#) Lucaselli c'è una riformulazione da parte del Governo, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/29](#) Mantovani parere contrario del Governo: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/29](#) Mantovani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 13](#)).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO *(ore 10,35)*

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/30](#) Meloni, parere favorevole con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/31](#) Mollicone parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/32](#) Montaruli parere contrario: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/32](#) Montaruli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 14](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/33](#) Osnato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 15](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325/34](#) Prisco, favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione, va bene. Ordine del giorno n. [9/2325/35](#) Rizzetto, favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2325/36](#) Rotelli, inammissibile. Ordine del giorno n. [9/2325/37](#) Silvestroni, raccomandazione. Ha chiesto di parlare il deputato Silvestroni. Ne ha facoltà.

[MARCO SILVESTRONI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Io vorrei ricordare al Governo, che ha dato questo parere come raccomandazione, che a gennaio approvammo una mozione unitaria sui segretari comunali e il Governo prese l'impegno, per quanto riguarda la parte del trattamento economico soprattutto per i comuni montani e i piccoli comuni, che il trattamento economico, appunto, fosse messo a carico del Ministero dell'Interno. Questo era l'impegno del Governo e ora nel "Milleproroghe" il Governo non l'ha reinserito. Uno, significa che quella mozione unitaria allora è stata una presa in giro nei confronti dei piccoli comuni e dei comuni montani. Quindi, o viene riformulato con un parere favorevole oppure chiedo che venga messo in votazione.

[PRESIDENTE](#). Governo?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Possiamo anche trasformarlo in parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Perfetto, parere favorevole. Andiamo avanti. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/38](#) Trancassini, favorevole con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/39](#) Zucconi, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/39](#) Zucconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 16](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/40](#) Dall'Osso, con parere contrario. Ha chiesto di parlare il deputato Dall'Osso. Ne ha facoltà.

[MATTEO DALL'OSSO](#) (FI). Grazie, Presidente. Presidente, suppongo che il Governo non abbia capito il mio ordine del giorno - era a loro tutela - e quindi, coinvolgendo i parlamentari del MoVimento a controfirmarlo, io ritiro anche la mia firma. Potete controfirmarlo.

[PRESIDENTE](#). Quindi, lo vuole ritirare? È ritirato. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/41](#) Rostan, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/42](#) Fassina, favorevole con riformulazione: accetta. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/43](#) Gagliardi, favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/44](#) Macina, inammissibile.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/46](#) Barbuto, favorevole con riformulazione: accetta.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/47](#) Siragusa, favorevole con riformulazione: accetta. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/48](#) Sabrina De Carlo, favorevole. Il deputato Pettarin chiede di parlare, sull'ordine dei lavori?

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). No, voglio chiedere l'autorizzazione per quanto riguarda l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/48](#) Sabrina De Carlo di apporre la mia sottoscrizione e, non essendo riuscito prima per tempo a farlo presente, chiedo se sia possibile apporre la sottoscrizione anche all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/31](#) Mollicone.

[PRESIDENTE](#). Ordini del giorno n. [9/2325-AR/49](#) Misiti, n. [9/2325-AR/50](#) Roberto Rossini e n. [9/2325-AR/51](#) Rizzo. Andiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/62](#) Deiana, favorevole con riformulazione: accetta. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/67](#) Marino, favorevole con riformulazione: accetta. Il deputato Andrea Romano chiede di intervenire, prego.

[ANDREA ROMANO](#) (PD). Mi scusi, Presidente. Voglio chiedere, visto che ha saltato il numero, di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/64](#) Berti.

[PRESIDENTE](#). Va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/78](#) Sarli, raccomandazione: accetta?

Chiede di intervenire la sottosegretaria Castelli. Prego.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Se posso intervenire, Presidente, faccio presente che il Governo ritiene che, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/78](#) Sarli, per come è scritto l'impegno, ci possa essere un favorevole pieno.

[PRESIDENTE](#). Quindi, favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/79](#) Bologna, favorevole con riformulazione: va bene. Ordini del giorno n. [9/2325-AR/81](#) Lapia e n. [9/2325-AR/82](#) Ianaro. Chiede di intervenire il deputato Giachetti.

[ROBERTO GIACHETTI](#) (IV). Immagino che non l'abbia chiamato perché il parere è favorevole. Comunque, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/80](#) Sportiello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/80](#) Sportiello è inammissibile.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Non dubitavo...

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/82](#) Ianaro, favorevole. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/84](#) Menga, favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/85](#) Mammi, raccomandazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/88](#) Trizzino, favorevole con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/94](#) Pezzopane, favorevole con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/95](#) Lacarra, favorevole con riformulazione? È ritirato. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/96](#) Pini, favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare la deputata Pini. Ne ha facoltà.

GIUDITTA PINI (PD). Grazie, Presidente. Io chiedo al Governo, visto che accetto la proposta di riformulazione sull'impegno ma visto che la premessa era la lettera fatta dai rettori sempre sullo stesso tema e chiedeva, appunto, che la ricerca potesse continuare, quella per cui noi ci vantiamo sempre e facciamo le foto insieme ai ricercatori dello Spallanzani e, però, poi dopo non gli diamo la possibilità di continuare il loro lavoro, chiedo, quindi, se il Governo possa, insomma, rivalutare la proposta di riformulazione almeno per la premessa, tenendo la richiesta dei rettori.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, Presidente, lo accogliamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/97](#) Gribaudo, favorevole con riformulazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/99](#) Carnevali, favorevole con riformulazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/100](#) Bruno Bossio, parere contrario.

Ha chiesto di parlare la deputata Bruno Bossio. Ne ha facoltà.

VINCENZA BRUNO BOSSIO (PD). Io sono veramente stranita dal fatto che ieri sera c'è stato un parere favorevole con riformulazione su questo ordine del giorno e oggi, inopinatamente, c'è un parere negativo. Voglio ricordare che l'argomento riguarda il decreto-legge n. 135 del 2018, dove, ricordo, il mio partito, il Partito Democratico, ha votato contro. Oggi si dovrebbe riaprire una discussione su questo decreto estemporaneo, che ha creato grossi problemi alle imprese del trasporto privato non in linea. In particolare, quello che si chiedeva, attraverso la riformulazione che era stata accolta, era semplicemente di riaprire le interlocuzioni bruscamente interrotte dal precedente Governo, questo è stato tolto, nella sede del tavolo di confronto istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, cioè si chiede solo di riaprire un tavolo. Voi mi dovete spiegare perché c'è in questo momento una persecuzione nei confronti di una parte di imprese che lavorano coerentemente e onestamente su questo territorio.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, Presidente, il Governo ritiene di poter accogliere il primo impegno del deputato e riformulare nello stralcio del secondo e del terzo con la frase: “a valutare l'adozione di eventuali iniziative, se ricorrono le condizioni, in materia di trasporti non di linea e NCC”, se la collega la accetta.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che lo accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/101](#) Ripani, su cui c'è un parere favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare la deputata Ripani. Ne ha facoltà.

[ELISABETTA RIPANI](#) (FI). Grazie, Presidente. Io mi rivolgo al Governo per avere un cambio di parere su questo ordine del giorno, anche perché - mi riferisco all'ordine del giorno n. 101 - non può essere liquidato con una banale riformulazione “a valutare l'opportunità di”. L'ordine del giorno chiede il completamento del famoso corridoio tirrenico, la A12 Livorno-Grosseto-Civitavecchia, mediante la messa in sicurezza e l'adeguamento della statale Aurelia. Questo ordine del giorno ricalca precisamente quello che è il contenuto di un emendamento, se non erro il 34.016 Ceccanti, che è stato poi sottoscritto da tutte le forze politiche e approvato con consenso unanime in sede di Commissione bilancio. In questo emendamento si procede con l'abrogazione dell'articolo 9 della legge del 12 agosto 1982, che è quella che ha autorizzato la SAT a realizzare l'autostrada A12 Livorno-Grosseto-Civitavecchia, si procede con l'affidamento al 31 ottobre 2028 alla SAT della gestione della sola tratta autostradale aperta al traffico alla data di entrata in vigore della vigente disposizione e si dispone che MIT e SAT procedano alla revisione della convenzione unica vigente. Quindi, coerenza e logica vorrebbero che se è stato approvato l'ordine del giorno, quello che risulta scritto attualmente all'interno dell'articolo 35 veda anche una logica e conseguente approvazione di questo ordine del giorno.

Anche perché, la vicenda del corridoio tirrenico merita una particolare attenzione: si parla di una grande opera incompiuta, di cui si parla per la bellezza di oltre mezzo secolo; si sono realizzati molti più tracciati che chilometri, la statale Aurelia, secondo fonti Istat, risulta essere la strada statale più pericolosa d'Italia, noi abbiamo ormai quotidiani incidenti, purtroppo anche moltissimi incidenti mortali, soltanto 38 nelle statistiche dell'anno 2018, per cui abbiamo una situazione che non è più accettabile, sia per quanto riguarda le criticità in ordine alla sicurezza stradale, ma soprattutto anche in ordine al rilancio economico di una meravigliosa terra, che è quella di Maremma, che vede un pesante *gap* infrastrutturale che la mortifica e che, sicuramente, non sfrutta quelle che sono le grandissime potenzialità del territorio.

Quella del corridoio tirrenico è una vicenda assolutamente travagliata, chi è del territorio conosce bene tutto l'iter del progetto autostradale, ricorda bene la *project review* con il Governo Gentiloni, con cui si è passati al reperimento di una soluzione alternativa a quella del progetto autostradale e, quindi, quella dell'ammodernamento e della messa in sicurezza della statale Aurelia, quindi una moderna superstrada. Ci ricordiamo bene la procedura di infrazione della Commissione europea a carico dell'Italia per quanto riguarda la proroga della concessione a SAT, il pronunciamento della Corte di giustizia dell'Unione europea sempre sulla proroga, sull'illegittimità della proroga della concessione di 18 anni a SAT. Si è arrivati, praticamente, ad un certo punto in cui, in Maremma, si è avuta veramente la paura di rimanere, come si dice da noi, con il lumicino in mano, e quindi non avere né la realizzazione del progetto autostradale, tanto meno la messa in sicurezza di una strada che è estremamente pericolosa, per cui si è arrivati ad una soluzione unanime che ha visto finalmente concorde tutta la politica in maniera trasversale, tutte le istituzioni, da quelle locali a quelle regionali, nel procedere con la messa in sicurezza della statale Aurelia.

Quindi, a questo punto, coerentemente con quanto è stato detto anche recentemente dal Ministro De Micheli, che si è assunta un impegno ben preciso nei confronti di queste infrastrutture, e coerentemente con quanto scritto all'articolo 35 del seguente provvedimento, noi chiediamo che ci sia un cambio di parere, anche perché non siamo più arrivati, a questo punto, nella condizione di poter dire “valuteremo l'opportunità di” terminare il corridoio tirrenico. Bisogna che ci sia una presa di posizione netta, decisa, responsabile e seria, anche da parte del Governo e dell'Aula parlamentare, nel dire che il corridoio tirrenico si farà, si completerà con tempi certi e con il recepimento anche delle risorse necessarie, altrimenti siamo portati a pensare che tutto questo sia soltanto l'ennesima “marchetta” elettorale, l'ennesima presa in giro in previsione delle ormai prossime elezioni regionali che si terranno in Toscana nella prossima primavera.

Quindi io chiedo una revisione del parere, altrimenti procediamo e lo mettiamo in votazione.

PRESIDENTE. Sottosegretaria Castelli?

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Per noi rimane il parere come espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Ferri. Ne ha facoltà.

COSIMO MARIA FERRI (IV). Grazie, Presidente. Volevo anch'io sottoscrivere questo ordine del giorno perché, ha ragione la collega, abbiamo inserito nel “Milleproroghe” un provvedimento che riguarda il corridoio tirrenico. È un provvedimento importante, è un impegno che aveva preso la Ministra De Micheli e che voglio ringraziare perché ha mantenuto l'impegno, e quindi è un primo passo importante. È una questione di cui si parla da anni e c'è un tema sicurezza, un tema viabilità da non sottovalutare, e oggi per coerenza non costa niente, secondo me, al Governo dare un parere favorevole, riformulare l'ordine del giorno, però dare continuità.

Tra l'altro nella conferenza stampa di pochi minuti fa del senatore Matteo Renzi si parla di piano *shock*, di sblocca cantieri, e noi vorremmo andare oltre, come gruppo parlamentare Italia Viva, a questo ordine del giorno, che è giusto ma che può andare anche oltre, perché noi vogliamo davvero che si sblocchino i cantieri e anche per il corridoio tirrenico parlare di una legge obiettivo, di una legge specifica che possa derogare a tutte le regole anche del contratto e degli appalti pubblici e possa semplificare. Quindi, ora quello che serve è un impegno forte del Governo per realizzare questa opera.

L'emendamento del “Milleproroghe” è giusto, occorre ora fare di più, approvare una legge obiettivo per tutta una serie di opere pubbliche che sblocchino veramente i cantieri. Quindi, non conferenze di servizio, ma deroghe col controllo di tutte le autorità, ma deroghe veloci e responsabilità nell'arrivare all'esecuzione dell'opera. Quindi, dobbiamo, con coraggio, eseguire le opere, sbloccare i cantieri, approvare per ogni opera una legge obiettivo e anche per il corridoio tirrenico noi chiediamo, come Italia Viva, una legge obiettivo che consenta di realizzare l'opera, soldi, meno burocrazia e semplificazione.

Invito il Governo davvero a rivedere il parere, perché, tra l'altro, è in contrasto con l'emendamento firmato da tutta la maggioranza e che è entrato nel provvedimento e indebolisce la Ministra De Micheli, che comunque ci ha messo la faccia e sta avviando la risoluzione di questo problema, che, devo ammettere, e guardo a tutti gli anni però, anche ai nostri Governi, ma anche a quelli che vengono, se ne parla da trent'anni. Quindi, ora che stiamo cambiando insieme e ci stiamo mettendo tutti la faccia per risolverla, mi sembra davvero, questa presa di posizione del Governo di dare un

parere contrario, incoerente, in contrasto e dalla quale, comunque, mi dissocio con forza (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Silli. Ne ha facoltà.

GIORGIO SILLI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Velocemente, anche per sottoscrivere l'ordine del giorno. Le opere pubbliche sono le opere pubbliche: su qualsiasi libro di politica economica c'è scritto che, sbloccando le opere pubbliche e riaprendo i cantieri, l'economia riparte. Da toscano, non posso che essere d'accordo con la collega Ripani e con il collega Ferri. Ricordo a quest'Aula che il l'ex Ministro Matteoli è morto su una strada per la quale ha combattuto per tutta la vita. Io, francamente, non capisco questo incaponirsi da parte del Governo a non aprire neppure uno spiraglio per risolvere un problema che è annoso e che isola completamente intere città del sud della Toscana che non riescono a decollare proprio per colpa di questa opera, che non vedrà mai, almeno con questo Governo, la fine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato D'Ettore. Ne ha facoltà.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere l'ordine del giorno dei colleghi Ripani e Battilocchio. Si tratta di una questione - come ha notato anche il collega Ferri - di coerenza applicativa di una norma che è stata già modificata in sede emendativa. Allora, non si capisce per quale ragione non si possa prendere un impegno. Mi rivolgo al Vice Ministro, che è stata attenta anche su questa parte in sede di lavori delle Commissioni: più che valutare l'opportunità, è oramai un impegno che il Governo può prendere, così come aveva preso il Governo precedente lo stesso impegno. È semplicemente la volontà di esprimere questa direzione in ordine a un'opera fondamentale, perché la tratta Grosseto-Capalbio-Civitavecchia riguarda poi anche...

PRESIDENTE. Deve concludere, deputato D'Ettore.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). ...gli interessi di due regioni. Ho concluso, semplicemente dicendo, grazie, Presidente, che mi fa concludere sempre all'orario perfetto, preciso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Andrea Romano. Ne ha facoltà.

ANDREA ROMANO (PD). Grazie, Presidente. Per suo tramite, vorrei invitare la collega Ripani, firmataria di questo ordine del giorno, ad accettare la riformulazione proposta dal Governo. Mi permetta un minuto: io sono autore dell'emendamento che lei ha citato, che, poi, è stato firmato da tutti i capigruppo nelle Commissioni, che è stato accolto nel testo che oggi voteremo e che va proprio nella direzione da lei auspicata e, cioè, sbloccare la convenzione SAT e, quindi, rimettere nelle mani di ANAS, auspicabilmente, il completamento di quella tratta superstradale, così lo sappiamo tutti che è stata definita. È questa una misura che abbiamo approvato e che oggi approveremo nel testo finale che, finalmente, sbloccherà quella tratta - dobbiamo ricordarlo - ed è anche un auspicio di tutto il territorio, di tutte le forze politiche del territorio, compreso, mi permetto di citarlo, il sindaco di Grosseto, presidente della provincia di Grosseto, che certamente non appartiene al Partito Democratico. È un lavoro che stiamo facendo tutti sul territorio, che, finalmente, permetterà di completare quella tratta, al di là delle contrapposizioni politiche. Quindi, questo ordine del giorno, così come viene riformulato dal Governo, va nella direzione giusta. Se vogliamo per un attimo uscire dalle nostre contrapposizioni e fare, tutti insieme, un passo nella direzione giusta, oggi è l'occasione per farlo. Quindi, davvero, lo sottolineo ancora una volta, l'invito alla collega è ad accettare la riformulazione proposta dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Rotelli. Ne ha facoltà.

[MAURO ROTELLI](#) (FDI). Per sottoscrivere, grazie.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Rixi. Ne ha facoltà.

[EDOARDO RIXI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere e per dire che il Governo precedente, tra l'altro, aveva inserito quest'opera tra le opere dello "Sblocca cantieri" che dovevano essere messe con il commissario dopo varie riunioni a Palazzo Chigi. Ora, siccome a Palazzo Chigi è rimasto lo stesso Presidente del Consiglio del Governo precedente, mi sembra surreale che ci si domandi ancora se quest'opera deve essere fatta, non deve essere fatta e ci debba essere addirittura ammorbido un ordine del giorno. Mi sembra che prima di pensare a leggi nuove, mi piacerebbe che l'attuale Governo, per lo meno, iniziasse a sbloccare gli 11 miliardi di euro privati sulle concessioni autostradali e iniziasse a dar vita a quelle opere, come la Gronda di Genova, che già nel vecchio Governo erano state sbloccate e l'attuale Governo, nonostante il Ministro De Micheli abbia più volte dichiarato ai giornali che avrebbe concluso l'iter entro dicembre, continua a non firmare i piani economici-finanziari per le nuove opere.

Quindi, ritengo che l'ordine del giorno sia importante e come questo ordine del giorno se ne potrebbero fare almeno altri trentasei che erano le opere individuate dal vecchio Governo e dalla vecchia maggioranza, con il Presidente del Consiglio che torna a dire lo stesso di questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), ma si è dimenticato quello che aveva detto di fare a maggio dell'anno scorso e non ha mai fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Musella. Ne ha facoltà.

[GRAZIANO MUSELLA](#) (FI). Grazie, Presidente. Solo per sottoscrivere l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Mugnai. Ne ha facoltà.

[STEFANO MUGNAI](#) (FI). Grazie, Presidente. Io ieri ho sentito il Presidente del Consiglio fare appello a tutte le forze di maggioranza e minoranza rispetto alla necessità di una leale collaborazione per dare una prospettiva a questo Paese, citando anche la necessità di fare opere pubbliche importanti. Questa è un'opera pubblica importante che la Toscana e un pezzo d'Italia stanno attendendo da anni. Allora, se si richiede, come Governo, la collaborazione al Parlamento, io credo che, su un tema come questo, il Governo debba dimostrare di credere in ciò che dice il Presidente del Consiglio. Allora, un po' di sensibilità, sottosegretario: rimettetevi all'Aula. Il tema dell'ordine del giorno Ripani è un tema condiviso, perché, di fatto, ricalca, in maniera pressoché letterale, un emendamento portato avanti da un collega del Partito Democratico e, quindi, della vostra maggioranza. Abbiate il buonsenso di rimettervi all'Aula, si mette in votazione e vediamo che esito questa votazione porterà (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Lolini. Ne ha facoltà.

[MARIO LOLINI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Chiedo di controfirmare l'ordine del giorno e rammento anche la situazione, che sopportiamo da più di cinquant'anni, di promesse sulla tratta Livorno-Roma. Chiediamo veramente che il Governo si metta una mano sulla coscienza per far sì che quest'opera effettivamente venga alla luce. Mi fa piacere che anche il collega Ferri sia della nostra opinione e, quanto meno, mi auguro che tutta la maggioranza riveda la propria posizione e

che questa opera veda una buona luce e una nuova luce, effettivamente, dopo il buio di cinquant'anni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Baldini. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BALDINI (FDI). Presidente, per sottoscrivere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Perfetto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/101](#) Ripani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/102](#) Germanà, accolto come raccomandazione: Germanà? Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/103](#) Mandelli, ordine del giorno n. [9/2325-AR/104](#) Cassinelli...
Ordine del giorno n. [9/2325-AR/105](#) Pittalis, raccomandazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Pittalis. Ne ha facoltà.

PIETRO PITTALIS (FI). Signor Presidente, non vorrei che l'ordine del giorno da me proposto e retrocesso a raccomandazione dalla rappresentante del Governo sia un tentativo di annacquare il problema posto, che è il diritto dei sardi alla mobilità.

Signora sottosegretario, forse il problema non l'avete colto nella sua gravità. C'è una compagnia aerea che ha chiesto la messa in liquidazione, c'è un problema della continuità territoriale, anche con riferimento ad inefficienze, anche del Governo italiano, oltre che della scarsa voce che questo Governo ha nei tavoli a Bruxelles: non avete ancora saputo rappresentare quello che in altri Paesi, dalla Francia alla Spagna al Portogallo, si sta facendo.

Non assumi il tono infastidito, signora sottosegretaria, e abbia la pazienza e anche il garbo di seguire quello che lei sto rappresentando.

PRESIDENTE. Collega Pittalis, con calma.

PIETRO PITTALIS (FI). Sì, signor Presidente. Fuori di questo palazzo c'è l'intera giunta regionale sarda, ci sono i rappresentanti del Movimento per l'insularità, c'è una parte della Sardegna, c'è tutta la Sardegna, se è vero come è vero che i rappresentanti di questo Parlamento, di tutte le forze politiche, sono usciti fuori per manifestare la solidarietà. E notiamo un'attenzione non all'altezza da parte di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Questa è la ragione per la quale io vorrei che il Governo prendesse a cuore il problema vero e che la

vertenza dei lavoratori di Air Italy sia, signora sottosegretaria, non una vertenza confinata solo nell'ambito della regione Lombardia e della regione sarda, dove i 1.450 dipendenti svolgono il loro servizio, ma sia una vertenza nazionale, al pari di altre vertenze che questo Governo ha affrontato. Allora, Presidente, su questa raccomandazione chiedo, proprio per rappresentare che la politica non lascia irrisolti i problemi posti da una regione come la Sardegna, che vi sia il voto di questo Parlamento, perché ritengo che ci debba essere una forte spinta perché questo problema sia un problema avvertito da tutte le forze politiche e non un problema che, dopo questa seduta, venga lasciato nel dimenticatoio. Mi auguro che vi sia un voto corale e unanime a sostegno di un'azione forte che il popolo sardo in questo momento sta facendo su questo fronte (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Mura. Ne ha facoltà.

ROMINA MURA (PD). Signor Presidente, intervengo per ricordare al collega Pittalis, ma a tutta l'Aula, che, rispetto al tema continuità territoriale aerea e rispetto alla crisi Air Italy, che ci sta impegnando in questi giorni tutti quanti, ci sono due importanti provvedimenti che verranno assunti, uno, che verrà assunto immediatamente, nelle prossime ore, dalla Ministra De Micheli, è quello della proroga del regime di continuità territoriale aerea, in modo tale da consentire alla regione Sardegna, alla giunta regionale - che sino ad ora non lo ha fatto - di predisporre un adeguato bando di continuità territoriale aerea che possa essere accettato dall'Unione europea. Ma aggiungo di più, perché, lo ha detto stamattina anche il nostro capogruppo, Graziano Delrio, come gruppo del Partito Democratico, e credo anche come Governo - anzi, rispetto a questo pongo nuovamente la questione -, noi dobbiamo aprire un tavolo con l'Unione europea affinché si rivedano le regole degli aiuti di Stato e della concorrenza rispetto al tema dell'insularità. Terza cosa fondamentale: al MIT, al Ministero per le Infrastrutture e per i trasporti, è in corso un tavolo con le regioni Sardegna e Lombardia, con tutte le rappresentazioni sindacali, proprio su Air Italy. Noi, come Governo, attraverso la Ministra De Micheli, abbiamo chiesto alla società di ritirare la procedura di liquidazione *in bonis* e di sostituirla con un'altra che consenta di aprire una trattativa, di salvaguardare i lavoratori e soprattutto di provare a trovare un altro vettore che possa sostituire quello che ha lasciato la compagine Air Italy, per far sì che la stessa compagnia possa tornare operativa per assicurare appunto il servizio di trasporto aereo da e per la Sardegna. Dico questo per dire che siamo in campo, che stiamo lavorando tutti quanti e che il Governo è impegnato su questa vertenza, ahimè compensando anche a molti degli errori fatti dall'attuale giunta regionale della Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Cappellacci. Ne ha facoltà.

UGO CAPPELLACCI (FI). Grazie, Presidente. Credo sia necessario fare alcune puntualizzazioni, perché qui si continua a parlare di problema risolto. In Sardegna ci sono tre aeroporti: Cagliari, Alghero e Olbia; su Cagliari e Alghero è in vigore la continuità territoriale, che scadrà il 16 aprile, operata da Alitalia; su Olbia c'è quella operata da Air Italy. Si comprende quindi che la proroga non potrà riguardare Olbia, perché Air Italy ha dato l'impossibilità a continuare dopo il 16 aprile. Si deve attivare una procedura diversa, che è quella di fare un bando urgente per trovare un soggetto che sostituisca, nelle more della soluzione di Air Italy, Air Italy. Allora, forse è il caso di fare chiarezza e di smetterla di parlare di proroga che arriverà oggi per tutti gli aeroporti.

Quanto ad Air Italy, il problema non è solo quello di individuare la procedura giusta, il problema è quello di attivare un tavolo serio, da parte del Governo, dove ci sia una vera attività di *scouting* che miri a individuare un nuovo imprenditore che sostituisca quello che vuole uscire dalla compagine. Senza questi presupposti non si va da nessuna parte.

Infine, ho sentito, soprattutto ieri, su questo tema, qui in quest'Aula, parlare del malgoverno degli anni precedenti e dell'inattività della giunta: ci tengo a dire che la giunta ha comunicato al Ministero sin dall'anno scorso le condizioni e lo stato dell'arte. Se il Ministero avesse adottato prima di oggi il decreto, non ci sarebbe stato il danno per l'economia turistica per la Sardegna, che ormai è irreparabile; numero uno. Numero due: c'è qualcuno che parla di tentativo del sottoscritto di mascherare gli anni del suo governo e, nello stesso tempo, plaude al Ministro perché sta prorogando una continuità territoriale che è targata giunta Cappellacci. Faccia pace con se stesso (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marino. Ne ha facoltà.

BERNARDO MARINO (M5S). Grazie, Presidente. Non trovo grande senso nelle proteste da parte dei colleghi di Forza Italia, visto che c'è già un ordine del giorno, il n. 67, che riguarda la continuità territoriale, che è stato approvato proprio poco fa; forse se lo sono perso.

Quanto alla questione riguardante il bando, sì, è vero, lei dice, collega Cappellacci, che è stato presentato lo scorso anno, ma le vorrei ricordare che è stato presentato a novembre, quindi lei dovrebbe dire qualche mese fa, non l'anno scorso, perché in tutto il tempo che ha avuto la giunta guidata dal presidente Solinas per presentare un bando, buona parte di quel periodo lo ha sprecato inutilmente. Quindi, credo che il Governo stia facendo tutto il possibile per risolvere la drammatica situazione di Air Italy, lo dimostra il fatto che anche oggi c'è un tavolo, importantissimo, convocato al Ministero dei Trasporti. I riflettori su questa vicenda sono accesi da tempo, quindi direi che forse è il caso di smetterla con speculazioni politiche e lavorare insieme, perché qui ne va del futuro di 1.450 persone, e questo non ce lo dobbiamo dimenticare mai (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato De Martini. Ne ha facoltà.

GUIDO DE MARTINI (LEGA). Buongiorno. Allora, adesso tutti parlano di Sardegna, della continuità territoriale e di Air Italy, come se questo problema fosse spuntato oggi dal nulla. Sono mesi che in Sardegna l'assessorato sta lavorando per riuscire a portare avanti questo risultato, ma la verità è stata che il Ministro non riceveva il nostro assessore ai trasporti (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), e in Europa, in Europa la Commissione europea non riceveva il presidente della regione Sardegna. Questa è la realtà! Adesso, quando siamo arrivati a ridosso della stagione turistica, è scoppiata questa cosa.

Noi faremo di tutto per portare avanti questa situazione, bisogna trovare una soluzione per Air Italy. Questa cosa il Ministero la sapeva da mesi, perché non ha aperto prima un tavolo di crisi? Perché dobbiamo arrivare a questo punto? Adesso si fa lo scaricabarile, ma la Lega c'è e sosterrà in tutte le maniere la continuità per la Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Frailis. Ne ha facoltà.

ANDREA FRAILIS (PD). Grazie, Presidente. Visto che c'è un invito alla chiarezza da parte delle forze di opposizione, dobbiamo anche dire che se l'attuale giunta regionale guidata da Solinas avesse avuto un atteggiamento di guida verso il precedente bando che era stato varato dal presidente Pigliaru e da Careddu, oggi, la Sardegna una continuità territoriale l'avrebbe, e l'avrebbe nelle migliori delle condizioni. Questo dobbiamo ricordarcelo, perché il bando di Pigliaru e Careddu aveva avuto un parere favorevole da parte dell'Unione europea, addirittura era stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* e si era anche cominciato a vendere i biglietti, quindi, di che cosa stiamo parlando? La Sardegna una continuità aerea ce l'aveva ed è stata la giunta di Solinas

che non ha voluto accompagnare quel progetto, ritirandolo, revocandolo e, quindi, privando di una continuità territoriale aerea vera la Sardegna (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi... Pittalis, lei accetta la raccomandazione?

PIETRO PITTALIS (FI). No, ho accettato la raccomandazione...

PRESIDENTE. Va bene, ha accettato la raccomandazione... quindi, andiamo avanti. Ordine del giorno n. 9/2325-AR/107 Baratto...

Scusate, ha chiesto di parlare il deputato Pittalis. Ne ha facoltà.

PIETRO PITTALIS (FI). Presidente, ho chiesto un gesto politico da parte di questo Parlamento, proprio perché si desse forza anche al Governo, che deve poi portare all'attenzione della Commissione europea la questione della continuità territoriale...

PRESIDENTE. No, il punto, il punto. Mi venga un attimo dietro. Il punto è: se lei ha accettato comunque la raccomandazione, andiamo avanti.

PIETRO PITTALIS (FI). Chiedo un voto del Parlamento, sulla raccomandazione, è possibile?

PRESIDENTE. Chiede il voto, quindi? Però, col voto il parere è contrario. Se chiede il voto, il parere del Governo si trasforma in contrario.

PIETRO PITTALIS (FI). Allora, Presidente, io voglio vedere se qualcuno vota contro il diritto dei sardi alla mobilità. Chiedo il voto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Presidente, le chiedo scusa. L'onorevole Pittalis aveva presentato un ordine del giorno, la Vice Ministra gli ha detto che lo avrebbe accettato come raccomandazione, l'onorevole Pittalis chiede che sia votata la raccomandazione su cui c'è il parere favorevole della Vice Ministra, perché non può essere votato l'ordine del giorno? Lui chiede che sia votata la raccomandazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo non è favorevole...

ROBERTO GIACHETTI (IV). Ma ha detto che come raccomandazione, sì.

PRESIDENTE. Come raccomandazione, quindi non è favorevole.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Ma lui ha chiesto di votare la raccomandazione.

PRESIDENTE. Nel momento in cui si vota l'ordine del giorno, il parere del Governo diventa contrario, perché è come se non accettasse la raccomandazione.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Ma lui la accetta la raccomandazione, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Se l'accetta come raccomandazione, non si vota. Se, invece, non accetta la raccomandazione e, quindi, andiamo al voto, il parere del Governo diventa contrario. Non è interpretabile, funziona così.

Onorevole Pittalis, prego.

[PIETRO PITTALIS](#) (FI). Presidente, penso che veramente ci perdiamo nei bizantinismi... raccomandazione o ordine del giorno, poi, alla fine è la stessa cosa. Voglio vedere se, come ordine del giorno, questo Parlamento non riconosce il diritto alla mobilità dei sardi (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Allora, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/105](#) Pittalis, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*) (*Deputati del gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier gridano: Vergogna!*)

Colleghi!

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 18](#)) (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/2325-AR/107](#) Baratto.

Ha chiesto di parlare il deputato Baratto. Ne ha facoltà.

[RAFFAELE BARATTO](#) (FI). Presidente, chiedo al Governo di rivedere il parere sul mio ordine del giorno, anche perché si continuano a creare delle problematiche...

[PRESIDENTE](#). Colleghi, per favore...

Prego, Baratto.

[RAFFAELE BARATTO](#) (FI). Grazie, Presidente. Ciò, anche perché continuiamo a pressare continuamente i piccoli imprenditori, i piccoli esercenti, invece di dargli una mano, anche perché sono il tessuto del nostro territorio e danno forza al nostro territorio. Con le parole siamo sempre favorevoli, diciamo sempre che bisogna aiutarli e, invece, dopo, quando si arriva a dover dare una mano vera, vedo che assolutamente si fa l'incontrario. L'ultimo esempio è lo scontrino elettronico sotto i 400 mila euro; credo che, assolutamente, sarebbe importante rivederlo, anche perché si tratta di quelle piccole aziende, quei piccoli artigiani che tengono vivi i nostri centri storici; noi ci lamentiamo continuamente che questi centri storici vengono desertificati, ma se non diamo una mano a queste piccole attività, come possiamo pretendere che possano davvero restare? Così, davvero, creiamo dei vuoti, così diamo forza solo alle grosse catene e non diamo forza a chi davvero tiene vivo il nostro territorio.

Ieri, ho sentito il nostro Presidente del Governo, Viceministro, che ha detto che darà una scossa di cavallo alla nostra economia, ma io credo che andiamo incontro al rischio di cadere sul detto del cavallo... sa Viceministro qual è il detto del cavallo? Che il cavallo mangia il fieno e il fieno mangia cavallo e anche padrone (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Questa è la fine che noi rischiamo di fare come Paese, perché continuiamo a tartassare i piccoli, quelli che hanno sempre pagato, quelli che hanno tenuto in piedi il nostro Paese e diamo forza a quelle multinazionali che a questo Paese non hanno mai dato niente.

Scusi, Viceministro, ma se invece di mangiare *chewing gum* e di ridere, guardasse chi parla, avrebbe l'educazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*)... mi scusi, Presidente, ma è la verità.

Allora, io chiedo di nuovo di rivedere questo ordine del giorno, perché è un vero orgoglio per le nostre imprese, per tutta la nostra cittadinanza e paga anche chi viene qui a lavorare per un Paese che sicuramente non merita un Governo di questo tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Zucconi. Ne ha facoltà.

[RICCARDO ZUCCONI](#) (FDI). Presidente, solo per sottoscrivere, se è possibile, questo ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Deputato Trancassini. Lo vuole sottoscrivere? Bene.

Se non ci sono altri interventi (*Commenti del deputato Baratto*)... Baratto! Deputato Baratto!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/107](#) Baratto (*Commenti del deputato Baratto*)... Baratto! Deputato Baratto!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/107](#) Baratto con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/108](#) Spina: favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare il deputato Gallo. Ne ha facoltà.

[LUIGI GALLO](#) (M5S). Presidente, è bloccata la postazione. Ho bisogno di una sostituzione.

[PRESIDENTE](#). Va bene. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/108](#) Spina favorevole con riformulazione: accetta.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/109](#) D'Ettore favorevole: accetta.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#) Novelli favorevole con riformulazione: accetta. Prego. (*Proteste del deputato Baratto all'indirizzo dei banchi del Governo - Commenti dai banchi del Governo*)...

[ROBERTO NOVELLI](#) (FI). Grazie, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Deputato Baratto (*Proteste dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*)! Governo, deputato... deputato Baratto! Deputato Baratto! Deputato Baratto (*Il deputato Baratto si avvicina ai banchi del Governo*)! Gli assistenti parlamentari intervengano. Deputato Baratto, la richiamo all'ordine! Deputato Baratto, la richiamo all'ordine (*Proteste dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia – Proteste del deputato Baratto*)! Deputato Baratto... deputato Baratto... le faccio... deputato Baratto... deputato Baratto. Andiamo avanti. Deputato Baratto, non mi costringa (*Commenti del deputato Baratto*)... le faccio un primo richiamo formale (*Proteste dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia – Proteste del deputato Baratto*)! Deputato Baratto... andiamo avanti.

Colleghi, colleghi! Colleghi...

Ha chiesto di parlare il deputato Ziello. Ne ha facoltà. Su cosa, Ziello?

[EDOARDO ZIELLO](#) (LEGA). Se mi accende il microfono. Glielo dico, Presidente. Sul Regolamento, articolo 8.

[PRESIDENTE](#). Prego.

[EDOARDO ZIELLO](#) (LEGA). Lei dovrebbe richiamare i rappresentanti del Governo per le molteplici provocazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*) che hanno fatto nei confronti dell'onorevole Baratto, perché vede, signor Presidente, all'articolo 37 del Regolamento c'è scritto che il Governo è ospite in quest'Aula e i rappresentanti devono garantire il rispetto nei confronti di noi deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*), perché, a differenza di molti di loro, noi abbiamo preso tanti voti e non tanti clic con il mouse.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Ferri. Ne ha facoltà. Colleghi...

[COSIMO MARIA FERRI](#) (IV). Presidente, scusi un po' di calma. Intervengo sull'ordine dei lavori e per chiarezza perché purtroppo dispiace quando in quest'Aula...

[PRESIDENTE](#). Deputato Fiano... deputato Fiano, per favore... prego, Ferri.

[COSIMO MARIA FERRI](#) (IV). No, scusa, siccome tutti lavoriamo con serietà e impegno in quest'Aula e dispiace quando si alzano i toni e ci siano comportamenti non decorosi.

Allora a chi come me ha assistito e ha stima per l'onorevole Baratto, questa reazione - sinceramente glielo dico tramite lei con affetto e stima - appare scomposta e lei l'ha richiamato. Questa reazione è scomposta e secondo me non si giustifica nei confronti di una collega ed esponente del Governo, però vorrei capire anche l'antefatto (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) poiché da qui si segue poco. Quindi vorrei che lei, con la sua imparzialità, che riconosco, facesse capire all'Aula.

Siccome io ora riesco a valutare e mi dissocio - mi dispiace dirlo - dal comportamento dell'onorevole Baratto, ma vorrei capire però anche il comportamento dei banchi del Governo e non potrei ammettere - ma penso che così non sia stato - che ci sia stata una provocazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*) e in che termini. Quindi voglio chiarezza su questo episodio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bignami. Ne ha facoltà.

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Grazie, Presidente. Sempre un richiamo al Regolamento, all'articolo 8 e seguenti, perché mi associo a quello che ha detto anche il collega...

PRESIDENTE. Colleghi... colleghi... per favore... per favore... per favore...

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Mi associo a quanto detto dal collega Ferri. Mi discosto esclusivamente per il fatto che non condanno il comportamento del collega Baratto perché noi assistiamo sistematicamente ad atteggiamenti provocatori da parte del sottosegretario Castelli sia in Commissione sia in Aula (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente - Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi!

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). E gradiremmo, Presidente, se lei anche adesso...

PRESIDENTE. Deputato Castelli...

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). ...richiamasse l'onorevole Castelli...

PRESIDENTE. Deputato Castelli...

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). ...perché ha un comportamento...

PRESIDENTE. Non si preoccupi..

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). No, Presidente, perché se lei non fa il suo lavoro, bisogna che qualcuno insegni...

PRESIDENTE. Andiamo avanti... Andiamo avanti...

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). ...no, insegni al Governo che qua è ospite. Noi accettiamo il confronto democratico ma non accettiamo lezioni da parte di gente incompetente, incapace e che si trova lì per caso (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Bisogna avere rispetto nei confronti dei parlamentari di maggioranza e opposizione e lei, Presidente, dovrebbe ricordarlo a quella persona. Dovrebbe ricordarglielo!

PRESIDENTE. Sulla stessa questione ha chiesto di parlare il deputato Occhiuto. Ne ha facoltà.

Colleghi... colleghi...

ROBERTO OCCHIUTO (FI). Presidente, lei presiede l'Aula anche piuttosto spesso, quindi ha conoscenza anche dal punto di vista personale di molti deputati e delle condotte che i deputati hanno normalmente in quest'Aula. Credo abbia conoscenza anche della condotta che ordinariamente

ha in quest'Aula l'onorevole Baratto che, in questi anni, ha sempre svolto con abnegazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*) la sua funzione senza mai stare sopra le righe. Ora, Presidente, io non contesto ciò che lei ha fatto pochi minuti fa, però lei ha richiamato all'ordine l'onorevole Baratto senza verificare prima quale sia stato, per l'appunto, l'antefatto che ha condotto l'onorevole Baratto a reagire. Glielo dico io allora: mentre l'onorevole Baratto stava concludendo il suo intervento, dai banchi del Governo...

PRESIDENTE. Deputato D'Uva, deputato D'Uva!

ROBERTO OCCHIUTO (FI). Presidente... Presidente... dai banchi del Governo qualche sottosegretario si è rivolto all'onorevole Baratto dicendo: hai finito? Hai finito? Finisci. In quest'Aula la parola la dà e la toglie il Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*) e il Governo è ospite, il Governo è ospite! È legittimo che l'onorevole Baratto si sia risentito, è legittimo che i gruppi presenti in quest'Aula si siano risentiti. Dovrebbe essere legittimo, signor Presidente, che si risentisse anche lei (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*) perché è lei a dare e a togliere la parola, non il Governo che, per l'appunto, è ospite.

PRESIDENTE. Basini, però il gruppo Lega è già intervenuto, mi spiace ma il gruppo Lega è già intervenuto (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Colleghi, colleghi... Colleghi...

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, il deputato Basini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BASINI (LEGA). Onorevole, Presidente, onorevoli colleghi, una rapidissima puntualizzazione. Era già tutto finito, quando la sottosegretaria ha ritenuto bene di dire: hai finito? Riaccendendo la cosa. Temo che, per il principio di Peter, la sottosegretaria sia arrivata al suo livello di incompetenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia - Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Deputato, questo è offensivo e quindi, da questo punto di vista, non va bene. Colleghi, colleghi... Vi dico, colleghi... colleghi... è chiaro che io davanti a me ho il deputato Baratto che sta intervenendo e, quindi, lo richiamo e lo richiamo più volte e conosco bene generalmente il comportamento del deputato Baratto. Però, in questo caso va richiamato. È chiaro che le parole che voi avete sentito e che il collega Occhiuto mi ha riferito, io da qui non ho potuto mai sentirle e ho visto solo un'azione di questo tipo. Quindi, da ogni punto di vista, come sempre è stato fatto sotto la mia Presidenza in questi due anni, ci saranno anche gli approfondimenti del caso, come abbiamo sempre fatto. Quindi, andiamo avanti.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/108](#) Spena: favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#) Novelli: favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare il deputato Novelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO NOVELLI (FI). Grazie, signor Presidente. Ieri sera il Vice Ministro Castelli, a nome dell'Esecutivo, ha dato un parere favorevole con riformulazione formale al nostro ordine del giorno che riguarda i finanziamenti alle società, alle associazioni e alle case editrici negazioniste. Durante la notte però probabilmente qualcosa è intervenuto, ed è stata riproposta una riformulazione che io non ritengo di poter accettare.

Innanzitutto, noi ci troviamo in un periodo storico dove, fortunatamente, ciò che fu la brutalità delle foibe viene messa in evidenza sotto una luce diversa, più giusta, più equa, se ne parla liberamente; ma se ne parla liberamente, purtroppo, con troppe associazioni, troppe case editrici, troppe persone che ancora, nonostante ci sia una legge dello Stato, vogliono negare gli accadimenti di quel tragico periodo storico. Ora, è brutto (uso questo termine), è deprimente pensare che in un ordine del giorno, che semplicemente veniva riformulato e poteva essere accettato con la valutazione dell'opportunità della revoca di ogni forma di finanziamento pubblico concesso alle case editrici e associazioni che, anche in contrasto con il contenuto delle norme istitutive del Giorno del ricordo, negano o minimizzano il dramma delle foibe, la riformulazione diventi “a valutare l'opportunità che sia revocato ogni forma di finanziamento pubblico concesso alle iniziative”, solo alle iniziative. Perciò, se una casa editrice pubblica un libro che è negazionista e riceve contributi pubblici, per questo Governo le cose possono continuare ad andare bene, solo alle iniziative. Ma non solo. “Anche in contrasto con il contenuto delle norme istitutive del Giorno del ricordo, negano o minimizzano”: avete tolto, nella riformulazione, le parole “minimizzano”. “Minimizzare”: minimizzare le migliaia di morti che ci sono stati nelle foibe (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), brutalizzati prima di essere uccisi e vandalizzati nel loro corpo e anche nel loro spirito, non è un problema. Questa è una cosa che io non posso accettare, e quindi chiedo il voto.

Vi voglio ricordare in ultimo, e lo dico ai colleghi – lo dico ai colleghi – che quello di cui stiamo parlando è qualcosa che è entrato nella memoria di questo Paese, dopo essere stato nascosto per oltre sessant'anni (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*); e da Cossiga a Mattarella sono state spese parole importanti per quegli accadimenti, ma sembra che questo ordine del giorno spaventi qualcuno che in questo momento governa il Paese, e di conseguenza spaventi anche il Governo. È una cosa vergognosa: ripensateci, non possiamo accettare che la foiba di Basovizza venga, in molti casi, declassata a una semplice discarica, come è accaduto; non possiamo accettare che Norma Cossetto, medaglia al valore civile, diventi una persona che forse, forse – forse – ha subito la violenza titina. Non possiamo accettarlo, e per questo che chiedo che venga votato l'ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rizzetto. Ne ha facoltà.

[WALTER RIZZETTO](#) (FDI). Grazie, Presidente. Dunque, sulla scorta di quanto, Presidente, appena ascoltato dal collega Novelli, ritengo innanzitutto che il Governo su questi temi dovrebbe, sulla scorta di quanto anche visto prima, stare un po' più attento e non restare al telefono, ascoltando e rispettando la memoria di migliaia di infoibati, di 350 mila esuli dalle terre istriano-dalmate (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! E le ricordo, e ricordo al sottosegretario e, quindi, al Governo, che questo ordine del giorno non può essere modificato, non può essere riformulato: semplicemente, Presidente, perché la memoria di quella tragedia che furono le foibe non può essere riscritta, non può essere riformulata (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), dopo, tra l'altro, la legge 10 febbraio che è stata istituita.

Io ho già sottoscritto questa proposta di ordine del giorno. Rinnovo il consiglio al Governo di non riformulare questa proposta, ma di prenderla esattamente così come sta e giace. Chiaramente, sottoscriviamo a nome del gruppo questa proposta del collega Novelli. E ricordo, Presidente, in quest'Aula che già il gruppo Fratelli d'Italia, già mi pare il gruppo della Lega e già mi pare il gruppo di Forza Italia, quindi il centrodestra in questo caso unito, hanno presentato delle proposte di legge, e non degli ordini del giorno, per celebrare anche il giorno del 10 febbraio e per trasformare fondamentalmente le vittime in martiri rispetto a quanto successo, per punire anche a livello penale

il negazionismo ed il giustificazionismo di alcune associazioni, e per revocare una volta per tutte ogni onorificenza a quel boia che fu Josip Broz, Tito, che infoibò migliaia di persone (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), attraverso una pulizia etnica nei confronti non di una categoria, ma nei confronti dei cittadini italiani, in termini di mire espansionistiche nei confronti dell'Italia e della vicina Austria.

Tra l'altro, la differenza che ci distingue da alcuna parte della politica ad oggi in Italia, è che oggi la destra, oggi il centrodestra va ad onorare e a commemorare tutte le vittime, cosa che qualcun altro evidentemente non fa, porgendo il fianco a congressi e convegni negazionisti, addirittura istituiti e celebrati in un'aula del Senato della Repubblica. Queste cose, Presidente, non devono più accadere (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), perché le vittime sono tutte uguali, non esistono vittime “di serie A” e non esistono vittime “di serie B”. Andiamo a punire sistematicamente, come, tra l'altro – e lo ringraziamo ancora – il Presidente Mattarella ha sottolineato qualche giorno fa, qualsiasi forma di negazionismo; e per questo invito il Governo ad alzarsi, in quest'Aula, e a dichiarare l'assoluta integrità e non modificabilità di questo ordine del giorno, che tutto il gruppo di Fratelli d'Italia approva, condivide e sottoscrive (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Bubisutti. Ne ha facoltà.

[AURELIA BUBISUTTI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere anch'io l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fiano. Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#) (PD). Presidente, noi onoriamo con rispetto il giorno del 10 febbraio, che comunemente abbiamo scelto per onorare il ricordo delle vittime innocenti delle foibe, crimine contro l'umanità che si è compiuto in quel tempo. E dunque sono certamente d'accordo che questo crimine non possa essere né minimizzato né negato (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Fratelli d'Italia e Italia Viva*), perché penso che la storia vada raccontata tutta; anche se ricordo che in questo Paese vi sono stati esponenti e forze del centrodestra italiano che non volevano approvare, in questo Paese, il reato di negazionismo, per i crimini contro l'umanità, della Shoah. Ma questo non importa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*): io penso che si debba dire sempre la verità, e condivido completamente il messaggio che il Presidente Mattarella ha inviato anche quest'anno. Per questo chiedo al Governo se può momentaneamente accantonare questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Non capisco però perché da parte dei sottoscrittori si voglia negare l'opportunità di meglio formulare il dispositivo che è scritto, giacché voi qui citate due esempi di due sezioni dell'ANPI (mi pare Rovigo e Lecce, se non vado errato), che se le cose che sono qui scritte - non ho motivo di ritenere il contrario - sono vere, hanno detto e pronunciato parole che non sono in alcun modo condivisibili; ma nel dispositivo sembrerebbe che il Governo dovrebbe, con questo, impegnarsi a negare ogni forma di finanziamento all'associazione madre, cioè l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, perché in qualche sezione di questo Paese, cioè due, si sono pronunciate parole che non sono condivisibili. Allora, se lo scopo di questo ordine del giorno è far sì che tutti noi si accetti il dettato della storia, tutta la storia, allora potrebbe forse essere condivisibile una riformulazione; se invece si vuole fare di questo un manifesto contro l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, noi saremo sicuramente contrari (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Il Governo? È accantonato.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/111](#) Fitzgerald Nissoli, parere favorevole con riformulazione. Accetta.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/112](#) Bartolozzi, parere favorevole. Prego, deputata Bartolozzi.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente, riporto all'Aula una questione che credo sia a conoscenza di tutti. Parliamo degli 837 idonei assistenti giudiziari, area 2, fascia 2, cioè sono coloro che, muniti di laurea, possono assistere anche il giudice durante le udienze; 837 ragazzi, Presidente, idonei, quindi hanno superato il concorso del 2016, ma che ancora aspettano l'assunzione. Ora, perché io, pur apprezzando lo sforzo rispetto all'emendamento che avevo fatto al "Milleproroghe", quindi pur apprezzando lo sforzo del Governo, non posso accettare la riformulazione? Una premessa è d'obbligo: non è una battaglia che conduce solo Forza Italia; era un emendamento portato avanti anche dalla Lega, anche da Fratelli d'Italia, ma dal collega Miceli, del Partito Democratico, dal collega Ferri, di Italia Viva e anche dalla collega D'Orso, che, nel chiedere la proroga per lo scorrimento della graduatoria, aveva dato atto nell'emendamento che c'erano due presupposti per lo scorrimento: l'impegno di spesa, quindi la copertura finanziaria, e la copertura di organico.

Allora, se così è, Presidente, se era all'epoca un emendamento, oggi un ordine del giorno, che è ampiamente condiviso da tutti, da tutti i gruppi presenti in Aula, e se non vi sono ragioni ostative all'immediata assunzione, perché vi è l'indiscussa copertura finanziaria, tanto che la Ragioneria o la Commissione bilancio non hanno formulato, durante l'esame del "Milleproroghe", pareri contrari, se vi è un'attestata carenza di organico, e su questo basterebbe prendere le relazioni illustrative che fanno i presidenti di Corte d'appello all'apertura dell'anno giudiziario; allora, se vi sono i presupposti, non comprendevo allora la bocciatura dell'emendamento, ma non comprendo perché oggi sia perpetrata un'ulteriore beffa a danno di questi ragazzi che si concreta in cosa? Non nell'impegno del Governo, come lo avevamo formulato noi, all'assunzione immediata, salvo poi valutarne le modalità, quindi assumerne 600 adesso piuttosto che a dicembre. Vice Ministro Castelli, l'emendamento era formulato proprio in questo senso, l'impegno del Governo all'assunzione, salvo valutare l'opportunità, poi, di vedere in quali modalità assumerli. Allora, lei me lo riformula mettendo: "valutare l'opportunità di valutare l'opportunità". Beh, così non sono io, in realtà sono i ragazzi - ragazzi, quei giovani laureati che attendono da quattro anni l'assunzione - che non possono accettarlo. E, allora, il mio appello, Presidente, è evidentemente al Governo perché lo lasci nella formulazione originaria, ma, laddove così non fosse – laddove così non fosse – chiedo ad ogni parlamentare di Aula: ho nominato semplicemente coloro che hanno condiviso con me la battaglia, il Partito Democratico, con il collega Miceli, Italia Viva, con il collega Ferri, la collega D'Orso per il MoVimento 5 Stelle, ma lo stesso Ministro che ha parlato del piano assunzionale per gli assistenti giudiziari e il *blog* del MoVimento 5 Stelle, che ieri postava nel suo *blog*, perché vi seguo anch'io, vi leggo, diceva: l'assunzione - non la proroga, colleghi della graduatoria - ma avete proceduto all'assunzione degli assistenti giudiziari (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Allora, se così è, Presidente, se è volontà comune di tutti, chiedo perché non lasciare un impegno. Un impegno non è "domani li assumiamo", ma è un'assunzione di responsabilità forte da parte del Governo, che prende a cuore la vicenda non solo di questi ragazzi, ma anche quella che è una volontà fattiva di porre freno alle scoperture, e di coprire, quindi, quelle che sono le carenze di organico. Allora, ripeto, ognuno di voi, quando voterà, se il Governo non cambierà, metta un po' di attenzione a quello che avete detto di voler fare e che oggi non si fa. Siamo tutti d'accordo sull'impegno a volerli assumere. L'ordine del giorno, per così com'è formulato, lascia ampio margine al Governo per modulare l'assunzione nel tempo. Quindi, Vice Ministro Castelli, le chiederei di lasciarlo così per com'è; diversamente, lo metterò al voto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Silli. Ne ha facoltà.

[GIORGIO SILLI](#) (M-NI-USEI-C!-AC). Presidente, per sottoscrivere l'ordine del giorno della collega. Mi sono interessato anch'io, insieme alla mia componente, a questo percorso, diciamo a questo calvario di coloro che la collega Bartolozzi ha definito ragazzi. La situazione dei tribunali della giustizia in Italia è veramente una situazione paragonabile a quella della giustizia di Paesi quasi del Terzo mondo. È impensabile che questi ragazzi siano stati traditi in questa maniera in un passaggio di Commissione. Hanno creato un dialogo con rappresentanti di vari partiti, salvo poi vedersi bocciare quello che avevano sperato fino in fondo venisse approvato. Quindi anch'io, insieme alla collega, mi unisco nel chiedere veramente un impegno concreto e un'assunzione di responsabilità a questo Governo, sia per onorare quella che è una legittima richiesta e una promessa, e, dall'altra parte, per iniziare a dare dei segnali concreti di quello che è lo sblocco della giustizia nel nostro Paese, che, anziché migliorare, in questi giorni, negli ultimi mesi, si sta avviando verso un peggioramento a livello esponenziale giorno dopo giorno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Verini. Ne ha facoltà.

[WALTER VERINI](#) (PD). Presidente, era solo per raccogliere un po' l'appello che la deputata Bartolozzi ha rivolto al Governo, nel senso che si tratta di un tema condivisibile; so anche che il tema è condiviso dal Ministro, è condiviso dal Governo, perché si tratta di rendere il più possibile funzionanti gli uffici giudiziari. Quindi, nelle modalità che il Governo deciderà, e noi ci atterremo alle modalità che il Governo deciderà, consiglieri, però, di raccogliere quell'appello e, magari, provare a cambiare la formulazione o cambiare il parere, ripeto, rispettando le decisioni del Governo, ma il tema meriterebbe un'attenzione e una condivisione più larga possibile.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato D'Ettore. Ne ha facoltà.

[FELICE MAURIZIO D'ETTORE](#) (FI). Grazie, Presidente. Siccome era in corso...

[PRESIDENTE](#). Deputato D'Ettore, mi scusi, ha fatto due interventi, quindi non può più intervenire.

[FELICE MAURIZIO D'ETTORE](#) (FI). Stavo dicendo solo che...

[PRESIDENTE](#). No. Ha chiesto di parlare il deputato Morrone. Ne ha facoltà.

[JACOPO MORRONE](#) (LEGA). Per sottoscriverlo.

[PRESIDENTE](#). Governo?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, possiamo accogliere questo impegno in questa formulazione: “a procedere all'assunzione degli 837 idonei al concorso per assistenti giudiziari, valutando l'opportunità di assumerli entro dicembre 2020”.

[PRESIDENTE](#). Perfetto. Deputata Bartolozzi, accetta quindi la riformulazione?

[GIUSI BARTOLOZZI](#) (FI). Sì. Spero che rispetto al piano del capo dipartimento...

[PRESIDENTE](#). Grazie, deve solo accettare. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/113](#) Mulè parere favorevole con riformulazione. Prego, deputato Mulè.

[GIORGIO MULE'](#) (FI). Grazie, Presidente. Siccome nottetempo è cambiata la riformulazione, prima c'era un impegno generico “a valutare l'opportunità di” che mi sembra non ci sia più, altrimenti non lo avrei accettato. Adesso quindi l'impegno rimane inalterato. C'è un'aggiunta su Campione d'Italia, che però prima non avevo sentito, quindi se si può ripeterla, per cortesia, e poi comunque lo sottoporrei al voto dell'Aula perché questo impegno, che riguarda i frontalieri, necessita del supporto politico dell'Aula.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Enrico Borghi. Ne ha facoltà.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Grazie, signor Presidente. Con il consenso del collega Mulé desidererei apporre la mia firma e sottolineare l'esigenza, condividendo la proposta che l'Aula si esprima, in considerazione del fatto che su questo tema vi sono già state una serie di iniziative a livello parlamentare sia sotto il profilo del sindacato ispettivo sia sotto il profilo di una richiesta di modificazione normativa, in quanto tutto ciò discende da un'impropria norma introdotta nel primo “decreto sicurezza” dal precedente Governo che sta creando una serie di problemi non indifferenti ad una categoria di lavoratori, cosiddetti lavoratori frontalieri, che non possono utilizzare auto aziendali proprio a seguito di questo tipo di previsione. Noi abbiamo più volte sensibilizzato il Governo: il Governo, per le vie brevi, ci ha detto che è in corso una predisposizione di una modifica della norma. Ritengo anch'io che un'espressione dell'Aula sia il modo migliore con il quale dare un chiaro indirizzo per venire incontro ad un'esigenza legittima di molti nostri concittadini che sono costretti a recarsi all'estero per poter lavorare.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#) (IV). Presidente, anch'io per sottoscriverlo e per annunciare il voto favorevole, visto che si voterà l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Billi. Ne ha facoltà.

[SIMONE BILLI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno riguarda anche molti connazionali italiani residenti all'estero e, quindi, proprietari di auto che hanno una targa del loro Paese di residenza. Quindi, sottoscrivo con convinzione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

[FEDERICO FORNARO](#) (LEU). È per sottoscrivere, grazie.

[PRESIDENTE](#). Anche il deputato De Lorenzis. Ha chiesto di parlare il deputato Musella. Ne ha facoltà.

[GRAZIANO MUSELLA](#) (FI). Presidente, per sottoscrivere.

[PRESIDENTE](#). Anche i deputati Fragomeli, Bagnasco, Baratto e Bond. Se ci sono colleghi che vogliono sottoscrivere l'ordine del giorno facciamo per alzata di mano e segniamo. Sì, sono tanti. Quindi, è meglio venire al banco della Presidenza e così sottoscriviamo. Ha chiesto di parlare il deputato Di Muro. Ne ha facoltà.

[FLAVIO DI MURO](#) (LEGA). Grazie. Oltre, ovviamente, a sottoscrivere questo ordine del giorno, non posso che apprezzare che finalmente il Parlamento si occupa dei lavoratori frontalieri. Io più volte ho parlato non solo del problema delle targhe, con emendamenti e ordini del giorno dichiarati inammissibili o respinti. Però, questo stesso Governo, che oggi si impegna ad adottare

tempestivamente gli opportuni interventi normativi, ha bocciato un precedente ordine del giorno che puntava a rivedere i problemi fiscali dei lavoratori ma, soprattutto, a riformare il sistema pensionistico, che esclude oggi dal *bonus* i lavoratori frontalieri. Ci sono, poi, delle interrogazioni e delle questioni che ha posto anche la Regione Liguria relativamente al trasporto pubblico locale transfrontaliero, al quale non vengono date risposte. Io auspico che questo non sia un ulteriore pezzo di carta che non viene rispettato dal Governo nazionale ma che ci sia un impegno concreto. C'è anche la modifica del codice della strada ed è qui riportata nelle premesse. Non è vero - voglio sfatare un mito - che è un emendamento dei relatori che risolve i problemi delle targhe estere. Ritengo, invece, che ci siano altri interventi parlamentari che vanno a risolvere meglio quelli che sono i problemi dei nostri lavoratori frontalieri, in particolare di quelli che hanno a che fare con il Principato di Monaco (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI (FDI). Presidente, grazie. Anch'io desidero sottoscrivere questo ordine del giorno e, visto che è stata citata la situazione di Campione d'Italia, ne approfitto per ricordare al Governo che Campione d'Italia attende da oltre due anni la soluzione di un problema che ha visto prima il fallimento della casa da gioco e poi il *default* anche dell'amministrazione comunale. Come se non bastasse, c'è anche la questione doganale che sta letteralmente mettendo in ginocchio la comunità campionesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato De Lorenzis. Ne ha facoltà.

DIEGO DE LORENZIS (M5S). Grazie, Presidente. Io voglio intervenire su questo argomento perché vorrei che fosse chiaro a tutti i colleghi - e soprattutto a chi ci segue fuori da queste Aule - che l'impegno di questo Governo, ma anche del precedente e di tutte le forze politiche, su un tema del genere è assolutamente trasversale e condivisibile. Faccio riferimento al fatto che alcuni parlamentari hanno voluto strumentalizzare una norma, che in qualche modo evidentemente va corretta, per dire che questo tema non è all'attenzione del Parlamento e del Governo. Ora credo sia utile per i cittadini che sono in condizioni di disagio, diciamo proprio a causa di questa norma, che ci sia un po' di chiarezza. Il provvedimento che viene auspicato per risolvere questa situazione è stato già inserito in diversi altri provvedimenti discussi in questi mesi, al di là delle maggioranze che si sono avvicendate, e quindi non si vede il motivo per cui si dice che non c'è l'attenzione di tutte le forze politiche e di questo Governo su un tema del genere.

Faccio notare, Presidente, che l'emendamento proposto dal collega Mulè al provvedimento in discussione è stato dichiarato non ammissibile al pari di quelli già dichiarati non ammissibili e discussi in altri decreti e in altri provvedimenti.

A tal proposito, Presidente, ricordo che la Commissione trasporti ha discusso le modifiche al codice della strada e tutte le forze politiche hanno proposto e inserito un emendamento su questo tema, proprio perché il frutto di questo lavoro, in realtà, è assolutamente trasversale. Ricordo, sempre a beneficio di chi ci segue fuori da queste Aule, che la formulazione riportata all'interno delle modifiche del codice della strada è una formulazione che viene direttamente da un tavolo interministeriale del Governo giallo-verde dell'epoca, quando, appunto, Ministero dell'Interno, Ministero degli Esteri, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'Economia e delle finanze, insieme ai tecnici, hanno lavorato insieme per pervenire, appunto, a una soluzione di questo problema. Quindi, vorrei rassicurare tutti i colleghi che su questo tema non ci si divide (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mulè. Ne ha facoltà.

[GIORGIO MULE'](#) (FI). Presidente, diciamo a metà tra l'ordine dei lavori, perché sia messa in condiziona l'Aula di dire e di votare bene. Non è vero ed è falso che quell'emendamento è stato dichiarato inammissibile, l'emendamento 13.48, collega De Lorenzis e collega...

[PRESIDENTE](#). Collega Mulè, però...

[GIORGIO MULE'](#) (FI). No, perché altrimenti l'Aula vota senza sapere, avendo un'informazione falsa, Presidente...

[PRESIDENTE](#). Ma noi votiamo, noi votiamo...

[GIORGIO MULE'](#) (FI). No, votiamo le cose anche scritte bene.

[PRESIDENTE](#). Deputato Mulè, deputato Mulè!

[GIORGIO MULE'](#) (FI). L'emendamento è stato ammesso e votato con il parere contrario del Governo.

[PRESIDENTE](#). Deputato Mulè...

[GIORGIO MULE'](#) (FI). Quindi, non diciamo fandonie in quest'Aula, perché gli italiani guardano e hanno diritto di sapere la verità! Gli avete voltato le spalle e ora votate questo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)...

[PRESIDENTE](#). Deputato Mulè, lei è già intervenuto su questo. Grazie, grazie!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/113](#) Mulè, come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 20](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/114](#) Costa, con il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare il deputato Costa. Ne ha facoltà.

[ENRICO COSTA](#) (FI). Grazie, Presidente. Ci risiamo sul tema, che è un tema, devo dire, piuttosto dibattuto ed è quello della prescrizione. Ma io colgo l'occasione di questi pochi minuti a disposizione per toccare quello che è accaduto ieri, e già ne abbiamo riferito al presidente in Commissione giustizia. Ieri in Commissione giustizia io posso affermare senza poter essere smentito che il Governo, di fatto e sostanzialmente, è stato battuto. È stato battuto perché il voto è finito a favore dell'emendamento soppressivo, 24 a 23. Ma perché? Perché è stato estratto dalla presidente della Commissione il "cartellino rosso" verso un deputato di centrodestra iscritto al gruppo Misto, che è stato escluso dalla votazione.

Allora, Presidente, noi abbiamo fatto degli approfondimenti giuridici sul tema della rappresentanza, sul tema della procura, sul tema del mandato generale e del mandato speciale - su questi aspetti - e tutti gli approfondimenti ci hanno confermato l'abuso che si è perpetrato ai danni del deputato Colucci; e, se mi permette Presidente...

PRESIDENTE. Deputato Costa, però si attenga all'emendamento perché sennò diventa...

ENRICO COSTA (FI). Abbia pazienza. Scusi, non è un emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno, mi scusi.

ENRICO COSTA (FI). Questo ordine del giorno prevede la proroga, la sospensione, la chiami come vuole, della riforma Bonafede. Il discorso che le stavo facendo era sulla cancellazione della riforma Bonafede in Commissione. Io capisco che il tema della connessione - e parlo in materia di intercettazioni - a questa maggioranza sfugga un po', perché ha cancellato dalla sentenza della Cassazione il concetto di connessione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), però sono argomenti connessi, Presidente, a meno che lei non ritenga che il tema della prescrizione trattato in Commissione sia diverso dal tema della prescrizione trattato in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Sa bene che stavamo parlando di una questione procedurale, un altro discorso sul tema... va bene come dice lei...

ENRICO COSTA (FI). Io le spiego una cosa, Presidente: questo ordine del giorno, se la votazione fosse andata come oggettivamente doveva andare, non sarebbe stato presentato. Lo vuole il nesso? È questo! Perché ieri il Governo sarebbe andato sotto e oggi non ci sarebbe probabilmente più un Governo e non ci sarebbe più neanche un "Milleproroghe" (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*): questo è il nesso, Presidente! Quindi questo ordine del giorno che noi andiamo a trattare, forse non avremmo dovuto trattarlo, se non ci fosse stato un abuso. E noi le chiediamo, Presidente, che venga annullata quella votazione, che venga ripetuta quella votazione, perché quando c'è un atto nullo lei deve prenderne atto e fare in modo che venga ripristinata la legalità. Lei è il garante della legalità in quest'Aula, avrebbe dovuto esserlo anche la presidente della Commissione.

Vede, noi abbiamo affrontato questo argomento a viso aperto e lo abbiamo affrontato dalle file dell'opposizione, sapendo che i nostri numeri sono molto inferiori rispetto a quelli della maggioranza. E se ieri siamo finiti 24 pari nella sostanza, è un problema politico, non è un problema nostro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Dovrebbe porsi, Presidente, questo tema: se di fronte ad una maggioranza, devo dire bulgara, in questo ramo del Parlamento siamo arrivati in pareggio, se oggi di nuovo c'è una fibrillazione sul voto, e il voto è chiaro, noi sappiamo far prevalere la logica dei numeri e sappiamo - come abbiamo sempre fatto - sottostare alla logica dei numeri quando abbiamo perso, ma ieri non abbiamo perso, Presidente. Questo va ribadito. E oggi, guardi, la gravità di quello che è successo ieri, commesso dalla presidente della Commissione, è sotto gli occhi di tutti e anche sui giornali di oggi forse è stata piuttosto sottovalutata, perché capisco che la maggioranza si è spaccata, ma c'è qualcosa di più grave, che è stata la crepa, la lesione istituzionale che si è verificata.

Noi invitiamo tutti a votare questo ordine del giorno, perché riteniamo che sia un ordine del giorno sacrosanto; dice semplicemente: facciamo prima la riforma del processo, che, peraltro, non è ancora arrivata in Parlamento. Il Ministro Bonafede, ogni volta che viene qui, ce la annuncia, ce la anticipa, fanno accordi, fanno Consigli dei ministri, ma in Parlamento non abbiamo niente. Facciamo prima

la riforma del processo e poi facciamo scattare quella della prescrizione: semplicemente quello che nello scorso Governo si era concordato a livello di maggioranza, e noi non avevamo potuto che prenderne atto, e oggi si è ribaltato.

Mi dispiace per il Partito Democratico, che è costretto a ingoiare questo boccone amaro. Mi pare che oggi al Partito Democratico non interessi più per nulla la prescrizione, la mette sotto i piedi e l'ha messa, infilata, nel cosiddetto lodo Conte-*bis*, in un provvedimento che chissà quando vedrà la luce. Al Partito Democratico interessano più le beghe di maggioranza tra fuoriusciti e scissioni. La prescrizione, abbiamo capito, era semplicemente un pretesto per combattere il Governo di prima, ma oggi c'è una convenienza per garantire il Governo di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/114](#) Costa, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21 - Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/115](#) Gelmini, su cui c'è un parere favorevole con riformulazione; accetta deputata Gelmini? Bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/116](#) Ruffino. Deputato Gallinella, per favore si allontani dai banchi del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (FI). Grazie, Presidente. Io provo a spiegare perché, respingendo questo ordine del giorno, si sono respinte le richieste di sindaci che attraverso ANCI hanno richiesto una cosa molto semplice: una proroga sino al 2021 in merito al nuovo sistema tariffario della raccolta dei rifiuti. Si sappia, allora, poiché anche in quest'Aula ci sono molti amministratori locali e sindaci, che le modalità dei costi di riferimento non sono in possesso di molti gestori, che tutto questo rende difficilissima l'approvazione dei bilanci dei comuni e poi ancora che, a carico degli enti locali, ci saranno nuovi adempimenti improvvisi e direi anche sconosciuti, a fronte di una assenza di comunicazioni da parte di ARERA. Che cosa ha fatto ARERA? Ha reso note le regole di costruzione dei piani finanziari solo a fine novembre 2019. Quindi, penso di poter dire che avete sottovalutato l'impatto della nuova disciplina. Ci sono però delle certezze e le elenco: la prima, per cui il non riscosso aumenterà e spero che di questo ci si renda conto; la seconda, per cui si mette in crisi la liquidità di cassa degli enti locali; la terza, per cui si sostengono dei maggiori costi con il poco personale dei comuni che sarà costretto a lasciare da parte le funzioni essenziali; la quarta - e questo è molto importante - per cui ci sono delle società di consulenza che stanno in questi giorni festeggiando (era forse questo l'obiettivo?); la quinta, aumenteranno i costi per gli utenti, i famosi cittadini tanto spesso citati a sproposito; la sesta, si sono creati dei sovracosti; la settima, si nega un misero anno di passerella che conduca dal vecchio sistema al nuovo sistema senza disastri

contraccolpi; e poi l'ottava, importantissima, per cui i comuni che non seguiranno questi adempimenti verranno sanzionati perché non sono in grado di adempiere a questo nuovo sistema.

Allora, io credo di poter dire, da deputata ma anche da consigliere comunale, che i comuni e i cittadini ringraziano per un parere negativo, che è uno schiaffo agli enti locali ma anche ai famosi "cittadini bancomat". Vorrei invitare a cambiare il parere. Se non cambierà, sicuramente in quest'Aula rivedremo questi aspetti ma li rivedrà il Governo anche in altri contesti, perché questa presa di posizione è un atto fortissimo nei confronti dei comuni che non sono, nella maniera più assoluta, messi in condizione di adempiere a quanto verrà richiesto. Certamente, le sanzioni che potranno arrivare sono l'atto più ingiusto che questo Governo possa fare nei confronti di sindaci che non vengono minimamente valutati: prova ne è il 50 per cento degli emendamenti che ho presentato in merito ai segretari comunali; prova ne è che i segretari comunali, che seguono quindici comuni, quindici sedi, non potranno mai seguire questi percorsi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, il Governo ha molto a cuore questa faccenda e non l'ha per nulla sottovalutata. Il dialogo con il Parlamento in sede di decreto è stato anche molto franco. Io proporrei alla proponente di poter accogliere come raccomandazione questo ordine del giorno perché, in questo momento, è complesso intervenire, in quanto ci sono difficoltà anche sui dati. Quindi, siccome a noi sta a cuore intervenire sugli effetti dell'oggetto dell'ordine del giorno, le chiedo se lei è d'accordo ad accoglierlo come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Ruffino?

[DANIELA RUFFINO](#) (FI). La ringrazio e chiedo che, comunque, in ogni caso, nell'ordine del giorno venga ricompreso il fatto che i comuni non verranno sanzionati.

[PRESIDENTE](#). È accolto come raccomandazione. Ruffino, il testo rimane questo, però c'è la raccomandazione.

Caita vuole sottoscrivere l'ordine del giorno? Perfetto.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/117](#) Baldelli, favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare la Viceministro Castelli. Ne ha facoltà.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Il Governo propone un parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Perfetto.

Ha chiesto di parlare il deputato Baldelli. Ne ha facoltà, solo se lo vuole votare, sennò non posso darle la parola.

[SIMONE BALDELLI](#) (FI). Sì, Presidente, io lo voglio mettere in votazione perché, siccome non è stata mai messa in votazione in Commissione questa questione - 90 mila case inagibili - e grossa

parte dei colleghi, anche della maggioranza, credeva che fosse stato inserito nel “Milleproroghe”, mentre non è stato inserito, io lo faccio mettere in votazione e chiedo anche ai colleghi delle zone colpite dal terremoto di sottoscriverlo, perché, se il problema era la copertura, come lei ben sa, Presidente, i risparmi della Camera - 100 milioni - sono andati alle zone colpite dal terremoto. Quindi, prendeteli da lì, ma prendeteli, perché calcolare nell'ISEE le case inagibili terremotate è indecente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/117](#) Baldelli, con parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 22*).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/118](#) Bagnasco.

Ha chiesto di parlare il deputato Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI (FDI). Scusi, Presidente. Per una questione meramente regolamentare. È stato accolto come raccomandazione, con riformulazione, l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/116](#). Noi chiederemmo che la stessa riformulazione venisse applicata ad un ordine del giorno per il quale non vi è stata proposta di riformulazione, a prima firma della collega Ciaburro, nella stessa parte dispositiva.

PRESIDENTE. Foti, sta parlando dell'ordine del giorno n. [9/2325-AR/118](#)?

TOMMASO FOTI (FDI). No, scusi, io ho fatto un richiamo di tipo regolamentare, non sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/118](#). Ho fatto notare che sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/116](#) il Governo ha legittimamente proposto una riformulazione, con l'ordine del giorno che è stato accolto come raccomandazione. Ebbene, noi abbiamo chiesto che all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/17](#), a prima firma della collega Ciaburro...

PRESIDENTE. Ma l'ordine del giorno [9/2325-AR/17](#) è andato.

TOMMASO FOTI (FDI). Mi lasci argomentare. Presidente, gli ordini del giorno andrebbero discussi anche per connessione per materia: non è che, nella successione dei fatti, mi scusi, il Governo cambia posizione rispetto al parere contrario e non va a rivedere gli stessi ordini del giorno aventi il medesimo contenuto su cui aveva espresso parere contrario. La riformulazione deve essere applicata allo stesso modo o, quantomeno, proposta allo stesso modo.

PRESIDENTE. Giusto per chiarire, non sono in ordine per materia, ma sono in ordine di presentazione gli ordini del giorno.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/118](#) Bagnasco, sul quale c'è parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/118](#) Bagnasco, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 23](#)).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPPELLI *(ore 12,25)*

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/120](#) Marrocco, che ha parere favorevole da parte del Governo.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/121](#) D'Attis, parere favorevole con riformulazione: viene accolta? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/122](#) Cappellacci, accolto come raccomandazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Cappellacci. Ne ha facoltà.

UGO CAPPELLACCI (FI). Grazie, Presidente. Io vorrei invitare il Governo a un ripensamento, perché un accoglimento come raccomandazione non è assolutamente accettabile. Parliamo, ancora una volta, di continuità territoriale per la Sardegna, parliamo della crisi di Air Italy. In quest'Aula, anche questa mattina, ci sono stati dei buoni esempi di buona politica e sono stati quelli in cui l'Aula si è unita e ha votato in modo unanime ordini del giorno che sono stati condivisi nel merito, a prescindere dal colore politico, dall'appartenenza del proponente. Anche sulla questione della continuità territoriale per la Sardegna si sono spese tante parole, invocando l'unità, invocando la coesione, ma resto allibito quando vedo quello che è successo, per esempio, nel precedente ordine del giorno, quando, invece, la maggioranza ha bocciato un ordine del giorno simile.

In questo ordine del giorno n. [9/2325-AR/122](#), si chiede di impegnare il Governo ad intervenire con urgenza sulle procedure, a porre in essere tutte le azioni necessarie per attivare la proroga, e qui continuano a dirci che la proroga dovrebbe essere firmata in questi minuti; ad assicurare alla regione una leale collaborazione davanti alla Commissione europea, e anche questo credo che sia banale sostenerlo; a garantire uno stabile ed adeguato sostegno finanziario alla continuità territoriale aerea per le regioni insulari, Sardegna e Sicilia; a porre in essere tutte le iniziative politiche di competenza per affrontare la crisi generata dalla messa in liquidazione della compagnia Air Italy.

Non credo che si debba derubricare tutto ciò ad una semplice raccomandazione: qui si dovrebbe parlare invece, correttamente, di un imperativo categorico, cioè un'assunzione di un impegno da parte del Governo cogente, chiaro e inequivocabile. Voglio dare un piccolo contributo di conoscenza, perché credo che ci sia stato un malinteso, perché voglio sperare che le parole del collega Frailis del PD, che ha parlato prima dell'atteggiamento della giunta di centrodestra, nascano non da una volontà mistificatrice, perché non gli attribuisco atteggiamenti di questo tipo, bensì da una semplice ignoranza, cioè ignoranza dei fatti, delle circostanze e dei documenti. Si è detto che la giunta di centrodestra ha ritirato i bandi approvati dalla giunta precedente di centrosinistra, Pigliaru.

Allora, leggo il passaggio del “decreto Toninelli” che ha revocato quei bandi, che dice esattamente questo: “Vista la nota, protocollo del 1° aprile 2019 con la quale la Commissione europea ha comunicato la propria posizione sul regime di imposizione, di cui al DM n. 367, non ha formulato obiezioni riguardo agli oneri di servizio pubblico accettati dal vettore Air Italy e ha invitato invece le autorità italiane al ritiro dei bandi di gara relativamente ai collegamenti aerei onerati da e per gli scali di Cagliari e Alghero con gli scali di Roma Fiumicino e Milano Linate (...)”.

Allora, lo dice il “decreto Toninelli” che quei bandi erano sbagliati e andavano ritirati. Allora, bisogna dire la verità, bisogna proclamare l'unità, invocarla, praticarla insieme alla verità.

PRESIDENTE. Concluda, per favore, ha esaurito il suo tempo.

UGO CAPPELLACCI (FI). Per questo motivo chiedo al Governo di rivedere la posizione, in alternativa di mettere al voto quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/122](#) Cappellacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/123](#) Polidori il parere del Governo è favorevole. Sull'ordine del giorno Zanella n. [9/2325-AR/124](#) c'è parere contrario: passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/124](#) Zanella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/125](#) Nevi il parere del Governo è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/126](#) Giacomoni c'è una riformulazione ed è accolto comunque come raccomandazione: va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/127](#) Battilocchio c'è parere favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/128](#) Versace c'è parere favorevole. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/129](#) Paolo Russo è accolto come raccomandazione: va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/130](#) Bond c'è parere favorevole.

RAFFAELE BARATTO (FI). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[RAFFAELE BARATTO](#) (FI). Vorrei sottoscriverlo.

[PRESIDENTE](#). Allora l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/130](#) Bond è sottoscritto anche da lei, così come dal deputato Baldini. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/131](#) Madia c'è parere favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/132](#) Pagano Ubaldo c'è un parere favorevole subordinato all'accettazione della proposta di riformulazione da parte del Governo: va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/133](#) Ferri c'è parere favorevole. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/134](#) Librandi è accolto come raccomandazione: va bene.

L'ordine del giorno Fregolent n. [9/2325-AR/135](#) è accolto come raccomandazione: va bene. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/136](#) Colaninno è riformulato dal Governo con parere favorevole: va bene. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/137](#) Occhionero è inammissibile, anzi è ritirato. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/138](#) Moretto è accolto come raccomandazione: va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/139](#) Marco Di Maio c'è un parere favorevole subordinato alla riformulazione: è accolta la riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/140](#) Migliore il parere è favorevole. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/141](#) è ritirato. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/142](#) Toccafondi c'è una riformulazione con parere favorevole: è accolta.

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Presidente, intervengo sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/142](#) Toccafondi solo per sottoscriverlo.

[PRESIDENTE](#). Pettarin sottoscrive l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/142](#) Toccafondi. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/144](#) Marattin c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo: il deputato Marattin chiede di parlare. Ne ha facoltà.

[LUIGI MARATTIN](#) (IV). Presidente, solo qualche considerazione per motivare quest'ordine del giorno e ovviamente il nostro voto favorevole e l'accettazione della riformulazione. Il tema è ben conosciuto, è stato oggetto di discussioni, anche di tensioni in maggioranza nella predisposizione della legge di bilancio. Le nostre idee sono sempre state molto chiare, così come il patto di maggioranza che poi ha portato all'approvazione della legge di bilancio, però io vorrei davvero, se fosse possibile...

[PRESIDENTE](#). Collega Marattin, chiedo scusa, sono costretto a interromperla: se lei accetta la riformulazione, può effettuare la sua dichiarazione di voto soltanto se intende mettere in votazione il suo ordine del giorno, altrimenti può soltanto dire se accetta o non accetta la riformulazione. Prego, a lei la parola.

[LUIGI MARATTIN](#) (IV). Accetto.

[PRESIDENTE](#). Quindi l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/144](#) Marattin è approvato così come riformulato. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/145](#) D'Alessandro c'è anche qui un parere favorevole subordinato alla riformulazione: il collega D'Alessandro è d'accordo? Sì. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/146](#) Mor il parere del Governo è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/147](#) Carè c'è una riformulazione con parere favorevole: viene accolta. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/148](#) Paita è ritirato. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/149](#) Noja era inammissibile.

Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/150](#) Nobili il parere è favorevole da parte del Governo.
Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/151](#) Annibaldi invece il parere è contrario e chiede il voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/151](#) Annibaldi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione....Chiedo scusa, sospendiamo la votazione. Ha chiesto di parlare il deputato Morrone.

[JACOPO MORRONE](#) (LEGA). Presidente, volevo sottoscrivere quest'ordine del giorno, che è della maggioranza ma che in questo caso, probabilmente, sarà minoranza, è un po' uno strano caso. Volevo innanzitutto sottolineare quello che è accaduto ieri in Commissione, che è un qualcosa di scandaloso, perché si è vietato a un commissario di votare, e penso che quest'Aula dovrebbe trovare la soluzione fra i capigruppo per far tornare al voto anche quello che è il progetto di legge Costa. Noi, Presidente, per quanto riguarda la prescrizione, ci siamo impegnati per dire che va bloccata assolutamente questa riforma. Quando eravamo al Governo, il Ministro della Giustizia aveva indicato che non era necessario alcun tipo di tavolo tecnico, oggi, anzi ieri, le notizie, le ultime notizie sono che il Ministro della Giustizia ha chiesto un tavolo tecnico per una riforma della giustizia, perché la riforma della giustizia, come noi abbiamo ripetuto più volte, non esiste. Pertanto, io chiedo anche a tutti quanti quelli che sono gli operatori del diritto, che credono sia un'aberrazione giuridica la riforma Bonafede della giustizia, di sottoscrivere quest'ordine del giorno e di votarlo per far sì che il Governo faccia ordine al suo interno, perché vedo che sono troppe le contraddizioni, e hanno la responsabilità di un sistema giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

[PRESIDENTE](#). Ovviamente le argomentazioni che ha utilizzato sono da intendersi per dichiarazione di voto, perché, per la mera sottoscrizione, al contrario, non avrebbe potuto argomentare. Ha chiesto di parlare la deputata Varchi. Ne ha facoltà.

[MARIA CAROLINA VARCHI](#) (FDI). Presidente, io intervengo per dichiarare il voto favorevole di Fratelli d'Italia a questo ordine del giorno a prima firma della collega Annibaldi. Questo ordine del giorno in realtà non fa altro che ripercorrere le tappe di quell'iter molto confuso, molto travagliato che portò all'approvazione della cosiddetta "Spazzacorrotti" e, infatti, in quel frangente, quando quella maggioranza entrò in crisi per l'emendamento sulla prescrizione introdotto nottetempo (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

[PRESIDENTE](#). La deputata Varchi come ha detto al principio, prendendo la parola, sta svolgendo la sua dichiarazione di voto. Quindi, è perfettamente legittimata a completarla.

Prego, deputata Varchi, prosegua.

[MARIA CAROLINA VARCHI](#) (FDI). Mi riferivo all'emendamento sulla prescrizione che fu introdotto nottetempo; all'epoca, il Ministro Bonafede trovò come sintesi - è fatto ormai noto - il differimento dell'entrata in vigore di quella norma, specificando che sarebbe stato opportuno avere una riforma del processo penale, prima che quella della prescrizione entrasse in vigore. È passato un anno e per responsabilità evidentemente non attribuibili a Fratelli d'Italia quella riforma del processo penale ancora non può dirsi nemmeno in fase embrionale.

Quindi, l'ordine del giorno della collega Annibaldi, in realtà, in maniera molto obiettiva, ripercorre quel percorso scelto dal Ministro Bonafede, quindi, scelto dal MoVimento 5 Stelle, e chiede un

ulteriore differimento dell'efficacia di quella norma, sullo stesso presupposto che portò il Ministro Bonafede a differirne di un anno circa l'entrata in vigore.

Evidentemente, il corto circuito normativo, legislativo e politico è tutto interno al MoVimento 5 Stelle e, conseguentemente, alla maggioranza di oggi. Quindi, questo ordine del giorno, che è di assoluto buon senso e che non ha valore cogente rispetto alla norma che noi ci accingiamo ad approvare, costituirebbe un impegno politico di coerenza per il Ministro Bonafede e per il suo partito. Ovviamente, immagino di essere comoda “Cassandra” nel dire che il MoVimento 5 Stelle non intenderà dimostrare alcuna coerenza rispetto a quanto detto appena un anno fa dal suo Ministro, visto che già sconfessano quello che dicono una settimana fa, due settimane fa, tre settimane fa o un mese fa.

Quindi, il voto di Fratelli d'Italia è favorevole con coerenza; chi non dimostra coerenza sul terreno del processo penale, quindi su un terreno molto delicato nell'ambito del sistema giustizia, evidentemente, ha più di qualche problema, non solo al suo interno, ma anche nei confronti di un elettorato, di un corpo sociale ormai sempre più assottigliato, come dimostrano giorno dopo giorno non solo i sondaggi, ma le elezioni che si vanno svolgendo. Quindi, ribadisco il voto favorevole di Fratelli d'Italia all'ordine del giorno della collega (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO (FI). Grazie, Presidente. È iniziata la grande stagione delle lotte alla Costituzione. Il Governo con una serie di interventi che hanno un'unica matrice, quella di apporsi delle coccarde che in qualche modo costituiscono un mero tributo al consenso delle piazze, secondo alcuni, ma non certamente al consenso della Costituzione e delle regole, insiste addirittura con toni, ho visto, anche irridenti. Quando si parla della Costituzione e di principi così fondamentali bisognerebbe avere, come posso dire, maggiore pudore anche all'interno dell'Aula. Questo ordine del giorno, in realtà, ripropone culturalmente una questione che certamente avrà altre sedi per essere proposta, ma la sensibilizzazione dell'Aula e delle nostre coscienze non deve conoscere limiti.

Presidente, la collega Annibali - a cui noi diamo il benvenuto nell'ambito dei garantisti “doc”, perché è noto che questi sono temi che Forza Italia ha sempre coltivato fin dall'inizio e chiunque voglia coltivarli insieme a noi è sempre il benvenuto, ma, sia chiaro, arriva secondo - scrive in questo ordine del giorno che la prescrizione uccisa dal Ministro Bonafede cozza contro precise norme della Costituzione.

Ora, basta leggerlo; è come vedere le figure senza leggere il testo; basta leggere le norme della Costituzione per capire che cosa si cela dietro quella truffa normativa della soppressione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio. Significa non avere nessuna sensibilità, significa non essere capaci di percepire che cos'è il girone infernale di un processo penale; è, come qualcuno ha detto, costringere un malato che non si sa, o un cittadino che non si sa sia malato o meno, ad una lungodegenza eterna, salvo poi stabilire dopo questa eternità se è responsabile o meno di quello di cui viene accusato.

Allora, non comprendere tutto questo significa sacrificare alla propria bandiera, ammesso che sia una bandiera - visto che qui la bandiera assume colori cangianti ogni giorno - dei principi fondamentali, quali quelli della ragionevole durata del processo e della presunzione di non colpevolezza, dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 27; tutto questo significa sacrificare alla propria cangiante bandiera, questi fondamentali principi.

Un ordine del giorno non è probabilmente - l'ho detto - il luogo migliore, ma può essere un segnale perché, illustre Presidente, su questo tema della prescrizione vi è una sinergia, un consenso, una unanimità di dottrina e anche dell'Associazione nazionale magistrati (salvo qualche scambio fra il mancato sorteggio nell'elezione del CSM e qualche appoggio virtuale e occasionale a questo titolo), vi è una corralità di consensi, e quando vi è corralità - *rectius*, totalità - qualcuno dovrebbe riflettere sui dati e dire che se vi è totalità, se noi riusciamo persino ad andare d'accordo con quello che dice Italia Viva, questo avrà pure una ragione; ci sarà pure un motivo per cui vi è una convergenza nella diversità assoluta di posizioni e la convergenza è proprio quella della *reductio ad unum* nei principi costituzionali. Allora, che l'Aula dia una prova con un ordine del giorno, un insignificante - ne siamo convinti - ordine del giorno, in questo caso, significa risvegliare la sensibilità costituzionale di quest'Aula; un voto favorevole che noi caldeggiamo e in questo confidiamo. Voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Cavandoli. Ne ha facoltà.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Grazie, Presidente. Intervengo a titolo personale, solo per dire che questo ordine del giorno è scritto da una giurista; ci sono tutti gli elementi che spiegano esattamente, anche a chi non ha queste competenze, che cosa è la prescrizione e perché questa norma deve essere motivata. Quindi io invito i presenti che non hanno competenze giuridiche e che non hanno competenze scientifiche di rileggerlo e di valutarne attentamente il contenuto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Magi. Ne ha facoltà.

RICCARDO MAGI (MISTO-CD-RI-+E). La ringrazio, Presidente. Nel dichiarare, per un fatto di coerenza e di convinzione, il mio voto favorevole a questo ordine del giorno, vorrei però esprimere a tutti i colleghi il mio disagio per un dibattito che nelle scorse settimane ha visto il Parlamento e anche il Paese, come dire, posseduto da un clima un po' asfittico e molto strumentale, rispetto alle ipotesi e alle idee di una riforma della giustizia, del processo, che vada in direzione deflattiva rispetto ai procedimenti penali che ci sono e che intasano i nostri tribunali. Si è parlato unicamente di prescrizione e non si è parlato di quello che è il principale motivo che, in questo Paese, determina il tenersi dei processi, che è la principale causa per cui i cittadini nel nostro Paese vanno in carcere. Un terzo dei detenuti nel nostro Paese e nelle nostre carceri che scoppiano è detenuto per violazione del testo unico sugli stupefacenti. Oggi noi leggiamo che sarebbe nelle intenzioni di questo Governo proporre delle riforme che vanno ad aumentare le pene anche per fatti di lieve entità, in modo da consentire la custodia cautelare in carcere anche per fatti di lieve entità.

Colleghi, lo dico anche al gruppo che ha proposto questo ordine del giorno: la riforma deflattiva rispetto ai procedimenti penali non è solo prescrizione; è ad esempio depenalizzazione di una serie di condotte, è ad esempio diritto penale minimo rispetto a una serie di condotte e non il panpenalismo che è la direzione nella quale - ed è un allarme che lancia - sta andando una maggioranza spaventosa di questo Parlamento.

Ecco, questo è il contributo che vorrei dare a un dibattito. Spero, ad esempio, che il Governo voglia quanto prima convocare la Conferenza nazionale sulle droghe che ogni tre anni dovrebbe tenersi in base alla legge e che non si tiene da più di dieci anni. Spero, ad esempio, che il Governo voglia affidare la delega per le politiche sulle droghe, che è ancora una delega vagante, che non si è data a nessuno, a nessun membro del Governo, a nessun sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Ecco, spero ci sia un dibattito su questo tema che - concludo, ripeto - è il principale motivo per cui nel nostro Paese si tengono i processi e per cui si va in carcere, un dibattito che tenga conto della

realtà e non solo della strumentalità (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa-Centro Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Deputato Costa, non posso darle la parola: può solo sottoscrivere l'ordine del giorno, se desidera, perché lei ha esaurito il tempo a sua disposizione sugli ordini del giorno.

[ENRICO COSTA](#) (FI). Era semplicemente... Guardi, se non ho il tempo... Semplicemente, con riferimento alle considerazioni del deputato Magi...

[PRESIDENTE](#). Sottoscrive o non sottoscrive?

[ENRICO COSTA](#) (FI). ...per esprimere un plauso al Ministro Lamorgese, che ha assunto sul tema della droga...

[PRESIDENTE](#). La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/151](#) Annibaldi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 26](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/152](#) Belotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 27](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/153](#) Garavaglia, il parere del Governo è favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/154](#) Paternoster, il parere è contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Capitano. Ne ha facoltà.

[MASSIMILIANO CAPITANIO](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Io capisco che questo Governo abbia qualche problema con i giornalisti e con l'editoria in generale: l'abbiamo visto con *Radio Radicale*, l'abbiamo visto con gli emendamenti per sbloccare i contratti dei giornalisti nella pubblica amministrazione, l'abbiamo visto con le battaglie fatte per salvare l'Istituto dei giornalisti; ma qui si chiede un impegno abbastanza leggero. Ci sono, come sapete, delle crisi editoriali in corso, che

mettono a rischio centinaia di posti di lavoratori; predisponiamo poche risorse ma creiamo delle commissioni per imbavagliare la stampa, come stiamo facendo con la Commissione d'inchiesta sulle *fake news*; qui almeno pensavo che il Governo fosse allineato con noi nel dare la possibilità di mettere a disposizione gli ammortizzatori sociali per le aziende tipografiche e le aziende del mondo dell'editoria. Quindi, chiediamo semplicemente di prorogare la possibilità della cassa integrazione per molte imprese editoriali. “Valutare l'opportunità di prevedere con un successivo provvedimento”: sinceramente, trovare un parere contrario a questo ordine del giorno è sconcertante, ed è anche un brutto messaggio nei confronti dell'editoria e della stampa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/154](#) Paternoster, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 28](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/155](#) Bitonci, il parere è favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/156](#) Furgiuele, c'è un parere favorevole subordinato all'accettazione della riformulazione. Viene accettata? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/157](#) Ribolla, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/158](#) Lorenzoni, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/159](#) Tiramani, parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tiramani. Ne ha facoltà.

PAOLO TIRAMANI (LEGA). Grazie, Presidente. Francamente non capisco il parere contrario a questo ordine del giorno: all'interno del “Milleproroghe” ci sono già delle misure atte a colmare il *gap* del personale medico, prolungando fino a 70 anni l'impiego appunto dei dirigenti medici. Attraverso questo ordine del giorno si chiedeva semplicemente che delle figure non specializzate, come avviene già in diverse regioni d'Italia e per certi servizi, come il 118, potessero essere usate anche per svolgere mansioni di guardia medica nel pronto soccorso ed in medicina generale. Alcune regioni in deroga lo fanno già. Alle casse dello Stato non costa nulla. Andrebbe a colmare, come ho già detto prima, un *gap* che vede ogni anno il pensionamento di circa 10 mila persone, e solo 8 mila specializzandi. Si sta facendo una riforma a tutto campo per riuscire a colmare quella che è una drammatica misura che sta devastando la sanità pubblica. Ci sono 10 mila persone che non hanno la specialità, ma che già lavorano. E, quindi, poter prevedere di accogliere, anche come raccomandazione, questo ordine del giorno, secondo me e secondo il gruppo della Lega, poteva essere una misura di buon senso. Quindi, invito il Governo a ripensarci, e a dare parere favorevole con raccomandazione a questo ordine del giorno.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Va bene come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). La sua richiesta è accolta, dunque l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/159](#) Tiramani viene accolto come raccomandazione. Lo aveva richiesto, e quindi ha avuto risposta affermativa.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/160](#) Capitanio.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Il Governo intende cambiare il parere in favorevole, se si sostituisce la parola: “modificando” con la parola: “applicando”.

[PRESIDENTE](#). Deputato Capitanio, accoglie la riformulazione?

[MASSIMILIANO CAPITANIO](#) (LEGA). Va bene.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la deputata Zanella. Ne ha facoltà.

[FEDERICA ZANELLA](#) (FI). Grazie, solo per chiedere all'onorevole Capitanio di poter sottoscrivere l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). A posto, penso che non ci siano obiezioni.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/161](#) Prestigiacomò, c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo. È accolta? È accolta.

Ha chiesto di parlare il deputato Garavaglia, ma il parere favorevole, accolto sulla riformulazione, le impedisce di prendere la parola, me ne dispiaccio.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/162](#) Turri, c'è sempre una proposta di riformulazione. A lei la parola, deputato Turri.

[ROBERTO TURRI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Vorrei chiedere una precisazione al sottosegretario, perché mi è parso di capire, ieri sera, quando ha espresso i pareri su questo, che la riformulazione veniva ricondotta alla stessa riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2325-AR/112](#) Bartolozzi. Siccome mi sembra che prima è stata cambiata la riformulazione sull'ordine del giorno Bartolozzi, chiedo se anche questa poteva essere modificata come il n. [9/2325-AR/112](#).

[PRESIDENTE](#). Sottosegretaria Castelli, a lei la parola.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, esattamente.

[PRESIDENTE](#). Quindi, va bene riformulato come il precedente a prima firma Bartolozzi. Ordine del giorno n. [9/2325-AR/163](#)...

[DOMENICO FURGIUELE](#) (LEGA). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Su cosa, chiedo scusa?

[DOMENICO FURGIUELE](#) (LEGA). Sull'ordine del giorno del mio collega, a titolo personale. Posso?

[PRESIDENTE](#). Essendo stata accolta la riformulazione, lei può soltanto sottoscrivere.

[DOMENICO FURGIUELE](#) (LEGA). È già sottoscritto.

[PRESIDENTE](#). Allora, non può parlare, mi dispiace.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/163](#) Binelli c'è la riformulazione da parte del Governo. È accolta? Affermativo.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/164](#) Galli, la riformulazione è accolta.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/165](#) Raffaelli, parere contrario da parte del Governo: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/165](#) Raffaelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 29](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/166](#) Cestari, parere contrario da parte del Governo: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/166](#) Cestari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 30](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/167](#) Morrone parere favorevole con proposta di riformulazione da parte del Governo. Viene accolta? A lei la parola, deputato Morrone.

[JACOPO MORRONE](#) (LEGA). Volevo richiedere la riformulazione, che non si è compresa.

[PRESIDENTE](#). Prego, sottosegretaria Castelli.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. La riformulazione sarebbe: “a valutare l'opportunità di” e poi si dovrebbero espungere le parole: “operato dalla legge cosiddetta Madia”.

[PRESIDENTE](#). La accetta?

[JACOPO MORRONE](#) (LEGA). Accettiamo la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Il deputato Bignami vuole sottoscrivere, perfetto.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/168](#) Fogliani parere contrario da parte del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Fogliani. Ne ha facoltà.

[KETTY FOGLIANI](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Chiedo al Governo di rivalutare questo ordine del giorno, che è conseguenza di un emendamento che è stato bocciato in Commissione, ma che parla delle società a partecipazione pubblica con utile, quindi società che non hanno nessun aggravio per gli enti pubblici, ma che, anzi, sostengono nelle attività di servizio dei territori. Questa è una richiesta che arriva dai territori, quindi spero che il Governo voglia rivalutare questo parere che ha dato e che possa almeno ammetterlo come valutazione.

[PRESIDENTE](#). La parola alla sottosegretaria Castelli.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Va bene come raccomandazione, visto che si tratta del 2021.

[PRESIDENTE](#). Va bene, è accolta?

[KETTY FOGLIANI](#) (LEGA). Scusi, un secondo solo. L'obiettivo era quello di rendere la possibilità a queste società di fare dei piani industriali molto lunghi, perché sono società importanti.

[PRESIDENTE](#). Il Governo l'ha accolta come raccomandazione, va bene così.

Baratto lo vuole sottoscrivere, Bond pure.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/169](#) Cavandoli parere contrario da parte del Governo: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/169](#) Cavandoli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 31](#)).

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/170](#) Comaroli, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/171](#) Morelli, parere contrario.

Ha chiesto di parlare il deputato Capitano. Ne ha facoltà.

[MASSIMILIANO CAPITANIO](#) (LEGA). Presidente, sono sorpreso del parere negativo. Leggiamo in queste ore che uno dei motivi del travaglio del Governo sta nel blocco delle tante opere. Questo ordine del giorno mette sul tavolo una grande opera bloccata e dimenticata, la realizzazione della banda ultra larga nel nostro Paese. Cinque anni fa, quando venne stilata la strategia per la banda ultra larga, vennero individuati i 7.600 comuni dove realizzare l'opera; sono stati investiti miliardi, c'è il mondo della nostra economia e della nostra cultura che attende quest'opera e a oggi, su questi 7.600 comuni, solo un centinaio sono stati completati. Proprio ieri il Ministro per l'Innovazione Pisano è venuta in IX Commissione a raccontarci del ruolo fondamentale delle regioni per cercare di superare questa *impasse*.

L'ordine del giorno, che colgo l'occasione per sottoscrivere, chiede semplicemente di coinvolgere le regioni nel sostenere lo Stato nella realizzazione di quest'opera.

Le regioni hanno anche un ruolo fondamentale nell'utilizzare 1,3 miliardi di euro per i *voucher* destinati alle famiglie, alle scuole e alle imprese e sempre ieri il Ministro ha detto che rischiamo di perderlo se non troviamo un coinvolgimento attivo anche delle regioni. Quindi, io chiedo al Governo di cambiare il parere su questo ordine del giorno o, per lo meno, che venga proposto al proponente un accoglimento come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). La sottosegretaria Castelli tiene la posizione. Intanto, ha chiesto di parlare il deputato Musella: per sottoscrivere?

[GRAZIANO MUSELLA](#) (FI). Per sottoscrivere l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la deputata Zanella. Ne ha facoltà.

[FEDERICA ZANELLA](#) (FI). Grazie, Presidente. Chiedo di sottoscrivere ma sottolineo altresì che sono le stesse società che stanno realizzando queste opere a chiedere l'intervento delle regioni per coordinare e velocizzare i lavori. Quindi, vi riempite la bocca di accessibilità universale e quando vi diamo l'opportunità di realizzarla, anche attraverso veicoli che possano velocizzare il tutto, non ce ne date la possibilità.

Chiedo di sottoscrivere e prego la sottosegretaria Castelli di ripensarci, anche perché avete appena accolto l'ordine del giorno del deputato Capitano precedentemente che conteneva nel testo il riferimento alla possibilità di commissari regionali e non vedo perché non dovrete accogliere almeno una parte di questo ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Mollicone. Ne ha facoltà.

[FEDERICO MOLLICONE](#) (FDI). Grazie, Presidente. Intervengo per dire che noi abbiamo sottoscritto dall'inizio quest'ordine del giorno e che ieri in Commissione TLC con i colleghi Rotelli e Silvestroni abbiamo incalzato il Ministro Pisano, che ha riconosciuto ritardi cronici e il rischio che si vadano a perdere i finanziamenti europei. Oltretutto, nel piano previsto sono stati raggiunti

soltanto 122 centri urbani e secondo l'ultimo cronoprogramma risultano in sospeso 141 cantieri e secondo questo programma 667 cantieri verrebbero fatti in un anno. Quindi, siamo assolutamente fuori controllo. Ci sono casi virtuosi come il Piemonte, dove, invece, l'intervento della regione ha permesso una connettività a un giga, e riteniamo corretto, appunto, il sostegno a questo ordine del giorno e al fatto che siano le regioni attraverso i presidenti, come avviene in altri campi, a rendersi garanti di tempi e accelerazioni di questo piano che è strutturale e strategico per l'innovazione italiana e dovrebbe essere il Governo che su questi temi si dovrebbe contraddistinguere ma in realtà non sta facendo altro che parole.

Ricordo, infine, che il Ministro per l'Innovazione non ha fondi, non ha un coordinamento su tutti i temi correlati con gli altri Ministeri e, quindi, sinceramente ci chiediamo quale sia la strategia operativa reale per affrontare questo tema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/171](#) Morelli, con il parere contrario da parte del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 32](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/172](#) Gava, parere contrario da parte del Governo.

Ha chiesto di parlare il deputato Garavaglia. Ne ha facoltà.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Grazie, Presidente. Vi rubiamo ancora un minuto sul tema della *plastic tax* per dare una notizia che non sappiamo fino a che punto sia nota ai membri del Parlamento. In questi giorni a Bruxelles si sta discutendo della tassa sulla plastica, una tassa i cui introiti vanno all'Unione europea e non ai nostri Paesi.

Quindi, essendo noi contributori netti non vedremo un centesimo di questo introito. Dove va la tassa che mette l'Europa? Va sulla plastica, ma non come ha fatto l'Italia sulle materie prime, nella fase iniziale, bensì sullo smaltimento: un euro per ogni chilo non smaltito. Quindi noi saremo l'unico Paese europeo ad avere la doppia tassazione sulla stessa roba: la tassa sulle materie prime e la tassa sullo smaltimento.

Ora, il Governo era evidentemente a conoscenza di questa cosa e ha scientemente messo la tassa sulle materie prime, perché l'avesse messa sullo smaltimento a questo punto doveva trattare con l'Unione europea; non si poteva fare la doppia tassazione e, delle due l'una, qualcuno avrebbe dovuto rinunciare. In questo modo noi danneggiamo le aziende che producono (meno 7,5 per cento nel mese di dicembre: una catastrofe): chi paga? Pagano i cittadini, perché una tassa sulle materie prime si trasferisce sul prodotto - latte, acqua, cose che ormai tutti conoscono - e, in più, come cittadini, con la fiscalità generale pagheremo anche sullo smaltimento. Quindi, *chapeau* al Ministro Gualtieri e al Governo, che sono riusciti a fare dell'Italia l'unico Paese con la doppia tassazione sulla plastica (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/172](#) Gava, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 33](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/173](#) Lucchini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 34](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/174](#) Valbusa, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 35](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/175](#) Gusmeroli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 36](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/176](#) Lolini, con il parere contrario da parte del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 37](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/177](#) Tarantino, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo: viene accolta? La riteniamo accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/178](#) De Angelis c'è il parere favorevole da parte del Governo.
Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/179](#) Latini c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo; bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/180](#) Sasso, sempre riformulato dal Governo con parere favorevole. Ha chiesto di parlare il deputato Sasso. Ne ha facoltà.

[ROSSANO SASSO](#) (LEGA). Presidente, chiedo scusa, chiedo al Governo la cortesia di ricordarmi la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretaria Castelli?

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. “A valutare l'opportunità di”.

[PRESIDENTE](#). Mi pare di capire che il deputato Sasso non sia in sintonia. Prego, a lei la parola.

[ROSSANO SASSO](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Non posso accettare tale riformulazione e vorrei cercare di spiegare al Governo e all'Aula il perché. Porto all'attenzione di quest'Aula che il 12 marzo il Consiglio di Stato sarà chiamato ad esprimersi su una vicenda che riguarda alcune migliaia di insegnanti che hanno l'aspirazione a diventare dirigenti scolastici. Sto parlando del concorso da dirigente scolastico bandito nel 2017 e bloccato dal TAR per gravi irregolarità. Tra queste irregolarità possiamo evidenziare l'ubiquità di alcuni commissari, possiamo notare la totale discrepanza nelle valutazioni tra le varie sottocommissioni giudicatrici. Vede, signor Presidente, per suo tramite, riferisco al Governo che in qualche modo io sto facendo un *assist* al Governo, perché se il 12 marzo il Consiglio di Stato dovesse confermare quanto emerso dal TAR del Lazio, noi ci troveremmo di fronte ad un problema politico: ci troveremmo di fronte ad una mancanza di terzietà da parte del Governo, che dovrebbe, evidentemente, poi trovare una soluzione legislativa. Mi spiego meglio. C'è un Ministro della Repubblica, che era presente fino a qualche minuto fa - l'attuale Ministro dell'istruzione - che ha sostenuto questo concorso da dirigente scolastico, non valutando poi l'opportunità di presentarsi all'ultima prova, quella orale, da parlamentare della Commissione scuola, istruzione e cultura della Camera. Per cui noi ci troveremmo un Ministro a valutare quale soluzione legislativa trovare per dei suoi concorrenti: cioè, rendetevi conto del corto circuito di fronte al quale potremmo trovarci anche noi come legislatori. Per cui, questo ordine del giorno, *sic et simpliciter*, chiede semplicemente di impegnare il Governo quasi ad andare in autotutela, come farebbe qualsiasi pubblica amministrazione quando si accorge che qualcosa è andato storto. Questo concorso è andato storto: lo chiedono gli aspiranti dirigenti scolastici che hanno soltanto il torto di avere una legittima aspirazione professionale ad elevare la propria carriera, un po' come ha fatto l'attuale Ministro Azzolina. Per cui noi chiediamo: cosa dovete valutare l'opportunità? Dovreste semplicemente porre rimedio a quanto successo e iniziare un percorso che, tra l'altro, avete pensato bene di osservare, sempre per lo stesso concorso.

Perché, signor Presidente, nel “Milleproroghe” la maggioranza ha inserito un emendamento con cui non andava a sanare le gravi irregolarità e le ingiustizie che migliaia di aspiranti dirigenti hanno subito, ma ha pensato bene di far scorrere la graduatoria, aumentando la possibilità, da un punto di vista numerico, di lavorare agli idonei non vincitori. Quindi, oltre al danno, anche la beffa a queste persone che, da nord a sud, chiedono a noi e chiedono al Governo semplicemente di poter coronare il sogno di una carriera professionale, un po' come ha fatto il Ministro dell'Istruzione Azzolina, che, da parlamentare della Commissione istruzione, ha pensato bene di presentarsi ad un concorso. Quindi io chiedo, se possibile, di evitare questa riformulazione e di assumersi un impegno con un minimo di correttezza e di coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Brevissimamente, solo per annunciare la sottoscrizione e l'assoluta condivisione sul tema trattato all'ordine del giorno del collega Sasso, con cui, insieme alla collega Bucalo e Frassinetti e tutti i componenti della Commissione istruzione, stiamo condividendo questa battaglia a difesa degli aspiranti dirigenti scolastici di un concorso veramente indecente; come inopportuno è anche il fatto che a parteciparvi sia stato anche un Ministro e componente della Commissione istruzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, intanto si sono aggiunte le firme della deputato Bucalo e della deputata Frassinetti. Ha chiesto di parlare il deputato D'Attis. Ne ha facoltà. Per sottoscrivere?

MAURO D'ATTIS (FI). Per sottoscrivere, anche a nome del collega Paolo Russo, così evitiamo un doppio intervento sulla vicenda di cui anche noi ci siamo interessati...

PRESIDENTE. Che conferma...

MAURO D'ATTIS (FI). Sì, sì, è qui... e con la collega, onorevole Valentina Aprea, abbiamo anche noi incontrato, e quindi ci sembra veramente paradossale e assurdo, addirittura, che neanche l'ordine del giorno venga considerato, in questo caso a merito del collega Sasso. Quindi, oltre alla partecipazione attiva che abbiamo avuto con la presentazione di emendamenti nelle varie occasioni che ci sono state, vogliamo incidere ancora di più con la nostra firma a sostegno di questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Gagliardi. Ne ha facoltà. Per sottoscrivere?

MANUELA GAGLIARDI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Sì, per chiedere di poter sottoscrivere l'ordine del giorno, aggiungendo che questa situazione crea non pochi imbarazzi. Non si comprende come il Governo non riesca a cogliere la gravità della situazione che si è andata a creare. Purtroppo ci sono tante persone che stanno attendendo una risposta da parte del Governo ed è veramente poco corretto da parte vostra attendere che si pronunci il TAR, piuttosto che, invece, prendere una decisione. I dirigenti hanno fatto il concorso, sul concorso ci sono dei dubbi e, quindi, correttamente potreste intervenire: accogliendo quest'ordine del giorno potreste dare almeno un primo segnale.

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo rimanga sulle sue posizioni, pertanto passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/180](#) Sasso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 38](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/181](#) Colmellere, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 39](#)).

Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/182](#) Racchella c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo: viene accolta? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/183](#) Bubisutti, parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare il deputato Manzato. Ne ha facoltà.

[FRANCO MANZATO](#) (LEGA). Grazie Presidente, ma questo, per chi non conosce il tema, è il solito tema, annoso ormai, che si ripresenta quasi in ogni legislatura, che è legato alle multe rispetto alle quote latte. L'onorevole Castelli ieri ha dato un parere contrario a questo ordine del giorno. Io sono convinto che non completamente conosce questo tipo di ordine del giorno, perché sono convinto che la richiesta di proroga del termine di sospensione relativo alle procedure di riscossione coattiva delle multe non è nato semplicemente perché se lo sogna il movimento della Lega, storicamente presente su questo tipo di argomento, piuttosto che la volontà di alcuni allevatori che si trovano oggi nella disperazione per la chiusura delle loro aziende e per trovarsi in mezzo a una strada, senza nessun tipo di speranza per quanto riguarda i loro allevamenti, ma perché i dubbi nascono soprattutto - e leggo - da delle ordinanze del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Roma, che mette in dubbio la correttezza dei criteri utilizzati per l'individuazione dei destinatari. Questo cosa significa? Significa non solamente puntare il dito su chi oggi è in contenzioso con lo Stato, ma anche chi, nel tempo, ha rateizzato e chi anche ha pagato tutta la multa. Significa mettere in discussione l'intero impianto e questo non lo dice un militante della Lega, ma lo dice il GIP di Roma. In aggiunta c'è stata, proprio l'anno scorso, una pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea che solleva, anche lei, dubbi sul metodo di compensazione, metodo contrario al dettato normativo dell'Unione Europea. Allora l'onorevole Bubisutti presenta questo ordine del giorno, negli anni passati in questo Parlamento anche il senatore Agoni ha lavorato su questo tema in maniera molto forte. I dubbi vengono dalle autorità giudiziarie. In questi periodi avete visto non solo la parte giudiziaria che interviene, ma interviene anche il giornalismo di inchiesta: avete visto la trasmissione *le Iene* come interviene nel merito di questo tema, avete visto *Report* come è intervenuta e interverrà ancora su questo tema e invece questo Governo dubbi assolutamente non ne ha. Annuncio subito che ovviamente il nostro gruppo ha già depositato oggi un'interrogazione, un'interrogazione che va ancora nel merito, ma sono convinto che l'ignavia di questo Governo, l'ignavia politica di questo Governo, nell'incapacità di affrontare temi di questo tipo, cozza con una questione un po' più grave credo, che sia un contrasto interno fortissimo tra il Movimento 5 Stelle e Italia Viva (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*); perché mi risulta che la Ministra Bellanova non sia totalmente contraria a questo ordine del giorno, non sia contraria a veder luce un po' su questa materia e invece questo tipo di indicazione sulle spalle degli allevatori, sulle spalle delle aziende matura un contrasto fortissimo, che consolida la volontà non solo di questa

minoranza, questa posizione, ma dell'intera popolazione italiana, che non vede l'ora nella speranza che questo Governo si tolga dalle scatole prima possibile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché ci vuole un Governo autorevole, capace di affrontare i temi, non abbia paura di prendersi le responsabilità e non faccia semplicemente guerre interne, che portano solamente alla disperazione di aziende che oggi si trovano in mezzo a una strada. Complimenti a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ringrazio il deputato Manzato. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/183](#) Bubisutti, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 40](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/184](#) Covolo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 41](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/185](#) Viviani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 42](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/186](#) Pedrazzini, accolto come raccomandazione. Ha chiesto di parlare la deputata Gagliardi. Ne ha facoltà.

MANUELA GAGLIARDI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Per chiedere al Governo di accogliere l'ordine del giorno così com'è, senza trasformarlo in raccomandazione, perché qui parliamo di imprese televisive locali, che sono naturalmente una grande risorsa per il nostro territorio e per il nostro Paese, perché oltre a garantire chiaramente il pluralismo dell'informazione, però, al tempo stesso, consentono anche di mantenere quegli archivi storici che altrimenti andrebbero perduti, perché le TV nazionali ben sappiamo che non hanno tutta quella documentazione che le TV locali hanno raccolto negli anni e che continuano a raccogliere.

Purtroppo, il non accoglimento di un emendamento da noi presentato nelle Commissioni sostanzialmente impedisce di far sì che le provvidenze dell'editoria proseguano e quindi vengano prorogate almeno per i prossimi dodici mesi, questo proprio per far sì che in qualche modo si possa accompagnare eventualmente ad una modifica, ad un passaggio, anche le imprese televisive locali e quindi non soltanto la carta stampata, non soltanto le imprese radiofoniche, per cui queste proroghe sono state accolte, perché eventualmente, se proprio non si potesse prorogare la sospensione dell'eliminazione delle provvidenze dell'editoria, si potrebbe comunque individuare dei contributi, una contribuzione diretta. Quindi appunto insisto affinché venga accolto come ordine del giorno e affinché il Governo si impegni comunque a trovare una formula corretta per evitare che chiudano, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Chiede di parlare la sottosegretaria Castelli. Ne ha facoltà.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, accolto, visto che la formulazione è già “a valutare l'opportunità di”, favorevole.

PRESIDENTE. Perfetto. Deputata Zanella, non c'è dichiarazione di voto, lei ha già esaurito il suo tempo. Per sottoscrivere? Perfetto, abbiamo registrato. Ha chiesto di parlare il deputato Vazio. Ne ha facoltà.

FRANCO VAZIO (PD). Sì, ma solamente perché rimanga agli atti, io colgo l'invito del parere del Governo, ma faccio presente solamente una coincidenza: che le TV locali, spirito di pluralismo, nel caso della regione Liguria sono anche finanziatori sostanziali della campagna elettorale dell'attuale presidente Toti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2325-AR/186](#) Pedrazzini, ripeto, si intende approvato, con la precisazione della sottosegretaria Castelli.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2325-AR/187](#) Benamati, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo: viene accolta? Sottosegretaria Castelli a lei la parola.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, chiedo scusa, dopo una serie di interlocuzioni, il Governo ritiene di proporre ai presentatori che il secondo impegno che era stato espunto possa diventare, nella formulazione che leggo, uno dei punti delle premesse. Quindi, mettere nelle premesse: “secondo quanto previsto dalla normativa, in caso di mancato rispetto del termine perentorio per la realizzazione del PiTESAI, i permessi di prospezione e ricerca sospesi riacquistano automaticamente efficacia”. Questo nelle premesse, lasciando il parere favorevole al primo impegno e espungendo il secondo.

PRESIDENTE. Con questa correzione sulla già avanzata proposta di riformulazione, Benamati va bene? È d'accordo? Prego, a lei la parola, deputato Benamati.

GIANLUCA BENAMATI (PD). Sì, Presidente. Accettiamo la riformulazione, perché salva lo spirito dell'ordine del giorno, che invita il Governo a fare presto in questa scrittura del PiTESAI, e la legge è chiara.

PRESIDENTE. Va bene, può solo dichiararsi d'accordo.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/188](#) Pellicani, su cui, anche qui, c'è un parere favorevole subordinato all'accettazione della proposta di riformulazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/189](#) Fragomeli, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/190](#) Giovanni Russo, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/191](#) Orfini, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2325-AR/192](#) Pella, parere contrario da parte del Governo.

Sottosegretario Castelli, vedo che fanno dei cenni e, quindi, le lascio la parola.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Proponiamo che venga accolto come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Va bene? Ok. Quindi, è accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/192](#) Pella. Abbiamo ancora un accantonato, l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#) Novelli: la parola alla sottosegretaria Castelli per gli aggiornamenti su questo ordine del giorno.

[LAURA CASTELLI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sull'ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#) Novelli, il Governo propone di espungere le premesse e propone questo impegno: “ad adoperarsi affinché sia contrastata ogni forma di negazionismo o giustificazionismo della tragedia delle foibe, che la Repubblica italiana onora nel Giorno del ricordo”.

[PRESIDENTE](#). Va bene questa riformulazione? Perfetto. Quindi, l'ordine del giorno n. [9/2325-AR/110](#) Novelli è approvato (*Applausi*). È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [2325-A/R](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Rospi. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA ROSPI](#) (MISTO). Signor Presidente, facciamo uscire i colleghi.

[PRESIDENTE](#). Direi di sì. Prendiamoci una manciata di secondi; intanto chiedo cortesemente ai colleghi deputati di defluire dall'Aula in buon ordine e, soprattutto, in silenzio per consentire ai colleghi che devono svolgere la dichiarazione di voto di poterlo fare nel miglior modo possibile.

Bene, direi che possiamo provarci, fermo restando che anche il Governo dovrebbe fare la sua parte. Sottosegretaria Castelli, non è possibile interloquire con i parlamentari. A lei la parola, deputato Rospi.

[GIANLUCA ROSPI](#) (MISTO). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a votare oggi il “decreto Milleproroghe”, provvedimento che, mio malgrado, anche quest'anno, come ormai ogni anno, si rende necessario al fine di risolvere le tante urgenze ed emergenze presenti nel Paese. L'approvazione di questo provvedimento, diventato, con il passaggio nelle Commissioni, un “decreto *omnibus*”, non ha nulla a che vedere con la logica della pianificazione e programmazione di cui ha bisogno questo Paese. Stiamo vivendo, signor Presidente, in questi ultimi anni, una crisi multisettoriale prodotta dall'incapacità della classe politica che governa questo Paese di progettare soluzioni, non utilizzando le migliori energie e potenzialità presenti all'interno della società italiana.

L'elevato e insostenibile livello di litigiosità raggiunto, l'assenza di un dialogo serio e costruttivo non permettono di risolvere, in maniera concreta ed efficace, le enormi problematiche che

attanagliano l'Italia. Bisogna cambiare questo paradigma culturale della politica, bisogna uscire dalla logica della gestione dell'emergenza e passare alla logica della programmazione e pianificazione.

Nonostante questo, nonostante non reperi il “Milleproroghe” lo strumento idoneo a programmare e pianificare, devo constatare che al suo interno vi sono alcune misure che cercano di risolvere criticità ed urgenze importanti per il Paese. Penso, ad esempio, alle assunzioni straordinarie per le forze dell'ordine, che ricoprono un ruolo fondamentale per la sicurezza del nostro Paese; penso alla proroga per l'approvazione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee che, di fatto, blocca le nuove trivellazioni; penso alle misure adottate per il nostro patrimonio storico e artistico, come il rifinanziamento della legge speciale sul recupero del rione Sassi di Matera. L'Italia, signor Presidente, è un museo a cielo aperto: possediamo circa il 50 per cento del patrimonio culturale e artistico del mondo e siamo il Paese con il maggior numero di siti UNESCO del Pianeta. Dalla cultura può e deve ripartire il rilancio non solo del Mezzogiorno d'Italia, ma dell'intero Paese.

Il decreto prevede, inoltre, anche nuove assunzioni di ricercatori, con circa 1.600 nuovi ricercatori assunti e altri circa mille ricercatori che avranno la possibilità di essere stabilizzati. Spero, signor Presidente, che queste misure siano solo l'inizio di un percorso che porti ad investire sempre più risorse in ricerca e innovazione. Le scuole e le università devono produrre professionalità e talenti ed essere generatrici di percorsi utili per le carriere, non solo nell'interesse esclusivo del lavoratore, ma nell'interesse dell'intera società, di cui le generazioni future faranno parte e che saranno chiamate a guidare.

Poche, invece, signor Presidente, sono le misure per il lavoro e la crescita. In Italia bisogna rilanciare l'occupazione: solo così si può ridare dignità al lavoro e, quindi, alle persone. Nessun incentivo da solo potrà far ripartire l'occupazione. Solo se si avrà il coraggio di restituire alle parti sociali il loro ruolo chiave di soggetti attivi nella definizione delle regole e delle politiche del lavoro, si potrà rilanciare veramente l'occupazione in questo Paese. Signor Presidente, oggi non servono più forme di assistenzialismo; lo stesso reddito di cittadinanza, che io ho votato, non si è rivelato, dobbiamo dire, una misura idonea. Oggi, uno Stato serio, signor Presidente, è quello che punta non all'assistenzialismo, ma a ridare dignità alle persone, alle famiglie e agli imprenditori.

Signor Presidente, nel decreto riscontriamo anche, come è solito fare in questo periodo, misure di impatto solo mediatico: penso all'articolo 35, che prevede la revoca delle concessioni autostradali in essere senza un adeguato piano alternativo. Abbiamo in Italia, colleghi, ponti e gallerie che cadono a pezzi, diversi viadotti chiusi al traffico e milioni di lavoratori che, giornalmente, percorrono le nostre strade mettendo a rischio la loro vita. La politica, invece di gridare, ha il dovere morale di intervenire. Allora finiamola con questi *slogan*: avviamo un serio piano di manutenzione straordinaria delle nostre infrastrutture e facciamo ripartire l'Ansfisa, di cui sono stato promotore nel “decreto Genova” e che, da diciotto mesi, attende l'avvio.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, sollecitando l'Esecutivo - che prego di darmi retta, visto che continua a parlare - di avviare quanto prima la nuova agenda di Governo, perché questo Paese non può più attendere: bisogna rilanciare la crescita, sbloccare i tanti cantieri fermi da anni; rilanciare una riforma del fisco più equo e soprattutto dare un futuro alle nuove generazioni. Ieri, signor Presidente, ho votato la fiducia ma la mia fiducia, signor Presidente, non è una fiducia a scatola chiusa. Nel momento in cui il Presidente Conte presenterà la nuova agenda di Governo valuterò se condividerla e concedere ancora la fiducia all'Esecutivo perché, a mio avviso, c'è bisogno di un'inversione di tendenza che porti a una maggiore crescita dell'economia e a una

concreta visione del futuro. Per quest'ultima ragione annuncio, signor Presidente, il mio voto favorevole al provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. In verità, molto brevemente, il Milleproroghe è da considerarsi un atto finale consequenziale alla legge di bilancio che, ricordiamolo, fu la sublimazione della normalità, il massimo risultato conseguibile date le modalità e la ristrettezza temporale con cui fu redatta. Come è stato più volte ricordato, questo provvedimento è diventato un testo *omnibus* con i temi più disparati al punto che alcuni costituzionalisti lo chiamano la “seconda possibilità”, riferendosi al fatto che si configura come una seconda *chance* per la legge di bilancio, ereditandone spesso le misure stralciate. Ma questa non è una caratteristica di quest'anno: era la stessa cosa l'anno scorso, quello precedente e così via andando indietro negli anni e probabilmente - non sono felice nell'affermarlo - sarà così anche il prossimo anno e con qualsiasi Governo, perché abbiamo una macchina amministrativa così complessa che ci saranno sempre provvedimenti tesi a prorogare i termini per andare incontro ad amministrazioni che fanno fatica a seguire la mole dei provvedimenti emanati dallo Stato centrale. Il voto della componente MAIE del gruppo Misto sarà favorevole perché, nonostante le perplessità illustrate da varie parti in questi giorni, rimane pur sempre un contenitore dove si sono date risposte a diverse emergenze e meglio indirizzato il percorso di vari atti. Quindi il MAIE voterà favorevolmente al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tondo. Ne ha facoltà.

RENZO TONDO (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Ormai è una prassi consolidata: si arriva a un certo punto per cui una norma non si nega a nessuno. Anche per questo Governo una proroga non si nega a nessun altro, per cui anche in questa occasione il Governo presenta, come dicevano i colleghi che hanno proceduto, una proposta *omnibus* contenente norme disomogenee, diversificate, spesso microsettoriali alla faccia dei proclami, che un po' tutti facciamo - non faccio un'accusa solo a questo Governo - di semplificazione e coerenza dell'impianto legislativo. Certo per fare coerentemente delle leggi quadro ci vogliono Governi che abbiano autorevolezza: una illusione di questi momenti. E così, facendo leggi *omnibus*, andiamo ad aggiungere ulteriori complicazioni ad un quadro normativo che diventa sempre più farraginoso, sempre più ingarbugliato. Il cittadino si perde all'interno del groviglio di leggi: non ci sono leggi quadro, non ci sono leggi di competenza esclusiva. Infatti in questo *omnibus* ci troviamo la moratoria sulle trivelle; ci troviamo la riforma della *class action*; ci troviamo le multe per i monopattini; ci troviamo gli aiuti per le aziende in crisi; ci troviamo la proroga a 70 anni per i medici che sono andati in pensione e ci troviamo anche - ne ha parlato il collega Lupi - la revoca in materia di concessioni autostradali e poi altre cose gradevoli ancora. Non lo dico io, lo dice *Il Sole 24 Ore* di oggi che definisce questo *omnibus* - leggo testualmente - “un mostro giuridico che ora approderà al Senato per incassare l'ennesima ratifica senza alcun esame nel merito”. E nel merito, oltre che per l'estrema eterogeneità, l'*omnibus* va ricordato sostanzialmente per due problemi politici tutti interni alla maggioranza. I due problemi sono, come è apparso evidente, le concessioni autostradali e le prescrizioni. Voglio ricordare rispetto a questo che poche ore fa, un paio d'ore fa, abbiamo bocciato l'ordine del giorno di Lupi, del nostro gruppo, un ordine del giorno che prevedeva almeno di prendere in considerazione il dispositivo. Neanche questo, con una chiusura da parte della maggioranza e ho notato - l'abbiamo notato tutti - un forte imbarazzo all'interno dei banchi del PD che hanno dovuto piegarsi ancora una volta a questa situazione.

Ma, al di là di questo, signor Presidente, c'è una situazione che, in termini psichiatrici, si direbbe bipolare all'interno della maggioranza di Governo e dei partiti che la compongono. In queste ultime settimane il confronto all'interno delle forze politiche che sostengono il Governo è stato paradossale: tutto o quasi tutto incentrato sulla prescrizione. La prescrizione ha occupato le prime pagine dei giornali, i dibattiti, le interviste, le dichiarazioni, i *talk show*, i *social*, interventi, minacce di crisi di Governo, se ne parlava di continuo: il risultato finale è che la prescrizione oggi non è presente all'interno dell'*omnibus* che ci presentate.

Ma c'è una cosa e su questo vorrei intervenire di passaggio. Io chiederei al Governo, al Ministro dell'Economia e un po' a tutti di fare una verifica: otto anni fa, quindi mi riferisco ad un fatto che non riguarda il Governo, l'allora Governo Monti-San Severino propose una nuova riforma della geografia giudiziaria. Furono cancellati trentatré tribunali, in questo nostro Paese. Vorrei che qualcuno, dopo otto anni, mi dicesse: primo, se abbiamo risparmiato dei quattrini, perché non mi risulta che sia così; secondo, se abbiamo accelerato i processi di giustizia soprattutto quelli penali. Siccome mi risulta che non abbiamo né risparmiato né accelerato i processi, sarebbe forse il caso che riprendiamo in mano la questione. So che il Ministro Bonafede ha ricevuto la presidente del comitato interparlamentare, onorevole Scutellà, sul tema e chiedo al Parlamento di attivarsi su perché francamente, riguardo a quella riforma, io sono stato sindaco di una città che si è visto chiuso il tribunale e ciò ha prodotto solo danni dal punto di vista del percorso giudiziario, senza contare il fatto che abbiamo decine e decine di edifici nuovi completamente chiusi e non utilizzati.

Dopo la prescrizione, siamo entrati in una fase di fibrillazione – dire fibrillazione è un eufemismo – all'interno dei partiti della maggioranza. Pare che l'attività sia bloccata: non c'è attività amministrativa. Ricordo al Parlamento che da due mesi votiamo mozioni e ratifiche di trattati internazionali. Insomma, non abbiamo prodotto granché di cui vantarci, di questo passo. Ecco ritengo che in questo momento siamo nelle mani di una situazione che, ripeto, è bipolare, in cui c'è un partito che di fatto non è mai stato legittimato dall'elettorato, che è Italia Viva, che dice di avere il 4, 5, 6, 7 per cento, non lo so, e c'è un partito che è stato ampiamente legittimato dall'elettorato che però non esiste praticamente, se non in parte minore. Come facciamo: si può continuare così? Credo che non sia molto produttivo andare avanti così, anche perché abbiamo una situazione assolutamente kafkiana. E tutto questo avviene mentre il Consiglio europeo prende decisioni importanti sul MES; avviene mentre il PIL del nostro Paese segna il passo; avviene mentre le prospettive economiche sono in difficoltà, tant'è che proprio ieri il Presidente del Consiglio Conte ci dice che siamo in emergenza e che sta pensando ad un piano nazionale di emergenza.

Allora, Presidente, mi avvio alla conclusione, se siamo in emergenza, si risponde con l'emergenza. Prendiamo atto che questo Governo, per ragioni endogene, non è in grado di continuare; promuoviamo un patto tra le forze politiche che affidi la guida del Paese ad una personalità che unisca le forze migliori e le energie necessarie con un programma e un orizzonte temporale limitato nel tempo, che dichiari che si deve andare subito o quanto prima, comunque appena possibile, al rinnovo delle Camere del Parlamento. Non ci sono le condizioni minime, secondo la nostra considerazione, per continuare così.

Per queste ragioni, per tutte le ragioni che anche il collega Lupi ha esposto ieri nella sua dichiarazione, va da sé che non ci sono le condizioni ovviamente né ieri per aver concesso la fiducia né in questo momento per avere il voto del nostro gruppo a questo provvedimento che, al di là del merito, è un provvedimento che viene gestito da un Governo che non ha un orizzonte di fronte a sé (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Stefano Fassina. Ne ha facoltà.

STEFANO FASSINA (LEU). Grazie, Presidente. Vorrei innanzitutto, senza formalità, ringraziare i relatori e ringraziare il Governo, i colleghi della maggioranza, ma anche i colleghi dell'opposizione che per quattro settimane hanno fatto un faticoso lavoro di merito sul provvedimento, con una discussione nelle Commissioni bilancio e affari Costituzionali, una discussione che non è stata mai strumentale, ma ci ha consentito di esprimere e di approfondire questioni estremamente rilevanti, come è stato ricordato, anche un po' eccentriche rispetto al “Milleproroghe”, come è stato appunto il caso degli emendamenti sulla prescrizione o l'articolo 35 per quanto riguarda le autostrade.

Ritengo che dobbiamo distinguere, nella nostra valutazione, le difficoltà evidenti del quadro politico nel quale ci troviamo, l'anomalia dello strumento, perché il decreto “Milleproroghe”, come è stato ricordato anche da chi mi ha preceduto, è certamente un'anomalia. Qualche giorno fa, il Presidente emerito della Corte costituzionale, Cesare Mirabelli, ha ricordato in un commento, la inevitabile forzatura del procedimento legislativo, la asistematicità degli interventi, la disomogeneità delle norme contenute nel “Milleproroghe”; tutti aspetti veri, che ovviamente dobbiamo provare a limitare e, in prospettiva, eliminare, che tuttavia si scontrano con una realtà che impone interventi necessari e urgenti. Certo, tra i problemi di fondo c'è l'efficienza della macchina amministrativa, c'è, a volte, un eccesso di ottimismo da parte del legislatore, un eccesso di forzature da parte del legislatore, che poi si trova a fare i conti con una realtà che non rientra nello schema che è stato immaginato, ma c'è un tema che riguarda anche le procedure parlamentari, perché, vedete, è inevitabile la necessità di intervenire anche con norme microsettoriali, che, date le nostre procedure legislative, non sono necessariamente negative, e poi dirò, nel merito, quante norme microsettoriali abbiamo approvato che affrontano problemi veri e che consentono di migliorare le condizioni di uomini e donne in carne ed ossa, di territori in difficoltà. Ebbene, nel nostro procedimento legislativo avremmo bisogno di Commissioni di merito con una rapida capacità legislativa, cosa che, come sapete, non è, e siamo poi costretti appunto ad inventare uno strumento per intervenire laddove i canali ordinari non ci consentono di arrivare.

Ma, d'istinto, oltre al giudizio sulle difficoltà del quadro politico, che, ripeto, si sono scaricate nelle Commissioni, ma c'è stato senso di responsabilità da parte di tutti per riuscire a portare a termine l'analisi di oltre un migliaio di emendamenti presentati e dichiarati ammissibili, oltre alle anomalie dello strumento, noi dobbiamo poi entrare nel merito dei provvedimenti che sono in esso contenuti, e vi sono provvedimenti importanti. Ora, ovviamente non voglio assolutamente fare l'elenco di quello che c'è, ma vi sono provvedimenti importanti su capitoli che stanno a cuore a tutto l'emiciclo, non solo a una parte di esso: ci sono i provvedimenti che riguardano la drammatica vicenda del ponte di Genova; ci sono importanti provvedimenti che consentono di anticipare o di incrementare assunzioni di personale nelle forze di polizia, nei vigili del fuoco. C'è un capitolo fondamentale in questo “Milleproroghe”, che appunto viene così denigrato anche nella discussione pubblica – prima, un collega ha riportato un passaggio di un giornale importante -: c'è una serie di interventi che riguardano il sostegno al reddito di decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori, dal gruppo Ilva a tutta l'enorme platea dei *call center*, la cassa integrazione in deroga per le aree di crisi complessa.

Vi è una serie di interventi importanti sulla previdenza; vi è una serie di interventi che riguardano le zone colpite dal terremoto, che ovviamente non risolvono i problemi, ma alleviano le sofferenze di quella popolazione che è ancora così coinvolta nelle conseguenze di quella tragedia. Ci sono assenze, anche perché appunto il provvedimento è anomalo e ha avuto a disposizione una cifra molto contenuta di risorse per poter fare gli interventi.

Alcuni emendamenti importanti che riguardavano le aree del terremoto non sono potuti entrare in questo provvedimento per ragioni di copertura, e credo debbano essere la priorità per i provvedimenti successivi che affronteremo in quest'Aula.

C'è tutto il capitolo che riguarda gli esodati, gli esodati storici della legge “Fornero”, un impegno finanziario importante che avevamo proposto e che, date le disponibilità assolutamente circoscritte per coprire gli interventi, non abbiamo potuto raccogliere.

Sono rimasti fuori altri provvedimenti importanti di lavoratori e lavoratrici, in particolare nell'ambito dell'editoria, che sono senza pensione e senza stipendio e che non abbiamo potuto affrontare. Alcuni capitoli importanti invece li abbiamo affrontati, pur – lo ripeto - nell'anomalia del testo.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA ROSARIA CARFAGNA *(ore 14,05)*

[STEFANO FASSINA](#) (LEU). Uno di questi, di cui abbiamo discusso anche stamattina durante il voto sugli ordini del giorno, riguarda le concessioni autostradali. Io non voglio ritornare su quel punto, ma meriterebbe un'analisi approfondita, sganciata dalla vicenda del ponte Morandi, una vicenda gravissima che ha un percorso giudiziario che speriamo possa essere il più rapido possibile e che porti all'individuazione di tutte le responsabilità e di tutte le sanzioni conseguenti alle responsabilità di chi ha causato, direttamente o indirettamente, il crollo di quel ponte e le vittime che vi sono state.

Ma c'è una questione generale che riguarda la normativa sulle concessioni autostradali, un monopolio naturale che inevitabilmente genera rendita, che è stato alimentato da una normativa assolutamente asimmetrica tra l'interesse pubblico e il legittimo interesse privato, e ha portato, come ho ricordato stamattina, a rendite miliardarie.

Il collega Lupi ricordava stamattina i 17 mila azionisti, ma dobbiamo ricordare le decine di milioni di italiani che, negli anni che abbiamo alle spalle, sono stati spremuti da aumenti di tariffe esorbitanti, con crollo degli investimenti e impennata degli utili di chi ha gestito quelle concessioni. È evidente che su questo è necessario un intervento sistematico, di cui l'articolo 35 è soltanto un primo passaggio.

Concludo. Liberi e Uguali voterà a favore del provvedimento, lo fa con la convinzione di aver contribuito a far fare qualche passo avanti a tante realtà in enorme sofferenza economica e sociale, che certamente non possono aspettare i tempi anche di una macchina legislativa che ha le difficoltà che ho ricordato, e che hanno bisogno oggi di avere delle risposte, che certamente non saranno tutte quelle necessarie, certamente non saranno decisive, ma sicuramente sono utili *(Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali)*.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitiello. Ne ha facoltà.

[CATELLO VITIELLO](#) (IV). Presidente, la legge di conversione del decreto che stiamo esaminando non rientra probabilmente fra gli atti che rimarranno nella storia della nostra Repubblica. Abbiamo, tuttavia, interpretato il nostro impegno parlamentare su questo decreto con lo spirito di chi ritiene che ogni occasione possa essere utile per dare risposte positive e concrete a persone e imprese.

Pur con rammarico, per la mancata volontà di affrontare nel modo che noi ritenevamo più giusto temi che riguardano tutti gli italiani, riteniamo, però, che nel suo complesso questo decreto fornisca delle risposte, alcune delle quali abbiamo contribuito a raggiungere, a cominciare dalla

stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione che, grazie ad un emendamento che accoglie una proposta di cui il collega Di Maio era primo firmatario e che tanto si è speso in Commissione per questo decreto “Milleproroghe”, porta al 31 dicembre 2020 il termine per maturare i requisiti necessari per la stabilizzazione.

Grazie a questa norma, i precari di tutta la pubblica amministrazione avranno tempo fino a dicembre 2020 per maturare i requisiti. Inizialmente, questo termine era al 31 dicembre 2017, lasciando fuori migliaia di persone che contribuiscono quotidianamente e da anni al funzionamento del nostro Paese. Proprio per queste migliaia di persone si tratta di una risposta concreta, attesa da tempo e, soprattutto, meritata.

Accanto a questo, c'è un intervento importante per la stabilizzazione dei precari di ANPAL, con un nostro emendamento che, stanziando 3 milioni in due anni, mette a disposizione risorse per poter dare stabilità e continuità a uno strumento fondamentale come lo è l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro.

Sempre in termini di personale, grazie a un nostro emendamento, si rende possibile assumere oltre mille persone come funzionari di giustizia, con contratti a tempo determinato di massimo un anno, per dare una mano ai tribunali a smaltire il lavoro arretrato. Per il futuro occorre dare una risposta concreta, comunque, ai tirocinanti che hanno competenza e forza per contribuire in maniera altrettanto efficace allo svolgimento del lavoro dei tribunali. Comunque, abbiamo potuto prendere atto, oggi, con l'ordine del giorno, che l'intendimento del Governo c'è.

Si tratta di un decreto nel quale si riesce a intervenire anche su molti altri ambiti che riguardano il lavoro; citiamo, ad esempio, l'intervento che prevede la possibilità di prorogare per ulteriori dodici mesi il trattamento straordinario di cassa integrazione salariale, riconosciuto ai giornalisti delle agenzie di stampa a diffusione nazionale e che autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a prorogare fino al 31 dicembre 2020 la durata dei contratti per l'acquisto di servizi giornalistici e informativi stipulati con le agenzie di stampa, che svolgono, peraltro, un'attività fondamentale, non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per rendere facilmente fruibili le informazioni su ciò che avviene dentro le istituzioni.

Ci sembra particolarmente rilevante, poi, che si sia riusciti a intervenire per prorogare le diverse misure di sostegno al reddito, tra cui quelle previste per le aree di crisi industriale complessa, per i dipendenti del gruppo Ilva e per i lavoratori dei *call center*.

A sostegno del sistema economico vi è anche l'emendamento che dà più tempo ai piccoli comuni al di sotto dei 20 mila abitanti per accedere ai fondi a sostegno del piccolo commercio. Il periodo per fare richiesta di contributo era stato stabilito fra il 1° gennaio e fine febbraio: troppo poco tempo, comunque, soprattutto per chi ha consapevolezza di come funziona il meccanismo all'interno dei piccoli comuni. L'agevolazione è rivolta agli esercenti che riaprono esercizi chiusi da almeno sei mesi e che procedono ad ampliamenti.

Sempre a proposito di comuni, un altro nostro emendamento riapre i termini previsti per la presentazione da parte degli enti locali della richiesta di contributo per interventi di messa in sicurezza del territorio.

Degni di nota sono i risultati ottenuti nell'ambito dell'agricoltura, come, ad esempio, il rifinanziamento, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, delle attività del tavolo di contrasto agli sprechi alimentari, sulla falsariga di quanto è stato fatto già negli anni precedenti dalla nostra collega Maria Chiara Gadda, che tanto si è spesa su quest'ambito. In questo modo, si danno stabilità

e continuità ai progetti innovativi delle imprese della filiera agroalimentare e degli enti del terzo settore impegnati sul fronte della povertà alimentare, una delle forme di povertà silenziose ma presenti che abbiamo il dovere di affrontare.

Altri emendamenti proposti hanno introdotto alcune semplificazioni, tra cui quelle per le imprese che operano nel settore lattiero-caseario, per le quali scatterà l'onere di comunicare i propri dati produttivi, incluse le giacenze, non più con cadenza mensile, come inizialmente previsto.

Grazie ad un altro nostro emendamento, poi, è stata introdotta la proroga al 2020 degli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, impiegati nel settore agricolo, nel limite di 25 milioni di euro.

Infine, fra le molte norme di buon senso introdotte ci piace ricordare, soprattutto per il lavoro che ha svolto la nostra collega Elisa Noja, quella che stabilisce un termine certo per l'aggiornamento degli *screening* neonatali, un passo indispensabile per includere nel *panel* anche malattie neuromuscolari, immunodeficienze congenite severe e malattie da accumulo lisosomiale. Finalmente si darà seguito in tempi brevi all'obbligo previsto dalla legge di bilancio fermo da oltre due anni; non c'è solo un miglioramento dei tempi, ma anche sul fronte dei finanziamenti siamo riusciti ad aumentare ulteriormente i fondi per gli *screening* con 2 milioni in più per il 2020 e 4 a decorrere dal 2021.

Sarà così possibile avviare tempestivamente i trattamenti oggi disponibili per patologie molto gravi come la SMA, l'atrofia muscolare spinale, e migliorare la qualità di vita dei nostri bambini. Corre l'obbligo, infine, di fare giusto un accenno a quello che è successo in tema di prescrizione. Noi, naturalmente, abbiamo votato la fiducia e voteremo questo decreto nella votazione finale, però, abbiamo il rammarico di quello che si poteva fare, anche naturalmente seguendo quello che era già stato l'intendimento del MoVimento 5 Stelle l'anno scorso che ha ritenuto di aspettare per un anno la riforma del processo penale. Noi con questo “decreto Milleproroghe” contavamo di aspettare la riforma del processo penale e, invece, così non è stato, però questo non significa che non si va avanti. Il nostro voto sarà comunque a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trancassini. Ne ha facoltà.

[PAOLO TRANCASSINI](#) (FDI). Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, come avevamo detto l'altra volta, “mille”, Presidente Carfagna, è un numero esagerato, è un numero che viene spesso utilizzato per indicare qualcosa di abnorme: milledifiori, milledifoglie, milledifighe, in questo caso, invece, indica, in realtà, mille favori, mille appetiti. Mille, rappresentante del Governo, è anche l'anno che viene indicato nella storia come, forse, l'anno più buio, l'anno dello spartiacque, l'anno del Medioevo. Noi potremmo definire questo “Milleproroghe”, appunto i mille favori, i mille appetiti, il Medioevo della politica. Medioevo della politica che avete scritto voi, perché noi dell'opposizione abbiamo soltanto assistito ai vostri litigi, abbiamo assistito alle vostre divisioni, vi abbiamo visto dividervi - e poi ci arriveremo - su tutta una serie di piccoli, ma significativi versamenti e pagamenti agli amici e agli amici degli amici, noi, invece, abbiamo soltanto cercato di fare il nostro, di migliorarlo.

L'onorevole Fassina, nella sua onestà intellettuale, che gli riconosco, non solo ha dato atto della correttezza di questa opposizione, ma ha anche sottolineato che il “Milleproroghe”, e questo “Milleproroghe”, rappresenta certamente un'anomalia. Lo è ancora di più, Presidente, perché è un'anomalia che si intesta il MoVimento 5 Stelle, che è l'azionista di maggioranza di questo folle Governo; quel MoVimento 5 Stelle che assaltava i banchi quando veniva posta la fiducia e pone la fiducia sul “Milleproroghe”, quel MoVimento 5 Stelle che condannava - e oggi l'ha ricordato

l'onorevole Rospi, passato al gruppo Misto - il "Milleproroghe" come la certificazione dell'incapacità di avere una strategia, una visione; la certificazione, in realtà, del tirare a campare.

Noi votiamo contro principalmente per due motivi. Votiamo contro perché ci sono tutti questi finanziamenti agli amici e agli amici degli amici. Su questo, Presidente, mi permetta di rivolgermi, per suo tramite, all'assente onorevole Fiano, perché l'onorevole Fiano, l'altro giorno, proprio su questo tema, ci ha richiamato, per un vizio antico, al dettato del codice penale, ricordando a noi - che lo teniamo bene a mente - che bisogna fare attenzione a quello che diciamo perché potremmo sconfinare in alcuni reati. Ebbene, allora, l'onorevole Fiano, che quando stava all'opposizione era molto, molto attento alle libertà della democrazia, alle libertà che devono essere concesse alle opposizioni, non si deve più permettere di fare questi richiami alle opposizioni e certamente al gruppo di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché l'onorevole Fiano deve sapere che noi abbiamo una storia, tutto il gruppo di Fratelli d'Italia ha una storia, noi abbiamo amministrato, noi siamo preparati, noi sappiamo esattamente quello che diciamo e la prossima volta se diciamo qualcosa che non gli garba delle due l'una o ci risponde sul tema o scende nella stazione della Polizia qui sotto e ci va a denunciare, così saremo liberi di denunciarlo per calunnia. Lo ribadiamo con forza, in questa "legge Milleproroghe", che in realtà è una seconda finanziaria, c'è tutta una serie di finanziamenti agli amici e agli amici degli amici.

Vede, Presidente, noi siamo abituati per la nostra storia che per accedere a un finanziamento bisogna rispondere a un bando, tutti cioè vengono messi in condizione di partecipare; qui invece ci sono state associazioni che si sono trovate beneficiarie di contributi rispetto ad altre che nemmeno lo sapevano. E allora la domanda è: ma come è possibile? Come sono state individuate quelle associazioni? Per fare un esempio: come mai in tutta Roma è stata individuata l'associazione della Casa delle donne? Non ci sono soltanto le donne della Casa delle donne a Roma ad avere difficoltà a pagare, a far fronte alla morosità, a mandare avanti la propria attività; invece, si sceglie quella e soltanto quella.

Andiamo a vederle, un po' di queste associazioni, per metterci la faccia nella mia affermazione che abbiamo dato i soldi agli amici e agli amici degli amici. Abbiamo tentato di darli alla Casa delle donne, li abbiamo dati a qualche complesso conventuale, li abbiamo dati a qualche festival, ai cori, alla diffusione della lingua italiana all'estero, all'Accademia Vivarium Novum, alla Fondazione "I Lincei per la scuola", all'Istituto italiano per gli studi filosofici, solo per dirne alcuni; e due che mi interessano in maniera particolare, e cioè i soldi per il personale del MiBACT e i soldi per il Parco archeologico di Pompei.

E qui veniamo a un tema politico vero, serio, di umiliazione di una tematica, che è quella della ricostruzione del Centro Italia. Io mi sono anche stancato di parlare di questo tema, mi sono veramente stancato di richiamare la vostra attenzione su un tema così delicato. Ma come si fa a spiegarlo ai sindaci dei paesi colpiti dal sisma che sono venuti decine di volte ad incontrare soprattutto voi, esponenti di Governo, sono venuti a chiedervi soldi per il personale, e voi avete sempre rinviato, e all'ultimo incontro, che c'è stato un mese fa, avete detto al sindaco di Amatrice che questa era l'occasione grazie alla quale lui avrebbe avuto la possibilità di ottenere più personale, ma il personale, poi, l'avete dato al MiBACT, perché conta più il Ministro Franceschini del sindaco di Amatrice, senza pensare che lì è in ballo la vita di una comunità, anzi di 138 comunità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! E mi dispiace che i rappresentanti del Partito Democratico ridano su questo: non c'è nulla da ridere. Serve, invece, forse, il coraggio di dire a quei territori che non c'è spazio, che è molto, molto più importante il personale del MiBACT, che non quello, fondamentale per noi, che cura tutte le pratiche della ricostruzione. Ed è sintomatico anche il fatto che mettiamo dei soldi per il Parco archeologico di Pompei. Per carità, una cosa importante; ma se io penso alla devastazione del comune di Amatrice e la paragono alla situazione di Pompei, io

penso che Pompei, che ha aspettato secoli, può aspettare, perché lì non c'è una comunità. E il fatto che voi vi divertiate a ricevere continuamente i sindaci e le comunità e continuate a promettere e poi riusciate a dare i soldi a tutti meno che alla ricostruzione, è davvero imbarazzante. Noi abbiamo tentato di migliorarlo, vi abbiamo portato su questi temi, anche su altri temi: siamo riusciti a far abbassare la cedolare secca per quei comuni, siamo riusciti a far prorogare la rimozione delle macerie. È imbarazzante che, a distanza di quattro anni, si possa considerare un successo il fatto che sia stata prorogata la normativa speciale per la rimozione delle macerie, perché ci sono comuni, soprattutto nelle Marche, dove ancora non si è visto nessuno nei vicoli, ormai spettrali, di comuni un tempo bellissimi e pieni di gente. Ma questo non è soltanto l'unico motivo. Noi votiamo contro, Presidente, perché questa è una grande occasione mancata, perché abbiamo provato a portarvi sui temi centrali, sui temi delle aziende, sui temi della difficoltà di fare economia. Abbiamo cercato di farvi ragionare sulla difficoltà, per le piccole e medie aziende, di mettersi al pari con questa burocrazia sulla quale voi accelerate, anziché togliere, anziché semplificare, ogni giorno. Adesso il revisore dei conti. L'altro giorno, quando abbiamo provato a spiegarlo a uno dei 5 Stelle, ci ha detto che anche la piccola azienda deve avere il suo revisore; basta, i conti devono stare in ordine e chi se ne importa se migliaia e migliaia di imprese chiudono, abbiamo il reddito di cittadinanza!

Oggi l'onorevole Rospi, a distanza di un anno, ha riconosciuto il fallimento di questa folle scelta.

E allora potevamo perdere quattro settimane a parlare di Italia, a parlare di economia, a parlare di *made in Italy*, a parlare di quelle che sono ancora quelle aziende agricole, commerciali, artigianali che reggono sulle spalle questo peso enorme, che non è soltanto il peso della casta: è il peso di una macchina burocratica, è il peso di un Paese fermo, è il peso di un Paese che non ha minimamente una prospettiva. Perché il tema vero è che noi non sappiamo dove va questo Paese, e non c'è un rappresentante di Governo che dica che la strada è questa, che dia comunque una soluzione.

Ecco, Presidente (e concludo), noi più che mille appetiti, più che mille favori ci saremmo aspettati qualche strategia: magari una, una sola strategia per uscire dall'anno Mille...

[PRESIDENTE](#). La invito a concludere.

[PAOLO TRANCASSINI](#) (FDI). Concludo, Presidente, da questo Medioevo di questo Paese decadente, che ha sempre più bisogno di risposte. Forse, anzi sicuramente, la via d'uscita per questo Medioevo, il Rinascimento del nostro Paese, la potremo solo e soltanto trovare se verrà finalmente data la parola agli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Madia. Ne ha facoltà.

[MARIA ANNA MADIA](#) (PD). Presidente, la legge di bilancio ci ha messo al riparo da tempeste finanziarie, frenando la deriva demagogica di chi aveva pensato che i provvedimenti economici si potessero prendere, sondaggi alla mano, alla faccia degli interessi, quelli reali, degli italiani. Io non voglio cadere qui nell'argomento, devo dire a volte anche stucchevole, del rischio *spread*; ma c'è un dato oggettivo: mesi di impazzimento dello *spread* durante il Governo a guida Matteo Salvini hanno prodotto più spesa dello Stato per interessi sul debito, e di conseguenza meno risorse per scuole, ospedali, tribunali, strade, sicurezza, lavoro.

Diciamola semplice, insomma: la Lega urla, urla “meno tasse”, urla “meno immigrati”, ma di quanto le nostre industrie producano, di cosa producano, della qualità del lavoro, dei servizi resi alle persone non ha la benché minima idea. La Lega ha governato questo Paese per anni, la destra ha governato questo Paese per anni e lo ha lasciato a pezzi. Matteo Salvini in questo Parlamento è un parlamentare di lungo corso, che si mette in questo periodo una felpa per sembrare più giovane, ma

che è già stato protagonista di una stagione, la ricordiamo tutti, quella del 2008-2011: la ricordiamo e sappiamo anche tutti come è andata a finire.

Bene. Il decreto-legge che discutiamo oggi, il decreto-legge “Milleproroghe”, rappresenta una semplice coda della sessione di bilancio: taglio alle tasse sul lavoro, interventi contro l'evasione fiscale, attenzione per gli investimenti del Sud, proroga per la maturazione dei requisiti che i precari della pubblica amministrazione devono avere per essere assunti; su questo specifico punto insisto, perché questa proroga è la proroga di una norma che è stata parte della riforma della pubblica amministrazione dei Governi Renzi e Gentiloni, è una norma che sta funzionando, che sta funzionando molto bene, e per questo l'abbiamo prorogata, che sta riportando un po' di giustizia nella vita di molti servitori dello Stato. E lo voglio ribadire, perché siamo tutti molto contenti che sia stata assunta la dottoressa Colavita, la ricercatrice che all'Istituto Spallanzani ha isolato il Coronavirus (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle*), ma quello che sta avvenendo alla dottoressa Colavita giustamente sta avvenendo anche per tutti gli altri precari della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle*).

Chiusa però la discussione sul “Milleproroghe” si apre una fase nuova; o meglio si deve, si dovrebbe aprire una fase nuova. Credo che finora abbiamo limitato i danni, ma che adesso debba arrivare il momento delle scelte: perché i problemi e i bisogni strutturali del Paese devono essere affrontati, perché la prima questione di fondo è la crescita e perché, da questo momento in poi, o mettiamo in campo un'agenda economica e sociale che aggredisca con coraggio, con radicalità, con nettezza i veri mali del Paese, o non potremo più dirci soddisfatti. O saremo in grado, da adesso in poi, di comunicare al Paese il senso di una missione collettiva, a cominciare da noi - ovviamente, però, in questa missione collettiva ognuno deve fare la sua parte, anche lasciando di lato questa rincorsa miope al consenso immediato, e questo lo vorrei dire ai nostri alleati - oppure prevarrà il populismo della Lega, una visione scioccamente nazionalista dei problemi e i danni saranno molti. Un'Italia ferma su un sentiero di crescita che oscilla intorno allo zero virgola e su un tasso di partecipazione al lavoro molto inferiore a quello dei Paesi sviluppati non può competere nel mondo di oggi e non può dare prospettiva alle generazioni future. Scarsa crescita, lavoro di bassa qualità, disuguaglianze: credo che questo sia il trionfo, strettamente connesso, che deve rappresentare l'agenda politica di cui occuparci.

Francamente - lo dico ai colleghi di maggioranza, anche nel mio partito - la contrapposizione tra crescita e redistribuzione mi pare una discussione del secolo scorso. Se torniamo a infilarci nel dibattito fra socialdemocrazia e terza via, facciamo una discussione in bianco e nero che non coglie il tempo presente; e questo lo sta dicendo persino Tony Blair, che la terza via se l'è inventata, leggete il suo discorso per i 120 anni del Labour. Quindi direi che la nuova fase del Governo deve essere una quarta via, servono coraggio e fantasia per mettere in campo politiche innovative che sostengano la crescita, riconfigurando le tutele sociali. Il futuro della competizione tra Paesi si gioca sui dati, sull'intelligenza artificiale, sulla transizione ecologica. A oggi il controllo e l'utilizzo dei dati, o meglio, i soggetti che detengono il controllo dei nostri dati non sono europei. Servono per questo investimenti pubblici di dimensione nazionale ed europea che facciano da apripista e da volano all'azione dei privati.

Questo lo ribadisco perché aleggia sempre, anche nella discussione su questo “Milleproroghe”, una discussione sul ruolo pubblico nell'economia come fattore di stimolo e di immissione di capitali. Ecco, questa discussione facciamola, ma facciamola fino in fondo, facciamola con scelte conseguenti, perché non si tratta di spendere denaro pubblico in imprese private in perdita. Si tratta di capire - questo è il punto - se riteniamo indispensabile avere un polo pubblico che immetta risorse in settori strategici. Arrivo, poi, al fronte del mercato del lavoro, perché anche qui credo sia

il momento di un'azione seria a tutela dei salari, perché i bassi salari sono diventati una piaga che impoverisce i lavoratori e il sistema produttivo. Oltre ai disoccupati ricordiamoci sempre del numero crescente di lavoratori poveri. Il lavoro povero deve essere per noi un'ossessione; non solo, quindi, il numero di occupati, ma la qualità del lavoro.

Concretizziamo una proposta seria per l'estensione *erga omnes* dei contratti collettivi, variamo finalmente una legge sulla rappresentanza, discipliniamo anche un salario minimo legale per le aree che restano scoperte dalla contrattazione. Sono in stato avanzato alcuni disegni di legge. La proposta che sembrerebbe dai giornali avanzare il Ministro Catalfo penso che abbia ancora dei problemi, ma credo davvero che questo sia il momento di chiudere su questi punti e di dare risposte concrete ai lavoratori, perché, al di là dei costanti balletti di numeri e dell'impatto che possono avere i diversi provvedimenti, è innegabile che il nostro mercato del lavoro rimane ancora fragile e frammentato, con troppi contratti a termine, troppo *part time* involontario, troppe poche donne che partecipano al mercato del lavoro e ancora un problema strutturale di *gender pay gap*. Su questo c'è una proposta della collega Gribaudo e penso, anche qui, che sarebbe ora di discuterla e approvarla (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Rispetto al *welfare* si sta discutendo ancora in queste ore di reddito di cittadinanza: credo che qui l'impegno dell'Italia non deve essere tornare indietro, ma deve essere quello di andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), investendo il commissario Gentiloni, che ha una parte di delega importantissima, per uno schema universale di assicurazione contro la povertà. Andiamo avanti, non facciamo passi indietro; questa è una battaglia da fare trovando alleanze con altri Governi, con altri Paesi, penso alla Francia, alla Spagna, al Portogallo. È una battaglia da fare, andando anche allo scontro e al conflitto in Europa con i Paesi e i Governi rigoristi.

Nel frattempo, poi, in Italia abbiamo un problema serio di sostenibilità del nostro *welfare* interno, e anche qui spero che in questo rilancio dell'azione di Governo si possa scegliere sulle pensioni di non fare una discussione tutta sul presente per aggiustare un po' l'esistente, ma di aprire finalmente un confronto non ideologico sul futuro pensionistico di chi oggi, ha trenta o quarant'anni, ha o avrà percorsi lavorativi non sempre continuativi, ma dovrebbe, per la sostenibilità di tutti, avere una pensione.

Infine, Presidente, e concludo, da qui ai prossimi mesi la maggioranza di cui faccio parte si deve impegnare a un piano strutturale di investimenti massicci sulla formazione. *Save the children* ci ha fornito anche quest'anno un quadro chiaro: la povertà educativa è un fattore prioritario di disuguaglianza. Ecco perché investire nel sistema scolastico e investire nel sistema formativo è una leva strategica per ricondurre il Paese su un percorso di crescita ed è, al contempo, la migliore assicurazione contro le povertà, contro le disuguaglianze e che possa garantire alle nuove generazioni un futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle e Liberi e Uguali - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO (FI). Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione le alate parole della collega Madia, che parla di giovani, di futuro, di generazioni, che veste con termini accurati una sostanziale riproposizione di schemi che troppe volte abbiamo ascoltato e che devono fare i conti con una realtà durissima. Non si può certamente dai banchi della maggioranza pretendere di abbindolare il Parlamento con una serie di prospettive assolutamente inaccettabili e che, se spostano l'occhio verso il futuro, ahimè, non riescono a rimuoverlo dall'osservazione del presente. Il già

Ministro Madia ci propone una lettura della realtà assolutamente, direi, onirica, virtuale, in qualche modo lontana dalla drammatica realtà in cui questo provvedimento si è maturato.

Chi è stato nelle Commissioni si è reso conto di quello che è accaduto e credo che oggi, in questo Paese, se c'è una cosa che non si può fare, è sognare; il sogno è bandito dalla politica ed è bandito da questo Paese. Bisogna affrontare i duri problemi della realtà e avere la capacità di tenere i piedi per terra e affrontare i problemi nel presente. Nel Sun Tzu, che è un notissimo e antichissimo manuale di tattica bellica, ma direi attuale, il diversivo è uno dei principali oggetti di attenzione. Ecco, questo Governo del diversivo non lo tollero più, cioè non posso ascoltare che il digitale è il futuro del nostro Paese, che c'è un controllo del digitale, quando noi abbiamo dei problemi enormi che non riusciamo a superare, quando abbiamo un Sud completamente paralizzato, quando abbiamo una giustizia nelle mani di quattro facinorosi che scambiano il processo come uno strumento per ghigliottinare l'imputato, in eterno, magari, e ci preoccupiamo bellamente di fornire al Parlamento una serie di immagini, di ologrammi, che non hanno altro scopo che quello di distrarci dai veri problemi.

Questo “Milleproroghe” è stato uno scandalo, uno scandalo! Mi hanno insegnato che il rigore formale, il rispetto delle forme, è il principale presupposto perché la sostanza possa, vincendo o perdendo - è irrilevante nella politica parlamentare - avere una sua dignità. Chiunque abbia assistito a quei lavori di questi giorni, di queste ore, a che cosa ha assistito? Ha assistito a Commissioni molto simili al *bazar* di Istanbul, in cui non si riusciva a capire quale fosse la differenza fra venditori e acquirenti; una sorta di mercato generalizzato in cui anche i banchi della Presidenza erano di difficile lettura rispetto a quello che accadeva. Emendamenti chiamati, richiamati, dimenticati, alcuni dimenticati; tant'è che si è stati costretti, poi, a tornare in Commissione per recuperare un emendamento di interesse del Governo, di una parte del Governo, che era stato dimenticato. Una cosa mai vista, mai vista! Siamo alla frutta? No, sono convinto che non siamo ancora arrivati alla frutta, perché non c'è veramente limite al peggio.

Presidente, questo è stato un provvedimento che - se noi potessimo utilizzare questo termine - è una cartina di tornasole di quello che è il momento che il Paese vive, in cui c'è un articolo 77 - ricordate la parola Costituzione? Forse bisognerebbe ricordarla - che obbliga, quando c'è un decreto-legge, a un'omogeneità, ai requisiti dell'urgenza, dell'indifferibilità. Ma quale indifferibilità? Ma quale omogeneità? Ma quale mille - pausa - proroghe. Qui la parola “proroga” è stata soltanto un'occasione e soltanto qualche emendamento richiamava la proroga. Invece, una serie di scambi, una serie di interventi sui settori più disparati e basterà leggere, vi prego, questo bellissimo lavoro, come sempre, dell'ufficio studi per averne contezza, in cui si ha l'idea di affari esteri, agricoltura, ambiente, cultura e spettacolo - guardate, leggo proprio così - difesa, fisco, patrimonio pubblico, finanza e assicurazioni, finanza locale e, ancora, giustizia. Giustizia: purtroppo quando io sento “giustizia” non è che posso rimanere fermo, Presidente. Giustizia significa che noi abbiamo avuto l'occasione - l'occasione! - di fermare - di fermare! - la corsa verso il precipizio di un processo inquisitorio e giustizialista in cui il pubblico ministero diventa il padrone delle vite e nelle prossime ore avremo in Aula quell'obbrobrioso provvedimento sulle intercettazioni in cui il Grande Fratello diventa legge, diventa realtà, in cui intercettare a strascico diventa quasi doveroso, in cui addirittura se non sei intercettato non puoi neanche entrare nel processo, cioè l'intercettazione diventa un *must*, come posso dire, un *optional* che non diventa più *optional*, una sorta di accessorio indispensabile del veicolo del processo penale e noi tutto questo abbiamo avuto l'occasione di fermarlo, anche oggi con l'ordine del giorno della collega Annibali, di provare a fermarlo.

Ma qual è la caratteristica anche di questo provvedimento? Noi siamo stati abituati a scrivere le norme e a pensare quale effetto la norma possa avere sul sistema e sui cittadini. Invece, grazie al MoVimento 5 Stelle e grazie al Partito Democratico, che è il vero responsabile di tutto questo

perché i 5 Stelle giocano una loro partita, una loro partita cieca - come se giocassero a mosca cieca quotidianamente: non sanno dove vanno ma giocano -, noi assistiamo a norme che hanno un solo scopo: tenere con la *Coccolina*, quella colla bianca che si muove semplicemente con un dito, la maggioranza di Governo. Le norme oggi si scrivono per tenere insieme la maggioranza di Governo, anche quelle penali. Una pazzia, una pazzia! Una situazione che io non esito a definire inaccettabile prima sul piano culturale, poi costituzionale, poi logico e poi politico, e senza che nessuno percepisca il fenomeno, anzi percependolo lo bypassa rafforzando quelli che sono i legami fra un Partito Democratico e un Movimento 5 Stelle che sono due cose completamente diverse ma unite da una sola voglia: tenersi uniti per poter continuare a governare.

Il provvedimento “Milleproroghe”, quindi, non è soltanto disomogeneo, non è soltanto privo dei requisiti di necessità e di urgenza. Ma quante volte abbiamo rinviato i lavori in Commissione perché la maggioranza non trovava un'intesa? Ma come: la maggioranza non trova un'intesa? Ma qui c'è un fenomeno perché poi, Presidente, il “Milleproroghe” è stato soltanto un ulteriore motivo di disdoro parlamentare. Ma si può mai pensare a una maggioranza che si presenta con un gruppo che fa opposizione all'interno della maggioranza? È opposizione di seconda fila, perché la vera opposizione siamo noi. Forza Italia è sempre stata un partito coerente e la parola “coerenza” noi la rivendichiamo con tutta la nostra forza. È la capacità di stare in Parlamento con la testa alta e quando entriamo in una stanza guardiamo sempre il soffitto e siamo in condizioni di farlo, a differenza di altri che, invece, devono guardare per terra e non staccare l'occhio dal pavimento.

[LUIGI MARATTIN](#) (IV). Vai a sbattere, però...

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#) (FI). E certo: voi andate a sbattere se guardate il pavimento.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Marattin! Prego, continui. Non risponda all'onorevole Marattin, onorevole Sisto.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#) (FI). Presidente, posso dire una cosa?

[PRESIDENTE](#). Non è un dialogo fra voi. Prosegua.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#) (FI). Allora, un piccolo saggio di tecnica forense. Quando il pubblico ministero ti interrompe vuol dire che gli dai fastidio. Io sono contento di questa interruzione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Quindi, le interruzioni sono molto gradite.

Quindi, siamo di fronte a uno scenario che è inaccettabile, con un'opposizione interna al Governo, di seconda fila rispetto a quello che noi facciamo al Governo, che ci costringe ad assistere a questi provvedimenti che io trovo anche contenutisticamente inaccettabili.

Ma, Presidente, vogliamo tracciare qualche passaggio? Io devo dire grazie a due organismi, a due istituzioni: innanzitutto, ai funzionari delle Commissioni, che sono stati pazienti, implacabili nella loro capacità di recepire tutto quello che è successo e di mettere in ordine un disordine direi inaccettabile; e, poi, alla Ragioneria generale dello Stato, che è stata capace di porre un argine alla frenetica voglia di appropriarsi di risorse pubbliche per finalità che non sempre sono state perfettamente assonometriche con quelli che sono i nostri scopi.

Allora, credo che Forza Italia, ovviamente rivendicando quei valori a cui noi sempre abbiamo prestato ossequio, voterà fortemente contro su questo provvedimento. È un voto inevitabilmente contrario ma non è un voto contrario al provvedimento; è contrario allo stato in cui avete ridotto

Parlamento e Paese e, Presidente, da questo punto di vista è sotto gli occhi di tutti. Non sono soltanto il diversivo della giustizia e il diversivo delle concessioni autostradali ma è il diversivo dell'economia di un Paese che non solo non si risolve ma precipita.

Il “Milleproroghe” poteva essere una grande occasione per selezionare i beni giuridici rilevanti e gli interventi importanti, ma è stato soltanto un'occasione per avere una conferma: questo Governo prima se ne va e meglio è, ma non per Forza Italia: nell'interesse del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellachioma. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ERCOLE BELLACHIOMA (LEGA). Grazie, Presidente. Membri del Governo, colleghi deputati e deputate, c'era una volta il “Milleproroghe”, un provvedimento che risulta alla fine essere imbarazzante sia nel merito sia nel metodo. Oggi votate un provvedimento, un decreto, che alla fine è una manovra *bis*. È una “legge mancia” e nel fare il percorso indietro di ciò che è stato e che porta oggi a questo voto non possiamo non essere critici. Non la intendiamo come una critica distruttiva ma intendiamo richiamarvi alla vostra responsabilità, al vostro buon senso, perché se trattate tutte le questioni come avete trattato il “Milleproroghe” non c'è veramente speranza.

Siete stati a tratti commoventi. Vi abbiamo visto, abbiamo notato il vostro imbarazzo quando, per non far innescare una crisi di Governo, avete cercato di evitarla in tutti i modi, facendo otto vertici. Nel contempo, noi aspettavamo nelle Commissioni che vi mettevate d'accordo su quei punti critici su cui ci avete tenuto anche ostaggi per tre settimane.

Vedete, non è accettabile, non è assolutamente accettabile che un decreto di questo tipo, che deve essere circoscritto a materie specifiche che abbiano un carattere di urgenza e che ne legittimi l'azione, venga considerato come un treno a cui agganciare tutti i vagoni possibili e immaginabili.

Avete fatto un minestrone, solo che vi siete dimenticati di metterci il sale. Ovviamente, avete percorso i vostri interessi, settoriali e microsettoriali. Il problema è che i vostri interessi non coincidono con gli interessi degli italiani. Ma il vostro imperativo è “resistere, resistere e resistere a ogni costo”, a costo di far schiantare un intero Paese e ci stiamo andando vicini.

Vedete, dicono che il potere non ha cuore e che a volte anebbia la ragione. Io aggiungo che per questo potere state vendendo anche l'anima. Avete svilito questo Parlamento e l'abbiamo visto con la legge di bilancio, esautorandola dalla sua funzione legislativa-emendativa e, al tempo stesso, tenete in ostaggio il popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

E ci dovrete anche ringraziare perché quando eravamo nelle Commissioni era come sparare sulla Croce Rossa. Per la nostra responsabilità e per il nostro buon senso abbiamo evitato di mettere il coltello nelle vostre ferite. Peccato! Un'occasione mancata perché con il decreto “Milleproroghe” avevate la possibilità di rimediare a tutte le castronerie che avete fatto nella legge di bilancio.

Nella legge di bilancio avete fatto gli illusionisti, avete fatto apparire e poi scomparire, alla fine rimodulandoli, dopo una quantità infinita di vertici, tutta una serie di tasse e di balzelli, che non soltanto sono pericolosi per determinati settori delle attività, ma sono anche dannosi per questo Paese. Ovviamente, voi li avete rinviati. Li avete rinviati perché non era il caso di urtare la suscettibilità dei popoli dell'Emilia-Romagna, della Calabria e tra un po' quelli delle Marche, delle Puglie, della Liguria, del Veneto, della Toscana e della Campania.

Così come avete fatto rinviare il MES, e su questa roba del MES io un anno e mezzo fa ho alzato le antenne, ho detto: attenzione che questi ci stanno raccontando una favola, vogliono innescare una crisi economico-finanziaria nel nostro Paese per poi commissariarci. E la storia sta andando verso quella direzione.

E così, dopo questa manovra di bilancio creativa, ci avete raccontato la favoletta del “Milleproroghe” iniziata male e finita peggio, dove avete fatto tutto da soli: ve la siete suonata e ve la siete cantata, vi siete emendati, subemendati, vi siete dimenticati di votare anche un paio di marchette per le quali avete fatto riaprire il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e vi siete beccati anche una moltitudine di rimproveri da parte della Ragioneria generale dello Stato, che vi diceva: ma dove li coprite, questi emendamenti?

Io posso capire che la paura che voi avete, cioè che si inneschi una crisi di Governo, insieme a inesperienza e improvvisazione, vi abbiano portato a commettere errori. Quello che non capisco è perché state fermi e perché riponete le vostre speranze in quelle flebili misure che avete messo nella legge di bilancio, che voi pensate potranno rilanciare l'economia di questo Paese; non potranno fare nulla perché nel frattempo - e lo sapete bene, cari colleghi - siamo entrati in una fase di pre-recessione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e ancora non arrivano gli impatti di quella che è l'emergenza sanitaria mondiale.

Avete messo nella vostra azione di Governo, per carità, temi sensibili, importanti, quali la prescrizione, le intercettazioni, le autostrade, ma non avete messo al centro quella che è l'ossatura principale di un bilancio dello Stato e di un buon Governo e, soprattutto, del benessere di un popolo: l'economia!

E sull'economia questo Governo cadrà, perché voi non ve ne rendete conto e non ne siete consapevoli: siamo ultimi dappertutto, per il PIL, per la produzione industriale, per il tasso di disoccupazione! Su queste cose bisogna lavorare con senso di responsabilità e per fare queste cose occorre che ci sia una leva economica, bisogna rimboccarsi le maniche e, soprattutto, chiedere all'Europa la deroga a quei principi che queste azioni, visto che non siamo più un popolo sovrano, le limitano o addirittura le impediscono.

Il problema è che voi non siete affidabili e non siete credibili. Un Governo serio, che si rispetti e che rispetti un popolo, dovrebbe andare con il cappello in mano dagli imprenditori e dire: cosa diavolo vi serve per far ripartire questo Paese? Di che cosa avete bisogno? No, non soltanto non li ascoltate, non soltanto non li considerate, ma li massacrare pure (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Avete messo la *plastic tax*, avete messo la *sugar tax*, come avete tolto l'iper e super ammortamento, così come massacrare anche artigiani, commercianti e state mettendo in difficoltà lavoratori e pensionati.

Mi viene da sorridere su una questione semplice semplice: il differimento dei rimborsi 730 dei lavoratori e pensionati dalla busta paga di luglio fino a settembre. Ma non ci vuole uno scienziato, lo sa anche un bambino che quei soldini, tornando a luglio nelle tasche degli italiani, potevano permettere a questa nostra gente di andare una settimana in vacanza e magari rimpolpare un settore del turismo che già sta sotto un treno. E invece no!

Ma è il bello di questa cosa, ed è una mia precisa domanda al Viceministro Misiani: ma mi spiegate la ragione per cui avete differito questo termine? Mi spiegate qual è il motivo? Sapete cosa mi ha risposto? “Non lo so, devo guardare le carte”. Ancora la sto aspettando questa risposta (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

E, non contenti - e questo per quella deriva giustizialista dei colleghi 5 Stelle -, ci avete aggiunto anche l'inasprimento delle pene fiscali per i reati tributari! Ma signori, cari colleghi, ma lo volete capire che in questo momento gli italiani vanno aiutati, non vanno arrestati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Per le ragioni che ho esposto, sia nel metodo sia nel merito, annuncio il voto contrario della Lega al “decreto Milleproroghe”, ma badate bene che questo voto non è solo un voto che parte da questi banchi dell'opposizione, è un voto che esce da queste mura e da questo palazzo, e che vi torna indietro come la bocciatura e il dissenso di un intero popolo di milioni di italiani per quello che non state facendo e per quelle poche cose che fate, ma le fate anche male, litigando tutti i giorni, dando un'immagine veramente svilente di questo Parlamento. Io mi vergogno e non so voi, quando uscite di casa, se qualcuno vi dice qualcosa, perché a noi ce lo dicono (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

E, oltre a questo, oltre a non ascoltare, siete anche indifferenti, miopi e sordi, perché sottovalutate quello che è fuori da questo palazzo, sottovalutate l'emigrazione giovanile, sottovalutate la disoccupazione persistente, sottovalutate i disagi e i terremotati, che stanno ancora rinchiusi nei *bungalow* o negli alberghi; e sottovalutate il calvario quotidiano di quei lavoratori che un lavoro ce l'avevano, ma lo hanno perso e lo stanno per perdere, e lo dimostrano i 150 tavoli di crisi al MiSE, con 250 mila lavoratori, che stanno tutti i giorni a pregare che ciò non accada.

E voi ci accusate di essere estremisti, ma sono le condizioni del popolo italiano in questo momento ad essere estreme, non i pensieri, non le idee della Lega ad essere estremiste! Alla fine, qual è il risultato? Che passano i giorni, vivete questi giorni nella speranza che non accada nulla...

PRESIDENTE. Concluda.

GIUSEPPE ERCOLE BELLACHIOMA (LEGA). Concludo, signor Presidente. Ma sappiate che il popolo che oggi vi subisce, nelle vostre decisioni, prima o poi vi giudicherà. E prima o poi a questo popolo verrà riconsegnata una matita in mano e con quella matita non potrà fare altro che dare la fiducia all'unica persona che fino adesso ha dimostrato di tenere ai nostri confini, alla nostra sovranità e al bene di questo Paese, una persona che vi terrorizza, che non potete battere alle urne...

PRESIDENTE. Deve concludere, però, onorevole Bellachioma.

GIUSEPPE ERCOLE BELLACHIOMA (LEGA). ...ma che avete mandato davanti a un plotone di esecuzione. E questa persona ha un nome e un cognome, e si chiama Matteo Salvini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donno. Ne ha facoltà.

LEONARDO DONNO (M5S). Grazie, Presidente. Volevo intanto esprimere la mia solidarietà e anche quella del gruppo del MoVimento 5 Stelle nei confronti del Vice Ministro Castelli (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) per gli episodi accaduti durante la discussione sugli ordini del giorno, perché vorrei stigmatizzare: episodi di violenza e, comunque, di aggressione fisica o verbale non dovrebbero mai accadere all'interno di quest'Aula (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*). Quindi, ci tenevo a fare questa precisazione prima della dichiarazione di voto.

Il “decreto Milleproroghe” contiene decine di misure utili a cittadini ed imprese. Parliamo, ad esempio, delle bollette della luce e del gas: siamo riusciti a rinviare la fine del mercato tutelato per

milioni di famiglie ed imprese, diamo più tempo ai cittadini per adeguarsi al mercato libero, che, se scattasse oggi, si tradurrebbe inevitabilmente in un aumento generalizzato delle bollette, e noi non lo potevamo permettere.

Ricordiamo altre norme utili al Paese all'interno del “Milleproroghe”: la proroga del *bonus verde*, i 6,5 milioni di euro in più per il *made in Italy*, il contrasto alle “classi pollaio”, il sostegno alle aziende e ai lavoratori in crisi, le norme per facilitare la vita ai comuni, la proroga dello scorrimento della graduatoria degli assistenti giudiziari. E, ancora, ci sono fondi aggiuntivi per i malati da amianto, 40 milioni in due anni per il rinnovo del trasporto pubblico locale e la proroga di esenzioni e incentivi per i territori colpiti dal terremoto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Abbiamo, inoltre, previsto 6 milioni di euro in tre anni per la ricerca alternativa e sostitutiva al modello animale nella sperimentazione. Tra le tante misure, però, ce ne sono alcune sulle quali preferirei soffermarmi un po' di più, perché le ritengo particolarmente importanti e significative: penso, per esempio, alla lotta al precariato nella pubblica amministrazione, che è un nostro punto fermo, da sempre. Siamo già intervenuti nel 2018...

PRESIDENTE. Colleghi... colleghi tutti... consentiamo all'onorevole Donno di svolgere il suo intervento. Prego.

LEONARDO DONNO (M5S). Grazie Presidente. Siamo intervenuti già nel 2018 sui lavoratori privati e, grazie al “decreto dignità”, abbiamo oggi risultati che smentiscono tutti quelli che seminavano il panico solo qualche mese fa. Ora abbiamo voluto incoraggiare la stabilità del posto di lavoro anche nel settore pubblico, allungando al 31 dicembre 2021 i termini entro i quali le amministrazioni possono stabilizzare personale, anche per i Vigili del fuoco abbiamo esteso al 31 dicembre 2020 la possibilità di assumere a tempo indeterminato e abbiamo già programmato oltre duemila assunzioni tra le Forze dell'ordine tra l'anno 2021 e il 2025. Penso poi all'autoconsumo energetico, una norma che abbiamo considerato storica, perché consentirà a gruppi di cittadini, a piccoli imprenditori e a amministrazioni pubbliche di unirsi per consumare l'energia elettrica da fonti rinnovabili, appunto consumandola, immettendola nella rete oppure immagazzinandola per usarla poi la notte. Questo è un passo decisivo e fondamentale, in linea con la visione di Paese e di futuro che ha il MoVimento 5 Stelle. Con un emendamento poi, ritenuto da Greenpeace e dal WWF necessario, abbiamo esteso la moratoria per le trivelle di altri sei mesi, un emendamento che segue proprio il punto 9) dell'accordo di Governo siglato a settembre, che sul tema trivelle parla chiaro: bisogna introdurre una normativa che non consenta, per il futuro, il rilascio di nuove concessioni di trivellazioni per estrazione di idrocarburi. Il punto è chiaro, quindi avanti con piani pluriennali per riconvertire il nostro sistema produttivo ed energetico, superando l'era del petrolio e delle fonti fossili. Poi penso alla riforma della prescrizione, che è già in vigore dal 1° gennaio e che siamo riusciti a mantenere, sventando ripetuti attacchi di alcune forze politiche, che volevano boicottarla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). A noi, Presidente, interessa eliminare impunità e velocizzare i tempi dei processi. Ci siamo messi a lavorare con tutte le forze politiche per garantire giustizia alle vittime e ai loro familiari in tempi certi. In questo provvedimento, poi, è contenuta una norma che ci riporta indietro di un anno e mezzo: erano le 11,36 del 14 agosto 2018 e, sotto una pioggia incessante, un boato assordante squarciò la città di Genova, cancellando per sempre un tratto autostradale importantissimo per la città ligure, aprendo una ferita impossibile da rimarginare. Quel giorno quarantatré vite spezzate all'improvviso, intere famiglie, ragazzi, ragazze, donne, uomini, bambini, che erano in viaggio per andare in vacanza, verso il luogo di lavoro o semplicemente stavano raggiungendo la famiglia e da quest'Aula oggi voglio rivolgere il mio pensiero a quei quarantatré angeli volati in cielo e alle loro famiglie, che chiedono solo una cosa: giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Nessuno, nessuno potrà restituire loro i propri cari, questo lo sappiamo, ma in queste occasioni lo Stato deve fare lo Stato, perché deve tutelare i cittadini, agendo con forza e determinazione, senza fare sconti a nessuno, ed è in

quest'ottica, proprio in quest'ottica che nasce la norma sulle concessioni autostradali nel "Milleproroghe": eliminiamo l'indennizzo per i mancati guadagni dovuto dallo Stato ai concessionari inadempienti, prevediamo che, in caso di decadenza, revoca o risoluzione della concessione, la rete stradale e autostradale venga gestita dallo Stato tramite ANAS (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), fino ovviamente ad un nuovo bando di gara. Insomma, iniziamo ad intervenire su un settore che, negli anni, è diventato la mangiatoia dei privati, privati ai quali la politica, colpevolmente devo dire, ha permesso di accumulare miliardi di utili, non pensando minimamente a quanti di quei miliardi finivano poi in manutenzione di strade, di ponti, di viadotti, finivano quindi per garantire la sicurezza dei cittadini italiani! Una politica, anzi direi politici accecati dal fatto che quegli stessi gestori privati finanziassero il loro partito o le loro campagne elettorali! E voglio ribadire un messaggio, affinché arrivi forte e chiaro a tutti quanti: il MoVimento 5 Stelle non ha mai avuto soldi da questi signori, non guarda in faccia a nessuno, deve rispondere solo ai cittadini italiani.

Sono morte 43 persone, il MoVimento 5 Stelle vuole la revoca delle concessioni autostradali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il MoVimento è al Governo per fare le cose, per restituire diritti, per porre fine a ingiustizie e abolire privilegi. Qualcuno ci ha dato per finiti, per morti. Come vedete, non è così. Qualcuno pensa di potersi riprendere tutto quello che noi abbiamo tolto, ma non hanno fatto i conti con i cittadini, non hanno fatto i conti con migliaia di cittadini che, proprio qualche giorno fa, sono scesi in piazza, e noi al loro fianco, perché nessuno si deve permettere di toccare quei risultati che, con fatica, il MoVimento 5 Stelle ha ottenuto al Governo, nessuno deve toccare il reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti Lega-Salvini Premier*), nessuno deve toccare il taglio dei vitalizi, nessuno deve toccare la "legge Spazzacorrotti", nessuno deve toccare il "decreto dignità", nessuno può toccare i provvedimenti approvati dal MoVimento 5 Stelle al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti Lega-Salvini Premier*)!

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi! Avete avuto la possibilità di intervenire anche voi, rispettate adesso... Onorevole Iezzi, il suo gruppo è già intervenuto, la prego di lasciare intervenire il suo collega Donno. Ma non è che urlando si risolvono le situazioni. Prego.

LEONARDO DONNO (M5S). Ogni giorno siamo al lavoro per abbassare le tasse e lo stiamo dimostrando con il taglio del cuneo fiscale. Adesso è il momento delle imprese e delle partite IVA, che per troppo tempo sono state solo citate dalle altre forze politiche, ma nessuno ha mai fatto nulla: adesso è il loro momento. E poi lavoriamo anche per introdurre un salario minimo, che garantisca dignità soprattutto ai nostri giovani, che hanno diritto ad avere certezze, che vogliono mettere su famiglia, costruirsi un futuro, e lo Stato deve essere dalla loro parte. L'Agenda 2023 del Governo è un progetto condiviso, sono azioni concrete per il Paese, per dare continuità ai buoni, buonissimi risultati che abbiamo raggiunto fino ad oggi. I cittadini italiani sono stanchi dei continui litigi dei politici, delle polemiche, delle minacce giornalieri, ci chiedono responsabilità e ci chiedono fatti concreti per migliorare la qualità della loro vita e, quindi, questo deve essere l'obiettivo, colleghi: responsabilità per migliorare la qualità della vita dei cittadini italiani.

Per tutti questi motivi dichiaro il voto favorevole da parte del gruppo del MoVimento 5 Stelle, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(*Coordinamento formale - A.C. A.C. [2325-A/R](#)*)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

VITTORIA BALDINO, *Relatrice per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO, *Relatrice per la I Commissione*. Sì, grazie, Presidente. Vi rubo soltanto qualche secondo, perché ritengo doveroso e credo condiviso da parte di tutti un ringraziamento particolare agli uffici della I e della V Commissione, al dottor Profili, al dottor Somma, a tutti i funzionari che hanno condotto un lavoro veramente instancabile in queste settimane, lavorando la mattina molto presto fino a tarda sera, per fare arrivare noi deputati pronti nelle Commissioni ed in Aula e che già stanno lavorando per i prossimi provvedimenti. Ringrazio anche il Ministro D'Incà, il Ministero per i Rapporti col Parlamento e tutti i commissari della I e della V Commissione, sia di maggioranza che d'opposizione, grazie *(Applausi)*.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2325-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2325-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (Vedi votazione n. 43) *(Applausi)*.

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Baratto. Ne ha facoltà.

RAFFAELE BARATTO (FI). Grazie, Presidente. Rubo solo un secondo. Solo per chiarire una cosa, perché il collega Donno avrebbe detto, all'inizio, che qualcuno ha offeso. Io non ho mai offeso nessuno; per carattere, mai lo farei, perché rispetto il prossimo *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente)*. Io ho solo parlato del mio ordine del giorno, per rispetto del mio territorio, dei territori e delle varie categorie, e non ho mai offeso nessuno *(Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Sospendiamo, a questo punto la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,20.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è stabilito di anticipare alla seduta di lunedì 24 febbraio (*a partire dalle ore 10, con votazioni non prima delle ore 14 e con eventuale prosecuzione notturna*), l'esame del disegno di legge S. 1659 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 161, recante modifiche urgenti alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni (*Approvato dal Senato – scadenza: 29 febbraio 2020*), che proseguirà nelle giornate successive (*a.m. e p.m., con prosecuzione notturna*) fino alla sua conclusione.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea è fissato alle ore 9.30 di lunedì 24 febbraio.

Il termine per la presentazione di questioni pregiudiziali è fissato alle ore 14 di lunedì 24 febbraio.

L'esame delle proposte di legge nn. 24, 1051, 1366, 1368 e abbinate - Modifiche al Codice della strada e n. 2059-A/R e abbinata - Modifiche alla legge 9 gennaio 2019, n. 3, in materia di prescrizione del reato non sarà iscritto all'ordine del giorno delle sedute della prossima settimana e si intende rinviato al successivo calendario dei lavori.

La votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni potrà avere luogo dopo la conclusione dell'esame del decreto-legge in materia di intercettazioni, previa intesa con il Senato.

Nel corso della prossima settimana lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e delle interpellanze urgenti non avrà luogo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Guido Pettarin, in sostituzione della deputata Sandra Savino, dimissionaria.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bucalo. Ne ha facoltà.

CARMELA BUCALO (FDI). Grazie, Presidente. Fratelli d'Italia denuncia ancora una volta la drammatica situazione che stanno subendo gli insegnanti diplomati magistrali. In Veneto, già sono diventati operativi i primi licenziamenti; i docenti interessati dalla sentenza del Consiglio di Stato hanno dovuto rinunciare al tempo indeterminato. Ripeto: rinunciare al ruolo, rinunciare ad un progetto di vita.

Signor Presidente, stiamo parlando di tanti insegnanti, tutti con alle spalle l'anno di prova superato e ora messi fuori dalla porta della scuola. Il Governo non ha voluto risolvere questa paradossale situazione, anche con il "Milleproroghe" hanno chiuso le porte, dimenticando l'esistenza di questi insegnanti. Tutto ciò è vergognoso, così si sta rovinando l'esistenza di tante persone e delle loro famiglie. Fratelli d'Italia denuncia tutto ciò e sarà sempre al fianco di questi docenti che,

professionalmente, sono stati e continuano ad essere umiliati e traditi da false promesse (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

PAOLA DEIANA (M5S). Grazie, Presidente. Sono qui per denunciare un fatto che ha dell'inverosimile, Presidente. Apprendo dai giornali locali che il gruppo di Fratelli d'Italia della mia città, per l'appunto Alghero, ha fatto richiesta al sindaco circa la possibilità di intitolare una piazza o una via a Giorgio Almirante. Come sappiamo, Almirante è stato un personaggio controverso e discusso per la sua carriera politica, che nasce con l'appoggio al fascismo, a Mussolini, che mai rinnegò; fu lui stesso collaboratore per la scrittura delle leggi razziali (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). La città di Alghero, da poche settimane, ha dato riconoscimento a Liliana Segre come cittadina onoraria. Credo che le due cose siano in profonda contrapposizione: come si può stigmatizzare il fascismo e, poi, celebrare un personaggio come Almirante (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Auspico nel buon senso del primo cittadino affinché non dia seguito a questa folle richiesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lovecchio. Ne ha facoltà. Colleghi...Prego, onorevole Lovecchio.

GIORGIO LOVECCHIO (M5S). Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, l'ex dirigente regionale dell'Ufficio Tratturi regionale della Puglia, con sede a Foggia, il dottore Michele Pesante, sta lanciando l'allarme della possibile chiusura dell'ufficio, che raccoglie oltre 550 anni di storia della transumanza e delle aree tratturali non solo della Puglia, ma dell'intero Mezzogiorno.

La scelta della soppressione e del trasferimento dell'ufficio a Bari viene da lontano e risponde ad una logica di razionalizzazione degli uffici iniziata con il Governo Monti, che mira ad un accentramento della macchina amministrativa e tecnica nel capoluogo regionale. Negli ultimi mesi, la Capitanata e la città di Foggia hanno visto compiersi dinanzi agli occhi numerosi sgambetti, dei veri e propri furti istituzionali. La via Francigena, ad esempio, secondo un percorso storico prescelto, dentro a mille altri altrettanto validi, non passa per Foggia. La transumanza, riconosciuta come patrimonio immateriale dell'UNESCO, non vede in Foggia, città della Regia Dogana della mena delle pecore, il punto centrale della sua trattazione e valorizzazione. Adesso si assiste alla paventata chiusura dell'ufficio Tratturi, dove sono custoditi gli archivi storici delle locazioni e altro materiale e tutti gli atti di alienazione dal 1908 ad oggi. Si tratta di un patrimonio inestimabile che non può essere svenduto sull'altare della *spending review*. Oggi quell'ufficio conta solo cinque funzionari. L'ufficio Tratturi, attraverso le locazioni dei terreni demaniali, assicura alla regione Puglia 600 mila euro all'anno, 6 milioni di euro in dieci anni, che avrebbero potuto essere utilizzati per valorizzare i percorsi e i cammini che intanto impreziosiscono il turismo *slow*. Ma negli ultimi anni si assiste ad uno smantellamento e ad una alienazione sistematica del patrimonio demaniale. L'ufficio Tratturi di Foggia merita di essere trattenuto nel capoluogo dauno. È un patrimonio della Capitanata che deve essere utilizzato per valorizzare le aree tratturali, per strutturare dei percorsi ambientali, per cambiare il volto della città con percorsi fruibili. Foggia non può essere consegnata nell'immaginario collettivo solo ai tentacoli della quarta mafia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). “Vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità”. Fu Marinetti nel suo *Manifesto* di centoundici anni fa a lanciare la sfida alle stelle quel 20 febbraio 1909 su *Le Figaro*. Il *Manifesto* ottenne notorietà internazionale ma rimarchiamo come fosse prima apparso sui giornali italiani. I futuristi scrivevano libri che facevano discutere e

fondavano riviste che usavano come martelli per scuotere coscienze e formare una classe di innovatori, degli allegri incendiari. Al centro del futurismo è l'uomo nuovo, il mondo nuovo che per i futuristi è, in realtà, un disordine nuovo ma creativo. Il futurismo è senza confini, fenomeno mondiale ma al tempo stesso è pervaso da amor di Italia e nazionalismo. La concezione del mondo marinettiana si trova nei nomi dati alle sue tre figlie: Ala, Luce e Vittoria, spentasi recentemente. Memoria della famiglia Marinetti tenuta viva da Francesca Barbi Marinetti e dagli altri discendenti. Vittoria, insieme alla madre Benedetta e alle sorelle Ala e Luce, è stata un riferimento per gli artisti futuristi viventi: Peruzzi, Crali, Dottori, Sanzin, Benedetto, Delle Site e altri ancora e per gli studiosi del movimento di avanguardia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), testimoniando tuttora l'attualità del suo messaggio artistico così come è attuale il messaggio del *Manifesto*: e ancora una volta, ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo la nostra sfida alle stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'onorevole Tondo: non è in Aula, quindi, s'intende che vi abbia rinunciato, così come l'onorevole Di San Martino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Grazie, Presidente. Vorrei non aver dovuto chiedere la parola oggi, invece un attentato come quello di Hanau, in Germania, dove sono state uccise nove persone perché straniera non può passare sotto silenzio. Il gesto di un folle nutrito di pregiudizio, di odio e di paura, che ha ucciso per motivazioni razziste, deve essere condannato in quest'Aula con determinazione. Ho, purtroppo, già preso molte volte la parola in quest'Aula in questi anni per condannare tanti altri attentati: alcuni di matrice islamista, altri di matrice antisemita, altri ancora, come in questo caso, compiuti da militanti della destra xenofoba. Sono tutti attentati accomunati dal disprezzo per chi è diverso per religione o per provenienza; tutti animati dallo stesso odio e dallo stesso fondamentalismo cieco che cancella il volto umano dell'altro e lo sostituisce con una maschera da annientare. Come ha detto la cancelliera Merkel, l'odio e il razzismo sono il veleno della nostra società, nessuno ne è immune, neanche la Germania, il Paese europeo che ha riflettuto più di tutti su come l'odio possa generare dei mostri orrendi; il Paese che ha fatto della propria storia una colpa che ogni tedesco deve accettare per non doverla più ripetere. E, invece, ancora una volta in Germania la violenza razzista. Dopo l'uccisione di Walter Lübcke, dopo l'attentato fuori dalla sinagoga di Halle, dopo Berlino. Voglio esprimere con questo intervento vicinanza alla Germania, alla minoranza turca-tedesca, alle istituzioni tedesche composte e ferme nel dolore. La mia vicinanza non è una vicinanza formale, è una vicinanza europea ed è la vicinanza di chi vede che quanto è successo ad Hanau è una lezione per tutti noi. Non banalizziamo i simboli e gli slogan di odio, non manipoliamo la storia. Conserviamo il dovere della memoria, il dovere di continuare ad essere una società migliore di quella che siamo stati nel passato.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Venerdì 21 febbraio 2020 - Ore 10:

1. Svolgimento di interpellanze urgenti .

La seduta termina alle 16,30.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute le seguenti segnalazioni in ordine a votazioni qualificate effettuate mediante procedimento elettronico (*vedi Elenchi seguenti*):

nella votazione n. 1 i deputati Mandelli e Mariani hanno segnalato che non sono riusciti a votare;

nella votazione n. 1 il deputato De Lorenzis ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nella votazione n. 1 la deputata Comaroli ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 6 il deputato Buratti ha segnalato che non è riuscito a votare;

nelle votazioni nn. 15 e 16 il deputato De Martini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 20 il deputato Morrone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 21 la deputata Benedetti ha segnalato che ha erroneamente votato contro mentre avrebbe voluto astenersi dal voto;

nelle votazioni nn. 22 e 23 il deputato Raffa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nelle votazioni dalla n. 33 alla n. 36 il deputato Gariglio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nella votazione n. 36 i deputati Rossini e Micillo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario;

nella votazione n. 43 il deputato Gariglio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO <u>N. 1</u> DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nominale	Ddl 2325-A/R - odg 9/4	424	424	0	213	202	222	73	Resp.
2	Nominale	odg 9/2325-A/R/7 - I p.	477	454	23	228	207	247	67	Resp.
3	Nominale	odg 9/2325-A/R/10	472	471	1	236	206	265	63	Resp.
4	Nominale	odg 9/2325-A/R/11	481	481	0	241	211	270	62	Resp.
5	Nominale	odg 9/2325-A/R/12	487	487	0	244	216	271	62	Resp.
6	Nominale	odg 9/2325-A/R/15	478	460	18	231	213	247	62	Resp.
7	Nominale	odg 9/2325-A/R/17	483	483	0	242	215	268	62	Resp.
8	Nominale	odg 9/2325-A/R/20	486	486	0	244	214	272	62	Resp.
9	Nominale	odg 9/2325-A/R/21	482	482	0	242	213	269	62	Resp.
10	Nominale	odg 9/2325-A/R/22 rif.	490	469	21	235	469	0	61	Appr.
11	Nominale	odg 9/2325-A/R/24	486	486	0	244	214	272	59	Resp.
12	Nominale	odg 9/2325-A/R/26	485	485	0	243	213	272	59	Resp.
13	Nominale	odg 9/2325-A/R/29	483	482	1	242	211	271	59	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui é mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi é premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO <u>N. 2</u> DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nominale	odg 9/2325-A/R/32	482	482	0	242	208	274	59	Resp.
15	Nominale	odg 9/2325-A/R/33	482	480	2	241	208	272	59	Resp.
16	Nominale	odg 9/2325-A/R/39	487	487	0	244	213	274	59	Resp.
17	Nominale	odg 9/2325-A/R/101	494	493	1	247	233	260	53	Resp.
18	Nominale	odg 9/2325-A/R/105	495	490	5	246	228	262	49	Resp.
19	Nominale	odg 9/2325-A/R/107	503	503	0	252	221	282	49	Resp.
20	Nominale	odg 9/2325-A/R/113 rif.	495	494	1	248	494	0	47	Appr.
21	Nominale	odg 9/2325-A/R/114	502	500	2	251	235	265	45	Resp.
22	Nominale	odg 9/2325-A/R/117	478	478	0	240	478	0	44	Appr.
23	Nominale	odg 9/2325-A/R/118	476	476	0	239	204	272	44	Resp.
24	Nominale	odg 9/2325-A/R/122	461	461	0	231	201	260	43	Resp.

25	Nominale	odg 9/2325-A/R/124	479	450	29	226	67	383	43	Resp.
26	Nominale	odg 9/2325-A/R/151	504	502	2	252	238	264	42	Resp.

INDICE ELENCO [N. 3](#) DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nominale	odg 9/2325-A/R/152	497	497	0	249	216	281	42	Resp.
28	Nominale	odg 9/2325-A/R/154	488	488	0	245	207	281	42	Resp.
29	Nominale	odg 9/2325-A/R/165	467	466	1	234	199	267	42	Resp.
30	Nominale	odg 9/2325-A/R/166	465	446	19	224	200	246	42	Resp.
31	Nominale	odg 9/2325-A/R/169	471	471	0	236	201	270	41	Resp.
32	Nominale	odg 9/2325-A/R/171	469	447	22	224	200	247	41	Resp.
33	Nominale	odg 9/2325-A/R/172	459	436	23	219	195	241	41	Resp.
34	Nominale	odg 9/2325-A/R/173	454	431	23	216	195	236	41	Resp.
35	Nominale	odg 9/2325-A/R/174	459	435	24	218	171	264	41	Resp.
36	Nominale	odg 9/2325-A/R/175	463	463	0	232	197	266	41	Resp.
37	Nominale	odg 9/2325-A/R/176	462	461	1	231	194	267	41	Resp.
38	Nominale	odg 9/2325-A/R/180	442	441	1	221	196	245	42	Resp.
39	Nominale	odg 9/2325-A/R/181	432	431	1	216	189	242	42	Resp.

INDICE ELENCO [N. 4](#) DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 43)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nominale	odg 9/2325-A/R/183	434	434	0	218	183	251	42	Resp.
41	Nominale	odg 9/2325-A/R/184	429	429	0	215	183	246	42	Resp.
42	Nominale	odg 9/2325-A/R/185	433	433	0	217	183	250	42	Resp.
43	Nominale	Ddl 2325-A/R - voto finale	425	425	0	213	256	169	41	Appr.